

Università Ca' Foscari Venezia

Dottorato di ricerca in Scienze Ambientali, 22° ciclo
(A. A. 2006/2007 - A.A. 2008/2009)

**GLI AGRO-ECO-PAESAGGI COME RISORSE STRATEGICHE
PER L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO.**

CASI DI STUDIO:

LA PROVINCIA DI VENEZIA E LA CAMARGUE (F).

**Processi partecipativi e strategie pubblico-privato per utilizzo e fruizione
integrata dei Beni Ambientali e Territoriali**

SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE DI AFFERENZA: ICAR/21

Tesi di dottorato di MARIA GIOVANNA MONTAGNER, matricola n. 955355

Coordinatore del dottorato
prof. BRUNO PAVONI

Tutore del dottorando
prof. GIORGIO CONTI

*A Nives e Giampietro,
meravigliosi genitori*

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 7
PRIMA PARTE	
AGRICOLTURA E TURISMO: MULTIFUNZIONALITÀ E INTEGRAZIONE	pag. 20
Nota introduttiva	pag. 21
CAPITOLO 1	
Dinamiche evolutive del modello occidentale di sviluppo agricolo (XIX -XXI secolo): dalla sussistenza alla multifunzionalità	pag. 23
1.1 Evoluzione dei paradigmi e dei modelli di sviluppo: dall'agricoltura pre- industriale all'agricoltura post-industriale	pag. 24
1.1.1 "Rivoluzione Verde" e impatti ambientali e socio-economici delle monocolture agricole	pag. 26
1.1.2 Valorizzazione dei "sapori e saperi antichi" e ritorno alla chiusura dei cicli- bio-geochimici	pag. 28
1.1.3 <i>Community Supported Agriculture</i> (CSA) e Orti Urbani (sociali e solidali)	pag. 30
1.2 La Politica Agricola Comunitaria (PAC): dal sussidio monetario allo sviluppo rurale-multifunzionale	pag. 32
1.2.1 Dalla produttività alla multifunzionalità	pag. 34
1.2.2 Marchi regolamentati e schizofrenie di produzione e consumismo "tipico"	pag. 36
1.3 Criticità del settore agricolo nell'ottica della sostenibilità integrata (XXI secolo)	pag. 38
1.3.1 Criticità ambientali: cambiamenti climatici, inquinamento delle acque da nitrati, consumo di suolo e acqua	pag. 39
1.3.2 Criticità economiche: dipendenza dal petrolio, aumento costi di produzione e diminuzione addetti	pag. 44
1.3.3 Criticità sociali: ricambio generazionale e manodopera stagionale e irregolare	pag. 46
CAPITOLO 2	
Dinamiche evolutive del modello occidentale di sviluppo turistico (XIX-XXI secolo): la sfida del turismo sostenibile	pag. 48
2.1 L'evoluzione dei paradigmi e dei modelli di sviluppo del turismo: dal turismo pre- fordista al turismo neo-fordista	pag. 49
2.1.1 Crisi delle monocolture turistiche e "sindrome di Pessoa": dalle destinazioni alle motivazioni	pag. 52
2.1.2 Diversificazione e destagionalizzazione delle monocolture turistiche: dalle ferie agli <i>short-breaks</i>	pag. 53
2.2 Strategie e strumenti per una pratica turistica sostenibile	pag. 56
2.2.1 <i>Holiday Footprint</i> : impronta ecologica delle vacanze	pag. 57
2.2.2 <i>Green labels</i>	pag. 59
2.3 Criticità del settore turistico nell'ottica della sostenibilità integrata (XXI secolo)	pag. 61
2.3.1 Criticità ambientali: cambiamenti climatici e qualità ambientale	pag. 62

2.3.2	Criticità economiche: concorrenza intra e inter-nazionale, aumento costi gestionali e riqualificazione strutture	pag. 64
2.3.3	Criticità sociali: <i>antiturismo</i> e ricambio generazionale	pag. 66
	Considerazioni	pag. 69
SECONDA PARTE		
	GLI AGRO-ECO-PAESAGGI COME RISORSE STRATEGICHE NELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA: DEFINIZIONE E METAPROGETTO	pag. 70
	Nota introduttiva	pag. 71
CAPITOLO 3		
	La formazione dell'attuale modello di sviluppo turistico della Provincia di Venezia	pag. 73
3.1	La bonifica trasforma il paesaggio e genera il turismo balneare (XX secolo)	pag. 74
3.1.1	Dal paesaggio bio-culturale dell'azienda agricola pre-industriale al paesaggio mono-culturale dell'azienda agricola industriale	pag. 76
3.1.2	Dallo spontaneismo alla promozione delle località turistiche costiere	pag. 77
3.2	Abbandono dell'agricoltura ed egemonia del turismo balneare (XXI secolo)	pag. 78
3.2.1	Il modello immobiliare-balneare: egemone nell'economia locale	pag. 81
3.2.1.1	2012 <i>Jesolo City Beach</i> : si accentua il modello	pag. 84
3.2.1.2	Bibione: qualità ambientale e neve in spiaggia	pag. 86
3.2.2	Parchi e rete "Natura 2000": il patrimonio "naturale" ai margini della cementificazione?	pag. 88
3.2.3	Il paesaggio eco-culturale dell'azienda agricola multifunzionale	pag. 91
CAPITOLO 4		
	Gli agro-eco-paesaggi: dalla definizione alla percezione	pag. 92
4.1	Dal paesaggio agrario all'agro-eco-paesaggio	pag. 93
4.1.1	Relazioni ecosistemiche: l'agro-ecosistema	pag. 96
4.1.2	Le funzioni degli agro-eco-paesaggi: dalla funzione produttiva a quella esperienziale	pag. 100
4.1.3	Elementi caratteristici degli agro-eco-paesaggi: scheda di rilievo	pag. 102
4.2	La connotazione semiotico-percettiva degli agro-eco-paesaggi	pag. 112
4.2.1	Dalla banalizzazione alla "tipicità"	pag. 114
CAPITOLO 5		
	Gli agro-eco-paesaggi come meta progetto per la Provincia di Venezia	pag. 116

5.1 Unicità degli agro-eco-paesaggi vs uniformità delle località turistiche balneari	pag. 118
5.1.1 Indagine fotografica “monocoltura balneare”: segnalazione metaprogettuale delle banalità	pag. 120
5.1.1.1 Jesolo	pag. 122
5.1.1.2 Caorle	pag. 125
5.1.1.3 Bibione	pag. 128
5.1.1.4 Eraclea	pag. 131
5.1.1.5 Cavallino Treporti	pag. 134
5.1.1.6 Sottomarina di Chioggia	pag. 137
5.1.1.7 Lido di Venezia	pag. 140
5.1.2 Casi ideal-tipici di agro-eco-paesaggi in Provincia di Venezia	pag. 143
5.1.2.1 Valle Vecchia	pag. 145
5.1.2.2 Cavallino-Treporti-Laguna Nord di Venezia	pag. 149
5.1.2.3 Caposile, lungo il Sile verso Jesolo	pag. 153
5.1.2.4 Ceggia, lungo la Via Annia	pag. 155
5.2 Gli agro-eco-paesaggi come risorsa strategica del turismo del territorio	pag. 159
 CAPITOLO 6	
Valorizzazione e fruizione degli agro-eco-paesaggi: dalla <i>vision</i> alla progettualità	pag. 163
 6.1 Strategie d’Area Vasta: dal “Terzo Veneto” alla “Terza Provincia di Venezia”?	pag. 165
6.1.1 Pianificazione Territoriale: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	pag. 166
6.1.2 Strumenti finanziari della Regione Veneto: Piano di Sviluppo Rurale e Programma sviluppo turistico dei Sistemi Turistici Locali	pag. 168
6.1.3 Strumento operativo e finanziario per la promozione turistica della Regione Veneto: Piano Esecutivo Annuale (P.E.A. 2009)	pag. 173
6.2 Strategie pubblico-privato per un sistema turistico integrato: il caso del Veneto	pag. 176
6.2.1 Regia forte e filiera organizzata	pag. 177
6.2.1.1 Potenziali soggetti <i>pivot</i> : Metadistretti (METAS e MDTV) della Regione Veneto	pag. 180
6.2.1.2 Promozione eventi intra-provinciali ed intra-settoriali: <i>Fiori d’Inverno</i> (Provincia di Treviso e di Venezia)	pag. 182
6.2.1.3 EMAS del Sistema Turistico del Polesine	pag. 184
6.2.2 Osservatorio Turistico Integrato per pianificare in maniera strategica	pag. 186
6.3 Alcuni strumenti e politiche implementabili per un sistema turistico integrato	pag. 189
6.3.1 Unione e Club di prodotto della Regione Emilia Romagna	pag. 189
6.3.2 Parco Agricolo Sud di Milano	pag. 191

6.3.3 Parco del paesaggio rurale appenninico di Moscheta nella Provincia di Firenze	pag. 193
6.3.2 Ecomappa Partecipata della Provincia di Ferrara	pag. 194
6.3.3 Monitoraggio ambientale integrato e partecipato: <i>Voluntary Monitoring</i> applicato dal <i>Marine & Freshwater Science Group</i>	pag. 198
Considerazioni	pag. 202

TERZA PARTE

CASO DI STUDIO DELLA CAMARGUE COME ESEMPIO APPLICATIVO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI AGRO-ECO-PAESAGGI	pag. 203
--	-----------------

Nota introduttiva	pag. 204
-------------------	----------

CAPITOLO 7

La creazione del mito e di un'immagine forte	pag. 205
---	-----------------

7.1 La nascita del mito della Camargue: risorsa turistica naturale o antropica?	pag. 207
--	-----------------

7.1.1 I monaci: il sale	pag. 209
-------------------------	----------

7.1.2 Le dighe sul Rodano e a mare: il riso	pag. 211
---	----------

7.1.3 Il marchese Folco De Baroncelli: i tori, i cavalli e i pellegrinaggi	pag. 213
--	----------

7.1.4 I naturalisti: i fenicotteri rosa	pag. 216
---	----------

7.2 La Camargue <i>aujourd'hui</i>	pag. 218
---	-----------------

7.2.1 Inquadramento geomorfologico	pag. 219
------------------------------------	----------

7.2.2 Inquadramento socio-economico	pag. 220
-------------------------------------	----------

CAPITOLO 8

La presenza di una regia e di politiche chiare e condivise	pag. 222
---	-----------------

8.1 Organismi con potere gestionale forte	pag. 222
--	-----------------

8.1.1 Parco Naturale Regionale della Camargue	pag. 224
---	----------

8.1.2 <i>Conservatoire du Littoral: "protéger, verbe actif!"</i>	pag. 226
--	----------

8.1.3 <i>Tour du Valat : «comprendre les zones humides pour mieux les gérer!»</i>	pag. 229
---	----------

8.2 Politiche e strumenti per la fruizione sostenibile integrata della Camargue	pag. 230
--	-----------------

8.2.1 La ricerca condivisa: <i>Observatoire de la Camargue</i>	pag. 230
--	----------

8.2.2 La strategia consensuale: Carta del Parco e sua attuale revisione	pag. 231
---	----------

8.2.3 La partecipazione ed educazione della comunità locale e del turista : EMAS delle <i>Marais du Vigueirat</i>	pag. 234
---	----------

CAPITOLO 9

Criticità ed opportunità di trasposizione del modello “Camargue” al contesto italiano pag. 236

9.1 “Monumentalizzazione della natura” e “folklorizzazione dei sapori e saperi” pag. 236

9.2 Non-luoghi ed iper-luoghi pag. 239

9.3 I soggetti *pivot* e la “digestione” dei conflitti pag. 240

Considerazioni pag. 243

QUARTA PARTE

PROCESSI PARTECIPATIVI E STRATEGIE PUBBLICO-PRIVATO PER UTILIZZO E FRUIZIONE INTEGRATA DEI BENI AMBIENTALI E TERRITORIALI: DALLA DIVERSIFICAZIONE ALL’INTEGRAZIONE DI RISORSE E *STAKEHOLDERS* pag. 244

Nota introduttiva pag. 245

CAPITOLO 10

Emergenza e (di)gestione dei conflitti: dalla diversificazione all’integrazione di risorse e *stakeholders* pag. 246

10.1 Origine e classificazione dei conflitti socio-ambientali pag. 247

10.1.1 Soggetti pubblici e privati: consenso, profitto e “valori” pag. 251

10.1.2 Le comunità locali: dalla sindrome NIMBY alla sindrome YIMBY pag. 255

10.2 La (di)gestione dei conflitti: dal complicato al complesso pag. 258

10.2.1 Processi decisionali e post-decisionali: dal DAD (*Decide-Announce-Defend*) all’ADR (*Alternative Dispute Resolution*) pag. 259

10.2.2 Processi partecipativi e comunicazione: dalla “solidità/opacità” alla “liquidità/trasparenza” pag. 263

10.2.3 Processi partecipativi e strategie pag. 266

10.3 I “metaboliti” della (di)gestione: nuovi conflitti e integrazione di risorse e *Stakeholders* pag. 268

Considerazioni pag. 270

CONCLUSIONI pag. 271

ALLEGATI pag. 278

BIBLIOGRAFIA pag. 296

SITOGRAFIA pag. 317

Questa tesi di dottorato costituisce l'elaborato finale di una ricerca promossa e finanziata - attraverso una borsa di studio - da Coldiretti Venezia e Venezi@opportunità – Azienda Speciale della CCIAA di Venezia.

Un doveroso ringraziamento va, in particolare, al già Direttore dott. Gianluca Lelli che ha creduto nel progetto di ricerca e alla dott.ssa Anna Bruna Cazzin per il prezioso supporto.

INTRODUZIONE

1. PERCHÉ OCCUPARSI DI UN NUOVO RAPPORTO FRA TURISMO E AGRICOLTURA?

La rivoluzione “termoindustriale”¹ è la progenitrice di un sistema socio-economico “disgregato” nel quale le relazioni tra le pratiche umane e l’ambiente hanno smesso di essere orientate alla sostenibilità (ambientale, sociale, economica ed etica) e i territori sono diventati, sotto l’egida della pianificazione produttiva, il frutto di zonizzazioni piuttosto che la costruzione di un luogo da parte di una comunità locale. Riducendo le distanze e codificando modi e tempi di produzione, la macchina a vapore e le sue derivate hanno dunque posto le basi per l’omologazione e la globalizzazione. Gli effetti sulla Terra di un simile agire, in termini di riduzione della qualità dell’ambiente e della vita, sono oggi ben evidenti nei “cambiamenti climatici”, nelle guerre per il controllo dei pozzi petroliferi, nell’accresciuto divario tra Nord e Sud del mondo, ecc..

La marginalizzazione dell’agricoltura a favore dell’egemonia industriale, lo sviluppo del turismo come << [...] fuga dalla realtà [...] >> (Bruccleri, 2009, p. 9), ma soprattutto gli impatti significativi connessi alle attuali pratiche agricole e turistiche (inquinamento diffuso, consumo del suolo, ecc.) inducono, nel XXI secolo, ad interrogarsi sulla necessità/opportunità di (ri)stabilire un nuovo rapporto tra agricoltura e turismo, nell’ottica della salvaguardia non solo dell’ambiente, ma anche del tessuto socio-economico locale. In altri termini si tratta di pensare ad istituire anche tra i settori produttivi, relazioni ben note in ecologia come la cooperazione e il mutualismo². Se l’agricoltura può ridurre gli impatti ambientali e socio-economici della pratica turistica tradizionale (balneare, montano, lacuale), concentrata spazio-temporalmente e che di gran lunga ha superato la “capacità di carico”³, il turismo può invece costituire una delle leve per frenare l’abbandono delle campagne - spesso legato ad una rendita di posizione che supera i ricavi della produzione agricola - mantenere “il presidio del territorio” - necessario a ridurre il rischio idrogeologico - e contribuire al sostentamento economico di pratiche agricole eco-compatibili, ma ancora di nicchia, come l’agricoltura biologica.

¹ Il termine “rivoluzione termoindustriale” è stato coniato da Jacques Marie Léon Grinevald, teorico e ricercatore in ecologia, amico e discepolo di Nicholas Georgescu-Roegen (1906-1994) (fondatore della Bioeconomia, sistema economico basato su fondamenti ecologici, e colui che ha coniato il termine “decrescita”). Il neologismo proposto da Grinevald indica l’inizio dell’uso industriale delle energie fossili da imputarsi all’invenzione della macchina a vapore e dunque legato al controllo del fuoco (Besson-Girard, 2007 [2005]).

² Tra due o più specie si possono innescare delle interazioni positive che prendono il nome di cooperazione - nel caso in cui vi sia reciproco vantaggio tra le specie coinvolte, ma esse non siano essenziali l’una all’altra, ovvero siano in grado di sopravvivere da sole - e di mutualismo - qualora la relazione sia così stretta da essere necessaria per la sopravvivenza di entrambe le specie (Odum, 1994 [1989]).

³ << Il concetto di “capacità di carico” identifica il livello massimo di uso cui può essere soggetta un’area o una risorsa senza essere degradata, e comprende due idee di base: il numero di utenti (aspetti quantitativi) e l’uso appropriato delle risorse (aspetti qualitativi) >> (OMT, 2004, p. 324).

- *Trends del turismo*

Il turismo⁴ è attualmente uno dei settori principali dell'economia mondiale. Nel 2008 l'UNWTO⁵ ha registrato 922 milioni di arrivi di turisti internazionali per un fatturato di 944 miliardi di US dollari, circa 642 miliardi di euro (UNWTO, 2009a). Secondo i dati raccolti dal WTTC⁶ l'apporto turistico al PIL (Prodotto Interno Lordo) mondiale si assesta intorno al 10% (WTTC, 2007; WTTC, 2008), al quale si deve aggiungere la quota da attribuire all'indotto che esso genera e che coinvolge un vasto ed eterogeneo insieme di settori produttivi (da chi edifica strutture alberghiere a chi fabbrica utensili per le cucine del ristorante). Nella "borsa globale" del turismo l'Europa detiene il primato sia per arrivi sia per fatturato turistico (UNWTO, 2009a) e l'Italia si colloca fra le maggiori destinazioni turistiche insieme a Francia e Spagna (Eurostat, 2008). La pratica turistica costituisce dunque un fenomeno economico-sociale di particolare rilevanza (Romei, 2009), non solo per le scienze economiche e sociali, ma anche per quelle ambientali che si occupano degli impatti sull'ambiente delle attività antropiche. Non va trascurato infatti, che se da un lato il turismo è un settore che fornisce occupazione e reddito, dall'altro esso produce - generalmente in una scala spazio-temporale più ampia e quindi meno evidente nel breve periodo - numerosi effetti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, inquinamento atmosferico legato ai flussi automobilistici, ecc.), sulla società (fenomeni di marginalizzazione degli addetti "non turistici", lavoro stagionale e precario, ecc.) e persino sull'economia locale (riduzione di attività come la pesca e l'agricoltura con conseguente instabilità del sistema economico locale, ecc.). Una caratteristica peculiare del turismo, mutuata dal modello industriale mono-prodotto, è infatti, quella di imporsi nel contesto locale come monocultura/monocultura⁷ con ripercussioni sia sul

⁴ Nella Carta sull'etica del turismo e dell'ambiente (art.1) - proposta a Siviglia, il 3 aprile 1992, all'Assemblea Generale dell'*Alliance Internationale de Tourisme* (AIT) e, dopo il successo riscosso, presentata alla Conferenza di Rio de Janeiro (Camarsa, 2003) - si definisce il turismo come "l'insieme dei fenomeni che sono causati dal movimento volontario e temporaneo di singoli individui o di gruppi verso luoghi che non siano la loro abituale residenza a fini di ricreazione e/o di arricchimento culturale". Il turista, secondo l'OMT, è colui che si sposta dal luogo di residenza, per un periodo di almeno una notte (ma non superiore ad un anno), per motivi vari come svago, riposo e vacanza, visitar parenti e amici, motivi di affari e professionali, motivi di salute, motivi religiosi, ecc. (Magiulo, 2007).

⁵ L'UNWTO/OMT (*United Nations World Tourism Organization/Organizzazione Mondiale Turismo*) è una agenzia specializzata delle Nazioni Unite. Essa costituisce l'organizzazione internazionale di riferimento nell'ambito turistico, fornendo indirizzi per le politiche turistiche globali (ad es. promozione turismo responsabile e sostenibile) e compiendo studi e ricerche in ambito turistico (*trends* annuali di flussi turistici, occupazione, ecc.). Il WTO comprende 161 Stati membri e oltre 300 membri affiliati nel settore privato (associazioni turistiche, enti che si occupano di educazione, ecc.). Per un approfondimento sulle strategie e sulle pubblicazioni dell'UNWTO si rimanda al sito <http://www.unwto.org/index.php> (consultato settembre 2009).

⁶ WTTC è l'acronimo di *World Travel and Tourism Council*, ovvero del forum per le imprese *leader* dell'industria del turismo. Per un approfondimento sulle sue iniziative e ricerche si rimanda al sito <http://www.wttc.org/> (consultato settembre 2009).

⁷ Con il termine monocultura si intende la presenza nel contesto turistico di un'unica cultura autoreferenziale, che non percepisce la diversità e impone i propri modelli alla società e al territorio (egemonia turistica). Il termine monocultura invece, mutuato dall'agricoltura, indica il processo produttivo in base al quale il "prodotto turistico" viene elaborato in maniera standardizzata, al fine di massimizzare le rese e ottenere il massimo profitto. La monocultura produce la monocultura, di cui un tipico esempio è la monocultura balneare.

piano delle politiche sia su quello delle azioni intraprese dagli amministratori (*tourist orientated* più che *resident and local oriented*). Le previsioni sull'incremento dei flussi turistici elaborate dall'UNWTO per il 2020 con il raggiungimento di 1,6 miliardi di arrivi internazionali), (UNWTO, 2009b), nonché la “geografia dell'ospitalità” (Mercury, 2009) che vede le coste del Mediterraneo sature di località turistiche balneari tra le zone più vulnerabili ai cambiamenti climatici (Commissione delle Comunità Europee, 2007), incentivano ad elaborare strategie di sviluppo e gestione eco-responsabile del turismo, in cui gli spazi turistici siano integrati e non segregati rispetto al contesto locale.

• *Trends del settore agricolo*

L'agricoltura è stato uno dei settori principali dell'economia mondiale, costituendo per oltre diecimila anni la base della vita economica della specie umana (Pacione, 1986 [1984]). Tuttavia nel corso dei decenni, essa ha visto ridurre il suo peso nel sistema economico. Secondo i dati pubblicati nel rapporto *World Factbook* della CIA (*Central Intelligence Agency*)⁸ nel 2009 infatti, l'agricoltura ha contribuito solamente al 4 % del PIL mondiale, al 2% di quello europeo e di quello italiano; nel 1960 in Italia contribuiva per il 15% e nel 1970 per l'8% (D'Attorre e De Bernardi, 1994). In maniera analoga - e contrariamente al settore turistico - la forza lavoro agricola è progressivamente diminuita fino a raggiungere nel 2007 il 40.5 % degli addetti nel mondo e il 5.6% in Europa (dati CIA). Il processo di urbanizzazione e quello di modernizzazione, con il conseguente declino occupazionale, hanno relegato l'agricoltura ad un ruolo marginale anche nell'ambito sociale e trasformato il suolo da << [...] componente biotica attiva a copertura minerale inerte [...] >> (Perelli, 1996, p. 38); spesso risorsa più per l'edilizia che per il settore agrario. In un simile scenario evolutivo, l'ambiente (suolo, atmosfera, acque di superficie e di falda) ha invece visto aumentare il suo ruolo di collettore di sostanze chimiche (pesticidi, fertilizzanti, ecc.) utilizzate dagli agricoltori, con evidenti degradazioni degli ecosistemi agrari, fluviali e marini. In maniera analoga al turismo inoltre, si è assistito al proliferare della monocoltura (Shiva, 1995 [1993]): sistemi e paesaggi semplificati, omogenei, ove prevale un'unica specie vegetale e le macchine operatrici sostituiscono uomini ed animali. Un simile operare, diffuso a scala planetaria allo scopo sbandierato di ridurre la fame nel mondo, ha invece incrementato ulteriormente il divario tra Nord e Sud con un Nord malnutrito perché sovralimentato e un Sud sottoalimentato (Mencarini, 2005), e rivoluzionato la dieta alimentare

⁸ La CIA (*Central Intelligence Agency*) pubblica annualmente il *CIA World Factbook* che riporta i dati statistici fondamentali (PIL mondiale, consumo di energie, ecc.) e una sintesi di informazioni riguardanti tutti i paesi del mondo. Nato inizialmente come documento riservato il *World Factbook* è prodotto dal 1971 in una versione di pubblico dominio. I dati relativi alla versione 2009 sono disponibili al seguente indirizzo <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/2012.html?countryName=&countryCode=®ionCode=@> (consultato novembre 2009).

dei Paesi Sviluppati, incrementando il consumo di carne⁹. La FAO¹⁰ (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*) stima che nel 2009 circa 1,02 miliardi di persone soffrano ancora la fame; un dato significativo se integrato con quelli della serie storica (1969-2009) da cui emerge che il numero di affamati non è mai sceso sotto gli 800 milioni di esseri umani (FAO, 2009).

Le previsioni sull'incremento della popolazione in aree urbane - in Europa si ipotizza che nel 2020 circa l'80% degli Europei vivrà in aree urbane (EEA, 2006b) - e dunque la conseguente riduzione sia della popolazione rurale sia del "presidio del territorio", gli impatti ambientali dell'agricoltura come il consumo elevato di risorse idriche e la minaccia dei cambiamenti climatici (EEA, 2006a), incoraggiano fortemente ad elaborare strategie di sviluppo e gestione eco-compatibile dell'agricoltura. Queste strategie dovrebbero portare da un lato una riconversione ecologica dell'agricoltura (chiusura cicli bio-geo-chimici, riduzione apporti nutrizionali chimici, ecc.) e dall'altro fornire agli operatori del settore primario - e a nuove forze-lavoro - la possibilità di esercitare quell'attività senza la quale altri non si potrebbero dedicare alla pratica turistica.

2. TEMI DELLA RICERCA

Dagli agro-eco-paesaggi alla (di)gestione dei conflitti socio-ambientali

Le riflessioni sull'insostenibilità (ambientale, sociale, economica, etica) delle monoculture/monocolture turistiche e agricole e sull'esigenza di rivalutare il ruolo primario dell'agricoltura per la qualità dell'ambiente e della vita hanno orientato la ricerca sull'innovazione del sistema turistico grazie alla valorizzazione dell'entroterra rurale. Al necessario quadro teorico è parso opportuno affiancare due casi studio: Provincia di Venezia e Camargue (F). La scelta della Provincia di Venezia è legata alla sua rilevanza, grazie alla monocoltura balneare, nei flussi turistici della Regione Veneto - che da anni si colloca al primo posto per arrivi nella penisola italiana (Regione Veneto, 2005 e 2009d) - e alla presenza delle

⁹ Analizzando la dieta della popolazione italiana nel periodo 1960-1998 emerge una riduzione del consumo di cereali e un progressivo incremento del consumo di carne (Mencarini, 2005). Tale variazione alimentare della specie umana comporta ripercussioni anche a livello ambientale giacché l'allevamento intensivo è uno dei principali fattori di alterazione del clima. Nel Rapporto *Livestock's long shadow*, elaborato dalla FAO nel 2006, è stato calcolato che gli allevamenti intensivi sono responsabili del 18% della produzione mondiale di gas serra (anidride carbonica, metano e ossido di azoto), mentre, ad esempio, l'attività di trasporto via terra, acqua e mare produce solo il 14% (FAO, 2006). In un recente studio di due autori dello stesso Rapporto FAO - Robert Goodland e Jeff Anhang - il valore è stato rivisto, in virtù di alcune voci non conteggiate in precedenza, e risulta ammontare addirittura al 51% (Goodland e Anhang, 2009).

¹⁰ L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - fondata nel 1945 e con sede a Roma - si occupa di accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale. Ulteriori informazioni sulla struttura organizzativa e sui rapporti periodicamente prodotti dalla FAO sono disponibili al seguente indirizzo <http://www.fao.org/> (consultato dicembre 2009).

criticità ambientali e socio-economiche che contraddistinguono oggi il settore primario (diminuzione addetti, inquinamento diffuso legato al massiccio uso di fertilizzanti¹¹, difficoltà di adeguamento alla Direttiva Nitrati¹², ecc.). Per il caso italiano inoltre si tratta di una decisione di natura prospettica in funzione di una futura implementazione del processo innovativo. La Camargue invece, considerata << uno dei più bei siti naturali d'Europa >>¹³, è stata scelta sia per le contraddizioni che la caratterizzano - ad es. il suo paesaggio, percepito dai fruitori alloctoni come naturale, è in realtà frutto di profonde - ma recenti - trasformazioni apportate dall'uomo a partire dalla seconda metà dell'800 e legate al settore agricolo, in particolare alla risicoltura - sia per la presenza di strategie pubblico-privato e processi gestionali partecipativi, orientati alla protezione dell'ambiente e contemporaneamente alla valorizzazione delle attività economiche locali (agricoltura, pesca, turismo, ecc.) e della popolazione residente.

La risorsa strategica individuata per la realizzazione di un sistema turistico integrato costa-entroterra è costituita dagli “agro-eco-paesaggi”. Trattandosi di un “neologismo” è stato necessario elaborare una definizione, avvalendosi dell'impianto teorico di varie discipline, *in primis* ecologia (Odum, 1988 [1983]; Odum, 1994 [1989]; Caporali, 1991; Ghetti, 2002) e geografia (Vallega, 1990; Zerbi, 1993; Vallega, 2003).

L'agro-eco-paesaggio è stato dunque identificato come un paesaggio eco-culturale¹⁴ nel quale l'evoluzione biologica e quella culturale hanno seguito un processo co-evolutivo, interagendo tra loro in modo adattativo (Conti e Soave, 2008). Esso è pertanto la manifestazione spaziale e percettiva dell'agro-ecosistema, ovvero di un ecosistema modificato dall'uomo, da intendersi tuttavia come spazio aperto in diretta connessione con lo spazio circostante (Caporali, 1991).

¹¹ Nel 2005 il Veneto risultava la regione con il più alto indice di utilizzo di fertilizzanti su ettari agricoli (4,6 t/ha) seguita da Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Emilia Romagna (Cóndor *et al.*, 2008).

¹² La direttiva europea Nitrati 676/91 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole imponeva agli Stati membri la designazione, entro due anni dall'entrata in vigore, delle Zone Vulnerabili note all'interno del loro territorio, nelle quali fosse applicato un Codice di Buona Pratica Agricola. Essa fissava inoltre a 170 kg/ha il quantitativo massimo di azoto da effluenti distribuibile sui terreni (Favilli, 2008). L'Italia ha recepito la direttiva nel 1994, ma non ha dato seguito alle disposizioni comunitarie nei tempi previsti ed è quindi stata prima accusata di inadempienza e poi condannata dalla Corte di Giustizia Europea alla fine del 2001 (Favilli, 2008). Il Veneto figurava nel 2000 al secondo posto fra le Regioni italiane nel bilancio d'azoto (Kg/SAU) (INEA, 2004) e quindi manifesta ancora notevoli difficoltà ad adeguarsi alla Direttiva Nitrati.

¹³ La descrizione è tratta dal sito dell'Ufficio del Turismo di Arles ed è presente al seguente *link* <http://www.arlestourisme.com/it/a3/a3.htm> (consultato dicembre 2009).

¹⁴ I paesaggi eco-culturali, oggetto della tesi di dottorato in Scienze ambientali di Tecla Soave (Soave, 2010) sono ivi definiti come “espressione delle interazioni secolari intessutisi tra dimensione antropica e dimensione naturale che, agendo nel tempo e nello spazio, hanno delineato un sistema complesso, i cui meccanismi di *feedback* oggi dipendono sia dagli apporti culturali dell'antropizzazione che dai processi naturali”. Per un approfondimento dei paesaggi eco-culturali si rimanda dunque al lavoro di ricerca sovracitato.

Come manifestazione fisiognomica di quel determinato ed unico ambiente, gli agro-eco-paesaggi rappresentano dunque, una risorsa fondamentale per il **turismo del territorio**¹⁵ (Montagner, 2008a e c), permettendo la diversificazione e destagionalizzazione della mono-cultura turistica tradizionale. Il fenomeno emergente in Italia - ma ben sviluppato in altri paesi come la Francia¹⁶ - viene più citato nei documenti promozionali o programmatici, che definito e studiato. Si è pertanto ritenuto opportuno elaborarne una definizione e mettere in evidenza come per il suo sviluppo sia necessaria una rete di risorse e attori che operino in sinergia all'interno del territorio, con programmi pluriennali e specifiche azioni e siano in grado di intercettare i fondi strutturali della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che incentiva la multifunzionalità nel settore primario. L'innovazione del sistema turistico è dunque legata ad una ri-mappatura della "geografia dell'ospitalità" (Mercury, 2009), in cui il turismo del territorio ha un ruolo cardine e gli agro-eco-paesaggi rappresentano la risorsa eco-culturale sulla quale esso si fonda. Tale processo permette di assecondare i nuovi *desiderata* dei turisti (qualità dell'ambiente, ricerca di tranquillità, ecc..) (Ecotur, 2007 e 2008) e favorire la riduzione dei numerosi impatti (ambientali, socio-economici, etici, ecc..) creati dalle mono-culture, balneare ed agricola. L'annuale indagine svolta da Ciset e UIC-Banca d'Italia sul turismo *incoming* ed *outgoing* ha infatti segnalato, nel 2006, che la spesa media del turista del territorio è stata di 92 euro/presenza, cifra che sale a 143 se si fa riferimento alla sola nicchia del turismo enogastronomico, di oltre un terzo superiore a quella del turista balneare pari a 68 euro (Manente, 2007). Si tratta dunque, di una pratica ricca, che potrebbe portare benessere alla comunità locale, ma anche creare nuove forme conflittuali legate alla diversificazione dell'offerta turistica dei soggetti in essa coinvolti (agricoltori, albergatori della costa, ristoratori, ecc.).

A fronte di tali considerazioni, si è pertanto ritenuto opportuno condurre un approfondimento - all'interno della ricerca - sulla conflittualità socio-ambientale e sui processi partecipativi, nella

¹⁵ Un turista interessato alla fruizione di un territorio è un turista che fonda la sua scelta su paradigmi diversi dal "turista tradizionale" (montano, lacuale, balneare, ecc.). Chi pratica il turismo del territorio non decide di andare in una particolare località (ovvero non è sito-specifico), ma sceglie invece un'area, al cui interno poi individuare una o più basi logistiche per il pernottamento, a seconda dell'itinerario che deciderà di intraprendere (area-specifico) (Montagner, 2008c e 2009a) Il turismo del territorio sarà trattato nel paragrafo 5.2.

¹⁶ In Francia esistono *Office du Tourisme du Territoire* (Ufficio del turismo del territorio) che promuovono in maniera integrata le risorse turistiche (prodotti agricoli e artigianali, parchi, siti culturali, ecc.) del territorio. Un esempio di questa tipologia di promozione turistica è rappresentato dall'*Office du Tourisme du Territoire de Belfort* (Dipartimento francese della regione Franca Contea). Informazioni relative al citato ufficio sono disponibili al seguente *link* <http://ot-belfort.fr/home.php?langue=1> (consultato dicembre 2009). Sempre in Francia, nel 2008, si è costituita, in base alla legge del 1 luglio 1901, una associazione *Pôle Tourisme de Territoire en Provence Alpes Côte d'Azur*. L'associazione è sorta allo scopo di rafforzare le cooperazioni tra imprese, organizzazioni, Enti pubblici, collettività locali, ecc. del settore turistico locale e dar vita a progetti, azioni collettive e servizi alle imprese nell'ottica dello sviluppo sostenibile integrato (ambientale e socio-economico). Essa gestisce il *PRIDES (Pôle Régional d'Innovation et de Développement Économique Solidaire) Carac'Terres (Carrefour Régional des Acteurs du Tourisme de Territoire en PACA)*, riconosciuto dalla regione PACA (*Provence - Alpes - Côte d'Azur*). Tra le recenti iniziative messe in atto dal *PRIDES* ci sono i primi incontri internazionali *Premières rencontres internationales du tourisme de territoire*, tenutesi a Marsiglia il 4 dicembre 2009. Ulteriori informazioni sull'attività del *PRIDES* sono disponibili nel sito <http://www.carac-terres.fr/> (consultato dicembre 2009).

convinzione che l'innovazione di un sistema turistico, portando con sé nuove istanze, non possa essere realmente realizzata se non si basa su un approccio partecipativo del tipo *bottom up* ovvero dal basso verso l'alto, in cui le azioni, e non solo le politiche, sono condivise. Avvalendosi dell'impianto teorico delle scienze sociali (Bobbio, 1994; Faggi e Turco, 2001; Bobbio, 2004), si è giunti anche in questo caso ad elaborazioni personali quale la definizione di **(di)gestione dei conflitti socio-ambientali** (processo *ex ante, in itinere, ex post* che mira ad operare prima della formazione del conflitto e a seguirne gli sviluppi anche dopo il superamento della tensione).

3. OBIETTIVI GENERALI

Da politiche settoriali a politiche di integrazione

La ricerca si è prefissata come obiettivi:

- stabilire un nuovo rapporto tra turismo e agricoltura grazie alla risorsa paesaggistica (agro-eco-paesaggi), allo scopo di rendere più sostenibili dal punto di vista ambientale, socio-economico ed etico i *trends* dei due settori;
- definire gli agro-eco-paesaggi per far cogliere le potenzialità connesse con una loro valorizzazione, in contrapposizione all'uniformità del modello "immobiliare-balneare"¹⁷;
- analizzare la Provincia di Venezia (comparti agricolo e turistico, presenza di soggetti *pivot*, pianificazione territoriale, ecc.), come caso di studio nel quale si possa attuare un processo di innovazione del sistema turistico egemone "immobiliare-balneare";
- analizzare la Camargue come esempio di *best practice* nella gestione sostenibile integrata del territorio, ma anche come luogo ove si possono rilevare criticità ambientali, sociali ed economiche;
- fornire un impianto teorico sulla nascita e gestione dei conflitti socio-ambientali che insorgono qualora si diversifichino le risorse ed aumenti il numero di *stakeholders* coinvolti (situazione che potrebbe verificarsi nel processo innovativo proposto).

4. METODO

Metodo qualitativo e *problem finding, problem setting, problem solving*

Il metodo di ricerca utilizzato è stato essenzialmente di carattere qualitativo (Borrione e Migliore, 2005). La scelta di questa tipologia nasce dall'esigenza di rispondere a quesiti diversi da quelli puntuali della ricerca quantitativa legata al *problem solving* (Santucci, 2007) (ad es. campionamenti, analisi dati statistici, ecc.). Più che la frequenza di un fenomeno in questo lavoro

¹⁷ Il "modello immobiliare-balneare", neologismo frutto di uno scambio di idee con il Prof. G. Conti, di cui si parlerà nel caso di studio della Provincia di Venezia, si estrinseca nella rendita immobiliare e nel profitto d'impresa (Conti e Montagner, 2006; Montagner, 2008a e b).

di ricerca, infatti, ci si è preoccupati di analizzare i meccanismi causali che hanno determinato gli attuali modelli di sviluppo agricolo e turistico e quelli che si possono generare dall'integrazione dei due settori attraverso la pratica turistica (ad es. conflitti socio-ambientali). In altri termini si è focalizzata l'attenzione sul metodo *problem finding, problem setting, problem solving* (Santucci, 2007), ovvero sul mettere a fuoco prima il problema (criticità del turismo e dell'agricoltura e potenzialità di un sistema integrato) e successivamente gli strumenti da poter impiegare per la sua risoluzione (la risorsa paesaggistica degli agro-eco-paesaggi).

La ricerca qualitativa è peraltro particolarmente indicata nel caso di un'innovazione del sistema turistico nel quale si analizzino fenomeni emergenti (ad es. "turismo del territorio") e si creino nuove tipologie ad es. un nuovo modo di concepire i paesaggi rurali - "agro-eco-paesaggi" - e un nuovo esempio di processo decisional-gestionale - "(di)gestione dei conflitti socio-ambientali".

Tuttavia non si deve ritenere che non vi siano presenti dati in questo lavoro, semplicemente essi non sono stati prodotti autonomamente attraverso esperimenti, ma si è fatto ricorso a dati quantitativi prodotti da soggetti terzi (Istituzioni, Centri di Ricerca, ecc.), qualora utili a metter in luce alcune dinamiche e/o potenzialità/criticità.

La ricerca quantitativa - accompagnata da ulteriori approfondimenti qualitativi - si ritiene che possa costituire un futuro sviluppo del presente lavoro di ricerca, che necessita da un lato di perfezionamenti (ad es. nelle definizioni di turismo del territorio e di agro-eco-paesaggi) e dall'altro di una implementazione (ad es. attraverso progetti pilota di valorizzazione degli agro-eco-paesaggi).

5. STRUMENTI

La sperimentazione di nuovi strumenti

Gli strumenti adottati nella ricerca sono sia di natura tradizionale sia di natura innovativa. Tra gli strumenti tradizionali si possono annoverare:

- analisi critica della letteratura nazionale ed internazionale (testi, articoli scientifici, tesi, ecc.), con particolare attenzione al "materiale grigio" (documenti non pubblicati, di difficile reperibilità, ecc.) e senza trascurare il materiale *online*, relativa alle dinamiche storico-evolutive del settore agricolo e di quello turistico e alle attuali tendenze di entrambi i comparti in relazione al territorio (da un lato tendenza alla diversificazione e dall'altro all'integrazione);
- uso di banche dati statistiche (ad es. flussi turistici, consumo di suolo, consumo idrico, ecc.);
- colloquio con esperti (*skilled person*) che si occupano delle tematiche in oggetto;

- indagine in campo in Camargue, durante la quale si sono effettuati rilievi fotografici, raccolto documentazione - difficilmente reperibile dall'Italia - e intervistato ricercatori francesi;
- partecipazione a convegni, conferenze e seminari, anche in qualità di relatore.

Tra gli strumenti innovativi utilizzati si possono inserire:

- indagine fotografica (foto panoramiche a 360°) che ha coinvolto le località balneari della Provincia di Venezia e ha confermato le ipotesi sugli impatti del modello immobiliare-balneare e sulle potenzialità di un entroterra unico in contrapposizione ad una costa, fortemente urbanizzata e “uniforme”;
- scheda di rilievo degli agro-eco-paesaggi, elaborata al duplice fine di censire le caratteristiche di questa tipologia paesaggistica e di comprendere le relazioni già esistenti e potenziali con la pratica turistica (ad es. presenza di agriturismi, presenza di percorsi turistici, ecc.).

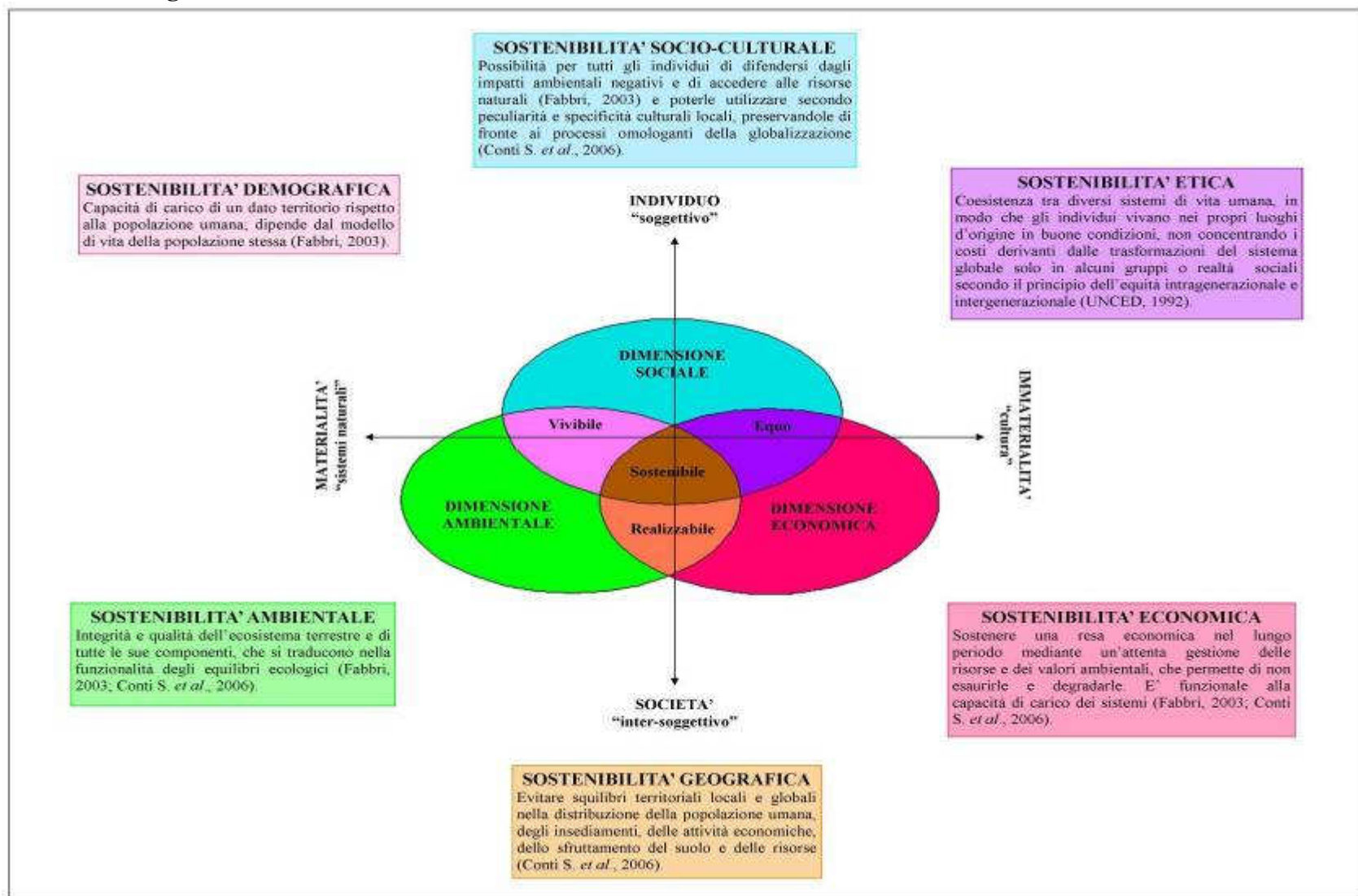
6. PARADIGMA FONDATIVO DELLA RICERCA

La sostenibilità integrata: *forma mentis e/o modus operandi*

Adottare come paradigma¹⁸ la sostenibilità integrata (ambientale, economica, demografica, geografica, socio-culturale ed etica) significa ritenere che lo sviluppo economico debba realizzarsi nel rispetto dell'equità socio-culturale e delle dinamiche ecosistemiche (Conti *et al.*, 2006; Fabbri, 2003; UNCED, 1992) (cfr. Fig. A). Nell'ambito dell'innovazione del sistema turistico, l'integrazione - al contrario della supremazia - della sfera economica della pratica turistica con le altre sfere (ambiente, società, cultura) richiede l'impiego di un approccio sistemico (Rocca, 2000). Attraverso questo approccio il turismo viene inteso come un sistema in cui soggetti ed oggetti (località, imprese, organizzazioni) interagendo fra loro non solo sfruttano le risorse naturali ed umane disponibili *in loco*, producendo impatti positivi e negativi sull'ambiente e sulla società, ma altresì subiscono gli effetti delle loro azioni, secondo

¹⁸ Il termine paradigma è stato coniato dall'epistemologo Thomas Kuhn (1922-1996) per spiegare l'evoluzione storica del pensiero scientifico. Nella prima versione del testo *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, edito nel 1962, si conta che Kuhn ne fornisse circa una ventina di significati diversi (Vallega, 1990). In seguito a numerosi dibattiti, sorti proprio in merito al significato ambiguo del termine, Kuhn ha fornito due significati fondamentali: << [...] uno che indica il modo di vedere le cose, la <<Gestalt>> degli psicologi, che viene illustrato con l'esempio di una figura ambigua che può essere veduta come coniglio o come anatra [...] >> (Selvaggi, 1996 [1985], p. 170) e uno che << [...] consiste in un insieme di esempi tipici per la soluzione dei problemi, modelli o anche regole esplicite per la soluzione concreta di problemi particolari e quotidiani nell'attività dello scienziato [...]>> (Selvaggi, 1996 [1985], p. 170).

Fig. A Sostenibilità integrata



Fonte: elaborazione Montagner M. G. e Soave T. da Conti et al., 2006, Fabbri, 2003 e UNCED, 1992 per il testo e <http://venturaecosystem.blogspot.com/2009/04/sustainable-ojai.html> per l'immagine (consultato settembre 2009).

meccanismi di *feed-back*, dei quali bisogna tenere adeguatamente ed opportunamente conto (Conti e Montagner, 2009).

Tutte le sostenibilità (ambientale, economica, sociale, etica, ecc.) sono importanti e tutte concorrono al raggiungimento dell'obiettivo principale, ovvero la coesistenza della specie umana (presente e futura) e delle sue attività con l'ambiente, inteso in senso ampio, come tutto ciò che ci circonda. Tuttavia, sembra che la sostenibilità più importante sia quella che passa per la mente dell'essere umano e che essa dunque, sia destinata a rimanere un *leitmotiv* se non convertita in *forma mentis* e dunque in *modus operandi*.

Contrariamente ai conflitti (Bobbio, 1994; Faggi e Turco, 2001) e alle sindromi delle comunità locali del tipo NIMBY (*Not In My Back Yard* - Non nel mio giardino) (Molocchi, 1998; Della Porta, 2004), a cui è dedicata non casualmente una parte del lavoro, i settori economici (turismo ed agricoltura, non fanno eccezione!) affermano spesso: "Solo nel mio giardino!". Essi sono di fatto autoreferenziali, ego-riferiti si direbbe se si volesse paragonarli a delle persone. Ci sono e ci sono stati, è vero, dei tentativi di avvicinamento, spesso frutto di periodi di crisi economiche o di intuizioni di singoli "visionari ecologici"; tuttavia, il rapporto costante di "collaborazione" è ancora lungi dall'essere messo in opera. È palese che con un simile atteggiamento sia ben difficile raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

Il passaggio richiesto per il ri-orientamento del sistema turistico, come di quello agricolo, è pertanto legato all'"educazione sostenibile" (Sterling, 2006 [2001]), all'interiorizzazione del paradigma della sostenibilità, alla comprensione di meccanismi diversi da quelli generalmente adottati del "non ascolto" e della "non integrazione" e da ultimo, certo non per importanza, all'agire. Un agire che deve essere fatto di piccole azioni quotidiane che unite insieme possono dar vita a grandi cambiamenti.

7. STRUTTURA GENERALE E FASI DELLA RICERCA

La strutturazione della ricerca ha previsto la suddivisione del lavoro in 4 fasi:

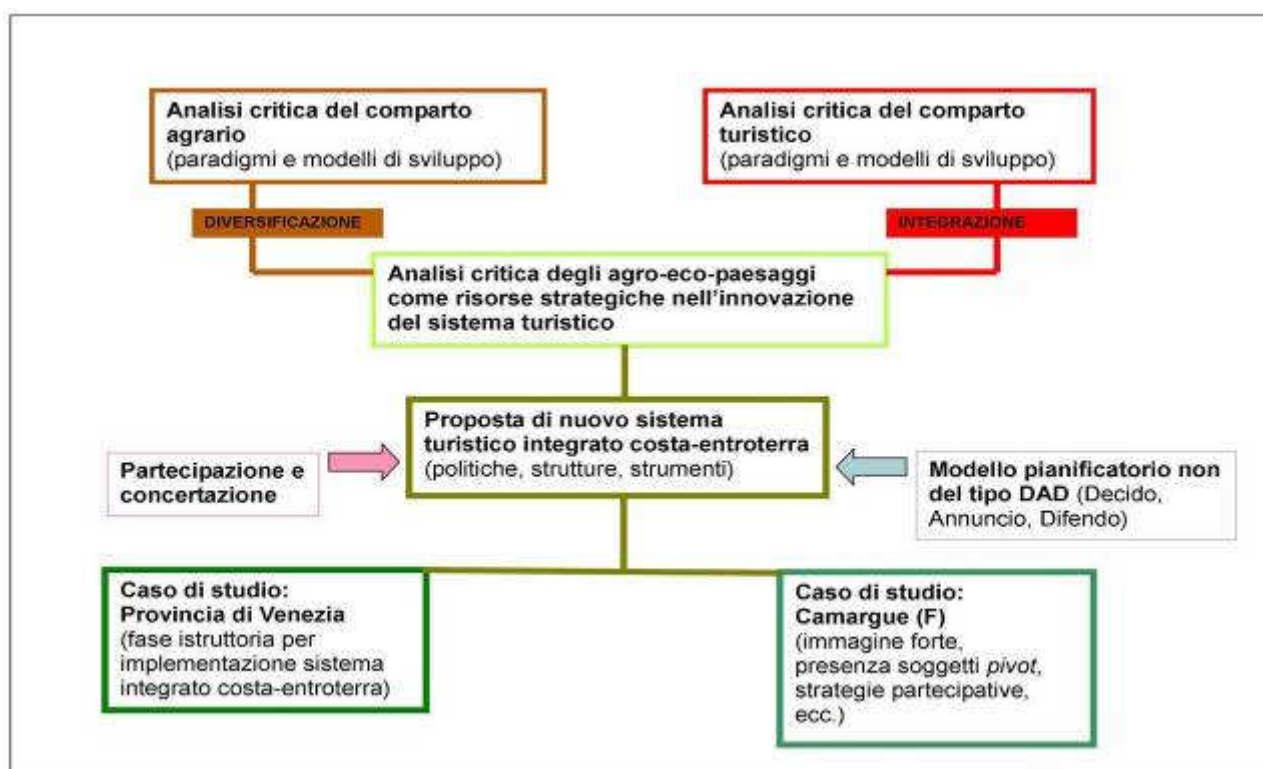
- valutazione dello stato dell'arte del settore turistico e agricolo e degli strumenti idonei al perseguimento degli obiettivi e all'elaborazione di chiavi interpretative;
- ricognizione di modelli decisionali alternativi al DAD (decido-annuncio-difendo) (Beierle e Cayford, 2002; Depoe *et al.*, 2004; Bobbio, 2004) - comunemente adottato nella pianificazione territoriale - volti a prevenire e gestire i conflitti socio-ambientali che sono inevitabile conseguenza dell'aumento di attori e risorse coinvolti in un processo d'innovazione;

- analisi delle problematiche, criticità e potenzialità dell'uso degli agro-eco-paesaggi come risorse strategiche per l'innovazione del sistema turistico balneare della Provincia di Venezia;
- analisi del caso di studio della Camargue, con particolare attenzione alla creazione di un'immagine turistica forte e "mitica" e alla gestione integrata del territorio.

L'iniziale lavoro di *screening* - fondato sulla sostenibilità integrata come chiave interpretativa - ha permesso di individuare i paradigmi che hanno condotto alla formazione degli attuali modelli di sviluppo turistico ed agricolo (standardizzazione, meccanizzazione, ecc.) e di ipotizzare la convergenza dei due settori in un sistema turistico integrato, con vantaggi per entrambi. Tale convergenza - come dimostra peraltro l'analisi del caso di studio della Camargue, ove tale integrazione è realizzata da decenni - può avvenire cogliendo le opportunità legate alla valorizzazione e fruizione degli agro-eco-paesaggi, commistione di risorse naturali ed antropiche (materiali ed immateriali) proprie di quel territorio specifico.

La successiva (de)costruzione dei paradigmi individuati ha consentito dunque di proporre un metaprogetto - ovvero l'indirizzo strategico del processo di transizione tra la fase di istruttoria e quella di formalizzazione del progetto - per un sistema turistico integrato, fondato su politiche, strutture e strumenti, volti alla sostenibilità integrata, da implementare nella Provincia di Venezia, caso di studio del tema vincolato.

Fig. B Struttura generale del lavoro di ricerca



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

7.1 Struttura generale della tesi

La struttura della tesi di dottorato è stata suddivisa in 4 parti:

- 1) Agricoltura e Turismo: multifunzionalità e integrazione
- 2) Agro-eco-paesaggi come risorse strategiche nell'innovazione del sistema turistico balneare della Provincia di Venezia: definizione e metaprogetto
- 3) Caso di studio della Camargue come esempio applicativo di valorizzazione e fruizione di agro-eco-paesaggi
- 4) Processi partecipativi e strategie pubblico-privato per utilizzo e fruizione integrata dei Beni ambientali e territoriali: dalla diversificazione all'integrazione di risorse e *stakeholders*.

La **prima parte**, suddivisa in due sotto-parti relative ognuna a un settore economico, è stata elaborata in modo tale da consentire di effettuare un confronto tra agricoltura e turismo rispetto a:

- evoluzione dei paradigmi e del modello di sviluppo in Occidente dal XIX secolo ad oggi;
- criticità dell'attuale modello di sviluppo.

La sua presenza all'inizio della tesi è motivata dalla necessità di fornire alcune nozioni di base sui comparti coinvolti dal processo di innovazione.

La **seconda parte** propone gli agro-eco-paesaggi come risorsa strategica per l'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia (caso studio). A tal fine essi vengono definiti dal punto di vista teorico e poi caratterizzati nella Provincia di Venezia grazie a:

- un'indagine fotografica del paesaggio mono-culturale del litorale veneziano, volta a mettere in luce le peculiarità e le potenzialità degli agro-eco-paesaggi;
- una scheda di rilevamento atta a mettere in luce sia gli elementi costitutivi sia quelli già *tourism oriented*;
- dei casi ideal-tipici presenti nella Provincia di Venezia.

La **terza parte** tratta il caso di studio della Camargue e in particolare la (de)costruzione della sua "immagine da cartolina", per evitare che si possa pensare ad una trasposizione del modello *tout court*. La Camargue costituisce infatti una *best practice* sia di (di)gestione dei conflitti sia di presenza di soggetti *pivot*, ma presenta anch'essa conflitti e criticità.

La **quarta parte**, relativa ai processi partecipativi e alle strategie pubblico-privato, vuol far comprendere che prima di proporre qualsiasi processo di cambiamento è necessario adottare modelli decisionali di carattere inclusivo e dar vita a pratiche di (di)gestione dei conflitti. Senza di esse infatti, anche il miglior progetto è destinato a vita effimera.

PRIMA PARTE

AGRICOLTURA E TURISMO : MULTIFUNZIONALITÀ E INTEGRAZIONE

NOTA INTRODUTTIVA

La proposta di qualsivoglia innovazione richiede la ricostruzione della genealogia del settore nel quale essa si va ad inserire. Nel caso dell'utilizzo degli agro-eco-paesaggi come risorse strategiche nell'innovazione del sistema turistico, i comparti interessati dal processo sono due: quello turistico e quello agricolo.

Si è pertanto deciso di suddividere la prima parte in due capitoli, volti a mettere in evidenza la storia delle idee e dei dispositivi (dal XX secolo ad oggi) del modello Occidentale di sviluppo agricolo e di sviluppo turistico.

In virtù della cospicua letteratura nazionale ed internazionale, dei numerosi Centri di ricerca e di statistica, ecc. che si occupano di tematiche inerenti al turismo e all'agricoltura, si è ritenuto opportuno operare una sintesi dell'evoluzione dei due comparti e scegliere, tra i possibili, solo alcuni elementi chiave, utili e propedeutici alla comprensione delle successive parti. In particolare si è voluto mettere in evidenza due macro-tendenze:

- l'**agricoltura** è caratterizzata dalla **multifunzionalità** ovvero dalla diversificazione dell'attività primaria con nuove valenze paesaggistico-ambientali e turistiche;
- il **turismo della mono-coltura** presenta invece, una fase di stagnazione/maturità rispetto al dinamismo di "altri turismi" (naturalistico, del territorio, ecc.) ed è quindi maggiormente volto alla ricerca dell'**integrazione** con queste nuove pratiche turistiche.

Contrariamente a quanto si potrebbe ipotizzare, trattandosi di innovazione del settore turistico, si è ritenuto opportuno occuparsi prima del settore primario, in virtù della - già menzionata - rilevanza dell'agricoltura per il soddisfacimento delle necessità alimentari, indispensabili per espletare altre pratiche antropiche: costruzione manufatti, trasformazione del paesaggio, turismo, ecc..

I capitoli hanno una struttura simile, atta a mettere in evidenza le differenze e le analogie, permettendo la comparazione di due settori che hanno fino ad ora dato vita a politiche, progetti ed iniziative parallele, ma non integrate.

Si è voluto sottolineare, nel paragrafo delle strategie in atto per il ri-orientamento della pratica agricola e di quella turistica verso la sostenibilità integrata, una sostanziale differenza tra i due comparti. Nel caso dell'agricoltura infatti, vi è la presenza di una Politica Agricola Comunitaria (PAC) che fornisce un indirizzo e un aiuto concreto (fondi strutturali) nell'ottica della diversificazione dell'agricoltura, ma anche dell'integrazione con il sistema turistico locale. Si assiste dunque ad un maggior dinamismo e all'emergere di nuove pratiche agricole come l'agricoltura organico-biologica o la ricerca di una "filiera corta". Nel comparto turistico invece, manca una "regia", sia in termini di politiche sia in termini di finanziamenti, e si riscontra

pertanto una cinetica inferiore, una minor propensione all'integrazione con l'entroterra rurale e la proliferazione di marchi di qualità ambientale, spesso di tipo "green-wash".

È opportuno evidenziare infine una ulteriore differenza tra i due capitoli, ovvero la mancanza nel secondo capitolo, quello del turismo, di cenni alla trasformazione del paesaggio. Questa scelta nasce dall'esigenza di creare delle basi per la successiva delineazione, nella II parte, degli agro-eco-paesaggi, come frutto dell'evoluzione del modello di sviluppo agricolo. Questi prerequisiti non sono stati ritenuti invece, fondamentali per la comprensione del paesaggio della mono-coltura balneare, che verrà delineato anch'esso nella II parte, grazie ad una indagine fotografica. In questo caso infatti, il confronto tra foto prima e durante la "stagione balneare" permetteranno già di cogliere aspetti legati alla trasformazione del paesaggio in base al modello di sviluppo turistico.

CAPITOLO 1 - DINAMICHE EVOLUTIVE DEL MODELLO OCCIDENTALE DI SVILUPPO AGRICOLO (XIX - XXI SECOLO): DALLA SUSSISTENZA ALLA MULTIFUNZIONALITÀ

L'agricoltura è definita settore primario in quanto fornisce l'apporto nutrizionale necessario alla sopravvivenza degli esseri umani sulla Terra. Permettendo di soddisfare i bisogni primari, essa ha innescato il processo socio-economico che ha condotto allo sviluppo dell'industria (settore secondario), dei servizi (settore terziario) e, infine, dell'innovazione e ricerca (settore quaternario).

Nella prima metà del '900 era già evidente che la Rivoluzione industriale aveva “rivoluzionato” anche la vita e il lavoro nei campi (comparsa macchine agricole, pesticidi, fertilizzanti, ecc.). Basti pensare ad esempio, che nel 1938 si segnalano in Veneto, 8.005 trattrici e derivate, divenute 14.065 nel 1950 e che nel 1913 si consumavano già 1 milione e 300 mila tonnellate di concimi in Italia, di cui circa il 70% adoperato nella Pianura Padana (Grainz, 1994). Alla fine del XXI secolo invece, a ben osservare, si colgono i mutamenti indotti sui terreni agricoli, dal settore terziario ed in particolare da un suo sotto-settore, quello turistico. Sono infatti comparsi in ambito rurale, gli alloggi per turisti (agriturismi), la superficie agricola utilizzata (SAU) è diminuita, a beneficio di infrastrutture e nuove costruzioni sempre in espansione (EEA, 2006c), e la “campagna”, abbandonata in favore della città nella seconda metà del XX secolo (Chiodo e Finocchio, 2005; Attore, 2007), è ritornata ad essere “popolata” (bisogno di ritorno alla “natura”!). Altresì, accanto ad una maggioranza che ritiene che il “pasto sia gratis”¹⁹ e garantito, stanno emergendo minoranze sempre più numerose: si tratta di singole persone, gruppi, associazioni locali e nazionali, che comprendono il ruolo esercitato dall'agricoltura come “presidio e salvaguardia del territorio” - ad es. nella lotta contro i cambiamenti climatici su cui tanto si dibatte in questi anni!²⁰ -, nonché nel promuovere un ri-orientamento del modello di sviluppo dell'agricoltura moderna, verso la sostenibilità integrata (ambientale, socio-economica ed etica).

¹⁹ Il termine è ripreso dall'omonimo testo di Yvonne Baskin “*Il pasto gratis. La complessità della natura come chiave dello sviluppo umano*”, tradotto in Italia nel 2005, ma pubblicato quasi un decennio prima, 1997, negli Stati Uniti. Nella sua opera l'autrice delinea un interessante quadro dell'agricoltura moderna basata su un raccolto di sole 15 specie e sottolinea la necessità, non solo in ambito rurale, di mantenere alta la biodiversità, perché l'estinzione di specie chiave, può influenzare assai negativamente i cicli bio-geochimici (Baskin, 2005 [1997]).

²⁰ Nel maggio 2008 è stato presentato a Bruxelles, presso il Parlamento Europeo, il terzo *Manifesto sul Cambiamento Climatico e sul Futuro della Sicurezza Alimentare*. Il manifesto è stato redatto dalla Commissione Internazionale sul Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, presieduta da Vandana Shiva, con la collaborazione della Regione Toscana e dell'Arsia (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale). Esso consta di 9 punti nei quali si mette in luce il rapporto tra i sistemi alimentari e i cambiamenti climatici sia rispetto alle criticità delle odierne pratiche agricole (utilizzo intensivo delle risorse idriche, uniformità genetica, inquinamento legato ai trasporti delle reti lunghe, ecc.) sia rispetto alle potenzialità offerte da pratiche volte alla sostenibilità integrata (minor inquinamento legato ai trasporti grazie alle filiere corte, aumento assorbimento di carbonio da parte delle piante e del suolo, riduzione consumo d'acqua, aumento biodiversità coltivata, ecc.) (Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2008).

1.1 EVOLUZIONE DEI PARADIGMI E DEI MODELLI DI SVILUPPO: DALL'AGRICOLTURA PRE-INDUSTRIALE ALL'AGRICOLTURA POST-INDUSTRIALE

L'agricoltura nel corso dei secoli ha subito dunque una profonda evoluzione/involuzione, il cui punto di sella è identificabile con l'applicazione al settore primario dei paradigmi industriali (meccanizzazione, "mono-prodotto", standardizzazione delle tecniche, ecc.). Con l'avvento delle tecnologie chimiche e meccaniche infatti, si è sancito il passaggio dalla produzione in consonanza con il clima e la biodiversità dei luoghi (Shiva, 2007) - nel rispetto di tempi e caratteristiche specifiche di quel territorio e di quel suolo - alla produzione in sintonia con il mercato e le sue esigenze.

Nell'agricoltura pre-industriale il suolo era visto come "**Terra Madre**"²¹, come fonte di cibo e, in altri termini, di vita. Il rapporto specie umana-natura era dunque basato sull'intima conoscenza da parte degli agricoltori dei processi e dei fenomeni naturali che incidono in maniera decisiva sulla sopravvivenza umana e aveva una connotazione mistica (Pérez-Vitoria, 2007). Si tratta di una conoscenza empirica, fatta di rapporti e cure quotidiane, che permettevano una sostenibilità a lungo termine del suolo, degli ecosistemi e delle stesse comunità contadine.

Nel passaggio all'agricoltura industriale invece, i paradigmi mutano (apertura cicli e mercati, forza motrice, ecc.) e con essi il rapporto specie umana-natura. La terra diviene "**Terra Matrigna**", in altri termini, ostile, arida. Dalla frequentazione quotidiana dell'agricoltore si passa dunque, in molti casi, a quella sporadica dell'agricoltore-operaio che si dedica alla campagna nel tempo libero dal lavoro in fabbrica. Le conoscenze dei processi naturali poi, vengono progressivamente offuscate dalla possibilità di intervenire chimicamente sul terreno e sulle piante, sia per aumentare la produzione sia per limitare gli agenti patogeni.

Nell'ultimo decennio si sta assistendo a due tendenze. Da un lato vi è il "**ritorno dei contadini**"²² e il "**Rinascimento della campagna**" (Pallante, 2008), in cui l'agricoltore, cerca contemporaneamente di recuperare il *savoir-faire* degli antenati e di far fruttare economicamente il suo operato. Egli diversifica la sua attività, affiancando alla produzione, il commercio, i servizi

²¹ *Terra Madre* è anche il titolo di un *meeting* biennale che si svolge dal 2004 a Torino, organizzato da *Slow Food* (associazione fondata nel 1986 da Carlo Petrini - divenuta associazione internazionale dal 1989 - allo scopo di difendere la biodiversità e i diritti dei popoli alla sovranità alimentare (Petrini, 2009). *Terra Madre*, non è solo il nome di un evento, ma è concretamente una rete di soggetti che agiscono ed interagiscono per preservare, incoraggiare e promuovere metodi di produzione alimentare sostenibili, in armonia con la natura, il paesaggio, la tradizione. Il 10 dicembre 2009 in occasione del ventennale di *Slow Food* si è tenuto il primo *Terra Madre Day*. Ulteriori informazioni sulla rete *Terra Madre* e sulle iniziative di *Slow Food* sono presenti nei siti <http://www.terramadre.org> e <http://www.slowfood.it/> (consultati dicembre 2009).

²² Il termine per la tendenza è ripreso dal titolo dell'omonimo testo di Silvia Pérez-Vitoria che tratteggia la storia del rapporto specie umana-agricoltura ed illustra il lento ritorno dei contadini alla terra.

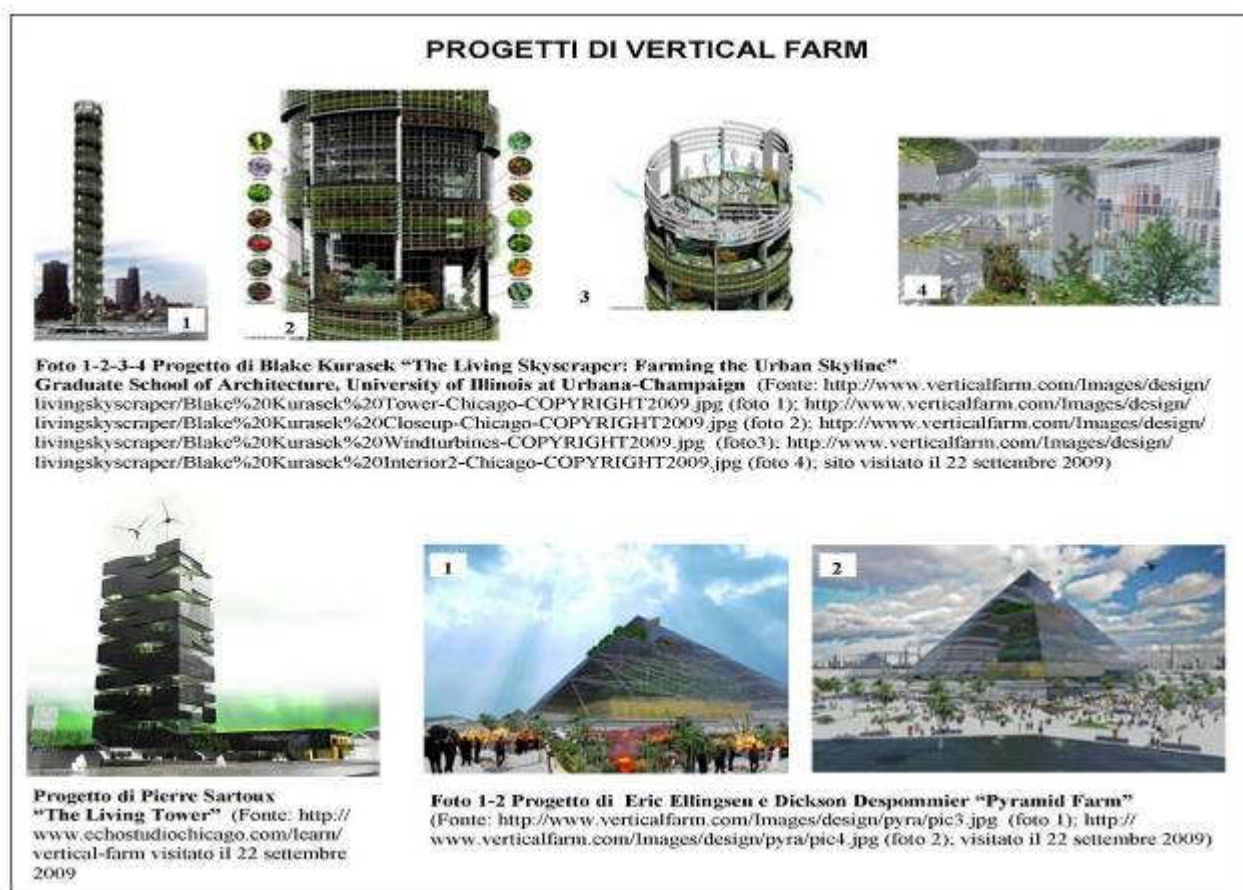
Fig. 1 Esempio di evoluzione dei modelli di sviluppo dell'agricoltura: caso del Veneto dalla fine Ottocento ai giorni nostri

	MODELLO DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA (DALLA FINE DELL'800 AL SECONDO DOPOGUERRA)	MODELLO DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA MECCANIZZATA (DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI '70)	MODELLO DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALIZZATA (DAGLI ANNI '70 ALLA FINE DEGLI ANNI '90)	MODELLO DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE (DALLA FINE DEGLI ANNI '90)
SOGGETTI	Padrone e mezzadro	Famiglia del piccolo proprietario terriero	Imprenditore agro-industriale	Famiglia dell'imprenditore agricolo
FIGURA EGEMONE	Nobile, grande proprietario terriero	Piccolo proprietario terriero (generalmente <i>ex mezzadro</i>)	Imprenditore agro-industriale	Imprenditore multifunzionale
SISTEMA PRODUTTIVO E CICLI BIO-GEO-CHIMICI	Si coltiva in base alle dinamiche naturali. Si producono beni.	Si coltiva in base alle dinamiche artificiali permesse dall'uso di concimi e pesticidi. Si producono merci per il mercato locale.	Si coltiva in base alle dinamiche artificiali permesse dal massiccio uso della chimica di sintesi e di nuove tecnologie applicate all'agricoltura. Si producono merci per la GDO (Grande Distribuzione Organizzata).	Si ritorna a coltivare in base alle dinamiche naturali. Si utilizza la lotta biologica al posto dei pesticidi. Si producono prodotti che vengono utilizzati nell'attività agrituristica (colazione, pranzo e cena degli ospiti) oppure per la vendita diretta.
AUTONOMIA FUNZIONALE DELL'AGRICOLTURA	Villa e case coloniche	Casa colonica tradizionale e isolata	Nuova casa colonica e capannone per il ricovero degli attrezzi o per l'allevamento intensivo	Casa colonica "ristrutturata" per divenire nucleo dell'azienda agricola multifunzionale
TECNOLOGIE USATE	Animali e concimi naturali (deiezioni)	Macchine agricole e concimi artificiali	Macchine agricole, strumenti di precisione per l'irrigazione e la semina, pesticidi e concimi artificiali	Insetti per la lotta biologica, <i>compost</i> e deiezioni animali, in taluni casi poco o nullo intervento umano ad es. agricoltura sinergica

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

naturalistici, quelli ricettivi, ecc.; insomma passa dall'essere agricoltore ad essere imprenditore, nel senso di colui che intraprende e quindi è proteso al futuro e all'innovazione. Dall'altro invece si assiste all'introduzione di un nuovo paradigma, quello della "No Terra". Esso è rappresentato da progetti come quello della *Vertical Farm* o *Skyfarming* (Fig. 2), sviluppato dal Prof. Dickson Despommier della *Columbia University* in cui si prospetta una produzione agricola, che non necessita di ampi spazi, ma si sviluppa in altezza ed è controllata come una cavia da laboratorio. "No Terra", richiama anche un impatto dell'agricoltura industriale, a cui troppo spesso non si presta attenzione, ovvero l'erosione del suolo e la sua perdita (European Commission, 2006) (cfr. Fig. 10-11).

Fig. 2 Progetti architettonici di Vertical Farm



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con foto da www.verticalfarm.com e www.echostudiochicago.com (consultati settembre 2009)

1.1.1 "Rivoluzione Verde" e impatti ambientali e socio-economici delle monoculture agricole

La produttività del settore agricolo ha subito una drastica impennata negli anni '50-'60, allorché l'agricoltura fu teatro di una vera e propria rivoluzione: la cosiddetta "Rivoluzione Verde"²³ (Scidà,

²³ Il termine venne utilizzato per la prima volta nel 1968 da William Gaud, allora direttore dell'Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale, che descrisse con queste parole il progresso tecnologico nella produzione di grano e riso, che

2004 [2000]; Fox, 2007). Si trattava di un intenso programma di ricerca agronomica, finanziato dalle Fondazioni Rockefeller e Ford, che si proponeva di:

- incrementare l'efficienza dei processi agricoli;
- aumentare la produttività dei raccolti per ettaro;
- aiutare i Paesi in via di Sviluppo (PVS) a far fronte ai problemi della fame²⁴.

I Centri di ricerca - sorti, prima in Messico e poi nelle Filippine, grazie ai cospicui finanziamenti delle due Fondazioni - permisero la creazione di varietà ibride di cereali, capaci di rese altissime, che vennero poi impiegate in numerosi PVS (Pakistan, India, Turchia, Bangladesh, Sri Lanka) (Scidà, 2004 [2000]).

I risultati di questa ricerca furono straordinari perché le nuove varietà ad alta resa (*High Yielding Varieties*) (Dixon, 1990) abbinata ad un intenso uso dei prodotti chimici, della meccanizzazione e dei sistemi di irrigazione (apertura cicli bio-geochimici) portarono ad aumentare considerevolmente le rese (cfr. Fig. 3).

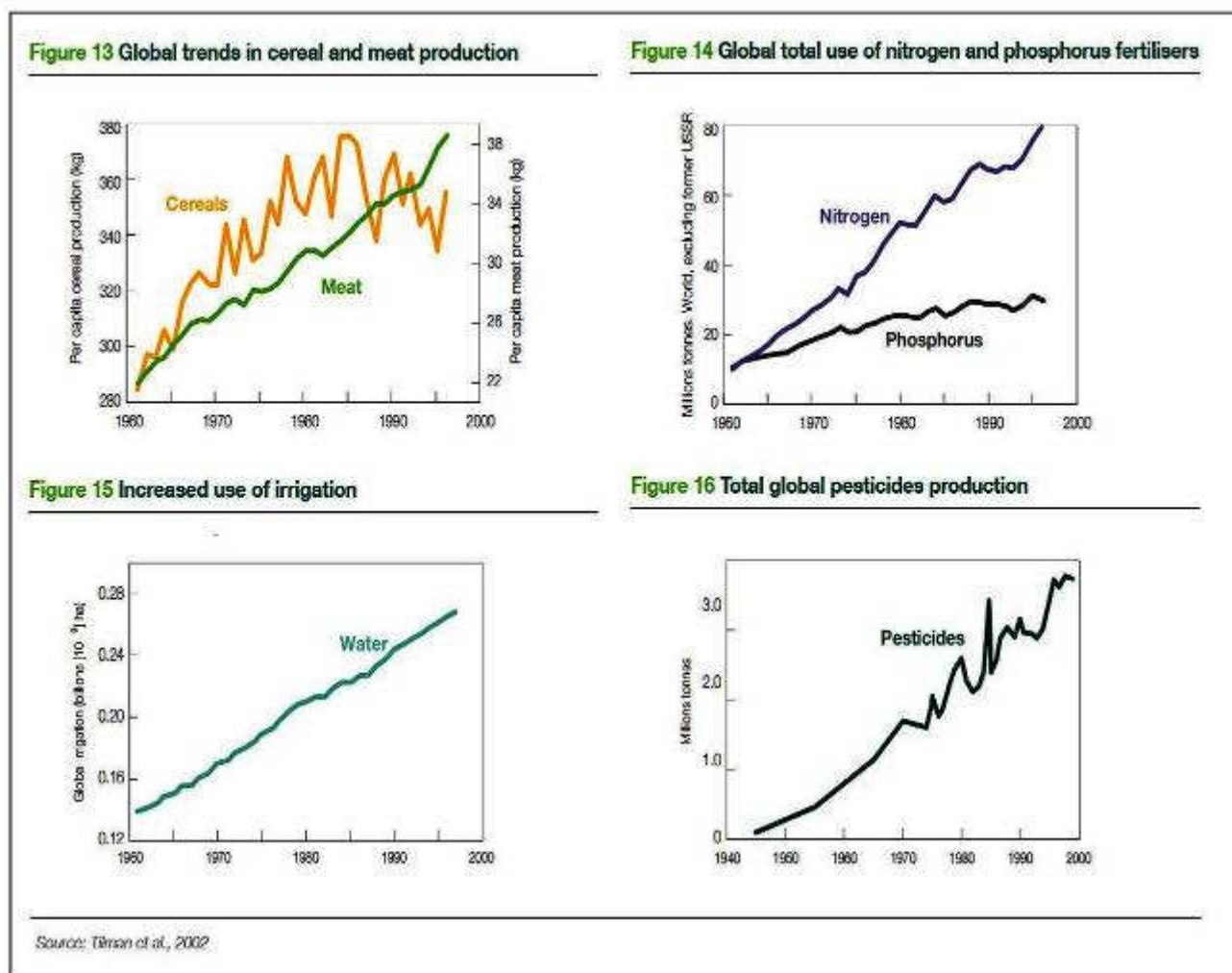
Tuttavia, oggi, il numero di persone che soffrono di fame e di malattie dovute a carenze alimentari non è mai stato così alto e l'aspetto "straordinario" della "Rivoluzione Verde", viene sempre più ridimensionato dai numerosi impatti negativi che essa ha prodotto. Tra i principali impatti si segnalano:

- carenze idriche per quelle comunità che abitano nelle regioni ove l'acqua viene deviata a scopo irriguo per le coltivazioni intensive (conflitto d'uso delle risorse);
- presenza nelle acque di molte regioni di pesticidi e fitofarmaci che percolano dai terreni coltivati e giungono nei corpi idrici superficiali o negli acquiferi sotterranei;
- degradazione del suolo e prodotti con scarsi valori nutritivi che generano carenze alimentari, tanto negli animali che negli uomini, e che sono frutto dell'uso dei fertilizzanti della "Rivoluzione Verde" (Fox, 2007; Stoate *et al.*, 2009).

si stava realizzando in Asia: "*These and other developments in the field of agriculture contain the makings of a new revolution. It is not a violent Red Revolution like that of the Soviets or the White Revolution in Iran. But rather, I call it a Green Revolution based on the application of science and technology.*" (Fonte: http://www.fao.org/corp/google_result/en/?cx=018170620143701104933%3Aqq82jsfba7w&q=crops+production+until+Revolution&x=0&y=0&cof=FORID%3A9#1209 consultato settembre 2009).

²⁴ Norman Borlaug, recentemente scomparso, ottenne nel 1970 il Premio Nobel per la Pace per aver "dato da mangiare" alle popolazioni affamate dei PSV. Una lettura della "*Nobel Lecture*" di Borlaug, tenuta l'11 dicembre 1970, alla consegna del premio, permette di fare più di qualche riflessione. In particolare è interessante scoprire che il motto di partenza della *Rockefeller Foundation* era "*to help Mexico to help itself*". Purtroppo tale motto si è rivelato portatore non tanto di aiuto quanto di una dipendenza dei PSV dal monopolio americano delle sementi. Tale condizione è ben sottolineata in numerose opere di Vandana Shiva e nel *Manifesto sul Futuro dei Semi*, alla cui elaborazione ella ha contribuito in prima persona (Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006b). Per la lettura della *Lecture* si rimanda al sito http://nobelprize.org/nobel_prizes/peace/laureates/1970/borlaug-lecture.html (consultato settembre 2009).

Fig. 3 Trends globali indotti dalla “Rivoluzione Verde” (1960-2000)



Fonte: Greenpeace, 2009a

1.1.2 Valorizzazione dei “sapori e saperi antichi” e ritorno alla chiusura dei cicli bio-geochimici

Già a partire dagli anni Sessanta²⁵, nei paesi industrializzati cominciò a diffondersi la consapevolezza che qualcosa non aveva funzionava come previsto - o sperato - e che l'esasperata ricerca di un aumento della produttività aveva finito per mettere a rischio la salute dell'ambiente e della specie umana, nonché la stessa funzionalità degli agro-eco-sistemi²⁶ (Carson, 2002 [1962]).

Iniziarono così a nascere movimenti per l'agricoltura biologica²⁷ in Germania (agricoltura biodinamica sulla base dei principi filosofici di **Rudolph Steiner**), in Gran Bretagna (agricoltura

²⁵ Nel 1962 Rachel Carson lanciò nel suo libro *Silent Spring* (*Primavera Silenziosa*) l'allarme sui danni per la salute umana e per gli ecosistemi provocati dall'uso massiccio di pesticidi e fertilizzanti chimici (ad es. la scomparsa di molti uccelli) (Carson, 2002 [1962]).

²⁶ Gli agro-eco-sistemi verranno trattati nella seconda parte del presente lavoro.

²⁷ Attualmente i paesi nel mondo con le estensioni maggiori di “biologico” sono l'Australia, con 11,3 milioni di ha, l'Argentina, con 2,8 milioni di ha, e l'Italia con 1 milione di ha (Willer e Yussefi, 2005). In Europa l'Italia si colloca al secondo posto, dopo l'Austria, per SAU dedicata al biologico su SAU totale (dati UE 2005) (Llorens-Abando e Rohner-Thielen, 2007).

organica proposta dall'agronomo **Albert Howards**), in Svizzera (agricoltura organica-biologica proposta dai coniugi **Hans e Maria Müller**, integrando i principi di Steiner e del microbiologo Hans-Peter Rush) e anche negli stessi Stati Uniti (agricoltura organica proposta da **Jerome Irving Rodale**, che introdusse negli Usa il lavoro di Howards), che suggerivano un'agricoltura alternativa basata su tecniche di gestione più naturali (Gomiero, 2007).

Quando si parla di agricoltura biologica tuttavia, non si deve pensare ad un ritorno al passato, ma ad una agricoltura che fa tesoro di tutte le conoscenze accumulate nei millenni dalla cultura contadina, e le integra con le più recenti conoscenze prodotte in molti settori delle scienze naturali (pesticidi naturali, trappole ormonali per la gestione delle specie competitive, ecc.) (Gomiero, 2007).

Il ritorno ai "saperi antichi" prevede innanzitutto il recupero di un rapporto specie umana-natura, basato sull'intima conoscenza dei processi e dei fenomeni naturali e sul rovesciamento del paradigma secondo il quale l'agricoltura è ormai un'industria d'estrazione e il cibo sempre più un rischio per la salute (Commissione Internazionale sul Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006a).

L'uomo, forte del suo sapere tecnologico, si è troppo spesso dimenticato dei principi adottati per millenni dalle comunità agricole e basati sulla diversità (biologica e culturale), sul riciclo e sull'importanza di chiudere i cicli bio-geo-chimici (N, C, P, ecc.), facendo ritornare al terreno la sostanza organica sottratta dalle piante. Riciclare era una prassi consolidata e la chiusura dei cicli la mera conseguenza di un agire all'interno della natura e non fuori da essa, con *input* esterni.

Le monocolture²⁸ hanno l'indubbio vantaggio di essere più facilmente gestibili e come si è visto, se opportunamente selezionate, anche di essere più produttive. Tuttavia la presenza di una **biodiversità coltivata** permette di avere un agro-eco-sistema meno vulnerabile - perché maggiormente resiliente²⁹ -, ai cambiamenti climatici, alle fitopatologie ecc.. Al contempo il mantenimento del patrimonio ereditario delle diverse conoscenze locali relative al cibo e alla produzione alimentare permette di godere dei benefici di questa diversità e conoscenza senza che siano necessari interventi esterni, spesso dannosi perché decontestualizzati (Commissione Internazionale sul Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006a).

I benefici ambientali derivanti dall'adottare pratiche agricole, che sfruttino la millenaria esperienza acquisita dalle comunità contadine locali, sono molteplici: aumento stabilità dell'ecosistema, minore impatto ambientale sulla biodiversità, riduzione emissioni di gas serra, riduzione presenza di nitrati, pesticidi ed altre sostanze chimiche di sintesi in acque di falda o di superficie, ecc.).

²⁸ << Delle 80.000 piante commestibili usate a scopo alimentare se ne coltivano solo 150 e solo otto sono commercializzate in tutto il mondo. Ciò implica l'irreversibile scomparsa della diversità dei semi e delle coltivazioni [...]>> (Commissione Internazionale sul Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006b, pag. 7).

²⁹ Con il termine resilienza si indica la capacità di un sistema di rispondere ad un disturbo, ritornando allo stato iniziale antecedente al disturbo e mantenendo un certo livello di produttività (Martinez Alier, 2009 [2004]; Saragosa, 2005).

A tal proposito sono interessanti i risultati emersi da un recente studio in cui si confrontano le impronte ecologiche³⁰ per la produzione del Sangiovese biologico e classico: il primo ha un'impronta ecologica di 7,17 m² mentre il secondo di 13,99 m² (Nicolucci *et al.*, 2008). Produrre in maniera eco-compatibile dunque ci permette di ridurre di quasi la metà il consumo di risorse naturali.

1.1.3 *Community Supported Agriculture* (CSA) e Orti Urbani (sociali e solidali)

Se negli anni '60-'70 negli Stati Uniti d'America prendevano vita le prime forme di protesta degli ambientalisti, atte a mettere in evidenza alcune criticità della "Rivoluzione Verde" (eccessivo uso di pesticidi *in primis*), in Giappone, Masanobu Fukuoka³¹ poneva le basi per la "Rivoluzione Naturale Verde" (De Falco, 2007).

La storia personale di Fukuoka, che passò dal lavoro in un'industria a quello nei campi, è esemplificativa dell'inversione di tendenza a cui si sta assistendo attualmente in Occidente, legata a processi di "ri-contadinizzazione" (Ploeg, 2009 [2008]) e di diffusione dell'orticoltura nelle città³² e nelle loro periferie.

Gli insegnamenti di Fukuoka (fertilizzazione continua del suolo grazie ad una copertura organica permanente, assenza di aratura o di qualsiasi altro disturbo del suolo perché il suolo si lavora da solo, ecc.)³³ sono stati ripresi, in Europa, dall'agricoltrice spagnola Emilia Hazelip che ha dato vita alle pratiche di "agricoltura sinergica" (Fabbricini e De Falco, 2003a e b; Zappalà, 2004), fondate sull'adattamento al contesto mediterraneo dei principi dell'agricoltore giapponese e sul passaggio dal "non fare" alla "sinergia".

Sempre nel Giappone, ha iniziato a diffondersi, più di trent'anni fa, un'altra strategia innovativa in campo agricolo: la *Community Supported Agriculture*³⁴ (CSA).

³⁰ Per una descrizione dell'indicatore impronta ecologica si rimanda al sottoparagrafo 2.2.1

³¹ L'agronomo giapponese Masanobu Fukuoka (1913-2008) è il fondatore dell'"agricoltura naturale o del non fare", ovvero del lasciare che ogni cosa in agricoltura vada secondo natura: niente interventi antropici (potature, concimazioni, ecc.), solo semina e raccolto. Secondo i principi dell'agronomo giapponese il ruolo umano è dunque quello di limitarsi ad osservare, assecondare e non disturbare il terreno; attraverso tale pratica in sostanza il contadino torna ad avvicinarsi alla "Terra Madre". Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.agricolturanaturale.info/> (consultato settembre 2009).

³² Un progetto interessante di diffusione dell'orticoltura nelle città è rappresentato da *Capital Growth*. Si tratta di una iniziativa messa in atto dalla municipalità londinese, in vista delle Olimpiadi che si terranno a Londra nel 2012, ed ispirata dall'esperienza di Vancouver, che ha deciso di accogliere le Olimpiadi Invernali 2010 con nuovi orti. *Capital Growth* prevede la creazione di 2012 nuovi orti urbani che saranno ricavati in spazi condominiali, parchi pubblici, cortili e tetti di scuole ed uffici, oltre che nelle poche aree abbandonate sfuggite all'espansione edilizia. Il terreno verrà analizzato a spese dell'amministrazione londinese e se necessario bonificato, mentre per i "nuovi contadini" saranno organizzati dei corsi di formazione su tecniche agricole eco-compatibili. Per un ulteriore approfondimento si rimanda ai siti <http://www.capitalgrowth.org/home/> e <http://vancouver.ca/COMMSVCS/SOCIALPLANNING/initiatives/foodpolicy/projects/2010gardens.htm> (consultati luglio 2009).

³³ I principi di Fukuoka qui elencati sono ripresi dal sito della Scuola Ufficiale di agricoltura sinergica di "Emilia Hazelip" al seguente *link* <http://www.agricolturasinergica.it/cosa.asp> (consultato settembre 2009).

³⁴ Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.civiltacontadina.it> (consultato settembre 2009), da cui sono state estrapolate la maggior parte delle informazioni ivi presenti.

Secondo i principi della CSA - fortemente sviluppatasi negli Stati Uniti d'America a partire dalla metà degli anni '80 - la comunità di consumatori si assume insieme al contadino, i rischi del mancato raccolto (cause climatiche, rese inferiori, malattie delle piante, ecc.), anticipando una quota in denaro³⁵ per la produzione agricola a cui avrà diritto o sostituendo una quota-parte della cifra richiesta con una prestazione lavorativa (meccanismo analogo alla banca del tempo).

Una simile prassi agricola non solo riduce gli impatti ambientali connessi ai flussi alimentari globalizzati e alle preoccupazioni economiche degli agricoltori, ma permette anche di ri-creare quel tessuto sociale, che fino a qualche decennio fa era ben presente e attivo nelle campagne, in virtù della condivisione delle fatiche dei lavori nei campi e delle incertezze del raccolto. Coesione sociale che consente, non va dimenticato, persino di ri-orientare gli stili di vita dei "cittadini", verso il riciclo delle risorse e la conseguente chiusura dei cicli bio-geochimici.

Un interessante esempio di unione dei principi dell'agricoltura sinergica e della CSA è rappresentato dal Progetto Orti Solidali³⁶, avviato all'inizio del 2009 nella periferia sud di Roma, grazie alla collaborazione tra un'associazione, impegnata nel campo del disagio giovanile e minorile, e una cooperativa sociale agricola (Pasqualotto e Conti, 2009). Esso prevedeva la creazione di 60 orti su una superficie di circa un ettaro, coltivati - secondo il metodo agronomico dell'agricoltura sinergica - da due giovani profughi dell'Afganistan, ai quali dunque è stata fornita una prospettiva lavorativa (valore sociale dell'iniziativa). La produzione agricola è stata pre-offerta a 60 famiglie che, aderendo al progetto e stipulando abbonamenti annuali o stagionali, si sono garantite un rifornimento a cadenze settimanali di prodotti freschi, stagionali e coltivati con metodi eco-compatibili. La cassetta di frutta e verdura poi, può essere ritirata direttamente in un punto raccolta anziché consegnata a casa. Questo aspetto, che può sembrare marginale, risulta invece particolarmente interessante per la riscoperta di un rapporto città-campagna non solo di tipo ricreativo. Basti pensare che questa esperienza, come altre analoghe di orticoltura che si stanno diffondendo in Italia, si trovano ai margini di grandi città, ove i "sapori e saperi locali" sono spesso relegati ai ricordi di nonni e genitori.

1.2 LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA (PAC): DAL SUSSIDIO MONETARIO ALLO SVILUPPO RURALE MULTIFUNZIONALE

Se l'agricoltura ha subito un'evoluzione nelle sue pratiche gestionali e nel rapporto agricoltore-terra, anche la politica ha fatto altrettanto, cercando di andare incontro alle nuove esigenze espresse dalla

³⁵ Il valore della quota viene determinato prima di iniziare la coltivazione, in base ai costi previsti per il programma colturale, perciò l'agricoltore inizia a guadagnare fin da subito. In questo modo il produttore può beneficiare di entrate sicure ed anticipate, che gli permettono di superare le eventuali congiunture socio-economiche e le calamità naturali.

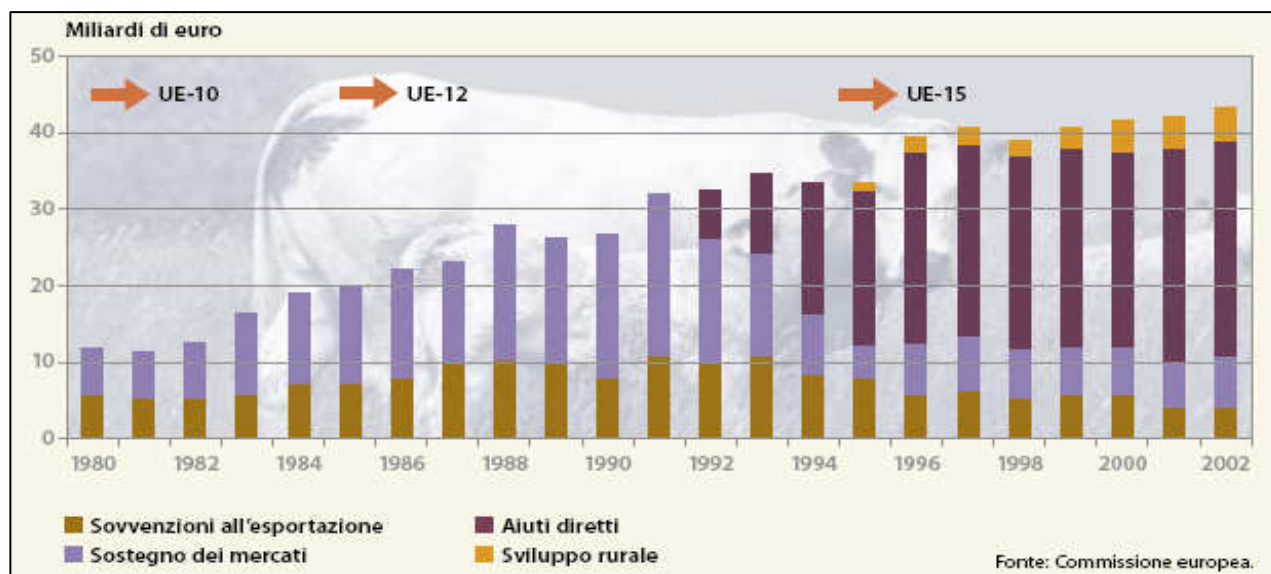
³⁶ Per un approfondimento si rimanda al sito del progetto <http://ortisolidali.wordpress.com/> (consultato settembre 2009).

comunità agricola e dai cittadini europei (tutela dell'ambiente, valorizzazione dei prodotti locali, ecc.).

Il pilastro di questo cambiamento è rappresentato dalla **Politica Agricola Comunitaria (PAC)**, che esordì nel 1958, dopo che la II Guerra Mondiale aveva danneggiato il tessuto sociale e paralizzato l'agricoltura. Se inizialmente essa sovvenzionava la produzione di derrate alimentari di base, nell'intento di raggiungere l'autosufficienza e la sicurezza alimentare, ora il baricentro si è spostato sul ruolo svolto dall'agricoltura nella tutela e gestione efficace delle risorse naturali e sullo sviluppo rurale: si è così passati dagli aiuti alla produzione ai pagamenti diretti agli agricoltori (Fig. 4).

Hanno dunque acquisito maggior importanza l'attenzione al benessere della società rurale, il miglioramento della qualità del cibo prodotto in Europa, la garanzia di sicurezza alimentare, la garanzia di un ambiente preservato per le generazioni future e di migliori condizioni di salute e benessere per gli animali (Commissione Europea, 2005).

Fig. 4 Evoluzione della spesa per la PAC (1980-2002)



Fonte: Commissione Europea, 2005

Nel giugno 2003, la PAC è stata riformata e resa operativa dai **Regolamenti CE 1782/03 e CE 1783/03** del giugno 2003. La Riforma si basa su due pilastri: le misure per il mercato e quelle per lo sviluppo rurale; gli agricoltori non sono più pagati solo per produrre generi alimentari. Il primo pilastro ha come funzione principale quella di sostenere il reddito degli agricoltori, che rimangono liberi di produrre in funzione della domanda del mercato, mentre il secondo pilastro sostiene l'agricoltura in quanto fornitrice di Beni pubblici nella sua componente ambientale e territoriale e incentiva lo sviluppo delle zone rurali (Commissione Europea, 2006). In altri termini si rafforza la multifunzionalità dell'agricoltura (Fig. 5).

Dopo la radicale riforma del primo pilastro operata nel 2003, il Consiglio Europeo ha approvato nel 2005 il **Regolamento CE n. 1698/2005** per la riforma del secondo pilastro. La politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 è ora orientata in 3 assi tematici, uno per ogni obiettivo fondamentale, più un asse <<metodologico>> dedicato all'approccio *Leader* (asse *Leader*³⁷).

I 3 assi sono rispettivamente:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (Provincia di Venezia, 2006b).

Fig. 5 PAC e Multifunzionalità



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Provincia di Venezia, 2006b

³⁷ Il *Leader* è un'iniziativa comunitaria - adottata dalla Commissione Europea con la Comunicazione 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 - che si propone di incoraggiare ed aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva di lungo termine (Provincia di Venezia, 2006b).

Particolare interesse rivestono:

- il II asse, che attraverso 2 gruppi di misure (“uso sostenibile dei terreni agricoli”, “utilizzo sostenibile delle superfici forestali”), mira a ridurre gli impatti ambientali dell’agricoltura e della selvicoltura;
- il III asse, che attraverso i 3 gruppi di misure (“miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali”, “diversificazione dell’economia rurale” e “formazione, acquisizione e animazione”), punta ad uno sviluppo rurale che non si può basare unicamente sulla produzione agricola, ma tuttavia non può prescindere da essa.

1.2.1 Dalla produttività alla multifunzionalità

Nell’ultimo decennio si sta progressivamente assistendo al passaggio dalla sola produzione agricola all’affiancamento di attività:

- commerciali (ad es. vendita diretta in azienda, in mercati locali, *online*, ecc.);
- turistiche (ad es. agriturismo, percorsi enogastronomici, ecc.);
- educazionali (ad es. Fattorie Didattiche, percorsi naturalistici ed enogastronomici, ecc.);
- sociali (ad es. agri-nido, fattorie sociali, ecc.).

Le prime forme di diversificazione dell’attività primaria emerse negli ultimi anni sono sicuramente quelle **commerciali**, legate alla vendita dei propri prodotti. Peraltro sono quelle attualmente oggetto di particolare attenzione e sviluppo in questo periodo di crisi economico-finanziaria.

Quando si sente parlare di filiera corta ci si riferisce in altri termini alla vendita diretta: dall’agricoltore al consumatore (Sini, 2009). Una possibilità quest’ultima, offerta ai contadini in Italia grazie ad una recente normativa³⁸ in vigore dal gennaio 2008, ma che in altri paesi come la Francia, è già operativa da diverso tempo. Pur essendo tuttavia, una “pratica giovane”, essa gode di una particolare vivacità, legata principalmente all’incontro di due *driving forces*:

- la crescita della domanda di prodotti “genuini”, con un’origine ben definita e un produttore da “vedere in faccia” (in tal senso la pratica agrituristica e le diverse minacce per la salute umana hanno fornito un forte *input*);
- l’esigenza dell’agricoltore-allevatore di spuntare un prezzo consono al duro lavoro operato per produrlo³⁹ (il ricavato ottenuto dalla vendita al mercato ortofrutticolo o direttamente alla

³⁸ La normativa di riferimento, fortemente voluta dall’associazione Coldiretti, è il D.M. 20 novembre 2007 (G.U.n.301/2007), attuativo dell’articolo 1, comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Sini, 2009).

³⁹ L’indagine, effettuata a giugno 2007 dall’Antitrust sulla filiera ortofrutticola, ha evidenziato che il ricarico medio sul prezzo finale in 267 filiere osservate è del 200%, come media tra un ricarico del 77% nel caso di acquisto diretto

GDO (Grande Distribuzione Organizzata) infatti, costringe spesso gli operatori del settore a distruggere la merce perché trasportarla costerebbe di più del ricavo ottenuto).

La vendita dei prodotti può essere fatta direttamente in azienda, in mercati locali, fiere, manifestazioni oppure *online*, sfruttando così le nuove tecnologie.

La “filiera corta” - come si può vedere, fatta eccezione per la vendita *online* - ripropone un modello di vendita/distribuzione in vigore in Italia fino a qualche decennio fa, quando i prodotti agricoli venivano venduti nei mercati rionali o scambiati tra famiglie, produttrici e non (baratto). Si tratta di una consuetudine dimenticata, fino all’avvento dei *Farmer’s Market*, nelle città, ma mai del tutto abbandonata nel territorio “ai margini” del modello megapolitano.

I benefici della filiera corta per i consumatori e per gli agricoltori nonché quelli ambientali sono molteplici; basti pensare al risparmio per il consumatore, al guadagno per il produttore, alla riduzione flussi di trasporto delle merci, ecc. (Sini, 2009; Aguglia, 2009).

La componente maggiormente presente nell’azienda agricola multifunzionale è tuttavia quella **turistica**. Essa si manifesta con modi e tempi diversificati: si va dal pernottamento nell’agriturismo ai *tour* enogastronomici giornalieri con visita guidata all’azienda.

Le pratiche turistiche che si possono svolgere avendo come base logistica l’azienda agricola sono molteplici:

- il cicloturismo, con bici propria o noleggiata *in loco*;
- l’ippoturismo, seguendo lezioni oppure esplorando il territorio attraverso percorsi appositamente segnalati;
- l’ittioturismo, ad es. con piccole imbarcazioni noleggiate per andare a pesca nei canali limitrofi;
- il turismo naturalistico alla scoperta dei dintorni;
- il *bird-watching*, ecc..

La componente **educazionale** nella diversificazione dell’attività primaria è sicuramente una di quelle più innovative e con un peso maggiore rispetto alla conservazione e valorizzazione dell’agricoltura sostenibile e del paesaggio rurale. Essa infatti, permette di veicolare corrette informazioni sulla ruralità e soprattutto va spesso ad incidere sull’immaginario collettivo delle prossime generazioni manageriali, politiche ecc., rappresentate dai bambini.

L’educazione in un’azienda agricola può essere fatta, ad esempio, attraverso la realizzazione di:

- Fattorie Didattiche;
- musei ed ecomusei aziendali;

e del 300% nel caso di presenza di 3-4 intermediari (Aguglia, 2009). Si tratta di dati che ben fanno comprendere come il guadagno di un agricoltore che non vende direttamente al consumatore, sia sensibilmente ridotto, a volte al limite della sopravvivenza aziendale in termini di analisi costi-benefici.

- percorsi conoscitivi/naturalistici aziendali o nei dintorni;
- laboratori e corsi ad es. sulle tecniche di produzione biologica oppure sulla cucina locale, ecc..

La componente **sociale**, come diversificazione dell'attività primaria, è una delle più recenti; a tal proposito la Regione Veneto insieme alla Toscana, è una delle poche ad aver incentivato nei bandi del Piano di Sviluppo Rurale l'"agricoltura sociale" (AIAB, 2007).

Tra le sue diverse forme vi sono:

- il recupero e reinserimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza;
- l'agricoltura terapeutica (ortoterapia, ippoterapia, ecc.) con disabili fisici e psichici di diversa gravità;
- il reinserimento sociale e lavorativo di persone emarginate (minori a rischio, disoccupati di lunga durata, ecc.);
- attività agricola volta al miglioramento del benessere e della socialità (es. orti urbani per gli anziani, agri-asili, ecc.) (AIAB, 2007).

1.2.2 Marchi regolamentati e schizofrenie del consumismo "tipico e biologico"

Nel corso degli ultimi 10-15 anni, molti consumatori hanno orientato le proprie scelte verso prodotti agro-alimentari con forti legami con il territorio, in grado di tranquillizzare in merito alla sicurezza alimentare oppure ottenuti con processi produttivi a basso impatto ambientale o a forte contenuto etico (Mipaaf, 2009).

La Comunità Europea ha riconosciuto sia le esigenze dei cittadini di avere garanzie sull'origine e i metodi di produzione dei prodotti sia le istanze degli agricoltori per la valorizzazione e tutela dei propri prodotti d'eccellenza, istituendo 4 marchi di qualità (DOP⁴⁰, IGP⁴¹, STP⁴² e certificazione biologica⁴³). Da anni l'Italia vanta il primato europeo di prodotti DOP e IGP (con Veneto ed

⁴⁰ Il marchio DOP (Denominazione d'Origine Protetta) è stato istituito nel 1992 con il Regolamento CEE 2081/92, ora abrogato e sostituito dal CE 510/2006. Si tratta di un prodotto agricolo o alimentare che possiede qualità e caratteristiche che derivano dal particolare ambiente geografico (fattori naturali e competenze specifiche dei produttori) dell'area di produzione a cui è associato e che deve essere prodotto, trasformato ed elaborato nella zona geografica delimitata.

⁴¹ Il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) è stato anch'esso istituito nel 1992 con il Regolamento CEE 2081/92, ora abrogato e sostituito dal CE 510/2006. Dell'IGP si può fregiare un prodotto agricolo o alimentare che ha una determinata qualità, caratteristica o reputazione che può essere attribuita a quella regione, quel luogo o quel paese (solo in casi eccezionali sono ammessi paesi) e che deve essere prodotto e/o trasformato e/o elaborato (è necessaria almeno una fase) nella zona geografica determinata.

⁴² Il marchio STG (Specialità Tradizionale Garantita), istituito nel 2006 dal Regolamento CE 509/2006, viene rilasciato ad un prodotto agricolo o alimentare che possiede peculiari caratteristiche, che lo distinguono da prodotti analoghi appartenenti alla stessa categoria, ed è fatto con ingredienti o secondo metodi tradizionali.

⁴³ Il marchio Agricoltura Biologica è stato istituito nel 1999 con il Regolamento CE n. 1804/1999, che ha fatto seguito al Regolamento CE n. 2092/91 con il quale si riconosce e regola ufficialmente l'agricoltura biologica. Un prodotto che reca il marchio Agricoltura Biologica deve avere almeno il 95% degli ingredienti ottenuti con metodi

Emilia Romagna in testa), avendo ottenuto 193⁴⁴ registrazioni, su circa 850 rilasciate dall'Unione Europea.

Una analisi del mercato dei prodotti DOP-IGP italiani mette in evidenza come si tratti di un settore redditizio (circa 5,6 miliardi di euro di fatturato nel 2007), in cui tuttavia l'88% della produzione è attribuibile a solo il 9% del paniere DOP-IGP, con Parmigiano Reggiano in testa (INEA, 2009).

Fig. 6 Loghi⁴⁵ dei prodotti di qualità della Comunità Europea



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con immagini tratte da www.parks.it (consultato dicembre 2009)

È innegabile che la possibilità di identificare in maniera chiara e immediata una produzione (Fig. 6) - connessa intimamente con il contesto ambientale (fattori naturali e culturali) nel quale viene realizzata o legata ad un sistema di produzione maggiormente eco-compatibile - comporta delle ricadute economiche in contesti spesso marginali. È altrettanto vero però, che il consumismo legato a quegli stessi marchi può innescare meccanismi agro-industriali, ove la sopravvivenza dei saperi antichi e la tutela delle produzioni locali che rischiano di scomparire, risponde ad una logica di mercato più che di tutela. Un esempio interessante in tal senso è rappresentato dalla Bresaola della Valtellina IGP che costituisce l'unico prodotto DOP-IGP che nel 2008 ha subito

biologici, essere conforme alle norme del regime ufficiale di controllo e riportare il nome del produttore, del preparatore o del venditore e il nome o il codice dell'organismo di controllo (Commissione Europea, 2005). Per essere definito e venduto come "prodotto biologico" infatti, un prodotto deve essere certificato da un apposito Ente certificatore riconosciuto dallo Stato in cui è prodotto. In Italia esistono 19 Enti di controllo di cui 15 operanti a livello nazionale e 4 nella sola Provincia Autonoma di Bolzano (Gomiero, 2007).

⁴⁴ Il dato, presente nel sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è aggiornato al 18.12.2009 ed è disponibile al seguente [link](http://www.politicheagricole.gov.it/NR/rdonlyres/eyvqideiptkss3ijvyaajkbntmfbk7ozotrfsv2v37vr77krnj4r6jib4ur5t f4agj532umlmoxx2isv65rts5aqtb/Prodotti_DOP_IGP.pdf) http://www.politicheagricole.gov.it/NR/rdonlyres/eyvqideiptkss3ijvyaajkbntmfbk7ozotrfsv2v37vr77krnj4r6jib4ur5t f4agj532umlmoxx2isv65rts5aqtb/Prodotti_DOP_IGP.pdf (consultato dicembre 2009).

⁴⁵ Dal 1 maggio 2010 entrerà in vigore il Regolamento CE n. 628/2008 che identifica nuovi simboli comunitari per gli attuali marchi DOP e IGP mentre il logo Agricoltura Biologica è oggetto di revisione. È infatti stato attivato, nel periodo aprile-giugno 2009, un concorso per raccogliere le proposte - in totale ne sono giunte 3.422 - per un nuovo logo che gli utenti hanno potuto votare fino al 31 gennaio 2010. Il logo maggiormente gradito poteva essere scelto tra i 3 selezionati da una giuria internazionale. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito <http://ec.europa.eu/agriculture/organic/logo/index.htm> (consultato dicembre 2009).

un decremento di fatturato, legato non tanto a fattori congiunturali o strutturali locali, ma << [...] a causa di problemi di approvvigionamento della materia prima sul mercato brasiliano.>> (ISMEA, 2009, p. 7). Se a qualche consumatore fosse sfuggito infatti, la carne utilizzata per la produzione di questo salume non ha solo origine italiana.

Bisogna infatti, prestare attenzione all'uso che di tali Regolamenti viene fatto, perché c'è il rischio che vengano usati marchi per produzioni che - ad una attenta analisi storico-ambientale - rispettano certamente il Disciplinare di Produzione, elaborato dal Consorzio e richiesto dalle normative comunitarie, ma non sono veramente "tipiche" di quella regione, luogo o paese.

Un esempio particolarmente interessante in tal senso è rappresentato dalla "Guerra del Bitto"⁴⁶, che vede contrapposte diverse "visioni della tipicità" (Corti, 2008). Si tratta di un'annosa questione che si protrae da più un decennio - ovvero dall'ottenimento del marchio DOP nel 1995 - e che vede protagonisti i produttori "storici" del Bitto e le grosse latterie di fondovalle (Pasqualotto, 2008).

I primi sono stati esclusi dalla marchiatura DOP e si sono associati nell'Associazione Produttori Valli del Bitto, al fine di tutelare la loro produzione di malga. I secondi, confluiti nel Consorzio di Tutela del Bitto DOP, invece hanno ottenuto la possibilità di produrre una "tipicità" in un'areale "non tipico", grazie all'estensione della zona di produzione, presente nel disciplinare. Attualmente il "Bitto storico" è tutelato/valorizzato grazie all'istituzione nel 2003 del *Presidio Slow Food* "Valli del Bitto".

1.3 CRITICITÀ DEL SETTORE AGRICOLO NELL'OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ INTEGRATA (XXI SECOLO)

L'essere umano, nel corso della sua evoluzione culturale, agisce generalmente in modo reattivo e non pro-attivo, ovvero in risposta a stimoli e necessità. Declinare gli aspetti critici che coinvolgono l'agricoltura permette dunque di comprendere le determinanti delle numerose politiche ed iniziative che hanno, in questi ultimi anni, come promotore e protagonista il settore primario, ma soprattutto di rilevare l'insostenibilità (ambientale, sociale, economica) dell'attuale modello di sviluppo agricolo.

In questo paragrafo dunque si metteranno in rilievo le principali **criticità del comparto agricolo dal punto di vista:**

- **ambientale:** cambiamenti climatici, scarsità idrica, inquinamento delle acque da nitrati, erosione del suolo sia naturale sia antropica grazie alla cementificazione;

⁴⁶ Informazioni più dettagliate sono reperibili nel sito del Prof. Michele Corti <http://www.ruralpini.it/> e nel sito dell'Associazione Produttori Valli del Bitto <http://www.formaggiobitto.com> (consultati novembre 2009).

- **sociale**: aumento dell'età media degli operatori, difficoltà di ricambio generazionale, condizioni di vita spesso "troppo sacrificanti" rispetto ad altre attività più allettanti;
- **economico**: eccessiva discrepanza del prezzo ottenuto dal coltivatore per prodotto rispetto al prezzo di vendita al consumatore, diminuzione addetti, aumento costi energetici.

1.3.1 Criticità ambientali: cambiamenti climatici, inquinamento da nitrati, consumo di suolo e acqua

Tra le principali criticità ambientali del comparto agricolo si possono annoverare:

- i cambiamenti climatici;
- la scarsità idrica;
- l'inquinamento delle acque da nitrati;
- l'erosione del suolo sia naturale sia connessa alla cementificazione.

I **cambiamenti climatici**⁴⁷ sono diventati un appuntamento fisso dell'agenda di politici, amministratori locali, ambientalisti e singoli cittadini e il fatto che essi siano in atto è ormai riconosciuto e dimostrato da più fonti (Rapporto Stern (2006), Rapporti dell'IPPC⁴⁸ (nel 2007 è stata redatta la quarta edizione), *Living Planet* del WWF (giunto alla settima edizione), ecc.). Numerose ricerche sono state dunque approntate anche per analizzare e valutare gli impatti e gli effetti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, che insieme al turismo, costituisce uno dei settori più interessati dal fenomeno (APAT, 2007); fra di esse si segnala il progetto triennale CLIMAGRI⁴⁹, iniziato nel 2001 e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Gli impatti del riscaldamento globale in agricoltura sono principalmente legati alla siccità, alla maggior frequenza di eventi estremi (ad es. grandine) e agli sfasamenti stagionali delle colture, in relazione alle variazioni di piovosità e copertura nuvolosa (Maracchi, 2000).

I possibili effetti sull'agricoltura sono essenzialmente:

- modificazione dei ritmi stagionali di crescita;
- possibile peggioramento della qualità dei prodotti e diminuzione delle rese (cfr. Fig. 7);
- aumento incidenza dei processi di degrado dei suoli e perdita di fertilità;
- aumento dei fabbisogni irrigui;

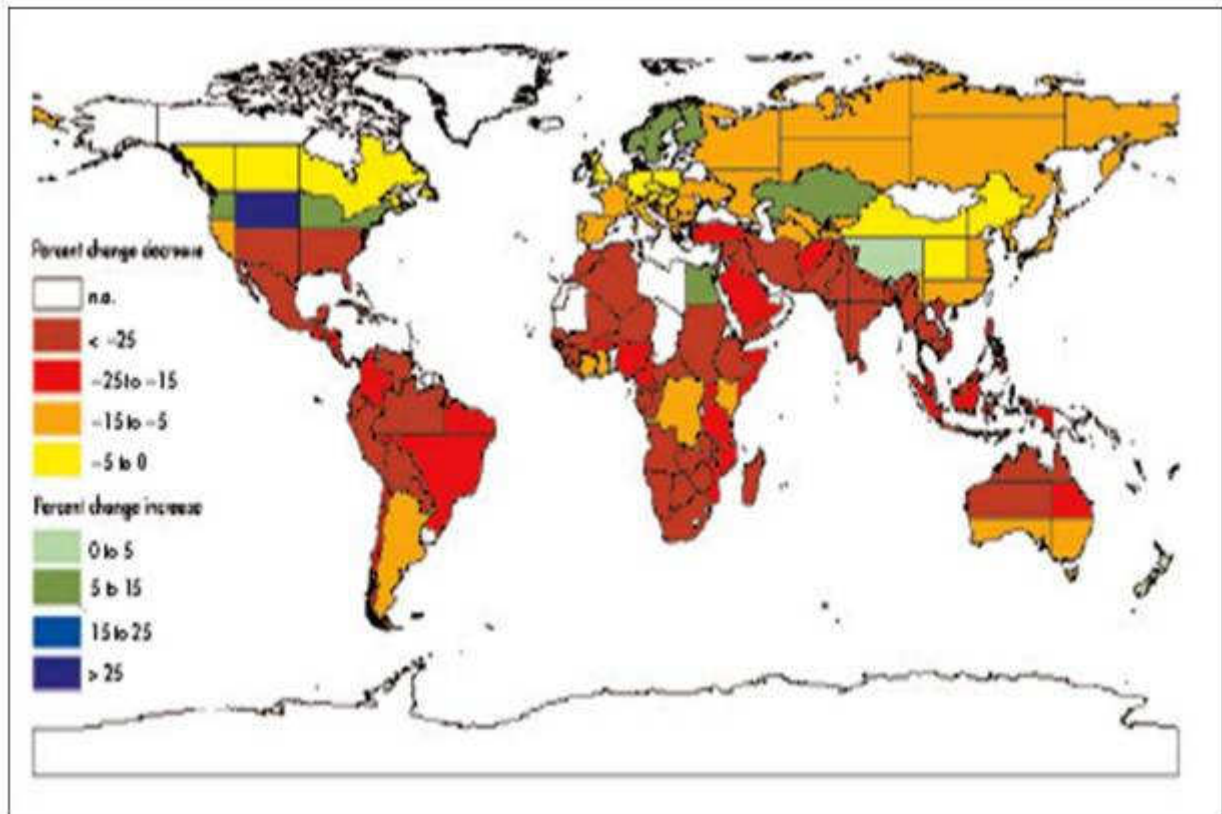
⁴⁷ Le conferenze, i convegni e i seminari che hanno trattato queste tematiche si sono moltiplicati nel corso degli ultimi anni. A partire dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - adottata a New York nel 1992 - si sono già svolte 15 Conferenze delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (l'ultima, detta COP 15, si è svolta a Copenaghen, Danimarca, dal 7 al 18 dicembre 2009).

⁴⁸ L'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) è il foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, la *World Meteorological Organization* (WMO) e l'*United Nations Environment Programme* (UNEP) allo scopo di studiare il riscaldamento globale.

⁴⁹ Ulteriori informazioni sono reperibili nel sito del progetto <http://www.climagri.it> (consultato dicembre 2009).

- possibile aumento della salinizzazione di falde e terreni per intrusione del cuneo salino;
- comparsa di nuovi parassiti, ecc. (Maracchi, 2000; APAT, 2007).

Fig. 7 Impatto del riscaldamento globale sulla produttività agricola (escludendo la variabile fertilizzazione dovuta all'aumento del carbonio nell'atmosfera)

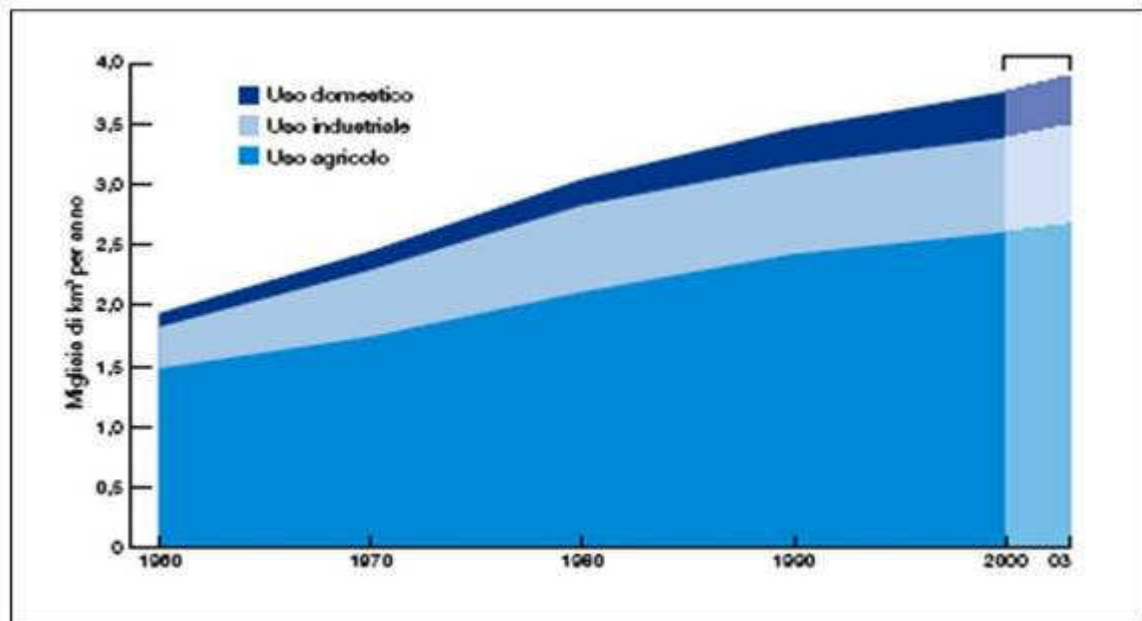


Fonte: Cline, 2007

Si stima che il riscaldamento globale abbia già portato ad una riduzione annuale dei raccolti delle 6 specie maggiormente coltivate (mais, frumento, riso, sorgo, soia, orzo) di circa 40 milioni di tonnellate, quantificabili in circa 5 miliardi di dollari usando la valuta del 2002 (Lobell e Field, 2007); la variazione è infatti stata calcolata per il periodo 1981-2002, utilizzando differenti metodi statistici.

L'aumento del fabbisogno irriguo, in seguito a frequenti periodi di siccità, è ancor più preoccupante perché potrebbe coincidere con una **minor e più costosa disponibilità di acqua**, legata in particolare all'insostenibile prelievo idrico fatto, nel corso degli anni, dall'agricoltura. Il maggior uso di risorsa idrica infatti, è proprio legato all'irrigazione, come evidenzia - per il caso italiano - un recente dossier di Legambiente, nel quale emerge che l'agricoltura usa il 60% dell'acqua sotterranea e superficiale (Legambiente, 2008).

Fig. 8 Prelievo idrico globale suddiviso per settore in migliaia di km³ per anno (1960-2003)



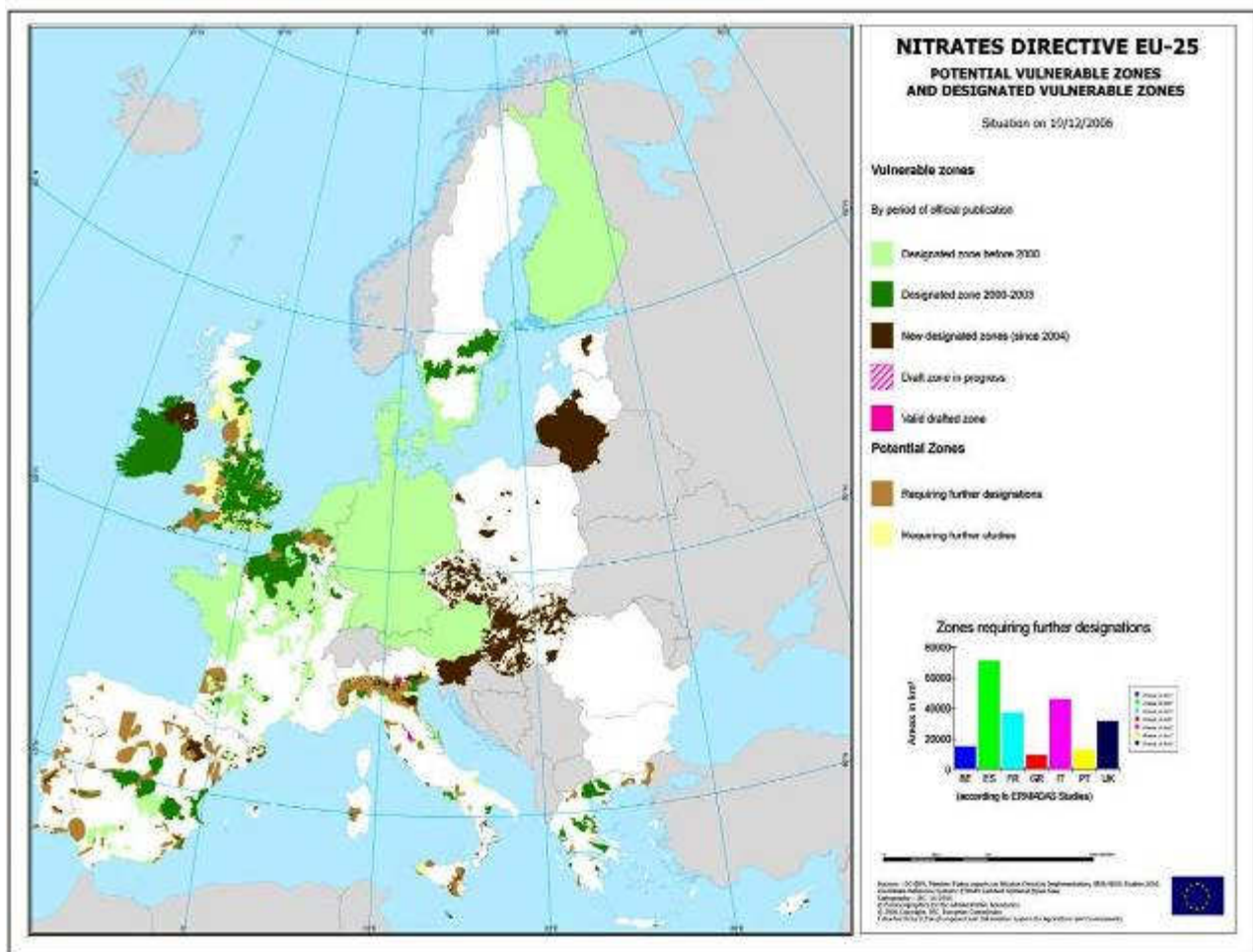
Fonte: WWF, 2006

Se l'ingente quantitativo di acqua utilizzato dall'agricoltura nello scenario dei cambiamenti climatici costituisce una criticità sempre più rilevante, altrettanto preoccupante è il quadro offerto dall'**inquinamento** delle acque superficiali e di falda grazie ai **nitro-fertilizzanti** utilizzati in agricoltura, come mettono in evidenza in Europa le Zone Vulnerabili disegnate e potenziali in base alla Direttiva Nitrati (Fig. 9).

Quando l'azoto introdotto dagli agricoltori eccede la quantità necessaria per coprire i fabbisogni dei vegetali infatti, il *surplus* viene disperso nell'ambiente attraverso processi di lisciviazione - che producono inquinamento delle acque - e di volatilizzazione (INEA, 2004).

La presenza di nitrati nelle acque è una delle prime criticità prese in considerazione quando l'agricoltura - negli anni '80 - iniziò ad essere messa sotto osservazione per gli effetti indesiderati sull'ambiente e sulla salute umana (Pretolani, 2008). Tuttavia benchè l'azoto distribuito in Europa sia diminuito permangono numerose aree ove la "pressione dell'azoto" di origine zootecnica sulla superficie agricola supera abbondantemente il limite di 170 kg/ha stabilito dalla Direttiva Nitrati (Pretolani, 2008).

Fig. 9 Zone Vulnerabili disegnate e potenziali in base alla Direttiva Nitrati (2006)



Fonte: Commission of the European Communities, 2007

La tendenza dell'agricoltura convenzionale a considerare il suolo come substrato inerte poi, ha finito per causare un impoverimento drammatico della sua fertilità, e determinare in molti casi la sua perdita. Un esempio ideal-tipico di queste dinamiche è fornito dalla desertificazione di vaste aree del centro-sud degli Stati Uniti negli anni '30. Ivi si poteva assistere impotenti al vento che spazzava i campi (Fig. 10 a), sollevava il suolo (Fig. 10 b) e formava così tempeste di sabbia che sommergevano tutto (Fig. 10 c).

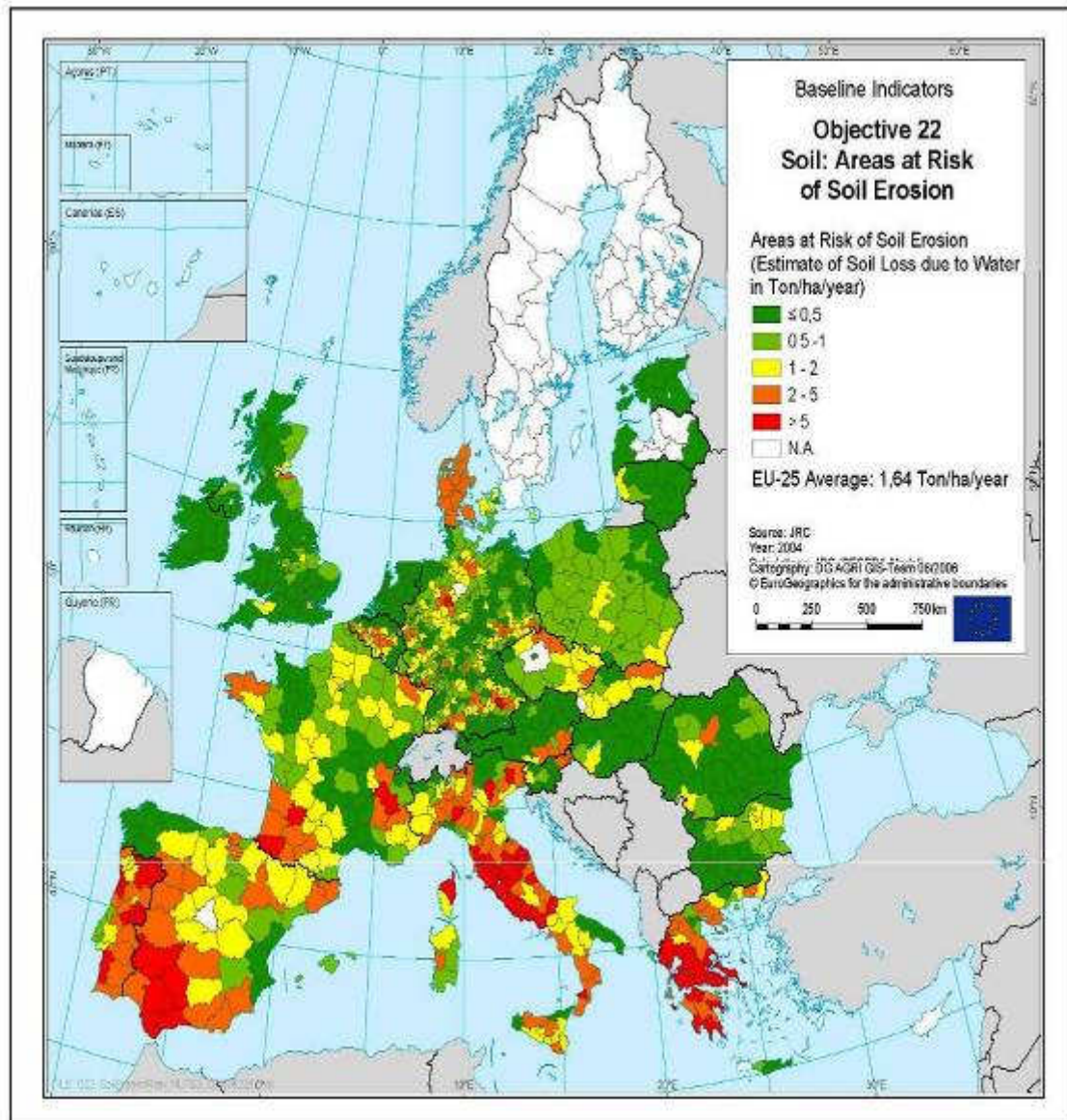
Fig. 10 Erosione del suolo negli Stati Uniti centrali negli anni '30



Fonte: Gomiero, 2007

Tuttavia non si deve commettere l'errore di pensare che questo sia un fatto sì eclatante, ma sepolto nella storia, perché molte parti del mondo sono ancora coinvolte da questo fenomeno, Europa compresa (Fig. 11). Un recente studio di Legambiente afferma inoltre, che il 70% dei suoli italiani sono ormai degradati e più del 5% è persino a rischio desertificazione (Legambiente, 2005).

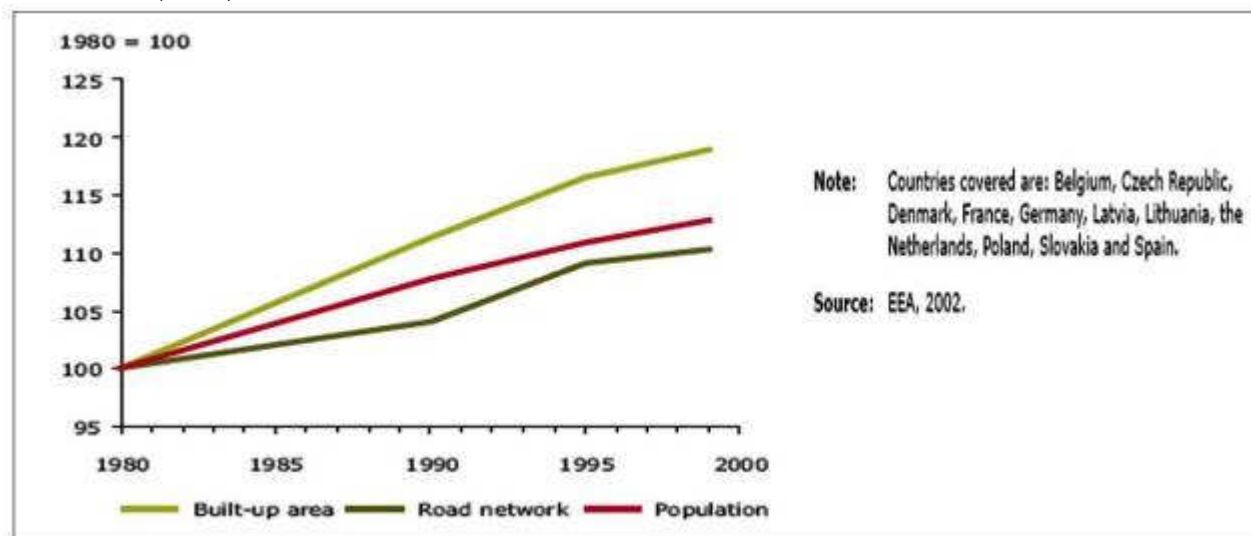
Fig. 11 Aree a rischio di erosione del suolo in Europa (perdita in Ton/ha/anno) (2004)



Fonte: European Commission, 2006

Un'altra minaccia erosiva al suolo viene inoltre da una pratica non agricola: quella del costruire infrastrutture ed edifici, tra i quali si possono ben annoverare le seconde case per le vacanze. Si tratta di una attività antropica alla quale va fatta particolare attenzione nei processi pianificatori.

Fig. 12 Costruzioni, infrastrutture e aumento della popolazione in alcuni paesi europei selezionati (2002)



Fonte: modificata da EEA, 2006c

1.3.2 Criticità economiche: dipendenza dal petrolio, aumento costi di produzione e diminuzione addetti

Numerose sono le criticità economiche che interessano l'agricoltura, soprattutto in questo momento di incertezza legato alla recente crisi finanziaria delle Banche americane e della Borsa.

Tra le principali si possono annoverare:

- la forte dipendenza dai combustibili fossili (petrolio *in primis*) e quindi la vulnerabilità rispetto all'aumento dei costi energetici;
- l'eccessiva discrepanza del prezzo ottenuto dal coltivatore per prodotto rispetto al prezzo di vendita al consumatore (forte ruolo della GDO);
- la diminuzione degli addetti.

L'agricoltura convenzionale ha maturato nel corso del tempo una **forte dipendenza dai combustibili fossili**, sia in termini diretti - con l'uso di carburante per le macchine agricole - sia in termini indiretti - e più inconsapevoli -, con l'utilizzo di prodotti derivati dalla chimica di sintesi (concimi, diserbanti, ecc.) (Shiva, 2007). Un'attività che si basa sulla fotosintesi clorofilliana - quindi del tutto rinnovabile - è diventata così strettamente connessa con *input* esterni, provenienti da fonti non rinnovabili come petrolio, carbone ecc.. L'aumento considerevole dei prezzi dell'energia negli ultimi anni, ha dunque avuto ripercussioni anche sui costi gestionali delle imprese agricole e di riflesso sui prezzi delle produzioni alimentari⁵⁰ (cfr.

⁵⁰ Uno studio commissionato nel 2009 dalla Coldiretti Veneto e condotto da Sintesi-Centro Studi ha messo in evidenza che i costi dei beni intermedi (energia e lubrificanti, sementi, ecc.) sono aumentati del 42,4%, mentre l'aumento dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è aumentato nello stesso periodo solo del 20,4% (Coldiretti Veneto, 2009).

Fig. 13); si è determinato un loro incremento con conseguente diminuzione del margine di guadagno per i coltivatori.

Fig. 13 Trends dei prezzi di energia e produzioni alimentari (1970-2008)



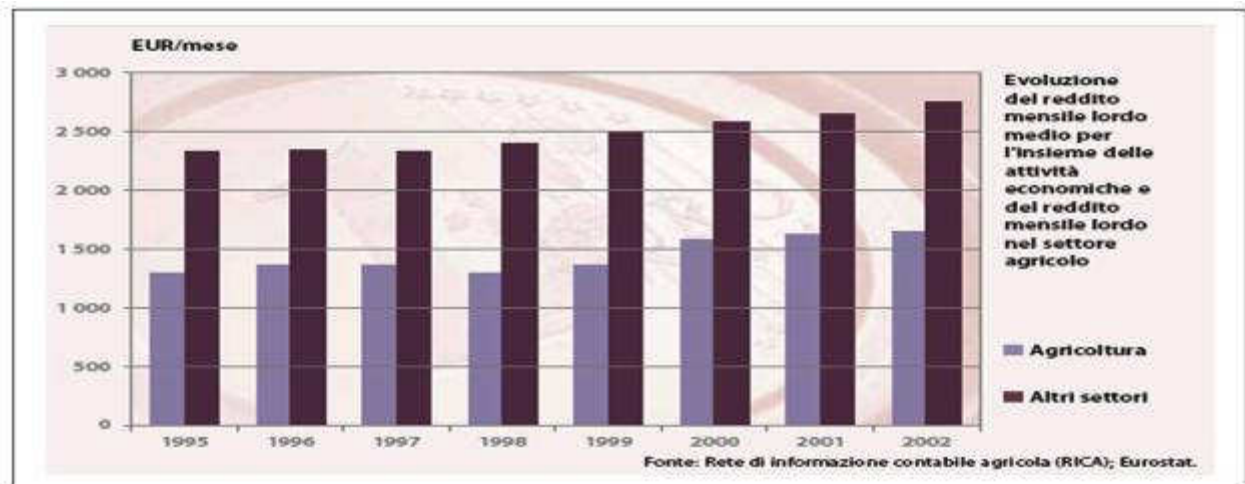
Fonte: FAO, 2008

L'agricoltura, come settore a monte del "sistema alimentare", dovrebbe esercitare un forte ruolo di condizionamento della produzione (qualità dei prodotti, dimensioni e colore, ecc.) e del mercato (prezzi, quantità da produrre, ecc.). In realtà negli ultimi anni il **divario tra il prezzo ottenuto dal coltivatore diretto e quello pagato dal consumatore finale** si è notevolmente accresciuto; con evidente disappunto degli agricoltori che hanno visto ridurre il loro profitto. Altresì la creazione di un immaginario collettivo del prodotto "da mangiare con gli occhi" o di quello con il marchio "tipico", ha messo in difficoltà le produzioni minori dei prodotti "brutti ma buoni" e di qualità, anche se non marchiati. La favola di Biancaneve, in cui la mela lucida e rossa, è foriera di una cattiva sorpresa, dovrebbe far riflettere⁵¹.

L'aumento dei costi gestionali, la riduzione delle entrate, ma soprattutto i sacrifici imposti dalla vita contadina rispetto a quella degli addetti del settore industriale e terziario (richiesta d'impegno quotidiano anche nei giorni festivi, lavoro in condizioni climatiche non sempre gradevoli, dipendenza dai ritmi della natura, ecc.) hanno contribuito ai **processi di abbandono dell'agricoltura** (cfr. Fig. 15), non solo in terreni marginali come quelli montani.

⁵¹ Il richiamo alla mela permette di far riflettere sulla quantità di pesticidi utilizzati per la produzione del cibo. Secondo il dossier realizzato annualmente da Legambiente le mele sono il frutto più frequentemente contaminato; ad esempio su quasi il 90% delle mele analizzate in Emilia Romagna è stata rilevata la presenza di residui chimici e nella Provincia Autonoma di Trento, su 22 campioni di mele ne sono risultati irregolari 9 a causa del superamento dei limiti massimi consentiti di Boscalid (un fungicida) (Legambiente, 2009).

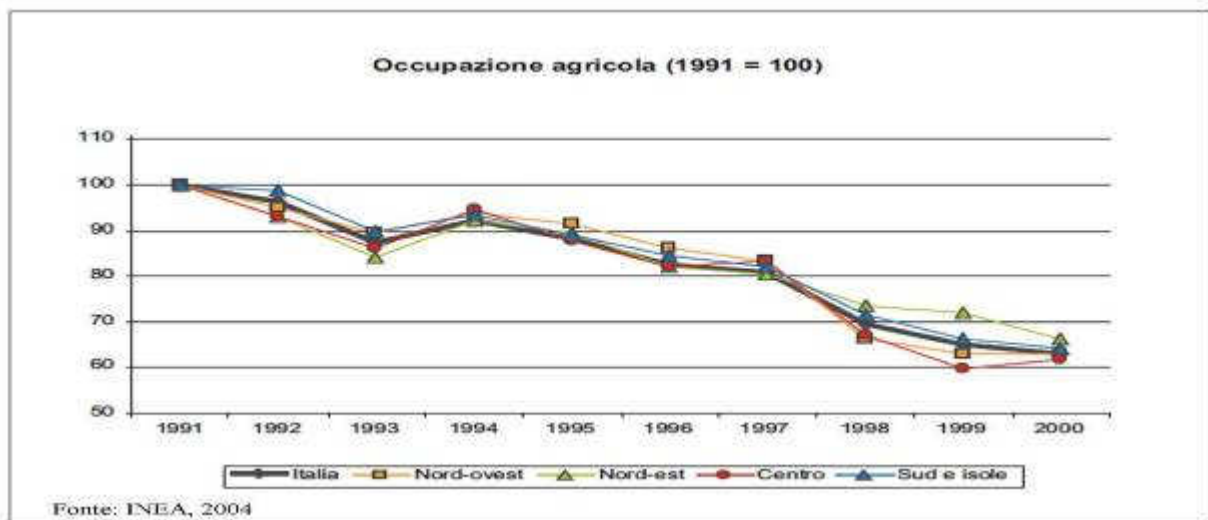
Fig. 14 Redditi mensili agricoli vs redditi mensili altri settori (1995-2002)



Fonte: Commissione Europea, 2005

In Italia, ad esempio, diversamente dall'economia considerata nel suo complesso, che mostra un incremento del tasso di occupazione nell'ultimo decennio di oltre il 4%, il settore primario, perde 214.000 unità dal 1995 al 2002, attestandosi a circa 1 milione di occupati; l'industria alimentare invece ne guadagna circa 12.000, portandosi a 504 mila occupati (Mipaaf, 2009).

Fig. 15 Diminuzione addetti settore agricolo (1991-2000)



Fonte: INEA, 2004

1.3.3 Criticità sociali: ricambio generazionale e manodopera stagionale e irregolare

Tra le principali criticità sociali del comparto agricolo si possono individuare:

- l'aumento dell'età media degli addetti del comparto, e quindi lo scarso ricambio generazionale;
- la presenza di lavoro irregolare e stagionale;

- l'impiego di massiccia manodopera extracomunitaria perché quella autoctona preferisce attività più allettanti nell'industria e nel terziario.

L'**aumento dell'età media degli addetti** e il conseguente **scarso ricambio generazionale**, che coinvolgono il settore primario, va collegato sia alle rendite inferiori rispetto ad attività del secondario e soprattutto del terziario (turismo e commercio in primo luogo) sia ai modelli imposti dalle megalopoli che rappresentano in maniera negativa il "lavoro nei campi". Tale fenomeno diventa ancor più rilevante se si pensa che in questo modo vi è una maggior difficoltà nella trasmissione delle competenze necessarie ad una gestione eco-sostenibile dell'azienda perché profondamente conoscitrice delle dinamiche ecosistemiche locali.

La **presenza di lavoro stagionale e spesso irregolare** è una delle criticità sociali che invece è maggiormente evidente nei contesti agro-industriali dove il lavoro si concentra in brevi periodi dell'anno, come la vendemmia o la raccolta di pomodori nel Sud Italia. I lavoratori molto spesso vengono pagati a giornata e non sono regolarmente registrati. Una recente indagine condotta dall'ISTAT, sull'economia italiana sommersa (periodo 2000-2006), ha rilevato che l'agricoltura ha mantenuto e incrementato negli ultimi anni il primato in tal senso (ISTAT, 2008a).

Fig. 16 Tasso di irregolarità delle unità di lavoro/settore di attività economica (2000-2006)

Settore di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	20,5	20,9	21,0	18,3	19,9	21,1	22,7
Industria:	7,1	7,4	6,6	5,7	5,7	5,8	5,7
- Industria in senso stretto	4,6	4,6	4,2	3,8	3,8	3,8	3,7
- Costruzioni	15,2	15,7	13,3	11,2	10,9	11,0	11,0
Servizi:	15,3	15,8	14,5	13,5	13,6	13,8	13,7
- Commercio, alberghi, pubblici esercizi e riparazioni; trasporti	19,6	19,7	19,5	18,4	18,4	19,0	18,9
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari	10,3	10,4	10,0	10,1	9,4	9,0	8,9
- Altri servizi	13,3	14,5	11,8	10,2	10,9	11,1	11,3
Totale	13,3	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0

Fonte: modificata da ISTAT, 2008a

Il fenomeno dell'irregolarità è sovente in relazione non tanto con motivi fiscali o contributivi quanto con la necessità di servirsi di **massiccia manodopera extracomunitaria**. La presenza di extra-comunitari comporta problemi legati alla loro integrazione nel tessuto sociale della comunità e può innescare altri meccanismi irregolari come l'affitto senza contratto, l'occupazione di case non abitate, ecc.. Altresì si perdono quegli "usi e costumi" e quei "saperi antichi" che vengono tramandati di padre in figlio da generazioni e che sono indispensabili, come già evidenziato, per il recupero di un uso sostenibile del territorio.

CAPITOLO 2 - DINAMICHE EVOLUTIVE DEL MODELLO OCCIDENTALE DI SVILUPPO TURISTICO (XIX-XXI SECOLO): LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE?⁵²

Nella ripartizione economica delle attività produttive, il turismo viene classificato come appartenente al settore terziario, in quanto fornisce beni e servizi non indispensabili alla sopravvivenza della specie umana sulla Terra. Dalle esperienze dei primi viaggiatori tuttavia, la pratica turistica ha acquisito un ruolo fondamentale per il benessere psico-fisico degli uomini ed si è imposta come una delle *driving forces* che hanno maggiormente favorito il successo della globalizzazione (Löfgren, 2001 [1999]; Zago, 2005); persino i paesi come Cuba, ove regnano dittatura e autarchia, hanno capito la sua importanza nello sviluppo locale. Il peso del turismo nell'economia globale e locale - e di conseguenza gli impatti ambientali e socio-economici da esso prodotti - è dunque talmente rilevante da poterlo collocare a buon diritto nel settore secondario, fra le industrie (Löfgren, 2001 [1999]; Leiper, 2008).

Nel 2008 infatti, l'industria turistica - o forse più opportunamente le industrie turistiche (Leiper, 2008) - hanno generato il 9.9 % del PIL mondiale⁵³ e impiegato circa un lavoratore su 12 (dal proprietario di un bar thailandese all'impiegato di un'agenzia viaggi) (WTTC, 2008). Va tuttavia evidenziato che da un lato il turismo non è un fenomeno di tutti i paesi - vi sono paesi poveri che non se lo possono permettere e paesi ove la "moda" non ha attecchito (Löfgren, 2001 [1999]) - e dall'altro vi è una percentuale ridotta del territorio mondiale (U.S.A., Spagna, Francia, Italia) che incamera oltre il 50% del flusso monetario turistico globale.

In particolare, per quanto concerne l'Italia, va evidenziato che i soggiorni di riposo o svago trascorsi al mare coprono una forbice che va, a seconda della durata della vacanza, dal 47.1 al 57.7% del totale (ISTAT, 2008b); il dato più alto tra i prodotti turistici. Analogamente il volume economico del turismo balneare italiano è ai vertici della borsa turistica con circa 15.5 miliardi di euro (33 % del valore totale del giro d'affari turistico per area prodotto, viaggio escluso) (ISNART, 2008).

A fronte di tali dati, che evidenziano l'egemonia del prodotto "sole-mare" nel nostro paese, e dell'analogia supremazia del medesimo prodotto nella Provincia di Venezia, le considerazioni sulla storia delle idee e dei dispositivi del modello di sviluppo turistico, nonché dati e strumenti di seguito proposti, saranno maggiormente orientate alle località balneari.

⁵² Questo capitolo è frutto di una rielaborazione del contributo Conti e Montagner, 2009, *Come valutare il turismo sostenibile?* in Atti del Convegno Nazionale Giornate del Turismo 2008. *Qualità Italia. Criteri di classificazione e di valutazione della qualità delle risorse turistiche*, Patron Bologna Editore, Granarolo dell'Emilia (Bo) (in corso di stampa).

⁵³ Nel 2007 l'industria turistica aveva generato il 10.4 % del PIL mondiale e si stimava che il suo contributo al prodotto interno lordo sarebbe aumentato di un ulteriore 0.7% nei prossimi dieci anni (WTTC, 2007); cosa che, come si vede dal dato 2008, ha invece avuto tendenza contraria, perché sceso di 0.5%.

2.1 EVOLUZIONE DEI PARADIGMI E DEI MODELLI DI SVILUPPO DEL TURISMO: DAL TURISMO PRE-FORDISTA AL TURISMO NEO-FORDISTA

Gli spostamenti e i soggiorni fuori casa risalgono alle più lontane epoche storiche (Lozato-Giotart, 1988 [1985]), ma solo nel corso del XX secolo il turismo si è trasformato da pratica elitaria a pratica di massa.

Nel XVIII secolo infatti, vi erano solo pochi pionieri, per lo più nobili e studiosi, che viaggiavano a scopi formativi (*Grand Tour*) (Boyer, 1997 [1996]) o alla ricerca del pittoresco, ovvero di panorami da poter riprodurre con matita e pennelli⁵⁴ (*voyages pittoresques*) (Löfgren, 2001 [1999]). Nel XIX secolo invece, la tendenza dei nobili divenne più stanziale e si cominciò a trascorrere l'inverno e non l'estate - come avviene oggi - in qualche stazione costiera privilegiata (ad es. della Costa Azzurra), dando così vita alle prime pratiche "marine" (Corbin, 1990 [1988]). In quel periodo il colorito pallido andava preservato e le dame usavano cappelli ed ombrellini per proteggersi dai raggi del sole durante le loro passeggiate lungo il mare. Il bagno in acqua - peraltro poco compatibile con l'elegante vestiario - veniva lasciato alla comunità locale meno abbiente e si facevano dunque solo "bagni d'aria", approfittando del clima mitigato dalla vicinanza al mare.

Le motivazioni che spingevano gli aristocratici - e i borghesi poi - a trascorrere periodi più o meno lunghi fuori casa erano perlopiù di carattere sociale e culturale, molto meno legate a fattori naturali come oggi (ricerca di sole, mare, ecc.).

Bisogna attendere il '900 perché venga ribaltato il sistema di valori tanto da far assumere connotazioni positive all'**abbronzatura** e al **bagno in mare**. Tale pratica sostituisce il "bagno d'aria" ed induce modifiche nel vestiario (ad es. fanno la loro comparsa costumi sempre più ridotti) e nella spiaggia (ad es. compaiono le prime tende) (Lozato-Giotart, 1988 [1985]).

La perdita del carattere elitario delle prime esperienze turistiche si ha negli anni '50-'60 con la comparsa del turismo di massa (**turismo fordista** (Torres, 2002; Conti e Perelli, 2004)), generato sia da fattori socio-culturali che economici e demografici (ferie, aumento del reddito disponibile, urbanizzazione spinta, ecc.).

Il turismo - in particolare quello balneare - diventa quindi un fenomeno stagionale praticato da un più vario e vasto numero di soggetti: iniziano ad andare in vacanza le famiglie.

I flussi turistici verso le località balneari del Mediterraneo provengono essenzialmente dai paesi industrializzati e urbanizzati e sono legati alle **ferie** (standardizzate, circoscritte nello spazio e nel tempo, ecc.). Ci si trova dunque, in un periodo nel quale la domanda supera di gran lunga

⁵⁴ In Italia la richiesta di pitture paesaggistiche legate ai *voyages pittoresques* permise il fiorire di una vera e propria industria di esportazione dei quadri dei paesaggisti italiani (Löfgren, 2001 [1999]).

l'offerta (situazione inversa rispetto all'attuale) e sono gli stessi turisti che cercano alloggio e/o servizi bussando alle porte delle famiglie che abitano nelle località balneari.

Il turismo di massa deve in gran parte la sua espansione al considerevole sviluppo delle tecniche di trasporto in tutto il mondo (Lozato-Giotart, 1988 [1985]); in particolare l'automobile che permette di raggiungere in maniera autonoma la meta prescelta. La costa dell'Alto Adriatico - ad esempio - beneficia di un flusso turistico proveniente dalle grandi città del Nord Italia, dall'Austria e dalla Germania grazie alle vie di comunicazione che permettono di raggiungerla facilmente in auto.

Un po' come nella fabbrica di Ford, il turismo non è più solo gestito a livello familiare - pensioni in cui lavora tutta la famiglia -, ma inizia ad essere organizzato come una sorta di catena di montaggio, ove ogni pezzo è caratterizzato da un tempo ed una specifica funzione (si mangia ad una data ora, si fa il bagno ad un'altra, ecc.). È interessante notare come il turismo fordista sia stato reso possibile dalla presenza di un **regime** inteso come un insieme informale di portatori di interessi e di attori del governo pubblico in cui gli attori privati partecipano ai processi decisionali con proprie risorse sulla base di un'agenda (strumenti, piani, ecc.) condivisa e fattibile (Stone, 1989) In questa condizione l'amministrazione pubblica otteneva il **consenso** necessario per essere riletta (suo principale scopo) e i privati ne ricavano il **profitto** (meta del loro agire) (Segre, 2006).

A partire dalla crisi economica internazionale del 1975 l'industria - sia quella tradizionalmente intesa sia quella turistica - conoscono una ri-organizzazione (Perelli, 2005). Nel turismo viene focalizzata, ridimensionata e migliorata la qualità ricettiva e si arricchisce la tipologia dell'offerta (**diversificazione**). Il turista non cerca più di occupare il **tempo libero** - quello del non lavoro - ma il **loisir** - il tempo per sé da dedicare alla propria crescita culturale, spirituale e fisica (Conti, 1986; Scuola Superiore del Loisir e degli Eventi di Comunicazione⁵⁵, 2007). Si hanno dunque le **ferie del turismo post-fordista**, ove, ad esempio, accanto alle pratiche strettamente balneari del prodotto "sole-mare", emergono: quelle nautiche (sorgono marine e appartamenti con vista barca, ecc.); quelle culturali (si organizzano bus da e per i centri storici e visite guidate ai musei, ecc.) e quelle "verdi" (aumentano i campeggi, si organizzano visite ai parchi, ecc.) (Conti, 1986).

Attualmente invece le ferie - intese come periodi ben determinati spazio-temporalmente - sia del turismo fordista sia di quello post-fordista, hanno lasciato spazio alle **vacanze del turismo neo-fordista** (non legate ad un preciso periodo dell'anno, meno lunghe ma più frequenti (*short break*), ecc.). Se le prime si basavano essenzialmente sulla **destinazione** - si va in quella data

⁵⁵ È un istituto di ricerca sorto nel 2001 allo scopo di indagare il fenomeno dei nuovi turismi (definiti dalla scuola stessa turismi vocazionali). Ulteriori informazioni sulle attività e ricerche della Scuola sono disponibili al seguente *link* <http://www.scuolasuperioreloisir.it/> (consultato settembre 2009).

Fig. 17 Evoluzione dei fattori principali del turismo da fine '800 al XX secolo

	TURISMO PRE-FORDISTA	TURISMO FORDISTA	TURISMO POST-FORDISTA	TURISMO NEO-FORDISTA
FORMA TURISTICA	Turismo elitario o pionieristico	Turismo di massa	Turismo delle moltitudini	Turismo individuale
FATTORI DI SCELTA	Terapeutico- <i>loisir</i>	Localizzativi (destinazione)	Vocazionali (vocazione)	Motivazionali (motivazioni plurime)
TEMPI/ SOGGETTI/ RISORSE	Incerti/non strutturati	Certi/strutturati	Variabili/destrutturati	Variabilmente certi e strutturati
ATTEGGIAMENTO OPERATORI TURISTICI	Inesistente	Rigido/inflessibile	Flessibile	Flessibilmente rigido
DINAMICHE SPAZIO-TEMPORALI	Ampie	Ristrette e lineari	Ellittiche	A geometria variabile
PRODOTTI	Elitari	Indifferenziati (di massa)	Personalizzati	Personalizzanti
SISTEMA TURISTICO	Inesistente	Oligopolio	Polipolio	Reti/ <i>networks</i>
PRESSIONI AMBIENTALI	Prodotte in misura minima	Prodotte in misura massima	Percepite	Rappresentate
TIPOLOGIE FENOMENOLOGICHE RICONTRABILI	Villeggiatura	McDonaldizzazione, Disneyzzazione, McDisneyzzazione	De-McDisneyzzazione	Ri-McDisneyzzazione

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Torres, 2002

località in funzione della “moda del momento” piuttosto che del processo di fidelizzazione - le seconde invece sono regolate dalle **motivazioni** (desiderio di fare sport, di fruire delle terme, di partecipare ad eventi, ecc.). Con l’aumento dell’uso dell’aereo (voli *low-cost*, aumento aeroporti, ecc.) inoltre le distanze si sono accorciate ed è iniziata la competizione internazionale (ad es. le località balneari dell’Adriatico competono ora con i villaggi turistici del Mediterraneo, *Sharm el Sheik in primis!*).

2.1.1 La crisi delle monoculture turistiche e la “sindrome di Pessoa”: dalle destinazioni alle motivazioni

Nel turismo di massa (turismo fordista) le ferie si fanno al mare, in montagna o al lago e di conseguenza si sceglie una data località, a seconda di fattori localizzativi (vicinanza, accessibilità, ecc.) e sociali (meta prediletta dalla propria classe sociale o da quella superiore, ecc.) (Lozato-Giotart, 1988 [1985]).

Nel turismo post-fordista invece, l’individuo ha iniziato a prendere progressivamente le distanze da quella identità sociale - derivata dal rango o dalla collocazione che occupa in ambito professionale o lavorativo - ed ha intrapreso un percorso di ricerca identitaria sempre più personale (Scuola Superiore del Loisir e degli Eventi di Comunicazione, 2007). Il turismo ben identificato e identificabile dalle diverse statistiche (arrivi, presenze, permanenza media, ecc.) ha così lasciato spazio prima, ad una pluralità di turismi⁵⁶ (Conti, 1986) - diversificazione del turismo mono-culturale - e poi, al turismo o turista vocazionale⁵⁷ ((Scuola Superiore del Loisir e degli Eventi di Comunicazione, 2007).

Dal momento che le passioni delle persone possono essere teoricamente illimitate e coinvolgere diverse sfere (fisica, spirituale, ludica, culturale, ecc.) e che la possibilità di proporre prodotti turistici è altrettanto sconfinata, negli ultimi anni si sta delineando un turista con la “**sindrome di Pessoa**”⁵⁸. Si tratta di un turista che manifesta differenti profili autonomi nel corso dell’esperienza turistica (turista “culturale”, turista “sportivo”, turista “delle SPA”, turista “enogastronomico”, ecc.). Il turista con la “sindrome di Pessoa” non consuma più delle

⁵⁶ Nella stessa località balneare ad esempio, si possono fare diverse attività (sportive, culturali, ecc.) oltre alla semplice balneazione.

⁵⁷ Il turista vocazionale viene identificato come quel turista che utilizza la propria vacanza - e in generale il tempo libero - come momento per esprimere la sua vocazione o per dar corpo ad una passione personalizzante (Scuola Superiore del Loisir e degli Eventi di Comunicazione, 2007).

⁵⁸ Il neologismo “Sindrome di Pessoa” applicato al turismo - è frutto di una intuizione del Prof. Giorgio Conti - deriva dalla pratica adottata da Fernando Pessoa, poeta e scrittore portoghese (1888-1935), di dar vita a differenti eteronomi, ovvero a identità che, dapprima inventate, divengono poi “autentiche”, attraverso la loro personalità artistica, diversa e distinta da quella dell’autore. In maniera analoga a Pessoa, il turista odierno si crea degli eteronomi che prendono poi vita autonoma ad es. il cicloturista che invece nella vita quotidiana è il classico bancario metropolitano.

destinazioni, ma delle motivazioni, appartenendo all'*economia delle esperienze*, che devono essere il più possibile uniche e personali (Pine e Gilmore, 2000 [1999]). Di fatto però, anche questi *desiderata*, rimangono solo un'illusione creata *ad hoc* dagli operatori turistici, ben consci delle nuove esigenze dei propri clienti.

Il progressivo allontanamento del soggetto turistico dall'identità sociale, che gli è stata assegnata in ambito produttivo, comporta la necessità/opportunità per l'industria turistica di uscire dal proprio isolamento - dalla propria mono-coltura - per interagire con altri soggetti (agricoltori, educatori, esperti medicine orientali, guide naturalistiche, ecc.) e fornire prodotti e servizi turistici fino a poco tempo fa impensabili (pacchetti benessere di 2-3 giorni per *manager*, prodotti locali serviti negli alberghi al posto delle mono-porzioni standardizzate, ecc.).

In un simile quadro - sempre più dinamico e ibrido (motivazioni plurime nella medesima vacanza) - parrebbe opportuno iniziare a pensare:

- ad un diverso modo di contabilizzare i flussi turistici, perché continuare a parlare di prodotto balneare, montano, lacuale ecc. non permette di cogliere le reali dinamiche turistiche legate alle motivazioni e non alla *location* in sè;
- ad un sistema di gestione degli impatti ambientali del turismo che tenga conto sia della variabilità dei flussi (opportune programmazioni in caso di eventi come fiere o manifestazioni che richiamano un cospicuo numero di persone in un tempo breve, ecc.) sia della diversa tipologia socio-culturale dei turisti che - giunti in una determinata destinazione - devono poter comprendere il giusto comportamento da adottare (politiche di comunicazione ed educazione ambientale, uso di idonee cartellonistiche, ecc.).

2.1.2 Diversificazione e destagionalizzazione delle monoculture turistiche: dalle ferie agli *short-breaks*

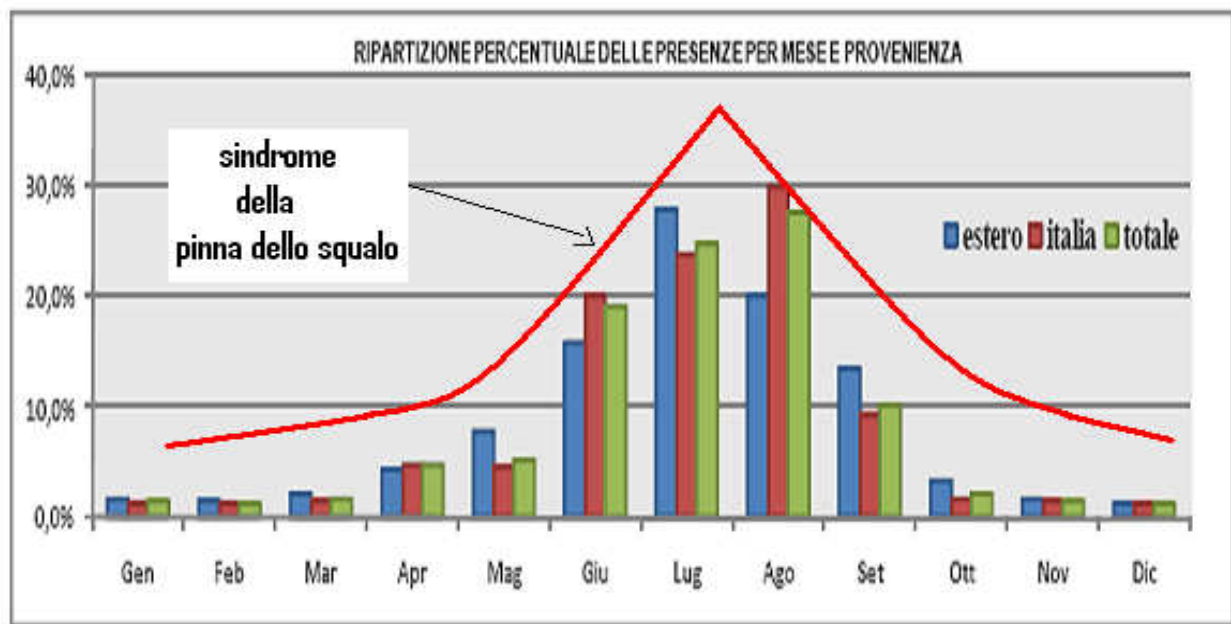
Le ferie hanno determinato una forte stagionalizzazione del turismo (molte presenze turistiche in un arco di tempo breve e in uno spazio circoscritto) e di conseguenza un ingente consumo delle risorse nei mesi estivi. Un esempio è fornito dal grafico delle presenze mensili nel 2007 della Provincia di Rimini - meta balneare per eccellenza -, che mostra bene la "sindrome della pinna dello squalo"⁵⁹ (Conti e Montagner, 2006) che il turismo balneare determina (cfr. Fig 18). Non si deve commettere l'errore tuttavia, di pensare che tale situazione sia peculiare delle mete marine, perché essa è riscontrabile anche in altre località (montane, lacuali, urbane, ecc.), qualora si verificano le medesime condizioni di pressione antropica stagionale.

⁵⁹ La "sindrome della pinna dello squalo", conosciuta dal Prof. Giorgio Conti, deve il suo nome all'aspetto grafico che assumono i flussi turistici piuttosto che il consumo delle risorse in un anno (Conti e Montagner, 2006).

Lo sviluppo turistico - esercitando una considerevole pressione sulle risorse naturali - ha originato impatti ambientali significativi; quali ad es. inquinamento atmosferico, impatti sul paesaggio, inquinamento del suolo e dell'acqua, congestione ed inquinamento acustico da traffico, produzione di rifiuti, ecc.. Nondimeno l'industria turistica ha prodotto impatti socio-economici legati:

- a possibili forme di competizione rispetto ad attività tradizionali (pesca ed agricoltura *in primis*), che spesso finiscono per essere relegate a margine dell'economia locale;
- all'uso delle risorse da parte della collettività, che risiede nelle cittadine a vocazione turistica tutto l'anno e si trova a dover sopportare gli oneri del turismo "mordi e fuggi" (TCI, 2005);
- alla presenza di un lavoro stagionale - spesso non regolare - e precario, che crea disagio sociale ed economico nei mesi "non turistici" (ad es. disoccupazione).

Fig. 18 Andamento delle presenze mensili della Provincia di Rimini (2007)



Fonte: modificata da Provincia di Rimini, Ufficio Statistica, 2008

Quando si adotta un modello di sviluppo mono-culturale, si rende il sistema instabile, debole ed incapace di attivare meccanismi di *feed-back* in caso di mutamento improvviso delle condizioni (economiche, sociali o ambientali).

Un caso esemplificativo in tal senso è rappresentato dalla cosiddetta "crisi delle mucillagini", indotta nel turismo balneare dalla massiccia presenza di alghe (eutrofizzazione) nel Mar Adriatico nell'89. In quel caso le diverse località balneari si sono ingegnate per differenziare la loro offerta e per ovviare all'impossibilità di fruire di un bene indispensabile - il mare - nel loro prodotto

turistico. Sono così sorti altri attrattori turistici - come la fiera, i parchi tematici, le discoteche, gli eventi, ecc. - in grado di offrire uno svago quando la spiaggia non era fruibile per condizioni ambientali avverse (cattiva qualità dell'acqua oppure mal tempo).

La diversificazione, anche se in apparenza ha permesso di uscire dalle criticità del modello monocolturale, di fatto ha solo traslato spazio-temporalmente il problema e ora mostra i segni evidenti del cedimento (prodotti balneari e montani maturi, presenza di forme di *antiturismo*, ecc.), aggravato dalle mutate abitudini dei turisti legate all'aumento dei voli *low-cost*, all'utilizzo dei servizi *online* e alla concentrazione delle vacanze in brevi periodi dell'anno (*week-end*, *short breaks*, ecc.).

Nell'ottica di una valutazione della sostenibilità integrata della pratica turistica diviene dunque necessario cogliere le criticità del modello fino ad ora perseguito e superare la fase di maturità-stagnazione attraverso l'implementazione di politiche volte alla destagionalizzazione e all'integrazione delle diverse offerte turistiche presenti nel territorio (turismo culturale, enogastronomico, naturalistico, ecc.).

Dati incoraggianti in tal senso vengono dalla Provincia di Rimini, che come abbiamo visto in precedenza presenta la "sindrome della pinna dello squalo" ed altre criticità tipiche del modello mono-culturale. Nella città riminese infatti, la domanda turistica destagionalizzata si è concretizzata come fatto reale e consolidato grazie: alla riqualificazione iniziata sistematicamente negli anni '90, alla diversificazione dell'offerta turistica (turismo congressuale, fiere, ecc.) e all'impostazione di nuove forme di ospitalità (promozioni, pacchetti mirati, "Club di prodotto"⁶⁰, ecc.) (Provincia Di Rimini, Ufficio Statistica, 2008). La componente balneare rimane il "cuore del sistema", tuttavia, nel 2007 si è registrato un incremento rispetto al 2006:

- per il periodo ottobre-dicembre del 10,6% per gli arrivi e del 9,1% per le presenze;
- per il periodo gennaio-aprile del 4% per gli arrivi e dell'1,9% per le presenze (Provincia Di Rimini, Ufficio Statistica, 2008).

Significativo è che invece nel periodo estivo (maggio-settembre) - quello della "sindrome della pinna dello squalo" -, in cui si concentrano l'86,5% delle presenze complessive (straniere ed italiane quasi a pari merito), l'incremento registrato è stato del 3,2% per gli arrivi e dell'1,3% per le presenze (inferiore dunque a quello del periodo gennaio-aprile) (Provincia Di Rimini, Ufficio Statistica, 2008).

⁶⁰ Il Club di Prodotto nasce << [...] da un'iniziativa di associazionismo tra operatori turistici, nei campi della ricettività e dei servizi, che cerca di offrire un prodotto di volta in volta nuovo, originale, specifico ad una domanda sempre più varia e molteplice nei desideri ed aspirazioni.>> (Menegatti, 2004, p. 200). Un esempio di Club di Prodotto è costituito dai *Bike Hotels*, alberghi che offrono un servizio personalizzato per i ciclisti, dei quali si parlerà nel sottoparagrafo 6.3.1.

2.2 STRATEGIE E STRUMENTI PER UNA PRATICA TURISTICA SOSTENIBILE

A partire dagli anni '90 - in corrispondenza delle prime emergenze ambientali e socio-economiche che hanno colpito a livello mondiale soprattutto molte località turistiche balneari - la necessità di convertire il sistema turistico verso pratiche "sostenibili" è divenuta una priorità per le istituzioni internazionali, come sancito nel documento denominato "Agenda 21", approvato durante la Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 e come emerge dal susseguirsi di dichiarazioni, "carte" e conferenze internazionali che hanno avuto per oggetto l'ambiente e la sostenibilità negli ultimi decenni (cfr Fig. 19).

In realtà l'obiettivo di rendere "sostenibile" il settore turistico - supportato anche dall'adozione del VI Programma d'azione ambientale UE (2001-2010) - sembra ben lungi dall'essere stato raggiunto. Le principali criticità nell'implementazione di una efficace politica di sostenibilità turistica sembrano essere la scarsità dei mezzi finanziari, la dispersione delle decisioni e l'insufficiente coordinamento tra le istituzioni comunitarie e tra i Paesi Membri (TCI, 2005).

La valutazione negativa, sopra esposta, viene fatta anche dalla stessa Commissione Europea nella Comunicazione *Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo* del 21 novembre 2003 (COM/2003/716), ove si afferma che << [...] non si registra ancora alcun allontanamento significativo dai modelli insostenibili di consumo e produzione del turismo europeo. Il turismo europeo non si sta adattando ai requisiti di sostenibilità in tema di trasporti turistici, di distribuzione stagionale dei flussi e degli effetti a livello economico, sociale e ambientale. Né vi è stata una sufficiente ricaduta nella catena dell'offerta o sullo sviluppo delle destinazioni turistiche.>> (Commissione delle Comunità Europee, 2003, p. 9).

Tra le diverse esperienze europee a favore della sostenibilità tuttavia meritano attenzione:

- il programma Gestione Integrata delle Zone Costiere (*Integrated Coastal Zone Management*), lanciato nel periodo 1996-1999 al fine di migliorare la pianificazione e la gestione delle zone costiere con la conduzione di progetti pilota;
- il programma VISIT⁶¹ (*Voluntary Initiative for Sustainability in Tourism*), un *network* europeo realizzato tra il 2001 e il 2004 allo scopo di riunire ed incentivare lo sviluppo degli *ecolabels* in Europa, verificandone l'efficacia (TCI, 2005).

⁶¹ Ulteriori informazioni sul progetto VISIT sono reperibili al seguente *link* <http://www.ecotrans.org/visit/brochure/it/index.htm> (consultato settembre 2009).

Fig. 19 Le più significative dichiarazioni, “carte” e conferenze internazionali sul turismo

LE PIÙ SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI, “CARTE” E CONFERENZE INTERNAZIONALI SUL TURISMO			
ANNO	ORGANISMO DI RIFERIMENTO	LUOGO	DOCUMENTO
1992	ONU	Rio De Janeiro, Brasile	Summit di Rio de Janeiro
1995	WTO, UNESCO, UNEP	Lanzarote, Spagna	<i>Lanzarote Charter for Sustainable Tourism</i>
1997	WTO	Maldive	<i>Malé Declaration on Sustainable Tourism Development</i>
1997	International Conference on Tourism and Sustainable Development in The Mediterranean	Calvià, Spagna	<i>Calvià Charter</i>
1997	WTO	Manila, Filippine	<i>Manila Declaration on the Social Impact of Tourism</i>
1999	ONU	New York, USA	Decisione 7/3 della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile su Turismo e Sviluppo Sostenibile, Settima Sessione, Commissione per lo Sviluppo Sostenibile
1999	WTO		Codice Globale Etico per il Turismo
1999	UNEP		Convenzione sulla Diversità Biologica, Linee guida internazionali per un turismo sostenibile
2001	UNEP		<i>Tour Operators Initiative</i>
2001	Provincia Rimini, Regione Emilia Romagna, I Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile	Rimini, Italia	Carta di Rimini
2002	WTO UNEP, World Eco-Tourism Summit	Québec, Canada	<i>Québec Declaration on Ecotourism</i>
2003	WTO, Conferenza Internazionale sui Cambiamenti Climatici e il Turismo	Djerba, Tunisia	<i>Djerba Declaration</i>
2007	UE	Bruxelles, Belgio	Comunicazione n. 621 della Commissione Europea “agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo”
2008	Provincia Rimini, Regione Emilia Romagna, II Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile	Rimini, Italia	Carta di Rimini per un Turismo Sostenibile & Competitivo

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Perelli, 2005

2.2.1 *Holiday Footprinting*: impronta ecologica delle vacanze

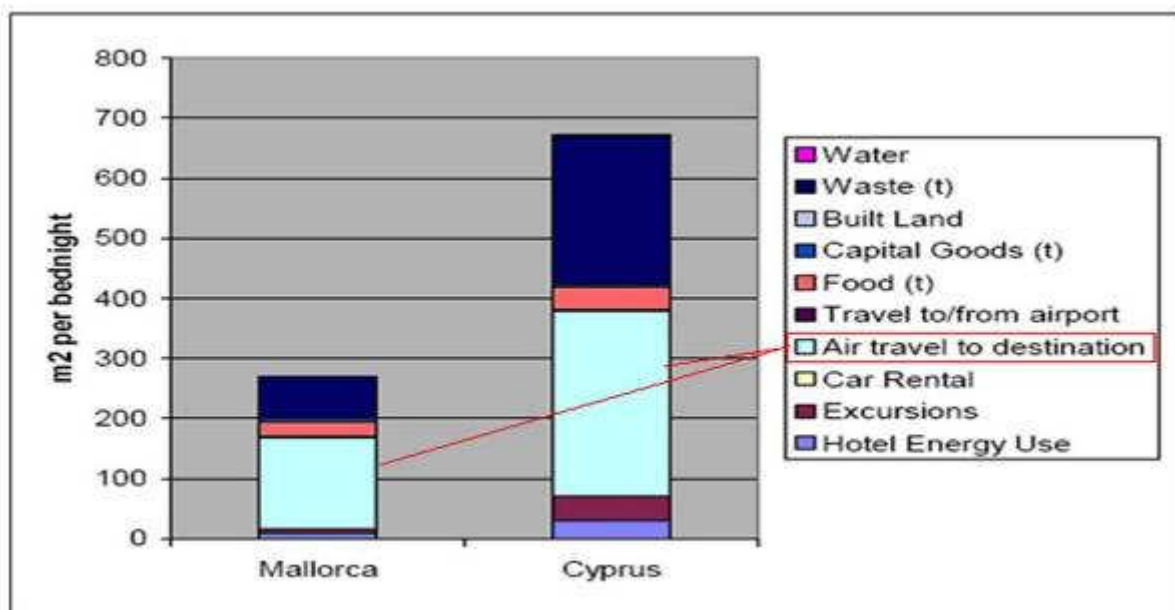
L'impronta ecologica misura la quantità di superficie terrestre e marina, biologicamente produttiva, necessaria a produrre le risorse che un individuo, una popolazione, o un'attività consuma e ad assorbire i prodotti di rifiuto che genera, utilizzando le tecnologie e i metodi

prevalenti di gestione delle risorse naturali (WWF, 2008). Il metodo consente di attribuire, sulla base dei dati statistici di ogni paese e delle organizzazioni internazionali, un'impronta ecologica di un certo numero di ettari globali *pro capite*, come consumo di territorio biologicamente produttivo (Wackernagel e Rees, 2000 [1996]).

Il WWF utilizza dal 2000 il metodo di calcolo dell'impronta ecologica nel suo rapporto *Living Planet Report* e recentemente - nel 2002 - il WWF-UK ha condotto uno studio specifico per l'analisi dell'impronta ecologica prodotta dalle vacanze, con dati forniti dalla Thomson Holidays (1° Tour Operator britannico per le vacanze organizzate). L'impronta delle vacanze permette agli operatori turistici di calcolare l'impatto che una vacanza ha sull'ambiente, in termini di risorse utilizzate, ed è anche un utile mezzo di comunicazione per orientare le scelte dei turisti.

Nello studio elaborato dal WWF-UK si analizza l'impronta ecologica di due tipici pacchetti di vacanze estive, ognuno dei quali della durata di due settimane, con destinazione Maiorca e Cipro.

Fig. 20 Holiday Footprint per Majorca e Cipro suddivisa per componenti (2002)



Fonte: modificata da WWF-UK, 2002

La ricerca mette in evidenza che la componente di gran lunga più importante della *Holiday Footprinting* è il viaggio di andata e ritorno (Fig. 20), che ha un peso che varia dal 56% per Maiorca al 46% per Cipro (va sottolineato che l'impatto relativo è quasi il doppio per Cipro a causa della maggior distanza da percorrere) (WWF-UK, 2002).

Un dato - peraltro non trascurabile - che emerge da questa indagine è che recandosi in vacanza a Maiorca e Cipro una persona spende rispettivamente il 20% e il 50% del proprio reddito annuale (2 unità d'area) in due settimane (WWF-UK, 2002).

2.2.2 Green Labels

In Europa da anni proliferano in campo turistico diversi *green-labels*, tanto da richiedere un programma come il già menzionato VISIT per fare un po' di chiarezza, almeno comunicativa.

I numerosi marchi di qualità ambientale rispondono alle esigenze dei cittadini di conoscere e quindi poter scegliere quelle imprese o località turistiche che prestano particolare attenzione all'ambiente e al territorio e alle istanze degli operatori del settore turistico che vogliono valorizzare i propri servizi e la propria propensione alla sostenibilità.

Di seguito si illustreranno i marchi più diffusi o innovativi - come nel caso della Bandiera Arancione -, suddividendoli per applicabilità:

- all'area/località e anche alla singola struttura: EMAS, UNI EN ISO 14001;
- all'area/località turistica: Bandiera Blu, Bandiera Arancione;
- alla singola impresa turistica: Ecolabel.

Il marchio EMAS è stato istituito nel 1995 con il Regolamento CEE 1836/93 per il settore produttivo ed è poi stato esteso al settore turistico con il successivo Regolamento CE 761/2001, noto come EMAS II.

La certificazione UNI EN ISO 14001 invece, è una norma volontaria internazionale sorta nel 1996 e revisionata nel 2004, che non ha un proprio logo, ma viene inserita solo con la dicitura in *brochure*, manifesti, ecc..

Questi due strumenti hanno una filosofia di base in comune ovvero quella del miglioramento continuo, fondato sul modello PDCA (*Plan-Do-Check-Act*) (Lafratta, 2004). Secondo tale schema, dopo aver elaborato una politica ambientale, si pianificano le azioni, si eseguono, si verificano ed eventualmente si procede a delle correzioni: si elabora in tal modo un sistema di gestione ambientale (SGA). Tuttavia EMAS ed UNI EN ISO 14001 si differenziano per l'Ente di convalida (pubblico nel primo caso, privato nel secondo), per la validità (internazionale nel caso dell'ISO ed europea nel caso dell'EMAS) e per la presenza di una dichiarazione ambientale (DA) rivolta al pubblico (obbligatoria solo nel caso dell'EMAS).

Tali marchi possono essere usati sia a livello di singole attività turistiche sia a livello di località. Generalmente però l'EMAS - sia per l'impegno economico che richiede sia per la necessità di essere trasparenti nei confronti del pubblico con la DA - è preferito dalle località (un esempio in tal senso è fornito dal Comune di Bibione (Ve), il primo ad aver ottenuto tale tipo di registrazione in Italia), mentre l'UNI EN ISO 14001 è privilegiata dalle singole imprese.

Vi sono invece marchi che sono applicabili solo a livello d'area come la Bandiera Blu e la Bandiera Arancione. Il primo è riconosciuto a livello europeo, mentre il secondo lo è solo a

livello italiano; in questo *excursus* tra marchi europei si è deciso di inserirlo per il suo carattere innovativo, nella promozione dell'entroterra.

Fig. 21 Green labels



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da foto presenti nei siti www.apat.gov.it ; www.feeitalia.org ; www.touringclub.it ; www.ecolabel.it (consultati settembre 2009)

La Bandiera Blu⁶² (*Blue Flag*) è un marchio volontario conferito, fin dal 1987, dalla FEE (*Foundation for Environmental Education*) alle località costiere. Non esiste una bandiera blu unica, ma vi sono:

- la bandiera blu (BF) per le spiagge, che certifica la qualità delle acque di balneazione e dei lidi;
- la bandiera blu (BF) per gli approdi turistici, che certifica la pulizia delle acque adiacenti ai porti e l'assenza di scarichi fognari.

Per ottenere questo marchio, sia nel caso della BF per le spiagge sia nel caso della BF per gli approdi turistici, si devono rispettare dei criteri imperativi e guida (29 nel caso della BF spiagge e 23 nel caso della BF approdi turistici) che sono accorpabili in 4 macro-aree:

- educazione ambientale ed informazione;
- qualità delle acque;
- gestione ambientale;
- servizi e sicurezza (ENEA, 2004).

È interessante far notare come alcuni di questi criteri siano perlomeno discutibili rispetto all'utilizzo della Bandiera Blu come dimostrazione di attenzione per l'ambiente ad es.: "la spiaggia deve essere pulita" (criterio imperativo n. 13 per la BF spiagge) e "acqua ed elettricità devono essere disponibili sulle banchine, gli impianti devono essere a norma di legge" (criterio imperativo n. 20 per la BF approdi turistici).

⁶² Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.feeitalia.org> (consultato settembre 2009).

La Bandiera Arancione è un marchio volontario di qualità turistico-ambientale conferito, a partire dal 1999, dal Touring Club Italiano alle località dell'entroterra (162 sono le località che risultano certificate a luglio 2009⁶³). La valutazione viene fatta rispetto a 5 macro-aree:

- informazione e accoglienza;
- servizi ricettivi e complementari;
- fattori di attrazione turistica;
- sostenibilità e qualità ambientale;
- valutazione qualitativa (Girolami, 2001).

Il carattere innovativo della Bandiera Arancione risiede nell'essere uno strumento di valorizzazione del territorio che fornisce l'opportunità alle località minori di proporre un'offerta aggiuntiva a quella dei sistemi turistici più sviluppati; creando così un prodotto integrato che ridistribuisce i flussi turistici.

Tra i marchi conferiti alle singole attività turistiche vi è invece l'Ecolabel⁶⁴, marchio di qualità ecologica che premia i prodotti e servizi che hanno un ridotto impatto ambientale nel loro ciclo di vita, istituito nel 2000 dal Regolamento CE 1800/2000. Nel 2003 la Commissione Europea ha stabilito con la Decisione 2002/28/CE i criteri per l'assegnazione del marchio ai servizi di ricettività turistica che erogano il servizio di pernottamento come attività principale.

Si è così reso possibile anche per le strutture alberghiere - dai grandi alberghi ai rifugi di montagna - l'utilizzo della certificazione di prodotto.

I criteri che devono essere rispettati per ottenere il marchio riguardano aspetti, quali ad es. i consumi energetici ed idrici, la produzione di rifiuti, l'utilizzo di fonti di rinnovabili, la promozione ed educazione di comportamenti eco-compatibili ecc..

2.3 CRITICITÀ DEL SETTORE TURISTICO NELL'OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ INTEGRATA (XXI SECOLO)

Cogliere i principali punti di debolezza che coinvolgono l'odierno modello di sviluppo monoculturale - soprattutto legato alla monocultura balneare - rispetto all'economia, alla società e all'ambiente, consente di comprendere la necessità/opportunità di avviare politiche ed iniziative volte non tanto alla diversificazione quanto all'integrazione dei "diversi turismi" ora presenti.

⁶³ Il dato è fornito dal sito del Touring Club Italiano <http://www.bandierearancioni.it/> (consultato settembre 2009).

⁶⁴ Una interessante *best practice* è rappresentata dall'iniziativa "Albergo raccomandato per l'impegno a difesa dell'ambiente", nata nel 1998 dalla collaborazione tra Comune di Riccione, Legambiente ed Associazione Albergatori di Riccione, con l'obiettivo di sensibilizzare gli albergatori ad una gestione ecologica dell'albergo, attirando un *target* di clientela sensibile alle problematiche ambientali e educando al contempo i normali clienti al rispetto dell'ambiente. Il progetto, che in fase sperimentale aveva coinvolto 30 alberghi, ha permesso di ottenere la certificazione Ecolabel per il primo albergo in Italia (2005) e coinvolge attualmente 57 strutture ricettive soprattutto a conduzione familiare di categoria "3 stelle". Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito http://www.ecolabel.it/Project/viewEsperienza.php?_uid=8&p= (consultato dicembre 2009).

Di seguito si metteranno in rilievo le **criticità del settore turistico** - in particolare balneare in virtù delle considerazioni fatte in precedenza- **dal punto di vista**:

- **economico**: aumento della concorrenza intra e inter-nazionale legata alla corsa all'offerta dal prezzo più basso, aumento costi gestionali, necessità di riqualificare le vecchie strutture ricettive;
- **sociale**: difficoltà per i residenti di rimanere a vivere nella propria città, aumento delle forme di *antiturismo*, difficoltà di ricambio generazionale nelle imprese turistiche;
- **ambientale**: cambiamenti climatici e diminuzione della qualità ambientale ad es. delle acque di balneazione.

2.3.1 Criticità ambientali: cambiamenti climatici e qualità ambientale

L'industria turistica punta molto sull'ambiente e sul clima di un luogo per "vendere vacanze". È dunque immediatamente comprensibile che il settore turistico si possa trovare in grosse difficoltà di fronte al riscaldamento globale, che si stima avrà notevoli impatti proprio su questo comparto (APAT, 2007).

Le ripercussioni dei **cambiamenti climatici** sull'attività turistica sono essenzialmente legate a:

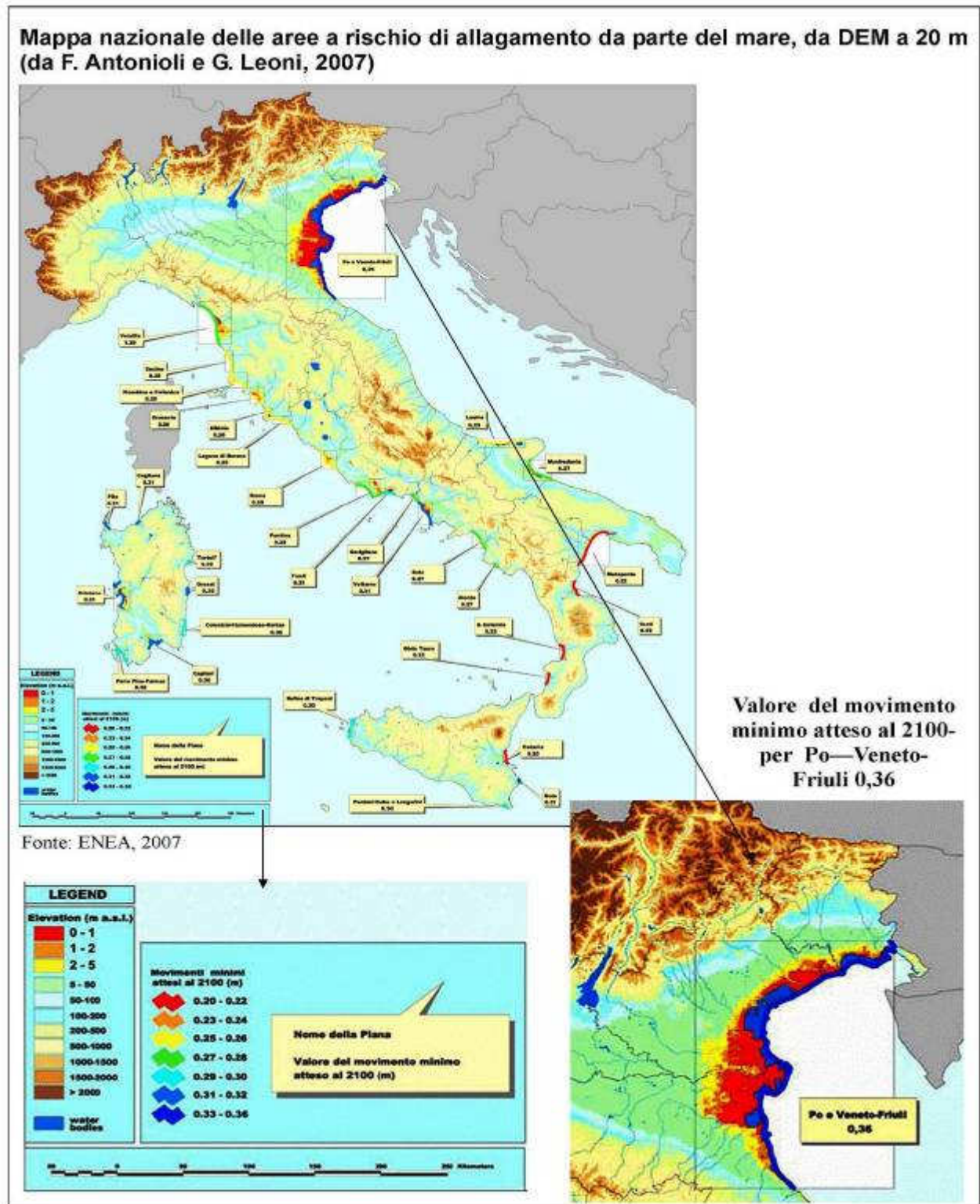
- aumento delle temperature sia globali sia regionali (impatto positivo per alcune realtà - in conseguenza della possibilità di aree finora marginali di divenire mete turistiche - e negativo per altre ad es. per eccessivo aumento della temperatura in zone già calde oppure per la scarsa presenza di manto nevoso nelle località turistiche montane);
- incremento degli eventi atmosferici estremi come inondazioni e tempeste (impatto negativo);
- innalzamento del livello medio mare (impatto negativo, soprattutto per località balneari di gran richiamo quali ad es. le Maldive) (cfr. Fig. 22);
- rischio di ricomparsa di malattie come la malaria (impatto negativo ad es. per la Spagna, la meta turistica più popolare del Mediterraneo) (WWF-UK, 1999; Greenpeace, 2009b).

Se i cambiamenti climatici insistono sia a livello globale sia a livello locale, la seconda criticità invece - relativa alla diminuzione della qualità ambientale - coinvolge le singole località ove la capacità di carico dell'ambiente è stata superata o è al limite.

La qualità ambientale - come si è avuto già modo di sottolineare - è un fattore ormai imprescindibile nella scelta della meta turistica e preoccupa tanto i turisti quanto i residenti. Un esempio significativo in tal senso è rappresentato ancora una volta da Rimini, ove da diversi anni

un'associazione locale⁶⁵ pone in evidenza la necessità di utilizzare un doppio sistema fognario: uno per i reflui da riutilizzare (si ha così minor sversamento in mare) e uno per le acque piovane.

Fig. 22 Mappa delle aree costiere a rischio di allagamento in Italia nel 2100



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da ENEA, 2007

⁶⁵ Per ulteriori informazioni sull'associazione riminese si rimanda al loro sito <http://www.bastamerdainmare.it/> (consultato dicembre 2009).

Tale questione è legata sia all'emergenza idrica perché viene sprecata una risorsa basilare come l'acqua sia all'emergenza balneare-sanitaria perché, quando piove, i depuratori non sono in grado di assolvere al loro compito. In questo modo il prodotto degli scarichi fognari viene riversato direttamente in mare e i blandi divieti di balneazione risultano insufficienti.

È interessante far notare che Rimini da anni ottiene la Bandiera Blu. Forse invece che un marchio annuale da usare nella comunicazione, potrebbe essere sensato pensare - in questo caso - a delle bandiere marroni, da affiancare alle tradizioni rosse e blu, ormai entrate nell'immaginario collettivo dei bagnanti.

2.3.2 Criticità economiche: concorrenza intra e inter-nazionale, aumento costi gestionali e riqualificazione strutture

Tra le principali criticità economiche che coinvolgono il modello di sviluppo immobiliare-balneare si possono individuare:

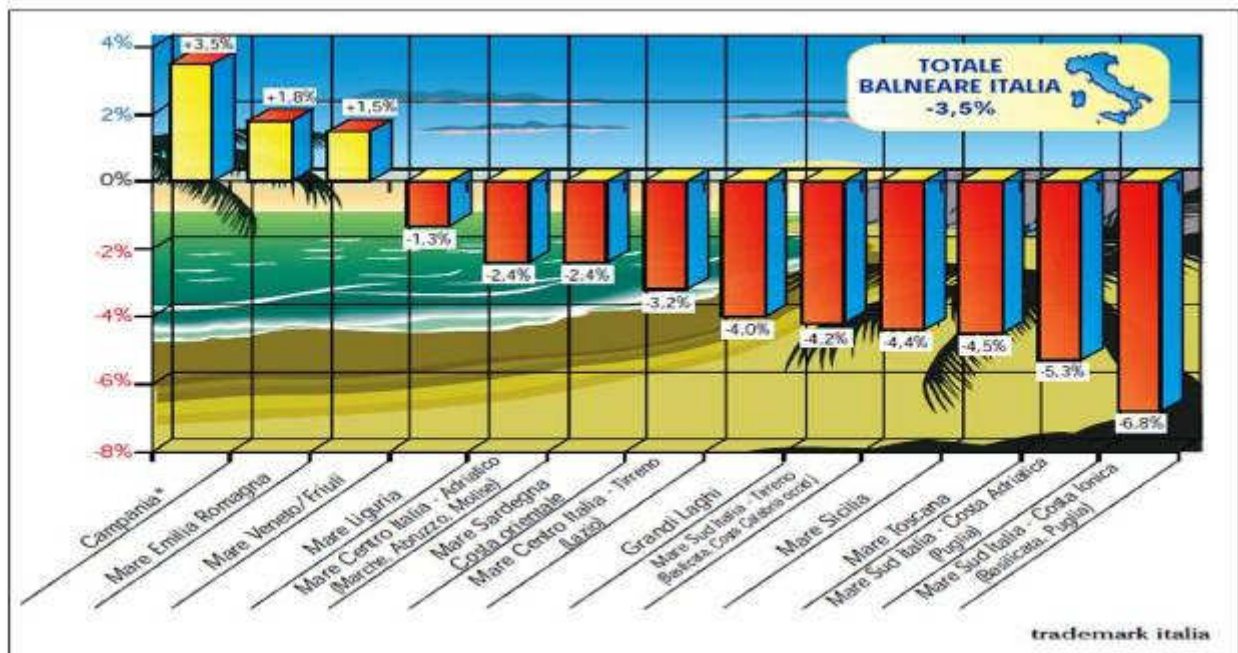
- aumento della concorrenza intra e inter-nazionale legata alla corsa all'offerta dal prezzo più basso;
- aumento costi gestionali (sia legati all'approvvigionamento energetico sia all'aumento dei servizi da offrire, compresa la qualità ambientale);
- necessità di riqualificare le vecchie strutture ricettive e di adattare a normative, regolamenti - volontari e non -, che concernono l'ambiente e la sicurezza.

L'**aumento della concorrenza intra e inter-nazionale** è una delle problematiche maggiormente sentite negli ultimi anni; come rilevano anche le ultime indagini annuali sulle vacanze degli italiani condotte da Trademark Italia (Trademark Italia, 2008 e 2009) (cfr. Fig. 23 e Fig. 24).

La concorrenza fra le diverse località turistiche si fonda su:

- **fattori endogeni:** scarso legame con il territorio di molte località balneari, presenza di strutture ricettive con basso rapporto qualità/prezzo, scarsità di collegamenti con aeroporti dove fanno scalo compagnie *low-cost*, ecc.;
- **fattori esogeni:** aumento *desiderata* dei turisti non sempre facili da gestire e prevedere, capacità dei siti *web* di influenzare i flussi turistici sia con pacchetti *last minute* e *last second* particolarmente convenienti sia offrendo in maniera rapida, veloce ed aggiornata l'eventuale *rating* negativo di una struttura ricettiva o di una località.

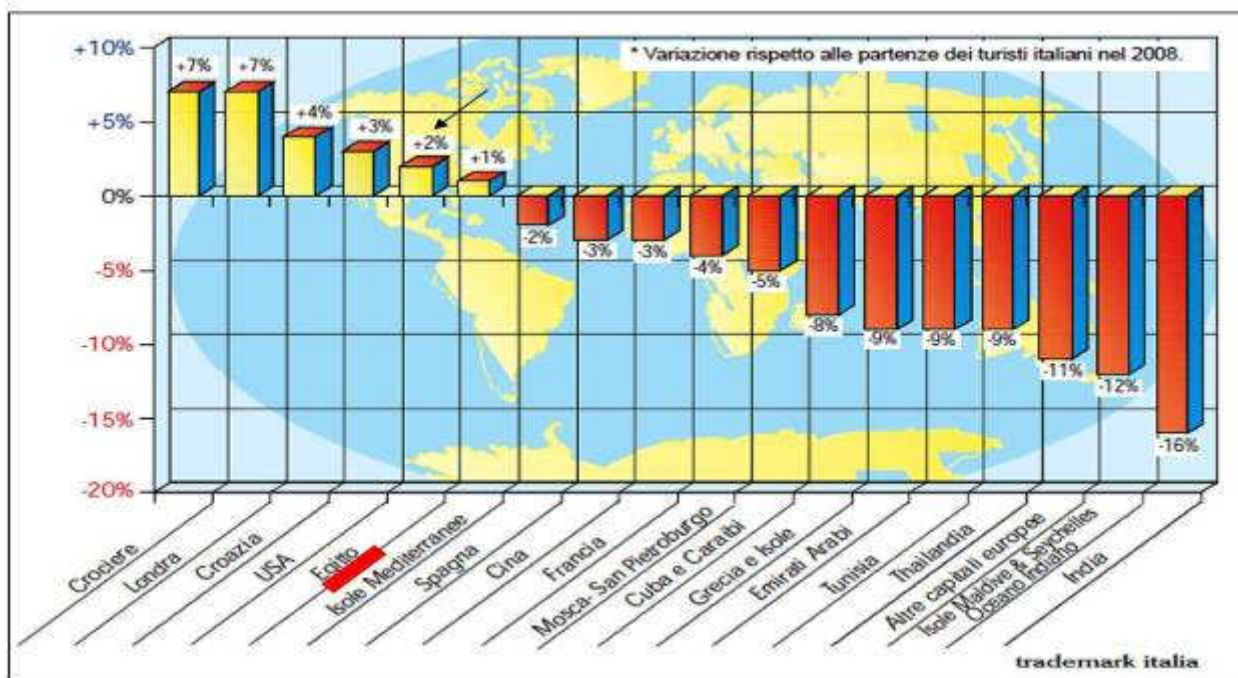
Fig. 23 Previsioni 2009 per il sistema balneare italiano



Fonte: Trademark Italia, 2009

Un caso interessante di concorrenza con le coste italiane è rappresentato dalle **località turistiche del Mar Rosso**, che aumentano le loro presenze turistiche (anche se in maniera meno significativa rispetto al passato) in virtù di una straordinaria risorsa naturale (colore e limpidezza delle acque marine, barriera corallina, ecc.), della presenza di strutture con alto rapporto qualità/prezzo e di un forte inserimento nei pacchetti turistici dei T.O. e nelle offerte *last-minute*.

Fig. 24 Previsioni 2009 per l'estero



Fonte: modificata da Trademark Italia, 2009

L'**aumento dei costi gestionali** delle strutture ricettive, ma in molti casi anche delle amministrazioni locali, è legato essenzialmente all'incremento di:

- costi energetici (petrolio, acqua, ecc.) e della manodopera;
- servizi (presenza di palestra, sauna, *beauty-farm*, ecc.) da offrire al cliente, compresa la qualità ambientale, in particolare per quelle località che sono meta di turisti stranieri, particolarmente attenti ai *green-labels*.

Gli oneri dell'adattamento incidono pesantemente sugli utili delle imprese turistiche (Confindustria Centro Studi, 2007). Questo influisce sulla propensione al re-investimento dei proventi nell'adozione di misure eco-compatibili (inserimento pannelli fotovoltaici, isolamento di pareti e finestre per ridurre i consumi energetici, ecc.), giacchè il beneficio economico del loro impiego si vede spesso nel medio-lungo periodo.

Tra i costi gestionali un ruolo a parte spetta alla **necessità per molte strutture ricettive di riqualificare i propri immobili** per rispondere:

- alle nuove esigenze dei turisti (camere più spaziose, dotate di *comfort*, ecc.);
- ma soprattutto alle normative e regolamenti in tema di ambiente e sicurezza (disciplina sugli scarichi e sulle emissioni in atmosfera, norme igieniche, ecc.).

Spesso la mancanza di questo tipo di ri-ammodernamento - nel lungo termine - comporta il progressivo declassamento di alcune strutture e in qualche caso la loro scomparsa dal mercato.

2.3.3 Criticità sociali: *antiturismo* e ricambio generazionale

Tra le principali criticità sociali che coinvolgono il modello di sviluppo monoculturale si possono individuare:

- difficoltà per i residenti di rimanere a vivere nella propria città;
- aumento delle forme di *antiturismo*;
- difficoltà nel ricambio generazionale nelle imprese turistiche.

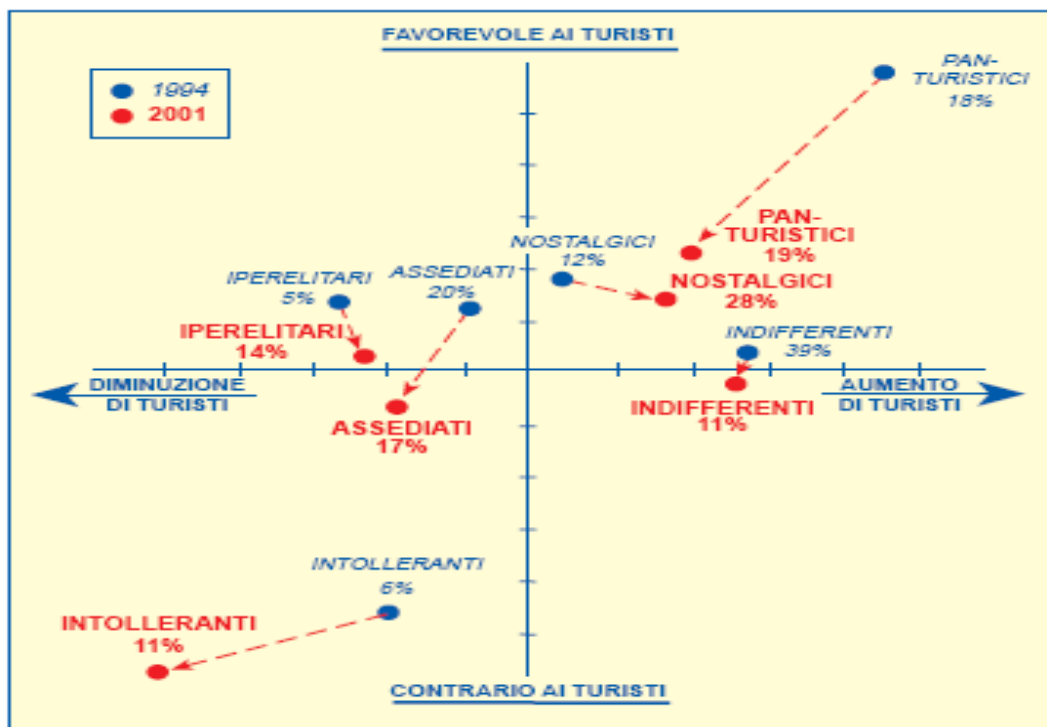
Una delle problematiche sociali legate alla mono-cultura turistica, che sta emergendo con forza soprattutto nelle località mature, è quella legata alla **difficoltà per i residenti di rimanere a vivere e lavorare nella propria cittadina**. Essa è connessa:

- alla diminuzione o sparizione di attività non turistiche come l'agricoltura, la pesca, ecc.;
- all'alterazione del mercato immobiliare (aumento dei costi delle case grazie al mercato delle seconde case);
- all'alternarsi di momenti di "euforia cittadina" nel periodo della stagione turistica - in cui fioriscono attività ed opportunità di lavoro - e di momenti di apatia in quello non turistico, in cui molte attività spariscono e con esse i posti occupazionali.

Tale fenomeno può sfociare in un vero e proprio “**spirito antiturista**”. Esso generalmente nasce quando i residenti diventano più ricchi dei loro ospiti ed iniziano quindi a diventare insofferenti verso i turisti (Trademark Italia, 2001). L’aumento delle informazioni sugli impatti ambientali prodotti dalle pratiche turistiche ha indotto peraltro molti cittadini ad unirsi in **comitati locali**⁶⁶, atti a manifestare il proprio dissenso a politiche ed interventi turistici che non tengano conto della popolazione locale.

Un interessante studio sull’*antiturismo* è stato condotto nel 2001 da Trademark Italia a Rimini - da molti considerata una capitale del turismo europeo - a sette anni di distanza dal primo (Trademark Italia, 2001). Da esso emerge che il sentimento antiturista è aumentato - anche tra coloro che traggono profitto dal turismo - soprattutto in relazione alle problematiche della vita quotidiana (congestione del traffico, difficoltà logistiche, ecc.).

Fig. 25 Posizione dei Riminesi nei confronti del turismo (1994-2001)



Fonte: Trademark Italia, 2001

Se le due criticità precedentemente descritte coinvolgono l’intera comunità di una destinazione, ve n’è una che invece è intrinsecamente connessa con l’attività turistica vera e propria ovvero il **ricambio generazionale** nelle imprese turistiche.

La trasmissione dell’impresa alle nuove generazioni è infatti, da un lato un’opportunità di crescita (nuove idee, messa in pratica di competenze specifiche acquisite nello studio, ecc.) e dall’altro -

⁶⁶ Della conflittualità socio-ambientale si parlerà diffusamente nella IV parte del presente lavoro.

se non opportunamente gestita - un rischio per il duraturo successo dell'impresa stessa (Confturismo, 2008). Poca attenzione viene rivolta a tale momento critico delle aziende turistiche, ma vale la pena sottolineare che la maggior parte di esse - non in Italia e nel Veneto - sono state fondate negli anni '60-'70 e quindi è assai probabile che molte stiano, o debbano a breve, affrontare questo passaggio.

Tale processo risulta altresì molto più importante nelle imprese a carattere familiare - ancora molto presenti nel settore turistico - ove il "*leader*" ha la capacità di mobilitare, in funzione del suo "*appeal*" personale, capitali, risorse umane, relazioni sociali, ecc. (*asset* competitivo essenziale) (Confturismo, 2008).

CONSIDERAZIONI

Il turismo e l'agricoltura sono settori che si trovano ora in un momento di crisi, non tanto economica quanto socio-ambientale. Per uscire da tale situazione si può continuare a servirsi di politiche e strumenti settoriali, che non tengano conto del contesto territoriale ed ambientale nel quale sono inseriti, oppure adottare una visione olistica e di lungo periodo. Una *vision* che, fondata sulla sostenibilità integrata, faccia ripensare al modello di sviluppo fino ad ora perseguito, sia in ambito agricolo sia in ambito turistico, e non solo elabori soluzioni emergenziali e tampone.

Se da un lato c'è la necessità di innovare il sistema turistico - in particolare quello balneare, al primo posto come peso sul giro d'affari per area prodotta, come dimostra il rapporto *Il turismo 2007*, curato dall'ISNART) - caratterizzato dalla monocultura e da una forte pressione stagionale, dall'altro emerge l'esigenza da parte degli operatori agricoli di cogliere ed intercettare le opportunità fornite dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), attraverso i fondi strutturali per la multifunzionalità.

La tendenza evidenziata all'interno del settore agricolo in questi ultimi anni è infatti una "corsa" alla diversificazione, fortemente spinta dalle diverse criticità ambientali e socio-economiche che affliggono il settore. Una dinamica evolutiva, quest'ultima, che risulta simile *mutatis mutandis* a quella che ha colto negli anni '90 il turismo, in particolar modo quello balneare, in seguito all'"invasione delle mucillaggini".

Il settore turistico invece - al contrario dell'agricoltura che si è orientata, anche grazie alla PAC, alla diversificazione - si sta timidamente indirizzando verso l'integrazione economica, geografica e socio-culturale, probabilmente a causa dell'emergere della crisi del modello mono-culturale e degli impatti correlati all'industria turistica ("quartieri fantasma d'inverno", attività stagionali meno redditizie rispetto al passato, cementificazione, ecc.).

In questo momento ci si trova dunque, di fronte ad una situazione dicotomica, ma potenzialmente convergente. Da un lato la "campagna" comincia a cogliere i primi frutti della multifunzionalità e viene incentivata dalla UE a proseguire lungo questa strada e dall'altro gli operatori del settore turistico, sempre più orientati verso pratiche sostenibili, non possono esimersi dal ritrovare un rapporto con l'entroterra.

In un simile scenario, gli agro-eco-paesaggi potrebbero risultare una importante risorsa strategica per l'innovazione del sistema turistico e la diversificazione delle attività del settore primario per quanto concerne la componente turistica, ma anche quella sociale, educativa e commerciale (processo peraltro già in atto grazie alla PAC).

SECONDA PARTE

GLI AGRO-ECO-PAESAGGI COME RISORSE STRATEGICHE NELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA: DEFINIZIONE E METAPROGETTO

NOTA INTRODUTTIVA

Se nella prima metà del XX secolo, nel Sud della Francia, prendeva forma il “mito della *nature sauvage*” e si creava la Riserva Nazionale della Camargue (1927), in provincia di Venezia si realizzava invece una delle maggiori opere di trasformazione territoriale, la bonifica⁶⁷, e i parchi naturali, si configuravano ancora come una storia tutta da scrivere.

Questo massiccio intervento della specie umana sulla natura non solo ha favorito l’incremento della produzione agricola e la formazione dell’agro-eco-paesaggio, ma ha anche gettato le basi, in senso non solo metaforico, per lo sviluppo di uno dei motori dell’economia provinciale: il turismo balneare, che accoglie da solo circa i 2/3 delle presenze provinciali!⁶⁸ (cfr. Fig. 29).

La necessità di ancorare il neologismo agro-eco-paesaggio ad una realtà territoriale in grado di esplicarne le caratteristiche, unita alle riflessioni sulla formazione dell’attuale modello di sviluppo turistico della Provincia di Venezia - prevalentemente immobiliare-balneare - hanno indotto ad operare una scelta: quella di non trattare separatamente gli agro-eco-paesaggi e il caso di studio della Provincia di Venezia.

Questa decisione ha suggerito a sua volta di non fornire un quadro conoscitivo “tipico” (inquadramento geomorfologico, uso del suolo, ecc.) del caso di studio - peraltro ampiamente disponibile in letteratura -, ma di tratteggiare la genealogia e i paradigmi che strutturano l’odierno assetto del territorio, incentrato sul turismo e sull’agricoltura. Questi settori infatti sono chiamati direttamente in causa sia nella formazione dell’agro-eco-paesaggio sia nella proposta di innovazione del sistema turistico attraverso la valorizzazione e fruizione della risorsa paesaggistica.

Per comprendere le strategie d’Area Vasta già in atto che sono o meno in linea con lo sviluppo di un sistema turistico integrato e sostenibile, si è deciso di proporre alcuni indirizzi dei piani regionali e provinciali (PTRC e PTCP), del Piano di Sviluppo Rurale Regionale e del Piano di Sviluppo Turistico dei Sistemi Turistici Locali. Infine per far comprendere il passaggio dalla *vision* alla progettualità nel Veneto - e in particolare in Provincia di Venezia - si è messo in evidenza, anche attraverso la descrizione di alcuni esempi concreti (Metadistretti, Ecomappa partecipata, *Voluntary Monitoring*, ecc.), la necessità di creare una regia forte al vertice della filiera organizzata e un Osservatorio Turistico Integrato, in grado non solo di raccogliere documenti, ma anche di cogliere i nuovi *trends* e i nuovi paradigmi.

⁶⁷ Uno degli ultimi ambiti soggetti a bonifica nella Provincia di Venezia è stato Valle Vecchia in comune di Caorle nel periodo tra il 1965-1968 (Marcolin e Zanetti, 2002).

⁶⁸ L’ambito territoriale di Bibione-Caorle, quello di Jesolo-Eraclea e quello di Cavallino, nel 2008 hanno accolto 22.201.317 di presenze su un totale di 33.528.879. Il solo ambito di Venezia ne ha accolte invece 9.181.585 (elaborazione personale su dati Provincia di Venezia, Statistica degli esercizi ricettivi, Report 12 maggio 2009, disponibili nel sito <http://www.turismo.provincia.venezia.it/default.aspx?PAGINA=1360> consultato settembre 2009).

In merito agli agro-eco-paesaggi invece si è operata la scelta di non fornire un prodotto, ma delineare un processo, una *vision* nella quale la risorsa strategica “agro-eco-paesaggio” si possa inserire. In altri termini si è deciso di agire come un cuoco che insegna a cucinare, ma lascia liberi i propri allievi di scegliere il menù, senza costringerli a seguire pedissequamente una ricetta⁶⁹.

Riprendendo la metafora culinaria, anche per il menù tuttavia devono esser presenti gli ingredienti. Trattandosi di un neologismo, non si può prescindere dunque dal fornire una definizione atta a delineare le caratteristiche peculiari (morfologiche, visive, ecc.) di questa tipologia paesaggistica. Nel caso specifico esse saranno legate alle relazioni ecosistemiche e alle funzioni degli agro-eco-paesaggi (produttiva, turistica, esperienziale, ecc.) e alle connotazioni semiotico-percettive del paesaggio inteso come sistema di segni.

La scelta di dare rilievo alla percezione del paesaggio nasce sia dalla sua importanza per il mantenimento di una certa forma del territorio (se ad esempio un paesaggio viene percepito come bello esteticamente oppure come mitico come nel caso della Camargue e quindi ritenuto degno di conservazione, sarà più difficile che esso sia oggetto di rilevanti trasformazioni antropiche) sia perché è utile fornire alcuni concetti teorici prima di presentare una scheda di rilevamento e una indagine fotografica.

Si è deciso infatti, di presentare una scheda di rilevamento utilizzabile sia per un possibile censimento degli agro-eco-paesaggi sia per comprendere eventuali o potenziali elementi già *tourism oriented* in ambito rurale. Si è inoltre ritenuto opportuno realizzare una indagine fotografica (foto panoramiche a 360° realizzate da un punto sull’arenile di ciascuna delle località balneari della Provincia di Venezia prima e durante la stagione balneare), per evidenziare le peculiarità visive degli agro-eco-paesaggi in contrapposizione alla monocoltura balneare. A questo scopo saranno presentate anche immagini di agro-eco-paesaggio realizzate con la stessa tecnica. Infine si è deciso di illustrare alcuni casi ideal-tipici di agro-eco-paesaggio per far meglio comprendere gli ingredienti del menù e per mettere in evidenza le potenzialità legate al recupero dell’interrotto rapporto costa-entroterra.

⁶⁹ La metafora culinaria è opera “creativa” del Prof. Giorgio Conti.

CAPITOLO 3 - LA FORMAZIONE DELL'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO TURISTICO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il turista - erede moderno dei viaggiatori del *Grand Tour* - che approda in Terra Veneziana, scendendo dai monti verso il mare, attraversa una distesa di campi⁷⁰, frutto del millenario lavoro dei contadini veneti e della sapiente gestione delle acque.

Ieri come oggi, i due elementi chiave del territorio della provincia di Venezia e della sua economia sono: il mare e i campi, porte “naturali” delle odierne località turistiche balneari.

Il mare costituisce una risorsa, che gli abitanti prima e gli amministratori poi, hanno ricevuto in dote e hanno poi imparato a sfruttare dal punto di vista turistico. I campi invece, sono il risultato di sistematici interventi di bonifica operati nel XX secolo (Vallerani, 2008).

Un viaggiatore che si fosse trovato a percorrere le “Terre di Venezia” prima di tale operazione infatti, si sarebbe trovato al cospetto di una realtà molto meno agricola⁷¹, caratterizzata da un sistema di zone umide, di cui è rimasto, oltre alla laguna di Venezia, solo la relitta laguna di Caorle e Bibione (Provincia di Venezia, 2004a). In quel mondo, in cui la vita per la popolazione locale era ancora fatta di malnutrizione e di malaria (Benvegnù e Merzagora, 2000), il mare era visto solo in termini di risorse alieutiche per i rivieraschi e meta pressoché sconosciuta per i “campagnoli”. Saranno necessari decenni perché le vie di accesso alla spiaggia siano percorse da macchine di turisti, che non hanno - o non conservano - memoria del lavoro intrapreso per condurli al mare e mantenere asciutte le terre bonificate da loro attraversate.

Sull’onda di queste riflessioni sul “mare e sui campi”, riproporre il percorso e ristabilire il rapporto - almeno sulla carta - tra bonifica e attuale modello di sviluppo immobiliare-balneare della costa veneziana, acquista dunque un duplice significato: retrospettivo e prospettivo.

Da un lato infatti è necessario comprendere le dinamiche che, conducendo allo sviluppo agricolo dell’area, hanno di fatto permesso anche l’instaurarsi dell’economia turistica balneare, e dall’altro ricordare che - come nel caso della Camargue di cui si tratterà nella III parte - l’attuale conformazione del territorio della Provincia di Venezia dipende da sapienti opere di regimazione e drenaggio delle acque. La bonifica non è solo un fatto storico, ma un costante e necessario insieme di attività per continuare a mantenere lo *status quo*: non solo dell’entroterra, ma anche delle spiagge.

⁷⁰ Una bella descrizione del turista moderno che scende dai passi montani verso la pianura veneta è fornita dal Prof. Ulderico Bernardi ed è rinvenibile nel testo *Attraverso il Veneto* curato da Veneto Agricoltura (Bernardi, 2008).

⁷¹ È interessante a tal proposito osservare la carta dell’utilizzazione del suolo, realizzata secondo le tariffe d’estimo 1846, che classificava la maggior parte del territorio provinciale come incolto produttivo o incolto sterile (Trevisan, 1983).

3.1 LA BONIFICA TRASFORMA IL PAESAGGIO E GENERA IL TURISMO BALNEARE (XX SECOLO)

In seguito alle gravi distruzioni e agli allagamenti verificatisi durante la I Guerra Mondiale, gran parte delle opere di bonifica, iniziate sistematicamente nella seconda metà dell'Ottocento⁷² (Furlan, 2000), subirono notevoli danni e dovettero essere ripristinate alla fine delle ostilità, con ingente sforzo pubblico e privato (Gusso, 2002). L'attuale aspetto geometrico/fisiognomico del territorio rurale della Provincia di Venezia è dunque frutto di quella attività di bonifica che si intensificò negli anni '20, incentivata dal regime fascista⁷³ e "istituzionalizzata" dalla legge Mussolini-Serpieri sulla bonifica integrale (1933) (Lupo, 2005 [2000]). In questo periodo⁷⁴ infatti, la bonifica igienica lasciò il passo a quella agraria, che doveva, secondo le intenzioni del fascismo, riscattare nuove terre per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia nazionale (Cavallo, 2008).

Sono questi gli anni in cui fanno la loro timida comparsa nella Provincia di Venezia le prime pratiche turistiche (cfr. Fig. 26). È interessante ricordare che al Lido di Venezia il primo stabilimento balneare era già stato creato nel 1857 (Savorra, 2004), ma rappresenta, anche in questo caso, una situazione isolata di frequentazione d'*élite* della spiaggia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale rimasero gravemente danneggiati molti manufatti ed impianti idrovori e si riallargarono vaste aree del territorio provinciale. Fu dunque necessario da un lato riprender energicamente a scavar canali, bacini, argini ecc. e dall'altro porre le basi per vivere e lavorare nelle terre prosciugate. Fanno così la loro comparsa in questi anni tutti quegli elementi verticali che ancor oggi identificano il territorio della Provincia: gli edifici rurali (case coloniche, annessi rustici, ecc.) e quelli che si ergono imponenti e rigorosi, ospitando le idrovore, necessarie al mantenimento delle terre emerse (Cavallo, 2008).

Completate nel secondo dopoguerra le grandi bonifiche a scopo agrario, ci si orientò progressivamente verso bonifiche del territorio costiero a fini turistici. Si origina in questo modo la dicotomia costa-entroterra, ancor oggi visibile, e si dimentica progressivamente che molte località balneari della costa veneziana, oggi al *top* per presenze ed arrivi (ad es. Jesolo e Bibione) devono la loro nascita ai braccianti e alla manodopera della "campagna".

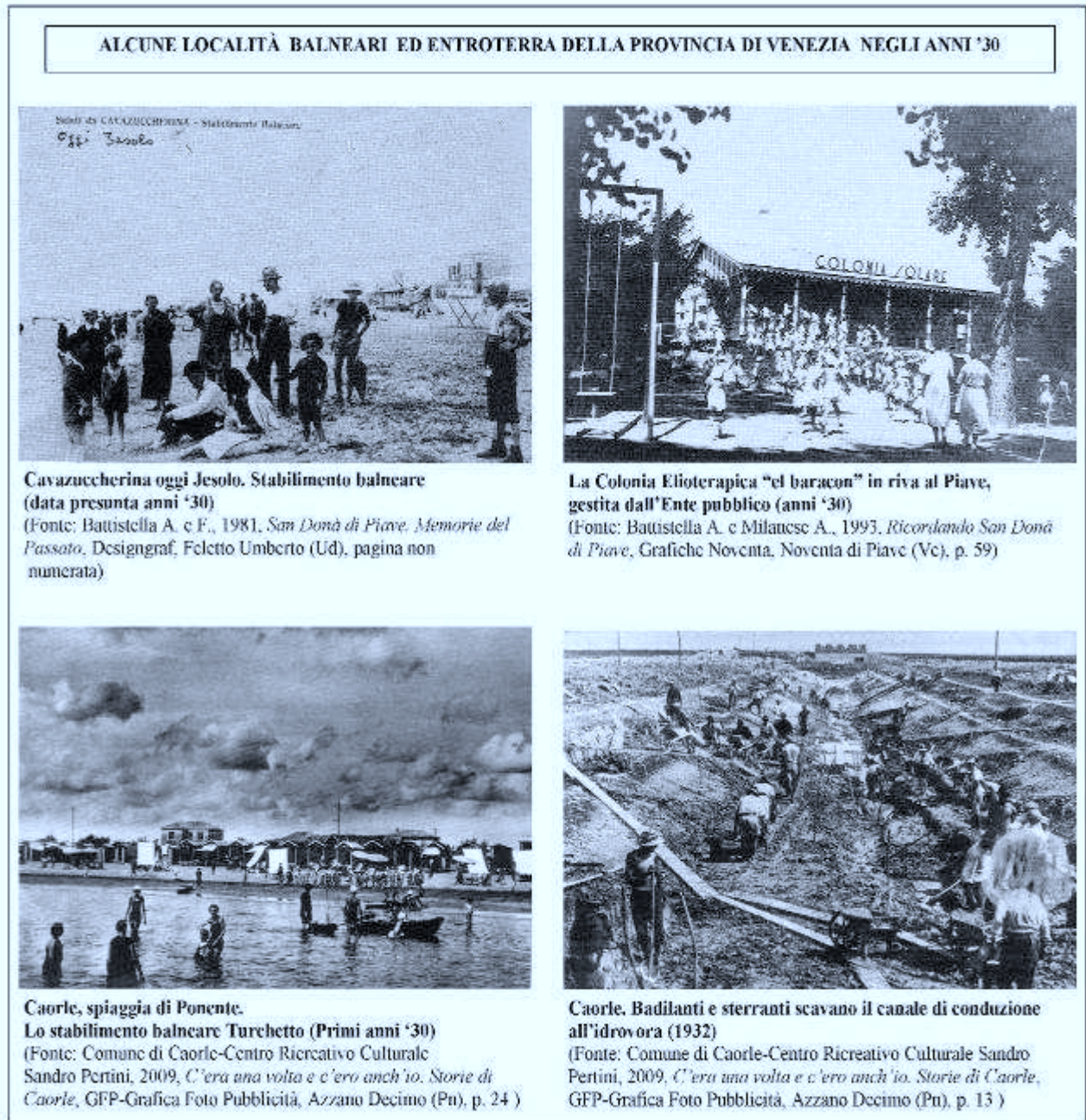
⁷² In Italia la prima legge organica per la bonifica delle paludi venne promulgata nel 1882 (Legge 25 giugno 1882, n. 869, cosiddetta "Legge Baccarini", dal nome del Ministro dei LL.PP. che la promosse). Scopo principale era la lotta antimalarica e il risanamento igienico, mentre il miglioramento agricolo era messo in secondo piano (Benvegnù e Merzagora, 2000).

⁷³ Il fascismo favorì il completamento delle opere di bonifica in corso, la formazione di nuovi Consorzi di Bonifica e l'aggregazione ai vecchi Consorzi, di molti altri terreni in precedenza esclusi dalla bonifica.

⁷⁴ In questo periodo (marzo 1922) si tenne, proprio in provincia di Venezia, a San Donà di Piave, il primo Congresso Nazionale delle Bonifiche, che segnò un punto di svolta nel processo di bonifica veneta (Casagrande, 2000).

Nel 1950 il TCI riportava in *Marine d'Italia* solamente 4 su 7 località per la Provincia di Venezia: Caorle (2 alberghi e 1 pensione con l'acqua fredda), Lido di Iesolo (12 alberghi, 3 pensioni e 2 locande), Lido di Venezia (23 alberghi e 17 pensioni), Sottomarina (3 alberghi) (TCI, 1950).

Fig. 26 Anni '30. Prime pratiche turistiche in spiaggia, bonifica e cure elioterapiche nell'entroterra



Fonte: elaborazione Montagner M.G., con foto da Battistella A. e F., 1991; Battistella e Milanese, 1993; Comune di Caorle, 2009

3.1.1 Dal paesaggio bio-culturale dell'azienda agricola pre-industriale al paesaggio monoculturale dell'azienda agricola industriale

La bonifica, permettendo l'applicazione del paradigma della monocoltura e della meccanizzazione, ha trasformato il quadro paesistico generale, ma soprattutto ha innescato le trasformazioni del paesaggio rurale e delle dinamiche socio-economiche ad esso legate⁷⁵.

Trasportati nel tempo, ad es. in Provincia di Venezia alla fine dell'800 - primi decenni del '900, rimarremmo sorpresi dalla varietà di colture presenti nel campo aperto (frumento, mais, erba medica, patate, ecc.) e destinate per la maggior parte al proprietario terriero (Gomiero, 2007). Nell'orto, altrettanto ricco di biodiversità, invece vedremmo le verdure seminate per le esigenze familiari. I campi sarebbero divisi da ampie siepi e da alberi - che fornivano legna da ardere e per il lavoro - e da vigneti ed alberi da frutto, che permettevano di variare la povera alimentazione. La villa, << [...] segno del prestigio dei signorotti [...] >> (Turri, 1977, p. 25), si staglierebbe all'orizzonte in tutta la sua imponenza, contrapponendosi alle case coloniche sparse, buie e fredde, abitazione dei mezzadri. Un numero cospicuo di animali domestici (buoi, mucche, maiali, cavalli, conigli, galline, ecc.) - necessari sia per il lavoro nei campi sia per il sostentamento - animerebbe invece il paesaggio sonoro. Dopo un primo momento di smarrimento dunque, i nostri occhi vedrebbero un paesaggio molto diverso da quello attuale: **il paesaggio bio-culturale dell'agricoltura di sussistenza**; ovvero un paesaggio nato dalla millenaria co-evoluzione specie umana-natura.

La scomparsa della mezzadria, l'avvento delle prime macchine agricole e dei prodotti chimici di sintesi hanno iniziato a mutare radicalmente le tecniche colturali e la gestione della stessa proprietà terriera, acquisita con fatica dall'ex-mezzadro. Ecco così ai nostri occhi - in un ipotetico viaggio nella memoria e nel paesaggio - **il paesaggio bio-culturale⁷⁶ dell'azienda agricola meccanizzata!** Le estensioni agricole inizierebbero a dilatarsi, lasciando spazio a distese sempre più ampie di mais, soia e barbabietola; in cui fanno la loro comparsa i "primi esperimenti chimici", legati alla fertilizzazione, e la forza animale viene sostituita da quella motrice. La villa, persa la propria egemonia, smetterebbe di fungere da *landmark* territoriale, a favore di nuove costruzioni e il paesaggio, anche quello sonoro, tenderebbe ad essere meno vario e più omogeneo. Tale fase transitoria/embrionale (agricoltura meccanizzata) lascerà spazio con l'industrializzazione dell'agricoltura (Giusti, 1996), ad una nuova geometria degli spazi in cui

⁷⁵ L'evoluzione del paesaggio sarà oggetto anche della II parte del presente lavoro. A tal fine si è deciso di utilizzare le trasformazioni del paesaggio, manifestazione visiva dell'evoluzione del modello di sviluppo, per tratteggiare le dinamiche storiche dell'agricoltura nel Veneto.

⁷⁶ Si mantiene il termine bio-culturale per questo paesaggio, perché si ritiene che solo successivamente con la Rivoluzione Verde, si sia perso il carattere co-evolutivo a favore di una supremazia della specie umana sulla natura (grazie all'uso della tecnologia e della chimica di sintesi). Non casualmente il successivo paesaggio dell'azienda agricola industrializzata perde tale aggettivo.

predomina il **paesaggio mono-culturale dell'azienda agricola industrializzata**: quello che ancora oggi si può vedere in gran parte della Pianura Padana. Vaste distese di monoculture - più facili da lavorare con le trattrici e da gestire nell'ambito della nuova economia di scala - hanno inghiottito siepi, alberi da legna e da frutto. Gli animali domestici, un tempo liberi nell'aia, hanno trovato spazio in strutture cementizie, come i capannoni (nuovo *landmark* territoriale), e al loro posto si vedono circolare moderni trattori e camion che trasportano le merci verso le città, nuovo centro nodale delle decisioni per/sulla campagna.

3.1.2 Dallo spontaneismo alla promozione delle località turistiche costiere

La fine degli anni '40 sancisce - per le stazioni balneari della Provincia di Venezia, fatto salvo il Lido di Venezia, come già evidenziato - il passaggio dalla fase di coinvolgimento della popolazione locale (Butler, 1980), che offre le proprie camere ai "foresti", a quella dello sviluppo vero e proprio (anni '50-anni '70), legato al turismo di massa.

In questo ventennio, la dicotomia costa-entroterra viene definitivamente sancita. Da un lato inizia la scalata del turismo ai vertici dell'economia locale e dall'altro l'agricoltura vede diminuire progressivamente i suoi occupati a favore della manodopera stagionale.

Promosse a livello nazionale dall'ENIT⁷⁷ (Ente Nazionale per le Industrie Turistiche) - che dopo la guerra ha raddoppiato i suoi sforzi promozionali, commissionando cartoline, *depliants* e manifesti turistici (Ottaviani, 2008 [2007]) - le località balneari si popolano di turisti del triangolo industriale italiano (MI-TO-GE), ma soprattutto di tedeschi ed austriaci.

Ciascuna stazione balneare cerca, in questo periodo, di crearsi una identità precisa come meta turistica. Jesolo, ad esempio, come evidenzia il suo manifesto turistico del 1949 (cfr. Fig. 27), con l'immagine del salvagente con la testa d'anatroccolo, si vuol collocare nella fascia del prodotto per famiglie e proporre ai turisti d'Oltralpe un mare "sicuro", a misura di neofita del nuoto. Proprio per andare incontro alle esigenze del turista germanico, meno abituato al bagno in mare, fanno la loro comparsa lungo il litorale della Provincia i pennelli, ancor oggi presenti.

La spiaggia - attrezzata con le cabine, gli ombrelloni e le sdraio - acquista invece via via il carattere omogeneo, *standard*, che ancor oggi la contraddistingue d'estate, e di cui viene privata nei "mesi non stagionali". Le dune, d'altro canto, rimangono solo nel nome di alcune aree residenzial-turistiche (ad es. Duna Verde, Duna Rossa, Duna Fiorita), che per contro, nei manifesti pubblicitari, diventano "Perle Verdi" perché immerse nel verde. Le dune infatti, vengono progressivamente spianate per far spazio ad esercizi alberghieri ed extra-alberghieri,

⁷⁷ Un decreto di Vittorio Emanuele III del 1919 stabilì la creazione di un'agenzia turistica statale: l'ENIT. Scopo dell'Ente, che dipendeva dal Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, era quello di garantire un costante flusso di turismo straniero alla nazione (Ottaviani, 2008 [2007]).

realizzati in successione a partire dal fronte-mare. Un dato per render più manifesto il fenomeno: Caorle, che come si è visto in precedenza nel 1950 aveva 2 alberghi e una pensione, nel 1957 registrava 39 esercizi, che divennero 145 nel 1964 e 175 nel 1966 (Comune di Caorle, 2009). Sono questi gli anni in cui si gettano le basi dell'attuale modello di sviluppo immobiliare-balneare e si cementifica in maniera quasi ininterrotta la costa veneziana.

Fig. 27 Promozione turistica: manifesti di alcune località balneari della Provincia di Venezia



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con foto da Ottaviani, 2008 [2007] e <http://www.posterimage.it/show2.asp?id=5463&lang=it> (consultato settembre 2009)

3.2 ABBANDONO DELL'AGRICOLTURA ED EGEMONIA DEL TURISMO BALNEARE (XXI SECOLO)

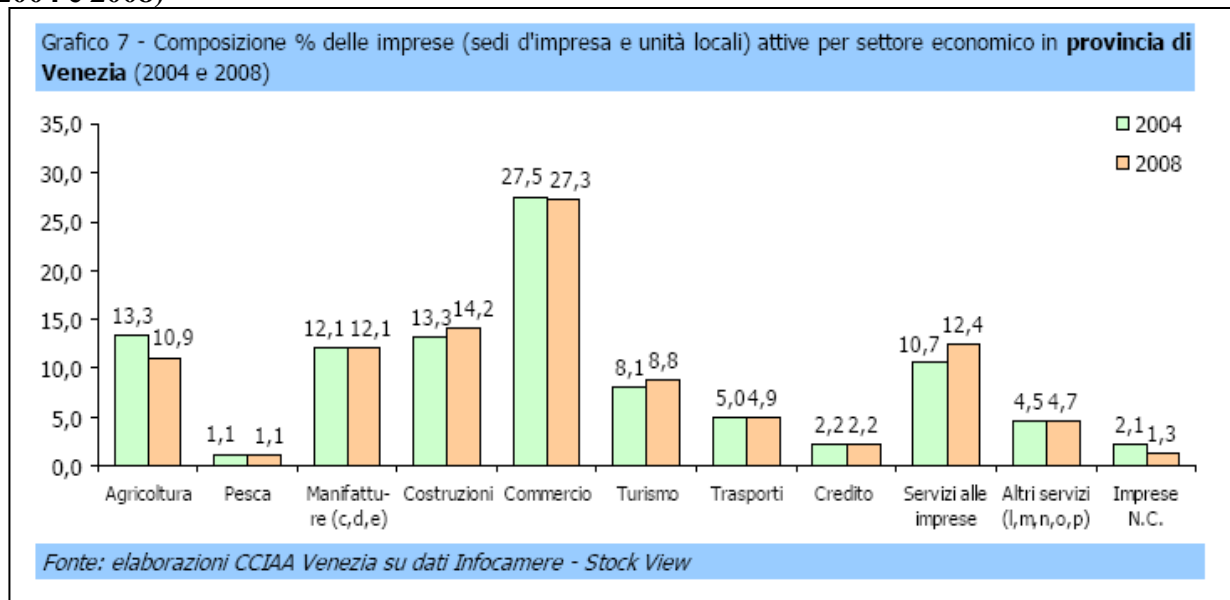
Il settore primario nella Provincia di Venezia non contribuisce in maniera prioritaria alla formazione del valore aggiunto provinciale, ma fornisce tuttavia un apporto indispensabile alla realizzazione della ricchezza economica locale, permettendo lo sviluppo di altre attività, quali appunto quelle turistiche (Camera di Commercio di Venezia, 2009).

Le imprese agricole rappresentano il 10,9% del numero delle imprese complessive insediate nella Provincia di Venezia, una quota quasi dimezzata rispetto al dato del 1999, che si assestava al 20,2% (cfr. Fig. 28). Tale significativa riduzione, secondo la Camera di Commercio di Venezia che ogni anno redige un rapporto sull'economia provinciale, va ricondotta a dinamiche interne al

settore, ma anche a fattori esterni quali la creazione di grandi infrastrutture pubbliche o lo sviluppo di iniziative immobiliari (Camera di Commercio, 2009).

Se questi dati sembrano scoraggiare in merito allo stato di salute del settore agricolo, vanno tuttavia messe in luce alcune dinamiche interessanti, legate alla multifunzionalità in agricoltura, che si possono riscontrare nelle “Terre di Venezia”, ovvero il crescente sviluppo di attività agrituristiche⁷⁸ e Fattorie Didattiche, nonché l’incremento di punti di vendita diretta in azienda e i mercati locali⁷⁹. In tal senso sembra che gli operatori agricoli e le associazioni che li rappresentano, abbiano saputo rispondere alla crisi economica, in maniera attiva e pro-attiva, potremmo dire “rimboccandosi le maniche come sempre!”.

Fig. 28 Composizione % delle imprese attive per settore economico in Provincia di Venezia (2004 e 2008)



Fonte: Camera di Commercio, 2009

Il turismo, contrariamente all’agricoltura, rappresenta invece la voce più importante dell’economia veneziana (Provincia di Venezia, 2009). Nel 2008 si sono registrati oltre 7 milioni di arrivi e si sono superati i 33 milioni di presenze (cfr. Fig. 29). Con il 51,5% degli arrivi e oltre il 55,3% delle presenze sul totale regionale: Venezia si è confermata la Provincia veneta più visitata dai turisti (Camera di Commercio di Venezia, 2009).

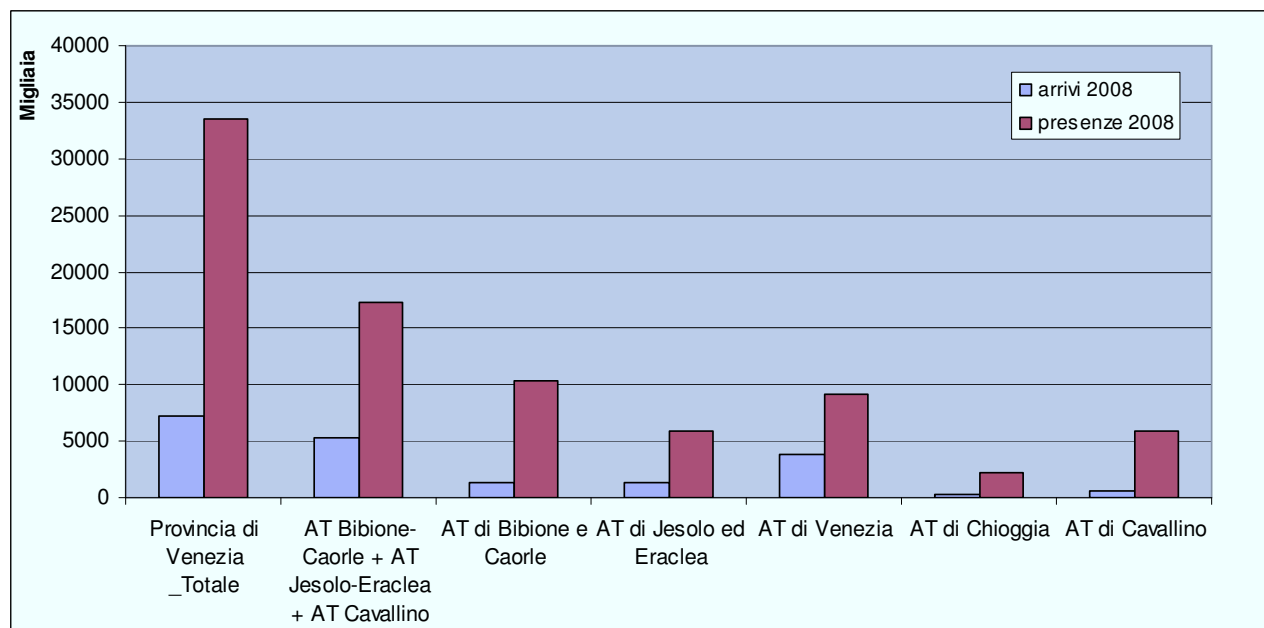
In seguito all’emanazione della legge regionale n. 33 del 2002 e successive modifiche, in

⁷⁸ Gli agriturismi in Provincia di Venezia hanno più che triplicato il loro numero negli ultimi dieci anni (Provincia di Venezia, 2007a). Nel 2007 si contavano 111 aziende attive nella provincia di Venezia (dati ISTAT, disponibili nel sito <http://www.istat.it/agricoltura/datiagri/agriturismo/eleagrit2007.html> consultato settembre 2009).

⁷⁹ Una interessante iniziativa sui mercati locali o *farmer’s market* è portata avanti dalla Coldiretti, che ha avviato una prima sperimentazione nel 2008. Attualmente sono molti i Comuni che hanno iniziato ad istituire o autorizzare i mercati locali su area pubblica o privata. Tale iniziativa va incontro al bisogno degli agricoltori di ottenere un “giusto prezzo” per il proprio prodotto e soddisfa i consumatori che si sentono più sicuri rispetto alla qualità e all’origine di ciò che acquistano (Coldiretti Veneto, 2009).

Provincia di Venezia sono stati individuati 5 SSTL (Sistemi Turistici Locali)⁸⁰: Venezia-Riviera del Brenta, Chioggia, Cavallino, Jesolo-Eraclea e Bibione-Caorle. Un'analisi dei dati per STL (Fig. 29) ci permette di comprendere come la maggior parte dei flussi turistici, come si è già avuto modo di evidenziare, continui ad essere orientata sul prodotto balneare e dunque sulle coste veneziane, in particolare del Veneto Orientale.

Fig. 29 Arrivi e presenze nei SSTL della Provincia di Venezia (2008)



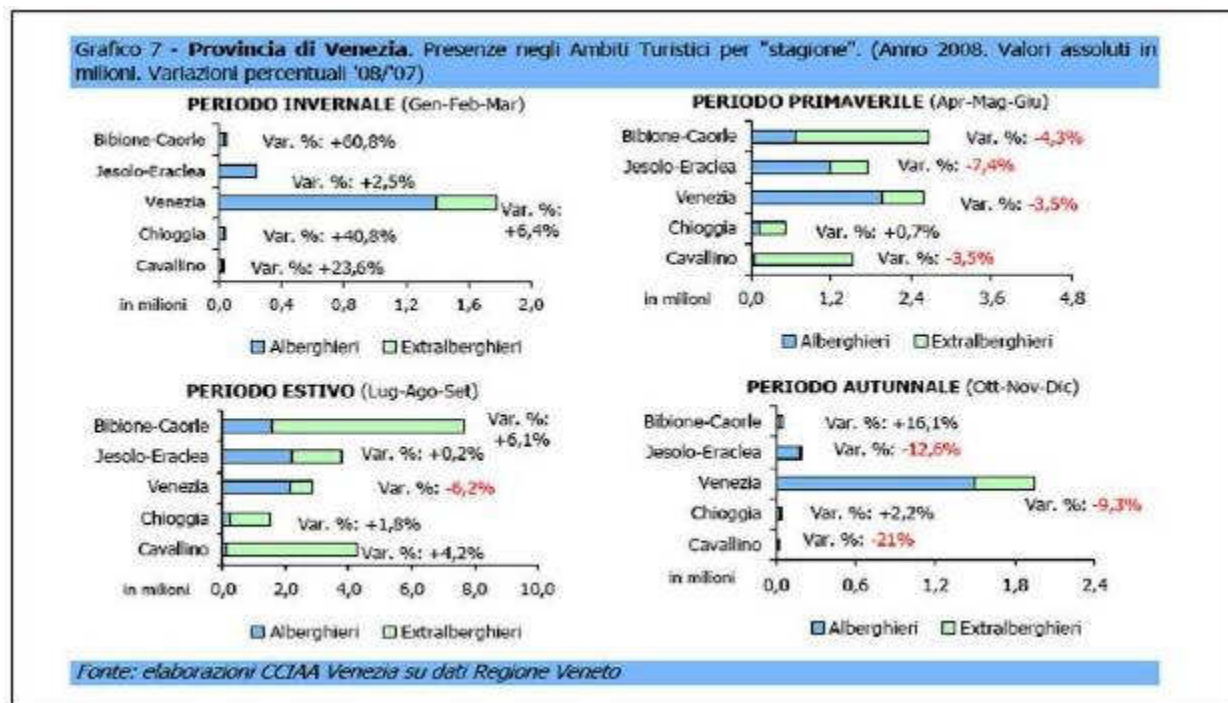
Fonte: elaborazione Montagner M.G. su dati Provincia di Venezia, Statistica degli esercizi ricettivi, Report 12 maggio 2009, disponibili nel sito <http://www.turismo.provincia.venezia.it/default.aspx?PAGINA=1360> (consultato il 9 settembre 2009)

Rispetto al settore primario, quello turistico sembra meno dinamico dal punto di vista delle innovazioni di processo e prodotto. Tuttavia, grazie alla formulazione dei dati statistici suddivisi per periodi dell'anno (cfr. Fig. 30), nel 2008 è possibile evidenziare una variazione positiva rispetto all'anno precedente delle presenze turistiche invernali ed autunnali; in particolare per il STL Bibione-Caorle si rileva un incremento rispettivamente del + 60,8% e del + 16,1% (Camera di Commercio di Venezia, 2009). Questo dato, in contrapposizione a quello del STL Jesolo-Eraclea, che registra invece incrementi assai inferiori o addirittura decrementi, induce a riflettere sulla differenza delle offerte turistiche dei due STL. Nel primo caso si può riscontrare la presenza di prodotti turistici con ottime potenzialità di destagionalizzazione - giacché legati non esclusivamente al binomio sole-mare, ma al termalismo, alla cultura, all'enogastronomia, ecc. -,

⁸⁰ I Sistemi Turistici Locali (STL) sono: << [...] contesti turistici omogenei o integrati caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale. Ad essi è rivolta prioritariamente l'attuazione della programmazione turistica regionale.>> (art. 13 comma 1 della l.r. del Veneto n. 33 del 2002 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo").

nel secondo invece il prodotto balneare prende il sopravvento e non sembra essere stato ancora sufficientemente messo in discussione.

Fig. 30 Andamento delle presenze della Provincia di Venezia suddivisi per stagione (2008)



Fonte: Camera di Commercio, 2009

3.2.1 Il modello immobiliare-balneare: egemone nell'economia locale

Il modello immobiliare-balneare - tipico della costa veneziana, ma anche di altre località turistiche - si estrinseca nel **binomio alberghi-seconde case** e dà vita ad un **paesaggio monoculturale** legato essenzialmente alla cultura del cemento (cfr. Tab. 1 e Fig. 31).

Le seconde case possono sorgere contemporaneamente alle strutture alberghiere, ma generalmente vengono loro affiancate in un secondo momento, con la nascita di complessi immobiliari, più o meno estesi, fatti di seconde case e di appartamenti, affittati da singoli privati o da agenzie specializzate. Queste zone residenziali per villeggianti, si presentano assai "vivaci" nei mesi estivi⁸¹, e si trasformano poi nella stagione invernale in "quartieri fantasma" (Conti e Montagner, 2006).

⁸¹ Ricerche condotte dal COSES, a partire dalla fine degli anni '90 (con Ciset ed RP Torino, su commessa della Provincia di Venezia), hanno permesso di testare un metodo, su base ISTAT Censimento, per stimare l'economia *malva* (camere in affitto o appartamenti locati non professionalmente, pronti ad evolvere in piccole imprese, *dependances* o affiliazioni) delle case usate per vacanza. Da tali ricerche è emerso che l'area *malva* porta da 31 mila a 55 le unità immobiliari per vacanza nelle spiagge venete (7 destinazioni): il potenziale di posti letto stimati raddoppia quello ufficiale, il fatturato aumenta del 73% (Scaramuzzi *et al.*, 2007). Un indice quest'ultimo di come il fenomeno immobiliare-balneare sia ben più sviluppato di quanto le statistiche "tradizionali" ci indicano.

Tutto ciò comporta evidenti problemi legati allo sviluppo della criminalità e dell'occupazione abusiva, ma anche alla degradazione dell'ambiente. Infine, ma non per importanza, produce squilibri sul mercato immobiliare, che rendono difficile per i residenti acquistare casa⁸².

Uno degli elementi verticali, quasi costantemente visibili all'orizzonte, diventa così la **gru**, segno tangibile della presenza di costruttori all'opera e moderno "landmark territoriale".

Tab. 1 Modello immobiliare-balneare

MODELLO IMMOBILIARE-BALNEARE (DAGLI ANNI '60-'70 AD OGGI)	
SOGGETTI	Imprenditori turistici e immobiliari, Amministrazioni locali
FIGURE EGEMONI	Imprenditore immobiliare, imprenditore turistico
DINAMICHE TEMPORALI	Si segue l'andamento della stagione turistica, con tentativi sporadici di destagionalizzazione
STRUTTURE RICETTIVE	Seconda casa e hotel
STRUTTURE BALNEARI	Complesso lettino-ombrellone

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

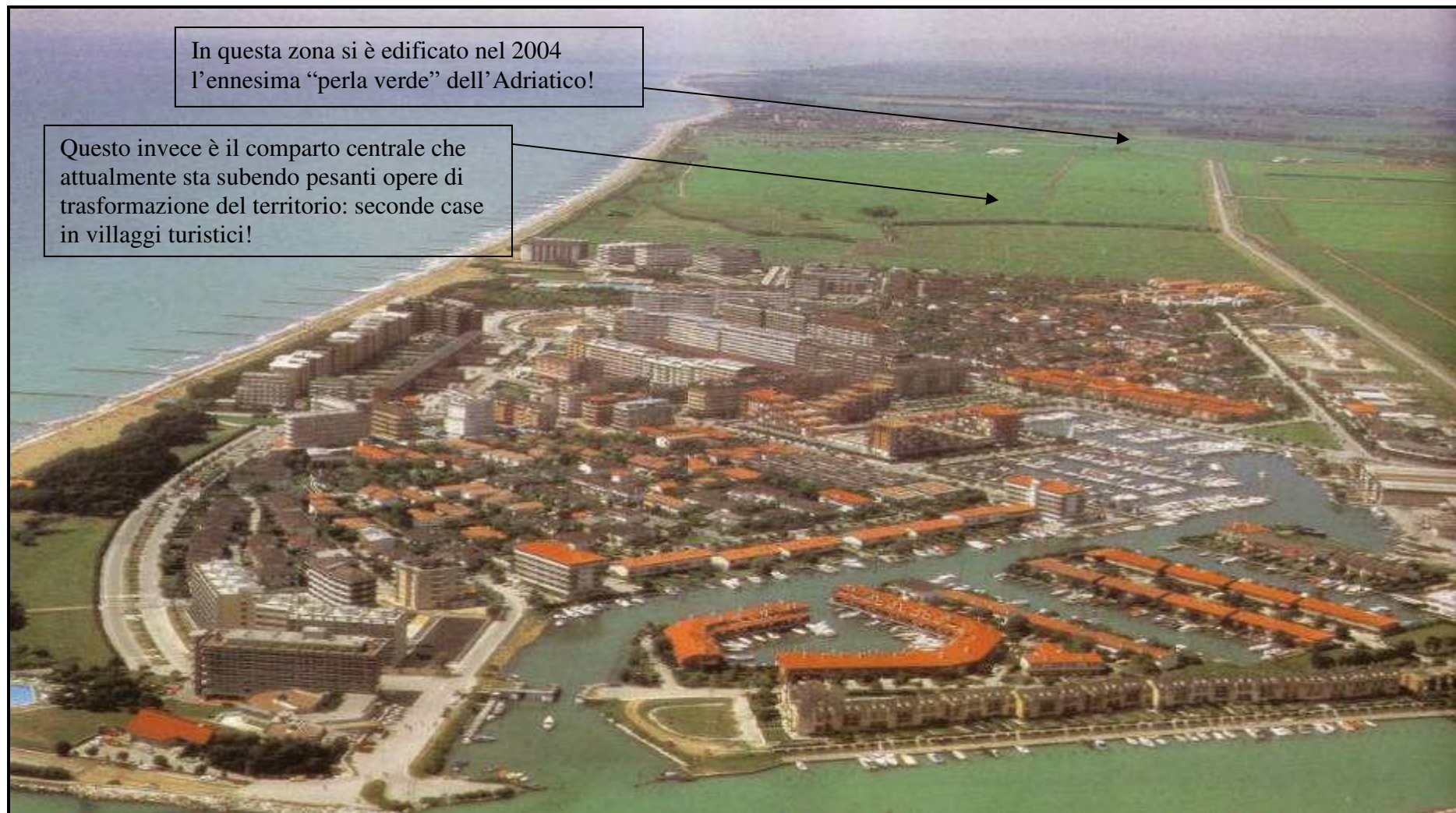
Un caso ideal-tipico di questo modello di sviluppo è rappresentato da Caorle (cfr. Fig. 31) che:

- negli anni '60-'70 ha visto sorgere due quartieri turistici ad alta densità edilizia, Porto S. Margherita - legata al diportismo nautico (darsena e grandi condomini per gli amanti della barca) - e Duna Verde, meta ideale per le famiglie con bambini (serie di villette attorniate dal verde per offrire alla clientela riposo e serenità);
- nel 2004 ha visto la nascita a Valle Altanea - zona umida bonificata negli anni '60 e sfuggita negli anni '80 ad altri tentativi di edificazione - di un complesso di 9 *residences/villaggi*, un albergo e una galleria commerciale (Montagner, 2008a e b).

Un dato interessante è quello rilevato dall'ISTAT nell'ultimo *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni* - effettuato nel 2001 - ove emerge che le abitazioni non occupate sono 11.764 (in pratica 1 per residente) e costituiscono circa il 73% delle abitazioni totali della cittadina caorlotta (Montagner, 2008a e b).

⁸² Il Nomisma (società di studi economici), in collaborazione con la F.I.M.A.A. (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari), produce da anni un *Rapporto sul mercato Immobiliare Turistico*, allo scopo di raccogliere e comprendere le principali tendenze caratterizzanti il mercato delle seconde case per vacanza nelle principali località turistiche italiane (Nomisma-F.I.M.A.A., 2006). Nel Rapporto del 2007, ad esempio, si evidenzia il superamento per Jesolo e Caorle della soglia di 4.000 euro/mq (Nomisma-F.I.M.A.A., 2007).

Fig. 31 Esempio di paesaggio mono-culturale relativo al modello immobiliare-balneare: Valle Altanea (Caorle) vista dall'alto con in primo piano Porto S. Margherita e la sua darsena



Fonte: modificata da AA.VV., 1983

3.2.1.1 2012 Jesolo City Beach: si accentua il modello

Jesolo, che si è già ampiamente sviluppata secondo il modello immobiliare-balneare⁸³, ha deciso nel XXI secolo - quello dell'Agenda 21 e dell'attenzione non più auspicabile, ma necessaria, per l'ambiente - di rinforzare lo *status quo*, mettendo "in cantiere" il *Master Plan*, elaborato nel 1997 dall'architetto Kenzo Tange per la riqualificazione della località turistica. Si tratta di una scelta particolarmente rilevante - in termini ambientali, ma anche economici e sociali - che esprime in maniera chiara ed inequivocabile la fiducia in un "nuovo modello immobiliare-balneare", fondato su forti capitali esogeni e una strutturata operazione di *marketing* nazionale ed internazionale.

Le *brochures* che illustrano "2012 Jesolo. The City beach"⁸⁴ parlano di una "Jesolo vivibile tutto l'anno, a misura d'uomo e di natura". Sfugge la scala di riferimento adottata, visto che si tratta di oltre 20 progetti, affidati ad *archistar*⁸⁵ (Richard Meier, Carlos Ferrater, Zaha Hadid, Aurelio Galfetti, Gonçalo Byrne), che comprendono torri, centro ippico, parchi commerciali, ecc. (cfr. Fig 32). Singolarmente, forse, gli interventi proposti sono sostenibili (uso di energie rinnovabili, coibentazione, materiali ecologici, ecc.), ma nel complesso, sembra che si tratti dell'ennesima operazione di *greenwashing*⁸⁶. Troppo spesso infatti, nell'ambito di simili progettazioni, "l'estetica" e lo stile, prevalgono sulla funzionalità e le relazioni tra le varie parti di una località turistica. Un esempio per tutti è rappresentato dalle pareti delle torri ricoperte di vetri a specchio. Se la bellezza dell'edificio ci guadagna e le imprese di pulizie pure (l'esperienza del ponte di Calatrava a Venezia avrebbe da insegnare in tal senso!), viene da chiedersi se per l'ambiente valga altrettanto; ad es. si riduce il consumo di energia elettrica oppure, invece, si deve aumentare il riscaldamento d'inverno e il condizionamento d'estate?

⁸³ Nel capitolo 5 si avrà modo di comprendere, grazie ad una indagine fotografica sulla costa veneziana, la rilevanza del modello immobiliare-balneare a Jesolo, e di cogliere il tasso di cementificazione già particolarmente alto dell'arenile jesolano.

⁸⁴ Per un approfondimento si rimanda al sito <http://www.jesolo2012thecitybeach.it> (consultato settembre 2009).

⁸⁵ Con il termine *archistar* si definisce un << [...] architetto la cui attività non è solamente incentrata sulla progettazione di edifici, ma anche sulla divulgazione della propria immagine. Figura chiave dello star system architettonico.>> (Lo Ricco e Micheli, 2003). Essi vengono chiamati dalle amministrazioni a progettare opere in grado di valorizzare la città, soprattutto in termini di immagine internazionale. Tale pratica garantisce un incremento del mercato immobiliare, sia in termini di offerta che di prezzi di compravendita per appartamenti nuovi ed usati (cfr. Bilbao) (Forte, 2008).

⁸⁶ Con il termine *greenwashing* (unione di *green* = verde e *washing* = lavare) si indica l'appropriazione di virtù ambientaliste ("verdi"), da parte di aziende, Enti pubblici o organizzazioni, finalizzata a costruire un'immagine positiva delle proprie attività/prodotti e a distogliere l'attenzione dal reale danno arrecato all'ambiente. Per un approfondimento sul tema di rimanda al sito di *Greenpeace* <http://www.stopgreenwash.org/> (consultato settembre 2009), in cui campeggia il motto "Clean up your act, NOT your image!".

Fig. 32 “2012 Jesolo City Beach”

DOMANI, OGGI JESOLO.
QUESTA È LA CITY BEACH CHE VOGLIAMO FARVI CONOSCERE.

TOMORROW, TODAY JESOLO.
THIS IS THE CITY BEACH WE WANT TO OFFER YOU.

I PIÙ NOTI PROGETTISTI LAVORANO A JESOLO.
THE BEST KNOWN PLANNERS WORK IN JESOLO.

2012 Jesolo
The city beach.

1 GIAMPAOLO PIGHIN E GIORGIO RIZZI
Porto turistico

2 VALTER TRONCHIN E ANTONELLA INDRIGO
G-house

3 CARLOS FERRATER
Piazza Mazzini

4 PENTIMALLI
Piazza Calabionda

5 SAVERINO E VUDAFIERI
Piazza Bresola

6 SANDRA BRUNELLO E GIUSEPPE ZORZENONI
Brij Palace

7 SHIGERU IWAKIRI, MARINO ZORZATO
Tahiti

8 ALBERTO MONTESI E ALESSANDRO COSTANZIA
Pronte Mir

9 RICHARD MEIER
Jesolo Lido Village

10 AURELIO GALFETTI
Offerte 35

11 GONCALO BYRNE E JOAO NUNES
Merville, craga nel parco

12 GIAN PAOLO MAR
Jesolo Golf Club

13 CARLOS FERRATER
Torre Aquilata

14 BRUNO DOLCETTA, KNOWCOO
Isola Blu

15 GIAN PAOLO MAR E TONI FOLLINA
Laguna Park

16 ENZO E MANLIO OLIVOTTO
Piazza Trieste

17 PROTECO, ORTICA & ZANFORLIN, MAURIZIO GHEZZO
Piazza Dogo

18 ENZO OLIVOTTO E LUCIANO MARTIN
Centro tipico Jesolo

19 RUGGERO BALDASSO E ANDREA BONCHIATO
Isola, città della musica

20 GIAN PAOLO MAR
Parco centrale

21 MANUEL E FRANCISCO AIRES MATEUS
Parco commerciale Giardini di Jesolo

22 ZAHA HADID
Parco commerciale Le Capannine

Carlo Ferrater
Richard Meier
Zaha Hadid
Francesca Evans

JESOLO PINETA

www.jesolo2012thecitybeach.it

Fonte: *depliant pubblicitario, produzione anonima*

La “*Miamizzazione*”⁸⁷ di Jesolo per renderla la “*City beach del Veneto*” si scontra con un contesto diverso da quello della Florida, sotto profilo ambientale, ma soprattutto dei collegamenti viari. L’ipotesi che si possa vivere a Jesolo tutto l’anno e lavorare nei poli produttivi del Nord-Est deve, infatti, superare lo scoglio della reale fattibilità: ancor lungi dal venire, sebbene si siano apportate migliorie alla viabilità (passante di Mestre, tangenziali, ecc.).

Tanto rumor per nulla?

3.2.1.2 Bibione: qualità ambientale e neve in spiaggia

Se Jesolo punta tutto o quasi sul *Master Plan* di Kenzo Tange, Bibione invece, ha deciso di concentrarsi sulla qualità ambientale⁸⁸, ottenendo nel 2001, prima in Europa, il marchio di registrazione EMAS.

Tuttavia, sembra che l’adozione di un simile strumento che, teoricamente, prevede una visione d’insieme degli impatti ambientali diretti ed indiretti esercitati dalle proprie attività, non la metta al riparo da iniziative non orientate alla sostenibilità integrata. In particolare una di esse, di cui si fornirà una descrizione in seguito, funge da mirabile esempio di una visione dello sviluppo turistico, volta più alla diversificazione e al “clamore mediatico”, che all’integrazione con l’entroterra (limitrofo oppure no, come nel caso della montagna).

Nell’estate 2007 il Consorzio Veneto Orientale (STL n. 5), a cui appartiene Bibione, insieme al Consorzio Belle Dolomiti, ha proposto una promozione integrata mare-montagna. Se sulla carta l’idea sembra assai interessante, la sua realizzazione invece lascia alquanto perplessi.

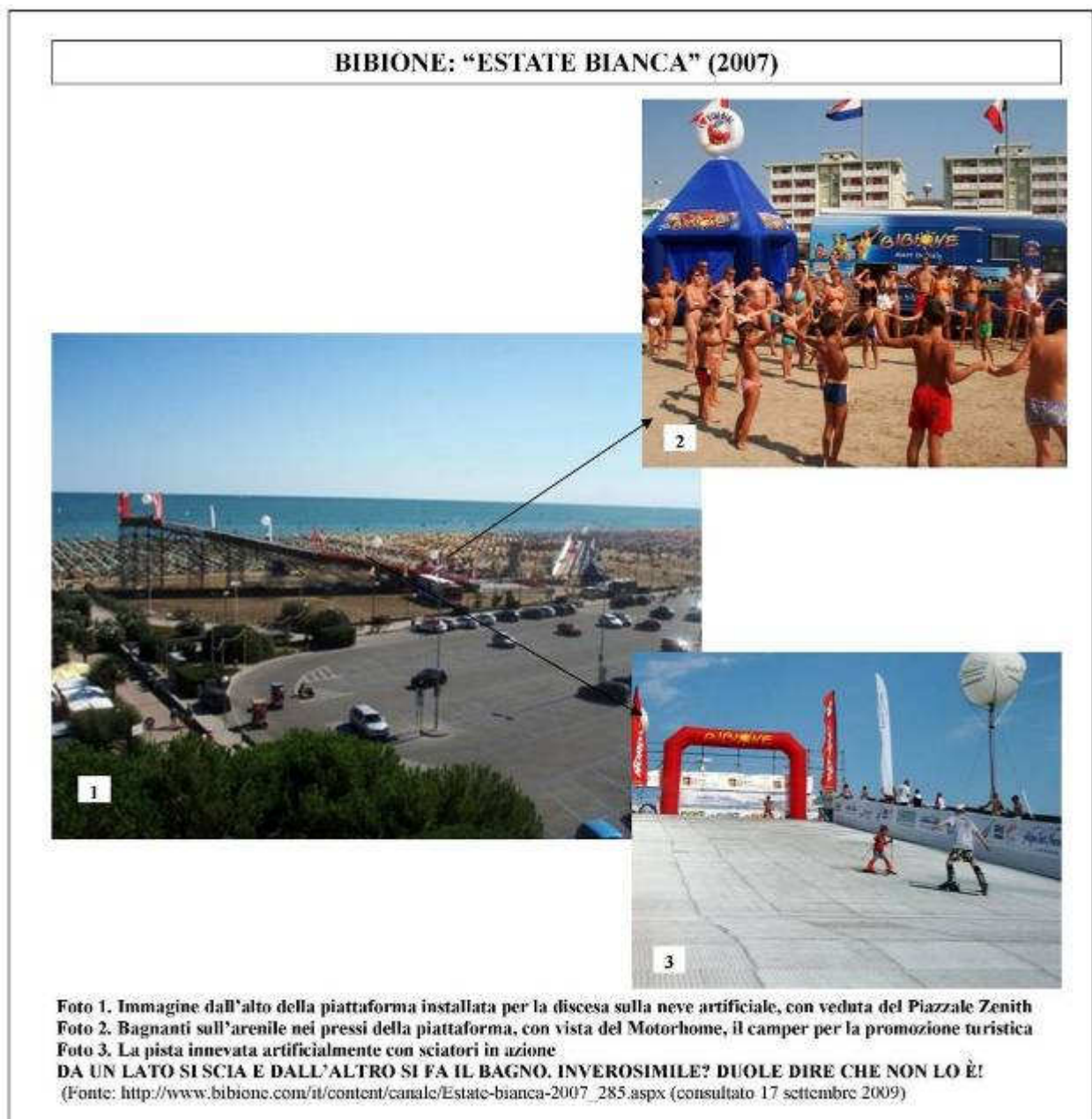
Il progetto “Estate bianca” infatti, finanziato da Bibione Spiaggia e dalla Regione Veneto, ha previsto la presenza nel periodo fine luglio-fine agosto sull’arenile, vicino a piazzale Zenith (uno dei parcheggi più grandi di Bibione, collocato fronte-mare) di una pista da sci lunga più di 100 m e larga 10 m, costruita seguendo le norme di sicurezza adottate per le piste da sci montane (cfr. Fig. 33). L’impianto, illuminato di notte, è stato reso fruibile anche nelle ore serali e accanto alla pista si è posizionato un “piccolo villaggio montano”, dove poter noleggiare il materiale sciistico necessario e prenotare lezioni di sci.

⁸⁷ Con il termine “*Miamizzazione*” si intende il processo di modifica dell’assetto urbanistico e territoriale del Lido di Jesolo, che sembra negli ultimi anni ispirarsi al modello immobiliare della città della Florida, basato sugli elementi verticali (torri). Dopo essersi presentata per anni come metà turistica per i giovani che volevano divertirsi nei locali da ballo, Jesolo sembra ora voler ritornare all’immagine rassicurante per famiglie dei manifesti ENIT della fine degli anni ‘40 (cfr. Fig 27).

⁸⁸ È interessante far notare che Jesolo ha dato vita nel 2001 al progetto “IPP JESOLO” che si è concluso nel 2004. Si tratta di uno studio sulla sostenibilità ambientale applicata ad un intero territorio dalle rilevanti connotazioni turistiche come Jesolo. In precedenza la cittadina balneare aveva ottenuto nel 1999 la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 relativamente ai servizi pubblici offerti dal Comune (amministrazione, gestione rifiuti, ecc.). Per un approfondimento sul progetto IPP si rimanda al sito <http://www.comune.jesolo.ve.it/content.asp?L=1&idmen=735> (consultato settembre 2009). Peccato che questo progetto non sembri in linea con l’attuale sviluppo della località balneare.

“Estate bianca” è portatrice di più di una riflessione, sulla presunta attenzione per l’ambiente *in primis*, ma soprattutto sul modello di sviluppo e sulla comunicazione/promozione che si adotta per continuare a mantenerlo in vita. Una simile iniziativa infatti, ha senza dubbio raggiunto l’obiettivo di far parlare i *media* della località balneare o di stupire i bagnanti con una attrazione “fuori dall’ordinario/usuale”, perché fuori luogo e fuori scala. Tuttavia, viene da chiedersi quali siano stati gli impatti ambientali dell’installazione (trasporto, consumo di energia elettrica, produzione di neve artificiale, ecc.) e quale sia il messaggio sulla montagna che può arrivare da una presentazione di questo tipo; ad es. la montagna esiste solo con la neve?

Fig. 33 A Bibione nel 2007 arriva la neve in spiaggia!



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da foto presenti in www.bibione.com (consultato settembre 2009)

3.2.2 Parchi e Rete “Natura 2000”: patrimonio “naturale” ai margini della cementificazione?

La storia dei parchi della Provincia di Venezia è una storia recente e tutt’altro che priva di colpi di scena⁸⁹. Vicissitudini che, come si avrà modo di vedere, sono decisamente diverse da quelle del caso francese, sia per tempistiche sia per dinamiche.

Nel 1984 la Regione Veneto ha emanato la legge n. 40 del 1984 recante “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali”, in base alla quale è stato istituito il Parco Naturale Regionale del fiume Sile nel 1991 e il Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto nel 2003.

Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile, ricadendo solo per un comune (Quarto d’Altino) sugli 11 totali⁹⁰ nella Provincia di Venezia, interessa in maniera marginale le politiche provinciali. Tuttavia recentemente (settembre 2009) la Provincia di Venezia ha siglato un protocollo d’intesa con la Provincia di Treviso e quella di Belluno per la gestione del territorio e i servizi ai cittadini e in tale ambito potrebbe inserirsi una promozione e valorizzazione congiunta del Sile: dalla sorgente alla foce ad es. con la realizzazione di una pista ciclabile lungo il sentiero naturalistico del Taglio del Sile, da Caposile a Portegrandi, tanto auspicata dalla FIAB-Associazione amici della bicicletta e dall’associazione “Vivilabici”⁹¹.

Ben diversa la questione per il Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto, che è stato istituito grazie all’interessamento diretto dell’Ente provinciale (Provincia di Venezia, 2003). Particolarmente interessante in questo caso è il processo che sta conducendo dalla mera istituzione formale del Parco alla sua gestione. Per giungere ad una proposta di gestione condivisa infatti, l’Amministrazione Provinciale ha intrapreso il processo di A21⁹² coinvolgendo associazioni di categoria, singoli cittadini, amministratori locali (Comuni di Cinto e di Portogruaro) (Provincia di Venezia, 2009). In questo modo si è arrivati alla decisione

⁸⁹ Un caso particolarmente interessante di colpo di scena nella storia dei Parchi della Provincia di Venezia vede protagonista il Parco lagunare del Veneto Orientale, che ancor oggi si cerca di istituire. La proposta di legge istitutiva del Parco venne presentata, dopo aver superato tutto l’iter previsto, nel 1984 nell’ultima seduta della legislatura regionale, ma non si fece in tempo a trattarla (Provincia di Venezia, 2004a)

⁹⁰ La maggior parte del territorio del Parco Naturale Regionale del fiume Sile ricade nella Provincia di Treviso e di Padova. L’Ente Parco ha sede a Treviso. Recentemente (luglio 2009) il Parco ha presentato una cartoguida Touring “Il Sile, fiume di risorgiva” che presenta itinerari a piedi e in bicicletta e nel sito sono scaricabili delle audio guide che aiutano il visitatore a scoprire il Parco. Per ulteriori informazioni sul Parco e le sue attività si rimanda al sito <http://www.parcosile.it> (consultato settembre 2009).

⁹¹ Dal 2007 le associazioni FIAB e Vivilabici chiedono la costruzione del tratto di pista ciclabile Portegrandi-Caposile che permetterebbe di collegare in sicurezza la vecchia foce del fiume Sile con quella odierna nei pressi di Jesolo, passando per Caposile. Si tratta di fatto della realizzazione di una rete di mobilità dolce che della quale potrebbero beneficiare sia la costa sia l’entroterra. Di recente (giugno 2009) il Presidente della Provincia di Venezia aveva confermato le intenzioni dell’Ente di realizzarla, ma le elezioni provinciali e il successivo cambio di giunta hanno arenato, si spera solo momentaneamente, la questione. Per un approfondimento sulla proposta e sugli ulteriori sviluppi si rimanda al sito <http://www.amicidellabicietta.org/spip/spip.php?article36> (consultato settembre 2009).

⁹² Per un ulteriore approfondimento sul processo di A21 e in particolare della A21 Lemene Reghena si rimanda al sito del CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale) <http://www.cirf.org/> (consultato settembre 2009), che ha gestito l’A21.

di costituire un consorzio di gestione del Parco e un programma di valorizzazione, tutela e sviluppo turistico dell'area protetta.

Fig. 34 Siti Rete "Natura 2000" in Provincia di Venezia

SITI NATURA 2000 IN PROVINCIA DI VENEZIA				
DATI GENERALI				
<ul style="list-style-type: none"> • Estensione complessiva (in ettari): 49.505 • Percentuale complessiva del territorio provinciale: 18% 				
TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	AREA (ettari)	ALTRE PROVINCE INTERESSATE
ZPS	IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e anse a S. Michele Vecchio	539	Treviso
SIC	IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1955	Treviso
SIC	IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	753	Treviso
SIC	IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	85	Treviso
SIC/ZPS	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	315	
SIC/ZPS	IT3250006	Bosco di Lison	6	
SIC/ZPS	IT3250008	Ex cave di Villetta di Salzano	64	
SIC/ZPS	IT3250010	Bosco di Carpenedo	13	
ZPS	IT3250012	Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - cave di Cinto Caomaggiore	461	
SIC/ZPS	IT3250016	Cave di Gaggio	115	
SIC	IT3250013	Laguna del Mort e pinete di Eraclea	214	
SIC/ZPS	IT3250017	Cave di Noale	43	
SIC/ZPS	IT3250021	Ex cave di Martellago	50	
SIC/ZPS	IT3250022	Bosco Zacchi	1	
SIC/ZPS	IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	166	
SIC	IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	26385	Padova
SIC	IT3250031	Laguna superiore di Venezia	20365	
SIC/ZPS	IT3250032	Bosco Nordio	157	
SIC	IT3250033	Laguna di Caorle - foce del Tagliamento	4386	
SIC	IT3250034	Dune residue del Bacucco	13	
ZPS	IT3250040	Foce del Tagliamento	280	
ZPS	IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - valli di Bibione	2089	
ZPS	IT3250042	Valli Zignago -Perera - Franchetti - Nova	2507	
ZPS	IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	24	
SIC	IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore	640	
ZPS	IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	46	
ZPS	IT3250046	Laguna di Venezia	55209	Padova
SIC	IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	25364	Rovigo
ZPS	IT3270023	Delta del Po	25013	Rovigo

Fonte: elaborazione Montagner M.G. su dati presenti nel sito della Regione Veneto agli indirizzi <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/> e <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/Cartografia/Habitat.htm> (consultati settembre 2009)

In questo quadro viene legittimamente da chiedersi quale tutela sia prevista per l'antico sistema lagunare della Provincia di Venezia: la città lagunare per eccellenza e il relitto sistema delle Lagune di Caorle e Bibione. La risposta è assolutamente semplice: praticamente non vi sarebbe alcuna tutela, se non fosse intervenuta l'Europa con la Rete "Natura 2000", prevista dalla Direttiva *Habitat* (92/43/CEE)⁹³. Grazie a questo strumento della politica europea per la conservazione della biodiversità infatti, sono stati istituiti nella Provincia di Venezia numerosi Siti Natura 2000 (cfr. Fig. 34), tra i quali ricade anche la Laguna di Venezia, che sono tutelati a livello comunitario e che richiedono piani di gestione e valutazioni d'incidenza (art. 6 della Direttiva *Habitat*), qualora fossero interessati da piani o programmi che possano creare alterazioni/disturbi agli *habitat* o all'avifauna. Sebbene previsto fin dal 1984⁹⁴ come ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali (cfr. l.r. 40/1984) e nonostante le numerose proposte (Caramelli e Ramieri, 2000; Mencini, 2006), attualmente il Parco della Laguna di Venezia non esiste. Tuttavia un passo avanti è stato fatto grazie alla costituzione con Delibera del Consiglio Comunale n. 99 del luglio 2003, dell'Istituzione Parco della Laguna. Compito principale della struttura è la valorizzazione ambientale e socio-economica dell'area della Laguna Nord compresa nel perimetro proposto dall'Amministrazione comunale per la costituzione del parco di interesse locale (Mencini, 2006).

Gli avvicendamenti politici nel consiglio comunale e quelli alla Presidenza e nel consiglio d'amministrazione dell'Istituzione Parco della Laguna, fanno pensare che il Parco sia ben lontano dal realizzarsi. Peraltro va sottolineato, che pur essendo "una zona umida di particolare pregio naturalistico", come la Camargue, la Laguna di Venezia non rientra ancora nell'elenco di zone Ramsar⁹⁵; fattore invece di estrema importanza per la tutela internazionale di un ecosistema ricco in termini di biodiversità, ma bisognoso di tutela e rispetto (Bettini, 1997).

In maniera analoga e per simili ragioni politiche, il Parco delle Lagune di Caorle e Bibione, proposto fin dagli anni '80 (Gruppo regionale PCI-PDS, 1991), deve ancora veder la luce. L'attività per la sua costituzione è stata recentemente rinforzata grazie all'istituzione

⁹³ La Rete "Natura 2000" è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. La sua attivazione e corretta gestione costituiscono non solo un vincolo di legge per tutti i Paesi membri che hanno ratificato la direttiva stessa, ma anche un preciso impegno politico confermato nel 2002, quando i Ministri dell'Ambiente di 28 Paesi Europei hanno firmato la dichiarazione di El Teide "*Natura 2000: un partenariato per la Natura*". La rete è composta dai siti candidabili ai sensi della Direttiva *Habitat*, denominati dapprima S.I.C. (cioè Siti di Importanza Comunitaria) e, una volta approvati dai singoli Stati membri, Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione) e dalle cosiddette Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale), designate a norma della Direttiva *Uccelli* (79/409/CEE). Per un ulteriore approfondimento sul tema si rimanda al sito del Ministero italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare http://89.119.252.132/index.php?id_sezione=147 (consultato settembre 2009).

⁹⁴ Va sottolineato tuttavia, che le prime proposte di istituzione del Parco della Laguna di Venezia risalgono agli anni '60 (Mencini, 2006).

⁹⁵ Si tratta di zone istituite ai sensi della Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale - in particolare in quanto *habitat* per uccelli acquatici - stipulata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio del 1971. Per un ulteriore approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.ramsar.org> (consultato settembre 2009).

dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione⁹⁶ - nata nel settembre 2003 dopo la "battaglia" contro l'approvazione del P.A.L.A.L.VO.⁹⁷ -, con l'obiettivo di concorrere a tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale rappresentato dalle Lagune del Veneto Orientale, comprese tra le foci dei fiumi Livenza e Tagliamento.

3.2.3 Il paesaggio eco-culturale dell'azienda agricola multifunzionale

Se l'approccio adottato dall'agricoltura industrializzata è di tipo *technology intensive*, nel corso dell'ultimo decennio si sta assistendo all'avvento di un orientamento di tipo *knowledge intensive*, ovvero della conoscenza integrata delle problematiche produttive, ambientali, energetiche e sociali⁹⁸. Si tratta di una inversione di tendenza grazie alla quale la monotonia/banalità lascia spazio alla diversificazione/complessità non solo nelle attività da affiancare a quella primaria (turistica, educativa, ecc.), ma anche nella produzione stessa. Vengono recuperate *cultivar* dimenticate, si riportano siepi e filari a delimitazione dei campi coltivati (Terrason e Tendron, 2008), e gli animali rifanno la loro comparsa negli spazi aperti. La città perde buona parte della sua egemonia sulle scelte della campagna e si fa progressivamente ritorno alla dimensione locale, alla filiera corta e quindi alla auto-sostenibilità. L'azienda agricola dunque, viene vista, non solo come produttrice di cibo, ma come un sistema multifunzionale che produce beni alimentari ed industriali, ma anche beni e servizi ambientali, culturali, energetici, ecc..

Un uomo del XXII secolo che usasse la macchina del tempo, vedrebbe dunque in alcune realtà della Provincia di Venezia -, il **paesaggio eco-culturale dell'azienda agricola multifunzionale**, ovvero una parte degli agro-eco-paesaggi, di cui si parlerà nel prossimo capitolo. Il prefisso eco al posto di bio - usato per i paesaggi precedenti l'agricoltura industrializzata - vuole sottolineare il carattere multifunzionale dell'odierna azienda agricola che, da un lato recupera le dinamiche ecologiche per la propria produzione e dall'altro svolge un importante ruolo educativo nei confronti di bambini ed adulti che non hanno mai avuto - o hanno perso - il contatto con le dinamiche ecosistemiche.

⁹⁶ Per un ulteriore approfondimento sul tema e sugli sviluppi del progetto "Promozione del Parco Lagunare di Caorle e Bibione", finanziato dal GAL Venezia Orientale nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento", si rimanda al sito <http://www.parcologunare.it/parcolagunare.htm> (consultato settembre 2009).

⁹⁷ Il Piano d'Area delle Lagune e dell'Area Litorale del Veneto Orientale è stato adottato, dalla Regione Veneto, nel novembre del 1998. Si tratta di un piano d'Area Vasta che legittimava ed incoraggiava ulteriori costruzioni immobiliari nel Veneto Orientale. Ad es. a Caorle prevedeva la realizzazione di 7 nuovi porti turistici, per un totale di 3.500 posti barca con annessi volumi di edificazioni turistiche pari a 1.500.000 m³. Il dissenso al piano si è strutturato dando vita ad un comitato locale, guidato da un giovane laureato in scienze ambientali, a forme di protesta di varia natura (volantini, manifesti, fiaccolate, ecc.) e adducendo come alternativa l'istituzione di un parco di interesse locale come forma di tutela e come "volano turistico" (Montagner, 2008a e b). *Liter* del PALALVO è stato bloccato dalla mancanza di consenso a livello locale.

⁹⁸ Questa evoluzione nell'approccio dell'agricoltura è ripresa da un'intervista rilasciata da Luigi Rossi, Direttore del Dipartimento Biotecnologie, Agroindustria e Protezione della Salute dell'ENEA e presente nel sito <http://titano.sede.enea.it/Stampa/skin2col.php?page=eneaperdettagliofigli&id=67> (consultato settembre 2009).

CAPITOLO 4 - GLI AGRO-ECO-PAESAGGI: DALLA DEFINIZIONE ALLA PERCEZIONE

Innovare (dal latino *in + novare* = far nuovo) un sistema - sociale, culturale, economico, ecc. - non può prescindere dalla conoscenza - fondativa e fondante -:

- dei paradigmi alla base dei modelli di sviluppo vigenti e delle dinamiche evolutive del settore o dei settori ai quali si applica il processo innovativo (settore agricolo e turistico);
- del territorio in cui si inserisce l'innovazione (Provincia di Venezia);
- delle risorse strategiche da utilizzare (agro-eco-paesaggi);
- dei processi partecipativi e delle strategie pubblico-privato necessarie per non creare dicotomie (vecchio/nuovo, centro/periferia, ecc.), ma integrazione.

La scelta di adottare un simile processo conoscitivo a stadi permette di giungere all'ultima tappa del percorso, avendo già assimilato alcune nozioni basilari. Si tratta di informazioni relative al contesto socio-culturale-economico e territoriale-ambientale che permettono di cogliere i caratteri di innovazione e continuità degli agro-eco-paesaggi rispetto ai paesaggi agrari e a quelli della monocoltura balneare della costa veneziana.

“Nuovo” non è infatti un attributo assoluto, ma relativo. La sua connotazione è legata al “vecchio”, alle conoscenze pregresse in possesso del soggetto, che in virtù di queste può costruire/decostruire la propria *vision* e il proprio *modus operandi et vivendi* (aspetto di fondamentale importanza nella pianificazione strategica).

È agendo dunque per analogia e contrapposizione, lungo un ideale percorso dal paesaggio agrario all'agro-eco-paesaggio, che verranno di seguito delineati i caratteri generali distintivi degli agro-eco-paesaggi, la struttura ecologica (agro-ecosistema), di cui sono manifestazione fisiognomica⁹⁹, e le funzioni socio-culturali, economiche ed ambientali ad esso attribuibili.

Ai significati attribuiti e/o attribuibili dagli studiosi ai caratteri del paesaggio si sommano tuttavia quelli che vengono loro conferiti nel linguaggio corrente, ove le caratteristiche visive divengono fondanti, trascinando con sé le peculiarità e le problematiche connesse con la percezione di ognuno, residente o visitatore (Zerbi, 1993). Tale concezione viene sottolineata anche dalla definizione di paesaggio fornita nella Convenzione Europea del Paesaggio¹⁰⁰: “Una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art. 1).

⁹⁹ Utilizzando il termine fisiognomica si vuol porre l'accento sull'«[...] irripetibilità della fisionomia di un paesaggio [...]» (Bonesio, 1997, p. 57).

¹⁰⁰ La Convenzione Europea del Paesaggio è stata firmata dagli Stati Membri a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge n. 14 del 9 gennaio 2006. Scopo della Convenzione è quello di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo ambito (art. 3).

A tal proposito si è pertanto pensato di introdurre alcuni spunti di riflessione sulla percezione del paesaggio e sull'unicità degli agro-eco-paesaggi rispetto all'uniformità dei paesaggi della monocoltura balneare. Essi saranno propedeutici alla comprensione del successivo capitolo dove si analizzeranno i risultati di un'indagine fotografica realizzato sul litorale della Provincia di Venezia e casi ideal-tipici di agro-eco-paesaggi.

4.1 DAL PAESAGGIO AGRARIO ALL'AGRO-ECO-PAESAGGIO

La dichiarazione di guerra fatta dall'uomo alla natura, dapprima inoffensiva e poi esplosiva grazie al processo di civilizzazione tecnico-economica (Immler, 1996 [1993]) è generata dalle stesse matrici socio-culturali (paradigma tecnocratico dell'egemonia dell'uomo sulla natura, paradigma *smithiano*¹⁰¹ del soddisfacimento del tornaconto personale come cosa migliore anche per la società, ecc.) che hanno influenzato il rapporto con il paesaggio, sua espressione visiva e percettiva. Enfatizzando il mito della Terra Madre, fonte inesauribile di risorse per l'agricoltura e l'industria, si è così "idealizzato" il paesaggio naturale e/o incontaminato, alimentato da pittori e scrittori e caratterizzato - a seconda delle diverse correnti dominanti - dall'assenza di segni e manufatti umani (ad es. boschi, foreste, ecc.), dalla manifestazione della forza della natura (ad es. cascate, oceani, ecc.), ecc.. Secoli dopo la Rivoluzione Industriale e mezzo secolo dopo la "Rivoluzione Verde", viene da chiedersi se la guerra da vincere sia effettivamente esistita e/o sia possibile vincerla (Immler, 1996 [1993]), ma soprattutto se siano mai stati realmente rivisti i rapporti uomo-natura in base ai paradigmi ecosistemici (Odum, 1988 [1983]) e all'ipotesi Gaia (Lovelock, 1990 [1979]). *In extremis* ci si potrebbe anche interrogare sull'odierna persistenza o meno di paesaggi naturali e/o incontaminati nei paesi occidentali. Da simili riflessioni è emersa l'esigenza di dar vita ad una concezione di paesaggio nel quale specie umana e natura non siano combattenti di eserciti opposti, ma comprimari nelle dinamiche evolutive dell'*Oikos*¹⁰² (processi biotici e abiotici, flussi di energia e materia, ecc.). L'"agro-eco-paesaggio" è quindi un paesaggio in cui l'evoluzione biologica (lenta, conservativa e verticale¹⁰³) e quella culturale (veloce, innovativa e per gran parte orizzontale) (Mainardi, 2001) hanno subito un processo co-evolutivo, interagendo tra loro in modo adattativo (Conti e Soave, 2008).

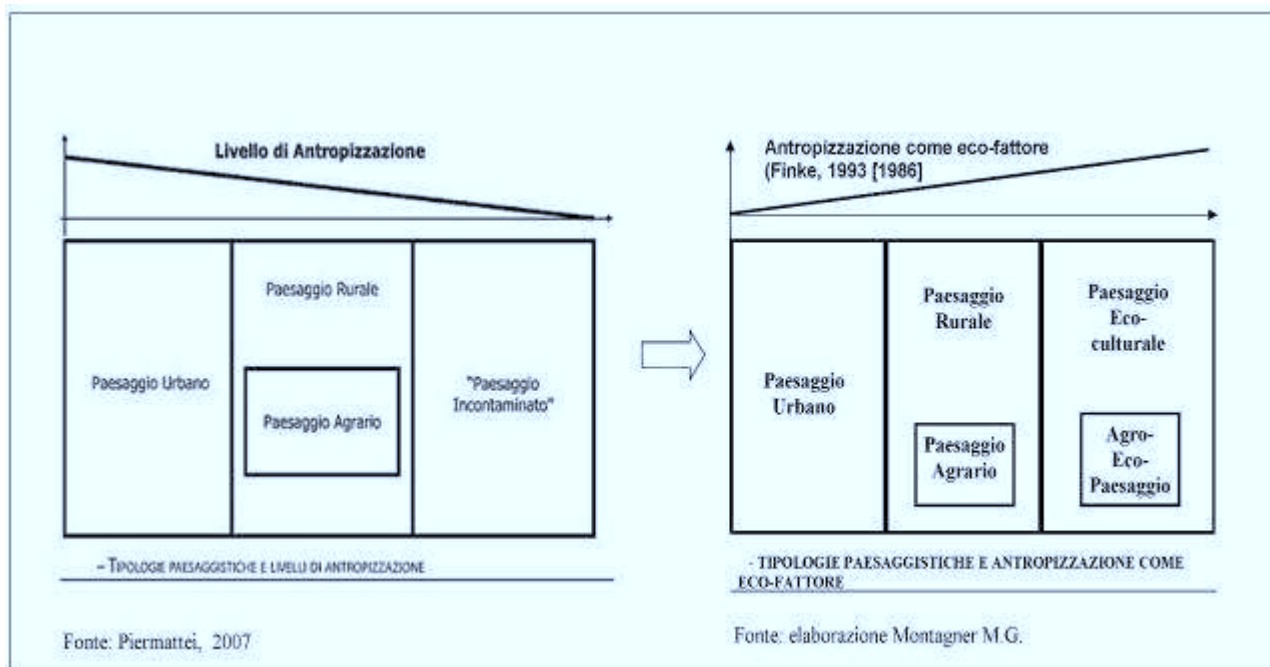
¹⁰¹ L'economista Adam Smith (1723-1790) pubblicò nel 1776 l'opera basilare del liberismo economico *Indagine intorno alla natura ed alle cause della ricchezza delle nazioni*.

¹⁰² Il termine greco *oikos* significa "casa" o "posto per vivere" e costituisce la radice comune della parola economia (*oikos* + *nomics* = gestione del posto in cui si vive) e della parola ecologia (*oikos* + *logos* = discorso sul posto in cui si vive) (Odum, 1988 [1983]).

¹⁰³ Mainardi parla di meccanismo di trasmissione <<verticale>> perché << [...] la novità evolutiva passa esclusivamente da genitori a figli [...] >> (Mainardi, 2001, pag. 127).

La ricerca volta a chiarire il significato della parola “paesaggio” nelle diverse discipline (geografia, ecologia, pianificazione, ecc.) trova ad ogni piè sospinto nuovi adepti (Sestini, 1963; Zerbi, 1993; Naveh, 1995; Saragosa, 2005; Jakob, 2009). Si potrebbe dunque obiettare che di un neologismo non si sentisse davvero l’esigenza; specie in epoca di uso e abuso del termine¹⁰⁴. Tuttavia la questione in questo caso non è tanto quella di voler incrementare le nozioni del paesaggio, già ben nutrite e sistematizzate nelle singole branche che se ne occupano, quanto piuttosto evidenziare un approccio multi e interdisciplinare, introducendo - anche nel paesaggio - uno schema bidirezionale nella relazione uomo-ambiente (uomo come eco-fattore¹⁰⁵ (Finke, 1993 [1986])).

Fig. 35 Tipologie paesaggistiche: dal paesaggio “incontaminato” al paesaggio eco-culturale in Occidente



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Piermattei, 2007; Finke, 1993 [1986]

L’adozione di uno schema monodirezionale nel rapporto specie umana-natura e di una visione antropocentrica (Lanternari, 2003) ha condotto a distinguere le tipologie di paesaggio (urbano, rurale ed “incontaminato”/naturale) (Fig. 35), basate sull’uso della **dicotomia *urbs-rus***¹⁰⁶ e sul livello di antropizzazione ivi riscontrabile (Piermattei, 2007).

¹⁰⁴ Recentemente (10 luglio 2009) si è tenuto un convegno dal titolo “*Paesaggio. Una grande occasione per il Veneto delle infrastrutture*” organizzato dalla Regione Veneto presso l’hotel Sheraton di Padova. Sfugge a prima vista la relazione fra risorsa paesaggistica e opportunità per il Veneto delle infrastrutture. Un’analisi SWOT sul ruolo della nozione di paesaggio per attrarre i *media* piuttosto che i flussi (di trasporto, di turisti, ecc.) potrebbe probabilmente dar ragione di questa nuova *liaison*.

¹⁰⁵ Secondo Finke l’uomo agisce da eco-fattore in quanto è in grado, inserendosi nelle dinamiche eco-sistemiche, di modificare le strutture fisiche e biotiche del proprio ambiente (Finke, 1993 [1986]).

¹⁰⁶ *Rus-ruris*: termine latino usato per indicare la campagna.

Il **paesaggio rurale**, contrapponendosi a quello urbano, viene inteso come il paesaggio delle campagne¹⁰⁷: aree a bassa intensità abitativa, dislocate fuori dai centri urbani e caratterizzate dalla prevalenza di copertura vegetale (Piermattei, 2007). All'interno di questa macro-categoria si inserisce il **paesaggio agrario** definito da Sereni come << [...] quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale [...]>> (Sereni, 1996 [1961], pag. 29); non tutto ciò che è rurale è dunque necessariamente agricolo. Il **paesaggio** rimanente è quello **naturale e/o "incontaminato"**, ove regna la *nature sauvage*, non sono visibili - se non marginalmente - segni e manufatti antropici e i flussi di materia ed energia sono legati ad *input* ed *output* naturali.

Nell'era dell'Antropocene¹⁰⁸ (Crutzen, 2005) e della presa di coscienza delle responsabilità, a livello planetario, dell'uomo (Besset, 2007 [2005]) sugli squilibri di Gaia (Lovelock, 1990 [1979]), è parso ragionevole interrogarsi sull'opportunità di sostituire, nei paesi occidentali perlomeno, la categoria - "relitta" dei paesaggi naturali e/o "incontaminati", con quella dei **paesaggi eco-culturali** (cfr. Fig 35). In una simile tipologia paesaggistica la natura non è vista in termini economicistici, come fonte di prodotti per l'economia da sfruttare fino all'esaurimento (paesaggio urbano/agrario) e nemmeno in termini conservazionistici (V. Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, siglata a Parigi nel 1972), come bene da conservare (patrimonio naturale/paesaggio naturale), quanto piuttosto in termini economico-ecologici (Immler, 1996 [1993]). Nei paesaggi eco-culturali si evidenzia infatti l'azione della specie umana come eco-fattore co-evolutivo (Finke, 1993 [1986]) e l'interazione tra matrici naturali ed antropiche (fisiche e culturali)¹⁰⁹ (Romani, 1994); in tali paesaggi l'uomo ha dedotto - spesso inconsapevolmente - quale economia occorresse alla natura per offrire durevolmente i propri prodotti (Immler, 1996 [1993]).

Gli agro-eco-paesaggi sono un particolare tipo di paesaggio eco-culturale nel quale l'uomo attraverso il suo ruolo di disturbo (pratiche agro-silvo-pastorali e poi urbanistiche) si è proposto come costruttore di diversità ad ogni scala considerata (genetica, specifica ed ecosistemica) (Conti e Soave, 2006), ad esempio biodiversità coltivata ed allevata.

¹⁰⁷ Tale concezione della campagna come luogo dell'"altrove" rispetto all'*urbs* è riscontrabile anche nelle città marinare (ad es. Genova e Venezia), ove nel linguaggio corrente il termine "campagna" designa semplicemente ciò che sta al di fuori della città, indipendentemente dalla sua geomorfologia. È frequente sentir dire dai genovesi "andar in campagna" per indicare l'andar nei colli genovesi.

¹⁰⁸ Termine coniato nel 2000 dal premio Nobel chimico Paul Crutzen per definire l'era geologica attuale, nella quale l'uomo e le sue attività sono le principali faiatrici dei cambiamenti climatici. Nell'intenzione di Crutzen il termine non andrebbe tuttavia a sostituire quello di Olocene, usato per indicare l'era attuale, ma servirebbe solo ad evidenziare l'impatto antropico sul pianeta Terra.

¹⁰⁹ Le matrici antropiche fisiche concernono le attività umane che trasformano il paesaggio e sono strettamente collegate con le matrici naturali che costituiscono il substrato sul quale agiscono. Le matrici antropiche culturali (o indirette) invece riguardano l'insieme delle motivazioni (Romani, 1994).

Si potrebbe obiettare che, in virtù del ruolo che si va ad attribuire ai fondamenti ecologici piuttosto che a quelli produttivistici negli agro-eco-paesaggi, fosse opportuno invertire i suffissi e parlare di eco-agro-paesaggi. Tale considerazione, meritevole di attenzione, perde tuttavia di vista che tale neologismo si inserisce in un contesto, quello veneto attuale, ove è il campo coltivato monocolturale - spesso frutto delle ingenti opere di bonifica che hanno sostituito biotopi paludosi con terreni coltivabili - ad essere dominante; l'introduzione della diversificazione colturale, la chiusura dei cicli bio-geochimici, l'inserimento di siepi, ecc. sono invece ancora marginali.

4.1.1 Relazioni ecosistemiche: l'agro-ecosistema

L'agro-eco-paesaggio è la struttura fisiognomica¹¹⁰ dell'**agro-ecosistema**, inteso come ecosistema¹¹¹ modificato dall'uomo, contenente più popolazioni di organismi (piante coltivate, microfauna terricola, insetti, ecc.) che interagiscono fra loro e con i fattori ambientali ed antropici (Caporali, 1991).

Se nel sistema agrario intervengono aspetti legati all'attività dell'azienda agricola, come quello zootecnico, socio-economico e culturale, ampliando ulteriormente la scala spazio-temporale, l'agro-ecosistema coinvolge anche i rapporti con l'ambiente a livello di bacino, d'area costiera o ripariale, e a livello globale (Bonari e Ceccon, 2002). Gli agro-ecosistemi hanno infatti una dipendenza energetica ed un impatto ambientale anche su regioni distanti (Odum, 1988 [1983]). Basti pensare al massiccio impiego di petrolio e derivati (pesticidi, fitofarmaci, ecc.) (Amadei e Segrè, 2007) e alla produzione di derrate alimentari, che percorrono migliaia di km sugli autoarticolati per giungere al luogo di consumo. L'agro-ecosistema va pertanto pensato come <<[...] spazio <<aperto>>, in diretta connessione con lo spazio circostante. Gli interventi effettuati sui campi coltivati hanno una dimensione locale ma contemporaneamente possono assumere rilevanza planetaria.>> (Caporali, 1991, pp. 20-21).

¹¹⁰ Leggendo il paesaggio con il "cappello" della fisiognomica - definita da Lavater come <<[...] il sapere del rapporto dell'esterno con l'interno, del contenuto visibile con quello invisibile, di ciò che è visibilmente animato con ciò che è invisibilmente anima [...]>> (Guerri, 2004, p. 100), lo si paragona all'inconfondibilità/unicità espressiva del volto (Bonesio, 1997). L'utilizzo di una simile lettura mette in evidenza come <<il tema della tutela dei valori di un paesaggio non sia solo un problema dell'estetica, della storia dell'arte o della conservazione del patrimonio culturale e ambientale, ma sia *anche* il problema del mantenimento dell'*identità* di una località, e dunque della possibilità di conservare, da parte di una cultura o di una popolazione, la propria fisionomia culturale che è inscindibile in relazione alla specificità di un luogo.>> (Bonesio, 1997, p. 60).

¹¹¹ Il termine ecosistema è stato introdotto nel 1935 dal Sir Arthur Tansley (1871-1955), botanico inglese e fondatore della più antica società ecologica del mondo, la *British Ecological Society*, al fine di indicare << [...] la componente biotica ed abiotica considerate nel loro insieme [...]>> (Odum, 1994 [1989], p. 37). Attualmente per ecosistema si intende << [...] una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso d'energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).>> (Odum, 1988 [1983], p. 11).

Il recupero della dimensione ecologica nelle logiche economiche (Molesti, 2003) mette in luce l'importanza rivestita dall'uomo, sia come modificatore delle condizioni ambientali (impatti positivi e negativi), sia come fattore ecologico, ovvero come elemento capace di influenzare un'entità biologica, in virtù delle proprie esigenze economiche, sociali e culturali (biodiversità allevata, coltivata ed indotta¹¹²).

Se per l'agro-eco-paesaggio è parso opportuno ricorrere ad un neologismo per manifestare - perlomeno nel contesto italiano¹¹³ - tale recupero, nel caso invece dell'agro-ecosistema è sufficiente rinvenire (nel senso del latino *re + in + venire* = trovare di nuovo) i concetti elaborati nel campo dell'ecologia, in particolare dell'ecologia agraria (Odum, 1988 [1983]; Caporali, 1991) ed integrarli con i paradigmi post-industriali (responsabilità e multifunzionalità).

Parlando di agro-sistemi infatti, si pone l'accento su una **mono-funzione** (quella agraria) ed una **mono-coltura** (quella industriale della "Rivoluzione Verde"). Nella re-introduzione del prefisso "eco" invece, si richiamano le relazioni ecosistemiche, che avvengono sia all'interno delle zone agricole sia tra queste ultime e gli ecosistemi prossimi (ad es. lagune, valli da pesca, fiumi, ecc.). Le aree limitrofe infatti non costituiscono un sistema chiuso, ma, al contrario, influenzano e a loro volta sono influenzate dalle dinamiche, naturali ed antropiche, delle pratiche agricole. Ciò era ben noto alle popolazioni locali prima della "Rivoluzione Verde", consapevoli empiricamente che ciò che si fa in un dato luogo e in un dato momento ha ripercussioni sul resto del sistema, secondo processi di azione e reazione. In questo modo si introducono paradigmi quali la **multifunzione** (produttiva, educativa, ricettiva ecc.) e la **multi-cultura** (industriale, ecologica, paesaggistica ecc.).

L'agro-ecosistema ha subito dunque una evoluzione, in parte già messa in evidenza da Odum, dall'agricoltura pre-industriale o di sussistenza a quella post-industriale o multifunzionale (cfr. Fig. 36). Si possono infatti identificare, a seconda del modello di produzione agricola vigente, tre categorie di agro-ecosistemi, che a loro volta generano tre differenti tipologie paesaggistiche.

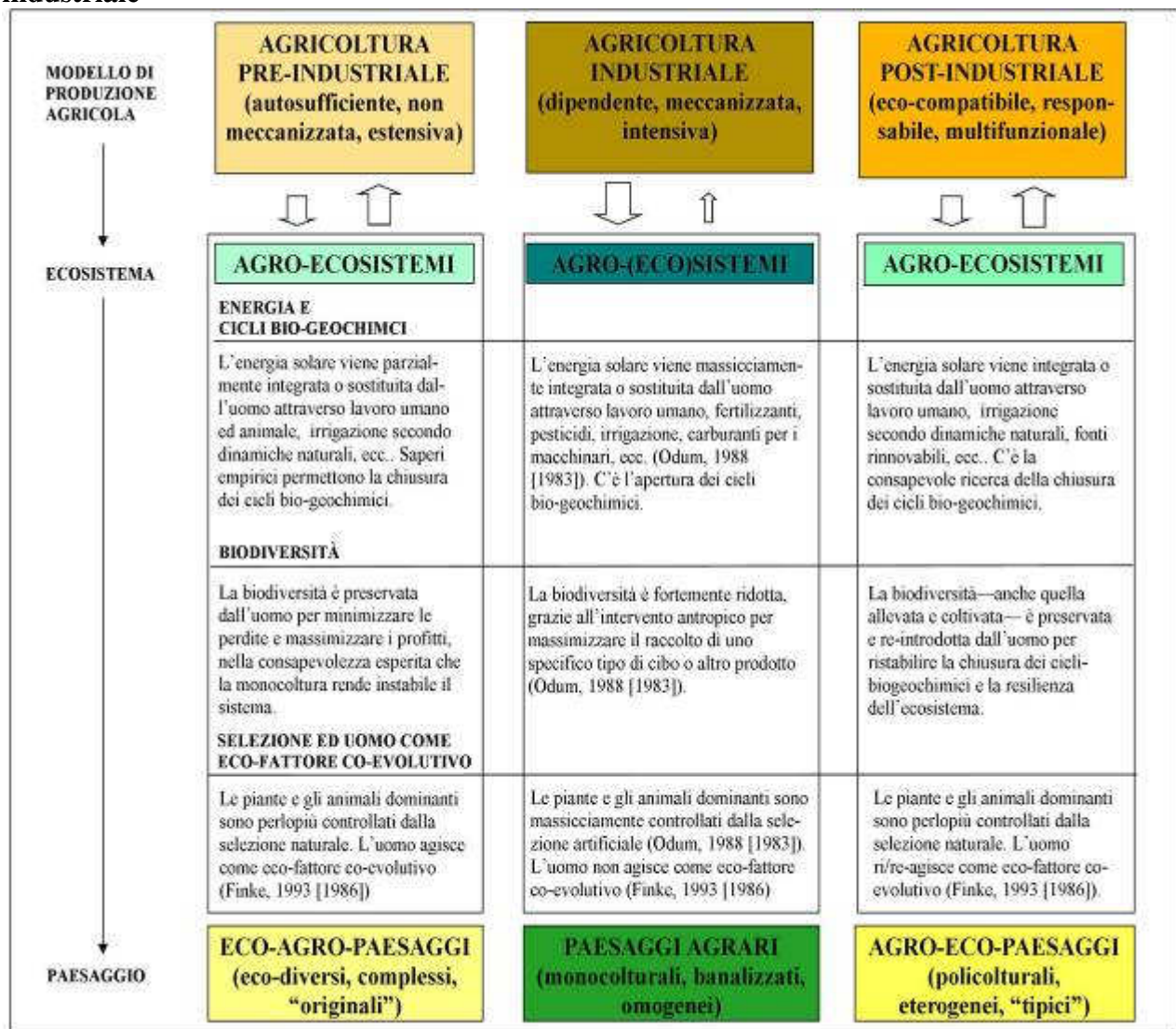
L'agricoltura pre-industriale o di sussistenza ha dato - o dà ancor vita in molte terre del globo terrestre - ad un **agro-ecosistema stabile e ben adattato** nel quale:

¹¹² Per "biodiversità indotta" si intende in questo caso la biodiversità generata dall'azione - volontaria e non - dell'uomo grazie ad interventi di "rinaturalizzazione" o di abbandono di strutture produttive (ad es. cisterne, bacini di raccolta delle acque, ecc.). Tra gli esempi di questo tipo in Provincia di Venezia si possono citare: Valle Vecchia in comune di Caorle - nella quale la realizzazione di zone umide ha portato al significativo aumento dell'avifauna (Veneto Agricoltura, 2003) - e l'ex zuccherificio di Ceggia (Ve), nelle cui vasche - abbandonate dal 2000 - vive un raro lepidottero (*Lycaena dispar*) e una cospicua popolazione di testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) (Provincia di Venezia, 2006a; Comune di Ceggia-Terra srl, 2008).

¹¹³ È opportuno evidenziare che vi sono molte parti del pianeta (in Africa ed Asia ad esempio) ove la Rivoluzione Industriale e quella Verde non hanno intaccato i processi di produzione agricola. In tali contesti non si è assistito dunque alla riduzione della biodiversità, alla banalizzazione del paesaggio con l'avvento della monocoltura, ecc.. I ragionamenti inseriti in questo lavoro di ricerca sono dunque da ritenersi riferibili ai "paesi occidentali" e, nello specifico, al contesto italiano della Provincia di Venezia.

- gli *input* energetici introdotti dall'uomo sono modesti e limitati al lavoro umano ed animale, all'irrigazione, ecc. (tra gli *input* prevale l'energia solare);
- i cicli bio-geochimici vengono quasi totalmente chiusi grazie alla fertilizzazione naturale del terreno con scarti di cucina, letame, ecc., e a pratiche come il sovescio¹¹⁴ (chiusura dei cicli bio-geochimici grazie a saperi empirici);
- vi è il mantenimento della biodiversità allevata e coltivata, nonché di quella naturale grazie alla presenza di siepi, filari, ecc. (selezione naturale delle specie coltivate ed allevate).

Fig. 36 L'evoluzione dell'agro-ecosistema: dall'agricoltura pre-industriale a quella post-industriale



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Odum, 1988 [1983]; Finke, 1993 [1986]

¹¹⁴ Il sovescio è una pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno. Particolarmente importante è il sovescio di leguminose in quanto queste specie vegetali sono azoto-fissatrici e quindi in grado di fissare direttamente l'azoto atmosferico da restituire al terreno.

L'avvento della meccanizzazione in agricoltura, ma soprattutto l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, sono tra le principali forzanti che hanno condotto ad un **agro-ecosistema instabile e disadattativo** nel quale:

- gli *input* chimici ed energetici introdotti dall'uomo sono massicci e producono inquinamento del suolo, delle acque, dell'atmosfera, ecc. (tra gli *input* prevale l'energia fossile);
- i cicli bio-geochimici vengono aperti grazie alla sottrazione di raccolto che non ritorna al terreno attraverso residui del processo alimentare umano ed animale, scomparsa di pratiche come il sovescio, eccesso di concimi nel suolo, ecc. (apertura cicli bio-geochimici);
- vi è la presenza delle monoculture allevate e coltivate e la scomparsa o riduzione di *habitat* favorevoli all'avifauna, alla microfauna terricola, ecc. (selezione artificiale delle specie coltivate ed allevate).

L'avvento dell'**agricoltura intensiva** - come si è già avuto modo di tratteggiare - ha fatto perdere di vista le connessioni tra gli ecosistemi in molti contesti, distruggendo ecosistemi limitrofi (aree umide, prati-pascoli ecc.), eliminando elementi verticali come le siepi e i filari (*habitat* importanti per molte specie di insetti ed uccelli), o alzando barriere antropiche che delimitano i campi.

Il modello di produzione agricola post-industriale o multifunzionale in cui si vi è la presa di coscienza delle responsabilità dell'uomo e della pratica agricola *tout court* sulla stabilità dell'ecosistema locale e globale conduce invece ad un **agro-ecosistema ri-stabilizzato e ri-adattato** (definito da Caporali (1991) come "agro-ecosistema a compatibilità ambientale") nel quale:

- gli *input* chimici ed energetici introdotti dall'uomo sono ridotti e limitati ai casi necessari (tra gli *input* prevalgono le fonti rinnovabili);
- i cicli bio-geochimici vengono quasi totalmente chiusi grazie alla fertilizzazione naturale del terreno con scarti di cucina, letame, ecc. e al ripristino di pratiche come il sovescio (chiusura dei cicli bio-geochimici grazie a saperi esperti e al recupero dei saperi empirici);
- vi è il mantenimento della biodiversità allevata e coltivata nonché di quella naturale grazie al ripristino di siepi, filari, ecc. (selezione naturale delle specie coltivate ed allevate).

In alcune regione italiane (ad es. in Veneto e in Lombardia¹¹⁵) nell'ultimo decennio si sta assistendo al recupero delle relazioni ecologiche degli agro-ecosistemi, in zone ove le vaste

¹¹⁵ Alcuni esempi interessanti sono rappresentati dall'azienda pilota di Valle Vecchia in comune di Caorle (Ve) e dalle iniziative del Parco Agricolo Sud di Milano (cfr. www.vallevecchia.it e www.provincia.mi.it/parcosud/index.jsp consultati luglio 2009).

distese di mais avevano inghiottito tutto, reso il suolo facilmente erodibile e destrutturato e banalizzato il paesaggio (Ghetti, 2002).

Questa è una delle evoluzioni ipotizzabili e/o possibili per gli agro-ecosistemi. Esistono tuttavia altre dinamiche evolutive che potrebbero condurre alla sparizione di tratti caratteristici dell'agro-ecosistema, come la presenza di superficie agraria. Un esempio significativo in tal senso è fornito dal progetto *Vertical Farm*¹¹⁶ (Abruzzo *et al.*, 2008), di cui si è parlato nella I parte.

4.1.2 Funzioni degli agro-eco-paesaggi: dalla funzione produttiva a quella esperienziale

Nel paesaggio agrario - inteso come espressione dell'agro-(eco)sistema (cfr. Fig. 36) - prevale la funzione produttiva in cui l'agricoltore-operaio agisce come in una catena di montaggio, privo del sapere empirico dei propri antenati, e di quello scientifico, monopolio delle multinazionali dei fitofarmaci, dei fertilizzanti e delle sementi (Bonesio, 2002). Le altre funzioni del paesaggio - seppur presenti - sono relegate così a spazi marginali, grazie all'industrializzazione e alla mondializzazione che prevalgono sul *genius loci*¹¹⁷ (Norberg-Schulz, 1997 [1979]) e dunque sull'identità locale.

Negli agro-eco-paesaggi, ove l'uomo ri/re-agisce come eco-fattore co-evolutivo, si ha invece la manifestazione della polifunzionalità, in cui accanto alle funzioni proprie degli eco-agro-paesaggi dell'agricoltura di sussistenza (la produzione di alimenti, la produzione di materie prime, ecc.) si possono rinvenire nuove funzioni. Si possono così individuare accanto agli spazi¹¹⁸ delle funzioni economiche del settore primario e secondario, quelli delle funzioni del terziario e del quaternario legati alla fruizione turistica, ai servizi ambientali, alla ricerca, ecc..

In tal maniera il paesaggio ri-acquista persino maggior valore economico (diretto ed indiretto) in virtù della pluralità delle funzioni (economiche, sociali ed ambientali) che svolge e dei bisogni che soddisfa (Tempesta e Thiene, 2006)¹¹⁹.

¹¹⁶ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito del progetto www.verticalfarm.com (consultato luglio 2009).

¹¹⁷ Il *genius loci* è "lo spirito" che determina le caratteristiche del luogo e della popolazione che vi vive (Norberg-Schulz, 1997 [1979]). Nei tempi antichi, in cui vi era la consapevolezza che la sopravvivenza della propria specie era legata al "buon rapporto" con il luogo sia in senso fisico sia in senso psichico (Norberg-Schulz, 1997 [1979]), il *genius loci* ha rappresentato per l'uomo <<[...] l'architetto invisibile che lo ha tradizionalmente orientato nel costruire-che-edifica [...]>> (Cammarata e Meo, 2008, p. 29).

¹¹⁸ Il termine spazio viene qui usato in senso matematico come "insieme delle funzioni di un certo tipo da un insieme X ad un insieme Y" ovvero per indicare l'area di pertinenza della funzione e non in termini localizzativi. Ad es. nel caso dello spazio del settore primario (cfr. Fig. 37) esso indica lo spazio delle funzioni economiche che legano l'agro-eco-paesaggio con il settore primario. I vari spazi funzionali infatti oltre ad essere tra loro interconnessi, possono trovarsi sovrapposti in luoghi precisi dell'agro-eco-paesaggio.

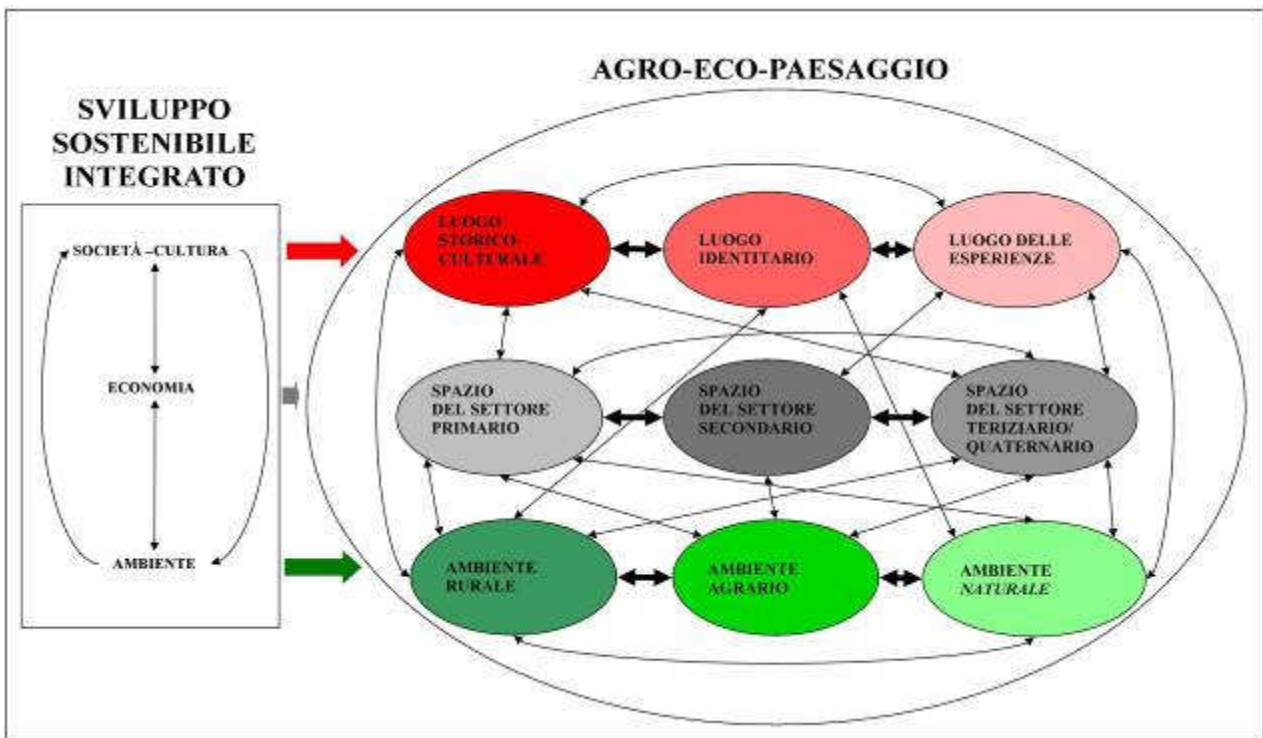
¹¹⁹ Per un maggior approfondimento sul tema del valore economico del paesaggio si rimanda alle pubblicazioni del Prof. Tiziano Tempesta presenti nel sito <http://www.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/pubblicazioni.asp> (consultato luglio 2009).

L'agro-eco-paesaggio ritorna altresì ad essere un insieme di luoghi - frutto di relazioni tra spazi funzionalmente diversi ed ambienti (Fig. 37) - emotivamente vissuto, <<[...] un teatro nel quale ognuno recita la propria parte facendosi al tempo stesso attore e spettatore [...]>> (Turri, 1998, p. 27) e non semplice “burattino” nelle mani del regista “globalizzazione”.

Il rovesciamento della prospettiva economicistica implica in questa “tipologia” di paesaggio il riemergere del luogo identitario - legato al valore attribuito *hic et nunc* dai residenti e dai visitatori al luogo - accanto a quello storico-culturale. In altri termini <<[...] se il paesaggio è la creazione di un'intera cultura, di un intero popolo, la sua perpetuazione e incremento è correlativa a ciò che [...] Magnaghi chiama “la ricostruzione della comunità”¹²⁰ [...]>> (Bonesio, 2002, p. 12).

Requisito fondamentale per mantenere le caratteristiche intrinseche di un agro-eco-paesaggio è infatti non imporvi <<[...] logiche economiche, esogene ed estranee, modelli e ritmi di sviluppo che non tengono conto delle peculiarità locali [...]>> (Bonesio, 2002, p. 13).

Fig. 37 Polifunzionalità e polivalenza nell'ottica della sostenibilità integrata



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

La presenza di una comunità che rispetti le regole di conservazione e riproduzione (di lunga durata) del territorio è determinante per evitare la distruzione dei paesaggi, una volta che essi

¹²⁰ Tale espressione usata da Alberto Magnaghi è presente in Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 91. Ivi egli afferma altresì che <<[...] la comunità che sostiene se stessa fa sì che l'ambiente naturale possa sostenerla nella sua azione [...]>> (Magnaghi, 2000, p. 91).

vengano interpretati/percepiti come <<[...] meri depositi di risorse [...]>> (Bonesio, 2002, p. 5). Un ruolo altrettanto importante è rivestito anche dall'esperire (dal latino *exp̄r̄ior* = imparare a conoscere, provare, trovare) e dal recupero delle relazioni all'interno dell'agro-ecosistema e con gli ecosistemi limitrofi.

La funzione esperienziale che sta alla base del processo conoscitivo, formativo e percettivo della comunità locale, acquista negli agro-eco-paesaggi un ruolo analogo anche per i visitatori che possono adoperare tutti i sensi, non solo la vista, nell'"esperire il paesaggio". In questa "tipologia paesaggistica" infatti accanto alla funzione produttiva, si affianca quella dell'esperienza turistica, dell'educazione ambientale per bambini ed adulti, ecc.. In altri termini come sostiene la Bonesio "l'agricoltura deve tornare a produrre non solo colture, ma anche culture (ambientale, paesaggistica, modelli di ospitalità, mantenimento delle tradizioni)"; il che significa rovesciare il ruolo e l'immagine attribuiti al mondo della terra dalla società industriale." (Bonesio, 2002, p. 102).

Il recupero delle relazioni dal punto di vista ecologico - sulle quali si struttura l'ambiente *naturale* (cfr. 37) - invece, consente da un lato di riportare complessità e dunque stabilità e maggior capacità all'agro-ecosistema di rispondere ai disturbi (Tiezzi, 2001; Farina, 2001), dall'altro contribuisce a migliorare il gradimento estetico (Tempesta e Thiene, 2006) degli agro-eco-paesaggi, che si distinguono in questo modo dalla banalizzazione dei paesaggi agrari e del paesaggio della monocoltura balneare.

4.1.3 Elementi caratteristici degli agro-eco-paesaggi: scheda di rilievo

Nel paragrafo precedente si è delineato l'unità ecologica, della quale gli agro-eco-paesaggi sono manifestazione fisiognomica, e descritto le funzioni e i bisogni ai quali assolve questa "nuova" tipologia paesaggistica. Sembra opportuno ora invece, fornire "le parole" (elementi visivi) in grado di consentire la lettura del "testo" (paesaggio) (Socco, 1996a; De Fanis, 2001), di cui si presenteranno alcuni "stralci" (casi ideal-tipici) nel capitolo successivo.

A tal fine si è deciso di elaborare una scheda di rilevamento, modificandola dalla scheda dell'indice paesaggistico-ambientale (*Environmental Landscape Index-E.L.I.*) (Braioni e Penna, 1998) proposto da Braioni *et al.* (Braioni *et al.*, 2005) per la valutazione del paesaggio ripario dell'Adige e del Cordevole¹²¹, con contributi provenienti dalla scheda di rilevamento delle caratteristiche del paesaggio montano, modificata sempre da Braioni *et al.* ed elaborata da Soave (Soave, 2006) e dalla scheda d'indagine "i "segni" dell'uomo nelle Terre Alte", elaborata dal

¹²¹ Tale indice, elaborato per la valutazione dei paesaggi fluviali secondo un approccio estetico-percettivo, è stato applicato in Veneto nello studio dei fiumi Adige, Dese e Cordevole ed integrato ad un complesso insieme di analisi (urbanistica, fito-sociologica, pedologica, ecc.) (Soave, 2006).

Gruppo Terre Alte del CAI (Gruppo Terre Alte-CAI, 2002); le 3 schede in oggetto sono riportate in allegato. La scheda di Braioni *et al.* è sembrata idonea ad evidenziare ed eventualmente inventariare gli elementi (ambientali ed antropici) propri degli agro-eco-paesaggi.

La scelta di integrare la scheda Braioni *et al.* con quella usata dal Gruppo Terre Alte nasce dall'esigenza di inserire "i segni dell'uomo" (scritte, immagini, toponimi, ecc.) - testimonianza <<[...] di un *vissuto*, cioè della relazione esistenziale tra uomo e ambiente; non della semplice presenza, ma della cura [...]>> (Mattana e Varotto, 2001, p. 53) - tra gli elementi costitutivi dell'agro-eco-paesaggio, inteso come paesaggio eco-culturale.

La scheda, senza alcun dubbio perfettibile in sede di utilizzo, potrebbe costituire una base inventariale per la definizione delle politiche e delle strategie gestionali *tourism oriented* degli agro-eco-paesaggi. Qualora si pensasse di usarla, come nel caso dell'E.L.I., in termini di analisi valutativa con l'assegnazione di punteggi alle singole voci, saranno tuttavia necessari ulteriori approfondimenti e l'integrazione con altri strumenti di lettura del paesaggio (storica, naturalistica, pedologica, ecc.).

Per la formulazione della scheda di rilevamento, che verrà proposta di seguito, si è mantenuta come struttura base la scheda elaborata da Braioni *et al.*, integrandola con voci provenienti dalle altre due schede, eliminando alcune voci e/o specifiche ed inserendo infine alcuni elementi che si ritengono, in virtù di indagini in campo, presenti negli agro-eco-paesaggi. Il metodo di lettura invece è stato mutuato dalla scheda elaborata da Soave, non essendoci presente il fiume come elemento di riferimento nel definire un'area di rilievo (ADR). Nel caso dell'agro-eco-paesaggio, come nel caso del paesaggio montano infatti, la lettura viene eseguita registrando gli elementi percepiti osservando il paesaggio dal percorso prescelto verso destra (ADR1) e verso sinistra (ADR2) (Soave, 2006). Il criterio deciso per la definizione della destra e della sinistra, non essendoci in questo caso un percorso da monte a valle, è stato arbitrariamente definito¹²² nel seguente modo: la destra è quella che si trova nella metà del campo visivo in cui rientra il Nord geografico, viceversa la sinistra è quella parte in cui si trova il Sud geografico (cfr. Fig. 38).

Si è ipotizzato un'area di rilievo di ampiezza massima 250 m x 250 m (corrispondenti all'ampiezza del campo visivo dell'occhio umano), ove il punto di osservazione (P.O.) sia collocato al centro del quadrato corrispondente dell'area. L'ADR viene definita sulle carte di base e i punti di osservazione vengono collocati su percorsi¹²³ come strade poderali, sentieri, ecc..

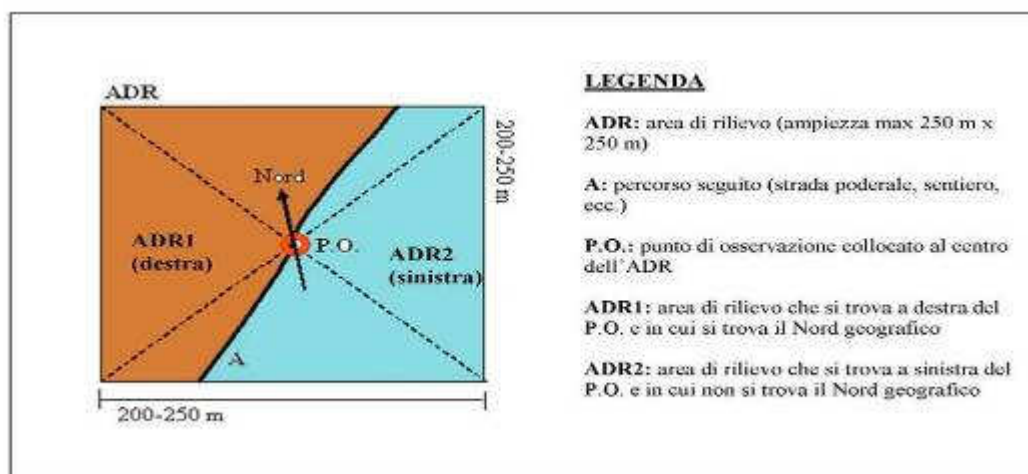
¹²² Non trovandosi in presenza di chiari punti di riferimento come nel caso del paesaggio fluviale (fiume) e di quello montano (percorsi fondo-valle) si è optato per l'utilizzo della presenza a destra del Nord geografico, nell'ipotesi che la sua variazione all'interno del percorso scelto per il rilievo (strade poderali, sentieri, ecc.) non incida sulla validità del criterio. Naturalmente in sede di utilizzo tale decisione potrebbe essere ragionevolmente modificata.

¹²³ Trattasi anche in questo caso di scelta arbitraria che tiene conto del possibile inserimento degli agro-eco-paesaggi come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico balneare della Provincia di Venezia e dunque della creazione di percorsi turistici.

Come indicato in precedenza, ogni ADR viene suddiviso in ADR1 e ADR2. La scheda viene dunque suddivisa in tre colonne, che si riferiscono alle 3 ADR.

Nella prima vengono riportati gli elementi oggettivamente presenti all'interno dell'area rilevata in base all'osservazione di cartografia, ortofoto, analisi storiche, botaniche, ecc. (Soave, 2006) (visione *outside* del paesaggio), mentre nelle altre due colonne vengono riportati gli elementi percepiti in campo (visione *inside* del paesaggio).

Fig. 38 Punto di osservazione e definizione di ADR1 (destra) e ADR2 (sinistra)



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Gli elementi all'interno della scheda - come nella scheda di Braioni *et al.* - sono suddivisi in 6 gruppi:

- emergenze architettoniche;
- viabilità e infrastrutture;
- elementi vegetazionali;
- elementi d'acqua;
- altri elementi;
- scena visiva.

Ciascuno gruppo è ulteriormente suddiviso in voci, sottovoci e specifiche (cfr. Fig. 39)

Di seguito si inseriscono alcune considerazioni relative agli elementi presenti nei 6 gruppi sopra indicati, che non hanno tuttavia la pretesa di essere esaustive rispetto all'elenco delle modifiche apportate (per la verifica delle quali si rimanda agli allegati), e alle generalità della scheda.

• Gruppo 1 “emergenze architettoniche”

Rispetto alla Scheda Braioni *et al.* (d'ora in poi denominata scheda 1) e alla scheda Soave (d'ora in poi denominata scheda 2) non sono stati inseriti l'aggregato urbano e il centro urbano e sono

rilevate solamente la presenza-assenza e la fruizione degli edifici industriali, (potenzialmente presenti come archeologia industriale) ritenendo che essi non siano propri degli agro-eco-paesaggi. Si è mutuato dalla scheda 2 l'inserimento:

- della voce “copertura”, importante per individuare coperture che rispettino le tradizioni locali come la copertura in paglia o canne oppure non lo facciano (ad es. uso di materiale plastico) o siano persino un rischio per la salute umana (nel caso dell'*eternit*)¹²⁴;
- della voce “fruizione”, atta ad indicare lo stato di abbandono o meno degli edifici rurali presenti;
- della specifica “area di pertinenza” nel caso degli allevamenti zootecnici, atta a suggerire l'eventuale modalità produttiva (ad es. allevamento a terra).

Nella voce “manufatti emergenti nel paesaggio” sono invece stati introdotti *ex novo* “casoni” ed “idrovoce” ritenendoli elementi caratteristici degli agro-eco-paesaggi, in particolare della Provincia di Venezia.

Ex novo è stata introdotta la suddivisione dei segni caratteristici delle case isolate (scritte, immagini, manufatti)¹²⁵ e sono state inserite in quest'ultima sottovoce le specifiche “silos” e “impianto fotovoltaico/solare”, considerando il primo assai frequente negli agro-eco-paesaggi e il secondo, indice visivo della diffusione di pratiche eco-compatibili.

• Gruppo 2 “viabilità e infrastrutture”

Rispetto alla scheda 1 si è inserita la possibilità di indicare o meno la presenza di tutti gli elementi infrastrutturali ad eccezione dei manufatti idraulici (chiaviche, prese di captazione, ecc.), ritenendoli sempre presenti nell'agro-eco-paesaggio, in particolare della Provincia di Venezia, terra di bonifica. Si è mutuato invece dalla scheda 2 e dalla scheda 3 la sottovoce “sentieri” ritenendo possibile la loro presenza anche in terreni non montani (ad es. sentieri per cavalli).

Si sono poi introdotte *ex novo*:

- la voce “pontili di approdo barche” in virtù della possibile presenza di canali navigabili (turismo fluviale e pesca);
- la voce “percorsi turistici”¹²⁶, in maniera tale da poter cogliere la presenza/assenza di una fruizione turistica già in atto;

¹²⁴ La sottovoce “copertura in paglia o canne” è stata in parte mutuata dalla scheda 3 mentre è stata introdotta *ex novo* “copertura in *eternit*”. Si è ritenuto che tali tipologie siano rispettivamente “tipiche” o rinvenibili, seppur come retaggio di tecniche costruttive errate (*eternit*), negli agro-eco-paesaggi.

¹²⁵ Con il termine “scritte” si indicano ad es. i nomi delle aziende agricole (Ca' Corniani, Speredonia, ecc.) presenti negli edifici, mentre con il termine “immagini” si fa riferimento ad es. a stemmi dipinti sugli edifici, *murales*, meridiane, ecc..

¹²⁶ Tale voce è emersa, grazie al Prof. Conti, in sede di revisione della scheda.

- la specifica “acciaio” per i piloni elettrici, considerando possibile la loro presenza anche con questo materiale e non solo in cemento armato o legno.

- **Gruppo 3 “elementi vegetazionali”**

Rispetto alla scheda 1 le tre colonne sono state ripartite in maniera tale da poter indicare per ogni elemento l’assenza o la presenza (modesta o notevole). Si è mutuato dalla scheda 2 la sottovoce “vivai all’aperto”, in virtù della notevole diffusione negli ultimi anni di questa tipologia nel settore primario, e la sottovoce “impianto forestale/rimboschimento”, in virtù della scarsa presenza di boschi relitti, ma della presenza di rimboschimenti ad es. pinete costiere, boschi cedui, ecc..

Sono stati introdotti *ex novo* elementi quali “siepi” ed “altro”, da un lato per mettere in evidenza la presenza di un elemento vegetale molto importante nell’agro-ecosistema in quanto *habitat* di molte specie animali e riparo dai venti per le colture, e dall’altro per lasciare la possibilità di inserire altri elementi vegetali quali (ad es. pioppeti, prati umidi, ecc.) che in taluni casi potrebbero essere presenti.

- **Gruppo 4 “elementi d’acqua”**

Anche in questo caso rispetto alla scheda 1 le tre colonne sono state ripartite in maniera tale da poter indicare per ogni elemento l’assenza o la presenza (modesta o notevole). Inoltre per rendere più facile la lettura, la presenza o meno di vegetazione spondale - diversamente dalla scheda 1 -, viene indicata con l’inserimento nelle caselle delle lettere A (assente) o P (presente).

Ex novo sono state introdotte le sottovoci¹²⁷ (lagune, stagni, paludi, cave a laghetto, risaie, altro) per “zone umide”, ritenendo che nel contesto degli agro-eco-paesaggi la loro presenza sia di notevole interesse (basti pensare al sistema delle lagune della Provincia di Venezia, in alcuni casi ormai “relitto”). Si è tuttavia deciso in questo contesto di non fare una distinzione tra “presente naturalmente” ed “introdotto o re-introdotto dall’uomo”, ritenendo la distinzione dal punto di vista estetico-percettivo non di facile lettura. Si è d’altro canto invece deciso di inserire “cave a laghetto” e “risaie”, nella convinzione che tali tipologie antropiche siano ben distinguibili, seppur, è doveroso dirlo, non particolarmente numerose nel contesto veneziano.

- **Gruppo 5 “altri elementi”**

Rispetto alla scheda 1 si sono introdotte *ex novo* per il sottogruppo degli elementi attrattori:

¹²⁷ La classificazione delle zone umide è mutuata dalla Convenzione Ramsar (Arpa Piemonte, 2008).

- la sottovoce “odori gradevoli”, ritenendo il fattore olfattivo, specie in alcuni periodi dell’anno (ad es. fioritura delle piante) di considerevole importanza nella percezione del paesaggio;
- la sottovoce “presenza di specie di pregio naturalistico ed elevata biodiversità”, in quanto di particolare interesse in presenza di zone umide.

Rispetto alla scheda 1 si sono introdotte per il sottogruppo degli elementi detrattori invece:

- la sottospecifica “serre”, che si ritiene possibile ritrovare negli agro-eco-paesaggi, in virtù di alcune pratiche agricole in uso da decenni (mutuata dalla scheda 2);
- la sottovoce “cartelli pubblicitari”¹²⁸, in quanto rinvenibile frequentemente specie in zone limitrofe a quelle balneari (introduzione *ex novo*);
- la sottovoce “cartelli/segnali turistici”¹²⁹, utili a comprendere la presenza o meno di una fruizione turistica.

• Gruppo 6 “scena visiva”

Rispetto alla scheda 1, si è mutuato dalla scheda 2 le sottovoci indicanti il tipo di barriera che limita od impedisce la visibilità. Si è altresì inserito nel sottogruppo del “paesaggio circostante” le sottovoci coltivato e vegetazionale, nell’ipotesi che un campo coltivato sia distinguibile rispetto a boschi, pinete, ecc..

• Generalità della scheda

Rispetto alla scheda 1 sono stati introdotti *ex novo*:

- i dati del rilevatore, in maniera tale da identificarlo in caso di rilievi di gruppo;
- data ed ora del rilievo, in maniera tale da poter predisporre anche confronti legati al periodo e all’insolazione;
- le coordinate GPS, di particolare importanza nel caso di informatizzazione dei dati;
- la presenza o meno di fotografie, utili a testimoniare, anche in virtù di analisi storiche, particolari iconemi¹³⁰ del paesaggio o segni caratteristici di edifici rurali;
- la presenza di toponimi, utili a comprendere l’assetto originario del territorio, magari non più visibile.

¹²⁸ Tale sottovoce è emersa dopo un proficuo scambio di opinioni con la dott.ssa Tecla Soave, che si ringrazia per i contributi forniti in sede di revisione della scheda.

¹²⁹ Tale sottovoce è emersa, grazie al Prof. Conti, in sede di revisione della scheda.


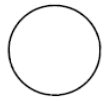
¹³⁰ Il termine iconema coniato dall’antropologo e geografo Eugenio Turri indica secondo l’autore << [...] l’immagine elementare, il tassello di base della nostra visione del paesaggio: percezione particolare che sta dentro la percezione generale e che fornisce a questa i suoi contenuti essenziali. [...] elemento portante della visione paesistico-territoriale. Ad esempio: un villaggio lungo un fiume, un conoide di deiezione in un territorio vallivo [...] >> (Turri, 1994, p. 7).

Fig. 39 Scheda di rilevamento dell'agro-eco-paesaggio

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELL'AGRO-ECO-PAESAGGIO							
NOME E COGNOME DEL RILEVATORE _____				DATA DEL RILIEVO _____			
ORA DEL RILIEVO _____		REGIONE _____		PROVINCIA _____			
COMUNE _____ LOCALITÀ _____			COORDINATE GPS N _____ E _____				
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO _____			FOTO <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No				
ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)	ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)
Gruppo 1 EMERGENZE ARCHITETTONICHE 1.1 Edifici isolati a) assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presenti: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: • buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) copertura: • copertura tetto in pietra e/o coppi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • copertura in paglia o canne <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • copertura tetto in materiale plastico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • copertura in eternit <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) destinazione d'uso: • residenza <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • attività produttive <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • servizi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • attività commerciale <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> e) fruizione: • assente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presente (O originaria I impropria T turistica) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> f) recinzioni: • assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - descrizione tipologica: con sassi e/o pietra <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in legno <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> alloctona <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> g) manufatti emergenti nel paesaggio: • chiese e/o campanili <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • monumenti commemorativi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • croci <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • capitelli <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • idrovore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • casoni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> h) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>				1.2 Case isolate rurali a) assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presenti: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: • buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) copertura: • copertura tetto in pietra e/o coppi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • copertura in paglia o canne <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • copertura tetto in materiale plastico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) segni caratteristici: • scritte <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • immagini <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • manufatti: - camini <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - pozzi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - cappelle <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - colombaie <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - silos <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - impianto fotovoltaico/solare <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) fruizione: • assente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presente (O originaria I impropria T turistica) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> f) recinzioni: • assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> - descrizione tipologica: con sassi e/o pietra <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in legno <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> alloctona <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
				Annotazioni: <div style="text-align: right;">1</div>			

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)	ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)
<p>1.3 Aggregati rurali</p> <p>a) assenti <input type="checkbox"/></p> <p>b) presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> di valore storico <input type="checkbox"/> di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <p>c) copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> copertura tetto in pietra e/o coppi <input type="checkbox"/> copertura in paglia o canne <input type="checkbox"/> copertura tetto in materiale plastico <input type="checkbox"/> <p>d) segni caratteristici:</p> <ul style="list-style-type: none"> scritte <input type="checkbox"/> immagini <input type="checkbox"/> manufatti: - camini <input type="checkbox"/> - pozzi <input type="checkbox"/> - cappelle <input type="checkbox"/> - colombaie <input type="checkbox"/> - altro..... <input type="checkbox"/> <p>d) fruizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> assente <input type="checkbox"/> Presente (O originaria I impropria T turistica) <input type="checkbox"/> <p>f) recinzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> assenti <input type="checkbox"/> presenti <input type="checkbox"/> - di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> - descrizione tipologica: con sassi e/o pietra in legno <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> alloctona <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> <p>g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/></p>				<p>- descrizione tipologica:</p> <p>con sassi e/o pietra <input type="checkbox"/></p> <p>in legno <input type="checkbox"/></p> <p>con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> alloctona <input type="checkbox"/></p> <p>in calcestruzzo <input type="checkbox"/></p> <p>metallica <input type="checkbox"/></p> <p>altro..... <input type="checkbox"/></p> <p>g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/></p>			
<p>1.4 Annessi rustici</p> <p>a) assenti <input type="checkbox"/></p> <p>b) presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> di valore storico <input type="checkbox"/> di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <p>c) copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> copertura tetto in pietra e/o coppi <input type="checkbox"/> copertura in paglia o canne <input type="checkbox"/> copertura tetto in materiale plastico <input type="checkbox"/> <p>d) fruizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> assente <input type="checkbox"/> presente (O originaria I impropria T turistica) <input type="checkbox"/> <p>f) recinzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> assenti <input type="checkbox"/> presenti <input type="checkbox"/> - di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> 				<p>1.5 Allevamenti zootecnici</p> <p>a) assenti <input type="checkbox"/></p> <p>b) presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> in misura notevole <input type="checkbox"/> di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> con area di pertinenza degradata non degradata <input type="checkbox"/> <p>c) copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> copertura tetto in pietra e/o coppi <input type="checkbox"/> copertura in paglia o canne <input type="checkbox"/> copertura tetto in materiale plastico <input type="checkbox"/> copertura in eternit <input type="checkbox"/> <p>d) fruizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> assente <input type="checkbox"/> presente <input type="checkbox"/> <p>f) recinzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> assenti <input type="checkbox"/> presenti <input type="checkbox"/> - di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> - descrizione tipologica: con sassi e/o pietra in legno <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> alloctona <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> 			
<p>1.6 Edifici industriali</p> <p>a) assenti <input type="checkbox"/></p> <p>b) presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> di archeologia industriale <input type="checkbox"/> <p>c) fruizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> assente <input type="checkbox"/> presente <input type="checkbox"/> 				<p>SEGNALARE LA PRESENZA DI TOPONIMI:</p>			
<p>Annotazioni:</p>				<p>2</p>			

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)	ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)
Gruppo 2 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE							
2.1 Viabilità a) assente <input type="checkbox"/> b) presente: <input type="checkbox"/> presenza							
	modesta	modesta	modesta		modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole		notevole	notevole	notevole
<ul style="list-style-type: none"> • autostrada • strade di scorrimento veloce • strade di collegamento tra centri • strade poderali/interpoderali • strade arginali • sentieri • ferrovia • percorsi turistici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Gruppo 3 ELEMENTI VEGETAZIONALI							
	assenti	assenti	assenti		assenti	assenti	assenti
	modesta	modesta	modesta		modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole		notevole	notevole	notevole
a) colture: <ul style="list-style-type: none"> - colture cerealicole - colture ortensi - colture prative - frutteto - vigneto - vivai all'aperto 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
				Gruppo 4 ELEMENTI D'ACQUA			
				Indicare l'assenza-presenza di vegetazione spondale con A o P all'interno delle caselle			
	modesta	modesta	modesta		modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole		notevole	notevole	notevole
a) manufatti idraulici (chiaviche, prese di captazione, ecc.)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b) ponti: <ul style="list-style-type: none"> • assenti • presenti: <ul style="list-style-type: none"> - di valore storico - di qualità architettonica buona (B) <input type="checkbox"/> scarsa (S) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	Indicare B o S	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c) centrali elettriche: <ul style="list-style-type: none"> • assenti • presenti 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d) linee elettriche: <ul style="list-style-type: none"> • tralicci • piloni in: c. armato <input type="checkbox"/> acciaio <input type="checkbox"/> legno <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	Indicare C, A o L	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e) cabine elettriche <ul style="list-style-type: none"> • assenti • presenti 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
f) pontili di approdo barche <ul style="list-style-type: none"> • assenti 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
	assenti	assenti	assenti		assenti	assenti	assenti
	modesta	modesta	modesta		modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole		notevole	notevole	notevole
a) canalizzazione minore: <ul style="list-style-type: none"> • interrata <ul style="list-style-type: none"> - coperta - scoperta • sopraelevata <ul style="list-style-type: none"> - su manufatti in c. armato - su terrapieno 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b) canali	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c) fossi	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d) zone umide <ul style="list-style-type: none"> • lagune • stagni • paludi • cave a laghetto • risaie • altro..... 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
				Gruppo 5 ALTRI ELEMENTI			
				5.1 Attrattori			
a) assenti	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b) presenti: <ul style="list-style-type: none"> • suoni melodici • variazioni cromatiche <ul style="list-style-type: none"> lievi <input type="checkbox"/> contrastanti <input type="checkbox"/> • odori gradevoli • coltivazioni a mosaico • presenza di specie di pregio naturalistico ed elevata biodiversità • altro..... 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Annotazioni:							

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1 + ADR2)	Leggibilità ADR1 (destra)	Leggibilità ADR2 (sinistra)
<p>5.2 Detrattori</p> <p>a) assenti <input type="checkbox"/></p> <p>b) presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rumori (specificare quali) • odori permanenti sgradevoli (specificare quali) • depositi rifiuti estesi <input type="checkbox"/> limitati <input type="checkbox"/> • frequentazione turistica disordinata <input type="checkbox"/> • cave attive <input type="checkbox"/> dismesse <input type="checkbox"/> • strutture agricole (tunnel, reti anti-grandine, serre) <input type="checkbox"/> • cartelli pubblicitari <input type="checkbox"/> • cartelli/segnali turistici <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> 			
<p>Gruppo 6</p> <p>SCENA VISIVA</p> <p>6.1 Visibilità</p> <p>a) diretta <input type="checkbox"/></p> <p>b) filtrata <input type="checkbox"/></p> <p>c) limitata o nulla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • barriera naturale <input type="checkbox"/> • barriera artificiale <input type="checkbox"/> 			
<p>6.2 Paesaggio circostante</p> <p>a) invisibile (indicare il motivo)</p> <p>b) visibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevalenza edificato <input type="checkbox"/> • prevalenza coltivato <input type="checkbox"/> • prevalenza vegetazionale <input type="checkbox"/> • prevalenza di elementi di qualità (indicare quali) • prevalenza di elementi di degrado (indicare quali) <p>c) morfologia</p> <ul style="list-style-type: none"> • terreno piatto senza sbalzi di quota <input type="checkbox"/> • terreno con modesti dislivelli <input type="checkbox"/> 			
<p>VERIFICA DELL'OMOGENEITÀ</p> <p>Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/></p> <p>Per entrambi i casi indicare il motivo</p>			
<p>GENERALITÀ SULL'ADR</p> <p>Scheda n° _____ stazione n° _____</p> <p>Bacino Idrografico _____ fiume _____</p>			
<p>Evidenziare eventuali modificazioni intervenute rispetto la planimetria utilizzata (stralcio 1:10.000) ed individuare l'ampiezza e profondità dei coni visuali</p> <div style="text-align: right;">  </div> <p style="text-align: right;">orientamento </p>			
<p>Condizioni climatiche:</p> <p>limpido <input type="checkbox"/> foschia <input type="checkbox"/> nuvoloso <input type="checkbox"/></p> <p>altro _____</p>			
<p>Annotazioni:</p>			

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

4.2 LA CONNOTAZIONE SEMIOTICO-PERCETTIVA DEGLI AGRO-ECO-PAESAGGI

<< È vero che il mondo è *ciò che noi vediamo*, ed è altresì vero che nondimeno dobbiamo imparare a vederlo. Anzitutto nel senso che, mediante il sapere, dobbiamo eguagliare tale visione, prenderne possesso, *dire* che cos'è *noi* e che cos'è *vedere*, e dunque comportarci come se non ne sapessimo nulla, come se in proposito avessimo tutto da imparare.>> (Merleau-Ponty, 1969 [1964], p. 32).

La riflessione di Merleau-Ponty conduce a interrogarsi - dopo aver descritto struttura e funzioni degli agro-eco-paesaggi - su quale paesaggio vediamo o potremmo vedere e più in generale su che cosa significhi vedere. Il campo di frumento che io vedo ha sicuramente un significato diverso da quello che può avergli attribuito un uomo vissuto solamente una cinquantina d'anni fa (Socco, 1996b). Tutti “vedono” - *outsider* ed *insider*¹³¹ (Cosgrove, 1998 [1984]), ma ciascuno “vede” a modo proprio, componendo tra visibile - ciò che viene tradotto in segno (semiosi¹³²) ed invisibile - ciò che non viene tradotto in segno - propri *puzzle* personalizzati. L'atto del vedere - come mette in evidenza la teoria semiotica di Peirce, ripresa da Vallega (Vallega, 2003) - è dunque un flusso di informazioni, innescate dallo stimolo percettivo e distribuite in fasi successive, in cui il *medium* del segno (significante) viene tradotto in significato dal soggetto che vede (Fig. 40).

Fig. 40 L'impostazione semiotica di Peirce: il paesaggio come sistema di segni.



Fonte: modificata da Vallega, 2003, p. 64

¹³¹ Il geografo Denis E. Cosgrove ha messo in evidenza i diversi modi di vedere il paesaggio, caratteristici dell'*insider*, - abitante del luogo - e dell'*outsider* - visitatore o turista. In particolare egli ha sottolineato l'impossibilità per l'*insider* - contrariamente all'*outsider* - di estraniarsi psicologicamente e emozionalmente dal paesaggio (McWatters, 2008), teatro della propria esistenza.

¹³² Il termine semiosi deriva dal greco *semeion* (segno) ed indica un processo in cui qualcosa funziona come segno. La semiosi è praticata dal destinatario del processo di comunicazione.

La **percezione visiva** è un atto di significazione nel quale colui che interpreta unisce il significante al significato; ma se l'oggetto rimane invariato, non si può dire altrettanto del significato e del soggetto coinvolto nel processo di significazione (Vallega, 2003). Gli agro-eco-paesaggi - anche ai fini di una gestione nell'ottica della sostenibilità integrata - vanno pertanto considerati come "un sistema di segni, che attraverso la percezione, interpretiamo".

Il significato dei segni del paesaggio varia infatti in base:

- al **contesto** (ad es. nel caso di un cipresso il significato botanico non cambia, ma se inserito in un giardino islamico lo si connota come simbolo della femminilità mentre in un cimitero lo si associa alla cupezza del lutto);
- alla **circostanza in cui il contesto viene percepito**, ovvero all'azione che vi si svolge (ad es. nel caso di una chiesa, il significato architettonico resta il medesimo, ma assume altri significati se si trova in una piazza o in un complesso conventuale);
- al **sovraccarico semantico** (ad es. sempre nel caso della chiesa, è evidente che se essa è collocata in Piazza S. Marco a Venezia, assume significati simbolici diversi dalla chiesetta di una villa veneta);
- alle **caratteristiche espressive** (forme, colori, ecc.), ovvero di ciò che a prima vista ci colpisce di un oggetto¹³³ (ad es. nel caso di una quercia la sua imponenza e in quello di un salice la sua eleganza fluttuante);
- alla **posizione nella struttura topologica nel contesto**, ovvero alla variazione del punto di vista (ad es. trovandosi in presenza di un campo coltivato, di una quercia e di una zona umida, a seconda della posizione occupata dalla quercia nel campo visivo (vicinanza/lontananza, marginalità/centralità, ecc.), le si attribuirà maggior o minor imponenza);
- alla **posizione nella struttura topologica della sequenza del percorso seguito**, ovvero alla variazione del percorso svolto per giungere in un certo punto (ad es. passare dall'interno di un bosco ad una radura o arrivare nel medesimo luogo passando per un campo coltivato cambia la nostra percezione della radura) (Socco, 1996b).

In altri termini anche nel contesto paesaggistico non ci può limitare a considerare solo il mondo degli oggetti e degli stati fisici, quello che Popper indica come "mondo 1", ma si deve tenere conto anche del mondo dell'esperienza soggettiva, dei sentimenti e delle emozioni ("mondo 2") - e del mondo dei contenuti oggettivi del pensiero e del linguaggio ("mondo 3") (Popper, 1976 [1974]).

¹³³ Interessanti studi a tal proposito sono stati compiuti dalla psicologia della *Gestalt*. Secondo tale disciplina gli stimoli esterni danno vita a processi interiori, determinati da forme (*gestalt*) esistenti, in modo indipendente dall'esperienza, all'interno dell'individuo.

L'utilizzo di un simile schema conoscitivo permette di cogliere la fisiognomica del paesaggio, ovvero le differenze che distinguono un paesaggio dall'altro e che si possono "rilevare" solamente attraverso una "lettura" paziente e, a tratti, minuziosa.

Nell'impossibilità di condurre per mano il lettore in un percorso di "lettura" all'interno dell'agro-eco-paesaggio, è sembrato opportuno inserire di seguito alcune considerazioni, propedeutiche al capitolo successivo. L'intento è quello di far riflettere sull'atteggiamento della specie umana di fronte alla natura che ha condotto e continua a condurre alla banalizzazione del paesaggio (il mondo 2 delle esperienze) e sull'unicità degli agro-eco-paesaggi rispetto all'uniformità del paesaggio costiero delle località balneari della Provincia di Venezia (il mondo 3 delle teorie e delle potenzialità del processo innovativo legato alla valorizzazione degli agro-eco-paesaggi).

4.2.1 Dalla banalizzazione alla "tipicità"

Di fronte alla realtà esterna - e dunque di fronte alla natura e al paesaggio - l'uomo può scegliere tra due atteggiamenti basilari: la **banalità e l'autenticità** (Vallega, 1990) (cfr. Fig. 41).

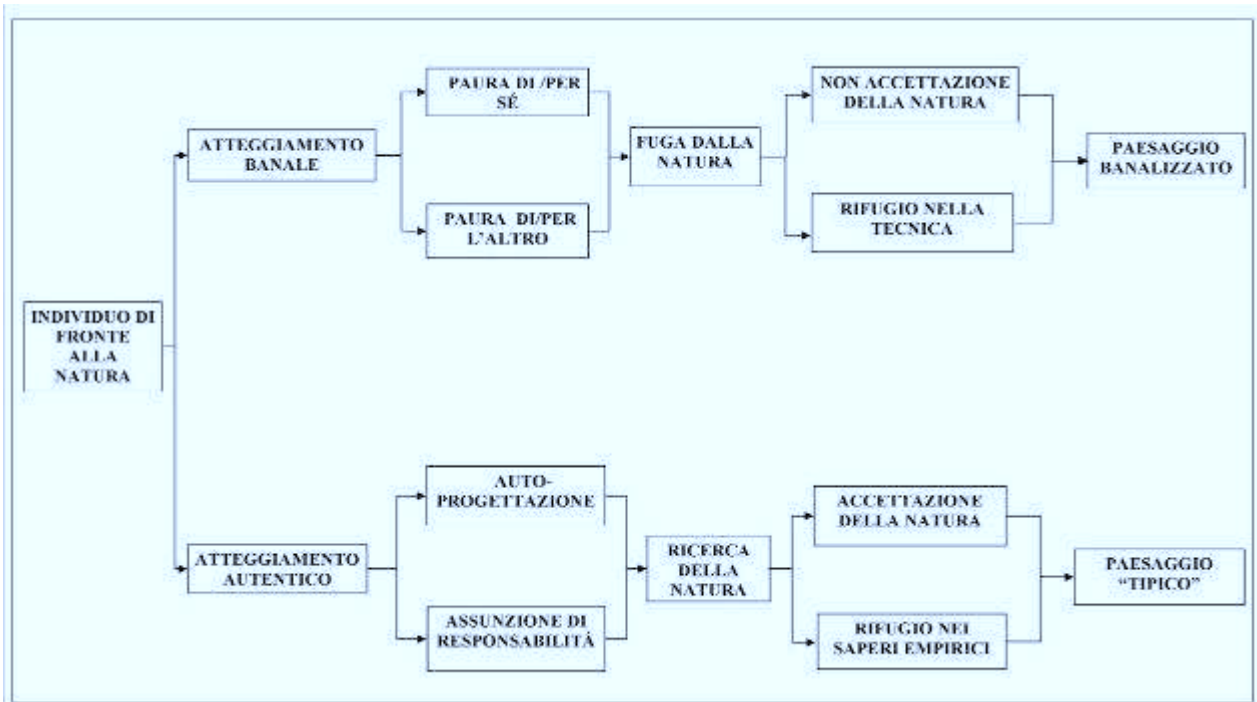
Nel primo caso <<[...] ci si rifugia nell'anonimia, si rinuncia a farsi opinioni proprie, si accetta acriticamente ogni suggerimento o indicazione che provenga da ambienti esterni socialmente autorevoli, si ha cura di seguire le mode, ciò che fa la gente che rappresenta un clima sociale accreditato; si lascia decidere agli altri per se stessi.>> (Vallega, 1990, p. 243, 245). L'uomo che si pone in questo modo nei confronti della realtà, manifestando *paura*¹³⁴ di/per sé e di/per gli altri, tende a sfuggire dalla natura - non comprendendone i meccanismi non li ingloba nei propri ragionamenti - e a rifugiarsi nella tecnica, in ciò che è standardizzato e sempre uguale. È dunque da un simile atteggiamento che nasce il paesaggio banalizzato, quello della monocoltura, a cui si contrappone l'agro-eco-paesaggio.

Nel secondo caso invece <<[...] ci si rende conto del fatto che la natura fa parte della stessa totalità cui appartiene l'esistenza e che non vale autoprogettarsi in un contesto ove l'ambiente in cui si vive, e gli ecosistemi con cui si entra in relazione, vengono degradati e, a loro volta, proiettano impulsi negativi sulla condizione umana [...]>> (Vallega, 1990, p. 248). L'uomo che si pone nei confronti della realtà in questo modo, tende a ricercare la natura - ne accetta e ne comprende i meccanismi - e a ricorrere ai saperi empirici, elaborati nel corso del tempo attraverso

¹³⁴ Il termine *paura* in questo caso va interpretato secondo l'interpretazione del filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976) come <<[...] il sentirsi preda di giochi che ci travolgono, donde la ricerca di non-soluzioni e la propensione a rifugiarsi nell'inautenticità. L'individuo dominato da questo atteggiamento considera la natura - e le implicazioni cui essa soggiace per effetto del comportamento sociale - come qualcosa di esterno che lo travolge, verso il quale egli non può far nulla.>> (Vallega, 1990, p. 245). In questo atteggiamento si inseriscono tuttavia anche i meccanismi di paura di sé stesso e dell'altro, ben visibili nei comportamenti socio-individuali recenti (cfr. aumento patologie nevrotiche, conflitti sociali in cui vi siano presenti "diversità" di varia natura come extra-comunitari, disabili, ecc.).

relazioni specie umana-natura di tipo co-evolutivo. Da questo tipo di atteggiamento prende forma e si mantiene in equilibrio, dinamico e non statico, il paesaggio “tipico”¹³⁵, quello complesso e non banale, caratteristico di quel luogo e di quelle condizioni geomorfologiche e socio-culturali. Tale riflessione mette in luce il ruolo, quando si tratta il tema del paesaggio e della sua gestione/fruizione, non solo del modo in cui si “vede”, ma soprattutto della dipendenza di quest’ultimo dai modelli comportamentali adottati, in virtù di atteggiamenti difforni nei confronti della natura.

Fig. 41 L’individuo di fronte alla natura e costruzione del paesaggio corrispondente



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Vallega, 1990, pp. 244, 246

In altri termini si rileva l’importanza di una educazione (ambientale, sociale, culturale, etica, ecc.) al “vedere” che possa fornire il codice per collegare i segni del paesaggio al significato, e nel caso degli agro-eco-paesaggi possa innescare - attraverso la presa di coscienza della loro unicità - il processo innovativo di cui tale “nuova” tipologia paesaggistica è risorsa strategica nel contesto della monocultura balneare.

¹³⁵ Si è preferito utilizzare in questo caso il termine “tipico” piuttosto che autentico per non incorrere in dibattiti sull’autenticità del paesaggio che esulerebbero dal contesto di questo lavoro. Per un approfondimento si rimanda al testo Marc Jakob, 2009, *Il paesaggio*, il Mulino, Bologna, p. 12 e seguenti. Si è deciso altresì di inserirlo tra virgolette per non confonderlo con le tipicità agro-alimentari, che non sono sempre “tipiche”. Cfr. sottoparagrafo 1.2.2.

CAPITOLO 5 - GLI AGRO-ECO-PAESAGGI COME METAPROGETTO PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Quando si parla di Provincia di Venezia entra in gioco sempre, invitato o meno, l'immaginario collettivo del capoluogo, la Venezia da cartolina postale, con le gondole, Piazza San Marco¹³⁶ e i piccioni, ecc.. È un meccanismo ben noto agli operatori turistici dell'intera Provincia - in particolare della costa veneziana - che sfruttano il *near Venice* nel loro materiale promozionale e organizzano bus e motonavi che portano in giornata i turisti nella città lagunare (cfr. Fig. 42).

Ci si sarebbe ragionevolmente potuti attendere dunque, che un lavoro di ricerca sull'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia, avesse attenzione per la "città del Doge". Come si già avuto modo di vedere, ciò non è avvenuto. Nella convinzione che - nell'ottica della sostenibilità integrata - vada approntato anche un (ri)orientamento dell'attenzione sulle risorse territoriali e non su singoli attrattori¹³⁷ - siano essi una città, unica e "mitica"¹³⁸ o la costa - si è deciso di concentrare l'attenzione su "attrattori minori" dell'entroterra rurale. A fronte di tali riflessioni si è ritenuto opportuno far cogliere facendo "vedere" e offrendo un punto di vista non usuale - attraverso un'indagine fotografica atta a documentare l'uniformità del paesaggio costiero - in quale contesto paesaggistico, gli agro-eco-paesaggi possono essere pensati come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico egemone (il turismo balneare), sia nel periodo estivo (integrazione) sia in quello primaverile-autunnale (complementarietà).

Attraverso i rilievi fotografici altresì è possibile evidenziare i pericoli connessi ad una trasposizione nell'entroterra del medesimo modello di sviluppo costiero (cementificazione, omologazione, ecc.), che è stato indotto, e si è a sua volta nutrito, della pratica turistica di massa. Infine sono presentati alcuni esempi di agro-eco-paesaggi proposti, selezionati secondo il criterio guida della facile integrazione - data la prossimità - con le proposte delle limitrofe località balneari.

¹³⁶ Un interessante esempio del potere esercitato da Venezia sui turisti è ben raccontato da Pine e Gilmore: << Appena arrivato a Venezia un nostro amico chiese al portiere dell'albergo dove potevano andare lui e la moglie per godersi il meglio della città. Senza esitazioni il portiere indicò loro il Caffè Florian in Piazza San Marco. Poco dopo i due erano seduti lì a sorseggiare le loro tazze di caffè fumante, immersi totalmente nel panorama e nei suoni di una delle città più straordinarie del mondo. Dopo più di un'ora arrivò il conto e il nostro amico scoprì che quell'esperienza gli era costata più di 15 dollari alla tazza. Quando gli abbiamo chiesto se quel caffè valesse tanto, ci ha risposto [in italiano]: "Assolutamente!">> (Pine e Gilmore, 2000 [1999], p. 2). Quello che emerge in queste poche righe non è soltanto il ruolo dell'esperienza nella pratica turistica, ma anche i luoghi comuni e l'omologazione che essa può veicolare e che riguardano tanto i turisti quanto i residenti (cfr. il consiglio del portiere, *standard* e in linea con ciò che presumeva si dovesse indicare al turista straniero!).

¹³⁷ L'ambito territoriale di Venezia raccoglie già più della metà degli arrivi della Provincia di Venezia (3.787.265 di arrivi nel 2008 su un totale di 7.279.346 (Dati Provincia di Venezia, Statistica degli esercizi ricettivi, Report 12 maggio 2009, disponibili nel sito <http://www.turismo.provincia.venezia.it/default.aspx?PAGINA=1360> consultato settembre 2009).

¹³⁸ Il termine mitico fa riferimento alla definizione fornita dal francese Roland Barthes (1915-1980) del mito come sistema di comunicazione e dunque come messaggio (Barthes, 2008 [1957]) e alla trasfigurazione che accompagna il mito e che inevitabilmente trascura i particolari concreti, i valori d'uso (Carmagnola e Ferrari, 1999). Aspetto quest'ultimo particolarmente visibile a Venezia ove i servizi turistici tendono a prevalere su quelli per il cittadino.

Fig. 42 Esempi dell'uso del "Near Venice" nella promozione turistica

ESEMPI DI UTILIZZO DEL "NEAR VENICE" NELLA PROMOZIONE TURISTICA DELL'ENTROTERRA VENEZIANO E TREVIGIANO



Uso dell'immagine di Venezia nell'homepage di un hotel dell'entroterra trevigiano (Fonte: www.villastucky.it/ing/html/brenta.htm consultato il 9 settembre 2009)



Uso dell'indicazione near Venice nell'homepage di un blog di promozione turistica di una località balneare in provincia di Venezia. (Fonte: <http://eracleamare.wordpress.com/eraclea-mare-beautiful-holidays-on-the-beaches-near-venice/> consultato il 9 settembre 2009)



Uso dell'immagine di Venezia in un depliant pubblicitario di una località balneare in provincia di Venezia (Fonte: Consorzio di promozione e sviluppo turistico Jesolo—Eraclea Four Seasons n. 5, *Jesolo. Guida al divertimento 2007*, Grafiche New Print, Jesolo (Ve), p. 2)



Servizio di motonave per passare una giornata a Venezia, se si è in vacanza in spiaggia (Fonte: Consorzio di promozione e sviluppo turistico Jesolo—Eraclea Four Seasons n. 5, *Jesolo. Guida al divertimento 2007*, Grafiche New Print, Jesolo (Ve), p. 27)

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1 UNICITÀ DEGLI AGRO-ECO-PAESAGGI VS UNIFORMITÀ DELLE LOCALITÀ TURISTICHE BALNEARI

Educare (dal latino *e + ducere* = trarre fuori, trarre alla luce) a “vedere” i segni dell’agro-eco-paesaggio implica necessariamente la comprensione del “valore” di tale risorsa paesaggistica come prodotto - dinamico e non statico - di fattori naturali ed antropici, che esprimono/rappresentano:

- un determinato ambiente (clima, pedologia, vegetazione, fauna ecc.);
- certi usi e costumi locali (pratiche e tradizioni agricole, di pesca valliva e fluviale, nonché edificatorie, ecc.).

Gli agro-eco-paesaggi si contrappongono alla monocoltura balneare e alla scarsa o nulla identità locale che caratterizza molte destinazioni turistiche di massa; basta un piccolo esperimento - un gioco da bambini cresciuti - per verificarlo. Se si fotografano le spiagge della costa dell’Alto Adriatico e poi le si fanno vedere a diversi soggetti, è difficile che colgano a prima vista dove sono state scattate e spesso non ce la fanno nemmeno ad una seconda-terza visione (Fig. 43).

Se si pensasse di volgere le spalle al mare e ripetere l’operazione fotografica, la situazione potrebbe migliorare - ma non di molto (come si metterà in luce nel capitolo successivo attraverso l’indagine fotografica) - perché si scorgerebbero file di alberghi o seconde case abbastanza poco caratterizzanti. Se invece ci si sposta di pochi metri o di un paio di km - a seconda della capacità espansionistica del modello immobiliare-balneare (Conti e Montagner, 2006) - si possono scattare foto uniche, se non immediatamente riconoscibili, almeno non banali, non omologate; ci si può imbattere visivamente negli agro-eco-paesaggi.

Fig. 43 Uniformità delle spiagge: senza i nomi si riuscirebbe a capire dove si trovano?



Fonte : modificata da Montagner 2008c e 2009a

Le peculiarità (spaziali, visive, ecosistemiche, ecc.) di questi paesaggi permettono di essere competitivi sul mercato nazionale ed internazionale - facendo leva sull'unicità - senza dover rincorrere il prezzo più basso; fattore invece determinante se ci si vuole misurare con stazioni come Sharm el Sheikh (Fig. 44).

Fig. 44 Sharm el Sheikh vincitore nella competizione internazionale



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Un turista infatti che opta per la classica vacanza sole-mare sarà poco motivato ad andare in una località se ne troverà un'altra dove recarsi con un rapporto qualità/prezzo più conveniente e un mare di maggior pregio percettivo e naturalistico. Se i fattori sui quali si agisce invece sono quelli del legame con il territorio e del radicamento ad un certo luogo piuttosto che ad un altro, allora si potrebbero offrire motivazioni diverse a quello stesso turista balneare (enogastronomiche, naturalistiche, ecc.); ad es. si potrebbe fargli gustare in albergo prodotti locali (agricoli, vitivinicoli, della pesca, ecc.) - con evidenti vantaggi anche di natura ambientale - e stimolare così la sua curiosità verso l'entroterra (Montagner, 2009a). Altresì si potrebbe dar vita a forme di destagionalizzazione, con percorsi turistici di collegamento costa-entroterra, che valorizzino gli agro-eco-paesaggi e permettano così di fruirli, mantenendo la base logistica nelle strutture della costa già esistenti (con un vantaggio per entrambe le realtà).

5.1.1 INDAGINE FOTOGRAFICA “MONOCOLTURA BALNEARE”: SEGNALAZIONE METAPROGETTUALE DELLE BANALITÀ

L'indagine è stata svolta, da marzo a novembre 2009, attraverso rilievi fotografici e la successiva elaborazione delle foto panoramiche a 360°, grazie al programma Autostitch¹³⁹, sviluppato dalla *British Columbia University*. Le difficoltà a volte occorse nel montaggio delle foto hanno richiesto in alcuni casi la ripetizione dei sopralluoghi.

Le località, oggetto del presente lavoro, sono state le 7 stazioni balneari della Provincia di Venezia (Jesolo, Caorle, Bibione, Eraclea, Cavallino Treporti, Sottomarina di Chioggia (altrimenti detta Chioggia Sottomarina), Lido di Venezia) (cfr. Tab. 2).

I rilievi fotografici si sono svolti in due periodi distinti:

- periodo pre-“stagione balneare”, d’ora in poi definito periodo A (marzo-novembre);
- periodo “stagione balneare”, d’ora in poi denominato periodo B (luglio-agosto).

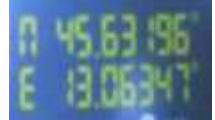




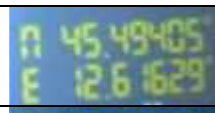


La scelta dei periodi nasce dalla volontà di mettere in evidenza:

- l’impatto visivo del modello di sviluppo immobiliare-balneare, particolarmente evidente quando sulla spiaggia non sono inserite strutture leggere (ombrelloni, sdrai, ecc.) e dunque nel periodo A;
- ove possibile, le opere di sistemazione della spiaggia (apporto di sabbia con camion, draghe per la distesa della sabbia, ecc.) visibili solo nel periodo A e non in periodo estivo;
- il superamento della capacità di carico (ambientale e psicologica) dell’arenile nel periodo B, particolarmente evidente dall’incapacità di vedere spesso ciò che si trova oltre le file di ombrelloni.

Per il periodo B si è deciso di effettuare i rilievi fotografici solamente la domenica, giornata in cui oltre ai turisti stanziali sono presenti anche quelli pendolari.

¹³⁹ Il programma è scaricabile in *free demo version* dal sito <http://www.cs.ubc.ca/~mbrown/autostitch/autostitch.html> (consultato agosto 2009).

Tab. 2 Indagine fotografica: punti di rilievo ed annotazioni

LOCALITÀ	COORDINATE GPS	DATE		AUTONOMIE FUNZIONALI	ANNOTAZIONI
		I RILIEVO (PRE-STAGIONE BALNEARE)	II RILIEVO (STAGIONE BALNEARE)		
Bibione		10 aprile 2009	19 luglio 2009 30 agosto 2009	- Condominio - Albergo - Agenzia immobiliare - Piazzale	Significative le foto con le montagne di sabbia e i camion che corrono sulla battigia (pre-stagione balneare). Presenza della Torretta del bagnino solo nella stagione balneare
Caorle		26 marzo 2009 28 marzo 2009 29 marzo 2009	5 luglio 2009 19 luglio 2009	- Condominio - Albergo - Chiosco	Significative le foto con i camion che portano sabbia nel periodo pre-stagione balneare e la presenza del <i>landmark</i> (Madonnina dell' Angelo).
Cavallino-Treporti-punto più vicino a Venezia		29 marzo 2009	26 luglio 2009	- Campeggio	Nei due punti di rilievo si nota una sostanziale differenza tra la parte più prossima a Venezia e quella invece più prossima a Jesolo, ove è presente un chiosco stabile e il <i>landmark</i> (Faro).
Cavallino-Treporti-parte più vicina a Jesolo		29 marzo 2009	26 luglio 2009	- Chiosco - Condominio - Faro (<i>landmark</i>)	
Eraclea		29 marzo 2009	19 luglio 2009 30 agosto 2009	- Chiosco	Nel periodo pre-stagione balneare colpisce la forte erosione del litorale e l'evidente opera di rinascimento necessaria per il periodo stagionale. Anche in questo caso la torretta del bagnino è mobile.
Jesolo		29 marzo 2009	26 luglio 2009	- Condominio - Albergo - Chiosco	Unica presenza di torretta del bagnino fissa.
Lido di Venezia		12 aprile 2009 1 novembre 2009	21 agosto 2009	- Capannina - <u>Grand Hotel</u> (<i>Hotel des Bains</i>) (<i>Landmark</i>)	Anche dopo il secondo rilievo la panoramica "pre-balneare" presenta delle anomalie. Non si riesce a ricavare una panoramica intera.
Sottomarina di Chioggia		22 marzo 2009 18 aprile 2009	16 agosto 2009	- Condominio - Albergo - Chiosco - Parco giochi	Interessante la varietà di autonomie funzionali presenti sull'arenile. In questo sito il modello immobiliare-balneare ha anche accorpato quello del <i>loisir</i> .

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.1 Jesolo

Jesolo è una delle località balneari italiane fra le più conosciute a livello europeo ed è la prima spiaggia italiana per estensione, grazie al suo arenile (circa 15 km) che si estende dalla foce del Sile a quella del Piave (Pavan, 2007). Quando si parla di Jesolo, si tende ad usare il tutto per una parte - non distinguendo tra Jesolo e Jesolo Lido -, si tratta di una semplificazione che viene utilizzata anche in questo lavoro, pur sapendo che sarebbe più opportuno parlare di Jesolo Lido. Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al livello comunale - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 22.698 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 1.117.601 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 5.222.449 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (letti/km²) (2007):** 346,35 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare¹⁴⁰ (letti/km²) (2007):** 300,75 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 121.510 (dati ONT)

Fig. 45 Come raggiungere Jesolo e il suo Lido



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

¹⁴⁰ La ricettività complementare, utilizzata dall'Osservatorio Nazionale del Turismo per la costruzione di questo indicatore, comprende "Campeggi e Villaggi Turistici", "Alloggi in affitto", "Alloggi Agrituristici e Country House", "Ostello per la gioventù", "Case per ferie", "B&B" e "Altri esercizi Ricettivi" (cfr. sito web dell'Osservatorio

http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/statistiche/indicatori_turistici/indicatori_di_ricettivita/index.html# consultato dicembre 2009).

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

La panoramica effettuata a Jesolo durante il periodo pre-stagionale (marzo 2009) è forse una delle foto più significative. Essa infatti, permette di cogliere immediatamente l'impatto, ancorché visivo, del modello immobiliare-balneare sul litorale:

- presenza di una linea pressoché continua di villette, condomini e alberghi fronte mare;
- assenza di dune e di vegetazione;
- arenile ridotto con evidenti rischi in caso di mareggiate.

Volendo lasciare agli occhi di ciascuno la possibilità di cogliere le criticità del modello, si sono poste di seguito, una sopra l'altra, le panoramiche create per il periodo A (pre-stagione balneare) ed il periodo B (stagione balneare) e si vuol soltanto segnalare due aspetti che colpiscono particolarmente nel confronto tra i due periodi:

- la presenza della torretta del bagnino anche nel periodo pre-stagionale - nelle altre località si trovano solo torrette mobili e non fisse - a testimonianza che anche sulla battigia il modello di sviluppo immobiliare-balneare impone "solidità";
- l'elevato numero di persone su m² presenti sull'arenile nel periodo A che conduce ad occupare anche i pontili, e fornisce dunque il segnale di superamento della capacità di carico psicologica oltre che ambientale.

FIG. 46 PANORAMICHE LITORALE DI JESOLO (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 28 marzo 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

N.B. questo è l'unico rilievo nel quale per la larghezza ridotta dell'arenile non si è utilizzato lo zoom



Rilievo fotografico effettuato il 26 luglio 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

N.B. questo è l'unico rilievo nel quale per la larghezza ridotta dell'arenile non si è utilizzato lo zoom

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.2 Caorle

Caorle costituisce un *unicum* nel panorama delle località turistiche della Provincia di Venezia grazie al suo centro storico, al suo passato di borgo di pescatori e al suo porto peschereccio (Pavan, 2007). Il litorale di Caorle è inoltre, l'unico dell'Alto Adriatico ad avere un tratto che è stato risparmiato dall'urbanizzazione fronte-mare: Valle Vecchia, chiamata anche Brussa, dal nome della frazione che si incontra prima di giungervi. Dal 2004 Caorle ha iniziato ad ampliare notevolmente le strutture ricettive extralberghiere grazie alla costruzione di complessi residenziali per turisti; come emerge anche dalla densità e tasso di ricettività complementare.

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al livello comunale - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 11.342 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 64.984 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 582.483 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 79,72 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 280,68 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 360.207 (dati ONT).

Fig. 47 Come raggiungere Caorle



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Come detto in precedenza, anche in questo caso volendo lasciare a ciascuno la ricerca di tratti significativi nel confronto fotografico, di seguito si segnaleranno solamente alcuni aspetti significativi, che tuttavia non hanno pretesa di essere esaustivi.

Se le panoramiche di Jesolo sono particolarmente efficaci nel rappresentare il modello di sviluppo immobiliare-balneare, altrettanto interessanti sono quelle di Caorle.

In particolare, la panoramica del periodo A (pre-stagione balneare) mette in evidenza la presenza di lavori in corso per lo spianamento della spiaggia a fini turistici, visibili nella parte destra della foto (segni del passaggio di camion, palo delimitatore per evitare che eventuali fruitori dell'arenile si trovino sul percorso del mezzo meccanico, camion in lontananza). Anche dove non vi sono problemi di ripascimento infatti, le dune devono essere spianate e il paesaggio della monocoltura e del binomio ombrellone-lettino, deve essere riproposto ogni anno, immutabile al suo visitatore. La banalità viene dunque costantemente ricercata!

Un altro aspetto di particolare rilevanza nella foto del periodo A è la presenza:

- nel lato sinistro della panoramica di gru in lontananza, *landmark* del paesaggio della monocoltura immobiliare-balneare ;
- di aree verdi ricreate sull'arenile per fornire al turista balneare un riparo nelle calde giornate estive.

La panoramica del periodo B (stagione balneare) invece, mette in evidenza il superamento della capacità di carico (ambientale, psico-fisica), nel caso specifico si potrebbe dire persino visiva. Non essendoci pontili come in altre località balneari, in questo caso le persone non hanno “vie di fuga”. Altra nota interessante è vedere come, pur essendo l'arenile a Caorle uno dei più ampi della costa veneziana, il turista balneare tenda a concentrarsi vicino all'acqua, pur avendo spazio a disposizione.

FIG. 48 PANORAMICHE LITORALE DI CAORLE (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 28 marzo 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile



Rilievo fotografico effettuato il 19 luglio 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.3 Bibione

Bibione è una delle località balneari italiane maggiormente note a livello europeo per l'estensione del suo arenile, per la presenza delle Terme e per aver ottenuto per prima in Europa la registrazione EMAS (Pavan, 2007). Essa ricade nel comune di San Michele al Tagliamento, di cui costituisce l'appendice balneare, e basa maggiormente la sua ricettività sugli appartamenti di proprietà o in affitto.

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al comune di riferimento - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 11.441 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 696.282 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 5.958.636 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 94,95 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 558,06 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 531.998 (dati ONT).

Fig. 49 Come raggiungere Bibione



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Se a Caorle i “lavori in corso” nel periodo A (pre-stagione balneare) erano percepibili, nel caso di Bibione, essi sono invece in grado persino di stravolgere il paesaggio che si presenta agli occhi di un ignaro visitatore che decida di passeggiare sulla battigia agli inizi di aprile.

Proprio per rendere manifesto quanto appena detto, si è deciso di proporre per Bibione, oltre alle due panoramiche del periodo A e B anche una panoramica ove il cumulo di sabbia impedisce persino di vedere i retrostanti edifici, se non in casi eccezionali. Si è dunque in presenza di una forte operazione di modellamento dell’arenile per la creazione di una immagine rassicurante e “da cartolina” della spiaggia, che sembra stridere con il marchio di registrazione ambientale EMAS ottenuto dalla località balneare.

La presenza del cumulo ha tuttavia permesso di effettuare una panoramica del periodo A particolarmente significativa perché in grado di far cogliere il forte impatto visivo della cementificazione della costa, anche ove l’arenile è il più esteso della Provincia di Venezia. Un aspetto interessante da osservare in relazione all’estensione della spiaggia è inoltre la presenza di un cospicuo numero di altoparlanti, utilizzati per le comunicazioni ai bagnanti e *landmark* del paesaggio “pre-stagionale”.

L’inserimento di una panoramica fatta dal piazzale antistante l’arenile (Piazzale Zenith) infine, è stata inserita perché mette in evidenza come il binomio ombrellone-lettino, sia accompagnato anche dalla massiccia presenza di automobili, utilizzate dai pendolari per recarsi in spiaggia. La medesima panoramica nel periodo A infatti, metterebbe in evidenza un parcheggio pressoché vuoto.

FIG. 50 PANORAMICHE LITORALE DI BIBIONE (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 10 aprile 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile



Rilievo fotografico effettuato il 10 aprile 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: dal cumulo di sabbia sull'arenile



Rilievo fotografico effettuato il 30 agosto 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile



Rilievo fotografico effettuato il 30 agosto 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: Piazzale Zenith

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.4 Eraclea

Eraclea Mare è l'appendice balneare del comune di Eraclea (Pavan, 2007). Anche in questo caso - come per Jesolo - dunque, si tratta di una semplificazione che nell'uso corrente tende ad adoperare il tutto per una parte. Essa si estende dalla foce del fiume Piave al Canale Santa Maria (confine con Caorle) e comprende il SIC Laguna del Mort e Pineta di Eraclea (IT3250013). L'offerta ricettiva di Eraclea Mare si basa più che sulle strutture alberghiere su appartamenti e villette dislocate nella pineta.

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al comune di riferimento - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 12.460 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 64.984 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 582.483 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 10,81 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 118,23 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 88.492 (dati ONT).

Fig. 51 Come raggiungere Eraclea Mare



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Eraclea è la località balneare della Provincia di Venezia che presenta la minor estensione in larghezza dell'arenile. In essa sono evidenti i segni sia dell'erosione costiera sia dell'intervento antropico per evitarla: muretto di contenimento in cemento.

In questo caso dunque, il modello immobiliare-balneare non si estrinseca tanto nella presenza di alberghi e villini fronte-mare quanto nella cementificazione vera e propria dell'arenile. Sono infatti evidenti, oltre al citato muretto, anche il marciapiede per la passeggiata in spiaggia, trasposizione del lungomare jesolano e i chioschi in muratura sviluppati su più piani.

Particolari interessanti da notare nel confronto tra le due panoramiche del periodo A (pre-stagione balneare) e periodo B (stagione balneare) sono:

- la presenza rilevante della pineta, visibile anche nel periodo estivo e che fa di Eraclea, una delle "Perle Verdi" dell'Adriatico;
- l'ingente opera di ripascimento che è stata necessaria per portare sabbia ove a fine marzo scarseggiava;
- la presenza di concessioni balneari (lettino, sdraio, ombrelloni) fin quasi a riva, particolare presente solo in questa località e frutto di una recente politica di gestione dell'arenile (una volta invece il tratto tra il muretto di contenimento e la riva era privo di concessioni e dunque adibito a spiaggia libera).

FIG. 52 PANORAMICHE LITORALE DI ERACLEA (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 28 marzo 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: marciapiede sull'arenile



Rilievo fotografico effettuato il 30 agosto 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: marciapiede sull'arenile

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.5 Cavallino Treporti

Cavallino-Treporti è uno dei comuni balneari della Provincia di Venezia più noti a livello europeo per la massiccia concentrazione di campeggi compresi nel suo territorio. La forma allungata del suo litorale ha indotto la formazione di diversi piccoli centri abitati, denominati “contrade”, ognuno con proprie particolarità: Lio Grando, Ca' Ballarin, Ca' Pasquali, Ca' Savio (principale centro residenziale, amministrativo e commerciale del Comune), Ca' di Valle, Ca' Vio, Cavallino, Lio Piccolo, Mesole, Punta Sabbioni, Saccagnana, Treporti (Pavan, 2007).

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al comune di riferimento - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 11.824 (dati censimento ISTAT);
- **arrivi turistici totali (2008):** 663.768 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 5.858.768 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 30,07 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 1.672,37 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 607.112 (dati ONT).

Fig. 53 Come raggiungere Cavallino-Treporti



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Cavallino Treporti, che come si potrà constatare è stato scelto anche come caso ideal-tipico di agro-eco-paesaggio, rappresenta una atipicità tra le località balneari della Provincia di Venezia.

Esso non mostra dalla battigia evidenti segnali della presenza del modello immobiliare-balneare (alberghi e condomini fronte-mare, chioschi in muratura, ecc.). Avendo un'offerta turistica basata sui campeggi fronte-mare piuttosto che sugli alberghi, in questa stazione balneare si osserva il mantenimento delle dune, la vegetazione pioniera rappresentata dall'*Ammophila littoralis* e i condomini e gli alberghi sostituiti, visivamente, dalla pineta. Si tratta dunque di un paesaggio più simile ad Eraclea che alla vicina Jesolo.

Non si deve però incorrere nell'errore di ritenere che il modello immobiliare-balneare abbia risparmiato l'intera località. Basta infatti superare le stradine di accesso ai campeggi per osservare condomini e seconde case, che si sono diffusi e continuano a diffondersi anche al Cavallino, probabilmente grazie alla vicinanza a Venezia e a Jesolo.

È interessante infine evidenziare che, come si potrà notare dalla scelta di effettuare due rilievi (uno in un tratto di arenile più vicino a Venezia e l'altro più vicino a Jesolo), la zona prossima alla località jesolana, presenta timidi segnali di influenza del modello anche sull'arenile, rilevabili nella presenza di chioschi, parcheggi fronte-mare, altoparlanti, ecc..

FIG. 54 PANORAMICHE LITORALE DI CAVALLINO-TREPORTI (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 28 marzo 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile Ca' Vio



Rilievo fotografico effettuato il 28 marzo 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile Cavallino-vicino al Faro



Rilievo fotografico effettuato il 26 luglio 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile Ca' Vio



Rilievo fotografico effettuato il 26 luglio 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile Cavallino-vicino al Faro

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.6 Sottomarina di Chioggia

Sottomarina di Chioggia è l'appendice balneare di Chioggia e si estende dalla diga delle bocche di porto di Chioggia fino alle foci del fiume Adige (confine con Rosolina). L'arenile è interrotto dalle foci del fiume Brenta che determinano la suddivisione tra la spiaggia di Sottomarina e la spiaggia di Isola Verde. La ricettività di Sottomarina di Chioggia si basa su una *mixité* di alberghi, appartamenti di proprietà e in affitto e campeggi (presenti a Isola Verde).

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono al comune di riferimento - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 51.779 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 258.523 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 2.134.482 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 26,6 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 127,56 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 46.018 (dati ONT).

Fig. 55 Come raggiungere Sottomarina di Chioggia



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Particolarmente interessante dal punto di vista della rilevanza percettiva del modello immobiliare-balneare fin dall'arenile, è senza dubbio anche Chioggia Sottomarina o Sottomarina di Chioggia, ove la cementificazione del litorale sembra qui, più che altrove, "selvaggia" e non pianificata.

Una caratteristica interessante di questa località, purtroppo poco visibile dalle panoramiche, per questioni di formato della stampa, è la possibilità fornita al fruitore della spiaggia di scegliere tra diverse tipologie di strutture leggere (ombrellone classico, capanna di legno, mini-cabine dotate anche della possibilità di cucinare, ecc.). Inoltre, prossimi all'arenile e da esso facilmente raggiungibili, sono presenti una serie di attrattori decontestualizzati come parchi giochi, giostre, sale-giochi, ecc.), di solito presenti nelle altre località, ma non così vicini alla zona balneabile.

Di seguito si segnalano alcuni aspetti particolarmente interessanti che possono emergere dalla visione delle foto:

- vi è la presenza, nel periodo B (stagione balneare), di un cordone che limita fisicamente la spiaggia in concessione da quella libera (questa caratteristica altrove è segnalata in maniera molto meno evidente);
- sono presenti, sempre nel periodo B, bidoni per la raccolta differenziata ben visibili e ben posizionati;
- i chioschi hanno dimensione ridotta, non sono in muratura e non sono particolarmente visibili nel periodo B.

FIG. 56 PANORAMICHE LITORALE DI CHIOGGIA SOTTOMARINA (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 18 aprile 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile



Rilievo fotografico effettuato il 16 agosto 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.1.7 Lido di Venezia

Lido di Venezia è la “spiaggia di Venezia” e fa dunque parte del prodotto turistico del capoluogo; questione che rende poco agevole l’analisi delle statistiche relative al solo turismo lidense.

Il suo litorale costituisce un *unicum* nel contesto della Provincia di Venezia, in virtù della presenza di significative testimonianze (*Hotel des Bains*, *Excelsior* e villini residenziali alto-borghesi) del suo passato legato alla frequentazione d’*élite* della località, iniziata nell’800 (Savorra, 2004).

Di seguito verranno forniti alcuni dati - che si riferiscono tuttavia al comune di riferimento - utili a inquadrare la località turistica e a permettere un confronto tra le località della Provincia di Venezia:

- **popolazione (2001):** 271.073 (dati censimento ISTAT)
- **arrivi turistici totali (2008):** 3.433.775 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **presenze turistiche totali (2008):** 8.487.539 (elaborazione Regione Veneto su dati ISTAT);
- **densità di ricettività alberghiera (Letti/km²) (2007):** 68,83 (dati Osservatorio Nazionale Turismo (ONT));
- **densità di ricettività complementare (Letti/km²) (2007):** 31,13 (dati ONT);
- **tasso di ricettività complementare (letti/abitanti) (2007):** 4.734 (dati ONT).

Fig. 57 Come raggiungere Venezia e il suo Lido



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (22 dicembre 2009)

Note utili per una lettura semi-guidata della panoramica

Il Lido di Venezia non presenta la fila di alberghi e condomini fronte-mare che si sono visti nelle foto delle precedenti stazioni turistiche, ma - a testimonianza della frequentazione nobiliare - un *landmark* rappresentato dall'*Hotel des Bains* (visibile nella parte sinistra delle panoramiche).

Tuttavia è interessante segnalare la presenza di alcuni tratti distintivi del modello immobiliare-balneare presenti anche in questo contesto e rilevabili sia dalla panoramica del periodo A (prestagione balneare) sia da quella del periodo B (stagione balneare):

- struttura di ferro e cemento di particolare impatto visivo che contiene al suo interno ristorante, bar edicola, servizi vari;
- diffusione di altoparlanti ben visibili.

Nel periodo B invece si possono notare:

- concessioni di servizi balneari con strutture fisse e mobili, di varia tipologia (da quella *standard* dell'ombrellone colorato a quella più moderna dell'ombrellone bianco di maggiori dimensioni);
- distribuzione della classica fila di noleggio di pedalò "pronti a partire".

FIG. 58 PANORAMICHE LITORALE DI LIDO DI VENEZIA (PERIODO PRE-STAGIONALE E STAGIONALE) (2009)



Rilievo fotografico effettuato il 12 aprile 2009 (periodo pre-stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

N.B. Questo rilievo ha presentato delle anomalie durante l'elaborazione con il software, che non si sono risolte nemmeno dopo un secondo rilievo.



Rilievo fotografico effettuato il 21 agosto 2009 (periodo stagione balneare). Punto di rilievo: arenile

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.2 CASI IDEAL-TIPICI DI AGRO-ECO-PAESAGGI IN PROVINCIA DI VENEZIA

Dopo aver “fatto vedere” l’uniformità del paesaggio prodotto dalla “monocoltura balneare”, si è deciso di proporre una selezione di casi ideal-tipici che rappresentano ognuno un aspetto diverso delle potenzialità offerte dall’impiego degli agro-eco-paesaggi come risorsa strategica nell’innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia.

I casi selezionati sono:

- l’agro-eco-paesaggio di Valle Vecchia, in comune di Caorle;
- l’agro-eco-paesaggio di Cavallino Treporti-Laguna Nord di Venezia;
- l’agro-eco-paesaggio di Caposile, lungo il Sile verso Jesolo;
- l’agro-eco-paesaggio di Ceggia, lungo la Via Annia.

Nel primo caso (Valle Vecchia) si tratta di un agro-eco-paesaggio d’ambito costiero, in cui l’intervento antropico ha subito una evoluzione da “atteggiamento banale” ad “atteggiamento autentico” (cfr. Fig. 41). Si tratta infatti di un’area originariamente lagunare - come suggerisce il nome stesso - che è stata bonificata negli anni ’60, preservata dalla cementificazione della costa¹⁴¹, coltivata con metodi intensivi e di recente parzialmente riallargata. Attualmente oltre ad essere oggetto di progetti di educazione ambientale e fruizione turistica eco-compatibile, vi gravita un’ipotesi di riallargamento totale, da parte della Regione Veneto, Ente proprietario.

Nel secondo caso (Cavallino Treporti-Laguna Nord di Venezia) si è in presenza invece di un’area limitrofa alla laguna Nord di Venezia, nella quale il duplice e peculiare rapporto con l’acqua - quella della laguna e quella del mare - ha reso possibile il fiorire e la convivenza di culture molto diverse: quella agricolo-rurale (tradizione orticola), quella della pesca e quella più recente del turismo *en plein air*.

Nel terzo caso (Caposile) si tratta invece di un’agro-eco-paesaggio d’ambito fluviale, significativo per la possibilità di recuperare il rapporto costa-entroterra/sorgente-foce, che il fiume ha insito nella sua natura, ma che l’uomo nel corso della sua storia ha troppo spesso dimenticato, pensando per compartimenti stagni.

Nel quarto caso (Ceggia) infine, si è in presenza di un agro-eco-paesaggio, potremmo dire d’ambito storico-culturale, che si trova sul percorso dell’antica Via Annia. Particolarmente interessante in quest’area è non solo il legame con la storica via romana - sono presenti i resti di un antico ponte -, ma anche la presenza di un ex-zuccherificio - ora oggetto di un progetto di riqualificazione -, testimonianza di un passato legato alle dinamiche stagionali della barbabietola da zucchero.

¹⁴¹ Si tratta infatti dell’unico tratto di litorale non urbanizzato della costa veneziana e dell’Alto Adriatico.

FIG. 59 PANORAMICA DI AGRO-ECO-PAESAGGI

Rilievo fotografico effettuato il 6 gennaio 2009. Punto di rilievo: Valle Vecchia, ponte di accesso



Rilievo fotografico effettuato il 1 novembre 2009. Punto di rilievo: Cavallino Treporti, strada che conduce al borgo rurale Le Mesole



Rilievo fotografico effettuato il 28 giugno 2009. Punto di rilievo: Caposile, ponte sul fiume Sile per il passaggio di pedoni e biciclette



Rilievo fotografico effettuato l'8 agosto 2009. Punto di rilievo: Ponte Romano



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.2.1 Valle Vecchia

Valle Vecchia, sita in comune di Caorle (Ve), rappresenta la realtà che ha ispirato il neologismo “agro-eco-paesaggio” e che può costituirne un caso ideal-tipico, collocandosi in uno di quei contesti ove progetti di riqualificazione hanno consentito la ri-formazione dell’agro-eco-paesaggio.

Valle Vecchia è una vasta area agricola di circa 800 ha - frutto dell’ingente opera bonificatoria degli anni ‘60, situata tra le ben note località balneari venete, Caorle e Bibione; attualmente in gestione all’Ente regionale Veneto Agricoltura (Marcolin e Zanetti, 2002).

Essa costituisce altresì l’unico tratto litorale non urbanizzato dell’Alto Adriatico ed è stata definita nel 1999 **ZPS** (zona di protezione speciale) ai sensi della **direttiva “Uccelli” (79/409 CEE)** e accorpata nel 2003 al **psIC** (proposto Sito di Importanza Comunitaria) *Laguna di Caorle-Foce del Tagliamento*, ai sensi della **direttiva “Habitat” (92/43 CEE)**.

Fig. 60 Come raggiungere Valle Vecchia



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (18 settembre 2009)

Rispetto agli orientamenti produttivi originari, prevalentemente zootecnici e di agricoltura intensiva, l’azienda agricola Valle Vecchia ha rafforzato negli ultimi anni nuovi obiettivi legati a progetti pilota di agricoltura eco-compatibile, al turismo naturalistico, alla didattica delle scienze

naturali ed alla ricerca naturalistica, oltre che al turismo balneare attuato in forme alternative e meno impattanti sull'ambiente rispetto a quelle dei vicini centri di Caorle e Bibione.

Da più di dieci anni dunque, essa è oggetto di un'opera di ripristino e riqualificazione ambientale (inserimento siepi, costruzione vallo delimitatore per impedire l'accesso alla spiaggia con le automobili, riallagamento e conseguente creazione di zone umide, ecc.) e costituisce ora un ambito geografico di elevata complessità ambientale, presentando la fisionomia di un ricco mosaico di situazioni diverse, in cui le tessere sono costituite dai biotopi agroforestali, lagunari, palustri e di litorale sabbioso.

Nella successione battigia-entroterra si trovano infatti i seguenti biotopi:

- la battigia, la spiaggia e la prima duna;
- le depressioni interdunali;
- le dune aperte a vegetazione arbustiva;
- la pineta mista;
- i boschi igrofilo di recente impianto;
- gli stagni palustri d'acqua dolce;
- la monocoltura ed i medicaia;
- le praterie d'argine e l'incolto retrodunale;
- i canneti;
- gli alvei lagunari (Marcolin e Zanetti, 2002).

La variabilità degli ecosistemi (lagunare, vallivo, costiero, agricolo, forestale) e il ruolo dell'uomo nei processi di trasformazione territoriale ed ambientale (prima attraverso la pesca in laguna, poi con la bonifica e l'agricoltura intensiva e ora con il ri-allagamento e la fruizione turistica naturalistica (Provincia di Venezia, 2004a) rendono questa zona un mirabile esempio di cosa si possa intendere per "agro-eco-paesaggio".

Di seguito si inserisce una tabella che vuole mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Valle Vecchia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia.

Tab. 3 Analisi SWOT dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Valle Vecchia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Unico tratto di litorale non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico • Biotopi litoranei e palustri "notevoli" • Ente gestore unico e pubblico (Regione Veneto) • Centro di educazione naturalistica e museo • Percorsi equestri/ciclabili/pedoni 	<ul style="list-style-type: none"> • Segnaletica poco chiara per arrivarci dalle località balneari limitrofe • Mancanza di promozione integrata con Caorle e con la Provincia di Venezia • Presenza di colture intensive e pregresso inquinamento diffuso legato alle pratiche agricole
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di prodotti turistici integrati • Impiego dell'ICT (<i>Information and Communication Technology</i>) • Volano per l'economia locale • Risorse turistiche di nicchia e non di massa • Integrazione reddito agricoltori locali • Fornitura servizi di educazione ambientale • Fornitura servizi di mobilità dolce • Possibilità di essere centro del Parco delle Lagune di Caorle e Bibione¹⁴², se istituito 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto di riallagamento totale con perdita di bio ed eco-diversità • Fruizione turistica non coordinata • Cambiamenti climatici • Aumento costi del petrolio

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

¹⁴² La proposta per un Parco delle Lagune di Caorle e Bibione non è storia recente, risalendo infatti al 1982 (Zanetti, 1990). Attualmente la proposta del Parco è un progetto portato avanti dall'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione - sorta nel settembre 2003 - dal Comitato Difesa Territorio Caorle, dal Comitato Difesa Territorio Bibione-San Michele al Tagliamento nonché da associazioni naturalistiche ed ambientali, come strategia di sviluppo alternativa alle speculazioni edilizie e allo sfruttamento turistico distruttivo del territorio (cfr. www.parcologunare.it consultato settembre 2009).

Fig. 61 Valle Vecchia e alcuni scorci di agro-eco-paesaggio



Fonte: modificata da Montagner, 2009a

5.1.2.2 Cavallino Treporti-Laguna Nord di Venezia

Se Valle Vecchia rappresenta il lacerto “ri-naturalizzato” dell’antico sistema lagunare caprulano¹⁴³, Cavallino Treporti¹⁴⁴ ha continuato a mantenere, seppur con la continua evoluzione del suo assetto idrogeologico e gli interventi antropici, le caratteristiche peculiari (geomorfologiche, naturalistiche, ecc.) di tratto di litorale nord della laguna di Venezia. Tale considerazione trova riscontro anche nella presenza totale o parziale nel suo territorio - ai sensi della direttiva “Habitat” (92/43/CEE) e di quella “Uccelli” (79/409/CEE) - del SIC/ZPS IT325003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”, del SIC IT325031 “Laguna Superiore di Venezia” e della ZPS IT325046 “Laguna di Venezia”.

L’agro-eco-paesaggio che si può osservare a Cavallino Treporti è frutto della stratificazione/sedimentazione dei segni dei tempi lunghi della co-evoluzione specie umana-natura nelle terre marginali alla/della Laguna di Venezia e dei tempi corti della bonifica, che ha reso in parte coltivabile la zona e incrementato il numero di abitanti (Pavan, 2007).

Fig. 62 Come raggiungere Cavallino Treporti



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (18 settembre 2009)

¹⁴³ Termine con il quale si indica “di *Caprulae*”, nome con il quale compare Caorle nei documenti più antichi. Esso sembra derivare dalle capre selvatiche che un tempo pascolavano nell’isola di terra (Pavan, 2007).

¹⁴⁴ L’istituzione del comune di Cavallino Treporti è storia recente. Esso infatti è stato scorporato dal Comune di Venezia e reso autonomo, grazie ad una legge regionale, solo nel 1999.

Contrariamente a Valle Vecchia pertanto, in quest'area sono ancora ben visibili i legami e le relazioni esistenti - in alcuni casi da centinaia d'anni - tra le diverse attività presenti in ambito lagunare-vallivo e costiero: la pesca in laguna e poi in mare, la caccia, l'agricoltura vocata dei terreni sabbiosi (orticoltura), il commercio e successivamente il turismo. È proprio tale perpetua compresenza di "culture" differenti che ha indirizzato la scelta di questo "agro-eco-paesaggio" come caso ideal-tipico, giacché è parso che fosse in grado di porre in evidenza - in modo sintetico - il carattere eco-culturale della "nuova" tipologia paesaggistica adottata.

In questa zona inoltre è possibile fare una lettura storica del paesaggio eco-culturale grazie alla possibilità di rinvenire le tracce di "sapori e saperi empirici" dei pescatori e degli "ortolani", ma anche i manufatti rurali come il borgo rurale Le Mesole, i manufatti vallivi come i casoni, i resti di edifici militari come la Batteria Amalfi e il Forte Vecchio¹⁴⁵.

La "Penisola del Cavallino" - che si sviluppa con una estensione di 15 km dalle foci del Sile (ove è situato il Faro) alla bocca di porto di S. Niccolò - si è tuttavia modificata nel corso degli anni, trasformandosi da antico cordone litoraneo a zona agricolo-intensiva di recente formazione e a meta prediletta del turismo *open air*¹⁴⁶ (Confartigianato Venezia, 2004).

Lo sviluppo turistico degli anni '60-'70 non pianificato, improvvisato, affidato all'ingegnosità degli operatori e privo di una concreta regolamentazione esterna, nel corso dell'ultimo decennio, ha però lasciato spazio a progetti di valorizzazione eco-compatibile dell'area attraverso l'iniziativa "Manifesto Qualità e Ambiente Veneto 2000"¹⁴⁷, la creazione del "Parco Turistico di Cavallino Treporti"¹⁴⁸, la promozione/vendita diretta dei prodotti ortofrutticoli locali (cfr. progetto OrgoCogoMar¹⁴⁹, "Mercati di Campagna Amica", ecc.).

¹⁴⁵ <<La Batteria Amalfi è uno dei tanti edifici militari che caratterizzano il litorale, la cui costruzione venne iniziata nel 1915. Sua caratteristica peculiare è la presenza di una torre corazzata di tipo navale, per ospitare le bocche di fuoco, sulla sommità del corpo centrale in calce struzzo >> (Pavan, 2007, pp. 22-23).

¹⁴⁶ Attualmente circa il 98 % dell'offerta turistica di Cavallino-Treporti si basa sulle strutture extra-alberghiere e riesce ad attirare più di cinque milioni di presenze all'anno (ODT, 2007).

¹⁴⁷ Tale iniziativa promossa da un gruppo di imprenditori locali nel 2000 prevede che i campeggi che vi aderiscono si impegnino al raggiungimento della certificazione UNI EN ISO 14001. In tale occasione sono state elaborate delle linee guida contenenti 70 requisiti ambientali, il cui soddisfacimento verificato da *auditor* qualificati, conduceva ad uno *status* intermedio rispetto all'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 14001, che veniva tuttavia identificato e valorizzato con il Leone d'argento al turismo sostenibile. Tale *step* è risultato molto importante per le aziende che non potevano, per cultura o disponibilità finanziarie, pensare di certificarsi singolarmente in un breve arco di tempo. Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito http://www.cavallino.info/it/content/pag/Presentazione_37.aspx (consultato agosto 2009).

¹⁴⁸ Il Parco Turistico di Cavallino Treporti è un consorzio di operatori turistici di Cavallino Treporti (hotel, campeggi ed agenzie viaggi) che intende promuovere un turismo responsabile, capace di convivere con le specificità di un territorio unico, ponendosi come unico centro di promozione dell'offerta turistica.

¹⁴⁹ Il progetto è stato attivato nel 2001 ad opera di Venezia@Opportunità - azienda speciale della Camera di Commercio di Venezia - in collaborazione con Fipe-Confcommercio, con le organizzazioni del settore agricolo (Coldiretti, Cia, Unione Provinciale Agricoltori) e con la Provincia di Venezia (Assessorato al Turismo e alle Attività Produttive). Si trattava di un progetto pluriennale di promozione della cultura e del consumo dei prodotti tipici ("Orto" e "Mar") e della ristorazione ("Cogo") della Provincia di Venezia.

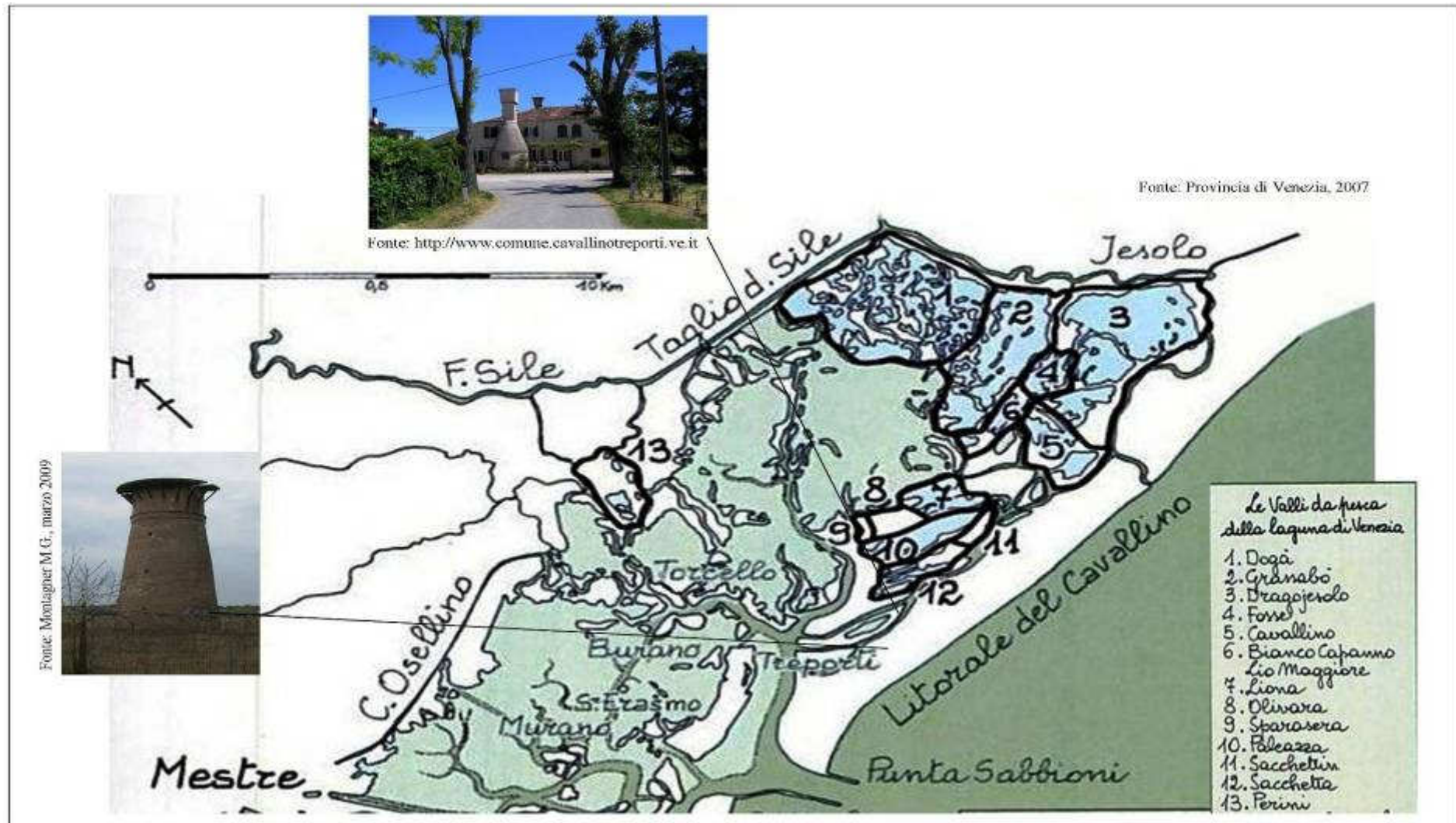
Di seguito si inserisce una tabella che vuole mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Cavallino Treport-Laguna Nord di Venezia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia.

Tab. 4 Analisi SWOT dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Cavallino Treport-Laguna Nord di Venezia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Vicinanza Laguna di Venezia • Biotopi litoranei e lagunari "notevoli" • Prodotti tipici/agriturismi • Rete di edifici militari storici della I Guerra Mondiale (ad es. Batteria Amalfi e Forte Vecchio) • Percorsi equestri/ciclabili/pedoni 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di forte stagionalità • Mancanza di promozione integrata con la vicina località balneare di Jesolo • Presenza di colture intensive e pregresso inquinamento diffuso legato alle pratiche agricole
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Volano per l'economia locale • Integrazione reddito agricoltori locali • Destagionalizzazione per Cavallino e per la limitrofa Jesolo • Fornitura servizi di educazione ambientale • Fornitura servizi di mobilità dolce • Integrazione tra le diverse offerte turistiche (culturali, naturalistiche, enogastronomiche, ecc.) • Integrazione con i progetti del Parco della Laguna Nord di Venezia, qualora venisse istituito 	<ul style="list-style-type: none"> • Fruizione turistica disordinata • Cambiamenti climatici • Aumento costi del petrolio e conseguente aumento costi di gestione per l'agricoltura nonché per il flusso turistico (la maggior parte delle presenze è legata a turisti che si spostano in auto o in camper ad es. dalla Germania) • Crisi economica del modello monocolturale dei campeggi

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Fig. 63 Cavallino Treporti e alcuni scorci di agro-eco-paesaggio



Fonte: elaborazione da Provincia di Venezia, 2007b con foto Montagner M.G., marzo 2009 e foto tratta da http://www.comune.cavallinotreporti.ve.it/public/galleria_territorio/foto_x_gallery_borgomesole1.JPG (consultato settembre 2009)

5.1.2.3 Caposile, lungo il Sile verso Jesolo

Caposile, come suggerisce il suo toponimo, indica la deviazione del fiume Sile, operata dalla Serenissima Repubblica di Venezia nel XVII secolo, sull'alveo del Piave, a sua volta deviato più a nord (Pavan, 2007). Esso rappresenta un esempio di agro-eco-paesaggio, ove l'agro-eco-sistema è manifestazione fisiognomica dello stretto legame con un fiume che gli conferisce personalità geografica.

Caposile, già inserito negli itinerari per ciclo-turisti proposti dalla località jesolana, potrebbe infatti, costituire un interessante laboratorio *en plein air* per:

- la diversificazione delle attività agricole legate alla pratica turistica (sono già peraltro presenti numerosi agriturismi e punti di vendita diretta);
- il recupero del rapporto costa-entroterra/sorgente-foce, che il fiume ha insito nella sua natura, ma che l'uomo nel corso della sua storia ha troppo spesso dimenticato, pensando per compartimenti stagni (ad es. attraverso progetti integrati con il Parco del Fiume Sile).

Fig. 64 Come raggiungere Caposile



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (6 agosto 2009)

Di seguito si inserisce una tabella che vuole mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Caposile come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia.

Tab. 5 Analisi SWOT dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Caposile come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia

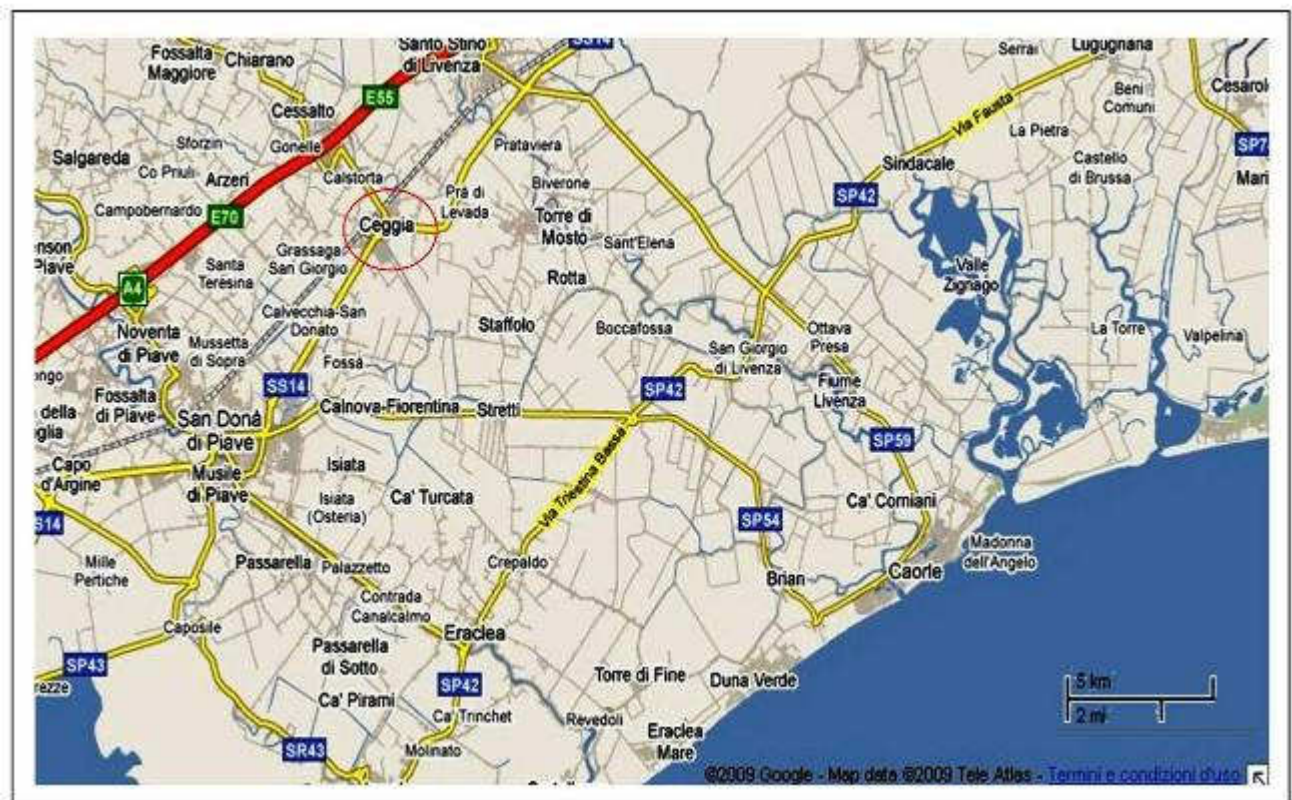
ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Fiume navigabile • Vicinanza con ambiti vallivi (Valle Dogà) • Agriturismi/punti vendita di prodotti locali • Percorsi ciclabili • Segnaletica turistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Colture intensive e pregresso inquinamento diffuso legato alle pratiche agricole
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Volano per l'economia locale • Integrazione reddito agricoltori locali • Fornitura servizi di educazione ambientale • Fornitura servizi di mobilità dolce • Impiego dell'ICT per segnalare/informare sui percorsi ciclabili, sul loro grado di difficoltà, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fruizione turistica non coordinata • Cambiamenti climatici • Crisi economica legata all'aumento costi del petrolio e quindi di gestione dell'agricoltura

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

5.1.2.4 Ceggia, lungo la via Annia

Ceggia, come suggerisce il suo toponimo che deriva dal latino *Cilia maris* oppure *Cilium maris*, si trovava un tempo sulle "rive del mare". Il canale Piavon che oggi taglia in due il territorio ciliense infatti, in epoca romana sfociava nell'enorme laguna che da Cavarzere separava la pianura dall'Adriatico (Comune di Ceggia, 2007). Se oggi è la statale Triestina la direttrice principale dei flussi materiali, a quel tempo lo era la via Annia¹⁵⁰, che costeggiava il margine lagunare e collegava Adria ad Aquileia. Nei secoli successivi tuttavia, il territorio lagunare in seguito a disastrose alluvioni finì per divenire paludoso e della Via Annia si persero le tracce fino al 1948, quando vennero alla luce i due piloni e le testate di arenaria del ponte con il quale si superava l'antico alveo del Piavon (Comune di Ceggia, 2007). Nel frattempo la bonifica idraulica a fini agrari più che sanitari aveva imposto un nuovo assetto al territorio e nel 1929 aveva fatto la sua comparsa lo zuccherificio, rimasto attivo fino al 2000.

Fig. 65 Come raggiungere Ceggia



Fonte: modificata da <http://maps.google.it/> (6 agosto 2009)

¹⁵⁰ La via Annia - fatta costruire nel 131 a. C. dal Console T. Annio Rufo allo scopo di collegare Roma con Aquileia - è divenuta importantissima nell'età imperiale essendo la via più breve fra la capitale e Bisanzio (Comune di Ceggia, 2007).

In un simil contesto ci si potrebbe chiedere se l'agro-eco-paesaggio che si può osservare a Ceggia sia davvero tale o non sia piuttosto classificabile come paesaggio agrario *tout court*. In effetti una vasta area del territorio comunale mostra ancora notevoli segni di una gestione agraria di tipo industriale, ove i rapporti con gli ecosistemi limitrofi erano marginali, e la barbabietola da zucchero rappresentava la mono-coltura dominante. Tuttavia, anche in questo caso, come a Valle Vecchia, si possono cogliere i segnali di una inversione di tendenza, certamente stimolata dalla crisi socio-economica legata alla chiusura dello zuccherificio. Questo cambiamento di rotta si è manifestato nel proliferare di agriturismi, Fattorie Didattiche - in altri termini di aziende agricole multifunzionali - che adottano pratiche agricole eco-compatibili.

La scelta di Ceggia come caso ideal-tipico di agro-eco-paesaggio nasce dunque, dalla volontà di fornire un esempio di "agro-eco-paesaggio in potenza", ovvero di una particolare area - limitrofa alle località balneari della costa del Veneto Orientale e quindi inseribile in circuiti di promozione integrata costa-entroterra - ove la monocultura sta perdendo la sua egemonia e si intravede il recupero del passato sia in termini storico-culturali (valorizzazione resti del Ponte Romano sulla Via Annia) sia in termini ambientali (ad es. attraverso una riforestazione su terreno privato (Comune di Ceggia-Terra srl, 2008), volta a riportare boschi planiziali, ove anticamente presenti). Si sarebbero potuti scegliere molti altri esempi simili, ma si è ritenuto che in virtù della sua collocazione geografica (vicinanza alle "spiagge venete", alla Strada del vino Lison-Pramaggiore, a strutture di valorizzazione del paesaggio come il Museo del Paesaggio di Boccafossa, ecc.) esso potesse essere un interessante caso studio per la valorizzazione di agro-eco-paesaggi come risorsa strategica per l'innovazione del sistema turistico.

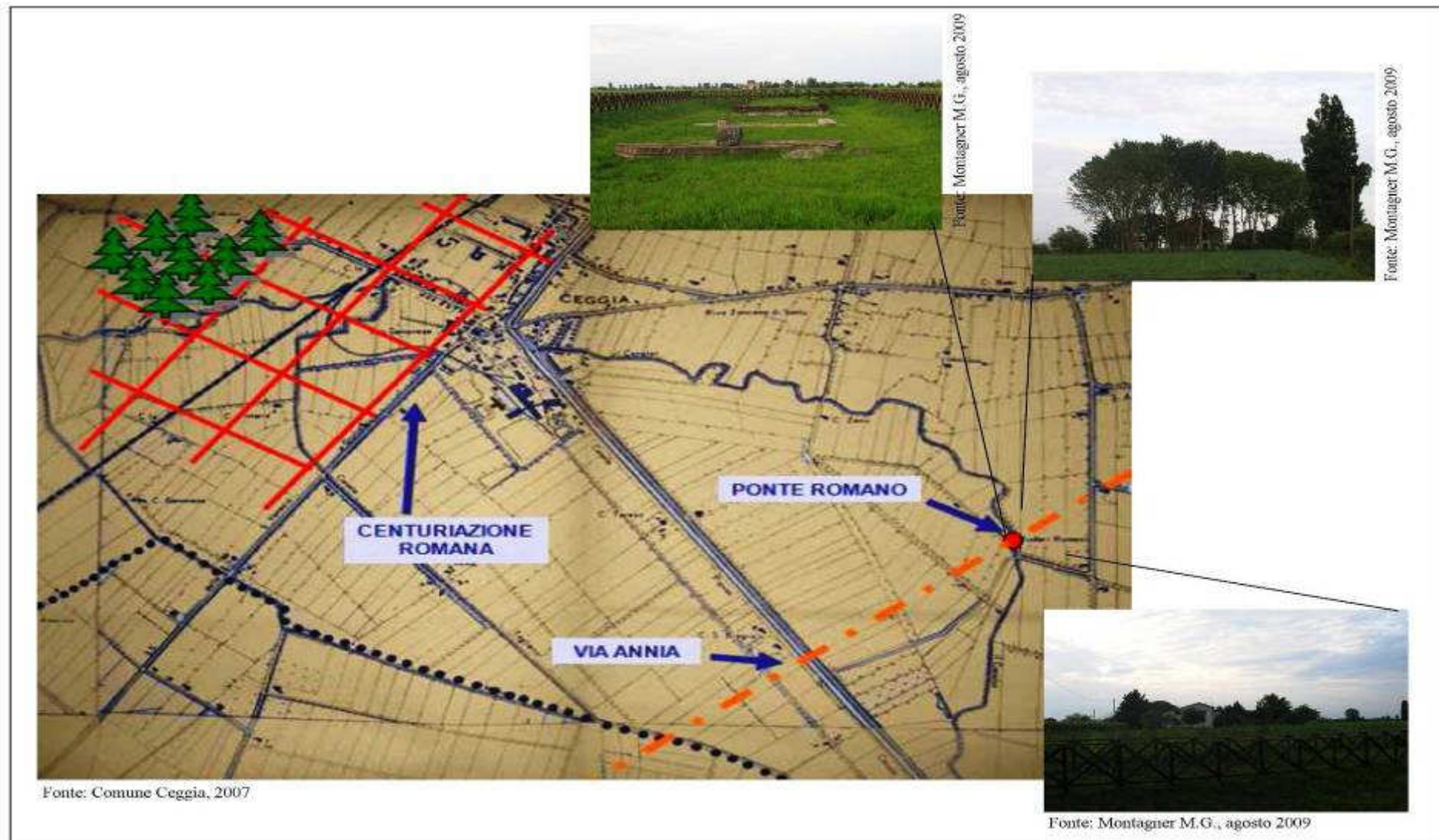
Di seguito si inserisce una tabella che vuole mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Ceggia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia.

Tab. 6 Analisi SWOT dell'utilizzo dell'agro-eco-paesaggio di Ceggia come risorsa strategica nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Antica Via Annia e reperti archeologici • Biotopi palustri "notevoli" (vasche ex-zuccherificio) • Agriturismi/Fattorie Didattiche • Percorsi equestri/ciclabili • Vicinanza a strutture di valorizzazione del paesaggio ad es. Museo del Paesaggio di Boccafossa (Ve) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di promozione turistica • Presenza di colture intensive e pregresso inquinamento diffuso legato alle pratiche agricole • Complesso industriale (Ex Zuccherificio) non ancora riqualificato
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Volano per l'economia locale • Integrazione reddito agricoltori locali • Fornitura servizi di educazione ambientale • Fornitura servizi di mobilità dolce • Integrazione con l'entroterra limitrofo e con le vicine località balneari 	<ul style="list-style-type: none"> • Fruizione turistica non coordinata • Cambiamenti climatici • Crisi economica legata all'aumento costi del petrolio e quindi minor propensione al movimento turistico

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Fig. 66 Ceggia e scorci di agro-eco-paesaggio



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Comune di Ceggia, 2007 con foto Montagner M.G., agosto 2009

5.2 GLI AGRO-ECO-PAESAGGI COME RISORSA STRATEGICA DEL TURISMO DEL TERRITORIO¹⁵¹

Gli agro-eco-paesaggi, in netta contrapposizione agli spazi urbani/megapolitani - dimora privilegiata dei turisti -, possono costituire una risorsa fondamentale per il turismo del territorio, rispondendo alle esigenze di turisti *sightseers* e non più *vacationers*¹⁵² (Cohen, 1974).

Essi godono di caratteristiche che li rendono unici e che permettono di soddisfare i nuovi *desiderata* dei turisti (qualità dell'ambiente, ricerca di *relax* e tranquillità, ecc.) (Ecotur, 2007; Ecotur, 2008), ma anche quelli dei cittadini-escursionisti che vogliono recuperare un rapporto con il proprio territorio, perso grazie al proliferare dei paradigmi megapolitani (velocità, specializzazione, standardizzazione, ecc.).

Una definizione univoca di turismo del territorio¹⁵³ non è ancora presente nella letteratura nazionale ed internazionale; anche se esso viene menzionato, già da qualche anno, in vari studi e ricerche (CISSET, 2006; Regione Veneto, 2006). Di seguito pertanto si cercherà di fornirne alcune sue caratteristiche e un profilo del turista del territorio.

Il termine "turismo del territorio" viene utilizzato soprattutto quando si parla di ruralità e multifunzionalità in agricoltura o di ecoturismo, soprattutto nell'accezione di turismo responsabile, ma non è ancora stato fatto uno sforzo per fornire il significato di questa espressione, le caratteristiche di questo tipo di turismo o il profilo del suo turista. Sono quindi ancora diverse le declinazioni che di esso vengono attualmente utilizzate; tra le principali si possono trovare il turismo verde (Lozato-Giotart, 1988 [1985]; Poma e Bondi, 2001; Silvestri *et al.*, 2001), il turismo rurale (European Commission, 1999; ISNART, 2008) e il turismo dei centri minori (Sergardi, 2008), a seconda che si voglia porre l'accento sugli aspetti ambientali, su quelli del "bere e mangiar bene" o su quelli storico-culturali, nella principale motivazione che spinge il turista a decidere la sua vacanza.

¹⁵¹ Questo sottoparagrafo è la rielaborazione di un contributo presentato al *XIII Convegno Internazionale Interdisciplinare Unicità, uniformità e universalità nella identificazione del mosaico paesistico-culturale* (Aquileia - UD, 18-19 settembre 2008); di cui si avrà modo di parlare nella nota 162.

¹⁵² Cohen (1974) distingue i turisti in due categorie: i *sightseers*, attenti al contesto locale, alla sua qualità ambientale e alle trasformazioni del territorio e i *vacationers*, disinteressati dei luoghi e delle sue alterazioni.

¹⁵³ Il termine italiano riprende l'espressione francese "*tourisme de terroir*" (*terroir* deriva dal latino *terra*). All'inizio la parola è stata usata in senso stretto per indicare l'insieme di terre coltivate da una comunità, poi dalla fine del XVIII sec., il senso si è allargato alle vocazioni agricole del territorio legate alle caratteristiche geografiche (Moinet, 2002). Attualmente *terroir* designa una zona geograficamente omogenea, le cui caratteristiche sono all'origine di produzioni agricole e agro-alimentari specifiche (Moinet, 2002). Il *terroir* tuttavia, se fa riferimento ai *savoir-faire* agricoli, alla cucina regionale e ai prodotti di qualità, evoca altresì i *savoir-faire* artigianali, la cultura e le tradizioni (Moinet, 2002). In Francia "*Tourisme de terroir*" è un marchio - registrato nel 1999 dal Sindacato dell'AOC (*Appellation d'Origine Contrôlée*) di Corbières - che sposa il turismo con gli elementi identitari AOC di un territorio (i paesaggi, i *savoir-faire* locali, gli strumenti, le tecniche, la storia, gli uomini e i prodotti). Nel 2003 è stata creata la *Fédération Nationale du Tourisme de Terroir* che partecipa alla messa in opera di una rete turistica nazionale per estendere il metodo «Tourisme de Terroir». Per un approfondimento del tema si rimanda all'esperienza della *Fédération du Tourisme de Terroir en Pyrénées-Orientales* (cfr. <http://www.tourismedeterroir.fr> (consultato agosto 2009)).

La necessità di catalogare, incasellare - tipica dell'uomo - tuttavia, fa perdere di vista le reali *driving forces* del fenomeno, che non sono solo ravvisabili in singoli attrattori turistici (Barberis, 2008), quanto piuttosto nell'insieme di caratteristiche ambientali, socio-economiche e bio-culturali, che identificano e distinguono una determinata area. Va altresì tenuto presente che esistono una serie di fattori di spinta (*push*) - come la maggior attenzione per gli impatti sull'ambiente e sulla comunità locale (Chafe, 2005), la voglia di fare esperienze non standardizzate (Pine e Gilmore, 2000 [1999]), ecc. - che sono indipendenti dalle specifiche realtà e sulle quali poco possono fare le operazioni di *marketing* territoriale.

Un turista interessato alla fruizione di un territorio è infatti un turista che fonda la sua scelta su paradigmi diversi dal "turista tradizionale" (montano, lacuale, balneare, termale, ecc.). Se si analizzasse il ciclo di vita della vacanza, ad es. di un turista balneare, si troverebbero molteplici divergenze con quello di un "turista del territorio", fin dalla genesi delle motivazioni che stimolano la nascita della pratica vacanziera; si passa dal turismo delle 4 s (*sun, sea, sand, sex*) a quello delle 3 E (*entertainment, excitement, education*) e delle 3 L (*leisure, landscape, learning*) (CISSET, 2006).

Chi pratica il turismo di territorio non decide di andare in una particolare località come potrebbe essere una città d'arte o una determinata "spiaggia", ovvero non è sito-specifico. Egli sceglie invece un'area, al cui interno poi individuare una o più basi logistiche per il pernottamento, a seconda dell'itinerario che deciderà di intraprendere (area-specifico).

Il "turista del territorio":

- cerca legami e non segregazioni, prediligendo rapporti relazionali con la comunità locale, non solo all'interno della struttura che lo ospita;
- si costruisce il proprio pacchetto vacanza principalmente attraverso l'utilizzo del *web*¹⁵⁴, e quindi frequentando *forum, blog, ecc.* in cui siano presenti diari/racconti sulle personali esperienze turistiche degli internauti e giudizi sulle strutture ospitanti o visitate, ma anche documentandosi prima della sua partenza sulle caratteristiche ambientali, socio-economiche e culturali dei luoghi che andrà a visitare;
- dimostra un atteggiamento pro-attivo nei confronti della riduzione degli impatti ambientali negativi prodotti dalla sua pratica turistica (predilige strutture con certificazioni e/o registrazioni ambientali di processo/prodotto, utilizza mezzi di trasporto a minor consumo di combustibili fossili come bus o bicicletta, effettua la raccolta differenziata, ecc.) (cfr. Fig. 67).

¹⁵⁴ Secondo il rapporto della multinazionale Expedia - le elaborazioni sono opera della società Casaleggio - nel 2006 le transazioni turistiche via *web* hanno sfiorato complessivamente la cifra di 3 miliardi di euro, con un aumento del 40% rispetto al 2005 (Il Sole 24 ore, 15 marzo 2007).

Fig. 67 Turista tradizionale vs turista del territorio

	TURISTA TRADIZIONALE (SITO-SPECIFICO)	TURISTA DEL TERRITORIO (AREA-SPECIFICO)
ATTEGGIAMENTO RELAZIONALE CON LA COMUNITÀ LOCALE	Di tipo segregativo	Di tipo aggregativo
COMPORAMENTO ADOTTATO NELLA COSTRUZIONE DEL PROPRIO PACCHETTO VACANZA	Di tipo passivo	Di tipo attivo
COMPORAMENTO ADOTTATO NELLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NEGATIVI DELLA PROPRIA VACANZA	Di tipo passivo o persino attivo nel senso opposto (incremento impatti negativi sull'ambiente)	Di tipo pro-attivo

Fonte: modificata da Montagner, 2008c e 2009a

Caratteristica fondamentale tuttavia, perché il turismo del territorio possa essere efficacemente praticabile, sia in termini di soddisfazione del *prosumer*¹⁵⁵ (Toffler, 1987 [1980]) sia in termini di benefici per la popolazione locale, è che sia presente all'interno del territorio-meta una rete, reale e/o virtuale, di risorse e di attori.

Tale condizione richiede la presenza di un soggetto *pivot* - riconosciuto dalle parti coinvolte e con capacità di spesa - che sia in grado di:

- comunicare le risorse del territorio e gli eventi, che in esso si svolgono, in maniera efficace ed efficiente, ma soprattutto integrata;
- fornire e contribuire a creare un immaginario collettivo che rispecchi, in maniera non stereotipata, l'area;
- raggruppare al suo interno una rappresentanza il più possibile variegata di operatori (turistici, agricoli, vitivinicoli, museali, ecc.) - sarebbe auspicabile anche rappresentanti della comunità locale - in modo da evitare le possibili situazioni di disequilibrio ambientale e socio-economico, generato dalla diversificazione dell'offerta.

Di seguito si inserisce una tabella che vuole mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce della promozione del "turismo del territorio".

¹⁵⁵ Il termine *prosumer*, coniato da Alvin Toffler nel suo testo *The Third Wave* (1980), proviene dalla fusione delle parole inglesi *professional* e *consumer*. Esso indica il passaggio del consumatore da passivo a attivo, da colui che acquista prodotti *standard* a colui che cerca prodotti personalizzati e influenza così il mercato.

Tab. 7 Analisi SWOT dell'utilizzo del turismo del territorio

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizza il territorio: le risorse ambientali e i suoi prodotti (agricoli, artigianali, enogastronomici, culturali, ecc.) e non solo una parte di esso • Aumento reddito pro-capite in aree prima marginali (ad es. vendita diretta di prodotti agricoli locali, visite a musei del territorio, visite naturalistiche, ecc.) • Destagionalizza il comparto balneare giacché il territorio non ha una stagione, ma presenta periodi diversi di fruizione a seconda della vocazione del turista e del contesto locale • Riduce gli impatti ambientali e socio-economici dell'area legati alla fruizione puntuale (ad es. turismo di massa della costa) • Riduce le forme di <i>antiturismo</i>, giacché coinvolge turisti che privilegiano i rapporti relazionali con la comunità locale e adoperano spesso una mobilità dolce 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero elevato di soggetti potenzialmente coinvolti nel turismo del territorio (operatori turistici, agricoltori, operatori ambientali, residenti, ecc.) in grado di dar vita a conflitti socio-ambientali • Necessità di un soggetto <i>pivot</i> in grado di coordinare i diversi soggetti e promuovere il territorio in maniera integrata • Necessaria presenza nel territorio di mobilità integrata per la fruizione con mezzi diversi dall'automobile (a piedi, bicicletta, cavallo, ecc.)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento tra i <i>desiderata</i> turistici di fattori quali paesaggio, qualità ambientale, esperienze non standardizzate (tutte caratteristiche ritrovabili nel turismo del territorio) • Possibilità di intercettare finanziamenti europei legati allo sviluppo rurale • Possibilità di intercettare turisti in periodi diversi da quelli dei "turismi tradizionali" (balneare, montano, ecc.) grazie all'aumento del turismo domestico, dei viaggi a medio-corto raggio e per brevi periodi • Utilizzo dei mezzi telematici (siti <i>web</i>, <i>blog</i>, <i>newsletter</i>, ecc.) per la promozione integrata del territorio, con i quali ad es. il turista possa lasciare giudizi "esperti" ovvero forniti dall'esperienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione del modello immobiliare della costa al territorio (cementificazione) • Superamento capacità di carico • Creazione di un immaginario collettivo "da cartolina" che a lungo andare riduce l'area ad un territorio più immaginato/percepito che vissuto • Invenzione piuttosto che recupero di tradizioni, al solo fine di aumentare i flussi turistici

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

CAPITOLO 6 - VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEGLI AGRO-ECO-PAESAGGI: DALLA VISION ALLA PROGETTUALITÀ

I vantaggi dell'unicità degli agro-eco-paesaggi non sono legati esclusivamente alla sfera economica degli operatori turistici o di quelli agricoli, ma sono anche intimamente connessi con la riduzione dell'impatto ambientale della specie umana sul territorio in cui vive e su quello che occupa per periodi più brevi (vacanze, viaggi di lavoro, ecc.).

La valorizzazione di questa risorsa paesaggistica infatti, permette di ridurre/mitigare gli impatti (ambientali, sociali, economici) della pressione antropica sugli spazi turistici specializzati (Lozato-Giotart, 1988 [1985]), in virtù della loro caratteristica di essere fruibili in periodi dell'anno diversi da quelli estivi del turismo tradizionale.

La destagionalizzazione, in particolare, consente di:

- diminuire l'eccessivo flusso turistico balneare concentrato nei mesi estivi;
- migliorare l'uso delle risorse ambientali senza gli evidenti picchi estivi negli andamenti del loro consumo;
- sfruttare al meglio le strutture turistiche della costa che potrebbero rimanere aperte tutto l'anno o perlomeno per un maggior numero di mesi ad esempio in primavera ed autunno;
- migliorare l'uso della manodopera che attualmente è sfruttata solo nei mesi estivi;
- evitare l'insorgere di forme di *antiturismo* perché la presenza turistica è distribuita in un arco temporale più ampio e viene meno la marcata differenza tra la stagione invernale - animata da poche persone che rimangono nella località balneare e da molti esercizi chiusi - e la stagione estiva, caratterizzata invece da migliaia di utenti che sovraffollano piazze e negozi.

Un altro aspetto interessante della valorizzazione di questi paesaggi - che subiscono minacce su più fronti (edilizia, OGM, ecc.) - è quello etico e culturale. Spesso le tensioni per gli usi delle risorse, come si illustrerà nella IV parte, sono legate a divergenze di valori, sui quali poi si basano le azioni.

È indubbio che aumentare la conoscenza degli agro-eco-paesaggi e l'educazione alla loro importanza nel mantenimento del "presidio del territorio", può giovare nelle scelte eco-compatibili di pianificazione e programmazione degli interventi sul territorio e ridurre le conflittualità a livello locale e globale (ad es. questioni legate ai biocarburanti e all'uso non produttivo del suolo).

L'uso turistico-ricreativo degli agro-eco-paesaggi può altresì trasformare la dicotomia periferia-centro, riducendo la marginalità/segregazione socio-economica di alcune aree e favorendo la ricostruzione di un immaginario collettivo non da cartolina turistica.

Tuttavia se la fruizione degli agro-eco-paesaggi diventa “di massa”, ovvero coinvolge un cospicuo numero di persone, standardizzate nei modi e nei tempi delle loro pratiche turistiche, gli impatti ambientali e socio-economici che si possono riscontrare sono quelli tipici dell’industria turistica, a cui si è accennato nella I parte.

Fig. 68 Potenzialità della valorizzazione degli agro-eco-paesaggi usando come chiave di lettura la sostenibilità integrata

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	SOSTENIBILITÀ ETICO-SOCIALE
Riduzione pressioni antropiche sulla costa	Integrazione tra diversi settori economici (agricoltura, turismo, ecc.)	Integrazione residente-turista
Riduzione degli impatti ambientali legati alla fruizione stagionale (picco di consumo di acqua, elettricità, ecc.)	Valorizzazione prodotti locali (agricoli, artigianali, ecc.)	Integrazione costa-entroterra (centro-periferia)
Utilizzo di mezzi di mobilità <i>slow</i> (bici, cavallo, ecc.)	Aumento reddito pro-capite in aree marginali	Recupero di tradizioni e saperi locali
“Presidio del territorio” operato dagli agricoltori	Creazione micro-filiere locali (agricole, turistiche, ecc.)	
Educazione ambientale di residenti e turisti		

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

E’ fuor di dubbio infatti, che qualora la capacità di carico (ambientale, sociale, economica e psicologica o di percezione) (Galli e Notarianni, 2002) degli agro-eco-paesaggi venisse superata verrebbero a lungo andare compromessi:

- risorse naturali ed antropiche;
- tessuto sociale;
- economia locale;
- identità culturale di quel determinato territorio.

Pertanto è necessaria una attenta valutazione della capacità di carico (*carrying capacity*) prima che vengano attivati politiche e piani, volti ad incentivare la fruizione degli agro-eco-paesaggi.

Va prestata altrettanta attenzione anche al **pericolo di una trasposizione nell’entroterra del medesimo modello di sviluppo costiero**, basato sul binomio rendita-profitto.

Esso infatti potrebbe:

- da un lato relegare gli agro-eco-paesaggi ad *Agriculture Park*, sul modello delle aree verdi nelle città (cfr. Fig. 69);

- dall'altro inserire ulteriori costruzioni vacanziera nell'entroterra con tutti gli impatti connessi con la cementificazione e l'ulteriore consumo del suolo.

Fig. 69 Esempio di possibile trasposizione del modello di sviluppo costiero nell'entroterra



Fonte: modificata da <http://www.bear.nl/content/pix/venice/situation684x410.jpg> (consultato novembre 2009)

6.1 STRATEGIE D'AREA VASTA: DAL "TERZO VENETO" ALLA "TERZA PROVINCIA DI VENEZIA"?

Se l'innovazione è un quadro a cui si vuol dare forma, dopo aver individuato quali strumenti convenzionali (colori ad olio, pennelli, ecc.) o alternativi utilizzare per poter comporre l'opera, diventa necessario comprendere le misure e la struttura della tela sulla quale si andrà a disegnare. *Mutatis mutandis*, posto che l'ipotesi innovativa proposta prevede l'integrazione e complementarietà di due settori agricolo e turistico, intimamente legati, ma che apparentemente non si incontrano, è necessario tener conto dei piani e programmi di livello regionale e provinciale, che riguardano entrambi i settori (PTRC e PTCP) o singolarmente ciascuno di essi (Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto e Programma di Sviluppo Turistico dei SSTL). Particolare attenzione infatti meritano, per la loro importanza nel governo e gestione del territorio, le strategie per la nascita del "Terzo Veneto", proposte nel Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto. Il termine, molto usato dai *media* e negli incontri pubblici della Regione, richiede più di una riflessione. Esso viene definito dalla stessa Regione: «Dopo il Veneto dei Pionieri e il Veneto del Benessere sarà: il "Terzo Veneto", tanto della società veneta quanto della Regione Istituzionale. Questo "Terzo Veneto", dei Traguardi è figlio naturale e legittimo di entrambi, ma si realizzerà solo nella storica consapevolezza di dover guardare molto

avanti: addirittura oltre la stessa poderosa eredità dei padri fondatori produttivi e archiviando definitivamente la stagione dei primi ceti dirigenti dell'Istituzione regionale. [...] Il "Terzo Veneto" è/sarà una Regione costituzionalmente nuova, nata una seconda volta. Ieri nella transizione dal paternalismo al potere, oggi nell'approdo dalla titolarità del potere ai poteri effettivi da esercitare sul campo secondo l'autonomo "modello superstrada Pedemontana" esempio maturo di "fai da te" istituzionale. È, dopo lo sviluppo, il governo sofisticato della crescita. Dopo i Pionieri e il Benessere, il Futuro della Sostenibilità.>> (Regione Veneto, 2007, pp. 8-9). Pur partendo da considerazioni analoghe a quelle proposte in questo lavoro di ricerca (suddivisione della storia veneta, e quindi della Provincia di Venezia, in due fasi: prettamente agricola e poi industriale; si ricorda che il turismo è a pieno titolo un'industria, come si è già avuto modo di affermare in precedenza), ci sembra che l'approdo al "Terzo Veneto", sostenibile sulla carta, lo sia invece meno nella fase di progettazione/realizzazione (un esempio per tutti *Veneto City*¹⁵⁶). Legittimo dunque chiedersi, prima di intraprendere qualsivoglia cambiamento, quali prospettive si possano intravedere per la "Terza Provincia di Venezia" e se le linee guida previste dalla Regione siano state o meno recepite a livello provinciale e settoriale.

6.1.1 Pianificazione Territoriale: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 e ha superato nell'agosto 2009 la fase di analisi ed eventuale recepimento delle osservazioni e proposte pervenute, come richiesto dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio¹⁵⁷; entro la fine del 2009 dovrebbe essere licenziato dalla Giunta¹⁵⁸.

¹⁵⁶ *Veneto City* è una enorme operazione immobiliare che cambierà radicalmente l'assetto urbano del territorio fra Padova e Venezia (2.617.000 mq di superficie (17 volte la superficie totale della Fiera di Padova); 1.700.000 mq di superficie edificabile; 70.500 veicoli giorno (pari all'attuale traffico dell'autostrada PD - VE), di cui è ancora vaga la destinazione d'uso (commerciale? Centro direzionale? Polo scientifico?) (Legambiente Veneto, 2009). Per un ulteriore approfondimento sul dissenso creato dal progetto *Veneto City* si rimanda al sito del Comitato "*Salvare la Riviera del Brenta*" http://www.salvarelariviera.org/Veneto_City.htm (consultato settembre 2009).

¹⁵⁷ La Convenzione Europea del Paesaggio prevede che si predispongano procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio (art. 5). Il PTRC della Regione Veneto rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, secondo quanto disposto dalla l.r. 10 agosto 2006 n. 18 che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici" (art. 6 comma 1).

¹⁵⁸ L'avviso di deposito è stato comunicato nel BUR n. 22 del 13/03/2009. Entro 120 giorni (luglio 2009) dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito gli Enti locali, le comunità montane, le autonomie funzionali, le organizzazioni e le associazioni economiche e sociali, nonché chiunque ne abbia interesse, possono presentare osservazioni e proposte alla Giunta Regionale, presso la sede della Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Nell'agosto 2009 il piano è già stato trasmesso al Consiglio regionale (i termini sarebbero scaduti a novembre), per la sua approvazione con le osservazioni pervenute, corredate del relativo parere e le eventuali proposte di modifica.

Non essendo ancora l'*iter* terminato, si riporteranno di seguito alcune considerazioni che emergono da una analisi delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PTRC.

La lettura delle premesse alle NTA del Piano fanno ben sperare sul futuro “ecologico” del “Terzo Veneto”: << [...] la sostenibilità dello sviluppo infrastrutturale, economico e insediativo è strettamente legata alla tutela della natura e dell’ambiente, alla protezione della biodiversità, alla valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali. Il PTRC riconosce e tutela le aree aperte sia come risorsa per la produzione agricola che come risorsa in sé, ecosistema essenziale per la vita in genere.>> (Regione Veneto, 2009b, p. V). Purtroppo le mirabili prospettive sembrano poco coerenti con quanto detto, solo poche righe prima, sui possibili progetti turistici: << [...] il rilancio della montagna e degli sport invernali, con mobilitazione di risorse pubbliche e private per un “piano neve” che dia un futuro sicuro ai residenti e agli operatori economici; il rilancio del turismo marino e lacuale con un piano strategico per il diportismo e la portualità che mantenga la competitività del Veneto nell’Adriatico [...]>> (Regione Veneto, 2009b, p. IV-V).

Non casualmente l’attività diportistica, come la montagna veneta, è oggetto di un piano strategico previsto dal PTRC. Incidentalmente, forse, essa lo era anche del piano d’*Area Vasta*, meglio noto come P.A.L.A.L.V.O., proposto dalla medesima amministrazione regionale; piano che “uscito dalla porta”, sembra dunque “rientrare dalla finestra”. Analizzando altri articoli delle NTA, la situazione dicotomica, a tratti si potrebbe dire schizofrenica, non migliora. Se da un lato si dichiara come << [...] interesse primario della Regione la creazione di un’offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre un’offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa.>> (Regione Veneto 2009b, p. 22), subito dopo si afferma che lo sviluppo del turismo diversificato è affidato agli Enti e ai soggetti privati, che quindi, viene lecito pensare, sono legittimati anche dal non integrarsi (situazione peraltro già ben diffusa!). Come si evince soltanto dai brevi stralci fin qui commentati, si ha dunque l’impressione che le buone intenzioni iniziali (“Terzo Veneto” sostenibile, integrato socialmente ed economicamente, ecc.) rimangono tali e che l’efficacia delle prescrizioni sia delegata ad altri, Enti o privati. D’altro canto sembra invece che nel caso di operazioni immobiliari quali *Veneto City*, la diportistica, ecc.. si rinunci a delegare!

Al PTRC deve fare necessariamente riferimento, nel rispetto dei livelli di pianificazione sovraordinata, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Venezia, che è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 2008/104 del 5.12.2008 e trasmesso, dopo il recepimento delle osservazioni al Piano, alla Regione Veneto nell’aprile 2009. Le elezioni del giugno 2009 e il conseguente cambio di Presidenza e Giunta, hanno fatto

emergere la presenza di presunti, o meno, cavilli che potrebbero far riaprire i termini per l'elaborazione di un nuovo piano¹⁵⁹.

A fronte di questa ipotesi non del tutto remota, in virtù del costume politico italiano, si riportano di seguito alcune considerazioni generali atte a mettere in luce strategie provinciali, in linea con quelle regionali. La concordanza di intenti tra "Terzo Veneto" e "Terza Provincia di Venezia" è evidente già dalla scelta dei progetti strategici, in cui compaiono il Progetto Strategico Sistema Costiero, quello della Nautica e quello della Laguna di Caorle e Bibione - Foce del Tagliamento (Provincia di Venezia, 2008a), ove la tutela pare in contrasto con la nautica (cfr. P.A.L.A.L.V.O.).

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP si parla di integrazione del sistema costiero: << [...] le località litoranee costituiscono parte della metropoli provinciale e possiedono funzioni e caratteri che possono costituire un sistema costiero di integrazione tra città costiere e di queste con l'entroterra.>> (Provincia di Venezia, 2008b, p. 73) e di approccio integrato sulla scorta del *Piano Strategico per il Litorale*, elaborato dalla Provincia nel 2004 (Provincia di Venezia, 2004b). Considerando che, pure tale Piano, era fortemente orientato alla nautica, ci si chiede se l'integrazione con l'entroterra, a cui si fa riferimento oggi, non continui ad essere quella nautica di allora!

Quello che emerge dalla lettura di questo Piano è in sostanza una omologazione al "Terzo Veneto", ove il territorio rurale sembra fare da sfondo a scelte, che ancora una volta riguardano i trasporti e le coste. Le Norme Tecniche di Attuazione poi sono più un insieme di direttive e di indirizzi che non concrete prescrizioni per lo sviluppo della Provincia. Si ha quasi l'impressione che la scelta partecipativa intrapresa all'inizio dell'*iter* del PTCP dall'Ente provinciale (Provincia di Venezia, 2005), si sia conclusa con il "voler accontentar tutti, ma non accontentando nessuno".

6.1.2 Strumenti finanziari della Regione Veneto: Piano di Sviluppo Rurale e Programma sviluppo turistico dei Sistemi Turistici Locali

Nel quadro degli obiettivi e delle priorità stabilite a livello comunitario dalla PAC - tradotte a livello nazionale dal Piano Strategico Nazionale (PSN) (Mipaaf, 2009) - le Regioni definiscono le

¹⁵⁹ Il nuovo presidente della Provincia di Venezia durante un'intervista alla domanda <<Urbanistica. Modificherete il Ptcp dell'ex giunta?>> ha infatti risposto: << Credo che quel Ptcp sia un fallimento. A Treviso lo si è votato all'unanimità, a Venezia è stato approvato dalla sola maggioranza e con oltre tremila osservazioni. Non è in sintonia con le esigenze del territorio. Serve un rinnovamento della gestione urbanistica, in linea con la Regione Veneto per ottenere una positiva ricaduta e lo snellimento fondamentale delle procedure. Altrimenti il rischio è quello di una bocciatura dalla Regione>> (La Nuova di Venezia e Mestre, 24 giugno 2009). Il vicepresidente ha poi aggiunto qualche giorno dopo che non è stata data risposta ad una osservazione al piano - si parla di un timbro mancante ad una osservazione - e questo farebbe riaprire i termini e la revisione del piano, secondo le *vision* del nuovo assetto amministrativo (cfr. La Nuova di Venezia e Mestre, 7 luglio 2009). Interessante far notare che di questo passo, la Provincia di Venezia manca di un PTCP da almeno un decennio, visto che nemmeno il precedente PTP del 1999 aveva visto la luce (Provincia di Venezia, 2005).

principali strategie operative per lo sviluppo attraverso l'elaborazione di Piani per lo Sviluppo Rurale (PSR). Nel fare ciò gli Enti regionali devono tener conto degli effettivi bisogni rilevati da un'analisi della situazione territoriale, ambientale, socio-economica della Regione e delle sue aree rurali.

La Giunta regionale del Veneto ha adottato (DGR n. 1616 del 9 giugno 2009) il nuovo testo del PSR 2007-2013, nel quale, rispetto a quello adottato nel 2007, sono presenti le modifiche accettate dalla Commissione Europea a conclusione del negoziato iniziato a dicembre 2008.

Nel PSR sono inseriti gli obiettivi strategici e quelli specifici per ciascuno dei 4 assi di intervento previsti dalla PAC e ripresi dal PSN:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (Asse I);
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse II);
- qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale (Asse III);
- approccio *Leader*¹⁶⁰ (Asse IV) (Mipaaf, 2009).

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici il PSR della Regione Veneto prevede l'attuazione di 40 Misure/Sottomisure, atte a fornire il supporto economico per il raggiungimento degli scopi prefissati (Regione Veneto, 2009a).

Per una disamina di obiettivi specifici e misure ad essi correlate, che si ritengono significativi per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile in Provincia di Venezia, si rimanda alle Fig. 70-71. Di seguito invece, si riportano alcune considerazioni sulla gerarchia degli Assi e delle misure, all'interno della programmazione regionale veneta. Dal punto di vista finanziario gli Assi e le Misure non hanno lo stesso peso, come dimostra l'assegnazione di oltre il 70% dei fondi alla competitività del settore agricolo e forestale (Asse I) e al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse II) (Regione Veneto, 2009a). In maniera analoga all'interno delle Misure, hanno rilevanza maggiore il gruppo delle 214 (dalla a alla h) inerenti ai Pagamenti agroambientali e la 121 sull'ammodernamento delle aziende agricole.

Se nel PSR 2007-2013 del Veneto, si può cogliere la volontà di innovare il sistema agricolo, anche integrandolo con il sistema turistico, una analoga apertura si intravede nel "Programma di Sviluppo dei SSTL 2009-2011". Accanto ai turismi tradizionali (mare, montagna, ecc.) infatti, fa la sua comparsa il "turismo del paesaggio culturale" (Regione Veneto-CISET, 2009).

¹⁶⁰ L'"Asse IV - Approccio *Leader*" del PSR promuove lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile dei territori rurali attraverso la realizzazione di Piani Locali (PSL) presentati da Gruppi di Azione Locale (GAL). I GAL sono i beneficiari della Iniziativa Comunitaria *Leader*, che si è evoluta nel corso degli anni da *Leader* (1991-1993), in *Leader II* (1994-1999), *Leader +* (2000-2006) e poi in *Asse Leader* (2007-2013) (GAL Venezia Orientale, 2008) per incoraggiare ed aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità a lungo termine del proprio territorio. Essi sono partenariati locali, regolarmente costituiti, formati da strutture pubbliche, agenzie semipubbliche ed enti privati (Provincia di Venezia, 2006b).

Tra le linee guida proposte per questa tipologia turistica paiono interessanti per la creazione di un sistema integrato costa-entroterra:

- << [...] identificare e comunicare, tramite sito, specifiche guide, brochure, ecc. percorsi che evitino aree fortemente urbanizzate e industrializzate;
- stimolare, attraverso gli organismi esistenti, l'organizzazione di filiere di prodotto specializzate (equiturismo, cicloturismo, fluviale, ecc.);
- promuovere, anche attraverso la creazione di *brand* regionali, l'identificazione di un'offerta ricettiva adatta per questo segmento che abbia caratteri di legame con la tradizione, il territorio;
- ampliare gli itinerari fluviali e stimolare il raccordo tra i sistemi di green ways esistenti in modo da offrire ai potenziali turisti un'unica offerta;
- grazie alla sinergia consentita da forme di promozione integrata, potenziare nella comunicazione sui prodotti tipici il legame con la cultura di origine e il paesaggio;
- valorizzare e potenziare la comunicazione sulla cultura veneta nel suo rapporto con il territorio (*milieu-terroir*) sfruttando eventuali testimonial di eccezione nell'ambito teatrale e della gastronomia;
- creare una comunicazione *on line* e cartacea specifica su prodotti turistici di questa linea, anche in collaborazione con gli operatori.>> (Regione Veneto-CISET, 2009, pp. 339-340).

Purtroppo si ravvisa ancora una volta la tendenza a trattare in maniera “tradizionale” una forma di turismo che, per le sue peculiarità (ricerca di tranquillità, di sapori e saperi autentici, ecc.), richiede attenzioni e strumenti innovativi quali ad es. la formazione di “guide del territorio”, di *testimonial* “normali” e non d'eccezione, ecc.. Si ha quasi l'impressione che vi sia una discrepanza “culturale” tra la definizione fornita nel Programma e le azioni previste¹⁶¹. Spesso il *gap* tra la teoria e la pratica trova ragionevolmente spiegazione nella mancanza di una visione strategica, connessa all'interiorizzazione degli aspetti teorici, che sia anche questo il caso?

¹⁶¹ Tra la definizione fornita dal documento della Regione, prodotto dal CISET (marzo 2009), e quella fornita nel *paper* elaborato, da chi scrive, per l'inserimento nei Pre-Atti del XIII *Convegno Internazionale Interdisciplinare Unicità, uniformità e universalità nella identificazione del mosaico paesistico-culturale* (Aquileia - UD, 18-19 settembre 2008) (Montagner, 2008c), presente anche nella III parte di questo lavoro, vi è più di qualche somiglianza. Non volendo entrare in una *querelle*, si vuole precisare che la definizione fornita nei *Pre-Atti*, ha carattere di originalità perché, pur essendo certamente frutto di contaminazioni di varia natura, insite nella stessa vita relazionale di ciascuno, è stata assemblata in maniera creativa. L'innovazione infatti, non presuppone che ogni singolo elemento sia nuovo, ma che il suo assemblaggio lo sia.

Fig. 70 Asse I e II: Obiettivi specifici e misure correlate, significativi per lo sviluppo rurale integrato e sostenibile della Provincia di Venezia

	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI CHE INTERESSANO IL PROCESSO INTEGRATIVO AGRICOLTURA-TURISMO	MISURE CHE POSSONO FAVORIRE IL PROCESSO INTEGRATIVO AGRICOLTURA-TURISMO
Asse I Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.	Promuovere la conoscenza e l'uso delle ICT e sviluppare il potenziale umano	1.1 - Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze	n. 111—Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale n. 114—Utilizzo dei servizi di consulenza
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	n. 124—Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale
		1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, forestale e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	n. 121- Ammodernamento delle aziende agricole n. 123-Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli n. 124—Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale n. 132— Partecipazione a sistemi di qualità alimentare n.133- Attività di informazione e promozione agroalimentare
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	n. 132- Partecipazione a sistemi di qualità alimentare n. 133- Attività di informazione e promozione agroalimentare
Asse II Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando agricoltori e selvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzando le risorse naturali	2.4 -Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	n. 214/d—Pagamenti agro ambientali-Sottomisura Tutela <i>habitat</i> seminaturali e biodiversità naturalistica
		2.6 - Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	n. 214/a—Pagamenti agroambientali—Sottomisura corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti n. 214/c- Pagamenti agro ambientali- Sottomisura agricoltura biologica n. 214/d—Pagamenti agro ambientali-Sottomisura Tutela <i>habitat</i> seminaturali e biodiversità naturalistica n. 216—Investimenti non produttivi n. 221- Primo imboschimento di terreni agricoli

Fonte: elaborazione Montagner M.G. su dati Regione Veneto, 2009a

Fig. 71 Asse III e IV: Obiettivi specifici e misure correlate, significativi per lo sviluppo rurale integrato e sostenibile della Provincia di Venezia

	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI CHE INTERESSANO IL PROCESSO INTEGRATIVO AGRICOLTURA-TURISMO	MISURE CHE POSSONO FAVORIRE IL PROCESSO INTEGRATIVO AGRICOLTURA-TURISMO
Asse III Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	3.1 - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	n. 311—Diversificazione in attività non agricole n. 313— Incentivazione alle attività turistiche n. 331— Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali n. 341— Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
		3.2 - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	n. 311—Diversificazione in attività non agricole n. 313— Incentivazione alle attività turistiche n. 331— Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali n. 341— Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	3.6 -Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT	n. 311—Diversificazione in attività non agricole n. 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese n. 321— Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale n. 331— Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali n. 341— Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
		3.7 - Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	n. 323/a—Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale—Patrimonio rurale n. 323/b—Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale—Piani di protezione e gestione n. 331— Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali n. 341— Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	3.8 - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la <i>capacity building</i>	n. 331— Formazione ed informazione per gli operatori economici delle aree rurali n. 341— Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale
Asse IV Leader	<i>(Consolidare e implementare l'approccio Leader nella realizzazione di strategie di sviluppo locale, anche per contribuire alle priorità degli altri Assi)</i>	4.1 - Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali	n. 431— Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio
		4.2 - Migliorare le capacità delle <i>partnership</i> locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali	n. 431— Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio
		4.3 - Promuovere la cooperazione tra territori	n. 421— Cooperazione interterritoriale e transnazionali
		4.4 - Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi	n. 431— Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio

Fonte: elaborazione Montagner M.G. su dati Regione Veneto, 2009a

6.1.3 Strumento operativo e finanziario per la promozione turistica della Regione Veneto: Piano Esecutivo Annuale (P.E.A. 2009)

Il Piano Esecutivo Annuale costituisce il più importante strumento operativo e finanziario che permette di realizzare e coordinare le attività istituzionali di promozione turistica sia negli interventi diretti sia nelle azioni realizzate dai SSTL (Regione Veneto-CISET, 2009). In questo lavoro di ricerca, si è deciso di tralasciare le azioni dirette della Regione e di analizzare i progetti/iniziative dei singoli SSTL della Provincia di Venezia. Una loro lettura infatti, permette di avere una visione integrata del lavoro di promozione svolto dalle località balneari, altrimenti solo intuibile.

Di seguito, si forniranno alcune considerazioni, rimandando alle Fig. 72-73, il dettaglio dei progetti per i singoli SSTL; inseriti non in successione numerica, ma in ordine decrescente di spesa, e con evidenziati i progetti più e meno esosi.

Una prima considerazione è di carattere economico. L'ammontare totale della promozione turistica della Provincia di Venezia (7.644.730 euro), è poco meno della metà di quella di tutto il Veneto, e di questa quota parte Venezia e il Veneto Orientale, non casualmente molto presente in questa ricerca, costituiscono più della metà della spesa. C'è da comprendere, perché gli operatori turistici siano particolarmente attenti alle statistiche. Visti gli investimenti, ci si dovrebbe stupire del contrario!

Entrando nel merito dei progetti invece, va evidenziato che solo 2 SSTL (Jesolo-Eraclea n.5, Chioggia n. 7) su 5 inseriscono esplicitamente come progetti "analisi, ricerca, sviluppo" e comunque con investimenti modesti, mentre il STL n. 6 (Venezia) inserisce consulenza, analisi ricerche e sviluppo come azioni di alcuni suoi progetti. Tale dato acquista ancor più significatività se si pensa che Bibione (STL n. 4) ha ottenuto per primo, il marchio di registrazione ambientale EMAS (2001) e che Cavallino-Treporti (STL n. 6 bis) ha adottato il Manifesto Qualità Ambiente Turismo.

Per quanto concerne invece la presenza di elementi di integrazione con il territorio, il ruolo principe, quasi unico, è riservato ai prodotti "tipici" o "enogastronomici", menzionati da tutti i SSTL, tranne quello di Venezia. Si distinguono in questo campo le iniziative di Caorle (STL n. 4) che promuove la "cultura marinara ed enogastronomica", con il progetto con "Caorle Oasi del buongusto" e Cavallino Treporti che promuove l'enogastronomia locale con il progetto "Promozione enogastronomica". Un'ultima considerazione infine, merita il progetto "Ospiti a Venezia - Promocommercializzazione di prodotti e servizi dedicati al turismo di massa", in tempi in cui il turismo di massa, specie in siti fragili e già sovraccarichi ambientalmente, come Venezia, non andrebbe incentivato, c'è chi lo fa e ci investe persino il *budget* maggiore!

Fig. 72 P.E.A. Regione Veneto (2009): STL 4 Caorle-Bibione e STL 6 Venezia

STL 4 CONSORZIO VENETO ORIENTALE			STL 6 PROMO VENEZIA s.c.p.a.		
PROGETTO	AZIONI PROMOZIONALI	COSTO	PROGETTO	AZIONI PROMOZIONALI	COSTO
1. Caorle da vivere tutto l'anno	Organizzazione ed eventi promozionali. Realizzazione materiale promo-commerciale; realizzazione materiale ad hoc. Partecipazione a fiere e borse/workshop, presenza in centri commerciali o altri luoghi di interesse collettivo con spazi espositivi fissi, campagna radiofonica e televisiva, inserzionistica, sito internet, ufficio stampa.	700.000	1. Turismo ricettivo	Attività promozionale di commercializzazione; materiale promo-commerciale, partecipazione a manifestazioni fieristiche, borse, consulenze per coordinamento progetto.	246.500
2. Caorle Oasi del buongusto	Azione di promozione turistica locale, con particolare riferimento all'offerta di prodotti tipici locali, promuovendo la cultura marinara e gastronomica.	60.000	2. Turismo di lusso	Realizzazione materiale promo-commerciale, Attività promozionale di commercializzazione.	100.000
3. Caorle in corsa	Promozione mirata a chi soprattutto ama la vacanza attiva, attraverso un programma sportivo internazionale, finalizzato alla partecipazione al campionato del Mondo Rally e all'International Rally Challenge. Veicolazione del materiale promo-commerciale.	250.000	3. Promocommercializzazione degli eventi aggregativi	Attività promozionale e di commercializzazione; partecipazione ad eventi fieristici, valorizzazione della terraferma, in particolare della città di Mestre e dell'area del Miranese. Realizzazione e distribuzione di materiale promo-commerciale, anche multimediale. Consulenze, analisi, ricerche e sviluppo.	430.000
4. Editoria a Bibione	Realizzazione materiale promo-commerciale su supporto cartaceo e/o informatizzato, realizzazione nuovo servizio fotografico.	250.000	4. Turismo culturale	Stampa di materiale promozionale, inserzioni pubblicitarie su quotidiani e riviste di settore, spot radiofonici e regionali, partecipazione a fiere di settore, conferenze stampa e ospitalità ai giornalisti, sito web con sezione dedicata. Consulenze, analisi, ricerche e sviluppo.	430.000
5. Bibione e i Media	Campagna radiofonica e televisiva, inserzioni su testate nazionali ed estere, potenziamento sito internet.	660.000	5. Itinerari nascosti	Partecipazione a fiere di settore europee, educational tour, realizzazione materiale promozionale	116.230
6. Europe Road Show Bibione	Noleggio di Motorhome/ufficio mobile; affitto spazi commerciali su eventi speciali; costituzione e formazione personale specializzato per tour Road show; pianificazione e costruzione del programma road show attraverso ditte specializzate; aggiornamento ufficio mobile "Bibione On the Road"; monitoraggio del progetto attraverso collegamenti tecnologici; raccolta contatti, distribuzione viaggi premio e gadgets.	40.000	6. Workshop in villa	Organizzazione di workshop ed educational tour tra dimore selezionate; promozione dell'evento tramite alcuni importanti portali web, riviste di settore, quotidiani ed emittenti radio e tv del Nord-Est.	185.000
7. Vacanza termale e benessere	Stampa e distribuzione cataloghi in tre lingue; realizzazione shoppers con il logo "Bibione Thermae" e gadgets; campagna inserzionistica su giornali locali (Triveneto), spot su Tv e radio locali.	90.000	7. Ospiti a Venezia— Promocommercializzazione di prodotti e servizi dedicati al turismo di massa	Realizzazione di materiale promo-commerciale, attività di comunicazione e marketing volta alla realizzazione dei luoghi di interesse culturale. Utilizzo del "Vaporetto" come stand fieristico; analisi del flusso turistico al fine di ottenere indicazioni di geo-marketing.	605.000
8. Vacanze Hotels a Bibione	Realizzazione e distribuzione materiale promozionale in lingue diverse: sugli alberghi di Bibione; promozione e commercializzazione del prodotto hotels attraverso internet e motori di ricerca, con vendita on-line; affitto e allestimento spazi fieristici, workshop, servizio interpretariato, trasporto materiale, acquisto prodotti enogastronomici, gadgets.	140.000	8. Venezia nel Mondo	Organizzazione di educational tour al fine di presentare le varie tipologie di prodotti turistici presenti nel territorio di competenza, partecipazione a fiere di settore, ospitalità, materiale commerciale.	10.000
9. Promozione turismo all'aria aperta	Promozione a mezzo guide specializzate, inserzioni in riviste di settore, internet e altri mezzi multimediali; partecipazione a fiere con distribuzione di materiale delle singole aziende.	160.000	9. Promozione e comunicazione degli eventi veneziani	Attività promozionale di commercializzazione degli eventi turistici aggregativi del territorio, materiale promo-commerciale, commercializzazione multimediale e ospitalità.	100.000
10. L'appartamento, la scelta ideale	Sito internet con offerte di appartamenti; cataloghi e guide con promozione marchio di qualità; partecipazione a fiere sportive, enogastronomiche, ecologiche e ambientali; conferenza stampa di presentazione del marchio di qualità	150.000	10. Promozione e commercializzazione di Venezia nei mercati di nicchia	Attività di commercializzazione multimediale, materiale promo-commerciale, organizzazione workshop, educational tours, ospitalità.	150.000
TOTALE COSTO PROGETTI		2.500.000	TOTALE COSTO PROGETTI		2.372.730

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Regione Veneto, 2009c

Fig. 73 P.E.A. Regione Veneto (2009): STL 5 Jesolo-Eraclea, STL 6 bis Cavallino-Treporti e STL 7 Chioggia

STL 5 CONSORZIO FOUR SEASONS			STL 6 bis PARCO TURISTICO DI CAVALLINO TREPORTI s.c.a r.l.			STL 7 CON CHIOGGIA SI Soc. cons. coop. a r.l.		
PROGETTO	AZIONI PROMOZIONALI	COSTO	PROGETTO	AZIONI PROMOZIONALI	COSTO	PROGETTO	AZIONI PROMOZIONALI	COSTO
1. Workshop, Educational Tours ed Incentives	Ospitalità alberghiera; trasporto partecipanti; visite guidate; visite alle strutture ricettive; visite alle città d'arte vicine; distribuzione materiale; acquisto soggiorni per azioni promozionali.	60.000	1. Promozione generale della struttura associata Parco Turistico	Workshop, conferenze, educational, mantenimento sito internet, realizzazione materiale promo-commerciale, manifestazioni fieristiche, mirati alla promozione di un turismo rivolto alle famiglie.	283.000	1. Organizzazione workshop, educational tours e incentives	Adesione alle iniziative proposte dalla Regione; organizzazione educational e workshop; messa a disposizione di soggiorni gratuiti e altre forme di incentives.	40.000
2. Motorhome	Acquisto spazi occupazione suolo pubblico; noleggio e personalizzazione camper; compenso standiste e operatori del motorhome; spese per trasferte; acquisto prodotti enogastronomici; concorsi a premi e soggiorni gratuiti.	130.000	2. Promozione aziende turistiche open-air— Manifesto Turistico Qualità Ambiente Veneto	Promozione di strutture turistiche con certificazione ambientale attraverso materiale promo-commerciale, educational e workshop, manifestazioni fieristiche, inserzioni e sport radio tv.	550.000	2. Booking on line	Sviluppo del sistema di prenotazione on line, adesione al progetto di "web marketing" per la creazione del portale unitario dei consorzi del Veneto.	40.000
3. Materiale promo-commerciale	Realizzazione di cataloghi/materiale promo-commerciale cartaceo multilingue; realizzazione gadgets e cd-rom per turisti, giornalisti, tour operators.	200.000	3. Promozione enogastronomica	Partecipazione a manifestazioni fieristiche con stand enogastronomici tipici del litorale del Cavallino e distribuzione di materiale promo-commerciale.	70.000	3. Materiale promo-commerciale	Produzione opuscoli con immagini e offerte turistiche; produzione supporti cartacei e multimediali alle azioni di commercializzazione in Italia e all'estero; realizzazione gadgets; edizione periodico "Infoturist".	160.000
4. Partecipazione a manifestazioni fieristiche, borse e manifestazioni in altri luoghi di interesse collettivo	Acquisizione spazio espositivo e/o fieristico, allestimento stand e trasporto necessario all'allestimento; acquisto e trasporto prodotti enogastronomici; trasporto materiale promo-commerciale; costi di missione relativi alla presenza di un incaricato; vitto, alloggio e trasporto.	60.000	4. Promo-commercializzazione hotels di Cavallino-Treporti	Realizzazione grafica, stampa e distribuzione del catalogo e presentazione delle attività alberghiere.	12.000	4. Partecipazione a manifestazioni fieristiche	Partecipazione a manifestazioni fieristiche, promo-commercializzazione con distribuzione materiale informativo e prodotti tipici.	90.000
5. Attività promozionale di comunicazione di supporto alla commercializzazione del prodotto turistico	Acquisto spazi pubblicitari su TV, radio, stampa internet, sito web; promo-commercializzazione degli eventi più importanti a mezzo del progetto "motorhome"; distribuzione-diffusione, mailing, gestione ufficio stampa. Organizzazione eventi promozionali, pubbliche relazioni, rapporti con la stampa, ospitalità.	670.000	5. Promo-commercializzazione darsene	Realizzazione grafica, stampa e diffusione di opuscoli per l'incentivazione del turismo nautico diportistico	27.000	5. Attività promozionale di comunicazione	Inserzionistica su periodici, pubblicazioni a diffusione regionale, ed interregionale, guide di settore; acquisto di spazi pubblicitari stradali, spot televisivi e radiofonici.	300.000
6. Analisi-Ricerca-Sviluppo	Attività di ricerca di nuovi mercati e posizionamento su quelli già acquisiti	30.000				6. Analisi, Ricerca, Sviluppo	Attività di ricerca di nuovi mercati e posizionamento su quelli già acquisiti	50.000
TOTALE COSTO PROGETTI		1.150.000	TOTALE COSTO PROGETTI		942.000	TOTALE COSTO PROGETTI		680.000

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Regione Veneto, 2009c

6.2 STRATEGIE PUBBLICO-PRIVATO PER UN SISTEMA TURISTICO INTEGRATO

Il passaggio “dalla teoria alla pratica” richiede abilità (*skill*) e atteggiamenti che vanno appresi e verificati in campo, dipendendo da fattori (interazione soggetti coinvolti, dinamiche emotive legate al cambiamento, ecc.) difficilmente prevedibili “sulla carta”.

L’aspetto maggiormente critico - soprattutto in questo periodo in cui lo spazio virtuale mette in secondo piano quello euclideo¹⁶² e la concretezza è relegata ai margini di una società dello spettacolo e dell’immagine - è quello di superare l’individualismo e le esigenze personali, a favore di un interesse collettivo e soprattutto condiviso.

A tal fine è necessario che si costituisca/ricostituisca una “regia forte”, che operi in nome di interessi collettivi. Tuttavia, il soggetto *pivot*, anche se legittimato, non è da solo in grado di condurre ad una (di)gestione dei conflitti. È infatti necessaria la presenza di una rete - non solo virtuale - tra i diversi soggetti coinvolti, in maniera diretta o indiretta, nel processo di cambiamento proposto o nella definizione delle strategie di sviluppo del territorio. In altri termini si deve dar vita a processi partecipativi che abbiano come elementi strategici:

- la condivisione del progetto/proposta da parte dei soggetti coinvolti;
- la flessibilità nei modi e nei tempi del progetto;
- la valorizzazione delle risorse locali (competenze e conoscenze) (Mannarini, 2004).

Il motore del cambiamento risiede infatti nella partecipazione, attraverso la quale i soggetti coinvolti nel processo si possono sentire protagonisti del proprio futuro e non più soggetti passivi di scelte *top down* (Mannarini, 2004). Di seguito si metteranno in evidenza - attraverso *best practice* - strategie gestionali e di promozione turistica integrata, che si ritengono essenziali per l’implementazione di un sistema turistico integrato, di cui gli agro-eco-paesaggi costituiscano risorse strategiche. Per operare realmente una innovazione del sistema turistico mono-culturale e orientare il cambiamento di una relazione costa-entroterra, interrotta nel XX secolo, è infatti necessario costruire un ponte tra mondi diversi (ad es. agricoltura e turismo) - che si vedono da lontano e non si osservano - agendo in sinergia e non in maniera schizofrenica (condizione possibile e concretizzabile, come dimostrerà nella III parte il caso di studio della Camargue, ove i processi partecipativi e le politiche integrate sono pratiche assodate) e fornendo una “educazione” all’osservare l’“altro” e gli impatti delle attività antropiche, turismo compreso.

¹⁶² Tale riflessione è emersa dall’intervento *Virtualità versus backstage* del Prof. Antonio Palmisano (Università di Trieste) al XIV Convegno Internazionale Interdisciplinare *Il backstage del mosaico paesistico-culturale: invisibile, inaccessibile, inesistente*, tenutosi il 24-25 settembre 2009 a Gorizia.

6.2.1. REGIA FORTE E FILIERA ORGANIZZATA

Come si avrà modo di illustrare nel caso della Camargue, la presenza di una regia forte - che può avere anche geometria variabile a seconda della scala spazio-temporale (Stato, Regione, Provincia, Ente Parco, ecc.) -, dotata di potere politico ed economico, è di fondamentale importanza nell'elaborazione e progettazione di un sistema turistico nell'ottica della sostenibilità integrata. I processi *bottom up* infatti, necessitano - per poter esser implementati in modo efficace ed efficiente - di trovare spazio in politiche strutturate ed integrate, ma soprattutto di essere ancorati ad opportuni finanziamenti.

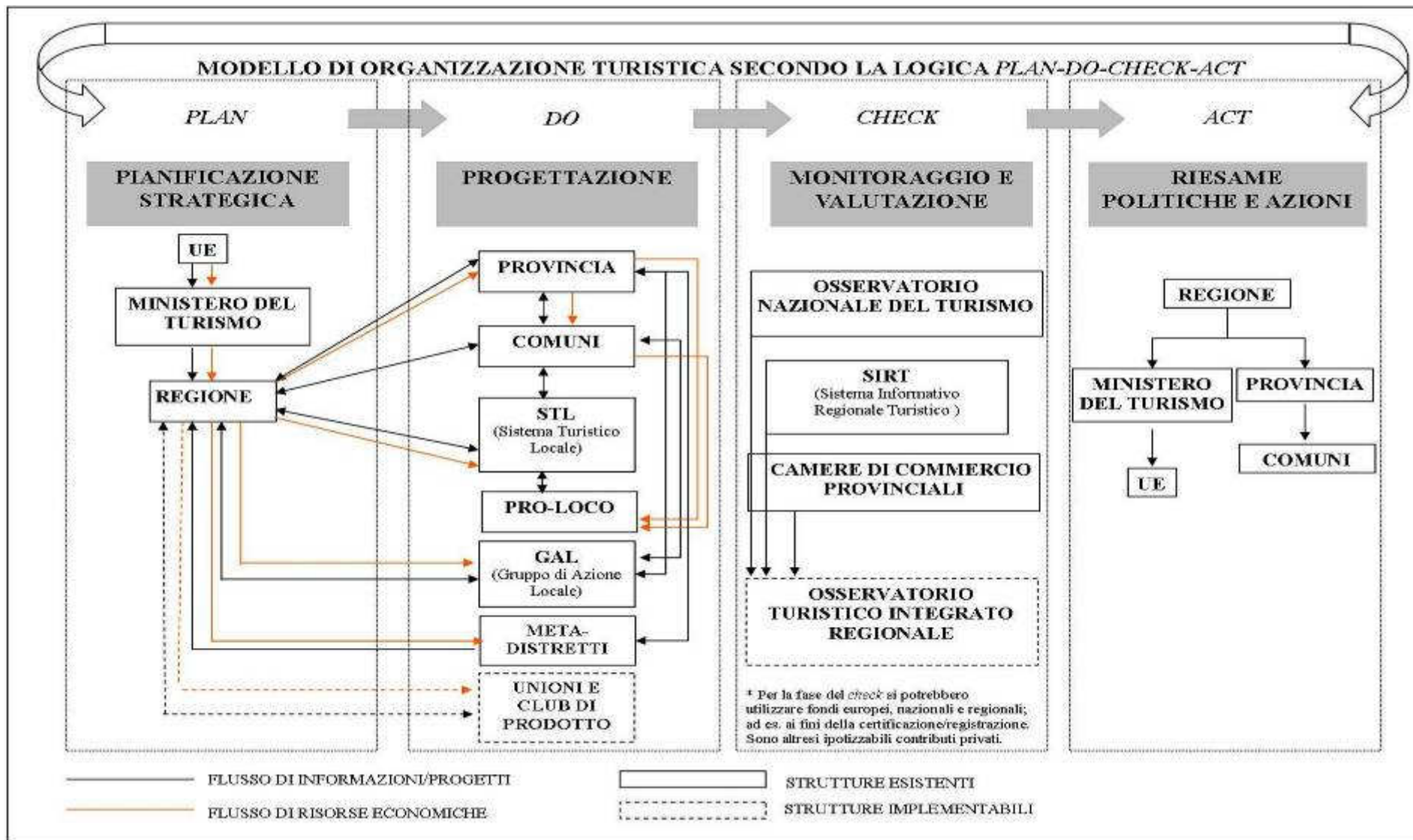
In altri termini l'organismo/struttura al vertice della piramide organizzativa della filiera produttiva turistica (Lozato-Giotart e Balfet, 2009 [2007]) deve essere da un lato "poroso"¹⁶³ alle istanze locali e settoriali e dall'altro in grado di farle confluire in una pianificazione strategica di medio-lungo termine che tenga conto anche degli impatti (socio-ambientali, economici, ecc.) del turismo; visto che esso è a tutti gli effetti un'industria, come si è già avuto modo di far notare nella I parte del presente lavoro.

Nel caso della Provincia di Venezia, un simile ruolo potrebbe essere ragionevolmente rivestito dalla Regione Veneto. La normativa regionale sull'organizzazione turistica (l.r. n. 33 del 4 novembre 2002) peraltro, le attribuisce già le funzioni di programmazione, coordinamento e promozione; come si è avuto modo di delineare in relazione al Programma di Sviluppo Triennale e al Piano Esecutivo Annuale (cfr. sottoparagrafi 6.1.2 e 6.1.3).

Quello che si richiede all'organismo regionale è però di adottare una logica del tipo PDCA (*Plan - Do - Check - Act*) - simile a quella utilizzata nei sistemi di gestione ambientale (cfr. sottoparagrafo 2.2.2) - in base alla quale la Regione entra in gioco a monte e a valle del sistema turistico (cfr. Fig. 74). Essa dovrebbe pertanto fornire i valori di riferimento - ad es. qualità ambientale e non solo del servizio turistico, maggior attenzione per gli aspetti etici, ecc. - e la politica su cui si deve fondare la progettualità. Altresì l'Ente regionale dovrebbe attuare un riesame delle azioni/progetti nell'ottica del miglioramento continuo delle prestazioni, non solo economiche, ma anche ambientali. La fase progettuale resta invece di competenza di un eterogeneo numero di attori pubblici (Provincia, Comune) e pubblico-privati (STL, Pro-Loce,

¹⁶³ L'aggettivo poroso è liberamente ispirato al termine "porosità", utilizzato per la prima volta nel 1924 dal filosofo tedesco Walter Benjamin (1892-1940) nell'intervento *Naipel* (Napoli), firmato insieme alla regista lettone Asja (cfr. Donaggio E. (a cura di), 2000, *Napoli*, Ed. L'ancora del Mediterraneo, Napoli). Poroso è secondo Benjamin << [...] uno spazio intermedio tra pubblico e privato, interno ed esterno, uno spazio sinuoso, ovvero che si insinua. >> (Rapuano, 2007, p. 61). Il termine coniato da Benjamin, in riferimento alla città vesuviana, è stato poi ripreso dal filosofo tedesco Ernst Bloch (1885-1977) nella sua opera *L'Italia e la porosità*, edita nel 1925.

Fig. 74 Possibile modello di organizzazione turistica della Regione Veneto secondo la logica *Plan-Do-Check-Act*



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

GAL, Metadistretti¹⁶⁴), ai quali si potrebbe pensare di affiancare un dispositivo come quello delle Unioni o Club di Prodotto¹⁶⁵- già adottato dalla Regione Emilia Romagna - allo scopo di promuovere specifici prodotti turistici come cicloturismo, turismo fluviale, ecc. all'interno del territorio regionale.

Si rimanda alla Fig. 74 per una disamina delle macro-relazioni tra gli attori, evidenziando tuttavia che essa non ha carattere esaustivo, ma considera solo gli enti/organismi presenti nella già citata normativa regionale sull'organizzazione turistica, a cui sono stati affiancati i GAL e i Metadistretti (ambientale e turistico), in quanto già attivi sul territorio anche in termini di progettazione turistica, e le Unioni e Club di Prodotto, come struttura potenzialmente implementabile.

Ovviamente non si esclude che altri soggetti pubblici e privati siano interessati dalla fase progettuale, tuttavia si ritiene che queste strutture dovrebbero fungere da soggetti *pivot* per tutta la progettualità territoriale e l'organizzazione della filiera produttiva turistica.

Se la Regione, come si è detto, regge le fila della pianificazione strategica, va fatto anche notare che essa riceve - e a sua volta fornisce - *input* dal Ministero del Turismo e dall'Unione Europea; quest'ultima in particolare, dispensatrice non solo di linee guida, ma anche di opportuni finanziamenti e incentivi.

Nell'ottica aziendale - che in più di qualche occasione sarebbe sensato applicare anche al Bene Pubblico - le azioni/progetti vanno riesaminate per comprendere se esse abbiano prodotto i risultati attesi e dato vita ad externalità positive e negative. Per poter effettuare il riesame, che come si è già detto si ritiene debba essere attuato dalla Regione, e che permette di intervenire eventualmente con correzioni della politica e della pianificazione strategica, è necessario che prima vengano effettuati monitoraggio e valutazione della pratica turistica. A tal fine, sembra opportuno, prevedere nel contesto regionale, la creazione di un Osservatorio Turistico Integrato, nel quale confluiscono studi e ricerche elaborati dall'Osservatorio Nazionale del Turismo, dal SIRT (Sistema Informativo Regionale Turistico) e dalle Camere di Commercio Provinciali. Anche in questo caso potrebbe non essere necessario creare una nuova struttura, ma semplicemente operare una riorganizzazione dell'esistente SIRT, come si avrà modo di illustrare nel sottoparagrafo 6.2.2 e nella Fig. 78.

Di seguito, vengono riportati alcuni esempi di regie forti, già in atto o maggiormente implementabili nella Provincia di Venezia.

¹⁶⁴ I metadistretti verranno delineati nel successivo sottoparagrafo.

¹⁶⁵ Le Unioni e Club di Prodotto saranno delineate nelle pagine a seguire.

6.2.1.1 Potenziali soggetti *pivot*: Metadistretti (METAS e MDTV) della Regione Veneto

I Metadistretti costituiscono uno strumento di *governance*¹⁶⁶ - normato dalla l.r. sui Distretti e Metadistretti produttivi n. 8 del 2003 come modificata dalla L.R. n. 5 del 2006 e successive integrazioni - che hanno in sé le potenzialità per dar vita concretamente a progetti di sviluppo integrato e *durable*¹⁶⁷ del territorio, rappresentando una struttura in grado di porsi come mediatore tra le istanze pubbliche e quelle private.

In Veneto ne sono già operativi due che prevedono linee progettuali di particolare interesse per lo sviluppo turistico-ambientale della Provincia di Venezia. Si tratta del Metadistretto Veneto dell'Ambiente per lo Sviluppo Sostenibile (METAS) e del Metadistretto Turistico Veneto (MDTV), approvati dalla Regione Veneto, rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

METAS è stato promosso da VEGA - Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia e da I.D.E.A.S. - Centro Interdipartimentale per l'analisi delle Interazioni Dinamiche tra Economia, Ambiente e Società dell'Università Ca' Foscari di Venezia¹⁶⁸. Esso raggruppa 372 aziende del Veneto che operano in diversi settori (rifiuti, bonifiche, agricoltura, ecc.), ma sono accomunati dallo svolgere un'attività ambientale nell'ottica dello sviluppo sostenibile (Conti, 2008). L'ambiente infatti, non è assimilabile alla produzione di un bene (come ad esempio per il distretto calzaturiero o quello alimentare), quanto piuttosto ad un modo di gestire il bene "dalla culla alla tomba". Esso va considerato dunque, come trasversale ai diversi settori produttivi, perché costituisce la base su cui essi si appoggiano per operare. Il Metadistretto, operativo nel triennio 2008-2011, può costituire un'ottima potenzialità per l'innovazione del sistema turistico veneto in virtù della sua capacità:

- di catalizzare l'attenzione degli imprenditori e delle istituzioni locali, oltre che del mondo accademico, a cui deve una parte del suo *start-up*;
- di accedere a fondi regionali per lo sviluppo dei Metadistretti e a fondi europei per lo sviluppo del territorio, anche rurale.

METAS costituendo una struttura in grado di "mettere in rete" mondo imprenditoriale, mondo accademico e mondo istituzionale del Veneto, nell'ottica dello sviluppo sostenibile integrato, ha in sé le potenzialità per poter dar vita concretamente ad un processo innovativo ed integrato del settore primario e di quello turistico. Interessanti in tal senso sono i seguenti progetti, inseriti nel Patto di Sviluppo di METAS:

¹⁶⁶ La *governance* è un processo di coordinamento di attori, gruppi sociali, istituzioni per il raggiungimento di obiettivi propri, discussi e definiti collettivamente in ambienti frammentari (Le Galès, 1998).

¹⁶⁷ *Durable* è il termine con il quale i francesi indicano "sostenibile". In questo caso è parso più interessante usare questa espressione, perché sottolinea la componente temporale della sostenibilità rispetto all'effimero dei mercati economici.

¹⁶⁸ È doveroso dire che si è partecipato in prima persona a realizzare il Patto per lo Sviluppo di METAS, ma non si hanno attualmente rapporti di collaborazione con il Metadistretto in oggetto.

- il *citizen monitoring* - “Itinerari naturalistici per una conoscenza ecosistemica dei paesaggi veneti”;
- l’analisi della presenza di OGM, tutela e valorizzazione del territorio agricolo e delle tipicità regionali;
- la pianificazione delle risorse ambientali e promozione dell’ecoturismo e delle *greenways* (METAS, 2008)¹⁶⁹.

Il Metadistretto Turistico Veneto, a cui aderiscono 1.530 aziende, è localizzato anch’esso al VEGA e vede come rappresentante del Patto di Sviluppo, l’ex Assessore al Turismo della Provincia di Venezia della precedente Giunta (MDTV, 2009).

Da un’analisi del Patto di Sviluppo, documento programmatico di MDTV, risultano interessanti alcune azioni; quali ad es.:

- “Vini Sapori e Piaceri”;
- “Cicloturismo-Venice Country for Bike”;
- “Coste venete-mare e lago” (MDTV, 2009).

Nel neonato Metadistretto si ravvisa il merito di cogliere alcune istanze innovatrici presenti nel territorio (Strade del vino, mobilità dolce, strumenti di certificazione e registrazione ambientale, ecc.). A onor del vero però MDTV sembra dar peso anche ad altre istanze come la nautica, proposte e riproposte, come si è già evidenziato nel caso di PTRC e PTCP.

Nel Patto di Sviluppo, non si colgono particolari segnali di innovazione per il sistema turistico - che, paradossalmente, si riscontrano in METAS (ad es. *citizen monitoring* applicato al turismo) - e l’analisi SWOT del turismo balneare, fa emergere più di qualche perplessità, sulle *vision* del Patto (cfr. Fig. 75).

In particolare sfugge l’identificazione del punto di debolezza “nessun elemento di esoticità” e soprattutto per quale logica la “spiaggia urbanizzata” costituisca un punto di debolezza, ma siano punti di forza la spiaggia attrezzata e l’intrattenimento-*shopping*, che di fatto nella costa veneziana sono parte integrante dell’urbanizzazione della spiaggia.

¹⁶⁹ Per un approfondimento sui progetti e sulle attività di METAS si rimanda al sito http://www.vegapark.it/vega/acms/vega/ambiente/metadistretto_ambiente/?__locale=it (consultato settembre 2009).

Fig. 75 Analisi SWOT del Turismo Balneare del MDTV

TURISMO BALNEARE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Clientela fidelizzata	Carattere di "spiaggia urbanizzata"
Spiagge attrezzate	Scarsa valorizzazione degli elementi di tipicità, gastronomica e di altro tipo
Notorietà presso i mercati tradizionali	Nessun elemento di esoticità
Intrattenimento e shopping	Scarsa offerta sportiva
Connessioni aeree low cost con alcuni mercati (Olanda)	Difficoltà concorrere sul prezzo rispetto ai potenziali competitors
Certificazioni EMAS e aumento attenzione qualità ambientale	
Vicinanza ad aree urbane	
OPPORTUNITA'	MINACCE
Tipologia di turismo sempre attrattiva e in crescita	Aumento connessioni low cost con altre destinazioni italiane (Sardegna, Sicilia) ed estere (Spagna)
Aumento prezzo petrolio potrebbe aumentare turismo di prossimità (aumento prezzo voli, aumento costo della vita)	Crescita concorrenti di prossimità (Croazia) sui mercati principali (tedesco, veneto)
Molte opportunità di arricchimento del prodotto in connessione con entroterra	Crescita concorrenti in grado di realizzare leadership di costo e di offrire soggiorni in strutture medio-alte a prezzi contenuti
	Interessi degli operatori verso destinazioni in cui riescono a controllare il mercato

Fonte: modificata da MDTV, 2009

6.2.1.2 Promozione eventi intra-provinciali e intra-settoriali: *Fiori d'Inverno* (Provincia di Treviso e di Venezia)

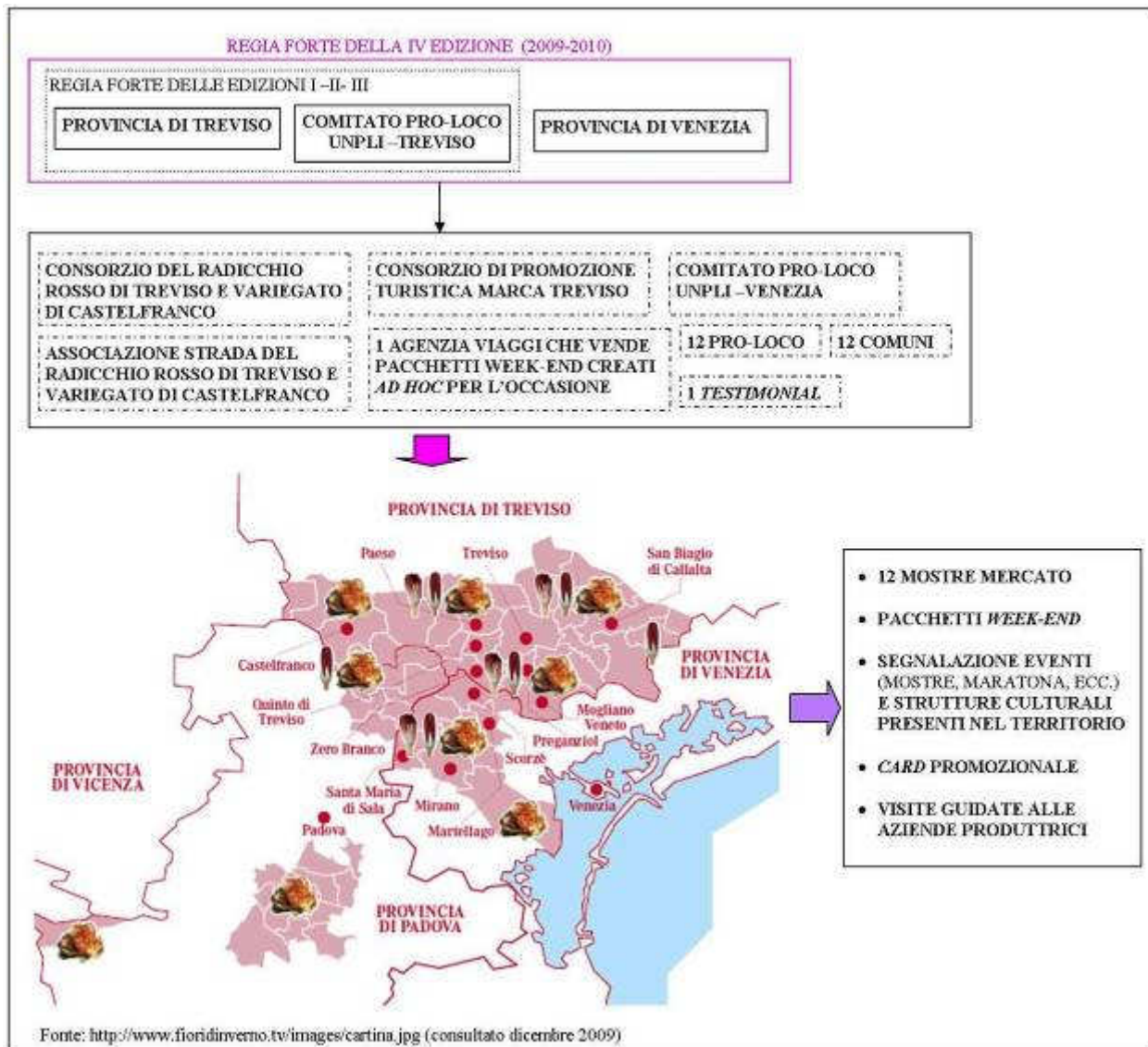
La presenza di una "regia forte e di una filiera organizzata" può esplicitarsi anche nella promozione di eventi in grado di mettere in rete sia Enti diversi per competenze e funzioni (ad es. Province, Pro-loco, ecc.) sia operatori di settori eterogenei (ad es. turistici, agricoli, artigianali, culturali, ecc.). Un caso interessante in tal senso, è rappresentato da una manifestazione che si tiene da quattro edizioni nella Provincia di Treviso.

Si tratta della manifestazione "Fiori d'Inverno" che si svolge generalmente da novembre a marzo ed è volta a promuovere la produzione agricola certificata IGP del Radicchio (Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco (TV)). Essa si inserisce nel circuito di altre tre iniziative ("Delizie d'autunno" che promuove le produzioni autunnali (patate, castagne, funghi, ecc.), "Germogli di Primavera" che promuove l'asparago D.O.P e "Primavera Prosecco D.O.C." che promuove l'omonimo prodotto).

La Provincia di Treviso, di concerto con l'Unione Provinciale delle Pro-Loco - che gestisce l'organizzazione delle manifestazioni -, ha dunque dato vita attraverso quattro soli eventi ad una promozione integrata del territorio che mette in rete operatori turistici, agricoli, culturali, ecc. (cfr. Fig. 76) e copre l'intera annualità. Con l'edizione 2009-2010 dei "Fiori d'inverno", si è inoltre verificato un miglioramento - "continuo", si potrebbe dire nell'ottica del PDCA di cui si è

precedentemente parlato - che ha previsto l'integrazione con l'altra Provincia¹⁷⁰ - quella di Venezia, ove si coltiva una buona parte del "Radicchio di Treviso"¹⁷¹. In altri termini si è superato il livello amministrativo, per iniziare ad abbracciare quello dell'areale produttivo del Radicchio IGP. Manca ancora all'appello l'altra Provincia indicata dal Disciplinare di Produzione, quella di Padova¹⁷², ma forse sarà il prossimo "miglioramento".

Fig. 76 Regia e filiera organizzata nella manifestazione Fiori d'Inverno (2009-2010)



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

¹⁷⁰ Questa evoluzione sembra possa essere ricondotta alla firma dell'accordo di intesa tra Provincia di Treviso e di Venezia a quale si è già stato fatto riferimento nel sottoparagrafo 3.2.2.

¹⁷¹ Secondo il Disciplinare del Radicchio Rosso di Treviso (tardivo e precoce) IGP, la zona di produzione coinvolge le Province di Treviso, Venezia e Padova. Per la Provincia di Venezia, i comuni indicati nel Disciplinare sono: *Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea*. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito <http://www.radicchioditreviso.it/> (consultato dicembre 2009), ove è possibile visionare anche il Disciplinare.

¹⁷² Probabile che la Provincia di Venezia abbia un maggior richiamo a livello comunicativo per il "Near Venice" (cfr. Cap. 5) rispetto alla Provincia di Padova. Questa riflessione trae spunto dallo slogan presente nella campagna pubblicitaria per "Fiori d'Inverno": "*Marca Trevigiana, il giardino di Venezia*".

Significativo in *Fiori d'Inverno* è altresì il superamento della sola promozione del mercato agricolo, per affiancarvi un'offerta turistica (ad es. creazione dei pacchetti “week-end nelle terre del radicchio”), nonché la promozione di eventi sportivi e culturali (ad es. *Treviso Marathon*, mostra del Giorgione, ecc.) e di strutture didattiche presenti nel territorio (ad es. Parco Archeologico Didattico del Livelet¹⁷³).

6.2.1.3 EMAS del Sistema Turistico del Polesine

Il ricorso a strumenti di certificazione e/o registrazione ambientale nell'ambito di località o sistemi turistici ha una duplice valenza esterna ed interna - comunicativa e valutativa - perché consente da un lato di comunicare esternamente la particolare attenzione per gli aspetti ambientali della località/sistema turistico (aspetto rilevante se si hanno turisti di nazionalità tedesca - notoriamente più sensibili ai temi ambientali - tra i propri clienti) e dall'altro di valutare internamente attraverso opportuni indicatori le proprie *performances* ambientali e di conseguenza l'impatto ambientale del turismo nel territorio (Conti e Montagner, 2009).

Se molteplici località turistiche hanno ottenuto l'EMAS, il progetto “*Certificazione ambientale - EMAS di area - del sistema turistico del Polesine*” è di particolare interesse perché riguarda l'intero sistema turistico del Polesine. Iniziato nel 2003 nell'ambito di un programma *Leader Plus* promosso dal GAL Adige Delta Po, il processo è stato attivato a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa, per costituire il Comitato Promotore per l'EMAS-marchio d'area, da parte di Ascom Rovigo, Ente Parco del Delta del Po, Comuni del Polesine, Provincia di Rovigo, associazioni di categoria, GAL Delta del Po (Ambiente Italia, 2005).

L'obiettivo strategico di questo percorso è di sviluppare e far crescere un turismo di qualità finalizzato alla valorizzazione del territorio, dei prodotti tipici e delle valenze storiche e culturali; ad es. attraverso la creazione di strutture turistiche sensibili alle tematiche ambientali ed itinerari fluviali, ambientali e storico-culturali di collegamento tra mare, Parco Naturale del Delta del Po e entroterra polesano (Ambiente Italia, 2005).

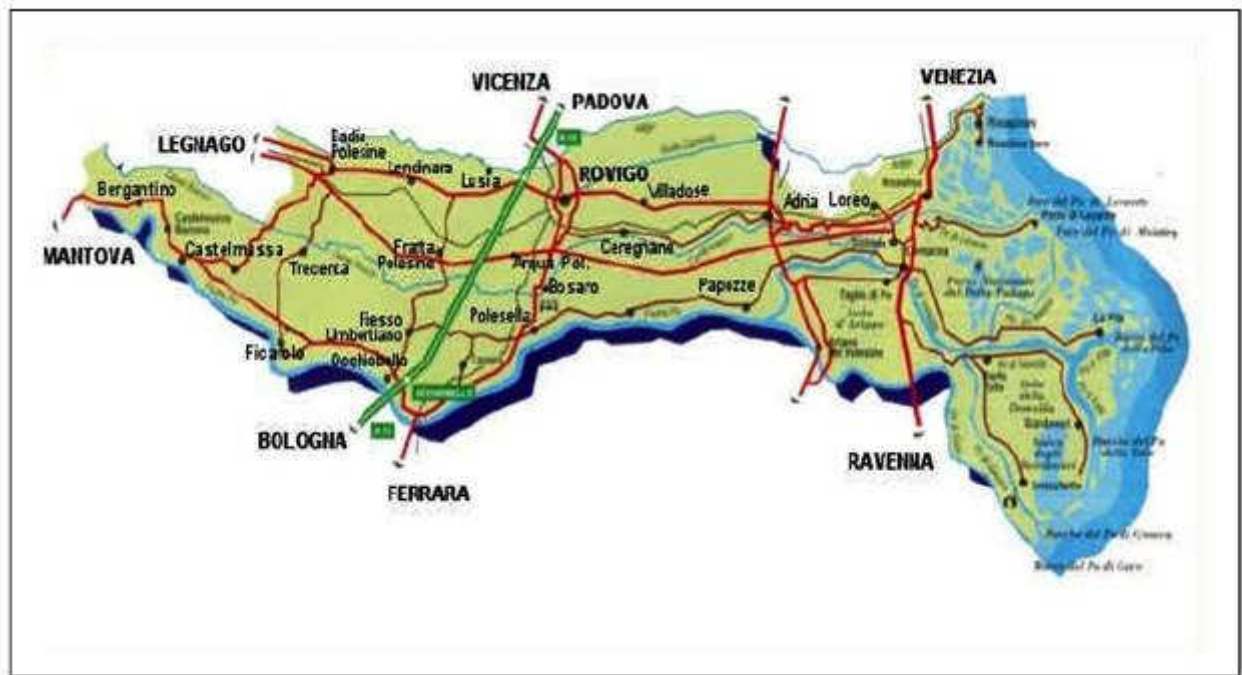
Le azioni del progetto sono volte in particolare a:

- migliorare dal punto di vista ambientale le attività direttamente o indirettamente connesse allo sviluppo turistico del Polesine;
- introdurre un modello di promozione del Regolamento EMAS a livello di sistema turistico locale;

¹⁷³ Il Parco Archeologico Didattico del Livelet si trova sulla sponda occidentale del lago di Lago, poco distante dall'omonimo centro storico nel comune di Revine Lago (TV). Strutturato come un sistema di aree didattiche e laboratori all'aperto, esso è costituito dalla ricostruzione di un villaggio palafitticolo e da uno spazio riservato all'agricoltura per coltivazioni sperimentali. È prevista solo la visita guidata. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito <http://livelet.provincia.treviso.it> (consultato dicembre 2009).

- applicare il Sistema Gestione Ambientale (SGA) ad alcune strutture turistiche;
- definire un marchio di qualità ambientale di area che caratterizzi i servizi turistici offerti in Polesine.

Fig. 77 Sistema Turistico del Polesine



Fonte: Ambiente Italia, 2005

Il percorso intrapreso dal Comitato Promotore per l'EMAS ha portato *in primis* alla registrazione di alcune strutture turistiche. Tra le più significative si segnala il comprensorio turistico di Albarella¹⁷⁴ - isola di proprietà del Gruppo Marcegaglia, situata nella laguna a sud di Venezia, nel Parco Naturale del Delta del Po - per il quale è stata richiesta ed ottenuta la registrazione come "Organizzazioni indipendenti che operano in una zona limitata registrata come un'unica organizzazione comune" - Dec CE 681/2001, All I, punto 6 (Comprensorio turistico dell'isola di Albarella, 2008).

Le attività oggetto della registrazione EMAS dell'isola di Albarella sono: attività turistico-ricettiva, ricreativa, di gestione del patrimonio immobiliare e connessi servizi di manutenzione impiantistica, infrastrutturale e delle reti, in proprio e/o tramite terzi, compresi la captazione, distribuzione, fognatura e depurazione delle acque; la raccolta e il trasporto dei rifiuti; la distribuzione delle fonti energetiche (gpl e gasolio); i servizi di porto turistico; la pulizia dei

¹⁷⁴ Albarella ha al suo interno un porto turistico con 455 posti barca, 2 alberghi, 250 abitazioni e un centro sportivo. Il comprensorio turistico è gestito da tre diverse società: Albarella SpA, Associazione Comunione Isola di Albarella e Società Spidi Service SpA (Comprensorio turistico dell'isola di Albarella, 2008).

locali e la disinfezione, disinfestazione e derattizzazione (Comprensorio turistico dell'isola di Albarella, 2008).

Nel settembre 2008 Taglio di Po e Bergantino sono stati i primi due comuni polesani che hanno ottenuto il riconoscimento EMAS e successivamente tutte le 12 municipalit  che hanno aderito al progetto hanno ottenuto il marchio¹⁷⁵. Lo *step* successivo a questo punto sembra essere quello di registrare l'intera Provincia di Rovigo.

6.2.2 OSSERVATORIO TURISTICO INTEGRATO PER PIANIFICARE IN MANIERA STRATEGICA

Se per l'etologo Konrad Lorenz "Vivere   imparare"¹⁷⁶, si potrebbe dire - *mutatis mutandis* - che pianificare   osservare. Un'operazione apparentemente tanto semplice richiede tuttavia, una presa di coscienza: osservare dipende dalla nostra conoscenza generale, ovvero dal *corpus teorico* che si possiede (Boniole e Vidali, 2003). In altre parole, come afferma il fisico e filosofo Norwood Russell Hanson¹⁷⁷ l'osservazione   "carica di teoria" (Hanson, 1978 [1958])¹⁷⁸.

Quando si inizia a pianificare e progettare un sistema turistico integrato dunque,   necessario non solo aver individuato una regia forte, ma anche "ben osservare" il fenomeno turistico, facendo propri i paradigmi della sostenibilit  integrata e del *problem solving*, *problem finding* e *problem setting* (Santucci, 2007). In un simile operare l'atto dell'osservare non si colloca solo a valle dei processi decisionali, ma ne   parte integrante e fondativa, avendo carattere dinamico e dialettico.

Nel caso della Provincia di Venezia, una struttura che agisce in questo modo - attualmente non esistente - potrebbe essere creata *ex novo* o piuttosto essere il frutto di una ri-organizzazione ad es. del SIRT (Sistema Informativo Regionale Turistico). Il livello regionale del dispositivo proposto - a cui potrebbero essere affiancati degli Osservatori Provinciali creati con il medesimo schema funzionale (cfr. Fig. 78) -   richiesto dalla necessit  di operare ad una scala territoriale in grado sia di dar vita ad una filiera organizzata multisettoriale sia di gestire gli impatti ambientali, paesaggistici, socio-economici ed etici dell'industria turistica che non possono essere osservati solo a livello provinciale.

¹⁷⁵ La notizia sull'ottenimento della registrazione EMAS da parte di tutti e 12 i Comuni che hanno aderito al progetto   presente in *Rovigo Oggi online* del 24 luglio 2009 al seguente link <http://www.rovigooggi.it/articolo/2009-07-24/consorzio-di-sviluppo-solo-foto/> (consultato settembre 2009).

¹⁷⁶ Ci si riferisce all'omonima opera dell'etologo e filosofo viennese Konrad Lorenz (1903-1989), edita nel 1981 e frutto di una sua intervista rilasciata a Franz Kreuzer. In Italia il testo   stato tradotto e pubblicato dall'editore Borla nel 1986. Lorenz, considerato il fondatore della moderna etologia scientifica, ha ottenuto nel 1973 il premio Nobel per la fisiologia e la medicina per i suoi studi sulle componenti innate del comportamento e in particolare sul fenomeno dell'*imprinting* nelle oche selvatiche.

¹⁷⁷ Per un approfondimento sull'impianto teorico di Hanson (1924-1967) si rimanda a Boniole e Vidali, 2003.

¹⁷⁸ Per un approfondimento sull'osservazione come "impresa carica di teoria" si rimanda alla proposta di un'Osservatorio per i paesaggi eco-culturali delineata nella Tesi di Dottorato di Tecla Soave (Soave, 2010).

L'Osservatorio Turistico Integrato Regionale (OTIR) si dovrebbe collocare in maniera dialettica tra i tradizionali strumenti pubblico-privato di osservazione, studio e ricerca (ad es. Osservatorio Nazionale del Turismo¹⁷⁹, ISTAT, ecc.) e le osservazioni dei turisti e dei residenti. L'OTIR infatti, non dovrebbe solo raccogliere studi e ricerche sugli aspetti economico-statistici (flussi, spese dei turisti, ecc.), sugli aspetti sociali ed etici (marginalizzazione di attività diverse da quelle turistiche, fenomeni di disagio dei residenti nelle località turistiche, ecc.) o sugli aspetti ambientali e paesaggistici¹⁸⁰ (inquinamento delle acque, congestione del traffico, ecc.), ma anche raccogliere le osservazioni dei turisti e dei residenti, al fine di produrre analisi e valutazioni integrate del fenomeno turistico. I risultati ottenuti dovrebbero poi essere diffusi sia in maniera statica (rapporti annuali o stagionali sulle dinamiche turistiche, ecc.) sia in maniera dinamica (utilizzo siti *web* dedicati, invio sms informativi, ecc.)¹⁸¹. Se l'osservare è "carico di teoria" (Hanson, 1978 [1958]) però, l'Osservatorio non si può limitare a fungere da raccogliitore/elaboratore, ma deve anche:

- commissionare ulteriori studi e ricerche volti ad approfondire alcuni tematismi (ad es. *antiturismo*, motivazioni dei turisti, ecc.) oppure a cogliere nuove tendenze (ad es. nuove pratiche turistiche come il turismo del territorio, ecc.);
- implementare nuovi strumenti e tecnologie per il monitoraggio del fenomeno turistico (ad es. avviare accordi con gli operatori telefonici per catturare flussi turistici difficilmente rilevabili come quelli del pendolarismo del fine settimana nelle spiagge, oppure intraprendere progetti pilota per il monitoraggio ambientale con il *voluntary monitoring*¹⁸², ecc.).

Un dispositivo di questo tipo fornirebbe così non solo la rendicontazione del fenomeno, ma anche la teoria e gli strumenti innovativi per poter elaborare una pianificazione e progettazione del sistema turistico integrato, nel quale la filiera è costituita da una rete eterogenea di Enti e attori (operatori turistici, operatori agricoli, comunità locali, ecc.).

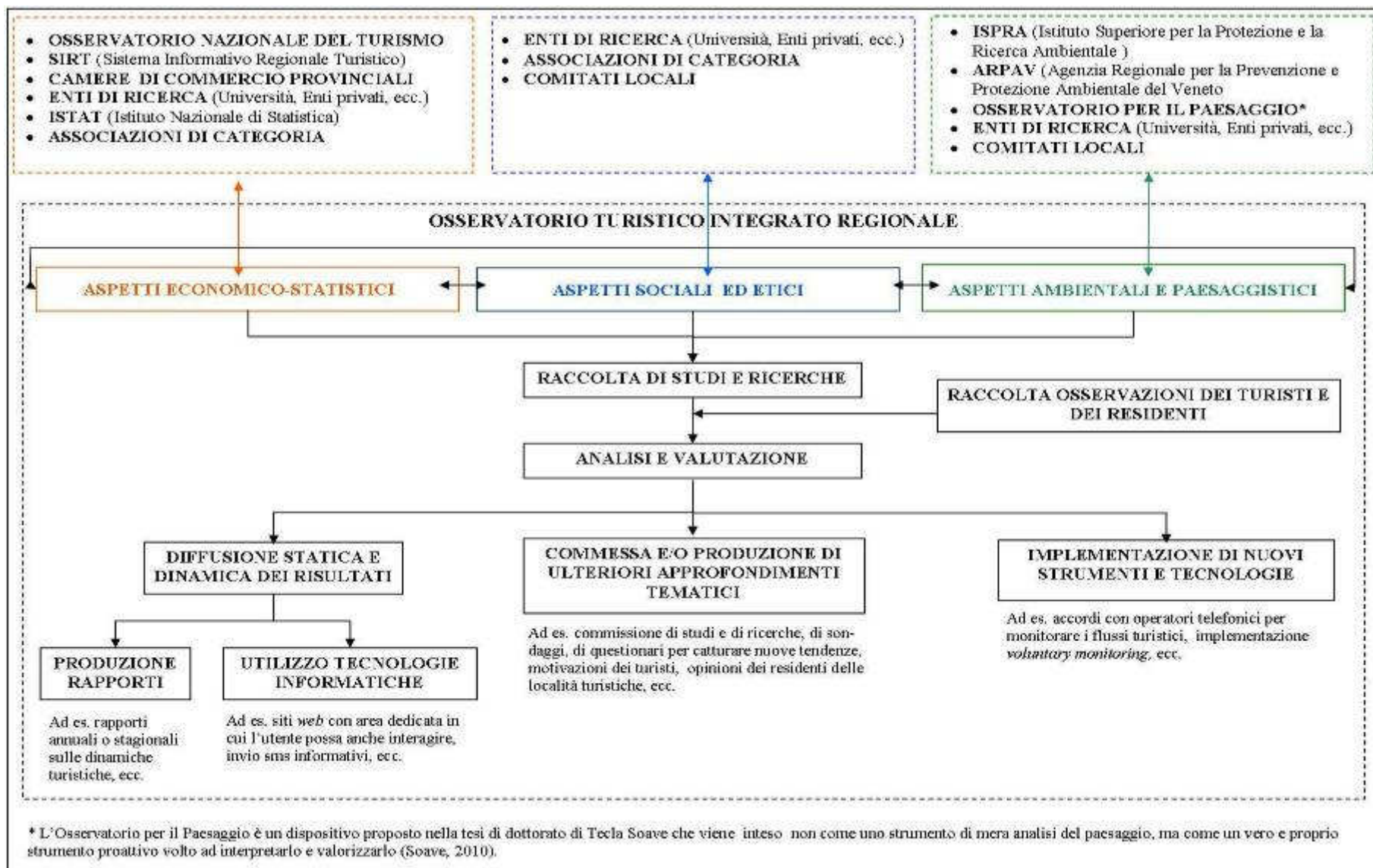
¹⁷⁹ L'Osservatorio Nazionale del Turismo è stato istituito dal Consiglio della Presidenza del Consiglio, con il compito di studiare, analizzare e monitorare le dinamiche socio-economiche del turismo. Per un approfondimento sull'attività e gli studi e ricerche prodotti dall'Osservatorio si rimanda al sito <http://www.ontit.it/ont/> (consultato dicembre 2009).

¹⁸⁰ L'attenzione per gli aspetti paesaggistici è di particolare interesse non solo in virtù della Convenzione Europea del Paesaggio, ma anche per l'influenza del turismo sull'evoluzione del paesaggio, come si è messo in evidenza nell'indagine fotografica delle località balneari in provincia di Venezia. In merito agli aspetti paesaggistici si auspicherebbe un'integrazione con l'Osservatorio per i paesaggi eco-culturali, dispositivo proposto nella tesi di dottorato di Tecla Soave (Soave, 2010).

¹⁸¹ Un'esperienza particolarmente interessante in tal senso è rappresentata da *Eye on Earth*, un progetto multilingua curato dall'Agenzia europea dell'ambiente e da Microsoft. Si tratta di un servizio *online* attraverso il quale si può interagire con una mappa e veder comparire gli indici di inquinamento dell'aria e dell'acqua, ma soprattutto lasciare le proprie osservazioni e ricevere *sms* con gli indici di inquinamento della città da noi selezionata. La caratteristica peculiare di questo progetto è infatti quella di integrare sia dati (aria e acqua) sia attori (pubblici e privati) eterogenei. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al sito <http://eyeonearth.cloudapp.net/?EEARating=1&UserRating=1> (consultato dicembre 2009).

¹⁸² Per una spiegazione sul *voluntary monitoring* si rimanda al paragrafo 6.3.3.

Fig. 78 Proposta di un Osservatorio Turistico Integrato Regionale (OTIR) per la Regione Veneto



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

6.3 ALCUNI STRUMENTI E POLITICHE IMPLEMENTABILI PER UN SISTEMA TURISTICO INTEGRATO

Un sistema turistico integrato ha tra i suoi elementi cardine, la presenza di una regia forte e di una pianificazione strategica che si basa sull'osservazione "carica di teoria" (Hanson, 1978 [1958]), ma non può prescindere dall'utilizzo di strumenti innovativi, atti a promuovere l'offerta turistica piuttosto che a monitorare gli impatti ambientali della pratica turistica.

Di seguito si è deciso di illustrare alcuni strumenti e politiche che si ritengono particolarmente interessanti per l'innovazione del sistema turistico integrato:

- Unioni e Club di prodotto della Regione Emilia Romagna;
- Parco Agricolo Sud di Milano;
- Parco del paesaggio storico rurale appenninico di Moscheta;
- Ecomappa partecipata della Provincia di Ferrara;
- *Voluntary Monitoring* applicato dal *Marine & Freshwater Science Group* (Università di Bologna).

Tutte le *best practices* proposte sono accomunate dall'utilizzo di una *vision* innovativa per la promozione integrata del territorio e dalla presenza di soggetti pubblici e privati nella "cabina di regia" della promozione integrata del territorio. La partecipazione degli attori privati infatti, è di particolare rilevanza qualora si voglia dar vita a progetti che non abbiano vita effimera, perché calati dall'alto.

6.3.1 Unione e Club di Prodotto della Regione Emilia Romagna

Le Unioni di Prodotto rappresentano un interessante esempio di "regia forte e filiera organizzata" perché consentono di superare la frammentazione di operatori e offerte e di dar vita alla promozione di un prodotto turistico come espressione di una filiera produttiva con ruoli e competenze chiari e definiti. Altra caratteristica significativa inoltre è che i finanziamenti sono orientati ad incentivare la collaborazione tra gli operatori piuttosto che il localismo.

L'Emilia Romagna è stata la prima Regione italiana ad introdurre le **Unioni di Prodotto (UdP)** nell'organizzazione turistica con la l.r. 7 del 1998.

In base a tale normativa, il territorio della Regione è stato suddiviso in 4 comparti :

- Mare e Costa Adriatica, ora Costa Adriatica;
- Città d'Arte, Cultura e Affari;
- Appennino, ora Appennino e Verde;
- Terme e benessere, ora Terme, Salute e Benessere (Sangalli, 2007).

Prima di entrare nel merito di cosa siano le UdP, è interessante evidenziare la lungimiranza dell'Emilia Romagna che già una decina di anni aveva colto l'importanza del Benessere come prodotto turistico.

Dalla suddivisione in 4 comparti si potrebbe pensare che vi sia integrazione solo fra le proposte turistiche di uno stesso prodotto, ma che non vi sia tra comparti. Anche in questo caso, la Regione Emilia Romagna non fa venir meno l'intrinseca capacità della sua terra di crear legami. I Prodotti e le Unioni di Prodotto di riflesso, non sono visti come compartimenti stagni, come dimostra ad es. l'integrazione delle Strade del Vino e dei Sapori nei progetti dell'"Unione di Prodotto Costa Adriatica", piuttosto che in quella dell'"Appennino e Verde" (Monterumisi, 2005).

Come suggerisce il nome stesso, le Unioni di Prodotto sono dunque delle << [...] aggregazioni di soggetti pubblici e privati per la realizzazione e l'attuazione di progetti di sviluppo turistico, di promozione e commercializzazione del prodotto e, pertanto le loro funzioni possono essere assimilabili a quelle dei Stl.>> (Dall'Ara e Morandi, 2004, p. 63).

Facendo riferimento all'esperienza del Veneto e della Provincia di Venezia si può notare un approccio nettamente diverso. I SSTL (Sistemi Turistici Locali) del Veneto e della Provincia di Venezia infatti, sono basati su accorpamenti territoriali piuttosto che di prodotto.

Le UdP si riuniscono ogni anno alla presenza di soci pubblici e privati per concertare ed approvare progetti di promozione turistica che vengono finanziati dalla "parte pubblica" dell'Unione (Comuni, Provincia, Camere di Commercio, ecc.). Amministrate da un Presidente - proposto dai soci pubblici - e da un Coordinatore, proposto dai soci privati, esse manifestano fin dalla struttura amministrativa-gestionale il carattere integrativo delle loro strategie pubblico-privato.

La "parte privata" delle UdP è costituita da **Club di Prodotto**, Agenzie Viaggi, ATI (Associazioni Temporanee di Imprese), Strade dei Vini e dei Sapori, ecc..

Un interessante esempio di Club di Prodotto, che si è esteso anche a livello nazionale, viene fornito dagli *Italy Bike Hotels*, ovvero da alberghi specializzati nell'offrire vacanze su misura ai ciclisti (attenzione alla dieta, servizio "deposito sicuro" per la bicicletta, servizio officina, ecc.). L'obiettivo principale con il quale si è costituito questo Club nel 2000, era quello di realizzare un'offerta che fosse in linea con le nuove tendenze del turismo sportivo e che potesse usufruire di una forte attività di *marketing*, in grado tuttavia di valorizzare le singole realtà. A tal proposito è stato creato un sito *web* dedicato con possibilità di prenotare *online*, si è prodotto un catalogo multilingua distribuito a soggetti *pivot* del mondo dei *bikers*, si è realizzata una *newsletter*, ecc.. Attualmente le strutture alberghiere interessate sono circa 45 e sono ubicate in 11 regioni italiane

(Lazio, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia, Piemonte)¹⁸³.

Come si può notare dall'esempio degli *Italy Bike Hotels*, non si deve incorrere nell'errore di ritenere che la presenza di una simile tipologia organizzativa porti benefici soltanto alle strutture ricettive, giacché al contrario essa per poter svolgere al meglio le proprie funzioni (promozionali, organizzative, ecc.) deve dar vita ad una rete di operatori e di servizi, non prettamente turistici, coinvolgendo ad es. strutture museali, agricoltori, ecc.

6.3.2 Parco Agricolo Sud di Milano

Il Parco Agricolo Sud di Milano è un parco regionale della cintura metropolitana, istituito con legge regionale n. 24 del 1990 e gestito dalla Provincia di Milano (Parco Agricolo Sud di Milano, 2006). Una simile struttura è stata fortemente voluta da un vasto movimento di associazioni e gruppi di volontariato - ancor oggi riuniti nell'Associazione Parco Sud -, che hanno "ben osservato" l'espansione della città a scapito della campagna. I fini istitutivi del Parco infatti, sono stati fin dall'inizio quelli di proteggere e valorizzare la vocazione agricola dell'area Sud della Provincia di Milano, tutelando anche l'ambiente e il paesaggio (Provincia di Milano, 2008).

Grazie alla presenza di un soggetto *pivot* come l'Ente Parco, l'area della cintura metropolitana di Milano ha preservato gli spazi rurali dall'urbanizzazione e mantenuto attive centinaia di aziende agricole e zootecniche, nonché preservato castelli, abbazie, boschi, cascate e palazzi che testimoniano la civiltà contadina della pianura padana.

Attualmente il Parco - che si estende per 47.000 ha, compresi in 61 comuni della Provincia di Milano - è occupato per 39.900 ha da 1.400 aziende agricole¹⁸⁴ (Parco Agricolo Sud di Milano, 2006).

Da semplice fornitrice di alimenti l'area del Parco è diventata nel corso del tempo anche fornitrice di servizi (ospitalità, ristoro, attività ricreative e didattiche, vendita diretta, ecc.) (Parco Agricolo Sud di Milano, 2009), dando così vita ad un sistema integrato, regolato da un Piano di Settore Agricolo.

Il Piano individua criteri operativi e tecniche agronomiche per ottenere non solo produzioni agroalimentari di alta qualità - al fine di competere sul mercato e avere redditi equi per i produttori agricoli -, ma anche per proteggere l'ambiente, conservare gli ecosistemi tipici del Parco, mantenere e ripristinare il paesaggio agrario nonché sviluppare le attività connesse con

¹⁸³ Ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti siti <http://www.clubdiprodotto.it/it/case-history-italy-bike-hotels.php> e <http://www.italybikehotels.it/> (consultati dicembre 2009).

¹⁸⁴ Le aziende agricole all'interno del Parco Agricolo Sud di Milano hanno dimensioni variabili da meno di 10 ha a più di 200 ha (Parco Agricolo Sud di Milano, 2006).

l'agricoltura quali l'agriturismo, la fruizione del verde, l'attività ricreativa (Parco Agricolo Sud di Milano, 2006).

Attualmente il Parco è interessato da un evento a scala internazionale, l'**Expo 2015 di Milano**¹⁸⁵ - avente come tema principale l'alimentazione - che potrebbe convogliare sul Parco ingenti finanziamenti. Se opportunamente gestiti, essi potrebbero permettere di dar vita ad un modello virtuoso di sostenibilità integrata, sfruttando una esperienza già in atto da decenni. La sfida da cogliere - e per la quale il Parco Agricolo potrebbe divenire un laboratorio *en plein air* - è, dunque, quella di operare non più solo per la conservazione ma per l'integrazione del territorio agricolo e della città. Lo spazio agricolo infatti, è in grado di fornire prodotti alimentari "sani", nonché attrattori per il turismo domestico (cascine, antiche abbazie, ecc.), e l'*urbs* necessita della produzione agricola per il proprio sostentamento ed esprime sempre più il desiderio di riscoprire la propria identità culturale e i prodotti locali.

Il Parco Agricolo Sud di Milano ha già iniziato a lavorare sui temi dell'alimentazione attraverso:

- la creazione del Marchio di qualità ambientale per i prodotti locali;
- la valorizzazione della filiera corta e delle aziende agricole;
- il progetto di un mercato dei prodotti del parco in collaborazione con *Slow Food*.

D'altro canto è opportuno sottolineare che proprio il successo della candidatura di Milano ad ospitare l'Esposizione Internazionale 2015 e gli ingenti investimenti infrastrutturali ad essa connessi, rischiano, come temono in molti¹⁸⁶ - FAI (Fondo Ambiente Italia) compreso¹⁸⁷ - di sottrarre terreno agricolo all'area del Parco; un paradosso in evidente contrasto con lo stesso tema dell'Expo - *Nutrire il Pianeta, Energia per la vita* - , ma che non sembra essere troppo allarmista. L'esempio dell'Expo 2015 di Milano, mette in evidenza come anche il soggetto *pivot* più forte e rappresentativo/rappresentante del territorio, possa soccombere - nell'era della supremazia economica piuttosto che ecologica - a manifestazioni/eventi in grado di mobilitare ingenti quantitativi di denaro. Alla regia forte dunque, va sempre affiancato l'osservare "carico di sostenibilità integrata".

¹⁸⁵ Per un approfondimento sull'Esposizione Internazionale 2015, che si terrà a Milano, si rimanda al sito <http://www.milanoexpo-2015.com/> (consultato settembre 2009).

¹⁸⁶ Per un ulteriore approfondimento sulle contrapposizioni all'Expo si rimanda al sito del Comitato No Expo. Il Comitato No Expo è un coordinamento di associazioni, comitati locali, centri sociali, cittadini, che si opponeva alla candidatura di Milano ad ospitare l'Expo 2015 e che ora continua a portare avanti la sua opposizione alle diverse iniziative ad esso connesse <http://www.noexpo.it> (consultato settembre 2009).

¹⁸⁷ Per la lettura dell'intervista di Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidentessa del FAI si rimanda al sito <http://www.varese7press.it/?p=1704> (consultato settembre 2009).

6.3.3 Parco del paesaggio rurale appenninico di Moscheta nella Provincia di Firenze

Contrariamente al Parco Agricolo Sud di Milano, il Parco del paesaggio rurale appenninico di Moscheta nel comune di Firenzuola (FI), non è un Parco istituito per legge, anche se sono già state chieste delle modifiche alla normativa regionale sulle aree protette - l.r. 49/95 - al fine di riconoscerlo nell'ambito della stessa normativa. Esso infatti, non rientra nelle categorie di aree protette presenti oggi a livello internazionale e nazionale ("Paesaggi protetti" dell'IUCN¹⁸⁸, "Continuing Landscapes" dell'UNESCO, siti Natura 2000, aree protette italiane) (Agnoletti, 2007). Sostenuto dalla Comunità Montana Mugello - Ente gestore dell'area - con finanziamenti della Regione Toscana, esso rappresenta << [...] una libera scelta di enti e privati che decidono di assoggettare la gestione del proprio territorio a principi condivisi, ma rigorosi, per valorizzarne le risorse nell'ambito dello sviluppo rurale. >> (Agnoletti, 2007, p. 13).

In comune con l'esperienza milanese il Parco rurale ha l'origine dell'ipotesi istitutiva, frutto anch'esso di un osservare che si traduce poi in una pianificazione strategica ed integrata. Il progetto pilota di Moscheta infatti, prende vita nel 2006 da un ampio progetto di monitoraggio del paesaggio toscano¹⁸⁹ (Agnoletti et al., 2006) - nel quale Moscheta rientra come area studio (cfr. Fig. 79) - che si lega non solo alla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia nello stesso anno, ma anche alla rivalutazione del paesaggio come risorsa strategica per lo sviluppo rurale, sancita poi nel Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN 2007-2013). Obiettivo principale del Parco rurale è il recupero, lo studio e la valorizzazione di forme colturali agricole e forestali come espressione di una identità culturale millenaria. Moscheta infatti, è un'area appenninica al confine tra Toscana ed Emilia Romagna, che per circa dieci secoli è stata oggetto di regolari attività agricole e forestali, testimoniate dalla presenza di una maglia poderale attorno all'omonima abbazia (Agnoletti, 2007). Attualmente invece, - come mette in evidenza la scheda del SIC "Giogo-Casaglia" (IT5140004) nel quale il Parco rurale ricade - essa presenta come elementi critici proprio la cessazione di attività agricole, la scomparsa dei pascoli e la riduzione dei castagneti da frutto (Agnoletti, 2007).

¹⁸⁸ IUCN è l'acronimo di *International Union for the Conservation of Nature* (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). Tra gli obiettivi dell'IUCN vi sono "influenzare, incoraggiare e assistere le società del mondo al fine di conservare l'integrità e la diversità della natura e di assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ecologicamente sostenibile" (tratto da <http://www.iucn.it/> consultato settembre 2009).

¹⁸⁹ Il DISTAF - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali dell'Università di Firenze - in collaborazione con l'Amministrazione regionale toscana ha elaborato un progetto pluridisciplinare durato 5 anni, volto alla messa a punto di un sistema di monitoraggio multi temporale (periodo 1800-2000) del paesaggio toscano (Agnoletti et al., 2006). La ricerca, basata su aree di studio permanenti - circa l'1% del territorio regionale - , aveva l'obiettivo di analizzare le dinamiche di lungo periodo e consentire un periodico controllo della qualità del paesaggio. I primi dati raccolti hanno mostrato la forte riduzione della diversità del paesaggio (40-50%) nel periodo osservato (Agnoletti *et al.*, 2006). Per un ulteriore approfondimento si rimanda al sito <http://www.landscape.unifi.it> ove sono presenti alcune pubblicazioni del Prof. Mauro Agnoletti, che si è occupato sia di questo studio sia di quello del Parco rurale di Moscheta.

Fig. 79 Il parco di Moscheta come area di studio del progetto per il monitoraggio del paesaggio toscano



Fonte: modificata da Agnoletti, 2007

La costituzione del “Parco del paesaggio rurale appenninico di Moscheta”, che si basa sui tre principi cardine della conservazione, della ricerca e della didattica, potrebbe divenire da un lato un punto di riferimento per l’”osservazione del paesaggio” da parte di studiosi, ma anche di amministratori, cultori del paesaggio, ecc. e dall’altro un volano per lo sviluppo turistico integrato dell’area. In tal senso sono già orientate alcune strutture presenti nell’area quali ad es. l’ostello e il museo del paesaggio del Comune di Firenzuola, installato nell’Abbazia di Moscheta, che potrebbe configurarsi come centro per attività didattiche, visite guidate ed escursioni.

Infine va messo in evidenza come nel caso del parco rurale si tratti di conservazione “pro-attiva” del paesaggio, fondata su politiche sinergiche tra attori eterogenei (ad es. Comunità montana, Regione Toscana, Università di Firenze, ecc.) che si possono ben inserire nelle linee programmatiche del PSN 2007-2013.

6.3.4 Ecomappa Partecipata della Provincia di Ferrara

L’EcoMappa partecipata della Provincia di Ferrara è uno strumento di comunicazione e valorizzazione del territorio, prodotto con metodi partecipativi, coinvolgendo operatori non solamente turistici (ad es. associazioni *no profit* e di volontariato, Centri di Educazione Ambientale (CEA), Pro Loco, Cooperative, Associazioni di Categoria, Aziende ed Enti privati, Amministrazioni pubbliche, ecc.).

Questa sua caratteristica innovativa si va ad affiancare alla peculiare “natura”:

- del soggetto proponente, ovvero non un Ente o associazione turistica, ma il Centro IDEA¹⁹⁰ del Servizio Città Sostenibile e Partecipata del Comune di Ferrara;
- al Bando Regionale che l'ha in parte finanziato, ancora una volta non un finanziamento turistico, ma il Bando della Regione Emilia Romagna INFEA (Informazione, Educazione Ambientale 2006).

Il progetto nasce dalla presa di coscienza che i materiali di informazione turistica elaborati e distribuiti in Provincia di Ferrara erano numerosi, ma tra loro non integrati e rispondenti a requisiti *standard*, non orientati allo sviluppo di un turismo responsabile e sostenibile sul territorio; come suggerito dalla *Carta di Lanzarote* (1995) e successive carte¹⁹¹ (Centro IDEA, 2007). L'EcoMappa ha voluto dunque superare le tipologie informative tradizionali per costruire, insieme ai diversi attori coinvolti nel progetto, un prodotto ad ampia diffusione comunicativa che individui sul territorio le seguenti "emergenze":

- risorse naturalistiche (aree protette, oasi naturali, sentieri e percorsi naturalistici);
- percorsi alternativi alle grandi strade di comunicazione (ad es. idrovie, ciclovie, ippovie, noleggio e deposito bici, *house boat*, ecc.);
- strutture ricettive (agriturismi, campeggi, ostelli, aree sosta camper, strutture ricettive certificate (Legambiente Turismo¹⁹², Turismo Rurale¹⁹³) e quelle di informazione e comunicazione (IAT e Pro Loco);

¹⁹⁰ Il Centro IDEA è il Centro per l'Educazione Ambientale e la Sostenibilità dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Ferrara ed appartiene alla rete INFEA della Regione Emilia-Romagna, che raccoglie i CEA (Centri di Educazione Ambientale) da essa accreditati sulla base di una serie di indicatori di qualità. I CEA progettano e realizzano percorsi educativi, iniziative di formazione, materiali didattici e divulgativi e si occupano di documentazione e ricerca, informazione dei cittadini, comunicazione, mediazione culturale. Di particolare interesse oltre all'elaborazione dell'EcoMappa risulta essere anche il progetto "Pensa con i sensi, senti con la mente", ammesso al finanziamento Bando INFEA CEA 2007, che mira ad "Educare all'ambiente attraverso la parola, i segni, il corpo", utilizzando ad es. la lettura emozionale del territorio proposta dalla Cooperativa di Cesena *Anima Mundi*. Per un approfondimento sulle iniziative del Centro IDEA si rimanda al sito <http://cittapartecipata.comune.fe.it/index.phtml?id=406> (consultato agosto 2009).

¹⁹¹ La *Carta di Lanzarote* o *Carta del Turismo Sostenibile* è stata firmata nel 1995 dai partecipanti alla *I Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile*, tenutasi nell'omonima cittadina spagnola ed organizzata dal WTO (*World Tourism Organization*). Oltre ai 18 principi ed obiettivi che i firmatari si impegnano ad adottare (ad es. basare il turismo sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali (art. 1); prestare attenzione al ruolo e agli effetti ambientali dei trasporti nel turismo e individuare e sviluppare strumenti economici per ridurre l'uso di energie non rinnovabili (art. 16); promuovere azioni per integrare la pianificazione del turismo con le ONG che si occupano dell'ambiente e con le comunità locali per ottenere uno sviluppo sostenibile (art. 9), ecc.) la Carta contiene un Piano d'Azione (Galli, Notarianni, 2002). Esso propone 6 linee d'azione per l'attuazione dei principi proposti nella Carta: valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale; pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità; rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo; promuovere il turismo a livello locale; dare priorità ad alcuni casi specifici ad es. le aree costiere e le zone d'alta montagna; sviluppare misure di sostegno (Galli, Notarianni, 2002). Successivamente alla *Carta di Lanzarote*, le "Carte" sul turismo sostenibile e responsabile si sono sviluppate con una frequenza molto alta. Tra le più significative si segnalano: *Malé Declaration on Sustainable Tourism Development* (1997); *Calvià Charter* (1997); *Codice Globale Etico per il Turismo* (WTO, 1999); *Carta di Rimini* (2001); *Québec Declaration on Ecotourism* (2003) e *Carta di Rimini per un Turismo Sostenibile* (2008) (cfr. Fig. 19).

¹⁹² Legambiente Turismo si è impegnata fin dal 1997 nella sensibilizzazione degli operatori turistici sulle tematiche ambientali inerenti la pratica turistica, promuovendo la diffusione di un'etichetta ecologica che prevede un decalogo

- strutture educative (ad es. Fattorie Didattiche, CEA, centri visita, ecc.);
- economia e prodotti sostenibili (botteghe artigiane, aziende bio/vendita diretta, commercio equo e solidale, mercatini bio/filiera corta) (Centro IDEA, 2007).

Il lavoro, organizzato in incontri periodici del tavolo di lavoro e *feed-back* attraverso la posta elettronica, ha riguardato pertanto:

- definizione delle emergenze del territorio e il loro accorpamento;
- definizione di una *check-list* inviata a ciascuna struttura ricettiva al fine di effettuare un monitoraggio, attraverso l'uso di un set di "indicatori" partecipati e condivisi, della condotta sostenibile delle strutture di accoglienza della Provincia di Ferrara¹⁹⁴;
- preparazione di incontri di approfondimento e formazione rivolti ai soggetti interessati (Centro IDEA, 2007).

L'utilizzo di una EcoMappa per orientare i turisti e i residenti alla fruizione sostenibile e responsabile del territorio costituisce sicuramente un primo passo verso il raggiungimento degli obiettivi proposti dalla *Carta di Lanzarote*. Tuttavia si ritiene che su questa linea altre iniziative potrebbero essere intraprese, recuperando ad esempio il concetto di ecomappa, sviluppata ed utilizzata nell'ambito dei servizi psico-sociali statunitensi (Mazzoni e Veronesi, 2007). In tale contesto l'ecomappa viene impiegata al fine di <<[...] favorire l'intervista ai singoli o alle famiglie a proposito delle relazioni del nucleo familiare con l'esterno. In particolare, ciò che l'intervistatore cerca di rappresentare è il "flusso delle risorse", vale a dire il tipo di risorsa che il soggetto intervistato trae dalla relazione che sta indicando o il tipo di risorsa che lui stesso fornisce ad altri.>> (Mazzoni e Veronesi, 2007, p. 144).

Nel contesto del turismo sostenibile, sia in fase comunicativa sia in fase di programmazione-pianificazione, essa potrebbe essere usata invece per la comprensione dei flussi di risorse reali e potenziali - intervistando turisti e residenti - al fine di dar vita e monitorare una fruizione turistica integrata e responsabile nei confronti dell'ambiente e della comunità locale; si passerebbe così dall'inventario statico ad uno dinamico, che tenga conto della reale fruizione ad es. dei

per le strutture che vogliono attuare politiche di salvaguardia ambientale e turismo sostenibile. Per la consultazione del decalogo e per un ulteriore approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.legambienteturismo.it/> (consultato agosto 2009).

¹⁹³ Il marchio "Turismo Rurale Emilia - Romagna" è un marchio della Regione Emilia Romagna - che deve essere esposto al pubblico e utilizzato in tutto il materiale promo-pubblicitario prodotto, nelle pubblicazioni informative, nonché nelle azioni promozionali - con il quale si riconoscono le aziende di turismo rurale, che sono iscritte all'elenco degli operatori regionali e rispettano i regolamenti provinciali relativi agli edifici ed ai servizi di turismo rurale, in applicazione dell'art. 20 comma 3, della legge regionale 28 giugno 1994, n. 26. Di recente la Regione Emilia Romagna ha legiferato in materia di agriturismo e multifunzionalità in agricoltura, emanando la l.r. n. 4 del 31 marzo 2009 "*Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole*", pubblicata sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna, n. 52 del 31 marzo 2009. Tale legge ha abrogato la l. r. n. 26 del 1994 ed il regolamento regionale 3 maggio 1996, n. 11 (Regolamento regionale relativo agli edifici e ai servizi di turismo rurale in applicazione dell'Articolo 20, comma 3, della l. r. 28 giugno 1994, n. 26).

¹⁹⁴ Per i risultati dell'indagine si rimanda a Centro Idea, 2007, pp. 24-31.

Fig. 80 Stralcio dell'Ecomappa della Provincia di Ferrara



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Centro IDEA, 2007

percorsi naturalistici. In tal senso tale strumento potrebbe anche aiutare la (di)gestione dei conflitti che, come si illustrerà nella IV parte, trova nel diverso bagaglio di conoscenze ed informazioni, un fattore scatenante della tensione. Un interessante sviluppo potrebbe altresì essere il passaggio ad una versione digitale che potrebbe rispondere più rapidamente ai cambiamenti - di strutture, percorsi, ecc. - oppure il suo inserimento in mappe per navigatori GPS attraverso accordi con le case costruttrici.

Di seguito si inserisce un'analisi SWOT sull'utilizzo dell'EcoMappa come strumento di comunicazione partecipativo nello sviluppo turistico sostenibile.

Tab. 8 Analisi SWOT sull'utilizzo dell'EcoMappa come strumento partecipativo di comunicazione nello sviluppo sostenibile in ambito turistico

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Processo <i>bottom up</i> • Coinvolgimento della comunità locale nei processi comunicativi • Attivazione di un sistema di relazioni intra-istituzionale e di <i>network</i> locali • Diffusione della cultura della qualità ambientale tra gli <i>stakeholder</i> e dei criteri del turismo responsabile/sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Processo con tempi più lunghi di un normale processo di comunicazione turistica • Difficoltà di mettere realmente in rete aziende rurali e turistiche, turisti e residenti, ecc.. • Richiesta di impegno da parte non solo delle istituzioni, ma anche della comunità locale • Necessità di una regia forte del processo comunicativo
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Bandi di finanziamento europei, nazionali, regionali, provinciali • Aumento presa di coscienza da parte dei residenti e dei turisti della necessità di cambiare i paradigmi dello sviluppo secondo criteri ecologici • Possibilità di intercettare turismi di nicchia e non turismo di massa • Strumento per la promozione di reti e sinergie 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficienti risorse per continuare ad aggiornare la mappa • Scarsa continuità politica di supporto • Ruolo poco attivo e responsabile dei vari attori locali e dei turisti • Tempi lunghi dalle fasi di ideazione a quelle di realizzazione e mancanza di risultati in tempi brevi con conseguente disaffezione al processo partecipativo

Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Centro IDEA, 2007

6.3.5 Monitoraggio ambientale integrato e partecipato: *Voluntary Monitoring* applicato dal *Marine & Freshwater Science Group*

La valorizzazione e fruizione del territorio nell'ottica della sostenibilità integrata non può prescindere dal coinvolgimento di una pluralità di soggetti (abitanti, turisti, agricoltori, cooperative di educazione ambientale, operatori turistici, ecc.).

Quando gli *stakeholders* aumentano, diventa fondamentale il monitoraggio delle politiche e degli interventi sul territorio, al fine di evitare l'insorgere di tensioni socio-ambientali, il generarsi di impatti sinergici sull'ambiente e quindi il riprodursi di un modello di sviluppo che non rispetti la sostenibilità integrata. Uno strumento in grado di assolvere a queste molteplici funzioni (monitoraggio ambientale, educazione ambientale di residenti e turisti, ecc.) è il *Volunteer o Voluntary monitoring*¹⁹⁵. Utilizzato fin dagli anni '90 dall'US-EPA (*US-Environmental*

¹⁹⁵ Tale tipo di monitoraggio si ritrova spesso indicato anche come *Citizen monitoring*. Tuttavia proprio per sottolineare il carattere volontario di questa pratica piuttosto che lo *status* di coloro che la praticano, si è preferito adottare il termine *Volunteer o Voluntary* al posto di *Citizen*.

Protection Agency)¹⁹⁶ per il monitoraggio della qualità dell'acqua, si è poi via via esteso anche ad altri settori (US-EPA, 1996).

Fattore cardine di questa tipologia di monitoraggio è la collaborazione di cittadini volontari - opportunamente istruiti - nella raccolta dei dati utili ai ricercatori e alle istituzioni per l'elaborazione di rapporti sullo stato della qualità dell'ambiente, di politiche ambientali, ecc..

Grazie al suo carattere volontario, esso può essere accompagnato - dopo un'opportuna fase di informazione/formazione dei soggetti coinvolti nel processo - anche alla fruizione turistica, coinvolgendo turisti volontari.

Per una disamina delle principali caratteristiche del *Volunteer monitoring* si rimanda alla Tab. 9.

In Italia, l'utilizzo di questo tipo di monitoraggio è storia abbastanza recente. È infatti dal 1999 che la collaborazione tra ricercatori e cittadini volontari viene sperimentata dal *Marine & Freshwater Science Group* del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna, prima con il progetto "Missione Hippocampus Mediterraneo" (1999-2001) (Goffredo *et al.*, 2004) e poi con "Sub per l'Ambiente - Progetto Biodiversità Subacquea del Mediterraneo" (2002-2005).

Attualmente il gruppo di ricercatori dell'Università di Bologna ha in corso il progetto "STE - Scuba Tourism for the Environment" (2006-2010), che ha lo scopo primario di ottenere indicazioni sullo stato della biodiversità marina del Mar Rosso egiziano, avvalendosi della collaborazione di turisti subacquei volontari¹⁹⁷ (Goffredo *et al.*, 2009). Quest'ultima ricerca in atto è meritevole di attenzione per diversi aspetti, tra i quali vi sono: gli Enti che la finanziano, la pluralità di attori coinvolti, la presenza di premi per incentivare il numero di schede di rilevamento prodotte e la quantità di dati raccolti.

Generalmente il monitoraggio ambientale viene finanziato da Enti, autorità od associazioni che si occupano di protezione e salvaguardia dell'ambiente, in questo caso invece tra i finanziatori del

¹⁹⁶ Attualmente sono numerosi i programmi che utilizzano il *Citizen volunteer monitoring*, elaborato dall'US-EPA, in particolare per il monitoraggio della qualità delle acque. Tra di essi vi è ad esempio il *Wisconsin NatureMapping*, attraverso il quale cittadini, studenti, professionisti, ecc. possono fornire informazioni sulla distribuzione di specie animali, che i biologi del *Wisconsin Department of Natural Resources* possono utilizzare per l'elaborazione del *Wisconsin State Wildlife Action Plan* (cfr. <http://www.wisnatmap.org/> consultato agosto 2009). Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito <http://wiatri.net/cbm/InvMon/index.cfm#Wetl> (consultato agosto 2009) che contiene una lista di *Volunteer monitoring programs*, certo non esaustiva, e al sito <http://yosemite.epa.gov/water/volmon.nsf/VST?openview> (consultato agosto 2009), ove sono presenti i manuali prodotti dall'US-EPA per il *Volunteer monitoring*. Si segnala inoltre la possibilità di iscriversi alla newsletter *Volunteer Monitor* che fornisce aggiornamenti ed informazioni sui metodi, sui programmi *Volunteer Monitoring*, ecc. (cfr. <http://www.epa.gov/owow/monitoring/volunteer/info.html> consultato agosto 2009).

¹⁹⁷ Di recente il *Marine Science Group* ha proposto alla *European Commission for evaluation*, un progetto di ricerca "2010-2012: EU-Ecotourism in Marine Conservation (EMC)", nel quale cittadini e turisti sono coinvolti nell'acquisizione di dati sulla biodiversità marina e in programmi di educazione, nell'ambito del Mare Mediterraneo. Tale progetto mira a: sviluppare un modello di turismo sostenibile in cui vi sia la partecipazione degli operatori turistici e dei cittadini-turisti; sviluppare un *data-base* sulla biodiversità marina; esportare il modello "*EMC sustainable tourism and biodiversity monitoring*" in tutta Europa e a scala globale (Goffredo *et al.*, 2008a).

progetto figurano il Ministero del Turismo della Repubblica Araba d'Egitto, l'Ente del Turismo Egiziano, l'ASTOI - Associazione dei *Tour Operator Italiani*, ecc. (Goffredo *et al.*, 2009). Inoltre sono coinvolti oltre al mondo accademico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio anche la rivista Tutto Turismo, la Neos Airline, nonché singoli turisti subacquei.

Tab. 9 Obiettivi, funzioni e campi di monitoraggio e applicazione del *Volunteer monitoring*

VOLUNTEER O VOLUNTARY MONITORING	
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contribuire alla realizzazione di un <i>data-base</i> utile al lavoro di istituzioni, enti di ricerca, ecc. preposte allo studio, alla gestione e alla conservazione delle risorse ambientali e territoriali ▪ Aumentare l'informazione e la formazione ambientale dei soggetti coinvolti nella fruizione e valorizzazione del territorio ▪ Coinvolgere residenti e turisti nella raccolta dati sulla qualità dell'ambiente e del territorio ▪ Contribuire allo sviluppo di forme di turismo responsabile fornendo al turista un modo critico, attivo e utile per vivere la propria esperienza turistica
FUNZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio ambientale e territoriale ▪ Educazione ambientale di residenti e turisti ▪ Riduzione della formazione di tensioni socio-ambientali e della dicotomia residente/turista
SOGGETTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Residenti ▪ Turisti ▪ Operatori turistici (<i>Tour Operator</i>, Compagnie aeree, alberghi, ecc.) ▪ Operatori agricoli (agriturismi, Fattorie Didattiche, ecc.) ▪ Guide naturalistiche e ambientali ▪ Associazioni e cooperative (naturalistiche, ambientali, culturali, ecc.) ▪ Mondo accademico e scolastico (docenti, studenti, ecc.) ▪ Enti di ricerca pubblici e privati ▪ Enti di promozione turistica nazionali e locali ▪ Pubblica Amministrazione a diversi livelli (ministeri, regioni, province, comuni, ecc.)
CAMPI DI MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aria ▪ Acqua (ad es. fiumi, laghi, acque sotterranee, zone umide, ecc.) ▪ Suolo ▪ Fauna (ad es. distribuzione avifauna, ecc.) ▪ Flora (ad es. presenza di specie esotiche, ecc.)
PARAMETRI MONITORATI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chimico-fisici ad es. con uso Disco Secchi ▪ Biologici (ad es. coliformi fecali, batteri, ecc.) ▪ Presenza singole specie animali o vegetali
CAMPI DI APPLICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Educazione ▪ Ricerca ▪ <i>Problem finding, setting, solving</i> ▪ Pianificazione (ambientale, territoriale, turistica, ecc.) ▪ Legislazione ▪ Informazione (ad es. rapporti qualità "stato ambiente", <i>swimming advisor</i>, ecc.)

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Per incentivare la raccolta di dati da parte dei turisti subacquei sono state attivate numerose iniziative quali ad es. premi - messi a disposizione da alcuni TO, per i *club* e i *diving center* che compilano il maggior numero di schede nell'anno - e una lotteria correlata al progetto.

Le schede compilate al termine dell'immersione dai turisti subacquei vengono spedite al Dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna che ne ricava un indice di qualità ambientale. Nel primo anno sono giunte al *Marine Science Group* 2759 schede di rilevamento,

corrispondenti a 2132 ore d’immersione; un risultato che ha superato del 52.2% l’attesa, quantificata sui risultati del primo anno del progetto pilota “Missione Hippocampus Mediterraneo” (Goffredo *et al.*, 2008b). Un simile obiettivo non sarebbe mai stato raggiunto - per costi e tempo - dai soli ricercatori.

Di seguito si inserisce un’analisi SWOT sull’utilizzo del *Voluntary monitoring* come strumento partecipativo per la valorizzazione sostenibile del territorio.

Tab. 10 Analisi SWOT dell’utilizzo del *Voluntary monitoring* come strumento partecipativo per la valorizzazione sostenibile del territorio

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di informazioni qualitativamente simili a quelle raccolte da professionisti, grazie alla formazione di volontari e ad un’accurata preparazione del sistema di rilevamento • Flessibilità dello strumento a seconda del tipo di monitoraggio che si vuole eseguire e dei soggetti coinvolti • Accrescimento della sensibilità alle problematiche della conservazione e salvaguardia dell’ambiente da parte dei cittadini o dei turisti volontari con - ad esempio - conseguente riduzione dell’impatto ambientale negativo della pratica turistica • Costi inferiori rispetto a quelli, spesso proibitivi, dei monitoraggi tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di una continua verifica del metodo di rilevamento elaborato per ottenere dati utili a fini scientifici (es. concentrazione dei dati in alcuni luoghi piuttosto che in altri) • Necessità di instaurare una efficace ed efficiente rete di raccolta dei numerosi campioni e di analisi dati, in particolare nel caso di campioni da analizzare con tempistiche prestabilite • Difficoltà di mettere insieme in maniera continuativa differenti attori coinvolti da questa tipologia di monitoraggio (turisti, residenti, enti locali, ricercatori, ecc.)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento <i>desiderata</i> di residenti e turisti sulla qualità di vita che incentiva maggiori campagne di monitoraggio della qualità ambientale del territorio • Nascita di reti collaborative tra diversi soggetti privati ed istituzionali (ad es. operatori turistici, ricercatori, associazioni che operano nell’educazione ambientale...) che possono innescare nuove opportunità di inserimento di questa tipologia di monitoraggio nei progetti (ad es. creazione di attività correlate al monitoraggio come visite guidate, mostre e conferenze...) • Integrazione nelle strategie di promozione turistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Banalizzazione dello strumento e della formazione necessaria per effettuare le operazioni di monitoraggio, grazie al prevalere degli aspetti turistico-ricreativi su quelli prettamente scientifici • Pratiche non eco-compatibili legate all’aumento della fruizione turistica connessa al monitoraggio • Possibile superamento della capacità di carico, in relazione alla pratica di monitoraggio che diviene elemento di disturbo

Fonte: elaborazione Montagner M.G., Soave T.

CONSIDERAZIONI

Se nel XX secolo si possono rinvenire semi e radici dell'attuale assetto territoriale della Provincia di Venezia, è nel XXI secolo che si gioca il suo "futuro sostenibile"¹⁹⁸: la << [...] grande sfida di civiltà e cultura [...]>> (Wuppertal Institut, 1998 [1997], p. 19). Una sfida che si può rivelare da un lato particolarmente impegnativa (costi iniziali elevati, emergere di nuovi conflitti socio-ambientali, ecc.) e dall'altro assai interessante (riduzione impatti ambientali, apertura di nuovi mercati, ecc.) per la Provincia di Venezia, che fonda la sua economia su due settori cardine della riconversione ecologica¹⁹⁹: l'agricoltura e il turismo.

L'agricoltura infatti, se nel secolo scorso ha permesso di sviluppare il tessuto socio-economico in grado di dar vita alla maggior parte delle località balneari della costa veneziana²⁰⁰, ora può guidare la riscoperta del "sapere" e del "saper fare" ed aiutare il mantenimento di un rapporto equilibrato con il territorio in cui si vive (Pallante, 2008): ritornare ad esercitare il ruolo di presidio (dal latino *presideo* = proteggero, custodisco) del territorio e non semplice produttrice di merce di consumo. Per farlo tuttavia, sono necessari cambiamenti culturali, socio-economici e persino etici di ampio respiro, giacché coinvolgono non solo i produttori e le tecniche di produzione, ma soprattutto i consumatori e i loro stili di vita e di consumo.

Nell'auspicabile ri-orientamento del sistema produttivo, gli agro-eco-paesaggi costituiscono sia un volano per l'economia locale sia un veicolo di pratiche turistiche responsabili. Uno strumento particolarmente interessante per creare/gestire un sistema turistico integrato - dotato di regia forte e fondato su processi decisionali di tipo partecipativo - è il *Voluntary monitoring*, in grado di avvicinare turisti e residenti alle problematiche ambientali e di gestione del territorio. Attraverso un monitoraggio della qualità ambientale dell'area in cui si abita o si fa vacanza di questo tipo infatti, non solo si possono produrre maggiori dati per studi e ricerche, ma anche educare alla sostenibilità e all'agire a piccoli passi verso il cambiamento del modello di sviluppo monoculturale.

¹⁹⁸ "Futuro sostenibile" è il titolo di un testo elaborato dal *Wuppertal Institut* (istituto tedesco, fondato nel 1991 dal Professor Ernst Ulrich von Weizsäcker, che conduce ricerche per committenti pubblici e privati su tematiche legate al clima, all'ambiente e all'energia). In *Futuro Sostenibile*, elaborato alle soglie del XXI secolo, sono riportate riflessioni sulla sostenibilità che si dovrebbe fondare su basi quali: la riconversione ecologica di tutte le attività umane, sulla giustizia nei rapporti Nord/Sud e su nuovi stili di vita. Per un approfondimento sull'istituto tedesco e le sue ricerche si rimanda al sito <http://www.wupperinst.org> (consultato settembre 2009).

¹⁹⁹ Per riconversione ecologica delle attività umane si fa riferimento ai criteri forniti da Pierce e Turner in *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, quali l'utilizzazione di risorse rinnovabili a tassi minori del tasso naturale con cui tali risorse possono rigenerarsi e l'ottimizzazione dell'efficienza con cui le risorse rinnovabili sono utilizzate (Pierce e Turner, 1991 [1989]), ma anche alle idee guida illustrate dal *Wuppertal Institut*, quasi dieci anni dopo (1997). Tra esse meritano attenzione: la riduzione delle velocità e delle distanze nei flussi di merci, il passaggio da un sistema lineare ad uno ciclico, oltre all'utilizzo di fonti rinnovabili (Wuppertal Institut, 1998 [1997]).

²⁰⁰ È interessante far notare che località balneari come Jesolo, Eraclea e Bibione devono buona parte del loro ciclo di vita (Butler, 1980) all'entroterra bonificato, che forniva e fornisce investitori e manodopera stagionale.

TERZA PARTE

CASO DI STUDIO DELLA CAMARGUE COME ESEMPIO APPLICATIVO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI AGRO-ECO-PAESAGGI

NOTA INTRODUTTIVA²⁰¹

La Camargue costituisce un interessante laboratorio *en plein air*, ove si palesano le contraddizioni che possono caratterizzare la valorizzazione e la fruizione turistica di un territorio, unico nel suo genere, proprio perché il suo paesaggio è frutto del millenario rapporto uomo-natura.

La scelta del caso di studio della Camargue si è basata essenzialmente sui seguenti fattori:

- presenza di una struttura amministrativa (Parco Naturale Regionale della Camargue) che pianifica, gestisce, effettua il monitoraggio e ricalibra le diverse azioni per uno sviluppo del territorio compatibile con l'ambiente (principale motivazione per la scelta di quest'area come meta turistica);
- similitudini morfologiche e paesaggistiche con aree (lagune, zone costiere, campi coltivati ecc.) presenti anche nel caso di studio italiano;
- presenza di sinergie pubblico - privato (ad es. contratti territoriali per lo sfruttamento delle risorse ecc.) che sono ancorate a strumenti e trovano attuazione nel tempo, oltre la fine degli stanziamenti comunitari;
- presenza di una pianificazione strategica volta alla valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse dell'entroterra (agro-eco-paesaggi) nel quadro di un'offerta turistica differenziata (turismo natura, turismo culturale, turismo balneare, ecc.);
- presenza di nuove criticità socio-ambientali che derivano ad esempio dalla congestione dei flussi turistici, dalla logistica, ecc..

Di seguito verranno presentate:

- una costruzione e de-costruzione del mito della Camargue come risorsa turistica naturale;
- una descrizione degli organismi che hanno potere gestionale sulla Camargue, utile a cogliere analogie e differenze nella gestione del territorio tra il caso francese e quello italiano;
- un'analisi di politiche e strumenti per la fruizione sostenibile integrata della Camargue come l'EMAS ottenuto dalle *Marais du Vigueirat* ed incentrato sui servizi turistici offerti dall'area protetta.
- un'analisi delle criticità e delle potenzialità della trasposizione del modello "Camargue" nel contesto italiano (ad es. "folklorizzazione dei sapori e saperi", modello di fruizione sostenibile ed integrata delle risorse territoriali ed ambientali, ecc.), di particolare interesse in un periodo nel quale la Camargue è spesso vista come "realtà da imitare".

²⁰¹ Durante l'elaborazione del presente lavoro si è scritto un contributo dal titolo *La camargue: il paesaggio del mito. Dall'intuizione di un individuo alla percezione della moltitudine* presentato al XIV Convegno Internazionale Interdisciplinare "Il backstage del mosaico paesistico-culturale: invisibile, inaccessibile, inesistente", tenutosi a Gorizia il 24-25 settembre 2009. In esso sono confluiti alcuni estratti di questa III parte.

CAPITOLO 7 - LA CREAZIONE DEL MITO E DI UN'IMMAGINE FORTE

La Camargue, bassa piana deltizia alluvionale formata dal fiume Rodano nel Sud della Francia, rappresenta nell'immaginario collettivo di migliaia di persone - sia che ne abbiano avuto esperienza diretta visitandola, sia che abbiano semplicemente visto foto o documentari che ne tratteggiano talune caratteristiche naturalistiche e/o antropiche - il "regno della *nature sauvage*" (Claeys-Mekdade *et al.*, 2002; Mathevet, 2004; Picon e Allard, 2004). La Camargue viene immaginata come un territorio ove tori e cavalli bianchi pascolano in libertà e i fenicotteri rosa solcano continuamente il cielo, quasi intuendo che una loro foto sia il "bottino" desiderato da ogni turista, il "trofeo" da portare a casa e mostrare ad amici e parenti²⁰².

Accanto ad una Camargue percepita dai turisti e strutturata dalla regia invisibile del mito prima (Barthes, 2008 [1957]; Leonzi, 2009) e dell'industria turistica poi (Picon, 2008 [1978]; Mathevet, 2000), ve n'è tuttavia un'altra, difforme e spesso inaccessibile, che richiede un atto - quello dell'osservare - diverso dal semplice "vedere turistico" (cfr. Fig. 81): è la Camargue degli spazi chiusi e della caccia (Mathevet e Mesléard, 2002), della biodiversità coltivata ed allevata, delle tradizioni inventate o divenute mitiche, delle nuove pressioni antropiche (logistica²⁰³, parchi eolici²⁰⁴, inceneritore²⁰⁵, ecc.).












²⁰² A tal proposito è particolarmente interessante una riflessione di Edgar Morin sul vedere turistico come arricchimento ed esaltazione: <<Rispetto allo spettatore, il turista è, fa ("*J'ai fait l'Espagne*") e *acquiesce* (dei ricordi). Nel vedere turistico c'è introduzione simultanea di un supplemento di esistenza e di un *quantum* di possesso: l'autoimplicazione fisica è al tempo stesso un'appropriazione, sentita quasi come magica, vissuta come un'esaltazione, un arricchimento di sé. >> (Morin, 2005 [1962], p. 103).

²⁰³ A Fos sur Mer - ai margini della Camargue e della Crau - l'IKEA ha installato la sua piattaforma logistica per il Sud della Francia. I lavori per la realizzazione del deposito su un'area di 270.000 m² di appartenenza del Porto di Marsiglia (PAM-*Porte Autonome de Marseille*) sono iniziati nel 2007 e dovrebbero terminare a fine 2009. L'associazione locale NACICCA - acronimo di "*Nature et Citoyenneté Crau, Camargue et Alpilles*" -, supportata da *France Nature Environnement* (la federazione francese che raggruppa oltre 3000 associazioni di protezione della natura e dell'ambiente), ha contestato il progetto affermando che la valutazione d'impatto ambientale è stata fatta in maniera troppo frettolosa e che si stanno distruggendo specie protette come le orchidee endemiche. La loro mobilitazione ha indotto a rivedere il progetto e ad aumentare di un fattore 10 l'ammontare delle misure compensatorie. Per un approfondimento sul tema e sugli sviluppi della contestazione si rimanda al sito <http://www.nacicca.org/> (consultato agosto 2009).

²⁰⁴ L'installazione in Camargue di impianti eolici è storia recente - la prima pala messa in azione nel comune di Port Saint Louis risale al 2002 - tuttavia in costante ascesa (Aufray e Perennou, 2007). Al 15 gennaio 2009 si contano 3 parchi eolici che circondano la Camargue: *Parc Eyselle* (25 pale a Port Saint Louis); *Parc Caban sud* (4 pale a Fos sur Mer); *Parc Mas de Leuze* (9 pale a Saint Martin de Crau) (dati presenti in http://www.paca.ecologie.gouv.fr/IMG/pdf/Suivi_parcs_eoliens_15-01-09.pdf consultato agosto 2009). Va messo in evidenza che, pur essendo lodevole la diffusione delle fonti rinnovabili, i primi impianti sono stati installati senza un adeguato studio sull'avifauna e solo dopo le prime morie di uccelli, si è iniziato a farli *ex ante*; nella terra della "*nature sauvage*", l'uomo spesso è più selvaggio!

²⁰⁵ Nel comune di Saint Martin de Crau, vicino Entressen, è presente da più di ottant'anni una discarica che accoglie tonnellate di rifiuti quotidiani prodotti dagli abitanti dell'agglomerato di Marsiglia. Essa distribuisce, nelle giornate in cui spira forte il Mistral, sacchetti di plastica per tutta la Camargue, ma soprattutto ha già inquinato la falda freatica costringendo gli abitanti della zona a smettere di berne l'acqua. Entro il 2010 la discarica dovrà smettere di funzionare, in base alla legge nazionale del 13 luglio 2002, che obbliga alla dismissione delle discariche a cielo aperto come quella d'Entressen. Per ovviare a tale chiusura, la municipalità di Marsiglia ha deciso di costruire un inceneritore su un terreno del Porto di Marsiglia nella zona industriale-portuale di Fos-sur-Mer. La scelta localizzativa - inizialmente l'inceneritore era previsto a Nord di Marsiglia - ha mobilitato una forte contestazione

Fig. 81 Vedere vs osservare la Camargue

VEDERE LA CAMARGUE	VS	OSSERVARE LA CAMARGUE
 <p>Uno dei "trofei fotografici" della Camargue: coppia di fenicotteri rosa in volo. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	 <p>Segnaletica del Parco Naturale Regionale della Camargue: "Questi alberi sono stati piantati per voi. Rispettateli. Sono il nostro ambiente di domani." La natura in Camargue non è dunque tutta "naturale"? (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	
 <p>Uno dei "trofei fotografici" della Camargue: i cavalli bianchi. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2005)</p>	 <p>Cartellone pubblicitario di una agenzia immobiliare. Anche in Camargue ci sono le lottizzazioni! (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	
 <p>Uno dei "trofei fotografici" della Camargue: i tori di razza camarguese. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2005)</p>	 <p>PLAGE DE PIEMANSON</p>	
 <p>Le zone umide viste dagli osservatori: <i>marais d'eau douce</i> della Réserve Nationale Camargue. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	 <p>Fruizione selvaggia della spiaggia di Piémanson. In Camargue da un lato si salvaguardano le dune (foto 3), dall'altro le si spianano in macchina (foto 1— tracce di pneumatici) e vi si sosta (foto 2)! (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	
 <p>Le saline viste dal punto panoramico: la salina al tramonto si colora di rosa. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2009)</p>	 <p>6° Festival de la Camargue e du delta du Rhône. Al centro del <i>Village de l'oiseau</i> è posta la rappresentazione di un'arca umida (foto 1) con animali impagliati (foto 2), simulacri per la caccia (foto 4) ed anatre vive, bloccate da un filo legato ad una zampa e fermato da un mattone (foto 3). <i>Nature sauvage ou homme sauvage?</i> (Fonte: Montagner M.G., maggio 2009)</p>	
 <p>Arles: arena e tauromachia. L'Arena di Arles (esterno ed interno) che ospita gli spettacoli della corrida camarguese. (Fonte: Montagner M.G., aprile 2005)</p>		

Fonte: modificata da Montagner, 2009b

locale e regionale, che non ha ancora trovato una risoluzione. Tuttavia di recente (giugno 2009) è stato comunicato dalla Municipalità di Marsiglia che circa 30 ha della discarica, per 30 anni, saranno messi a disposizione della società *EDF Energies nouvelles* per l'installazione di una centrale fotovoltaica da 10 MW. Per un approfondimento si rimanda ai siti <http://membres.lycos.fr/ecologistes/Decharge.htm> ; <http://www.decharge34.com/eux/page72q.html> ; http://www.lagazettedescommunes.com/RSS/34712/energie/paca_decharge_entressen_va_abriter_mega_centrale_sol_aire.htm (consultati agosto 2009).

Numerosi studiosi francesi (Picon, 2008 [1978]; Allard e Leveau, 2002; Mathevet, 2000; Mathevet, 2004) si sono occupati nel corso degli ultimi decenni delle forzanti e delle dinamiche che hanno condotto << [...] un paesaggio socialmente costruito e largamente artificiale a divenire “naturale” [...]>> (Picon, 2008 [1978], p. 17). Tuttavia sembra che tali studi e ricerche siano rimasti in sordina, perlomeno all'estero, offuscati dall'immagine da cartolina postale della Camargue, formata dal trittico “tori, cavalli bianchi e fenicotteri rosa” e dall'“egemonia” del Parco Naturale Regionale della Camargue (Claeys-Mekdade *et al.*, 2002).

A fronte di queste considerazioni e di un'indagine in campo - che ha permesso, grazie alle proficue discussioni con alcuni ricercatori del luogo²⁰⁶, di cogliere aspetti poco noti agli *ousiders* - lo studio del caso camarguese, ha subito un ri-orientamento atto a mettere in evidenza la “*Camargue incertaine*”: quella della nascita del mito della Camargue, della presenza più che della *nature sauvage dell'homme (moderne) sauvage* - dedito più alla caccia e meno alla protezione della natura “non istituzionalizzata”-, delle pressioni economiche e dei conflitti socio-ambientali ad esse connesse, ecc..

Intravisti da un lato i rischi di trasposizione *tout court* del modello francese alla realtà italiana, e dall'altro l'aumento di interesse nel contesto veneto per la Camargue più “immaginaria/immaginata” che “reale”, si è ritenuto infatti più opportuno dar rilevanza alle dinamiche che hanno creato/determinato l'immaginario collettivo della Camargue piuttosto che iniziare da una sterile descrizione del sistema ambientale e socio-economico odierno e finire con la mappatura di piani e progetti.

7.1 LA NASCITA DEL MITO DELLA CAMARGUE: RISORSA TURISTICA NATURALE O ANTROPICA?

L'atto percettivo si colloca in un arco spazio-temporale ben definito ed è necessariamente legato ai modelli economici e socio-culturali vigenti in quel dato spazio-tempo. Difficilmente si osserva un segno, si coglie un segnale, che non trovi corrispondenza, ancorché simbolica, nel bagaglio conoscitivo e valoriale di colui che osserva. Quando l'insieme delle conoscenze e dei valori subisce una trasformazione, anche la percezione di un luogo e del suo paesaggio, ma soprattutto il

²⁰⁶ Un doveroso ringraziamento va a Raphaël Mathevet, ricercatore del *Centre d'Ecologie Fonctionnelle et Evolutive* -CNRS e autore del libro *Camargue incertaine*, che ha “illuminato” con la sua opera il caso di studio della Camargue e ha permesso - grazie alla sua disponibilità *ex ante, in itinere, ex post* l'indagine in campo - di dar vita ad una serie di incontri con altri ricercatori e dipendenti di strutture gestionali camarguesi. Un sincero ringraziamento va anche a tutti loro, ma in particolare a Katia Lombardini e Laura Dami, ricercatrici della *Tour du Valat*, che hanno preziosamente supportato la ricerca documentale ed “emozionale” del territorio e a Leïsla Debiesse, *chargée de mission Gestion du patrimoine naturel, EMAS des Marais du Vigueirat*, che ha arricchito umanamente e scientificamente la ricerca sulle buone pratiche gestionali. Infine - ma non per importanza - un ringraziamento va alla Prof.ssa Véronique Mounition per l'insegnamento della lingua e della cultura francese.

significato che l'individuo attribuisce al segno, seguono la medesima evoluzione e spesso di tale processo non rimane traccia nella memoria collettiva.

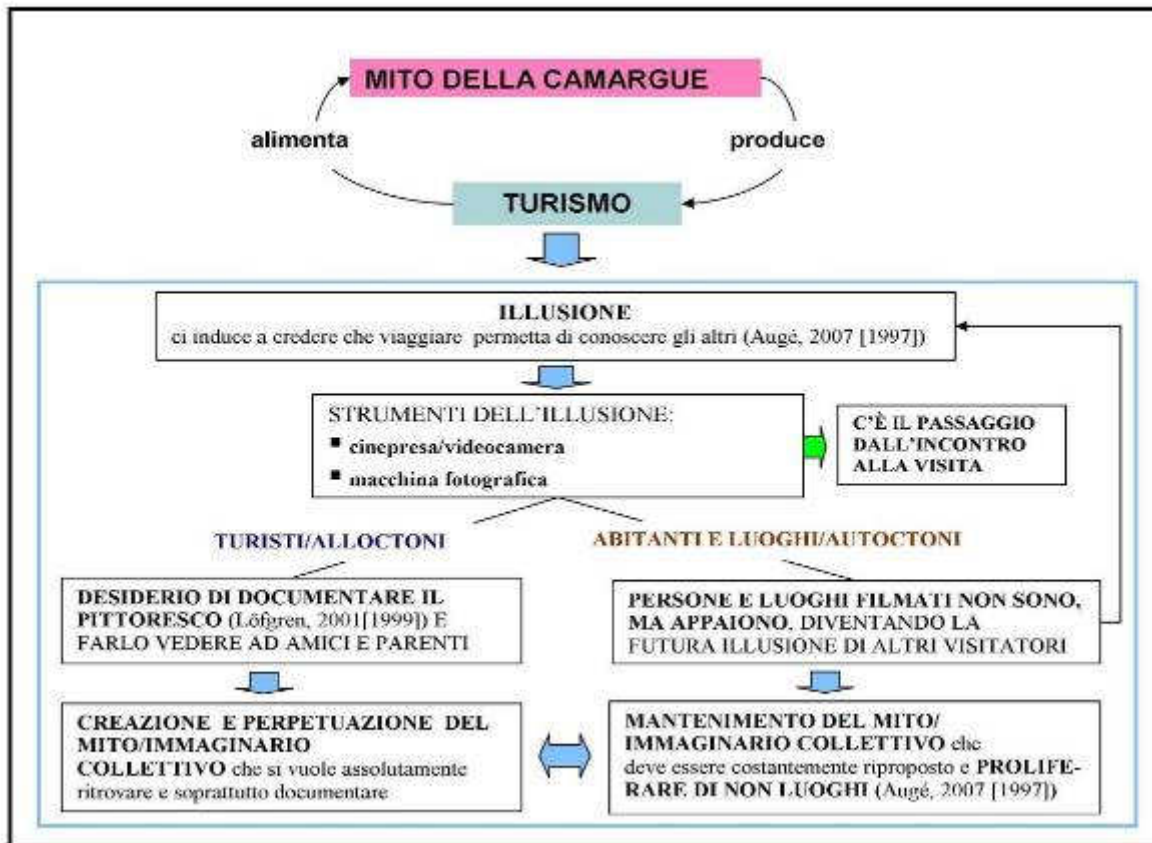
Pochi oggi conservano il ricordo e/o sono a conoscenza del decisivo contributo dell'antropizzazione nella costruzione del paesaggio camarguese. Prima bonificata dai monaci cistercensi e benedettini nel medioevo, poi arginata dal fiume e dal mare grazie alle dighe costruite nell'Ottocento ed infine resa "mitica" dal marchese di origini fiorentine Folco de Baroncelli, la Camargue che si presenta oggi agli occhi del visitatore è molto diversa da quella di un paio di secoli fa, soggetta ai cicli naturali di siccità e inondazione ed ostile alla vita dell'uomo (Picon 2008 [1978]; Albaric, 1982; Boulot, 1991; Allard e Leveau, 2002).

La Camargue costituisce un interessante caso di studio che mette in risalto la creazione del mito e il suo mantenimento. Vi si ravvisa infatti il passaggio dal "viaggiare come esperienza mitica, extra-ordinaria" al "viaggiare alla ricerca di ciò che è mitico", ove la natura è un "prodotto"²⁰⁷ (Augé, 2007 [1997]) che si manifesta in diverse forme (dal sale al fenicottero rosa, passando per i tori, i cavalli, i gitani e il riso). In Camargue il mito non costituisce solo un mondo letterario (Daudet, 2007 [1869]; D'Arbaud, 2007 [1926]; Righi Ricci G., 1986 [1980]; Clap, 1986), cinematografico (Duret, 1984) e di contemplazione pittoresca, ma un << [...] mondo in cui si vive [...] >> (Ferraro, 2001 [1979], p. 314), che costituisce da un lato l'identità del luogo - non solo strumento conoscitivo, ma codice etico - e dall'altro va costantemente riproposto ai turisti (Claeys-Mekdade *et al.*, 2002) (cfr. Fig. 82).

Più che di "natura selvaggia" nel caso della Camargue, come di altre zone umide del Mediterraneo, si dovrebbe dunque parlare di paesaggio - e quindi risorsa turistica - eco-culturale, frutto del continuo rapporto co-evolutivo specie umana-ambiente. Tale riflessione potrebbe sembrare di poco conto, in realtà non cogliere tale aspetto può condurre alla "monumentalizzazione della natura" o alla "folklorizzazione di sapori e saperi", perché si perdono di vista o si accentuano eccessivamente le dinamiche antropiche nella gestione delle risorse territoriali. Di seguito si cercherà pertanto di decostruire il mito della Camargue per poter meglio comprendere le opportunità e le criticità della trasposizione del modello francese alla realtà italiana.

²⁰⁷ A tal proposito sono interessanti le riflessioni di Marc Augé proposte una decina di anni fa: <<Intendiamoci bene: viaggiare, sì, bisogna viaggiare, bisognerebbe viaggiare. Ma soprattutto non fare del turismo. Le agenzie che hanno suddiviso la Terra in percorsi, in soggiorni, in club accuratamente preservati da ogni prossimità sociale indesiderata, che hanno trasformato la natura in un <<prodotto>>, come altri vorrebbero fare della letteratura e dell'arte, sono le prime responsabili della trasformazione del mondo in finzione, della sua de-realizzazione - in realtà, della conversione degli uni in spettatori e degli altri in spettacolo. [...] Il mondo esiste ancora nella sua diversità. Ma questa a poco ha che vedere con il caleidoscopio illusorio del turismo.>> (Augé, 2007 [1997], pp. 11-12).

Fig. 82 Il mito della Camargue produce il turismo e a sua volta ne è alimentato



Fonte: Montagner, 2009b

7.1.1 I monaci: il sale

Un viaggio in Camargue prevede sempre - in misura maggiore o minore - un incontro con l'”oro bianco”: il sale. È un incontro maestoso e percettivo - mentre si osservano le *camelles*²⁰⁸ “colorarsi di rosa” alle *Salin de Giraud* -, intimo e storico - mentre si percorrono le salette dell'*Ecomusée du Sel*²⁰⁹ alla scoperta dell'evoluzione della salicoltura -, oppure rapido ed economico - mentre si prende tra le mani e/o si acquista la scatoletta di sale nel negozio di *souvenirs*.

In ognuno di questi casi tuttavia il visitatore si sofferma sulla storia recente della coltivazione del sale - quella industriale, iniziata nel 1856 con la costruzione *ex novo* del villaggio di *Salin de*

²⁰⁸ Il termine francese *camelles* indica vasti cumuli di sale di circa 8 m, ammassato nelle saline prima di essere lavato, centrifugato ed essiccato (PNRC, 2004a). A *Salin de Giraud* è stato allestito un punto panoramico, dal quale i turisti possono ammirare le vaste distese di “oro bianco” e/o attendere il tramonto per vederle “colorarsi di rosa” e fotografarle; l'effetto del colore infatti è maggiormente evidente nella foto più che ad occhio nudo.

²⁰⁹ Questo museo - che si trova a *Salin de Giraud* - illustra la raccolta del sale all'inizio del XX secolo, le differenti fasi della produzione del sale, la fauna e la flora rinvenibili nelle saline e gli strumenti della salicoltura. Oltre alla visita libera del museo è possibile prenotare una visita guidata che si svolge su un piccolo treno che conduce alla scoperta delle saline e permette osservazioni ornitologiche.

*Giraud*²¹⁰ - perdendo di vista il grande ruolo giocato nella riorganizzazione del commercio dell'oro bianco" dalle "Abbazie del Sale" nel Medioevo (PNRC, 2004a). Alla diffusione del cristianesimo e alla moltiplicazione dei monasteri si deve infatti la ripresa, dopo le scorribande dei Galli, dello sfruttamento dei grandi siti salinieri (Guyonnet, 1990). Per la prima volta si assiste ad una modificazione del territorio in un'ottica produttivistica: raccolta e commercializzazione del sale - attività già svolta nel delta, ma dismessa - e sviluppo della produttività agricola (Picon, 2008 [1978]).

Il calendario cristiano con numerosi giorni di digiuno e le regole monastiche, come quella benedettina *ora et labora*, conducono all'aumento del consumo di pesce e dunque alla richiesta di sale per conservarlo (Guyonnet, 1990). Altresì l'incremento delle comunità dedite all'allevamento va nella medesima direzione, giacché sono richieste grandi quantità di sale per la nutrizione del bestiame, per la conservazione dei formaggi e della carne e per il trattamento delle pelli.

La più antica e la più potente "Abbazia del Sale" è quella benedettina di *Psalmodi*, eretta nel VIII secolo, che agli inizi del XIII possedeva circa 90 monasteri, priorati, chiese e vasti domini, comprese le *Salins de Peccais*²¹¹.

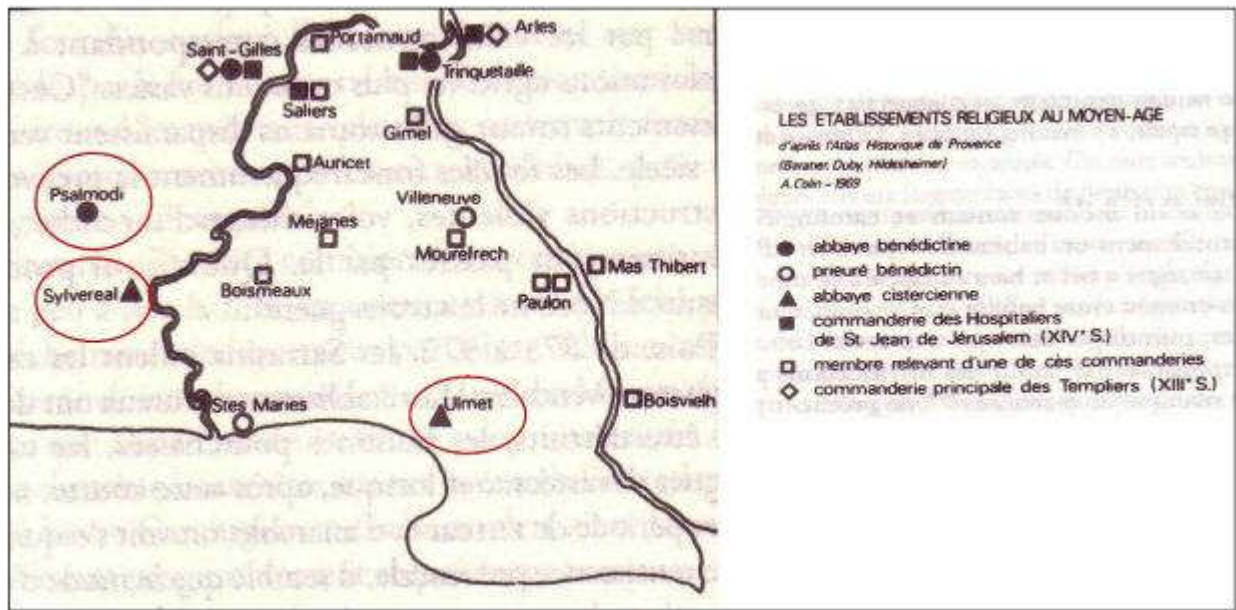
I monaci cistercensi, giunti più tardi, fondarono invece nel XII sec. le abbazie d'*Ulmet* e *Sylvéreal*. Se la prima ebbe una vita effimera - le regole dell'ordine prevedevano la costruzione in luoghi rimasti ancora "sauvage" -, distrutta da un'inondazione nel 1194, la seconda - che accolse i monaci di *Ulmet* - esercitava il suo potere sulle *Salins des Trois Maries* (Guyonnet, 1990).

La produzione di sale ancor oggi ripartita in Camargue in due settori, uno limitrofo al *Petit Rhône* attuale, vicino *Aigues Mortes* - a fini alimentari - e uno installato ad Est, *Salin de Giraud* - a fini industriali - risentono dunque di una ripartizione ben più antica: quella tra due ordini monastici che si erano spartiti l'impero del sale dalle Alpi ai Pirenei.

²¹⁰ *Salin de Giraud* è un villaggio del comune di Arles sorto - per ospitare operai e famiglie - in seguito all'installazione nel 1855 della società di prodotti chimici Henri Merle (Compagnie Alais Froges et Camargue che poi diverrà Péchiney), che aveva acquistato una gran parte della Bassa Camargue per sfruttare il sale a fini industriali (Guyonnet, 1990). Quarant'anni più tardi la compagnia Solvay installa ai bordi dell'agglomerazione che si andava formando, una fabbrica per la produzione di soda, prodotta a partire dal sale raccolto dalla compagnia Péchiney e destinata alle saponerie di Marsiglia (Guyonnet, 1990). Attualmente le saline appartengono al gruppo *Salins du Midi* insieme alle saline di *Aigues Mortes*. Il villaggio ha formulato 6 domande (1904, 1945, 1947, 1971, 1982, 2001) per essere scorporato dal comune di Arles, da cui dista una quarantina di km. Nel 2007 il prefetto regionale ha rifiutato l'ultima richiesta, adducendo tra le motivazioni anche la perdita di identità per Arles, considerata la capitale della Camargue. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al sito <http://salinmedia.site.free.fr/salin.htm> (creato da alcuni bambini di *Salin de Giraud* per presentare il proprio territorio) e al sito <http://www.pour-salin-commune.com/accueil.html> (consultati settembre 2009).

²¹¹ Uno degli atti più antichi sullo sfruttamento delle saline di *Peccais* è datato 1284 e riporta gli accordi tra l'abate di *Psalmodi* e il signore di *Uzès*, proprietario delle saline limitrofe, per l'uso di misure di capacità e la regolazione di certe condizioni di lavoro (Albaric, 1982).

Fig. 83 Insediamenti religiosi nel Medioevo: le abbazie del sale di Psalmodi e Ulmet



Fonte: modificata da Picon, 2008 [1978]

7.1.2 Le dighe sul Rodano e a mare: il riso

La Camargue trae origine dai millenari apporti alluvionali dei vari bracci del fiume Rodano, successivamente modellati dall'azione del mare e dei venti, che hanno creato paludi, stagni costieri, terre pianeggianti, isolotti e spiagge (AA.VV.,1995). Tuttavia l'uomo non è rimasto ai margini delle dinamiche naturali ed è intervenuto a più riprese per arginare l'opera del fiume e del mare.

Una delle mete più spettacolari del *Midi* francese dunque non è solo opera della natura, ma anzi è frutto di un cospicuo intervento antropico; un parallelismo che si ritrova anche nella storia della Laguna di Venezia, che deve il suo attuale assetto alle opere di diversione dei fiumi operate dai Veneziani nel XV e XVI secolo e alla costruzione dei Murazzi, come protezione dal mare.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo (Allard e Leveau, 2002) infatti, gli effetti dell'industrializzazione si manifestano anche in Camargue, grazie ai nuovi mezzi meccanici, sempre più efficaci per adattare l'ambiente ai bisogni della specie umana (PNRC, 2001). Gli sforzi messi in atto fin dal Medioevo, per lottare contro le inondazioni del fiume e del mare, non sono più sufficienti e dopo 4 inondazioni catastrofiche (1840, 1843, 1846, 1856) viene decretato l'indigamento della Camargue (PNRC, 2001); si costruiscono la *digue à la mer* (1857-1859) (Dervieux *et al.*, 2006) e le dighe sul Rodano (1869) (Picon, 2008 [1978]).

Dopo questi interventi il delta del Rodano ha smesso di essere soggetto ai cicli naturali e alle fasi di siccità e inondazione. Il mantenimento del regime delle sue acque, grazie ad una rete di

irrigazione e drenaggio²¹², ha dato vita alla rappresentazione simbolica della << [...] *Camargue éternelle* [...] >> (Dervieux *et al.*, 2006, p. 4), immune dalle inondazioni, essendo isolata completamente dal Rodano e dal mare.

Questo isolamento e la conseguente gestione dell'acqua²¹³ - dolce del fiume e salata del mare - ha permesso di sviluppare la risicoltura e la viticoltura sui latifondi, di sfruttare le saline a fini industriali, di aumentare la biodiversità; in buona sostanza di contribuire in maniera decisiva alla mitopoiesi (creazione del mito) della Camargue.

D'altro canto si è generato in questo modo il paradosso della Camargue: da un lato la necessità di continuare a proteggersi dalle cruente inondazioni e dalle acque stagnanti e dall'altro la necessità di irrigare la maggior parte delle colture, il riso *in primis* (Mathevet e al., 2002). Situazione quest'ultima, che ha determinato conflitti per l'uso della risorsa tra fruitori diversi (risicoltori, salicoltori, "protettori della natura", cacciatori, allevatori, pescatori, ecc.).

Un ruolo cardine nella gestione idraulica è riservato alle risaie, la prima delle quali ha fatto la sua comparsa in Camargue nel 1864 (PNRC, 2001), proprio a cavallo delle maggiori opere di indigamento. Esse infatti svolgono molteplici funzioni, tutte rilevanti, non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale e sociale:

- permettono di dissalare il terreno, operazione necessaria per la messa a coltura di altre piantagioni, ad es. la vite per la produzione del caratteristico *vin de sable*²¹⁴;
- inondate nel periodo estivo, ospitano più di 60 specie di uccelli acquatici - che tuttavia va ricordato possono provocare ingenti danni alle colture - mentre, inondate nel periodo invernale, possono rispondere ad esigenze di caccia "sportiva" (Mathevet e al., 2002);
- contribuiscono in maniera decisiva a mantenere e perpetuare l'immagine della Camargue, sfruttando per la pubblicità dell'*IGP Riz de Camargue*²¹⁵, il "trittico" simbolo della

²¹² La rete di drenaggio e quella di irrigazione sono generalmente indipendenti e costituite da oltre 400 km di canali, di cui i principali hanno una larghezza che varia da 2 a 8 m, una profondità da 2 a 4 m e una lunghezza che può superare i 30 km (Boulot, 1991).

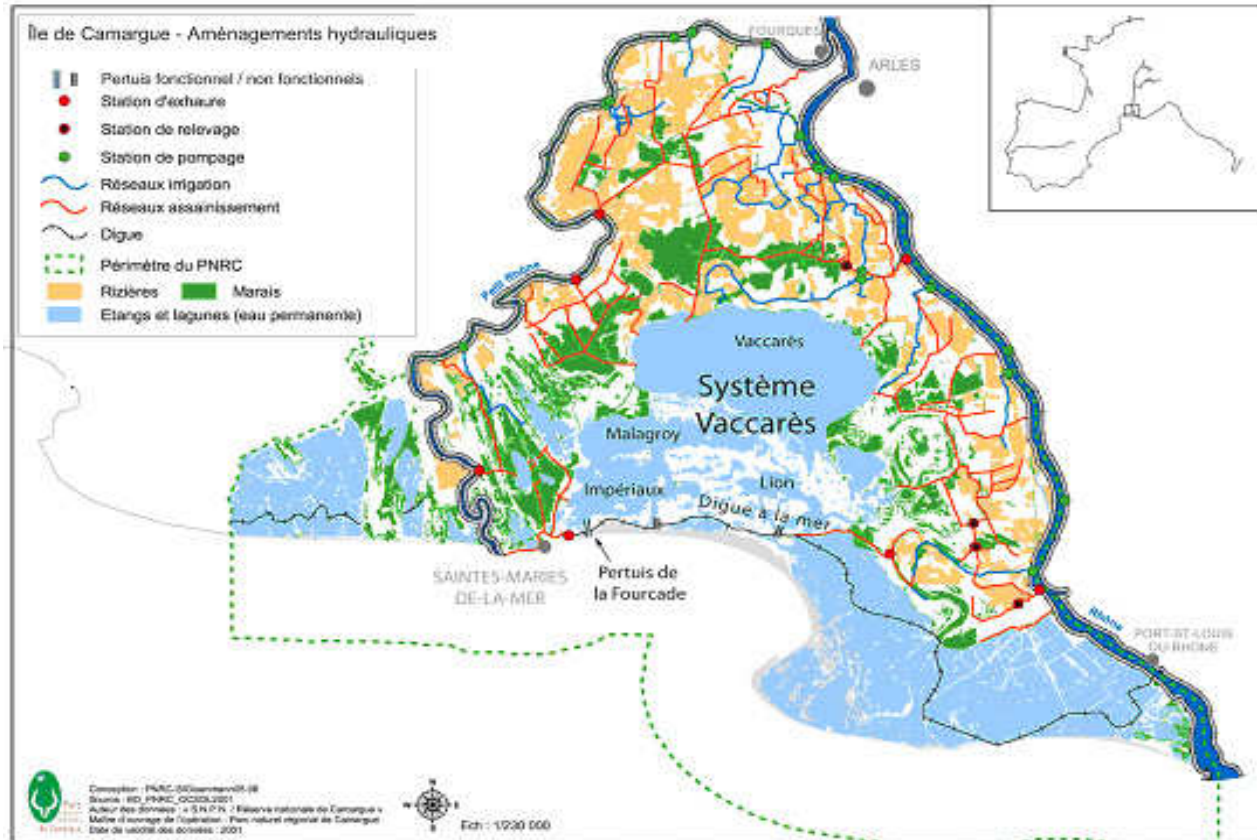
²¹³ Nel 1996 si è costituita in maniera informale la *Commission Exécutive De l'Eau* (C.E.D.E.), poi istituzionalizzata dalla Carta del *Parc Natural Régional de Camargue* (PNRC) del 1998. La commissione, formata da rappresentanti di organismi e attori coinvolti nella gestione delle acque in Camargue (comuni, sindacati misti, proprietari, professionisti, riserve nazionali e dipartimentali, ecc.) e coordinata dal PNRC, si occupa della gestione globale delle acque e di proporre soluzioni d'emergenza in caso di crisi idriche (C.E.D.E., 2007). Nel 2006 la C.E.D.E. ha chiesto di entrare a far parte del *Comité de Delta*, nato nel 2003 e comprendente 41 membri divisi in 3 collegi (collettività territoriali, servizi dello Stato, utilizzatori), che gestisce il *Contrat du Delta* (programma d'azione di 5 anni per la gestione globale e concertata dell'acqua) (C.E.D.E., 2007). Le recenti inondazioni (1993, 1994, 2001, 2002, 2003) hanno avuto un forte ruolo nella presa di coscienza della necessità di una gestione globale dell'acqua (Dervieux, 2005).

²¹⁴ Nel 1872, quando fa la sua comparsa la *Phylloxéra*, il terreno sabbioso nel quale sono piantate le viti, ma soprattutto la loro sommersione, si rivelano essenziali nel vincere la lotta contro il parassita che stermina le viti francesi (Mathevet, 2004).

²¹⁵ Il marchio europeo *IGP-Riz de Camargue* è stato ottenuto nel giugno 2006, ma già nel 1998 il riso della Camargue aveva ottenuto la *Certification de Conformité*, marchio nazionale di qualità che garantisce al consumatore

Camargue (fenicotteri rosa, tori, cavalli bianchi) ed evidenziando il ruolo essenziale della risicoltura, come garante delle entrate di acqua dolce che permettono il mantenimento dell'ecosistema camarguese²¹⁶ (cfr. Fig. 95).

Fig. 84 Île de Camargue e territorio del Parc Naturel Régional: risaie e gestione idraulica



Fonte: Dervieux *et al.*, 2006

7.1.3 Il marchese Folco de Baroncelli: i tori, i cavalli e i pellegrinaggi

L'ingente opera dei monaci benedettini e circestensi prima, e dell'industria saliniera poi, nonché la sistemazione idraulica della Camargue, da soli non sono sufficienti a spiegare l'attuale assetto della Camargue e soprattutto il perpetuarsi del mito della *nature sauvage* (cfr. Fig. 85). Esso infatti ha origini recenti (fine del XIX secolo) allorché una *élite* intellettuale di origine aristocratica si oppone alle tendenze uniformatrici ed industrializzanti provenienti dalla Francia del Nord (Picon, 2008 [1978]). In Provenza questa resistenza si concretizza nel 1854, con la

l'origine camarguese e il rispetto di specifici criteri sulla produzione, la tracciabilità, ecc.. Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito www.rizdecamargue.com (consultato settembre 2009).

²¹⁶ Recentemente i produttori di riso della Camargue hanno preso parte al progetto europeo "Terres d'Eau", volto a mettere a punto una metodologia comune e condivisa per promuovere un'offerta turistica che valorizzi le tipicità e le eccellenze presenti sui territori della "civiltà del riso". Nel progetto sono coinvolte per l'Italia la Provincia e il Comune di Novara. Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito <http://www.terre-eau.org> (consultato settembre 2009).

nascita del *Félibrige*: movimento poetico e nazionalista, guidato da Frédéric Mistral²¹⁷, che si adopera per il mantenimento delle tradizioni e la rinascita della lingua provenzale e che trova nella Camargue il simbolo territoriale della propria “battaglia” (Picon, 2008 [1978]; Bordigoni, 2002). Numerosi scrittori e poeti diventano *félibres* e si installano in Camargue come l’autore del romanzo *La bête du Vaccarès*, Joseph D’Arbaud (1874-1950), glorificando e riabilitando la lingua provenzale e il suo territorio. Tuttavia nessuno si è “votato alla causa” quanto il marchese Folco de Baroncelli-Javon²¹⁸ (1870-1943), che si deve ritenere a ragion veduta il fondatore del mito camarguese e del suo attuale sviluppo turistico. Fissata la sua dimora in una *mas* (tipica fattoria provenzale) nei pressi di *Saintes-Maries de la Mer* nel 1895, egli scrive poesie ed organizza manifestazioni popolari, inventando la tradizione²¹⁹ (Hobsbawm e Ranger, 2002 [1983]) *gardiane* (Picon, 2008 [1978]). Partendo dal recupero e dal rafforzamento della razza camarguese di tori e cavalli, De Baroncelli infatti “crea” il costume del *gardian* (mandriano provenzale), la cerimonia della *ferrade* (marchiatura dei tori), la *Nacioun Gardiano* (associazione che mobilita i *gardians* nelle cerimonie pubbliche ad es. per precedere l’arrivo delle vergini nella festa *Vierginienco* oppure la statua di Santa Sara nella processione a lei dedicata), la codifica della corsa camarguese (PNRC, 2001; Bordigoni, 2002) e fa persino realizzare il simbolo della Camargue, ovvero la croce camarguese (un tridente, un cuore e un’ancora marina). Ma l’impegno del marchese non si limita solo ai *gardians* perché egli difende anche le minoranze - gitani e indiani d’America - e ripropone, facendola poi legittimare dalla chiesa cattolica, la processione di Santa Sara (patrona degli zingari), che accoglie ogni anno migliaia di gitani (pellegrinaggio) e turisti da tutta Europa.

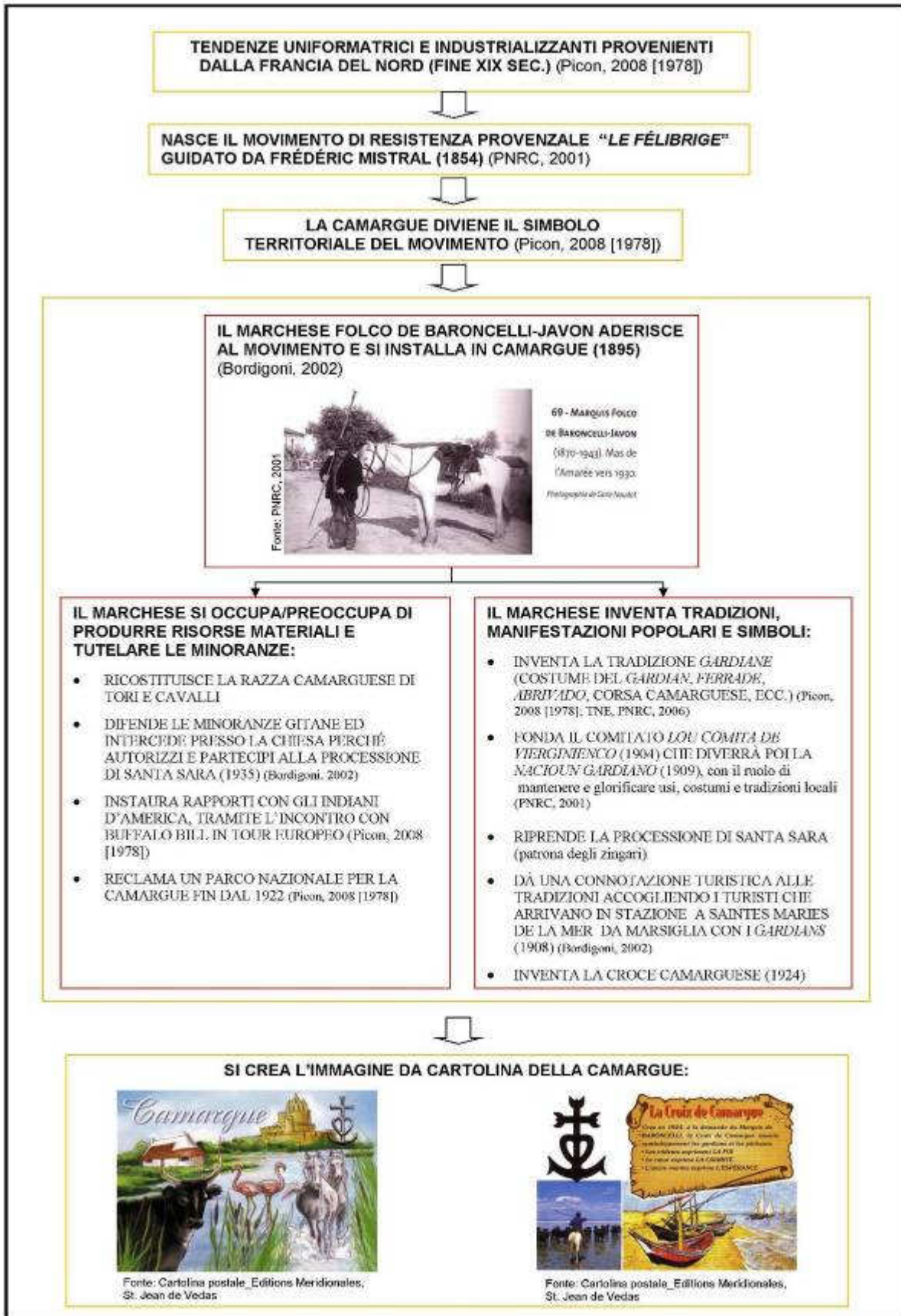
De Baroncelli intuì fin dal 1908 le potenzialità del legame tradizioni-turismo, andando con i *gardians* a cavallo ad accogliere e accompagnare fino al villaggio 200 turisti in arrivo a *Saintes Maries de la Mer* col treno da Marsiglia (Bordigoni, 2002). Fin dal 1922 inoltre si prodigò affinché fosse istituito in Camargue un parco nazionale (Picon, 2008 [1978]).

²¹⁷ Scrittore e poeta provenzale, Frédéric Mistral (1830-1914) è stato insignito nel 1904, insieme a José Echegaray y Eizaguirre, del Premio Nobel per la letteratura. La motivazione con la quale gli fu consegnato il riconoscimento è di particolare interesse laddove cita lo scenario naturale che emerge nelle opere di Mistral: <<in recognition of the fresh originality and true inspiration of his poetic production, which faithfully reflects the natural scenery and native spirit of his people, and, in addition, his significant work as a Provençal philologist>> (tratta dal sito http://nobelprize.org/nobel_prizes/literature/laureates/1904/index.html consultato settembre 2009).

²¹⁸ Folco de Baroncelli-Javon è il discendente di un’antica famiglia fiorentina che dovette esiliare ad Avignone, dopo essere insorta contro i Medici. Giunta in Francia la famiglia ottenne da Leone X il marchesato di Javon. Il marchese studia a Nîmes, ove si appassiona di tori e conosce alcuni *félibres* e successivamente Mistral. Per un approfondimento sulla storia di Baroncelli si rimanda al sito <http://www.nacioun-gardiano.fr/> (consultato settembre 2009).

²¹⁹ Per tradizione inventata si intende: <<[...] un insieme di pratiche, in genere regolate da norme apertamente o tacitamente accettate, e dotate di una natura rituale o simbolica, che si propongono di inculcare determinati valori e norme di comportamento ripetitive nelle quali è automaticamente implicita la continuità col passato. [...] La “tradizione” intesa in questo senso va nettamente distinta dalla “consuetudine” che regge le cosiddette società “tradizionali”. Scopo e caratteristica delle “tradizioni”, comprese quelle inventate, è l’immutabilità.>> (Hobsbawm e Ranger, 2002 [1983], p. 3-4).

Fig. 85 Il mito camarguese: dall'intuizione di un singolo alla percezione della moltitudine



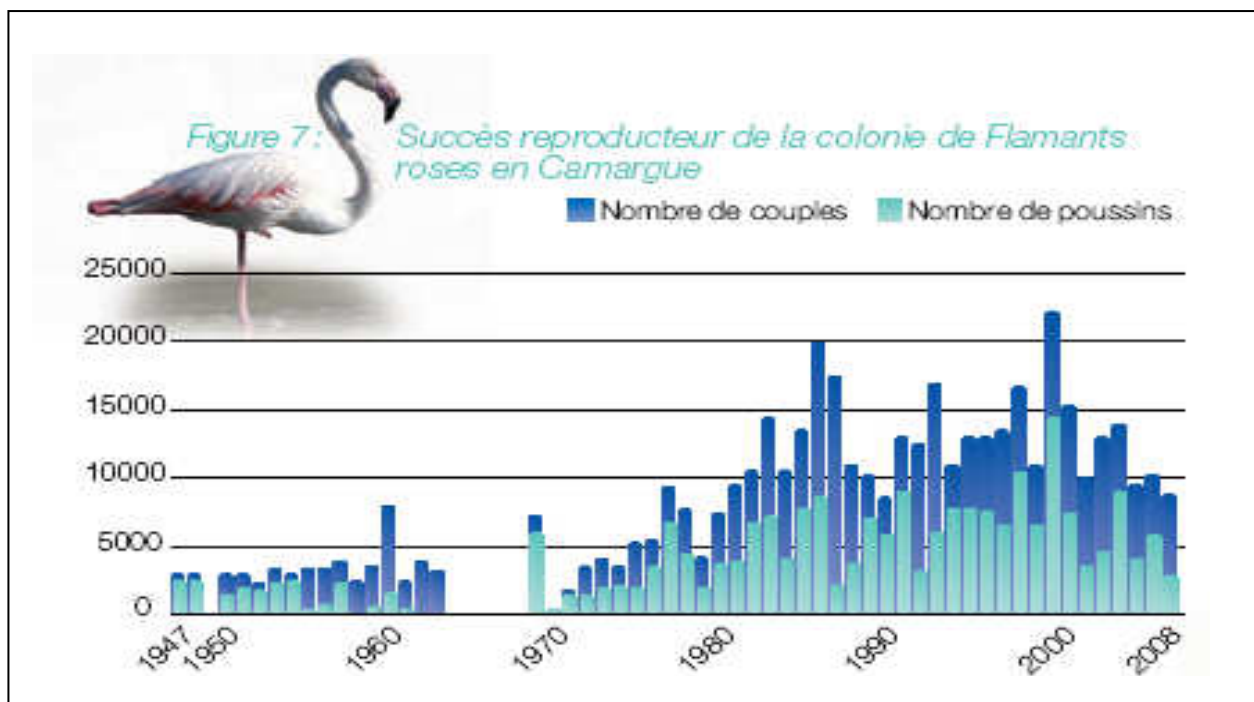
Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Picon, 2008 [1978]; PNRC, 2001; Bordigoni, 2002; TCE e PNRC, 2006

7.1.4 I naturalisti: i fenicotteri rosa

Se il toro nero e il cavallo bianco hanno assunto una posizione privilegiata nell'immaginario collettivo sulla/della Camargue grazie al marchese De Baroncelli-Javon, il binomio ormai indissociabile per il grande pubblico Camargue-fenicottero rosa si deve invece al paziente lavoro di ricerca e alla messa in atto di misure di conservazione ad opera della *Station Biologique de la Tour du Valat*, della *Compagnie des Salins du Midi*, del *PNRC*, della *Réserve Nationale de Camargue* e del *Fonds Mondial pour la Nature* (WWF) (Johnson-PNRC, 1992).

Le cronache antiche riportano solo sporadicamente i fenicotteri rosa in Camargue, sicuramente però nella seconda metà del XX secolo essi vi nidificano, in isolotti naturali, regolarmente e in buon numero (Tour du Valat, 2008) (Fig 86). La costruzione delle dighe tuttavia, imbrigliando l'evoluzione naturale della Camargue, ha favorito la scomparsa degli isolotti naturali e negli anni '60 viene registrata la sparizione dei fenicotteri rosa, specie fragile e vulnerabile²²⁰.

Fig. 86 Successo riproduttore delle colonie di fenicotteri rosa in Camargue



Fonte: Tour du Valat, 2008

²²⁰ Nel periodo riproduttivo, i fenicotteri rosa si proteggono dai predatori terrestri scegliendo isolotti circondati da acque abbastanza profonde per evitare incursioni (Johnson-PNRC, 1992). Generalmente essi privilegiano terreni sabbiosi o argillosi e siti tranquilli, ove depongono un uovo unico alla sommità di un cumulo di fango costruito con il becco e continuamente riparato durante l'incubazione. Per un approfondimento si rimanda al *dossier* sui fenicotteri rosa realizzato da *Tour du Valat* e presente al seguente link <http://www.tourduvalat.org/content/download/7378/72232/version/2/file/Dossier+flamants+roses.pdf> (consultato settembre 2009).

Nel 1969 viene segnalato il ritorno dei fenicotteri in un isolotto nella parte est dell'*Étang du Fangassier*, situato nel mezzo delle *Salin de Giraud*. Essendo la specie gregaria, l'isolotto risultava troppo piccolo per le coppie nidificanti presenti (Johnson-PNRC, 1991), così la stazione biologica *Tour du Valat* ha proposto al gruppo *Salins du Midi* - proprietario del sito - di costruire un isolotto artificiale (Fig. 87). A partire dal 1970 - anno della sua realizzazione - esso è diventato il solo sito di riproduzione annuale di tutta l'area occidentale del Mediterraneo, ospitando un numero di coppie nidificanti - triplicato rispetto all'origine - che varia tra 10 e 15 mila (Mathevet, 2004). Il simbolo per eccellenza della Camargue è dunque come un ospite gradito che si segue amorevolmente affinché ci torni a trovare²²¹: una presenza originale, ma non esattamente originaria!

Difficile forse da immaginare, ma il ritorno dei fenicotteri rosa non rende felici tutti, perché questa specie è all'origine di molti danni alla risicoltura, grazie alle sue incursioni in primavera nelle risaie alla ricerca di cibo (Boulot, 1991; Johnson e Mesléard, 1997; Mathevet, 2004; Béchet *et al.*, 2009).

Fig. 87 Formazione di nidi artificiali nell'*Étang du Fangassier* e veduta area dell'isolotto artificiale



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da foto Tour du Valat

²²¹ Dopo la sua creazione infatti l'isolotto artificiale ha richiesto e richiede diversi interventi di manutenzione, non essendoci il fiume o il mare ad agire con dinamiche naturali. Il fenicottero rosa è oggetto di progetti di monitoraggio (inanellamento, osservazioni, ecc.) ad opera della *Tour du Valat*. La stazione biologica permette inoltre di adottare un fenicottero rosa (costo annuale di 25 euro, che viene impiegato per l'acquisto di attrezzature ottiche!). Per un approfondimento sull'adozione si rimanda al seguente [link](http://www.tourduvalat.org/dossiers/flamants_roses/parrainer_un_flamant_rose) http://www.tourduvalat.org/dossiers/flamants_roses/parrainer_un_flamant_rose (consultato settembre 2009)

7.2 LA CAMARGUE AUJOURD'HUI

Ai giorni nostri la Camargue - bassa piana deltizia alluvionale di 1450 km², che occupa tutta l'area a sud di *Arles* -, può essere distinta in 3 settori geograficamente ben delimitati:

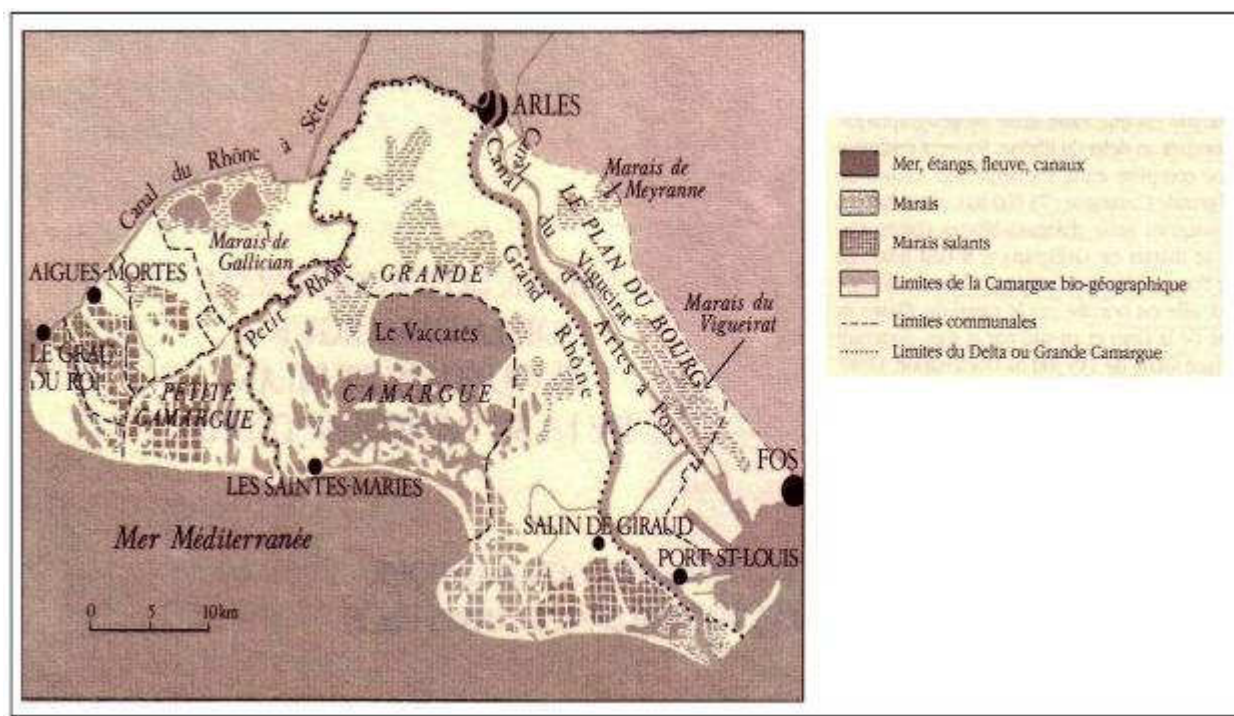
- la Grande Camargue, situata tra i due bracci del Rodano (*Petit-Rhône* ad ovest e *Grand-Rhône* ad est), che occupa un territorio di 780 km²;
- la *Petite Camargue Saintoise*, situata tra il *Petit-Rhône* e il *Canal de Peccaïs*, che occupa una superficie di 83 km² ed è prolungata dalla *Camargue Gardoise* (275 km²);
- la *Plan du Borg*, situata tra le *Grand-Rhône* ad est e la *Plan de la Crau* ad ovest, che occupa 310 km² (Pelegrin, 2007).

Per Camargue non va intesa dunque solo l'*île de Camargue*, ma l'insieme delle terre che formano il vecchio delta del fiume Rodano (Mathevet, 2004).

Il territorio della Camargue si iscrive in 2 regioni amministrative (*Provence-Côte d'Azur* e *Languedoc-Roussillon*), 2 dipartimenti (*Gard* e *Bouches-du-Rhône*) e 10 comuni. Tra essi vi sono due comuni che si ripartiscono circa il 60% della superficie:

- *Arles*, che con i suoi 75.000 ha è il più vasto comune urbano;
- *Saintes Maries de la Mer*, che con i suoi 38.000 ha è il più vasto comune rurale (Vianet-PNRC, 2004) ed ha vocazione turistica balneare.

Fig. 88 Camargue: suddivisione geografica ed amministrativa



Fonte: modificata da Boulot, 1991

La Camargue è poco densamente popolata avendo circa 7.500 abitanti per 750 km² (Picon, 2002), in pratica una densità inferiore a 10 ab./km², 6 volte in meno rispetto alla media nazionale francese (Mathevet, 2004). Questa caratteristica - a cui troppo spesso non si presta la dovuta attenzione quando si pensa di importare le buone pratiche francesi - è in realtà assai rilevante per la costruzione e il mantenimento del mito della *nature sauvage* e per la riduzione dei conflitti socio-ambientali. Inoltre essa fa perdere di vista quanto circonda l'*île de Camargue*, ovvero una concentrazione urbana e turistica ad ovest (*Le Grau du Roi*) - che contribuisce a far passare il numero di abitanti a 140.000 d'estate (Vianet-PNRC, 2004) e un polo industriale e portuale ad est (*Port Saint-Louis* e *Fos sur Mer*); che differiscono molto dall'immagine veicolata dai *depliants* turistici e dai prodotti "tipici", riso *in primis* (cfr. Fig. 95).

7.2.1 Inquadramento geomorfologico

La Camargue è attualmente una delle più importanti aree umide d'Europa per l'avifauna e la diversità dei suoi ecosistemi (è dal 1986 una zona Ramsar). D'altro canto essa costituisce una tappa importante per la migrazione degli uccelli giacché si trova a metà strada tra il continente Africano e quello Europeo (circa un milione di uccelli vi transitano ogni anno e 150.000 vi soggiornano!) (PNRC-Vianet, 2004).

Dal punto di vista geomorfologico, prendendo come punto di riferimento il vasto stagno centrale "*le Vaccarès*", la Camargue, leggermente inclinata da nord verso sud (Dravanche, 2008), può essere suddivisa in tre parti: alta, media e bassa Camargue.

L'**alta Camargue**, a Nord dello stagno di *Vaccarès*, ha origine fluviale ed è costituita da terreni alluvionali, vestigia degli antichi bracci del Rodano, e da depressioni, non troppo profonde, occupate da paludi d'acqua dolce (Dravanche, 2008). Vista la scarsa presenza di sale, le terre di questa zona sono consacrate all'agricoltura e permettono il crescere di piante d'alto fusto (PNRC, 2007b). Questa è la zona più densamente popolata ed è oggetto di una forte pressione legata all'urbanizzazione, vista la sua vicinanza a *Arles*.

La **media Camargue**, al centro, ha origine fluvio-lagunare ed è composta da terreni leggermente più salati e ripartiti intorno allo stagno di *Vaccarès* (PNRC, 2007b). Essa rappresenta la "Camargue mitica", quella raccontata da poeti e scrittori (PNRC, 2007a), ove si ritrovano tutte le attività caratteristiche della Camargue: la risicoltura, l'allevamento di tori e cavalli, il turismo e la caccia. La competizione tra i diversi usi del suolo è molto vivace in questa zona dove le aree per l'allevamento tendono a regredire a favore dell'agricoltura (PNRC, 2007b).

La **bassa Camargue**, a Sud dello stagno di *Vaccarès*, ha origine marino-lagunare e rappresenta una zona di stagni salati e *sansouires*²²² ove i terreni - generalmente situati sotto il livello del mare - sono riservati allo sfruttamento salino (11.000 ettari alle *Salin-de-Giraud*) e alla protezione della natura nelle riserve (PNRC, 2007b). Essa termina nel litorale affacciato sul mar Mediterraneo che offre circa 60 km di spiaggia fine, alle cui estremità si trovano *Saintes-Maries-de-la-Mer* - in cui la pesca e il turismo partecipano allo sviluppo socio-economico della cittadina - e il villaggio di *Salin-de-Giraud*. In tale zona sono presenti i rischi della salinizzazione dei terreni coltivati, dell'erosione delle coste e dell'aumento della pressione antropica sulla zona costiera (PNRC, 2007b); come dimostra il progetto pilota della Gestione Integrata delle Zone Costiere realizzato da *Tour du Valat* in quest'area (cfr. nota 230).

7.2.2 Inquadramento socio-economico

La Camargue gioca nella Regione mediterranea francese un ruolo economico importante, grazie alla varietà di spazi coltivati e allevati, che l'uomo nel corso dei secoli è riuscito a mantenere (PNRC, 2007a). Essa si presenta come un territorio nel quale convivono allo stesso tempo:

- agricoltura, in particolare risicoltura (100.000 T/anno);
- allevamento estensivo di razze camarguesi di tori e cavalli;
- turismo *de decouverte* (1 milione di turisti all'anno), turismo balneare (classico e "sauvage"²²³);
- caccia²²⁴;
- complesso industriale e portuale, in cui il trasporto marittimo di *containers* è triplicato in 30 anni, impiegando circa 30.000 impiegati diretti ed indiretti;
- salinicoltura (800.000 T/anno), che dipende fortemente dalla domanda dell'industria chimica della regione (PNRC, 2007a; EDATER, 2006).

Se la Camargue costituisce uno spazio in eterno cambiamento (Perennou, 2006), altrettanto dinamismo si rinviene nei settori economici. Un confronto dei dati 1990 e 1999 evidenzia infatti, un aumento del 40% degli occupati del terziario nell'area del PNRC e una diminuzione significativa degli addetti in agricoltura (- 19%) e nell'industria (- 41%) (EDATER, 2006). Tale

²²² Con il termine *sansouires* si indicano paesaggi e formazioni vegetali formate da salicornie e *saladelles* (termine locale che indica *Limonium sp.* "lavanda di mare") che ricoprono suoli pianeggianti e salati (PNRC, 1994).

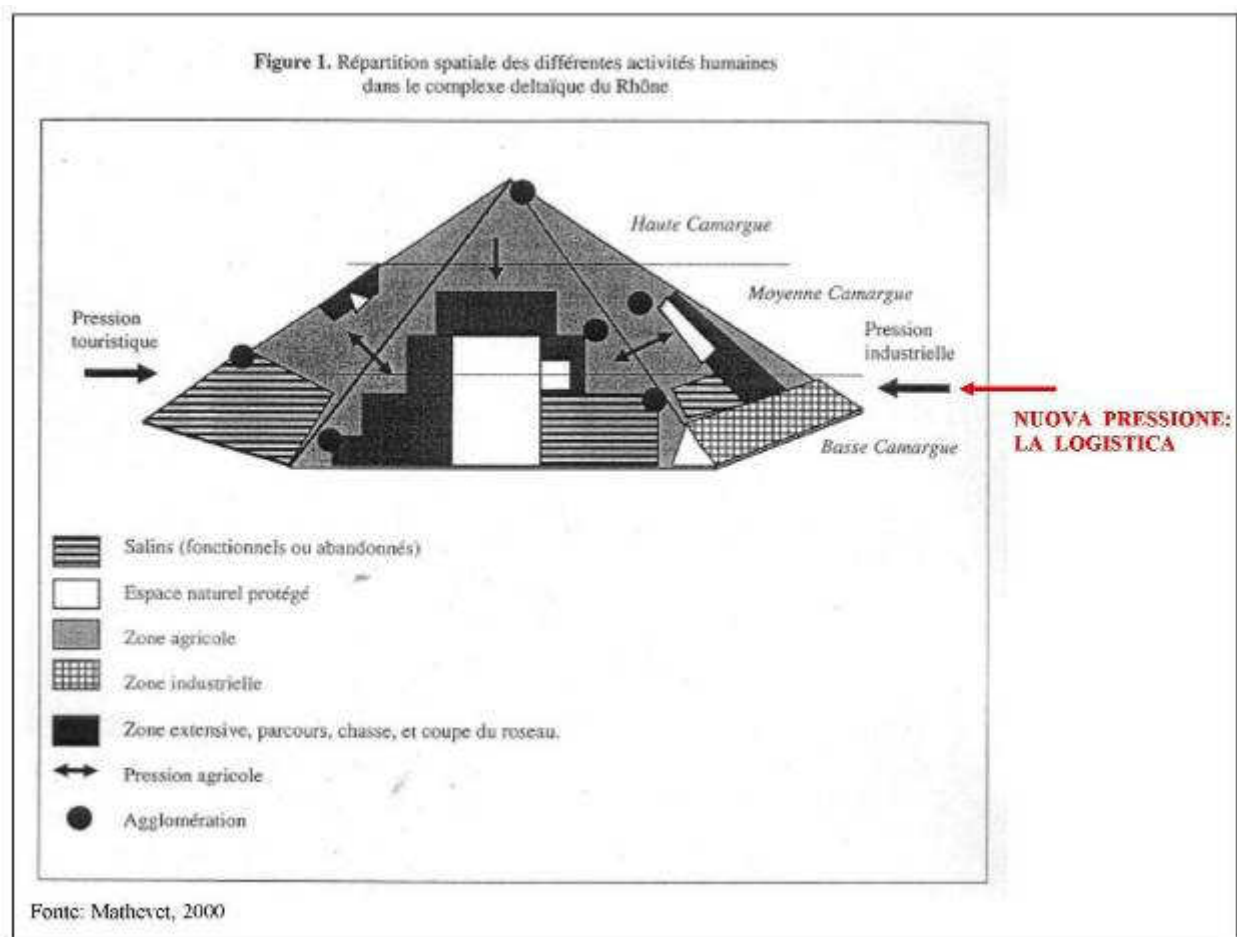
²²³ Questa fruizione balneare è tipica della spiaggia non attrezzata di *Piémanson* (cfr. Fig. 81).

²²⁴ In Camargue si possono distinguere 4 tipi di caccia in funzione della limitazione d'accesso e della densità dei cacciatori per ettaro: caccia comunale (subordinata all'adesione e al pagamento di una quota ad una "association de la localit "), caccia privata (  direttamente il proprietario del dominio o un suo incaricato che fornisce il permesso di cacciare e il giro d'affari pu  raggiungere anche 12.000 euro/anno con un prelievo di circa 1.000 anatre), caccia commerciale o caccia alla giornata (si   sviluppata negli anni '70 e ora   in declino) e infine la caccia "relazionale" o d'affari (uomini d'affari o in pensione invitano gli amici a cacciare insieme) (Mathevet, 2004).

evoluzione mette in rilievo l'inefficacia delle misure agro-ambientali nel far superare le difficoltà del settore primario (crisi dei mercati, ricambio generazionale, ecc.) e il crescente ruolo del turismo, anche se non ancor ben quantificato (Perennou, 2006), nell'economia locale.

Le attività economiche esterne alla Camargue vi esercitano tuttavia delle pressioni. Negli anni '70 il territorio tra i due bracci del Rodano cominciava ad essere stretto nella morsa dell'urbanizzazione progressiva alle due estremità costiere: il polo industriale di *Fos-sur-Mer* nella parte orientale del delta e il complesso turistico di *La Grande-Motte* nella parte occidentale. Nel XXI secolo si aggiunge a queste pressioni anche quella della logistica: a Marsiglia grosse aziende come l'IKEA stanno costruendo i loro poli logistici per il Mediterraneo, non senza suscitare le perplessità degli ambientalisti; come si è già avuto modo di evidenziare in precedenza.

Fig. 89 Ripartizione spaziale delle differenti attività umane nel delta del Rodano



Fonte: modificata da Mathevet, 2000

CAPITOLO 8 - LA PRESENZA DI UNA REGIA E DI POLITICHE CHIARE E CONDIVISE

Per attuare un modello di sviluppo integrato che permetta la salvaguardia dell'ambiente, ma anche funga da volano per l'economia locale, è necessario dar vita a politiche gestionali di tipo partecipativo, atte a coinvolgere sia la popolazione locale sia i visitatori.

Tale modo di operare ciò nonostante, risulta inefficace se viene a mancare una “cabina di regia”, un Ente in grado di dar vita operativamente alle istanze locali e qualora necessario di porre dei vincoli - intesi come regole condivise e non come *diktat* - per il rispetto del Bene Ambientale.

In Camargue la “regia” forte si concretizza nella presenza dello Stato, che agisce a livello centrale - ma non centralizzato - e si manifesta soprattutto nella presenza di un Parco Nazionale. Come si avrà modo di vedere infatti, le politiche e le azioni maggiormente significative che si sviluppano nel territorio camarguese, hanno come referente o come *partner* il Parco Naturale Regionale della Camargue. Contrariamente al contesto italiano tuttavia, la presenza di una simile struttura consente di attuare una strategia comune con la quale ciascuno riesca a perseguire il proprio Bene, prima attraverso il consenso informato ai diversi interventi e progetti e poi con l'accesso ad opportuni finanziamenti. Il Parco infatti, utilizza la concertazione per dar vita a piani e progetti che conducano al raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e sviluppo sostenibile integrato previsti. Un esempio interessante di concertazione è quello che riguarda la gestione e quindi gli usi dell'acqua, risorsa di particolare importanza in un territorio così complesso come quello del delta del Rodano. Tale opera ha dato vita alla redazione di un apposito contratto definito “contratto dell'acqua” (*Charte de l'eau*), approvato da tutti gli *stakeholders* coinvolti (agricoltori, allevatori, residenti, ecc.).

Tuttavia le politiche per essere attuate richiedono che ci sia un *budget* a disposizione, in grado di renderle realizzabili. A tal fine il Parco funge anche da soggetto intermediario, impegnandosi nella ricerca di finanziamenti per l'attuazione delle diverse azioni a favore della sostenibilità integrata (economia-ambiente-società) attraverso il coinvolgimento degli Enti ai diversi livelli (locale, nazionale, europeo).

8.1 ORGANISMI CON POTERE GESTIONALE FORTE

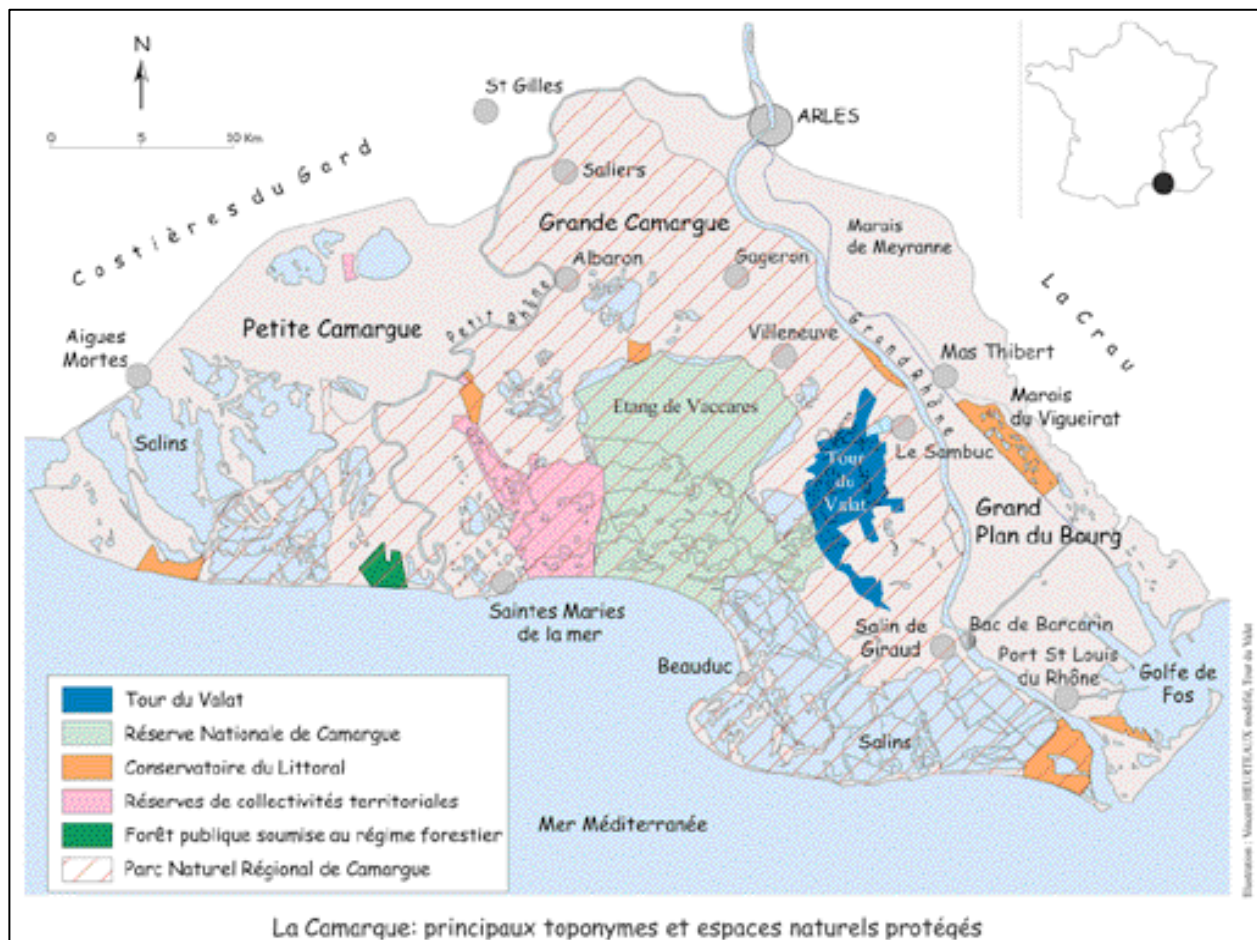
(Ri)-conoscere nella genealogia e storia di un territorio, l'intervento e la presenza dell'uomo, anche ove sembra prevalere il *laissez-faire* alla natura, è di estrema importanza nella sua gestione - in particolare turistica -, in quanto permette di cogliere l'esistenza di soggetti *pivot*, senza la cui

vision non si sarebbe potuto e non si potrebbe dar vita a rilevanti trasformazioni territoriali e ambientali.

In Camargue, tra le numerose strutture amministrativo-gestionali (Lebreton, 2008), ve ne sono 3 che meritano particolare attenzione per il ruolo cardine esercitato nell'evoluzione passata, presente e futura della piana alluvionale del Rodano:

- il PNRC (*Parc Naturel Régional de Camargue*), che comprende più della metà dell'intero territorio camarguense;
- il *Conservatoire de l'Espace littoral et des rivages lacustres*, altrimenti detto *Conservatoire du Littoral*, che ha acquistato siti minacciati o degradati in Camargue e li ha valorizzati in sinergia con la comunità locale, ad es. ottenendo la registrazione EMAS;
- la stazione biologica di *Tour du Valat*, che si è prodigata per il ritorno del fenicottero rosa, per l'inserimento della Camargue nell'elenco zone Ramsar e coordina ed elabora numerosi studi e ricerche sulle zone umide mediterranee.

Fig. 90 Camargue: principali enti gestionali e toponimi



Fonte: Picon, 2002

8.1.1 Parco Naturale Regionale della Camargue

La storia del Parco Naturale Regionale della *Camargue* può essere fatta risalire al marzo 1967, allorquando, attraverso un decreto, in Francia vengono istituiti i Parchi Naturali Regionali (PNR). Va tuttavia sottolineato che già dal 1927 la *Camargue* era **una riserva nazionale** (Picon, 2008 [1978]) e che nel 1960 l'Assemblea Nazionale Francese aveva emanato la legge-quadro per i parchi nazionali (l'Italia in quegli anni non aveva nemmeno il Ministero dell'Ambiente!).

Se la parola "parco" nel nostro paese evoca aree protette con recinzioni, vincoli e cartelli, va sottolineato che invece Oltralpe i Parchi Naturali Regionali:

- sono dei territori rurali, riconosciuti a livello nazionale per il loro inestimabile valore e l'importanza paesaggistica;
- la loro organizzazione si basa su un progetto che garantisce in modo sostenibile la tutela, la gestione e lo sviluppo socio-economico dell'area protetta;
- l'uomo non è considerato come mero creatore di impatti negativi sull'ambiente, ma anzi è visto come parte integrante dell'odierno assetto del territorio (co-evoluzione specie umana-natura).

L'*iter* per l'istituzione del Parco prevede che venga fatta, per territori di grande pregio, la proposta del Ministero dell'ambiente e che questa venga convertita in legge dal Primo Ministro con un decreto.

E' interessante far notare che la qualifica di Parco Naturale Regionale ha una durata (dieci anni rinnovabile) e non come in Italia una durata indeterminata. Anche questa caratteristica ci permette di comprendere come la tutela non sia - in queste terre - un qualcosa di immutabile, statico, vincolato, quanto piuttosto un tentativo di seguire l'evoluzione del rapporto uomo-ambiente in maniera dinamica; non basta mettere una tabella con le norme da seguire perché esse siano effettivamente rispettate, ma serve la cultura e l'educazione a farlo!

Non passa molto dall'emanazione della legge sui Parchi Naturali Regionali alla costituzione del comitato di sostegno per un Parco in Camargue (dicembre 1968) e di quello opposto dei proprietari camarguesi, contrari alla realizzazione del Parco, perché poco inclini al ridimensionamento delle loro attività agricole (PNRC, 2007b). Questi portatori di interesse rappresentano l'unico ostacolo alla realizzazione del "progetto parco" e per ovviare a ciò viene concesso al Parco Naturale Regionale della *Camargue* uno statuto speciale e viene istituita una **Fondazione privata** all'interno della quale i proprietari terrieri hanno una rappresentanza

maggioritaria. Il primo presidente della Fondazione viene eletto nel 1969 ed è il presidente della Società Nazionale per la Protezione della Natura (S.N.P.N.)²²⁵ (PNRC, 2007b).

Fig. 91 Alcune date significative della storia del PNR della Camargue

CRONISTORIA DEL PARC NATURAL RÉGIONAL DE CAMARGUE	
DATA	EVENTO
1927	E' istituita la Riserva naturale della Camargue
1 marzo 1967	Decreto che istituisce i parchi naturali regionali (PNRC, 2007b)
16 dicembre 1968	Si costituisce il Comitato di sostegno al Parco Naturale Regionale della Camargue (PNRC) (PNRC, 2007b)
15 aprile 1969	Si costituisce il Comitato dei proprietari camarguesi (PNRC, 2007b)
19 maggio 1969	Viene eletto come presidente della Fondazione privata il presidente della Società nazionale per la protezione della natura (PNRC, 2007b)
14 maggio 1970	Approvazione della Carta costitutiva del parco o statuto (<i>Charte</i>) (PNRC, 2007b)
25 settembre 1970	Decreto che istituisce il Parco Naturale Regionale della Camargue (PNRC, 2007b)
12 dicembre 1972	Decreto che riconosce l'utilità pubblica della Fondazione (PNRC, 2007b)
25 gennaio 1973	Viene eletto come presidente della Fondazione un membro del Comitato dei proprietari camarguesi (PNRC, 2007b)
1 giugno 1975	La sede amministrativa del parco viene installata a <i>Mas du Pont de Rousty</i> (PNRC, 2007b)
24 ottobre 1975	Decreto che stabilisce che la responsabilità dei parchi naturali regionali sia delle Regioni (PNRC, 2007b)
1 gennaio 1977	Apertura del centro informativo a <i>Pont de Gau</i> sulle rive dello stagno di <i>Ginès</i> (PNRC, 2007b)
7 luglio 1978	Apertura del museo camarguese a <i>Pont de Rousty</i> (PNRC, 2007b)
8 ottobre 1979	Decreto che approva la modifica degli statuti e permette l'ingresso di 3 consiglieri regionali nel consiglio di amministrazione della Fondazione (PNRC, 2007b)
26 novembre 1979	Viene eletto come presidente della Fondazione il sindaco di <i>Saintes-Maries-de-la-Mer</i> (PNRC, 2007b)
17 ottobre 1994	Viene eletto come presidente della Fondazione il sindaco di <i>Arles</i> (PNRC, 2007b)
27 novembre 1995	Viene eletto come presidente della Fondazione il sindaco di <i>Baux-de-Provence</i> (PNRC, 2007b)
16 febbraio 1998	Si vota per modificare gli statuti ed allargare il numero di membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione (PNRC, 2007b)
20 febbraio 1998	Il decreto 98-97 del 18 febbraio 1998 rinnova la classificazione del parco (PNRC, 2007b)
23 novembre 1998	Viene eletto come presidente della Fondazione il presidente della Regione P.A.C.A (<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>) (PNRC, 2007b)
6 marzo 2002	Evoluzione giuridica del parco: la gestione del parco è affidata ad un Gruppo d'Interesse Pubblico (PNRC, 2007b)
Settembre 2004	La gestione del Parco viene affidata al <i>Syndicat Mixte de gestion du Parc naturel régional de Camargue</i> che subentra al GIP.
2005	Inizia il processo di revisione della Carta che doveva terminare a fine 2008, ma in realtà è ancora in corso
17 dicembre 2007	Vi è l'emanazione della legge n. 2007-1773 del 17 dicembre 2007 che stabilisce – dopo un contenzioso – la legittimità del Sindacato Misto a gestire il Parco e proroga la classificazione del PNRC fino al 18 febbraio 2011.

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da PNRC, 2007b

L'anno successivo (maggio 1970) si ha l'approvazione dello statuto costitutivo del Parco e qualche mese dopo un decreto dichiara l'istituzione del Parco Naturale Regionale della *Camargue* (PNRC, 2007b). Nel 1972 viene riconosciuta per legge l'utilità pubblica della Fondazione e l'anno seguente alla presidenza del Parco arriva un membro del comitato dei

²²⁵ Acronimo che indica la *Société nationale de protection de la nature*. La società nazionale per la protezione della natura è sorta nel 1854 ed è un'associazione, a titolo di legge, dal 1901, ma già dal 1855 le era stata riconosciuta l'utilità pubblica. Essa si occupa della protezione degli ambienti sensibili e della fauna nonché della sopravvivenza delle specie minacciate. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.snpn.com (consultato settembre 2009).

proprietari camarguesi, a testimonianza che fin dall'inizio il Parco si è posto come mediatore tra gli interessi locali e quelli degli Enti regionali e nazionali (la cultura partecipativa in queste terre ha molto da insegnare al nostro paese!). La gestione del Parco è stata affidata alla Fondazione privata fino al 2001, ed è passata poi nel periodo 2002-2004 ad un **Gruppo di Interesse Pubblico (GIP)** costituito da finanziatori pubblici, fondatori, rappresentanti degli agricoltori e allevatori, degli operatori turistici, degli ambientalisti, ecc. (PNRC, 2004b). Dal 2004 invece il Parco è gestito dal *Syndicat Mixte de gestion du Parc naturel régional de Camargue* - formato da diversi Enti pubblici tra cui Regione, Dipartimento e Comuni - che si occupa della promozione, amministrazione e gestione del PNR della Camargue. Attualmente è in corso la **revisione della Carta del Parco** che dovrebbe terminare alla fine del 2009.

8.1.2 *Conservatoire du Littoral: "protéger, verbe actif!"*

Il *Conservatoire de l'Espace du Littoral et des Rivages lacustres*, membro dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), è una fondazione pubblica francese istituita nel 1975 (Legrain, 2000). Esso si occupa della protezione delle aree costiere ed umide attraverso l'acquisizione e, ove necessario, l'espropriazione di terre per pubblico interesse. Nel corso degli anni il *Conservatoire* ha sviluppato quattro criteri principali di selezione dei terreni da acquisire: sito minacciato da urbanizzazione, frammentazione o interventi artificiali (ad es. la bonifica di zone umide); sito degradato che richiede una rapida riqualificazione; sito chiuso al pubblico, quando dovrebbe essere aperto a tutti; sito sul quale la proprietà fondiaria permetta di mantenere le attività tradizionali (Conservatoire du Littoral, 2006).

I programmi d'acquisizione sono definiti dal Consiglio d'Amministrazione. Una volta sistemate le aree acquisite, il *Conservatoire* consegna la gestione ai Comuni, ad Enti o associazioni locali, che hanno tuttavia il compito di rispettare le linee guida fornite dagli specialisti interpellati dalla Fondazione ad es. sugli usi agricoli, sulla fruizione turistica, ecc..

I principi di gestione seguiti dal *Conservatoire* - che si potrebbero riassumere in tre parole "*Protéger, verbe actif!*" (Legrain, 2000) riguardano:

- **la biodiversità:** per la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio è necessario che sviluppo e gestione siano specifici per quel particolare sito;
- **l'ingegneria naturalistica:** il *Conservatoire* utilizza sistematicamente delle tecniche innovative di ingegneria naturalistica;

- **l'accoglienza del pubblico:** è garantita nei siti che la possono sopportare, in ogni caso in tutti i siti è vietato il traffico veicolare, i parcheggi sono ridotti al minimo e le strutture sono costruite con materiali naturali e modeste;
- **l'edificato:** gli edifici necessari per la gestione del sito sono mantenuti in buone condizioni, quelli conservati per il loro valore storico o architettonico, devono trovare un uso compatibile con la qualità del sito e tutti gli altri sono destinati a essere distrutti;
- **l'agricoltura:** un'agricoltura compatibile è spesso un ottimo strumento di gestione;
- **le foreste:** devono rispettare le leggi forestali;
- **la caccia e le altre attività sportive:** possono essere incompatibili con la vocazione di alcuni siti e in caso non lo fossero possono essere esercitate solo entro limiti ben precisi, ad esclusione delle competizioni sportive, sempre vietate.

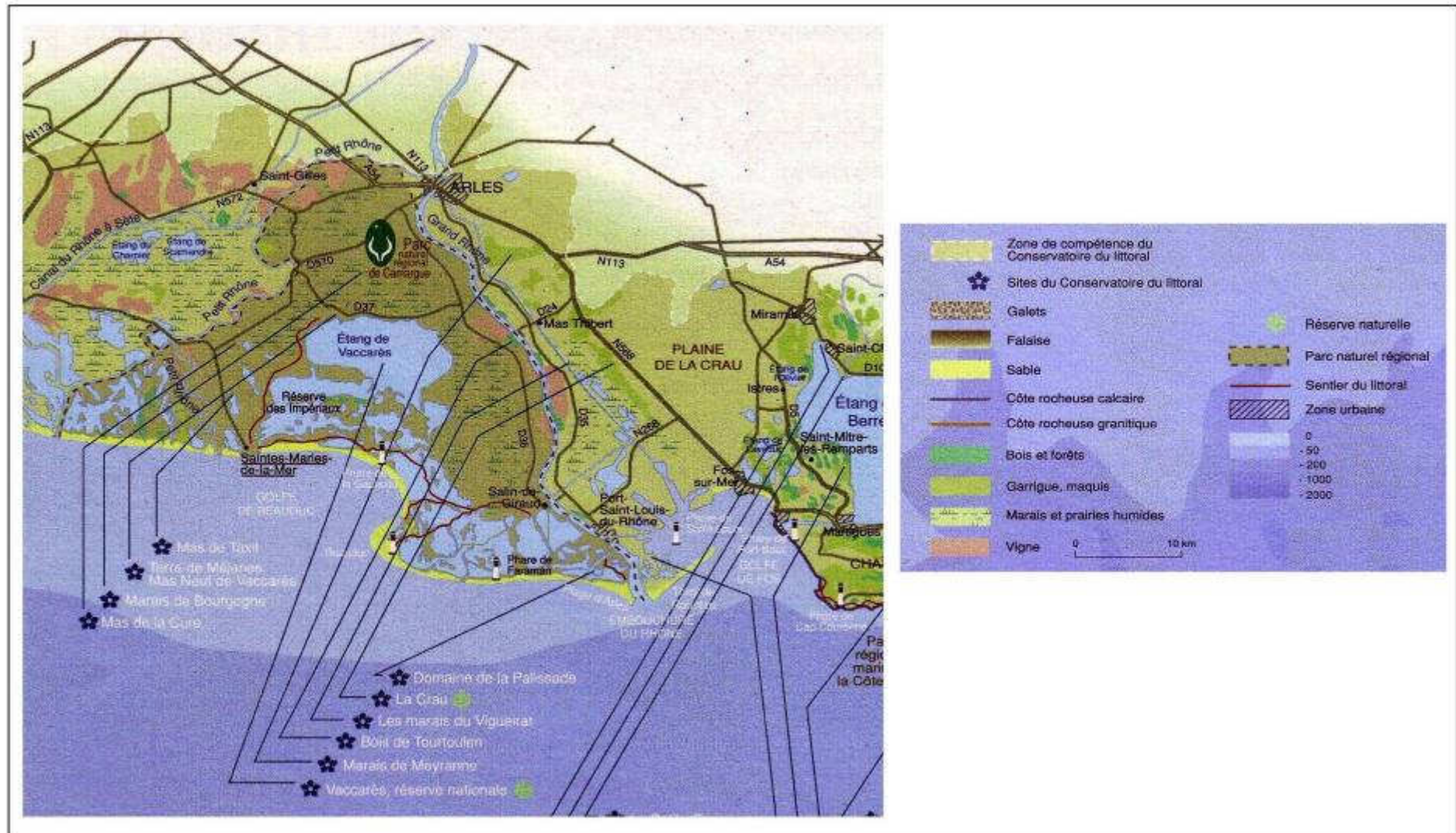
Il *Conservatoire* ha un raggio d'azione che coinvolge 22 regioni, 46 Dipartimenti e 1.140 Comuni e ha un *budget* annuale di circa 45 milioni di euro, di cui 30 sono destinati all'acquisizione e allo sviluppo dei siti²²⁶.

La maggior parte dei fondi proviene dallo Stato, ma una quota giunge anche dalle comunità locali, dall'Europa e da imprese e singoli privati che effettuano delle donazioni. Al contrario di quello che si potrebbe immaginare, lo *staff* della fondazione è relativamente ridotto: circa un centinaio di persone dislocate alla *Corderie Royale* a Rochefort, a Parigi e nelle sedi delle delegazioni regionali, a cui si aggiungono 150 guardie costiere, assunte dagli Enti locali e dagli organismi di gestione dei siti e circa 300 giovani addetti, che provvedono al monitoraggio e alla manutenzione dei siti medesimi. Al primo luglio 2009 il patrimonio della *Conservatoire* constava di 125.000 ettari, 1.000 km di rive e 600 siti naturali²²⁷, di cui 8 in Camargue (cfr. Fig. 92). La media d'acquisto si aggira sui 2.000-3.000 ettari all'anno, circa un'acquisizione al giorno.

²²⁶ Queste informazioni e quelle successive sono state tratte dal sito del *Conservatoire* <http://www.conservatoire-du-littoral.fr/front/process/Home.asp> (consultato settembre 2009)

²²⁷ Questi dati sono periodicamente aggiornati e disponibili nell'homepage del sito del *Conservatoire*.

Fig. 92 Siti del Conservatoire in Camargue



Fonte: modificata da Conservatoire du Littoral, 2006

8.1.3 *Tour du Valat*: « *mieux comprendre les zones humides pour mieux les gérer!* »

Tour du Valat è un Ente di ricerca privato, situato al centro della Camargue, fondato nel 1954, - precedentemente al PNRC dunque - dal naturalista “visionario e mecenate” Luc Hoffmann²²⁸ (*Tour du Valat*, 2009). La missione della fondazione, riconosciuta di utilità pubblica dal 1978, è di arrestare la perdita e il degrado delle zone umide mediterranee e delle loro risorse naturali, di riqualificarle e di promuovere il loro utilizzo razionale.

Al motto di “*Mieux comprendre les zones humides pour mieux les gérer*” (“comprendere meglio le zone umide per gestirle meglio”), la *Tour du Valat* sviluppa da anni programmi di ricerca e di gestione integrata che favoriscono gli scambi tra ricercatori e fruitori delle risorse delle zone umide.

La struttura impiega circa una sessantina di persone, tra cui una trentina di ricercatori che operano in tutto il Mediterraneo, sviluppando programmi di ricerca sul funzionamento delle zone umide e testando modelli di gestione²²⁹ (*Tour du Valat*, 2009).

Contrariamente ad altri Enti di ricerca, i risultati non rimangono presenze silenziose delle biblioteche personali o pubbliche, ma sono utilizzati poi per la formazione e la costruzione di progetti innovativi che vedono la collaborazione di numerosi *partners*, anche internazionali. La *Tour du Valat* è peraltro anche un centro di raccolta documentale unico nel Mediterraneo - specializzato nell'ecologia delle zone umide - che accoglie ogni anno numerosi ricercatori e studenti.

La fondazione possiede un dominio, che ingloba tutti gli *habitats* naturali rappresentativi della Camargue fluvio-lacustre (media Camargue) e si estende su 2.600 ha, dei quali 1.844 sono classificati come *Réserve Naturelle Régionale* (*Tour du Valat*, 2009).

Per la gestione del dominio vengono applicati i seguenti criteri:

- conservare il patrimonio naturale eccezionalmente ricco (biodiversità);
- favorire la messa in opera di programmi di ricerca che trovino applicazione pratica ad es. per la redazione di piani di gestione, contratti di agricoltura sostenibile, ecc.;
- mantenere delle attività tradizionali come strumenti di gestione, ad es. l'allevamento estensivo di tori, cavalli e pecore.

²²⁸ Luc Hoffmann è stato vice-presidente dal 1966 al 1969 dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). Nel 1961 ha partecipato alla fondazione del WWF International (*World Wildlife Fund* diventato *World Wide Fund for Nature*), di cui è stato vice-presidente fino al 1988. Nel 1970 ha partecipato attivamente alla fondazione del PNR de Camargue e si è speso per l'ottenimento nel 1986 della classificazione Ramsar della Camargue. Presidente della *Tour du Valat* fino al 2003, ne è ora presidente onorario.

²²⁹ I progetti sviluppati nel corso del 2008 dalla *Tour du Valat* rientrano in 3 programmi: osservatori, biodiversità e politiche pubbliche; gestione integrata e dinamiche degli ecosistemi; cambiamenti globali e dinamiche delle specie. Tra di essi merita attenzione GIZCAM ovvero l'applicazione della Gestione Integrata delle zone costiere - prevista dalla Raccomandazione relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE) - all'île de Camargue. Ulteriori informazioni sul progetto sono presenti nel sito http://www.tourduvalat.org/nos_programmes/gestion_integree_et_dynamiques_des_ecosystemes/gestion_integree_d_une_zone_humide_littorale_amenagee (consultato settembre 2009).

8.2 POLITICHE E STRUMENTI PER LA FRUIZIONE SOSTENIBILE INTEGRATA DELLA CAMARGUE

La fruizione sostenibile di un territorio è strettamente e intimamente connessa con l'adozione di politiche efficacemente perseguite e strumenti in grado di permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati (ad es. preservazione e gestione integrata delle attività umane e degli spazi naturali, della flora e della fauna; miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, mantenimento della diversità dei paesaggi, vigilanza sull'urbanizzazione, ecc. (PNRC, 2007b).

Una caratteristica che accomuna le 3 *best practice*, che verranno di seguito brevemente illustrate, è la presenza di strategie e sinergie pubblico-privato, che sono ancorate a strumenti (osservatorio, carta del parco e marchio di registrazione ambientale) e trovano attuazione nel tempo, oltre la fine degli eventuali stanziamenti comunitari.

Si rileva infatti, di estrema importanza, per dar vita ad una pianificazione strategica volta alla valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse ambientali e territoriali, che i progetti nascano non tanto dall'opportunità di intercettare fondi e finanziamenti (nazionali, europei, ecc.), quanto piuttosto dalla collaborazione degli Enti con gli attori locali.

Operando in questo modo si può elaborare un progetto di sviluppo del territorio *bottom-up* e non *top-down*, ovvero calato dall'alto, garantendone la sopravvivenza ben oltre le varie amministrazioni.

8.2.1 La ricerca condivisa: *Observatoire Camargue*

L'*Observatoire Camargue* è sorto nel 2001 da una rete di 6 *partners* che operano sul territorio camarguense:

- DESMID (*Dynamiques Ecologiques et Sociales en Milieux Deltaïques*)²³⁰;
- *Parc Naturel Régional de Camargue*;
- *Réserve Nationale de Camargue*;
- *Service environnement de la mairie d'Arles* (settore ambientale del comune d'Arles);
- *Station biologique de la Tour du Valat*;
- *Syndicat mixte pour la gestion et la protection de la Camargue gardoise*²³¹.

²³⁰ È un gruppo di ricerca interdisciplinare (scienze sociali, naturali, ecc.) che afferisce all'*Université de la Méditerranée*. DESMID ha sede ad Arles e orienta le sue ricerche sul rapporto uomo-natura. Per un approfondimento sulle attività del DESMID si rimanda al sito <http://www.umrespace.org/DESMID/PlanArles.html> (consultato settembre 2009).

²³¹ Il *Syndicat Mixte pour la Protection et la Gestion de la Camargue Gardoise* è stato creato nel 1993 per promuovere gestire e proteggere il territorio della Camargue Gardoise o *Petite Camargue*, nonché coordinare le differenti operazioni ambientali. Esso raggruppa 8 comuni (*Aigues-Mortes, Aimargues, Beauvoisin, Saint-Gilles, Le Cailar, Le Grau du Roi, Saint-Laurent d'Aigouze, Vauvert*) e il *Conseil Général du Gard*. Per un approfondimento

Una simile struttura nasce dall'esigenza reale di avere informazioni e dati tra loro comparabili. Pur essendo la Camargue una zona umida d'importanza internazionale e un settore molto studiato, è difficile avere una visione d'insieme sullo stato e l'evoluzione delle sue zone umide, delle attività antropiche in essa svolte, ecc. (Lebreton, 2008). Spesso, come si è appurato anche nel corso di questa ricerca, alcuni dati mancano, oppure sono tra loro discordanti. Analogamente a quanto capita ad ogni visitatore della Camargue, sembra che ognuno veda solo un volto della Camargue, mai il suo insieme (Mathevet, 2004).

Mission dell'*Observatoire* è dunque quella di contribuire a migliorare la gestione del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile/durevole, ovvero di agire come un *Observatoire du Territoire*, che includa tutti gli aspetti della società e della natura e le loro interrelazioni (Lebreton, 2008). A tal fine l'*Observatoire* non si preoccupa solo di acquisire una conoscenza del territorio, ma anche di fornire un supporto per decidere e per sviluppare le politiche della Camargue e di informare e valorizzare il sapere e il saper-fare (*savoir-faire*).

Nel quadro delle iniziative della struttura è interessante il lavoro avviato dalla *Tour du Valat* nel 2006. La stazione biologica ha infatti intrapreso la compilazione di un insieme di dati che permettano di misurare il cambiamento della Camargue (dati sull'ambiente, le attività umane, la demografia, l'inquinamento, ecc.). Si tratta di un lavoro complesso, ma assai prezioso, che riassunto per tematiche viene periodicamente aggiornato e reso disponibile nel sito della stazione biologica.

Nel sito dell'*Observatoire* invece è possibile accedere a informazioni di tipo cartografico.

8.2.2 La strategia consensuale: Carta del Parco e sua attuale revisione

Il PNR della Camargue è regolato dalla *Charte du PNRC* che ha una durata decennale e costituisce il documento di riferimento per l'amministrazione e la gestione del Parco, perché delinea gli obiettivi del PNR per la protezione e lo sviluppo del territorio. In attesa della nuova revisione della *Charte*, il documento attualmente in vigore è quello validato dal decreto del 18 febbraio 1998.

La revisione della Carta è iniziata nel 2005. Nel 2006 sono stati messi a punto i primi studi e nel 2007 sono stati realizzati:

- un'inchiesta telefonica agli abitanti della Camargue;
- delle serate pubbliche per incontrare abitanti, professionisti, ecc. e informarli sul Parco, sulla procedura di revisione della Carta, nonché dibattere con loro proposte d'azione;

sulla sua istituzione e sulle sue attività si rimanda al sito <http://www.camarguegardoise.com/accueil/accueil2.php> (consultato settembre 2009).

- 3 commissioni geografiche per *Salin de Giraud, Mas Thibert e Port Saint Louis* per approfondire le loro peculiarità;
- 40 riunioni di 5 gruppi tematici costituiti da 130 persone (rappresentanti degli abitanti, delle associazioni, eletti, tecnici della collettività e delle amministrazioni);
- un'informazione regolare - attraverso il sito internet e diverse pubblicazioni - e 8 riunioni pubbliche nei casali che hanno coinvolto 285 abitanti (PNRC, 2008).

A febbraio-marzo 2008 invece i 5 gruppi tematici si sono riuniti per esaminare e sistematizzare le proposte ottenute dalla concertazione e proporre delle azioni prioritarie in base agli scenari previsti. Gli scenari previsti sono:

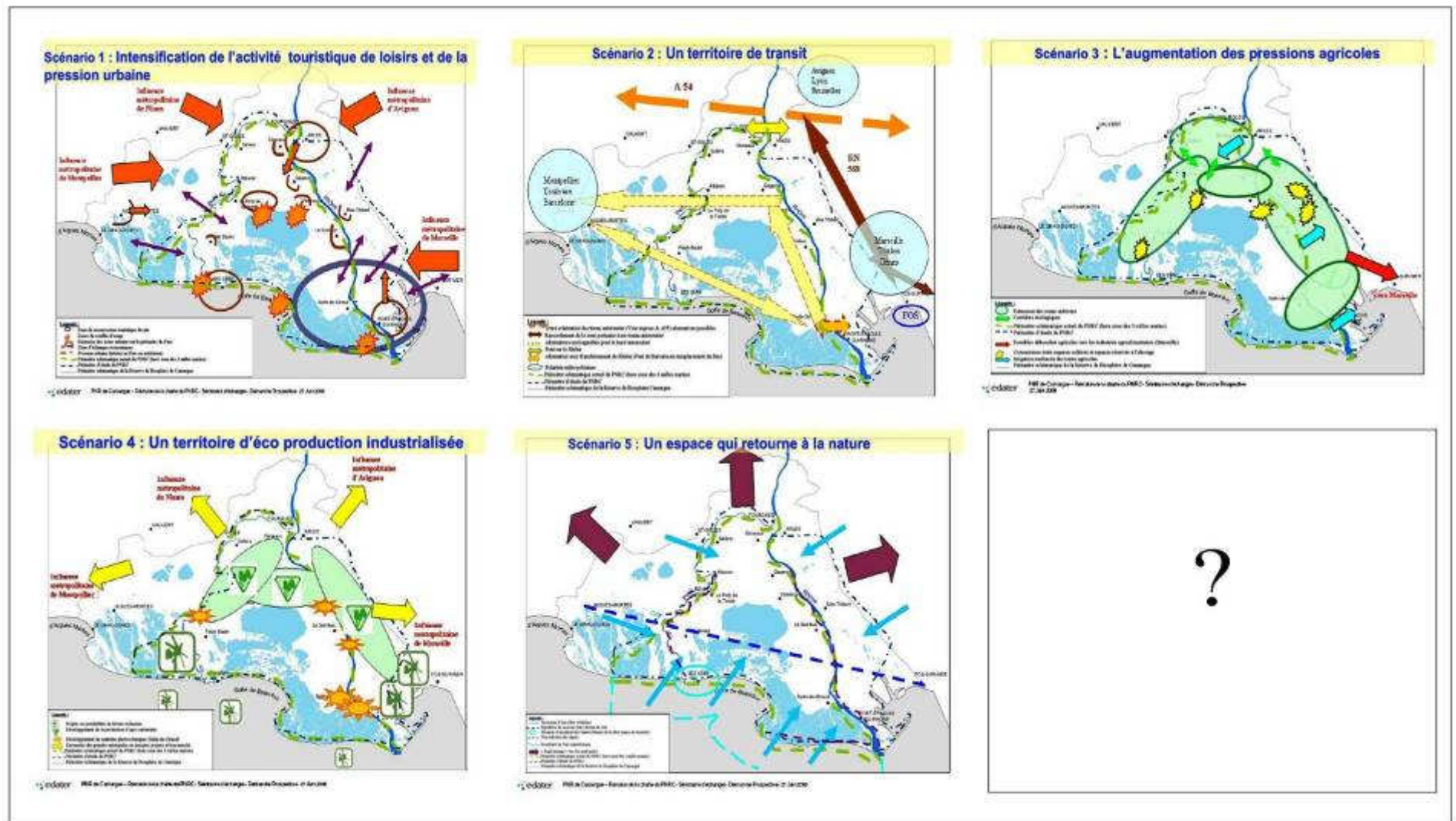
- l'intensificazione dell'attività turistica del *loisir* e della pressione urbana;
- un territorio per la logistica internazionale (*in primis* asse Marsiglia-Barcellona);
- un aumento delle pressioni agricole;
- un territorio d'eco-produzione industrializzata ad es. biomasse;
- uno spazio che ritorna alla natura (EDATER, 2008) (cfr. Fig. 93).

I 5 scenari, dibattuti pubblicamente in occasione di un seminario complementare alla concertazione nell'estate 2008, sono stati ritenuti tutti credibili, tranne quello del "ritorno alla natura" per le conseguenze che comporterebbe per la sicurezza delle persone e dei beni (EDATER, 2008).

Va sottolineato che questo è un approccio completamente diverso rispetto a quello italiano e in particolare a quello veneto, ove il "*laissez faire*" alla natura sembra essere imperante (come nel caso di Valle Vecchia (Ve), che si vorrebbe riallagare). Entro la fine del 2009 il processo di revisione dovrebbe concludersi e si dovrebbe dar vita al sesto scenario condiviso dai diversi *stakeholders*.

La nuova Carta - che avrà validità di 12 anni (2011-2023) - dovrà tradurre le aspirazioni dei diversi portatori di interessi e degli abitanti per gli sviluppi (presenti e futuri) del territorio del Parco.

Fig. 93 Scenari di sviluppo ipotizzati durante il processo di revisione della Carta



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da EDATER, 2008

8.2.3 La partecipazione ed educazione della comunità locale e del turista: EMAS delle *Marais du Vigueirat*

Le *Marais du Vigueirat*, situate nel Comune di *Arles*, piccolo villaggio di *Mas Thibert*, costituiscono uno dei più grandi territori (1052 ha) acquisiti – in fasi successive dal 1982 al 1999 - dal *Conservatoire du Littoral* nella PACA (*Provence-Alpes-Côte d’Azur*) (*Marais du Vigueirat*, 2007). Il sito presenta un’elevata biodiversità grazie alla particolare situazione geografica che lo pone tra due ecosistemi notevoli come la Camargue (zona umida) e la Crau (steppa).

Secondo le norme gestionali del *Conservatoire*, l’area è gestita dal 2001 dall’associazione *Amis des Marais du Vigueirat*²³², in accordo con il comune di *Arles* e il WWF-France e segue un piano di gestione, orientato al rispetto del sito e del suo equilibrio ecologico, tenendo conto delle attività umane (*Marais du Vigueirat*, 2007). Nella zona si trova infatti, anche un allevamento estensivo di tori e cavalli di razza camarguese (*Conservatoire du Littoral*, 2006).

Le *Marais* sono aperte parzialmente al pubblico (150 ha nel settore Nord - il meno fragile - delle *Marais*) dal 1996.

Nel periodo 1996-2003 si è realizzata la prima fase di un progetto volto allo sviluppo turistico eco-responsabile del sito, che ha visto il numero di visitatori giungere a 15.000 per anno (*Marais du Vigueirat*, 2007).

Dal 2003 grazie al progetto LIFE PROMESSE²³³ è stato intrapreso un percorso, per diminuire l’impatto delle attività umane esistenti e future nell’ottica di un turismo responsabile, che ha condotto all’ottenimento del marchio EMAS nel 2007. Questo marchio è applicato per il triennio 2007-2010 alle sole attività di accoglienza del grande pubblico (visite libere, *boutique*, piccola ristorazione, ecc.). La sua applicazione all’intera area infatti, richiede un impegno attualmente eccessivo per una associazione locale. Tuttavia gli *Amis des Marais du Vigueirat* con il sostegno di diversi *partners* istituzionali (UE, Regione, Provincia, ecc.) sono riusciti già in pochi anni a fare molti piccoli, ma significativi, passi verso la fruizione sostenibile di un sito sensibile. La speranza è che la conclusione del Life PROMESSE nel 2007 e la conseguente carenza di fondi non vanifichi le azioni fino ad ora intraprese (riciclo delle acque di scarico delle *toilettes*, apertura di un punto vendita *durable* con prodotti locali selezionati in base a criteri eco-responsabili, microstazione di depurazione, ecc.) e soprattutto quelle previste (*Marais du Vigueirat*, 2008).

La terza fase del progetto infatti, prevede il coinvolgimento del piccolo villaggio *Mas Thibert*,

²³² Un doveroso e sentito ringraziamento va a Leïsla Debiesse, *chargée de mission Gestion du patrimoine naturel, EMAS de la Marais du Vigueirat*, per la cortesia dimostrata nel mettere a disposizione il proprio tempo e il materiale che ha permesso di realizzare questa breve descrizione della *best practice* delle *Marais du Vigueirat*.

²³³ Il Life PROMESSE è un programma europeo volto a diminuire l’impatto delle attività umane sulle *Marais du Vigueirat*, nel quadro del turismo responsabile, e a sensibilizzare il pubblico sulle problematiche di responsabilità ecologica. Per un approfondimento sul progetto si rimanda al sito <http://www.life-promesse.org/> (consultato settembre 2009).

attualmente emarginato dai flussi turistici che transitano per le *Marais*. Una ipotesi interessante in tal senso prevede, ad esempio, lo spostamento del parcheggio delle *Marais du Vigueirat* dall'attuale sede (all'interno del sito) al piccolo villaggio. In questo modo si otterrebbero vantaggi economici per il piccolo villaggio - che potrebbe beneficiare di introiti legati al turismo - e ambientali ed economici per le *Marais*, che vedrebbero ridursi gli inquinanti legati al flusso di automobili e le spese di manutenzione dello sterrato che conduce al sito.

Fig. 94 Interventi eco-responsabili alle Marais du Vigueirat



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

CAPITOLO 9 - CRITICITÀ ED OPPORTUNITÀ DI TRASPOSIZIONE DEL MODELLO “CAMARGUE” AL CONTESTO ITALIANO

La Camargue viene spesso presentata come un modello da seguire, una pratica da imitare. Come si avrà già avuto modo di constatare, non tutto è imitabile. La mancanza delle stesse *vision* che hanno prodotto l'attuale assetto ambientale, sociale ed economico della Camargue, nonché l'assenza di una struttura statale (amministrativa e legislativa) forte, rendono la trasposizione del modello non priva di difficoltà. Altresì è interessante sottolineare che l'immaginario collettivo sulla Camargue come natura incontaminata e autentica, ha prodotto un indotto turistico, composto da una serie di eventi e/o strutture - più o meno permanenti - che tendono alla “folklorizzazione i saperi e i sapori locali”. Una *best practice* come quella rappresentata dal caso camarguese dunque, può presentare delle criticità legate alla possibilità di divenire motore/generatore di altre pratiche non sostenibili (turismo d'avventura, campeggio non controllato, ecc.) e della messa in scena di culture e tradizioni, più rappresentate che vissute. Per far cogliere tali criticità, di seguito saranno illustrate la “monumentalizzazione della natura”, la “folklorizzazione dei sapori e saperi” e la creazione di nonluoghi ed iperluoghi (Augé 2007 [1997]; Bonomi e Abruzzese, 2004). Rispetto alla potenzialità della trasposizione del modello invece, in funzione di processi di innovazione turistica, si è deciso di soffermarsi sulla presenza e necessità di soggetti *pivot* e sulla (di)gestione dei conflitti.

9.1 “Monumentalizzazione della natura” e “folklorizzazione dei sapori e saperi”

Se si pensa a un monumento, l'immagine che giunge subito alla mente è quella di un qualcosa di statico, ben definito, costruito per la commemorazione di eventi e/o persone.

Il concetto di “monumento” (*monumentum* da *monere*: ricordare), dalla dimensione umana è stato trasferito alla dimensione naturale e attualmente fa parte delle logiche di conservazione della natura (Soave, 2009). “Monumento naturale” è, infatti, la denominazione della III^a categoria di aree protette definite dalla IUCN e rappresenta “un'area che contiene uno, o più, caratteristiche specifiche naturali o naturali/culturali, che rappresenta un'area di notevole valore per le sue caratteristiche” (Conti e Soave, 2008).

Il rischio della “monumentalizzazione della natura” è dunque legato al fatto che:

- l'ambiente venga rappresentato più che vissuto, in nome di una natura che non deve essere in alcun modo influenzata (museificazione degli aspetti ecologici);
- l'uomo si erga ancora una volta - e per motivi questa volta difforni dai precedenti del *boom* economico - a spettatore delle dinamiche naturali - da lui peraltro indotte -

piuttosto che conscio abitante di una natura che ormai non è “altra da lui” (ammesso che lo sia mai stata davvero!) (mito dell’area incontaminata ed esclusione attività umana).

Un simile operare - che spesso giunge proprio dallo stesso settore ambientalista - infatti, tende a voler realizzare aree protette, con vincoli giuridici e gestionali, in virtù della tutela di una natura incontaminata, che in realtà è solo frutto dell’ormai dimenticata co-evoluzione specie umana-natura e che del paesaggio originario, prima della comparsa degli ominidi, mantiene ben poco.

Se si tutelasse una realtà, come quella francese della Camargue o la Laguna di Venezia, senza tenere conto che è il fattore antropico quello determinante per l’instaurarsi di alcune dinamiche ecotonali - essenziali al mantenimento dell’ecosistema lagunare-vallivo - si rischierebbe di dar vita a trasformazioni che condurrebbero alla scomparsa di tali ambienti.

In questo senso bisogna dunque prestare molta attenzione nei processi di educazione e comunicazione per evitare che si considerino “naturali” e quindi inviolabili - da mummificare - aree che di fatto non lo sono, almeno non nei termini di un “non intervento dell’uomo” nella loro storia evolutiva. Attualmente tale processo non è noto in Camargue, ma è bene tenerne conto nel caso di trasposizione ad una realtà come quella italiana, ben diversa dal punto di vista degli attori coinvolti.

Un processo invece particolarmente evidente in terra camarguese, alla luce di quanto illustrato in precedenza sulla nascita del mito, è la “folklorizzazione di sapori e saperi”²³⁴, ove saperi culturali e culturali vengono messi in scena, e sono più rappresentati che vissuti (Aime, 2004). Alcuni esempi, altri verranno forniti nella Fig. 95, sono:

- la marchiatura dei tori (*ferrade*) ripetuta decine di volte al giorno, a favore dei turisti che ottengono così la loro foto-ricordo da portare a casa;
- la vendita di *souvenir* come il sacchettino di riso della Camargue che si può comprare anche in un negozio di vestiti.

In questo processo dunque, i sapori e i saperi di quella terra non sono sempre quelli tradizionali, ovvero in uso da generazioni, ma sono quelli “tipici” che hanno trovato il giusto compromesso economico tra legame con la tradizione e successo di vendita.

²³⁴ Il termine *folklore*, che deriva dall’inglese *folklore* (*folk* = popolo + *lore* = sapere), indica l’insieme di credenze e tradizioni di una comunità umana. Esso è stato coniato nel 1846 dall’archeologo inglese William John Thoms per dare una nuova definizione agli studi “*popular antiquities*”, che a partire dal XVIII secolo, in Inghilterra e in Europa, si erano sviluppati intorno alla cultura degli strati sociali più bassi.

Fig. 95 Esempi di “folklorizzazione di sapori e saperi” in Camargue

“FOLKLORIZZAZIONE” DI SAPORI E SAPERI IN CAMARGUE



Cartello, posto lungo la strada e ben visibile dalle macchine che vi transitano, che segnala la possibilità di visitare in 2 ore una *manade* : una parte del prodotto “giornata camarguese” (Fonte: Montagner, aprile 2009)



Ferrade (marchiatura dei tori) che viene ripetuta più volte al giorno per i turisti. “Folklorizzazione dei saperi” o necessità? (Fonte: www.manade-boch.com/spip/IMG/jpg/ferrade.jpg (17 settembre 2009)



Negozio di *souvenirs* turistici ad Arles in cui si trovano prodotti tipici. Il cartello con scrittura asiatica farebbe pensare che in Camargue alcune attività siano svolte da orientali. Una volta entrati si può averne la conferma. Siamo dunque di fronte a sapori locali o localizzati? (Fonte: Montagner, aprile 2009)



Prodotti “tipici” della Camargue: riso e sale. Interessante far notare che i tre vasetti di sale, (1, 2, 3) hanno costi variabili in base al confezionamento. Quello più caro (1) è quello che si trova, oltre al supermercato, anche nei negozi di “tipicità” locali per turisti, il meno caro (3) è quello che si trova invece solo al supermercato. Siamo in presenza dunque di “tipicità” locali o di *souvenirs*? (Fonte: Montagner, aprile 2009)





Il riso della Camargue, marchio AOC, il nostro DOP, pubblicizza il “trittico” di animali della Camargue (tori, cavalli, fenicotteri) e la Camargue come spazio naturale preservato. Siamo dunque di fronte a sapori locali o localizzati? (Fonte: Montagner, 2009)

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

9.2 Non-luoghi ed iper-luoghi

La creazione di un'immagine collettiva da cartolina del territorio, connessa con "la bellezza della natura" e la tranquillità dei luoghi, se da un lato favorisce il successo del prodotto turistico e di quanti operano nel settore, dall'altro può produrre impatti ed innescare processi che si rivelano negativi sia per la capacità di carico fisica del territorio sia per quella sociale dei residenti.

Gli operatori turistici infatti, stimolati dalle rendite economiche del turismo, possono essere indotti a inserire nel territorio attrattori decontestualizzati - nonluoghi²³⁵ (Augé, 2009 [1992]; Augé, 2007 [1997]) come parchi tematici, parchi avventura, acquari, ecc. o iperluoghi²³⁶ (Bonomi e Abruzzese, 2004; Vallega, 2003) come musei delle cere, cinema e rappresentazioni tridimensionali, ecc., che poco hanno a che vedere con la realtà locale e che si potrebbero trovare in qualsiasi altro contesto.

In Camargue quest'ultimo fenomeno è particolarmente evidente. Basta recarsi nei centri d'informazione turistica e si trovano *depliants* di nonluoghi ed iperluoghi (cfr. Fig. 96), che si possono reperire anche in megalopoli come Londra. Alcuni esempi interessanti sono rappresentati da:

- "La Ferme aux Crocodiles", 8000 m² di serra tropicale, ove si allevano cocodrilli sfruttando le acque di una vicina centrale nucleare (pare evidente che mantenere un clima tropicale nel Sud della Francia sarebbe uno sforzo energetico non sostenibile senza l'aiuto prezioso fornito dalle acque di raffreddamento!);
- "Le Musée-Parc des dinosaures", che ospita vari scheletri tra cui quello più alto del mondo, ovvero quello di un Brachiosauro, alto 12 m;
- "La Barben-Parc Zoologique", 33 ha di "natura mediterranea", che però ospita anche animali dell'America, dell'Asia ecc. e quindi vi si trovano orsi bruni, tigri, elefanti, ecc..

La Camargue come si può vedere dunque costituisce un interessante laboratorio *en plein air*:

- sia per quanto concerne la presenza di un ambiente in cui la specie umana rappresenta l'eco-fattore che ha determinato e permette di mantenere l'odierno assetto del territorio (qui il ritorno al "*laissez faire*" alla natura non è nemmeno concepibile dagli abitanti!);
- sia per quanto riguarda il rischio, che può giungere dalla costruzione di un immaginario collettivo da cartolina (*nature sauvage*), ove non conta che la fauna e la flora siano autoctone, ma è fondamentale che ci siano ed in abbondanza!

²³⁵ È interessante riportare la riflessione di Vallega sul nonluogo: « Il nonluogo [...] è non identitario, non relazionale, non storico. Prodotto dalla sovrabbondanza di tempo, esso è legato al viaggio, al trasporto, al movimento.» (Vallega, 2003, p. 209).

²³⁶ Gli iperluoghi sono spazi ove gli individui cercano esperienze uniche, rifugi irreali da tutto ciò che di negativo produce la grande città (inquinamento, inefficienza, disorganizzazione, violenza). In altri termini luoghi ove si celebrano i miti (Bonomi e Abruzzese, 2004).

Non è forse vero che se un turista va in Camargue e non riesce a collezionare una serie di fotografie di uccelli, in particolare fenicotteri rosa, se ne torna a casa come se lo avessero privato di un suo diritto, quello di immortalare i simboli della meta turistica scelta?

Fig. 96 Depliant Camargue, patria della “naturalità”, reperibili negli uffici turistici



Fonte: Montagner, 2009b

9.3 I soggetti *pivot* e la (di)gestione dei conflitti

Tra le potenzialità che emergono da una trasposizione del modello francese alla realtà italiana vi sono l’attuazione di un modello di sviluppo sostenibile ed integrato (dal punto di vista ambientale e socio-economico) e la riduzione delle tensioni socio-ambientali.

L’esperienza francese mette in rilievo come il connubio tra sviluppo socio-economico di un territorio e la tutela di ambiti di particolare pregio (sostenibilità integrata) non solo è possibile, ma andrebbe ragionevolmente perseguita anche in Italia. Tale *liaison* è possibile in particolare grazie:

- alla presenza di strutture amministrativo-gestionali di riferimento (PNRC, *Conservatoire du Littoral*, *Tour du Valat*, ecc.) pubblico-privato, che attuano una programmazione a breve, ma anche a lungo termine;
- al coinvolgimento della popolazione locale nelle scelte degli interventi (presenti e futuri).

L'esistenza di un Ente che coordina le diverse istanze locali diventa un fattore estremamente importante per l'efficienza e l'efficacia delle politiche di sviluppo di un territorio perché funge da "digestore di conflitti"²³⁷. Operando in questo modo i rappresentanti dei diversi soggetti pubblici e privati interagiscono già nel corso delle varie sedute e non si trovano ad interagire per la prima volta all'emergere del contendere; si riducono così le tensioni, prima del loro insorgere. Le comunità locali invece, si rivelano "organismi sentinella" che colgono assai prima degli amministratori e dei legislatori l'esigenza di creare nuovi modelli di riferimento.

In Camargue dunque, le tensioni vengono ridotte grazie all'adozione di modello pianificatorio diverso da quello applicato in Italia (in genere del tipo DAD (Decido-Annuncio-Difendo) (Bobbio, 1994))²³⁸ che prevede ad esempio:

- l'attivazione di tavoli di concertazione e contratti di gestione con gli operatori economici (allevatori, agricoltori ecc.).
- la diffusione massiccia dell'informazione sulle attività e progetti ad es. il PNRC emana un bollettino bi-mensile recapito a casa e aggiorna costantemente il proprio sito *internet*.

Le diverse strategie messe in atto in Camargue per la pianificazione di una fruizione sostenibile del territorio (coinvolgimento della popolazione locale, creazione di percorsi preferenziali, ecc.) costituiscono un *kit* che *mutatis mutandis* potrebbe essere applicato anche in Italia. Va tuttavia sottolineato che prima della trasposizione di qualsiasi modello è importante tener conto che è necessario il *know-how*, ma per lo sviluppo di un turismo durevole è determinante il *know-why* e quindi un'attenta analisi dei diversi scenari che si verrebbero a creare.

Di seguito, per toglier qualsiasi patina "mitizzante" della/dalla Camargue, si è deciso di proporre alcune immagini particolarmente significative, atte a testimoniare come, anche il miglior modello, sia interessato da conflitti socio-ambientali e minacciato da nuovi modelli di sviluppo (ad es. quello dell'energia eolica, di particolare interessante nel caso di forte presenza dell'avifauna e quello della logistica).

²³⁷ Il termine - a cui sarà dato ampio spazio nella IV parte è frutto di una produttiva discussione con il Prof. G. Conti.

²³⁸ Tale modello decisionale verrà illustrato nella IV parte del presente lavoro.

Fig. 97 Quale futuro per la Camargue: conflitti, eolico, logistica e.....

CAMARGUE: VERSO QUALE FUTURO?



Cartello di protesta contro l'inceneritore che dovrebbe sopperire alla chiusura della discarica di Entressen. Anche in Camargue ci sono i conflitti!
(Fonte: Montagner, maggio 2009)



Azienda di agricoltura biologica *Domaine de Beaujeau*. Installazione contro gli OGM. Quale futuro per l'agricoltura in Camargue?
(Fonte: Montagner, aprile 2009)



PORT SAINT LOUIS (PLAN DU BOURG)

Port Saint Louis. 12 pale delle 25 che costituiscono l'impianto eolico. Gli impianti eolici sono un elemento importante della nuova politica nazionale francese di produzione dell'energia rinnovabile. Quale sarà il loro ruolo dell'eolico in Camargue? (Fonte: Montagner, maggio 2009)



SAINT MARTIN DE CRAU

Saint Martin de Crau. Nuovo polo logistico. Quale sarà il ruolo della logistica per la Camargue?
(Fonte: Montagner, aprile 2009)

Fonte : elaborazione Montagner M.G.

CONSIDERAZIONI

L'approfondimento del caso di studio della Camargue ha permesso di confermare l'intuizione iniziale, ovvero che essa è paesaggisticamente simile (zone umide, aree agricole, ecc.) alla Provincia di Venezia, ma è assai diversa a livello politico, gestionale e culturale. Una trasposizione *tout court* del modello francese, come auspicata da molti, è dunque particolarmente complicata e risulterebbe probabilmente di vita effimera.

Nella Provincia di Venezia infatti, si può constatare che il modello immobiliare-balneare non è ancora stato messo sufficientemente in discussione ed anzi, in talune località balneari come Jesolo, si pensa persino di rinforzarlo, mentre vi è la mancanza di una tutela integrata delle aree protette, fatta salvo l'applicazione locale della Rete "Natura 2000".

Tale situazione è ben diversa da quella camarguese in cui si possono cogliere:

- le potenzialità di un modello di sviluppo in cui la salvaguardia della natura è di tipo attivo-proattivo e non passivo, ovvero basata sulla continua ricerca e non sul *laissez faire*;
- i vantaggi di dinamiche relazionali tra i molteplici attori che operano ed hanno interesse nell'area (agricoltori, pescatori, allevatori, operatori turistici, associazioni ambientaliste, ecc.) e che danno vita ad una gestione e pianificazione strategica partecipata.

Tuttavia come si è messo in evidenza cercando di "smitizzare" la Camargue essa rappresenta anche un modello da non imitare o comunque da analizzare in maniera critica qualora porti alla creazione da un lato di un immaginario collettivo della natura incontaminata, ricca di biodiversità animale e vegetale, e dall'altro di una meta turistica *sic et simpliciter*, in cui possono proliferare attrattori decontestualizzati (parchi avventura, parchi giochi, ecc.).

Prima di pensare alla Camargue come buona pratica bisogna dunque, cogliere rischi e vantaggi di una "regia" forte in grado di creare nel passato il "mito della Camargue" e di continuare a perpetuarlo oggi.

Di una analoga "regia" si sente una evidente mancanza nella Provincia di Venezia, ove si nota:

- un certo dinamismo nelle aziende agricole, supportate da misure e sottomisure del PSR che incentivano la multifunzionalità seguendo la regia forte della PAC;
- di contro, si rileva nel settore turistico ancora una certa frammentazione e una propensione più alla promozione su riviste e TV che a ricerca, sviluppo ed innovazione, come dimostrano le cifre spese per i progetti dei SSSL nel PEA 2009.

QUARTA PARTE

**PROCESSI PARTECIPATIVI E STRATEGIE PUBBLICO-PRIVATO PER UTILIZZO
E FRUIZIONE INTEGRATA DEI BENI AMBIENTALI E TERRITORIALI: DALLA
DIVERSIFICAZIONE ALL'INTEGRAZIONE DI RISORSE E *STAKEHOLDERS***

NOTA INTRODUTTIVA

La scelta di dedicare una parte del lavoro di ricerca alla conflittualità socio-ambientale²³⁹ nasce dall'esigenza di far comprendere un concetto nodale, intuitivo, ma ancora poco considerato, relativo ai processi decisionali e gestionali. Innovare significa, necessariamente, scontrarsi/incontrarsi con una pluralità di soggetti che sono - o possono essere - portatori di *vision* diverse e tra loro in antitesi totale o parziale. Bisogna dunque aver ben chiaro, fin dalle fasi progettuali, che qualsiasi processo di cambiamento porta con sé dei focolai di conflittualità socio-ambientale.

In questa parte pertanto, si è deciso di fornire una delle possibili “cassette degli attrezzi” da utilizzare nel passaggio dalla teoria alla pratica. Si è altresì voluto evidenziare come il *kit* non sia indispensabile solo quando il processo è in atto, ma debba esser presente fin dall'inizio, secondo una visione olistica e partecipativa (Sterling, 2006 [2001]).

Piuttosto che gestire i conflitti socio-ambientali, che si presentano qualora aumenti il numero *stakeholders* coinvolti e la posta in gioco (situazione che potrebbe verificarsi nel processo innovativo proposto per la Provincia di Venezia), è auspicabile invece dar vita a meccanismi di (di)gestione delle tensioni. Operando in questo modo, è possibile giungere a progetti condivisi e *bottom up*; non si deve però commettere l'errore di pensare che il processo sia esente da criticità.

La (di)gestione dei conflitti infatti, in maniera analoga all'omonimo processo metabolico del quale ognuno di noi ha esperienza quotidiana, produce dei “metaboliti”, ovvero degli ulteriori “prodotti” che possono essere benefici, ma anche tossici (ad es. nascita di ulteriori conflitti).

La teoria, importante per costruire/decostruire i concetti base, necessita tuttavia, di essere affiancata da casi esplicativi. Esempi pratici di strategie pubblico-privato in grado di dar vita, in maniera volontaria o meno, a processi di (di)gestione dei conflitti, sono stati già presentati nella II parte, giacché si tratta delle stesse strategie che si potrebbero/dovrebbero utilizzare operativamente per l'implementazione del processo d'innovazione proposto.

In altri termini il *Voluntary monitoring*, l'EcoMappa partecipata, il Parco Agricolo piuttosto che l'EMAS di territorio possono essere ri-letti, dopo aver assimilato i concetti teorici di seguito proposti, non solo nell'ottica della creazione di un sistema turistico integrato, ma anche di (di)gestione della conflittualità socio-ambientale.

²³⁹ Un doveroso ringraziamento va alla dott.ssa Federica Letizia Cavallo - controrelatrice della mia tesi triennale in Scienze Ambientali dal titolo *Sistema di pianificazione, conflitti e potenzialità d'uso. Caso di studio: Valle Vecchia a Caorle* - che ha fornito preziosi consigli bibliografici e spunti confluiti nella stesura di questa parte.

CAPITOLO 10 - EMERGENZA E (DI)GESTIONE DEI CONFLITTI: DALLA DIVERSIFICAZIONE ALL'INTEGRAZIONE DI RISORSE E STAKEHOLDERS

Proporre un cambiamento, un'innovazione o semplicemente far entrare in gioco “il diverso” - sia esso risorsa o *stakeholders* - produce necessariamente, almeno in prima battuta, delle tensioni che si fondano su valori o interessi difformi. Se come nel caso della Provincia di Venezia, si vuole proporre l'innovazione del sistema turistico mono-culturale, attraverso l'utilizzo e la fruizione di una risorsa paesaggistica, essa (ri)chiama dunque tensioni di natura socio-ambientale; di cui è opportuno tener conto se si vuole passare “dalla teoria alla pratica”, dal *problem finding* al *decision taking*.

Prima di trovare la soluzione al problema (*problem solving*), è fondamentale percepirlo (*problem finding*) e definirlo (*problem setting*) (Santucci, 2007), ma soprattutto - esplorando la soluzione tecnica -, considerare anche la componente sociale: << [...] le persone nel loro sentimento-emozione di disagio, paura, resistenza²⁴⁰ [...]>> (De Sario, 2006, p. 51).

In altri termini le soluzioni/innovazioni non vanno lette come “pacchetti pre-confezionati”, calati dall'alto e privi di legami con il territorio e i soggetti che li devono gestire. Essi vanno invece intesi come processi euristici²⁴¹, in cui non sono forniti gli obiettivi da raggiungere, ma solo tracciati i possibili percorsi da seguire. Un cambiamento verso la sostenibilità integrata dipende infatti non tanto dalla quantità e qualità delle risorse impiegate quanto piuttosto da un cambiamento della *vision*: da quella strettamente strumentale attualmente dominante ad una olistica, partecipativa e funzionale (Sterling, 2006 [2001]).

Il percorso da intraprendere dunque, non è quello del pompiere che agisce velocemente e in superficie (De Sario, 2006) (cfr. Fig. 98) e nemmeno quello di Alessandro Magno che a Gordio²⁴² tagliò il nodo per risolvere la questione (Bobbio, 2002 [1996]). Bisogna agire come il minatore che lavora in maniera più lenta e tortuosa, con un maggior impiego di energie e risorse (cognitive, sensoriali, emozionali), ma va in profondità e ipotizza varie soluzioni (De Sario, 2006).

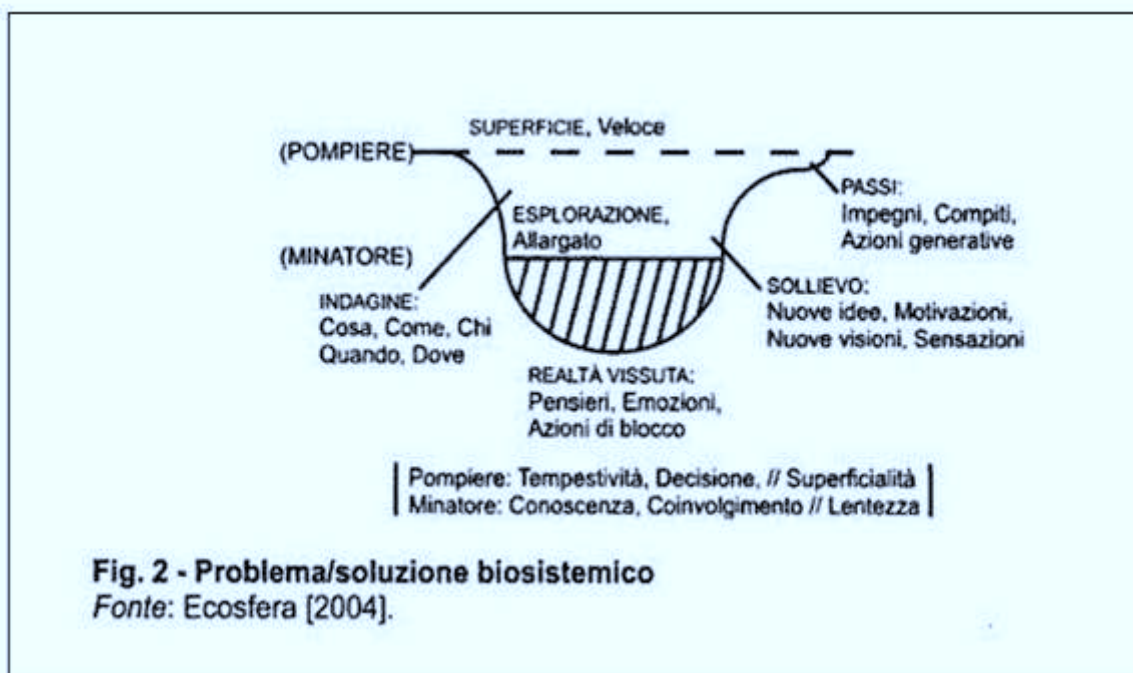
²⁴⁰ Tali fattori sono di estrema importanza nella nascita e (di)gestione dei conflitti socio-ambientali perché legati alla percezione del rischio che influenza, più dei dati scientifici o dei principi di precauzione, le scelte degli attori coinvolti nella tensione.

²⁴¹ Il procedimento euristico (dal greco εὐρίσκω, *heurísko* = scopro, trovo) è un metodo di approccio al *problem solving* che non segue un chiaro percorso, ma che si affida all'intuito e allo stato temporaneo delle circostanze, al fine di dar vita a nuova conoscenza.

²⁴² <<Il nodo che attaccava il giogo al timone, era di scorza di corno, e avvolto con tanto artificio, che non si vedeva di esso né principio né fine. Era di quel carro anche un'altra fama, che se alcuno sciogliesse quell'intricato nodo, colui di tutta l'Asia avrebbe l'impero. Alessandro avendolo più volte voltato con la mano, ne comprendendo la via del nodo, avendo seco determinato di non lasciare senza scioglierlo, acciocché questo non facesse ai soldati impressione, dicono alcuni, che lo tagliò con un colpo di spada, vantandosi di aver compito l'oracolo.>> (Arrian, 1793, p. 49).

A fronte di queste considerazioni si è dunque pensato, in questa parte del lavoro, di fornire *in primis* alcuni spunti di riflessione sulla nascita e la classificazione delle tensioni socio-ambientali, per poi soffermarsi sulla loro (di)gestione. Quest'ultima va intesa, non tanto come serie di azioni da attivare dopo l'esplosione della protesta, quanto come processo che va affiancato al progetto/proposta *ex ante, in itinere, ex post*. Proprio grazie a questo suo carattere euristico, la (di)gestione - come avviene nel corpo umano - produce dei "metaboliti", la cui natura può variare: dall'ulteriore emergere di conflitti all'integrazione di risorse e *stakeholders*. Alcuni esempi di metaboliti integrativi - in grado in di creare consenso attorno ai progetti/proposte fatte e garantirne il perdurare nel tempo e già forniti nella II parte - sono: l'Unione di Prodotto, l'applicazione del *volunteer* o *voluntary monitoring* da parte di residenti e turistic, ecc..

Fig. 98 Problema/soluzione biosistemico



Fonte: De Sario, 2006

10.1 ORIGINE E CLASSIFICAZIONE DEI CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI

Allargare il campo delle risorse fruibili (nel caso in oggetto, introdurre gli agro-eco-paesaggi come risorsa turistica), se da un lato può far diminuire le forme più o meno evidenti di *antiturismo* - si riduce la pressione antropica e quindi gli impatti su un determinato comparto ad es. quello balneare -, dall'altro può dar vita allo scontro con portatori di interessi, prima nemmeno sfiorati dalla pratica turistica (pescatori, agricoltori, ecc.) (Montagner, 2008a e b). Il rischio di

“svegliar il can che dorme” e di innescare almeno un conflitto socio-ambientale diventa significativo e non trascurabile.

Se alle elementari mi avessero chiesto di svolgere un tema sul conflitto socio-ambientale, è assai probabile che per prima cosa avrei cercato il significato del termine conflitto nell’enciclopedia - ora un bambino userebbe *wikipedia* - e poi avrei iniziato il componimento, affermando che si tratta di una sorta di “guerra per la natura”. Per quanto riduttiva e semplicistica, questa definizione non si discosta molto da quella che potrei fornire ora.

Il conflitto socio-ambientale²⁴³ è infatti un conflitto “totale”²⁴⁴ che vede la partecipazione di una serie di attori e gruppi sociali che, con interessi e capacità difformi, vogliono soddisfare i propri bisogni attraverso le risorse fornite dalla natura (Faggi e Turco, 2001; Montagner, 2008a e b).

Posto che le risorse “naturali” circondano ciascuno di noi, sono molteplici le situazioni nelle quali si possono innescare dissensi socio-ambientali. Altrettanto “varie ed eventuali”, mutuando il termine dal linguaggio economico, sono le ragioni per le quali insorge un conflitto in un dato contesto e in determinate condizioni socio-economiche e culturali. Rimandando alla Fig. 99 per un elenco dettagliato delle cause più frequenti, si vuol tuttavia sottolineare che generalmente esse si possono raggruppare in 6 filoni legati ad un fattore determinante/scatenante (con una metafora calcistica si potrebbe dire a chi dà il fischio d’inizio):

- i **valori**, che le parti coinvolte mettono a fondamento delle loro azioni (equità, giustizia, qualità dell’ambiente, ecc.);
- gli **interessi economici**, sia di gruppi sia *ad personam*;
- gli **usi**, che le parti interessate considerano opportuni/preferibili per le risorse coinvolte (caso esemplare in tal senso sono gli usi diversificati dell’acqua che coinvolgono agricoltori, centrali idro e termo-elettriche, cittadini, ecc.);
- il **rapporto/comunicazione**, ovvero le relazioni interpersonali nonché i canali e i linguaggi/lessici comunicativi che possono innescare conflittualità, prima sociali che ambientali;
- la **conoscenza**, ovvero il difforme bagaglio di conoscenze in possesso degli attori coinvolti che hanno quindi *vision* diverse della medesima situazione;

²⁴³ La scelta di inserire il prefisso “socio” nasce dalla convinzione che i conflitti ambientali sono conflitti che hanno sempre - in misura maggiore o minore - una componente sociale (Wittmer *et al.*, 2006); ad es. legata a nuove domande sociali (la richiesta di spazi verdi, di “bel paesaggio”, di ambienti sicuri, ecc.) oppure a valori propri di una comunità (equità, giustizia, ecc.). Inoltre il prefisso richiama <<[...] la società in cui il conflitto si sviluppa che dovrà convivere anche con le soluzioni [...]>> (De Marchi, 2005, p. 108 citato in Bertocin e Pase, 2006, p. 151).

²⁴⁴ L’aggettivo “totale” riprende le riflessioni dell’“ecologia profonda” (cfr. i lavori del fisico Fritjof Capra e del “padre” dell’ecologia profonda Arne Naess) che <<[...] non separa gli esseri umani - né ogni altra cosa - dall’ambiente naturale. Essa non vede il mondo come una serie di oggetti separati, ma come una rete di fenomeni che sono fondamentalmente interconnessi e interdipendenti. L’ecologia profonda riconosce il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi e considera gli esseri umani semplicemente come un filo particolare nella trama della vita [...]>> (Capra, 1997 [1996], p. 17 ripreso in Giordano, 2006, p. 131)

- il **processo decisionale**, che è in grado di veicolare tensioni grazie alla molteplicità dei livelli decisionali (aumento complicazione più che complessità), all'imposizione di una decisione più che alla consultazione dei soggetti coinvolti dalla decisione stessa, ecc..

Dagli anni dell'emergenza ambientale e degli avvertimenti sul "limite e i limiti del modello di sviluppo capitalistico" presenti in *Silent Spring* (1962) di Rachel Carson e in *The Limits to Growth*²⁴⁵ di Donella Meadows *et al.* (1972) tuttavia, si è assistito ad una evoluzione delle situazioni che maggiormente creano conflittualità. Se un tempo erano la chimica, le centrali nucleari e quelle termoelettriche a mobilitare centinaia di persone ora invece lo sono la costruzione di un nuovo *residence* turistico, l'Alta Velocità, l'ubicazione di un inceneritore, ecc. (Molocchi, 1998; Zamparutti, 2000; Sturloni, 2006; Varotto e Visentin, 2008). Si è dunque assistito al passaggio dalla **dimensione catastrofica ed ecologica** del conflitto a quella **pianificatoria e vicinale** (Faggi e Turco, 2001). La mobilitazione fisica e psicologica, connessa all'idea di disastro o di impatto negativo sull'integrità fisica delle persone e dell'intero pianeta²⁴⁶, ha lasciato progressivamente spazio all'impegno fisico e psicologico di singoli cittadini e comitati locali per contrastare scelte politiche/pianificatorie che coinvolgono il proprio territorio.

²⁴⁵ Il rapporto *The Limits to Growth* elaborato nel 1972 dal MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) per il Club di Roma - fondato nel 1968 dal *manager* Aurelio Peccei, dallo scienziato Alexander King e da politici, premi Nobel, ecc. - prediceva che la crescita economica non potesse continuare indefinitamente a causa della limitata disponibilità di risorse naturali, specialmente petrolio (la crisi petrolifera arriverà poco dopo nel 1973!), e della limitata capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta (il buco dell'ozono e l'effetto serra saranno all'ordine del giorno delle agende politiche molti anni dopo). Nel 1992 è stato elaborato un primo aggiornamento *Beyond the Limits*, nel quale si sosteneva che erano già stati superati i limiti della capacità di carico del pianeta e nel 2004 è stato prodotto il secondo aggiornamento *Limits to Growth: The 30-Year Update*, in cui trent'anni di dati reali sono messi a confronto con le previsioni fatte nel 1972. Nel maggio 2008 il Club di Roma - la cui sede è ora in Svizzera - ha dato vita al programma triennale "*A New Path for World Development*", che coinvolge non solo *decision makers* ed esperti, ma anche i cittadini. Per un approfondimento sul tema si rimanda al sito www.clubofrome.org (consultato agosto 2009)

²⁴⁶ Va ricordato che negli anni '70-'80 si verificarono diversi eventi catastrofici: a Seveso, in Italia, nel 1976, una fuoriuscita di diossina da un reattore chimico non produsse morti, ma ancor oggi i suoi impatti negativi sull'ambiente e la popolazione sono oggetto di studio in particolare per gli effetti teratogeni, il legame con le alterazioni della tiroide, l'incremento di forme tumorali, ecc. (interessante far notare che in questo caso la popolazione locale venne avvisata della gravità dell'evento 8 giorni dopo la fuoriuscita e che grazie alla sua opposizione non venne costruito un inceneritore per bruciare il materiale inquinato, ma fu realizzato un bosco!); a Bhopal in India, nel 1984 una fuoriuscita di 40 tonnellate di gas letale da uno stabilimento di pesticidi americano determinò la morte di 4037 persone; a Chernobyl, in Ucraina (allora appartenente all'Unione Sovietica), nel 1986, l'esplosione della centrale nucleare, produsse ricadute radioattive non solo locali, ma in molti paesi dell'Europa occidentale. Per un approfondimento sul tema si rimanda ai siti <http://www.ilboscodellequerce.it> ; <http://www.studentsforbhopal.org/> ; <http://www.iaea.org/Publications/Magazines/Bulletin/Bull383/index.html> (consultati agosto 2009).

Fig. 99 Cause principali dei conflitti socio-ambientali

CAUSE DEI CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI	
FATTORE SCATENANTE	
VALORI	<ul style="list-style-type: none"> • Valori d'esistenza diversi attribuiti dagli attori ad una risorsa • Presenza di valori identitari
INTERESSI	<ul style="list-style-type: none"> • Iniqua distribuzione dei costi-benefici • Presenza di interessi <i>ad personam</i>
USO	<ul style="list-style-type: none"> • Usi diversi di una risorsa (ad es. acqua, suolo, ecc.) • Presenza di usi civici o <i>uso capione</i>
RAPPORTO/ COMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di fattori psicologici negativi quali ad es. antipatia • Mancanza di comunicazione diretta
CONOSCENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Incertezza scientifica • Mancanza di informazione/formazione
PROCESSO DECISIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di molteplici livelli decisionali • Presenza modello decisionale del tipo DAD (Decido-Annuncio-Difendo)

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Di questa evoluzione - di cui è facile rendersi conto sia percorrendo materialmente le strade del Veneto e constatando la diffusione di cartelli, striscioni, ecc. contro qualche “nuova opera” (Varotto e Visentin, 2008), sia facendolo immaterialmente attraverso il *web*, visitando siti, *blog*, ecc. di comitati e singoli cittadini²⁴⁷ - è bene tenerne conto quando si disquisisce, come nel caso in oggetto, di una innovazione del sistema turistico, che indiscutibilmente incide sulle due dimensioni sovra citate (quella pianificatoria e quella vicinale).

Qualora l’agire sulle cause, cercando di prevenirle, non sia sufficiente, è necessario individuare la tipologia conflittuale predominante nel conflitto (cfr. Fig. 100) e in base ad essa attivare opportuni processi di (di)gestione²⁴⁸ delle tensioni.

²⁴⁷ Per un approfondimento del tema si rimanda al censimento effettuato dall’Osservatorio sulle trasformazioni in Veneto nel 1998 (Zamparutti, 2000) e al sito dell’Osservatorio sui comitati spontanei in Veneto (www.paesaggivenetisos.org (consultato agosto 2009), sorto grazie alla collaborazione tra docenti del Dipartimento di Geografia dell’Università di Padova, dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e dello IUAV di Venezia e messo in rete nel 2009 dall’Associazione *Geograficamente*. Nel sito in questione è presente l’aggiornamento del censimento dei comitati locali (in questo modo si riescono a fare analisi storiche dei movimenti!) e vi è la possibilità da parte degli utenti di aggiungere “nuovi” comitati, che verranno poi vagliati prima dell’inserimento definitivo nel sito.

²⁴⁸ Per un chiarimento del termine si rimanda al paragrafo 10.2.

Fig. 100 Tipologie di conflitti ambientali: caratteristiche e possibili risoluzioni

CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI		
TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	POSSIBILI RISOLUZIONI
CONFLITTO DI VALORI	<ul style="list-style-type: none"> Dovuto a contrapposizione di valori che le parti pongono a fondamento delle loro scelte (Molocchi, 1998) 	<ul style="list-style-type: none"> La gestione di questa tipologia è particolarmente ardua perché coinvolge convincimenti ben radicati nelle persone (Molocchi, 1998)
CONFLITTO DI INTERESSI	<ul style="list-style-type: none"> Dovuto a contrapposizione di valutazioni e aspettative economiche che le parti pongono a fondamento delle loro scelte (Molocchi, 1998) 	<ul style="list-style-type: none"> Questa tipologia potrebbe essere risolta con procedure negoziali e una analisi-costi-benefici che soddisfi le parti coinvolte
CONFLITTO D'USO	<ul style="list-style-type: none"> Legato ai diversi utilizzi che le parti coinvolte prevedono per una risorsa, generalmente scarsa 	<ul style="list-style-type: none"> Questa tipologia potrebbe essere risolta con processi negoziali
CONFLITTO DI RAPPORTO	<ul style="list-style-type: none"> Legato a fattori di ordine psicologico (antipatia, immagine, ecc.) a parità di altre condizioni 	<ul style="list-style-type: none"> La gestione di questa tipologia è particolarmente ardua qualora i soggetti coinvolti occupino ruoli cardine ad es. in istituzioni, associazioni, ecc.
CONFLITTO COGNITIVO	<ul style="list-style-type: none"> Basato su una diversa conoscenza del medesimo problema (Molocchi, 1998) 	<ul style="list-style-type: none"> Questa tipologia potrebbe essere facilmente risolta agendo sul quadro conoscitivo e quindi attraverso l'informazione (Molocchi, 1998)
CONFLITTO DI COMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Dovuto a contrapposizione di linguaggi/lessici e strumenti di comunicazioni difforni tra le parti 	<ul style="list-style-type: none"> Questa tipologia potrebbe essere risolvibile agendo sul quadro comunicativo e partecipativo

Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributi da Molocchi, 1998

10.1.1 Soggetti pubblici e privati: consenso, profitto e “valori”

Prima di iniziare una partita a calcio si cerca di reperire informazioni sul luogo in cui si gioca, sulle condizioni del campo di gioco, ma soprattutto sulla squadra avversaria. Quando ci si trova in presenza di una situazione conflittuale il processo cognitivo non differisce di molto, come evidenzia anche la “teoria dei giochi”²⁴⁹, secondo la quale - prima di iniziare a giocare - tutti

²⁴⁹ La prima sistematizzazione della “teoria dei giochi” viene fatta risalire al testo *Theory of Games and Economic Behavior* di J. von Neumann e Orkar Morgenstern, pubblicato nel 1944. Inizialmente essa si occupava di giochi tra due attori, in cui la somma vinta da una delle parti era esattamente uguale a quella persa dalla parte avversaria

devono essere a conoscenza delle regole del gioco ed essere consapevoli delle conseguenze di ogni singola mossa²⁵⁰ (Chiapponi, 1990 [1989]; Laszlo, 2002).

Particolarmente utile ai fini della (di)gestione dei conflitti è dunque la **mappatura degli attori**²⁵¹ (*stakeholder assessment*) pubblici e privati coinvolti nella tensione (Stoll-Kleemann e Welp, 2006; Bagnoli *et al.*, 2008); per un elenco generico dei quali si rimanda alla Fig. 101.

Riprendendo la metafora calcistica si potrebbe dire che nei conflitti socio-ambientali il confronto vede generalmente contrapporsi due macro schieramenti, suddivisi in tre tipologie (privato-privato, pubblico-privato e pubblico-pubblico)²⁵², nei quali ciascuno tende a difendere e voler conservare nella propria “porta” risorse e valori peculiari, cercando contemporaneamente di far gol nella porta avversaria (cfr. Fig. 102).

La “palla” a disposizione di ciascun schieramento è costituita da linguaggi, ideali (ad es. di equità e giustizia, di bellezza, ecc.), interessi e *vision* difforni. Si deve agire proprio su questi fattori per la (di)gestione delle tensioni socio-ambientali, adottando un confronto dialettico che veda la partecipazione di un terzo soggetto (**mediatore, facilitatore o arbitro**) (Bobbio, 1994).

La terza parte può assumere diverse funzioni a seconda del suo ruolo nella produzione delle soluzioni: il facilitatore che si limita a mettere in contatto le parti e a garantire la correttezza della discussione; il mediatore che contribuisce ad elaborare soluzioni che possono incontrare il favore delle parti; l'arbitro che fornisce le soluzioni che le parti si impegnano a prendere in considerazione (Bobbio, 1994).

Qualora il campo di gioco abbia - come nel caso proposto in questo lavoro di ricerca - una

(giochi a somma zero). Successivamente invece sono state aggiunte altre nozioni come il grado di conflittualità tra i giocatori, la staticità-dinamicità del gioco, ecc. e si sono così andati strutturando i giochi cooperativi e non cooperativi, i giochi statici e dinamici, ecc. (Chiapponi, 1990 [1989]). La “teoria dei giochi” ha trovato vasta applicabilità in molti campi: economia, biologia, pianificazione, turismo, ecc.. Il matematico John F. Nash ha vinto nel 1994 il premio Nobel per l'Economia in condivisione con J.C. Harsanyi e R. Selten “*for their pioneering analysis of equilibria in the theory of non-cooperative games*” (Li Calzi, 2002). Un interessante esempio di applicabilità della teoria dei giochi è costituito da GioCoMo: gioco utilizzato nel contesto dello studio della prefattibilità di un sistema di metro-tramvia attivato dal Comune di Como (Rinzafri, 2003).

²⁵⁰ In merito all'informazione completa, si ritiene che il suo raggiungimento non sia sempre possibile nel caso di questioni ambientali, considerata la mole di variabili biotiche e abiotiche di cui si deve tener conto e l'incertezza scientifica presente in alcuni casi come l'elettromagnetismo. Va pertanto utilizzato il criterio dell'*optimum* possibile per quel dato spazio-tempo.

²⁵¹ La mappatura degli attori costituisce una fase essenziale e propedeutica sia alla verifica della desiderabilità di un progetto/piano sia alla elaborazione di possibili alternative/soluzioni (Driskell, 2002). Tale strumento è considerato basilare anche dall'Osservatorio Gestione Conflitti Ambientali e Territoriali (OGCAT) (cfr. www.conflittiambientali.it consultato agosto 2009).

²⁵² Indagini in campo possono mettere in evidenza casi nei quali uno dei due schieramenti o entrambi sono misti (pubblico-privato), in particolare in presenza di accordi pubblico-privato come quelli richiesti dai P.I.R.U.E.A. (Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia e Ambientale) previsti dalla Regione Veneto. Un caso esemplificativo in tal senso è rappresentato dal PIRUEA area ex-municipio in via Roma a Caorle (chiamato anche “Progetto Portoghesi” dal nome dell'architetto romano che lo ha elaborato). Si tratta di un conflitto sorto dopo la presentazione del piano integrato pubblico-privato e che vede coinvolti da un lato l'amministrazione comunale di Caorle e la società Immobiliare Caorle Srl di Ponzano Veneto (Tv) e dall'altro il Comitato Difesa Territorio Caorle e la lista civica da esso formata. Per un approfondimento si rimanda al sito della lista civica di Caorle Vento Nuovo <http://ventonuovo.mgdbase.com/> (consultato agosto 2009), ove è presente una nutrita rassegna stampa, non solo su questo specifico conflitto socio-ambientale.

dimensione pianificatoria è bene porre in rilievo una sostanziale differenza che emerge tra lo schieramento pubblico (rappresentato dagli organi di governo) e quello privato (rappresentato dalle imprese), ma soprattutto sottolineare alcune caratteristiche peculiari dei movimenti/comitati locali.

Fig. 101 Attori pubblici e privati dei conflitti socio-ambientali

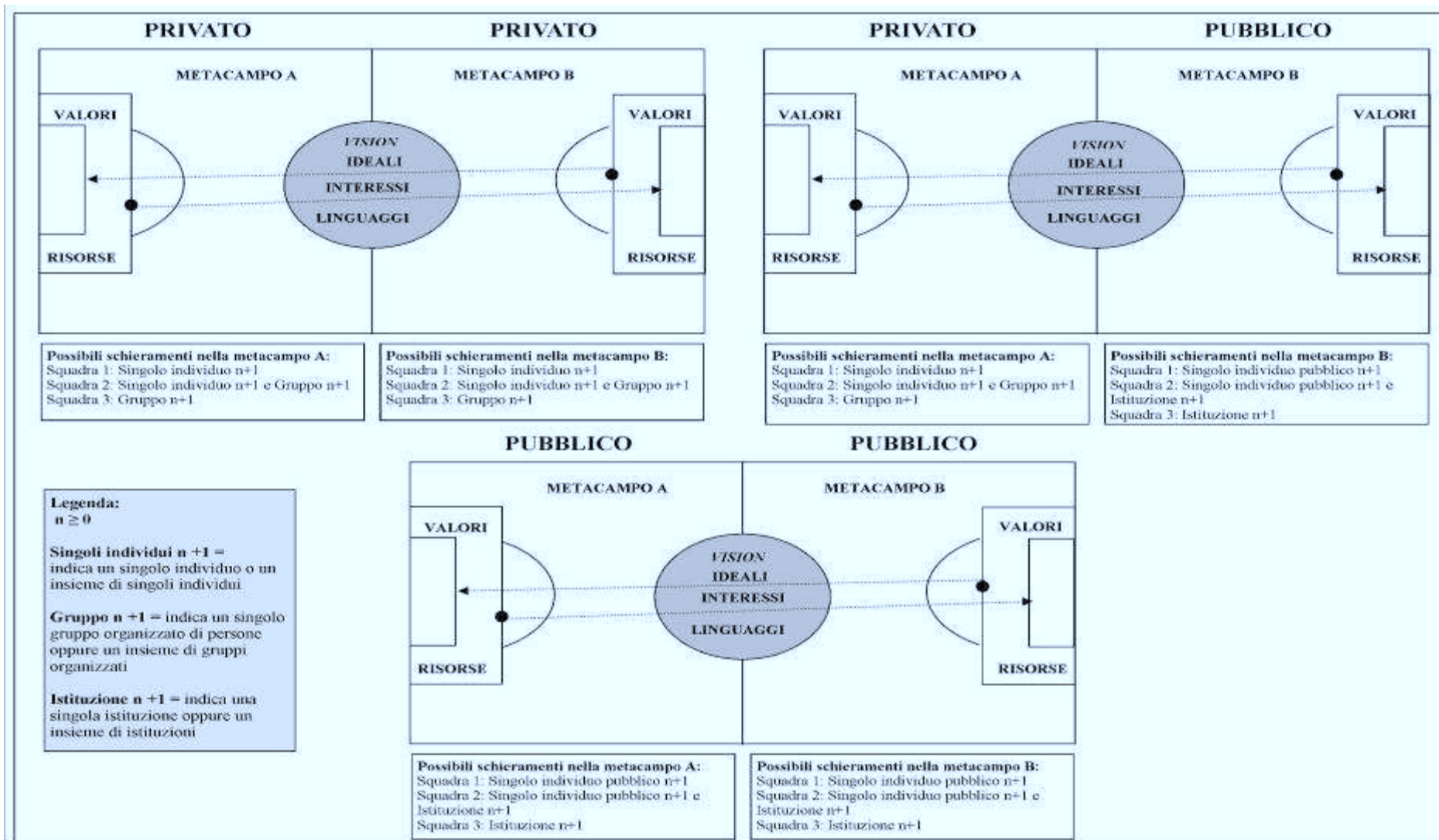
ATTORI DEI CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI	
PUBBLICI	PRIVATI
<ul style="list-style-type: none"> • Unione Europea • Stato • Regione • Provincia • Comune • Società a maggioranza di capitale pubblico ad es. aziende elettriche, telefoniche, ARPA, ecc. • Partiti politici 	<ul style="list-style-type: none"> • Comitati locali • Gruppi sociali di contestazione • Associazioni ambientaliste riconosciute a livello internazionale ad es. WWF, Greenpeace, ecc. • Associazioni riconosciute solo a livello nazionale ad es. Legambiente, FAI, ecc. • Associazioni riconosciute a livello locale ad es. Pro Loco, associazioni naturalistiche locali, ecc. • Rappresentanti del potere religioso es. il Parroco • Associazioni di categoria ad es. agricoltori, commercianti, albergatori, ecc. • Imprese ad es. immobiliari, gestori impianti di smaltimento rifiuti, ecc. • Singoli cittadini • Esperti (docenti, tecnici, ecc.)

Fonte: elaborazione Montagner M.G.

Se il governo cerca il **consenso** per essere rieletto (consenso elettorale) e quindi orienta le sue azioni per raggiungere tale obiettivo e le imprese ricercano il **profitto** (Segre, 2006), i movimenti invece non ricercano né l'uno né l'altro e quindi sono difficili da gestire; dando vita a conflitti di tipo costitutivo, basati su valori e non circoscritti nello spazio e nel tempo (Montagner, 2008a e b).

Per realizzare un modello sostenibile del territorio, è necessario (ri)creare una strategia partecipata e condivisa, che non sia miope nei confronti dei diritti prioritari, ma non assoluti, della comunità locale e tenga conto dei movimenti. Essi infatti hanno la capacità di lanciare idee innovative e costituiscono mirabili sentinelle per una pianificazione territoriale, che presti attenzione all'ambiente, ma non hanno forma (Montagner, 2008a e b). Proprio per la natura liquida (Bauman, 2002 [2000]) dei movimenti, è determinante (ri)costruire un "solido", dotato di strumenti e risorse, ma soprattutto legittimato dal basso, che abbia una visione olistica, e non si basi su microprogetti locali.

Fig. 102 Principali schieramenti conflittuali: privato-privato, privato-pubblico, pubblico-pubblico



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

10.1.2 Le comunità locali: dalla sindrome NIMBY alla sindrome YIMBY

Posto che una mappatura degli attori pubblici e privati è indispensabile per la (di)gestione dei conflitti socio-ambientali, lo è altrettanto non sottovalutare in fase pianificatoria-progettuale il ruolo delle comunità locali; per evitare *impasse* create dalle opposizioni locali a progetti calati dall'alto (Bobbio, 2004). Ove sono presenti forti legami di fiducia e di impegno reciproco tra i residenti infatti, la popolazione locale può dar vita a forme di protesta (manifestazioni, distribuzione di volantini, fiaccolate, ecc.) in grado di mobilitare l'opinione pubblica e frenare anche "la migliore delle proposte".

In occasione di tensioni socio-ambientali, le popolazioni locali sono assai frequentemente - e non sempre a proposito - associate dai *media* alla sindrome **NIMBY**²⁵³, acronimo di *Not in My BackYard*, ovvero "non nel mio giardino" (Rabe, 1994; Della Porta, 2004). Pare dunque opportuno - onde evitare facili generalizzazioni - inserire alcune riflessioni su questa "affezione locale" e sulle altre "sindromi meno citate" (cfr. Fig. 103).

La sindrome NIMBY è <<[...] prima di tutto, un modo egoistico di pensare e reagire, anche se, spesso, è l'unica risposta che i cittadini possono dare ad una decisione presa e calata dall'alto, della quale essi sono stati tenuti all'oscuro fino all'ultimo.>> (Bortoletti, 2004, p. 10-11). Tale fenomeno dunque non è legato al "valore" attribuito all'opera/progetto che può essere anche positivo (ad es. si comprende l'importanza di una centrale elettrica per la collettività, ma semplicemente non si vuole averla vicino!), ma unicamente alla percezione di un'ingiustizia locale (sopportazione di costi eccessivi da parte della comunità locale rispetto al resto del territorio, mancanza di inclusione nei processi decisionali, ecc.) o di rischio locale per la salute umana e l'ambiente (ad es. costruzione di inceneritori, centrali elettriche, ecc.)²⁵⁴ (Sturloni, 2006). Riconoscendo le peculiarità di tale fenomeno si può agire *ex ante* sul processo decisionale

²⁵³ <<[...] il riscontro di una certa ripetitività schematica con cui le problematiche, in termini comunicazionali e relazionali, si ripresentano ogni volta che si profila un clima di opposizione locale attorno alla realizzazione di nuovi impianti e insediamenti (per il trattamento dei rifiuti, per la produzione di energia, per la creazione di nuove infrastrutture.>> (Blanchetti e Conti, 2005, p.11) è uno dei motivi che ha spinto alla creazione da parte di ALLEA - società milanese di consulenza della comunicazione - del NIMBY Forum (2004). Tale struttura produce ogni anno (la prima edizione risale al periodo 2004-2005) un rapporto sulla sindrome NIMBY attraverso l'analisi dei *media*; che costituisce un importante base-dati sul tema delle contestazioni territoriali in opposizione alla realizzazione di nuovi impianti. Tuttavia è opportuno evidenziare che sono già emerse delle contestazioni al modo di operare del NIMBY Forum. A tal proposito si rimanda alle osservazioni di Giovanni Allegretti presenti in Bertocin e Pase, 2007, pp. 68 e seguenti, di cui si riporta un estratto: <<L'iniziativa che si autodefinisce <<unica nel suo genere in Italia per arrivare a conoscere a fondo questo fenomeno e a individuare compiutamente metodologie e strumenti per contrastarlo>> ha in realtà un vizio occulto, proprio nella sua impostazione: quello di monitorare dei fenomeni che fa *tautologicamente* rientrare nella definizione di azioni <<affette da sindrome NIMBY>> (2004). [...] l'Osservatorio del NimbyForum "incasella" preliminarmente i fenomeni osservati, e li "ossifica" in una presunta "staticità", senza troppo interrogarsi sulla loro reale natura e sul loro eventuale dinamismo.>> (Allegretti, 2007, p. 69).

²⁵⁴ Per un approfondimento si rimanda ai *case studies* quali ad es. il Terminale di Monfalcone, i rifiuti a Scanzano Jonico, ecc. presenti in Bobbio, 2004, pp. 21-23 e Blanchetti e Conti, pp. 19-25.

(*bottom up*, “trasparente”, inclusivo) e sulla percezione del rischio attraverso opportuni processi comunicativi ed informativi/formativi.

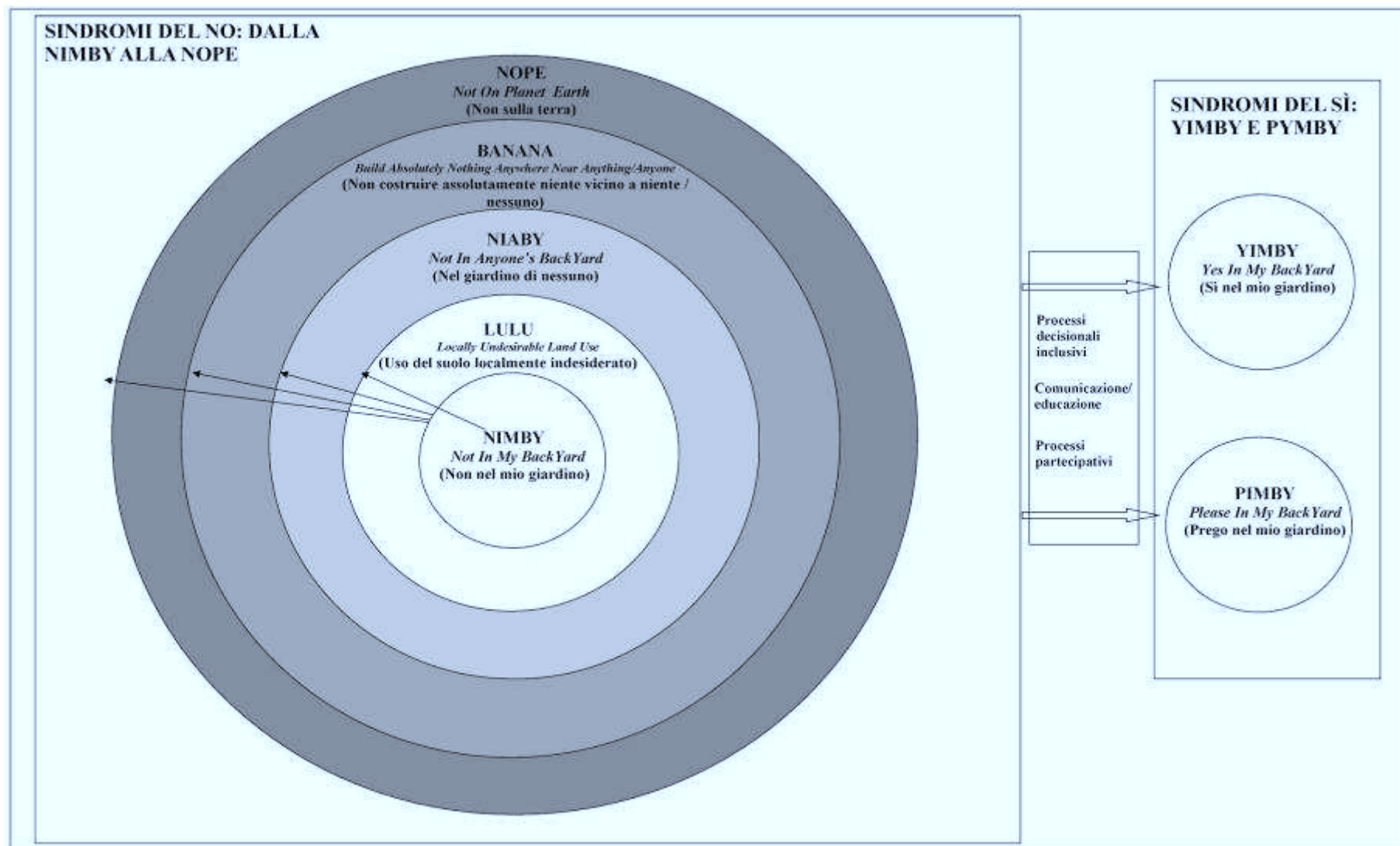
Tuttavia non si deve effettuare errori di valutazione incasellando qualsiasi opposizione locale nella categoria NIMBY, perché spesso la protesta nata da un fattore localizzativo, non si limita solo “al proprio orto”, ma si allarga a macchia d’olio fino a raggiungere l’intero pianeta (cfr. Fig. 103).

In questo caso ci si trova in presenza di sindromi quali la **LULU** (*Locally Undesirable Land Use*), la **NIABY** (*Not in Anybody’s BackYard*), la **BANANA** (*Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything*) e la **NOPE** (*Not On The Earth*) (Thiele, 1999; Faggi e Turco, 2001). Tali fenomeni si fondano su valori e “visioni del mondo” che poco hanno a che fare con interessi localistici, giacché mettono invece in evidenza diversi modi di intendere il modello di sviluppo. In simili situazioni diventa essenziale dar vita a processi partecipativi in cui diversi scenari progettuali possano emergere.

Agendo in questo modo, ovvero comprendendo la diversa tipologia della “sindrome del No” presente, si potrebbe persino far evolvere le sindromi verso “sindromi del sì, a certe condizioni”, quali ad esempio la **YIMBY** (*Yes In My BackYard*) e la **PIMBY** (*Please In My BackYard*)²⁵⁵.

²⁵⁵ In Italia nel 2007 è sorta l’associazione, non a fini di lucro, PIMBY, allo scopo di promuovere il dialogo tra le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza, ponendo le basi per il superamento della sindrome NIMBY. L’associazione ha istituito un premio annuale per “le Amministrazioni Pubbliche, o altri Soggetti che rappresentano il territorio, che nell’anno abbiano meglio interpretato lo spirito di innovazione infrastrutturale nel rispetto della partecipazione degli *stakeholders* e della salvaguardia dei territori” (tratto da www.pimby.eu consultato agosto 2009).

Fig. 103 Evoluzione delle sindromi: dalle sindromi del No alla sindromi del Sì



Fonte: elaborazione Montagner M.G.

10.2 LA (DI)GESTIONE DEI CONFLITTI: DAL COMPLICATO AL COMPLESSO

Se a prima vista solo due lettere differiscono i termini, gestione e (di)gestione, ad una analisi più approfondita è invece un differente approccio quello che li separa. La scelta di utilizzare il termine “(di)gestione” nasce infatti dalla volontà di porre in evidenza la necessità di cambiare non tanto gli strumenti adottati, quanto piuttosto la visione: <<il cambiamento verso la sostenibilità dipende dal cambiamento del modo di pensare; la differenza fra un futuro caotico e uno sostenibile risiede nella differenza di pensiero.>> (Sterling, 2006 [2001], p.14).

La gestione dei conflitti socio-ambientali si può legare al *problem solving*, alla risoluzione in tempi rapidi e con costi contenuti, al raggiungimento dei risultati previsti, in altri termini all'intervento *ex post* del pompiere (cfr. Fig. 98) e ad una visione meccanicistica/manageriale.

La (di)gestione invece è un processo *ex ante*, *in itinere*, *ex post* che mira ad operare prima della formazione del conflitto e a seguirne gli sviluppi anche dopo il superamento della tensione. Come l'omonimo processo fisiologico degli esseri viventi, essa infatti inizia ben prima - e termina ben dopo - il momento in cui il boccone viene inserito nella cavità orale. In particolare nella (di)gestione si opera tenendo conto della “scienza della complessità” e delle proprietà emergenti²⁵⁶ (Gandolfi, 1999; Sterling, 2006 [2001]), valorizzando la diversità e l'”approccio creativo”.

Passare dalla complicazione burocratica alla complessità (dei soggetti e delle questioni) non è un male da scongiurare, quanto piuttosto una condizione che facilita la composizione delle controversie, permette di giungere ad una maggior soddisfazione delle parti coinvolte, superando i limiti cognitivi legati al “decisore unico” (Bobbio, 1994).

²⁵⁶ Il concetto di *emergenza* è mutuato dalle nuove scienze che si occupano della complessità e <<[...] descrive le proprietà qualitative che nascono dall'interazione di individui o parti in un sistema complesso e che non sono riconducibili alle singole parti né prevedibili a partire da esse.>> (Sterling, 2006, p. 98). In altri termini come aveva già intuito Aristotele, e come ha ripreso il sociologo e filosofo Edgar Morin <<Ciò che è inoltre interessante è il fatto che un sistema sia nel contempo qualcosa di più e qualcosa di meno di quella che potrebbe venir definita come la somma delle sue parti. In che senso qualcosa di meno? Nel senso che l'organizzazione impone dei vincoli che inibiscono talune proprietà che si trovano nelle varie parti. [...] Ma nel contempo il tutto organizzato è qualcosa di più della somma delle parti, perché fa emergere qualità che senza una tale organizzazione non esisterebbero. [...] Tali proprietà esercitano delle retroazioni sul livello delle parti, e possono stimolare quest'ultime a esprimere le loro potenzialità. Così vediamo bene in che modo la cultura, il linguaggio, l'educazione - tutte proprietà che possono esistere soltanto al livello della totalità sociale - retroagiscono sulle parti per consentire lo sviluppo della mente e dell'intelligenza degli individui.>> (Morin, 2007 [1985], p. 27).

Tab. 11 Differenze essenziali tra gestione e (di)gestione dei conflitti socio-ambientali basata rispettivamente sul modello meccanicistico e su quello ecologico

GESTIONE DEI CONFLITTI		(DI)GESTIONE DEI CONFLITTI	
VISIONE MECCANICISTA		VISIONE ECOLOGICA	
STILE DI GESTIONE			
Orientato verso un obiettivo		Orientato verso una direzione	
Interessato al risultato		Interessato al processo	
Cambiamento da controllare		Cambiamento che incoraggia e da incoraggiare	
Attenzione su singole parti e variabili		Attenzione sui sistemi di relazione e sull'insieme	
Consapevole della relazione causa-effetto		Consapevole delle proprietà emergenti	
Gerarchia basata sul potere		Comando e autonomia di gestione a tutti i livelli	
Comando e controllo		Democratico, partecipativo e mediato	
Strutture verticali		Strutture orizzontali e integrate	
Intervento del sistema "esterno"		Lavoro con il/a partire dal sistema interno	
Interesse per la previsione		Interesse per la possibilità	
<i>Problem solving</i>		<i>Problem finding, setting e solving</i>	
Rigido		Flessibile e creativo	
Valutazione esterna		Auto-valutazione guidata	
Indicatori di quantità		Indicatori di qualità e quantità, analisi SWOT	
Settoriale		Integrato	
Chiuso		Aperto	
EFFETTI SUL SISTEMA (TENDENZE)			
Standardizzazione		Diversità e innovazione	
Omogeneizzazione		Eterogeneità ma coesione	
Dipendenza		Autonomia nella relazione a tutti i livelli	
Gestione esterna		Organizzazione autonoma	
Caratteristiche evidenti di disfunzione		Caratteristiche evidenti di funzionamento	
Scarsa capacità di risposta al cambiamento		Flessibilità e risposta al cambiamento	
Insostenibilità		Sostenibilità integrata	

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Sterling, 2006 [2001]

10.2.1 Processi decisionali e post-decisionali: dal DAD (*Decide-Announce-Defend*) all'ADR (*Alternative Dispute Resolution*)

Decidere (dal latino *de + cædere* = tagliar via) significa scegliere di agire in un modo piuttosto che in un altro, scartando altre ipotesi possibili (Bobbio, 2002 [1996]).

Se il momento decisionale - legato ad es. alla stipula di un contratto, di un accordo di programma, ecc. - assume rilevanza "storica", non va tuttavia perso di vista che la decisione è il risultato dell'esercizio di un potere decisionale, esplicitato all'interno di un processo, e non si esaurisce solo in un momento.

Qualora la decisione interessi le scelte pianificatorie e/o progettuali di un territorio e coinvolga dunque la comunità locale - come nell'ipotesi di innovazione del sistema turistico proposta in questo lavoro di ricerca -, l'approccio adottato nel prendere la decisione può essere la prima fonte di conflittualità socio-ambientale (cfr. Fig. 99).

La prassi consolidata nelle amministrazioni pubbliche, ma anche nelle imprese private, è quella di decidere a tavolino il progetto, definirlo in ogni suo aspetto, e secondariamente annunciarlo, ponendosi sulla difensiva in attesa delle controdeduzioni altrui (Blanchetti e Conti, 2005). Gli statunitensi hanno definito tale atteggiamento come modello **DAD** (*Decide-Announce-Defend* o Decido-Annuncio-Difendo) (Beierle e Cayford, 2002; Depoe *et al.*, 2004). I proponenti del progetto - spinti da paradigmi quali il determinismo lineare di causa-effetto, il controllo, la prevedibilità, ecc. (visione meccanicistica) (Sterling, 2006 [2001]) - adottano dunque un approccio decisionale esclusivo, non negoziale, gestito a porte chiuse fra pochi portatori d'interessi. Inevitabilmente un simile atteggiamento porta al conflitto, non appena la notizia del progetto viene riportata dai *media* locali (Blanchetti e Conti, 2005). L'utilizzo della comunicazione con il passaggio ad un modello **DIC** (Decido-Informo-Convinco) (De Marchi, 2005) spesso aggrava, invece che migliorare, il processo di risoluzione delle tensioni; le notizie infatti sono riportate e sovente giungono distorte ai diversi soggetti coinvolti.

Per ovviare allo stallo, al muro contro muro, che questo tipo di approccio comporta (Bobbio, 2004), dagli anni '70 negli Stati Uniti si stanno ricercando approcci alternativi²⁵⁷. Il quadro di riferimento generale è rappresentato dall'**ADR**²⁵⁸ (*Alternative Dispute Resolution*) ovvero dall'utilizzo di <<[...] processi negoziali a cui tutte le parti interessate partecipino in modo volontario e informale (ossia al di fuori di qualsiasi costrizione di tipo giuridico-legale), attraverso relazioni faccia a faccia, che mirino a produrre, come risultato finale, un accordo liberamente sottoscritto.>> (Bobbio, 1994, p. 13). Tale procedura - in grado di trasformare, mediante l'attivazione di dinamiche cooperative, un **conflitto a "somma zero"**, del tipo *win-lose* (una parte vince ed una perde) in un **conflitto a "somma positiva"**, del tipo *win-win* (tutte le

²⁵⁷ Le procedure di ADR sono oggetto di numerosi progetti di ricerca nel Nord America e abitualmente adottate nei processi di risoluzione dei conflitti ambientali. Un interessante rapporto, realizzato dal *The Consensus Building Institute*

(Cambridge (MA)), e pubblicato nel 2003 dall'US-EPA (US-*Environmental Protection Agency*) propone sei casi studio (Contra Costa County, California; Houston, Texas; and North Denver, Colorado) - frutto di 6 mesi di ricerca in campo con interviste faccia a faccia, sopralluoghi, ecc. - in cui si è cercato di adottare con risultati variabili l'*Alternative Dispute Resolution* (US-EPA, 2003). In campo ambientale si preferisce adottare il termine *Environmental Dispute Resolution* (Bacow e Wheeler, 1984).

²⁵⁸ La base teorica fondamentale su cui si basa l'ADR è costituita dalle ricerche condotte nell'ambito dell'*Harvard Negotiation Project*, un gruppo di ricerca dell'*Harvard Law School* a cui appartengono Roger Fisher e William Ury, che si occupa di negoziazione nei conflitti dal livello domestico a quello internazionale (Bobbio, 1994; Fisher *et al.*, 1991[1981]) (cfr. <http://www.pon.harvard.edu/> (consultato il 18 agosto 2009)). Grande prestigio internazionale all'*Harvard Negotiation Project* venne dato dalla partecipazione di Fisher e Ury, come consulenti del Presidente Jimmy Carter, alle trattative che portarono all'accordo di Camp David del 1979 fra Israele ed Egitto (Sclavi, 2003).

parti coinvolte vincono) -, tuttavia non è semplice né sempre applicabile (Faggi e Turco, 2001). Essa infatti richiede che vi sia la presenza di interessi diversi (o di intensità difforme) per cui ciascuna parte può trarre soddisfazione da aspetti che interessano flebilmente la controparte (Bobbio, 1994). La composizione del conflitto fa dunque leva sulla differenza di interessi, ma soprattutto sulla consapevolezza per ciascun attore coinvolto della propria **BATNA** (*Best Alternative To a Negotiated Agreement*) (Fisher *et al.*, 1991 [1981]; Pagni, 2008) o per usare un acronimo italiano della propria **AAA** (Alternativa in Assenza di Accordo) (Bobbio, 1994).

Nell'approccio alternativo pertanto la decisione non viene solo comunicata, ma costruita attraverso un processo creativo in cui le parti in causa - i portatori di interesse (*stakeholders*) - hanno potere decisionale e non solo la possibilità di esprimere pareri (Faggi e Turco, 2001).

L'ADR racchiude in sé alcuni paradigmi della visione ecologica (Sterling, 2006 [2001]) (integrazione, costruzione di una soluzione condivisa, creatività, fiducia "nelle persone", ecc.) (cfr. Tab. 12), ma dimostra limiti di applicabilità, proprio nel campo ambientale, perché non sempre "la posta in gioco" è negoziabile, in particolare se ancorata a valori (identitari, etici, ecc.) e "rappresentazioni della natura"²⁵⁹. Diventa pertanto auspicabile - ai fini della (di)gestione dei conflitti socio-ambientali e non semplicemente della loro composizione - il passaggio ad un processo decisionale (cfr. Tab. 12) che fondi le sue radici nella visione ecologica (Sterling, 2006 [2001]) e nel quale i soggetti partecipino in maniera creativa e flessibile alla costruzione di significati e valori comuni, in base ai quali sia possibile successivamente decidere.

Tab. 12 Difformità essenziali dei processi decisionali nella pianificazione basati su una visione meccanicista o su una visione ecologica

PROCESSI DECISIONALI	
VISIONE MECCANICISTA	VISIONE ECOLOGICA
<i>PARADIGMA DECISIONALE</i>	
Valori centrali	
Adottare mezzi per raggiungere fini (Bobbio, 2002 [1996])	Costruire mezzi per raggiungere obiettivi condivisi
Massimizzazione	Valorizzazione
Razionalità parametrica (Scoditti, 2001)	Razionalità strategica (Scoditti, 2001)

²⁵⁹ Si riporta di seguito - per far meglio comprendere il concetto di "rappresentazioni della natura" - un interessante passaggio contenuto in Faggi e Turco, 2001, in cui si riprendono delle affermazioni del francese Pierre Lascoumes: <<Insomma la natura non l'hanno inventata i Greci, a quanto pare, ma certo l'hanno inventata gli uomini: o per meglio dire, gli uomini hanno inventato molte nature. Come dice Lascoumes, l'ambiente "*n'existe pas*" e la natura "non è innocente": presentare la natura da un lato, e le società umane, dall'altro, come due entità antinomiche è operazione profondamente mistificatrice. L'ambiente - è ancora Lascoumes che parla - "deve essere pensato non secondo la logica dei soggetti, né secondo quella degli oggetti, ma in funzione delle loro relazioni: relazioni di conoscenza intuitiva o razionalizzata dalle scienze; relazioni di sfruttamento o di conservazione mediate dalle tecniche; relazioni immaginarie, infine, fatte di esperienze sensibili o di proiezioni" (P. Lascoumes, 1994, *L'éco-pouvoir. Environnements et politiques*, La découverte, Paris, pp. 11-13 citato in Faggi e Turco, 2001, p. 19).

Legittimazione attraverso il controllo (Sterling, 2006 [2001])	Assunzione di responsabilità verso se stessi e gli altri (Sterling, 2006 [2001])
Certezza	Incertezza
Annunciare e difendere	Proporre e cooperare
Fiducia nel "sistema" (Sterling, 2006 [2001])	Fiducia nelle "persone" (Sterling, 2006 [2001])
ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PROCESSO DECISIONALE	
Tem	
Determinati a priori	Suggeriti
Standardizzati e decontestualizzati	Diversificati in base al contesto locale e personale
Gestione	
Esclusione o selezione	Inclusione e integrazione
<i>Top down</i>	<i>Bottom up</i>
Svuotamento dei conflitti presenti per sintesi (realizzata per via legale-gerarchica o tecnico scientifica) (Bobbio, 1994)	Composizione o risoluzione dei conflitti presenti ad es. per via negoziale o partecipativa
Ancoraggio alle procedure imposte dalle leggi	Ricorso alla mediazione/negoziazione
Lineare e reattiva (Bobbio, 1994)	Iterativa, creativa e <i>ad hoc</i> (Bobbio, 1994)
Valutazione	
Conformità alla legge (valutazione esterna)	Conformità agli obiettivi condivisi (valutazione interna)
Indicatori quantitativi (perlopiù economici)	Indicatori quantitativi e qualitativi
ATTI DECISIONALI	
Visione della decisione	
Trasmissiva (Sterling, 2006 [2001])	Transformativa (Sterling, 2006 [2001])
Calcolo	Confronto
Orientata all'obiettivo	Orientata al processo e ai risultati
Ottima per pochi	Soddisfacente per molti
Visione del decisore	
Unica	Pluralistica
Portatore di interessi	Portatore di valori
Settoriale	Integrata
Stili di decisione	
Provvedimento amministrativo (Bobbio, 2002 [1996])	Accordo (Bobbio, 2002 [1996])
Formale (Bobbio, 1994)	Informale (Bobbio, 1994)
Tipologia della discussione	
Chiusa	Aperta
Rigida	Flessibile e creativa
Intervento d'urgenza	Preventiva (Bobbio, 1994)
<i>Problem solving</i> (Santucci, 2007)	<i>Problem finding, setting, solving</i> (Santucci, 2007)

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Sterling, 2006 [2001]; con contributi da Bobbio, 1994 e 2002 [1996]; Scoditti, 2001; Santucci, 2007

10.2.2 Processi partecipativi e comunicazione: dalla “solidità/opacità” alla “liquidità/trasparenza”

Se i processi decisionali rivestono un ruolo cardine nella prevenzione dei conflitti socio-ambientali, il cambiamento di approccio auspicato in precedenza - dalla visione meccanicistica a quella ecologica - non può prescindere da una variazione sostanziale, e non solo formale, delle dinamiche partecipative e comunicative.

Nel processo decisionale tradizionale del tipo DAD, la partecipazione è limitata a pochi interlocutori e tutt'al più allargata - in base a disposizioni normative, come nel caso della procedura richiesta dalla VIA²⁶⁰ - ad altri soggetti dopo la presentazione del progetto; si sviluppa dunque su un piano verticale e mai orizzontale.

Il timore dei proponenti che l'apertura dell'arena possa determinare una situazione incontrollabile, esponendoli al ricatto di piccole minoranze combattive (Bobbio, 2002 [1996]), se da un lato permette di non scalfire la “solidità” della decisione presa, dall'altro rende il processo “opaco” e di per sé invisibile ai soggetti che subiranno gli effetti della scelta.

La comunicazione di tipo unilaterale e basata sull'utilizzo di mezzi tradizionali come *brochure* illustrative, redazionali, affissioni, comunicati stampa, ecc. (Blanchetti e Conti, 2005), non aiuta certamente la trasparenza. Si tratta infatti di una comunicazione prima passiva - la trasmissione del messaggio avviene a senso unico e con l'unico scopo di informare, spiegare e convincere (Blanchetti e Conti, 2005) - e poi adattiva, in risposta alle mosse della controparte (Savarese, 2002).

L'adozione di processi decisionali inclusivi²⁶¹ (Bobbio, 2004) - auspicata anche dalla Convenzione di Aarhus²⁶² (1998) - implica invece che la partecipazione non sia solo un processo previsto dalla legge, ma venga attivata fin dalle fasi iniziali del progetto, in modo che il contributo dei partecipanti possa confluire nella scelta dello scenario finale; ovvero sia attiva,

²⁶⁰ In Veneto la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), regolata dalla l.r. 10/99, garantisce la partecipazione pubblica attraverso la pubblicità della procedura (art. 14), la presentazione al pubblico (art. 15), la possibilità di presentare osservazioni (art. 16), l'eventuale inchiesta pubblica (art. 18, commi 4, 5 e 6). In altri termini la partecipazione avviene dopo la presentazione del progetto e mai attuata in via preventiva (ARPAV, 2001).

²⁶¹ Un interessante esempio di partecipazione è rappresentato dall'esperienza del Comune di Torino che ha affidato alla cooperativa *Avventura Urbana*, specializzata in tecniche di partecipazione, il compito di sondare i residenti sul nuovo assetto (introduzione di un centro commerciale) previsto per i quartieri di edilizia popolare e convenzionata E27 e E29. Dalla consultazione è emerso che la proposta fatta dal Comune non incrociava il favore della cittadinanza e si è ricorsi ad un processo negoziale - mediato da *Avventura Urbana* - per poter realizzare un progetto, tuttavia ridimensionato (Bobbio, 2002 [1996]). Per un approfondimento su altre esperienze di partecipazione realizzate da *Avventura Urbana*, ad es. la “proposta partecipata per il mercato dei produttori nel Foro Boario di Fossano” in Piemonte, si rimanda al sito <http://www.avventuraurbana.it> (consultato agosto 2009).

²⁶² La Convenzione di Aarhus, siglata nell'omonimo paese della Danimarca nel 1998, mira a garantire il diritto di accesso alle informazioni, di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale. In particolare essa prevede che la partecipazione del pubblico avvenga in una fase iniziale, quando tutte le alternative sono ancora praticabili e tale partecipazione può avere un'influenza effettiva (art. 6, comma 4).

informale e volontaria. Il progetto inoltre deve essere << [...] sufficientemente aperto per consentire aggiustamenti non marginali [...] >> (Bobbio, 2002 [1996], p. 87).

Agendo in questo modo è possibile far emergere - fin dalle prime battute - le eventuali opposizioni al progetto (si sveglia intenzionalmente il can che dorme!) e dar voce a soggetti che, pur potenzialmente colpiti, non sarebbero in grado di esprimere le proprie preferenze (Bobbio, 2002 [1996]). In altri termini si passa dal *decision taking/problem solving* al *problem finding e problem setting* (Santucci, 2007).

L'apertura dell'arena potrebbe tuttavia condurre a una situazione di eccessiva fluidità del processo partecipativo, per la presenza di istanze che non vengono incanalate in alcuna proposta condivisa e condivisibile. È pertanto essenziale che i processi partecipativi siano strutturati e che vi sia la presenza di un soggetto terzo (facilitatore, mediatore, negoziatore) in grado di creare consenso attorno ad una delle opzioni possibili.

La comunicazione è così bidirezionale, prevedendo reciproci *feed-back* e pro-attiva, in quanto attivata prima di prendere la decisione (Savarese, 2002). Inoltre basandosi sull'utilizzo di molteplici mezzi di comunicazione (ad es. *blog, forum, siti creati ad hoc, incontri, ecc.*) - a seconda del tipo di interlocutore, del contesto e dell'obiettivo di comunicazione da raggiungere (Blanchetti e Conti, 2005) -, essa risulta trasparente e comprensibile per tutti i soggetti coinvolti.

Di seguito si inserisce una tabella con alcuni strumenti utilizzabili nella pianificazione partecipata.

Tab. 13 Strumenti utilizzabili nella pianificazione partecipata

	TIPO	DESCRIZIONE
DIAGNOSTICO	OSSERVAZIONE	Varie forme di osservazione (strutturata/non strutturata, intrusiva/non intrusiva, partecipata/non partecipata) di luoghi, del contesto socio-economico e dei comportamenti uomo-ambiente
	SONDAGGIO (SURVEY)	Questionari, interviste individuali o di gruppo, <i>checklist</i>
	“TEST CARTA E MATITA”	Test standardizzati, usati in psicologia, e utilizzabili anche come base per la discussione e la negoziazione collettiva
	MAPPE	Mappe comportamentali, cognitive (mappe di comunità e mappe identitarie), dei problemi
	PASSEGGIATE, VISITE, CAMMINATE DI QUARTIERE	Percorsi guidati con discussioni <i>ex post</i> , anche utilizzabili come fase preliminare di un successivo <i>workshop</i>
	ANALISI SWOT	Analisi del contesto che individua i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (<i>Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats</i>)
	ANALISI DEGLI STAKEHOLDERS	Mappatura degli attori (ruoli, interessi, valori) nelle varie fasi del progetto
ESPRESSIVO	PROFILING	Analisi dei profili di comunità
	FOTOGRAFIE, VIDEO, SUONI	Materiale audio-visivo realizzato dai partecipanti
	DIAGRAMMI	Diagrammi e grafici come tecniche visive per raccogliere e presentare informazioni da discutere
	MODELLI	Modelli plastici tridimensionali
	SCENARI	Costruzione partecipata di scenari (3D o 2D) di opzioni future per specifiche aree
	BRAINSTORMING	Metodo di soluzione collettiva dei problemi, in genere accompagnato da altre tecniche quale ad es. il pensiero laterale sviluppato da Edward De Bono
ORGANIZZATIVO	SUPPORTI INFORMATICI	CAD (<i>Computer-Aided Drafting</i>), GIS (<i>Geographical Information System</i>), mappe elettroniche
	INFORMAZIONE	<i>Poster</i> , opuscoli, campagne informative, siti, <i>newsletter</i> , finalizzati a diffondere l'informazione tra soggetti coinvolti e potenzialmente coinvolti
	NETWORKING	Messa in rete di gruppi e organizzazioni, sia reale sia virtuale con <i>blog</i> , <i>forum</i> , ecc.
	WORKSHOP E FORUM	<i>Setting</i> di discussione collettiva ad es. GOPP (<i>Goal Oriented Project Planning</i>)—nato da un insieme di tecniche e di strumenti elaborati nel quadro delle attività di progettazione di enti e agenzie dedite alla cooperazione allo sviluppo — oppure <i>forum</i> di A21L (Agenda21 Locale)
	SIMULAZIONI E GIOCHI DI RUOLO	Giochi di ruolo e simulazioni ad es. <i>Planning for Real</i> —un gioco di ruolo in cui si utilizza come centro di attenzione per la comunità locale un modello 3D sul quale vengono posizionate delle carte ciascuna delle quali porta una proposta

Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Mannarini, 2004

10.2.3 Processi partecipativi e strategie

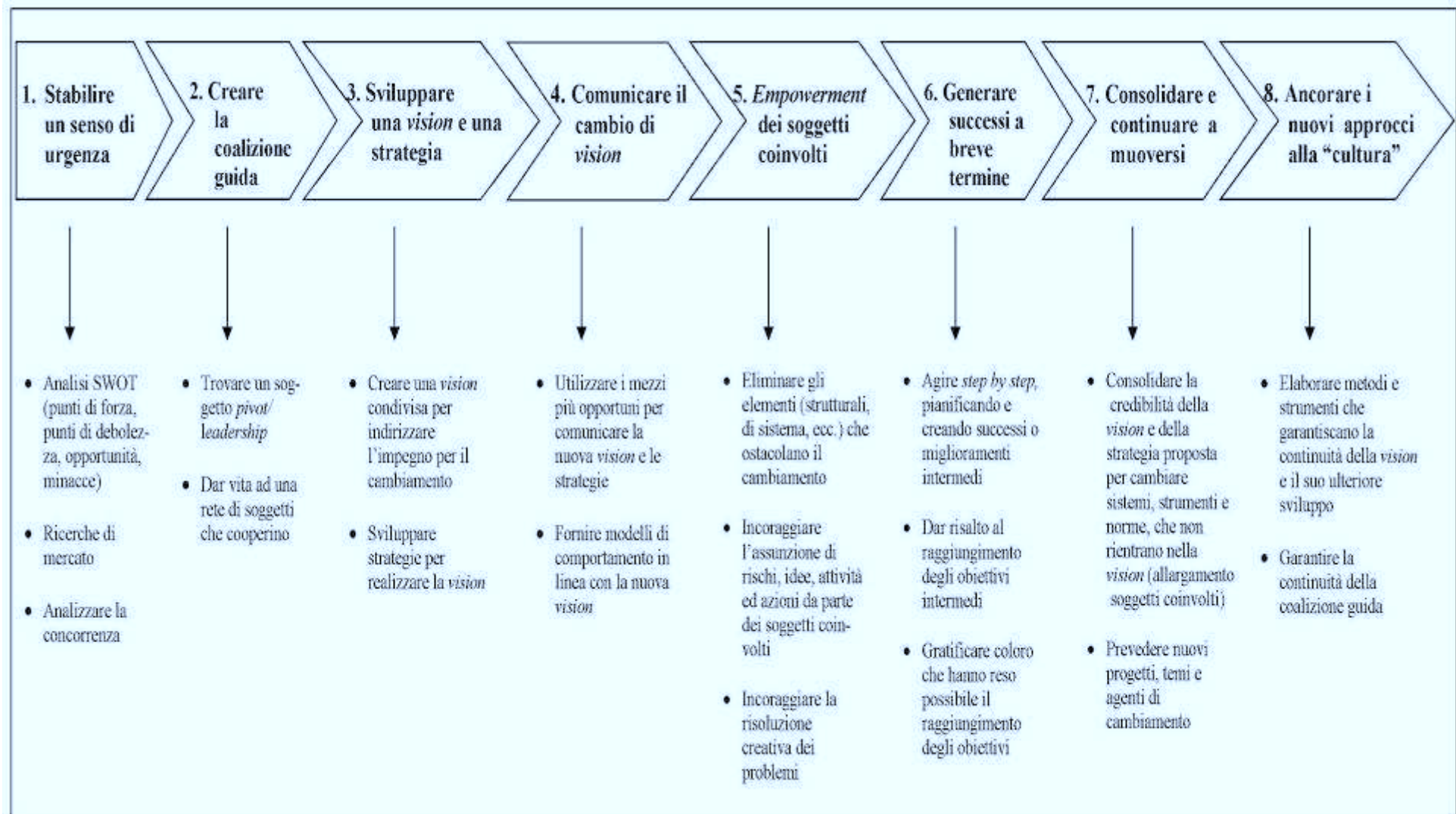
La conoscenza teorica dei conflitti e dei processi decisionali costituisce un prerequisito essenziale per affrontare processi di cambiamento. Grazie ad essa infatti, si può evitare di commettere errori, come l'adozione di processi decisionali del tipo DAD, il dichiarare la "vittoria troppo presto" (Berenschot, 2005), il proporre *vision* non condivise, ecc.²⁶³. Secondo John Kotter dell'*Harvard University* il cambiamento per essere efficace ed efficiente dovrebbe comprendere le seguenti fasi (cfr. Fig. 104):

- **stabilire un senso di urgenza**, ovvero la necessità di agire (le persone motivate prestano più volentieri il loro tempo e le loro energie per il cambiamento);
- **creare una coalizione guida**, ovvero una squadra interfunzionale e trasversale in grado di guidare e gestire il cambiamento (*leadership/soggetti pivot*);
- **sviluppare una *vision***, "un'immagine del futuro" - che chiarisca la direzione da seguire, motivi le persone ad andare in quella direzione, aiuti a coordinare un numero elevato di soggetti, in modo rapido ed efficace - e **una strategia**, in grado di tradurre in azioni e procedure operative la *vision* (piano strategico);
- **comunicare il cambio di *vision***, ovvero adottare una strategia comunicativa che permetta di comunicare in modo chiaro, trasparente ed efficace la *vision* e la strategia;
- ***empowerment*²⁶⁴ dei soggetti coinvolti**, che si sentono in grado di agire e di avere potere per/nel cambiamento;
- **assicurare le vittorie di breve durata**, agendo *step by step*;
- **consolidare e continuare a muoversi**, si potrebbe dire nell'ottica del miglioramento continuo previsto dal Ciclo di Deming utilizzato nei sistemi di gestione qualità-ambiente;
- **ancorare i nuovi approcci in "cultura"**, sedimentando quando viene via via elaborato (Kotter, 1996; Kreitner e Kinicki, 2004; Berenschot, 2005).

²⁶³ John Kotter dell'*Harvard Business School* nel 1990 ha analizzato 100 aziende che stavano attraversando processi di cambiamento e ha messo in evidenza gli 8 errori commessi più frequentemente. Essi sono, nell'ordine: permettere troppo autocompiacimento; insuccesso nella creazione di una coalizione reale; sottostimare la necessità di una *vision* chiara; insuccesso nel comunicare chiaramente la *vision*; permettere la formazione di ostacoli alla *vision*; mancanza di pianificazione e raggiungimento di vittorie a breve termine; dichiarare la vittoria troppo presto; non ancorare i cambiamenti nella cultura aziendale (Berenschot, 2005, pp. 112-113). Il contesto di riferimento di questo lavoro di ricerca non è solamente quello aziendale giacchè si ritiene che gli errori rilevati da Kotter siano estendibili anche al presente contesto.

²⁶⁴ Il termine venne usato per la prima volta da Julian Rappaport nel 1981. <<Dal punto di vista etimologico, *empowerment* significa "arricchire, dare potere", essendo una forma sostantivata che deriva da *power*, "potere". La parola "potere" nella nostra tradizione culturale evoca in primo luogo una dimensione connotata in qualche modo negativamente dal punto di vista valoriale: "l'esercizio del potere di qualcuno su qualcun altro". L'*empowerment* presuppone, invece una forma di potere definibile come potere interno, intrinseco alla persona: "potere come possibilità di raggiungere obiettivi, di esercitare azioni, al di là dell'influenza sugli altri" Il *soggetto che agisce* descritto dagli psicologi ha il "potere di agire", che si manifesta con tre dimensioni fondamentali: il sentimento di competenza, l'energia (e il sentimento di energia), la motivazione. In questo senso la transizione dall'appartenenza alla competenza significa diventare committenti di se stessi.>> (Di Maria, 2000, p. 23).

Fig. 104 Fasi del cambiamento organizzativo secondo Kotter J.



Fonte: elaborazione Montagner M.G. da Berenschot, 2005 con contributi da Kotter, 1996 e Kreitner e Kinicki, 2004

10.3 I “METABOLITI” DELLA (DI)GESTIONE: NUOVI CONFLITTI E INTEGRAZIONE DI RISORSE E *STAKEHOLDERS*

La presenza o la creazione di reti di *stakeholders* e risorse può - come suggerisce la “teoria delle reti sociali”²⁶⁵ (*Network Analysis*) - operando a geometria variabile, giocare un ruolo significativo nel determinare il modo in cui i problemi possono essere risolti (Wasserman e Faust, 1994; Di Nicola, 1998; Serra, 2001; Vargiu, 2001).

La loro importanza nella (di)gestione dei conflitti socio-ambientale non è limitata solo al *problem solving*, ma anche alla possibilità di aumentare, grazie all’integrazione di risorse e *stakeholders*, la resilienza dell’intero sistema (sociale, economico ed ambientale) in cui si intende sviluppare il progetto.

Un utile strumento integrativo è rappresentato dai *network* “virtuali” messi in atto nella (di)gestione dei conflitti ad es. siti creati *ad hoc* da comitati locali per opporsi a qualche conflitto e che divengono poi fonte di informazione per residenti e turisti²⁶⁶ oppure *Urban Blog*²⁶⁷ (Miglietta *et al.*, 2008), nati per generare, supportare e stimolare la partecipazione della cittadinanza attiva sul territorio.

Se l’integrazione costituisce un prodotto positivo della (di)gestione, vi sono tuttavia dei “metaboliti”²⁶⁸ negativi - ulteriori conflitti - che sorgono proprio dalla messa in rete dei soggetti e delle risorse. Un caso esemplificativo è rappresentato dall’allargamento della rete turistica (aumento numero di soggetti coinvolti nel “fare turismo”) nel passaggio dalla monocultura balneare alla diversificazione/destagionalizzazione. Tale passaggio infatti, produce tensioni socio-ambientali per le quali è richiesta un’ulteriore (di)gestione (cfr. Fig. 105).

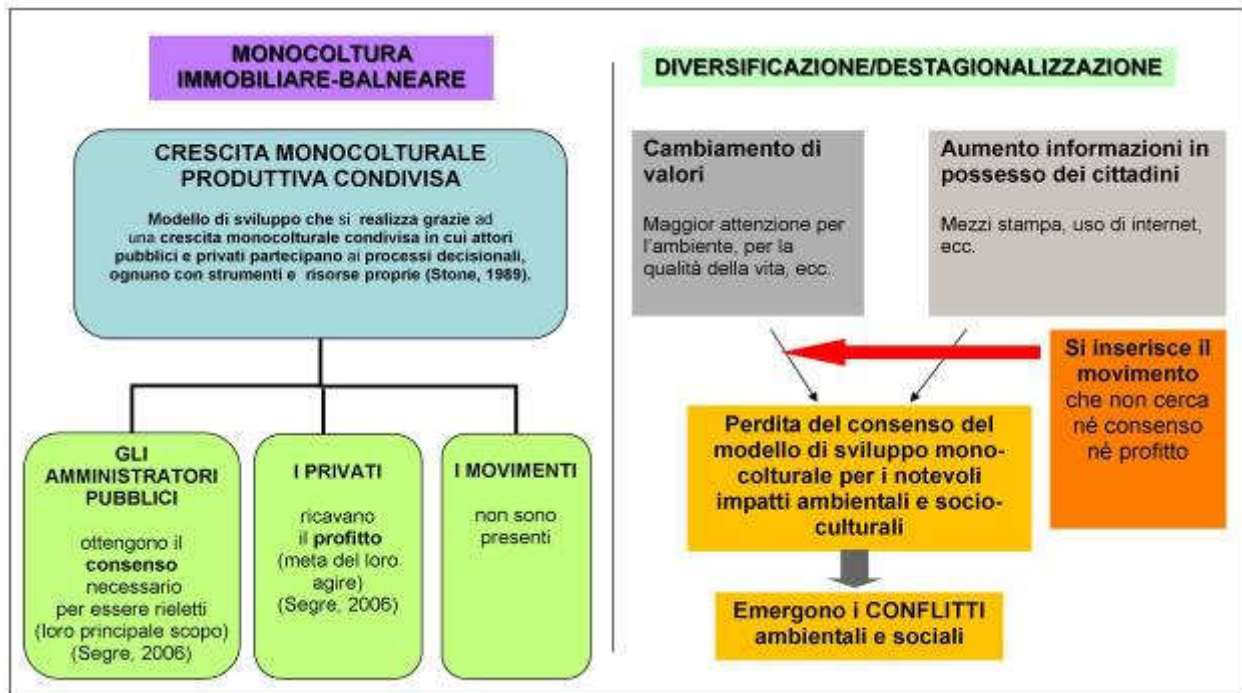
²⁶⁵ Secondo tale teoria - i cui primi contributi si devono a John A. Barnes (1954) - il *network* sociale rappresenta una struttura composta da interessi comuni (reali o presunti, materiali o immateriali) del quale possono essere portatori sia individui sia organizzazioni. La “teoria delle reti sociali” esprime le relazioni sociali in termini di “nodi”, che indicano gli attori, e di “legami”, che rappresentano le relazioni che intercorrono tra di loro. Graficamente il *network* viene rappresentato dal diagramma di rete sociale (*sociogram*), dove i nodi sono indicati da punti e i legami da linee.

²⁶⁶ Un esempio interessante in tal senso è rappresentato dal *blog* creato dalla lista civica *Vento Nuovo* del Comune di Caorle (Ve) - sorta dalla “costola” di un comitato locale che si opponeva alla realizzazione di un piano regionale (il P.A.L.A.L.V.O.) - nel quale vengono proposte le delibere comunali. Tale servizio - che ha indispettito non poco l’amministrazione comunale - ha indotto a lungo andare il Comune a modificare il proprio sito e a fornire servizi aggiuntivi che informino residenti e turisti sulle scelte operate dal Sindaco e dalla Giunta (cfr. <http://vento-nuovo.mgdbase.com/> consultato agosto 2009).

²⁶⁷ Il termine *Urban Blog* è stato creato da Andrea Toso, che nel 2004 ha presentato l’“*Urban Blog Theory*” nel corso della manifestazione *Webbit 2004* (Miglietta *et al.* 2008). Un’interessante esperienza di *Urban Blog* è rappresentata dall’*Urban Blog SanPa*, nato nel 2005 dalla collaborazione tra la città di Torino, il Laboratorio Vigone e SmartLab. Scopo di questo *blog* è quello di fornire alla comunità, che vive e anima il quartiere San Paolo di Torino, uno strumento pubblico di espressione, comunicazione e condivisione di identità, esperienze e opinioni. Per un ulteriore approfondimento del progetto si rimanda al sito http://www.sanpablog.it/index.php?page_id=11 (consultato agosto 2009).

²⁶⁸ Il metabolita è una sostanza che prende parte alle reazioni chimiche che avvengono nell’organismo oppure che derivano da esse.

Fig. 105 Emergere di conflittualità nel passaggio dalla mono-coltura alla destagionalizzazione



Fonte: elaborazione Montagner M.G. con contributo da Stone, 1989; Segre, 2006

CONSIDERAZIONI

Ci si potrebbe ragionevolmente ancor chiedere, dopo la lettura di questa parte, il senso di una dissertazione così ampia sulla conflittualità e sulla sua (di)gestione. Nel lavoro di ricerca infatti, non si parla di temi classici legati alle tensioni socio-ambientali come l'elettromagnetismo, gli inceneritori, solo per citarne un paio. Tuttavia si commetterebbe un errore ritenendo che i conflitti e le sindromi NIMBY, LULU, ecc. siano rinvenibili e generino ostacoli all'agire, solamente nelle situazioni sopracitate.

Si dimentica infatti troppo spesso nei processi decisionali, che qualsiasi progetto che si voglia attuare in un determinato territorio richiede la collaborazione, ancorché passiva - ovvero del silenzio-assenso per usare una "terminologia burocratese" - della comunità locale. In altri termini anche la miglior proposta di cambiamento ha insito in sé il germe dell'*impasse*. Quella per l'innovazione del sistema turistico basata sulla valorizzazione e fruizione degli agro-eco-paesaggi nell'ottica della sostenibilità ambientale non fa eccezione.

Quando si allarga il numero di attori coinvolti nel processo, come succede nel caso dell'innovazione proposta, ove sono chiamati a partecipare settore agricolo e settore turistico, inevitabilmente si mettono a confronto ideali, linguaggi-lessici, *vision* e da ultimi, certo non per importanza, interessi che possono essere tra loro divergenti, in tutto o in parte.

Proporre un cambiamento, senza tener adeguatamente conto del rischio, ma anche delle potenzialità (ad es. emergere di opzioni migliori e non pensate dai proponenti), connesse alla partecipazione di vari soggetti pubblici e privati, significa inevitabilmente scontrarsi con l'ipotesi reale che il progetto non si concretizzi oppure abbia vita effimera.

Il superamento di modelli decisionali del tipo DAD (Decido-Annuncio-Difendo) diviene pertanto particolarmente importante insieme alla presenza di soggetti *pivot* in grado di catalizzare risorse e istanze (ad es. Metadistretti, Parchi Agricoli, ecc.) e all'adozione di strumenti partecipativi.

Se la realtà locale è costituita da un territorio nel quale il turismo riveste una rilevante quota-parte dell'economia del luogo, la diffusione di strumenti partecipativi è non solo auspicabile, ma estremamente utile nella definizione e attuazione di politiche volte alla sostenibilità integrata di una pratica turistica sempre più diversificata e "fluttuante".

"Prevenire è meglio che curare" ripete spesso il medico ai suoi pazienti!

CONCLUSIONI

Nella storia europea, e in particolare italiana, dal Medioevo in poi la campagna ha rappresentato la componente laboriosa e passiva, nell'ambito di contesti socio-economici in cui la città si è posta come elemento attivo, innovatore e accentratore (dominio politico, economico e socio-culturale). Soprattutto grazie all'industrializzazione, il rapporto città-campagna²⁶⁹ è diventato meno equilibrato e la campagna, da progenitrice dell'*urbs*, è stata a poco a poco misconosciuta come tale, marginalizzata e trasformata (ad es. agro-industria) secondo paradigmi cittadini (standardizzazione, velocizzazione, ecc.).

Di recente è stato riconosciuto - anche da alcuni urbanisti²⁷⁰ - che tutte le città (comprese le città turistiche) sono state generate dal territorio agricolo e che l'agricoltura è il primo valore territoriale da mantenere per opporsi al consumo del suolo e ai suoi impatti ambientali (aumento rischio idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.). Si sta infatti, assistendo all'emergere di una nuova consapevolezza del rapporto città-campagna - grazie allo sviluppo di un nuovo ruralismo (Corti, 2007) - che induce a vedere la campagna come l'elemento innovatore sul quale investire per riequilibrare l'impronta ecologica della specie umana sulla Terra²⁷¹. In altri termini si intravedono i primi germi di una "rivoluzione copernicana" in base alla quale la visione non è più urbano-centrica, ma rural-centrica; essa si fonda sulla "ri-contadinizzazione" e si nutre del "principio contadino"²⁷² (Ploeg, 2009 [2008]).

²⁶⁹ Il rapporto città-campagna è uno dei temi maggiormente dibattuti nel XX secolo. Di tale questione si sono occupati filosofi, sociologi, urbanisti, storici, ecc.. Alcuni esempi significativi, ma certamente non esaustivi, sono rappresentati da Ebenezer Howard (1850-1928) e le <<città giardino>>, Oswald Spengler (1880-1936) e il suo "*Il Tramonto dell'Occidente*", Lewis Mumford (1895-1990) e la sua opera "*La città nella storia*", nonché Emilio Sereni (1907-1977) e la sua "*Storia del paesaggio agrario*".

²⁷⁰ In merito a tale assunto è particolarmente interessante l'intervento del Prof. Giorgio Ferraresi - Ordinario di Urbanistica del Politecnico di Milano - dal titolo "*Il progetto ecologico: produrre e scambiare valore territoriale: sovranità alimentare e riappropriazione del territorio*", tenutosi il 3 novembre 2008 a Vimercate (Mi) nell'ambito del convegno "*Zero consumo di suolo: è possibile un nuovo progetto ecologico del territorio?*", organizzato dall'Associazione per i Parchi del Vimeratese. L'intervento è disponibile *online* nel sito <http://www.vorrei.org/ambiente/1-ambiente/495-video-zero-consumo-di-suolo-giorgio-ferraresi-e-la-riappropriazione-del-territorio.html> (consultato novembre 2009).

²⁷¹ Secondo i dati rilevati dal *Global Footprint Network*, l'*Earth Overshoot Day* 2009 - il giorno in cui la specie umana termina tutte le risorse messe a disposizione dalla Terra per quell'anno - è stato il 25 settembre. Sempre secondo il *Network* - organizzazione internazionale creata nel 2003 per promuovere la sostenibilità attraverso l'impronta Ecologica - nel 2008 si è stimato che l'uomo abbia consumato circa il 140% delle risorse messe a disposizione dal pianeta terrestre. Per un approfondimento si rimanda al sito <http://www.footprintnetwork.org/en/index.php/GFN/> (consultato dicembre 2009).

²⁷² Il "principio contadino", coniato dal Prof. Jan Douwe van der Ploeg, rappresenta << [...] un concetto di emancipazione. >> (Ploeg, 2009 [2008], p. 360) e << Implica cioè che la condizione contadina debba essere considerata come un flusso nel tempo che porta con sé la promessa di un futuro migliore, di un qualche progresso.>> (Ploeg, 2009 [2008], p. 360).

Se, nel XXI secolo, le città hanno progressivamente reciso i legami con gli spazi rurali limitrofi (ad es. flussi economici a rete lunga), ri-disegnato le priorità territoriali (ad es. necessità di vie di comunicazione veloci) e utilizzato le aree peri-urbane come collettore di rifiuti e criticità socio-culturali (ad es. luoghi consacrati agli emarginati sociali), il turismo ha prodotto città turistiche connotabili come <<spazi effimeri>> (Minca, 1996), *enclosures* territoriali, in cui gli scambi e i flussi di materia ed energia si sono basati - e sono stati regolati - in maniera predominante su un “prodotto turistico”, che ha perso i legami con il territorio.

Nell’era della competizione globale, ma soprattutto dell’evidenza della responsabilità del modello di sviluppo occidentale perseguito dalla specie umana sullo stato dell’ambiente e del pianeta in generale (inquinamento puntale e diffuso, cambiamenti climatici, consumo del suolo, ecc.), sia le città sia il turismo necessitano di ristabilire i legami recisi con il territorio agricolo.

Innovare il sistema turistico significa dunque, ancorarlo al proprio territorio, sia in termini di attori privati e pubblici coinvolti nel processo di produzione e distribuzione del “prodotto turistico” (Capocchi, 2009), sia in termini di risorse naturali, culturali e socio-economiche, valorizzate e fruite.

In tal senso si è orientato il lavoro di ricerca che, partendo da considerazioni generali e locali sul settore agricolo e turistico (modelli di sviluppo, criticità e potenzialità del settore nel XXI secolo, ecc.), ha evidenziato gli agro-eco-paesaggi come risorse strategiche per l’innovazione del sistema turistico, in particolare della Provincia di Venezia, caratterizzata dalla presenza della monocoltura balneare.

Qualche anno fa - quando ha preso vita questo progetto di ricerca - si è iniziato ad analizzare nuove tendenze in campo turistico e agricolo (ad es. turismo legato alle motivazioni, comparsa di aziende agricole multifunzionali, ecc.) e si sono approfonditi temi che allora apparivano marginali (ad es. la promozione integrata dell’entroterra più che della costa, il recupero dei “sapori e saperi antichi”, ecc.). Oggi, ciò che prima sembrava *in fieri* e marginale, soprattutto in agricoltura, si sta rivelando invece di particolare rilevanza non solo mediatica, come dimostrano, per citar solo alcuni esempi:

- gli attuali progetti del CNR legati all’agricoltura eco-compatibile;
- le recenti statistiche sugli *hobby farmers* e sul turismo rurale;
- la diffusione delle reti di *farmer’s market*.

Ci si trova dunque di fronte ad una occasione storica che potrebbe rappresentare - attraverso il recupero dei legami con il patrimonio rurale - nuove e durature opportunità economiche ancorate al territorio e non basate sulle sorti dell’economia finanziaria, soggetta alle fluttuazioni della

borsa e fatta di prodotti finanziari. In questo caso, importante è riprendere le esperienze già attuate in passato in Italia da molte Banche di credito locali che investivano su progetti locali ad es. aziende agricole.

Non trattandosi di una tesi sperimentale - nel senso comunemente inteso dalla comunità scientifica che si avvale di campionamenti, analisi di laboratorio, ecc. - per illustrare i risultati innovativi a cui si è giunti nel corso della ricerca, si è optato per la delineazione delle fasi, che si ritengono essenziali per il passaggio dalla *vision* alla progettualità. Queste tengono conto della *best practice* individuata nel caso di studio della Camargue, nonché del paradigma fondativo della ricerca, la sostenibilità integrata.

0. Comunicare la necessità/opportunità di stabilire una nuova relazione turismo-agricoltura e città-campagna nell'ottica della sostenibilità integrata

Fondando l'innovazione del sistema turistico sulla creazione di un nuovo rapporto turismo-agricoltura, o sarebbe meglio dire sul ristabilire una relazione equilibrata tra città - nella sua accezione generale comprendente anche le città turistiche - e campagna diviene essenziale comunicare *in primis* le implicazioni di un simile agire, rispetto alla sostenibilità integrata (ambientale, socio-economica ed etica). Quest'ultima infatti, costituisce non solo la chiave interpretativa, ma anche il fondamento progettuale e gestionale dell'intero processo innovativo.

1. Comunicare la necessità/opportunità del cambiamento dell'immaginario collettivo

Proponendo l'innovazione di un sistema turistico, è necessario agire sull'immaginario collettivo e comunicare la necessità/opportunità del cambiamento, mettendo in evidenza sia le criticità esistenti nell'attuale sistema turistico monocolturale sia le potenzialità di una risorsa strategica come gli agro-eco-paesaggi. A tal fine, il ricorso alla fotografia - che ha un ruolo centrale nella ri-organizzazione della percezione dei luoghi (Bruccheri, 2009) - è sembrato lo strumento più opportuno per raggiungere l'obiettivo. In particolare, vista l'esigenza di mettere in luce l'uniformità delle località balneari della Provincia di Venezia, in contrapposizione all'unicità degli agro-eco-paesaggi, si è utilizzato un particolare tipo di immagine (panoramica a 360°) che ha ben evidenziato: l'impatto ambientale del modello immobiliare-balneare (ben visibile nel periodo pre-stagionale) e il superamento della capacità di carico (fisica, psicologica e ambientale) durante il periodo stagionale, nonché le peculiarità degli agro-eco-paesaggi. Tale "prodotto fotografico" in fase di implementazione del processo potrebbe essere oggetto di una mostra fotografica o di concorsi fotografici atti a incrementare la conoscenza/visibilità delle emergenze e delle eccellenze eco-culturali presenti nel territorio.

2. Definire e studiare le risorse e i profili del turista del territorio

Messo in evidenza la necessità/opportunità del cambiamento, è fondamentale definire e studiare sia le risorse strategiche, che si intende valorizzare e fruire, sia i profili del turista del territorio e il relativo mercato. Nel caso degli agro-eco-paesaggi, dopo una prima definizione teorica, si è ritenuto opportuno elaborare una scheda di rilievo con la duplice funzione di far comprendere gli elementi caratteristici di questa tipologia paesaggistica - utile sia nella fase teorica sia nella fase d'utilizzo della scheda per la catalogazione - e di far cogliere la pregressa presenza nel territorio di progetti turistici *bottom up* (ad es. presenza agriturismi) o *top down* (ad es. segnaletica turistica) - utile nella fase d'istruttoria del progetto. La definizione e lo studio degli agro-eco-paesaggi tuttavia, costituiscono ancora un punto di debolezza del presente lavoro, che potrebbe essere superato, in una fase successiva, grazie alla creazione di un gruppo di ricercatori/professionisti in possesso di competenze specifiche (ecologia del paesaggio, SIT-Sistema Informativo Territoriale, architettura del paesaggio, ecc.). Lo studio dei profili del turista del territorio si rivela di particolare importanza per l'orientamento dell'offerta turistica e dei servizi ad essa correlati. Tali profili - di cui un caso idealtipico è stato proposto, seppur in termini schematici, in maniera innovativa nel corso della ricerca - necessita tuttavia, di essere supportato da ricerche statistiche (ad es. orientate a cogliere la motivazione "territoriale" del viaggio²⁷³, i servizi utilizzati, i percorsi preferenziali, se si tratti di turismo domestico o internazionale, ecc.). A fronte dell'analisi di un fenomeno emergente "turismo del territorio", anche il sistema tradizionale di raccolta ed elaborazione dei dati statistici potrebbe richiedere una rivisitazione (cfr. punto 7).

3. Progettare un sistema turistico integrato

La progettazione di un sistema turistico integrato, così come inteso nel presente lavoro di ricerca, prevede una duplice integrazione: spaziale (costa-entroterra o in termini generali città-campagna) e settoriale (turismo-agricoltura, ma anche artigianato, ecc.). In altri termini il progetto si deve porre fin da subito come obiettivo generale, non tanto la creazione *top down* di "prodotti turistici integrati", quanto la loro costruzione attraverso processi decisionali partecipativi e creativi (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*) che abbiano come criterio-guida la sostenibilità integrata del territorio. La progettazione di un sistema turistico integrato richiede dunque *in primis* la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati che a diverso titolo siano interessati o coinvolti dal fenomeno turistico (operatori turistici, operatori agricoli, associazioni locali, residenti, Enti locali, Centri di

²⁷³ Attualmente invece nelle indagini annuali Banca d'Italia-CISET esistono le voci disgiunte "territorio ed altro" - in cui "altro" non è ben chiaro quali motivazioni inglobi - e "enogastronomia", che non sembrano tuttavia tra loro separate nella pratica.

Ricerca, Università, ecc.), nonché la predisposizione di una rete di strutture di ospitalità, di comunicazione e promozione, di erogazione di servizi, di ricerca, ecc. Nel caso di studio della Provincia di Venezia, si tratta di una rete di attori, servizi e risorse territoriali che andrà mappata e implementata nell'eventuale fase progettuale, che potrebbe costituire il proseguo della ricerca.

Un esempio interessante di sistema turistico integrato, strutturato e ben comunicato viene invece fornito dalla *best practice* della Camargue, ove è ben visibile la fruizione e valorizzazione integrata del territorio (ad es. presenza di una Carta del Parco che è frutto di un processo partecipativo e che costituisce un meta-progetto a lungo termine) e l'esistenza di una interazione, non sporadica, tra soggetti pubblici e privati e fondata su progetti, che non sono solo "meteore" di finanziamenti europei.

4. *Gestire il sistema turistico integrato*

Concependo il sistema turistico integrato come espressione di processi partecipativi (essenzialmente *bottom up*) e non solo di "prodotti turistici", la sua gestione implica necessariamente una mappatura dei soggetti potenzialmente interessati dal processo innovativo, che ha inizio durante la fase progettuale, ma perdura nel corso della fase gestionale.

La gestione della rete di soggetti coinvolti (pubblici e privati) una volta individuata necessita tuttavia - data anche la dimensione territoriale - di una "regia forte" e di una filiera organizzata che si estrinseca, su un modello piramidale, ma dialettico, in:

- soggetto pubblico (Regione), che fornisca gli indirizzi e le linee guida del sistema turistico attraverso processi decisionali non del tipo Decido-Annuncio-Difendo (Bobbio, 1994 e 2004), ma partecipativi;
- soggetto pubblico (Provincia) che si occupi invece della progettazione e della creazione di reti a scala provinciale;
- soggetti pubblico-privato che traducano a livello territoriale con azioni e progetti concreti (ad es. Metadistretto, Club di Prodotto, ecc.) gli indirizzi della Regione e svolgano anche la funzione di (di)gestori dei conflitti.

5. *(Di)gerire i conflitti socio-ambientali*

L'adozione di "una regia forte" (cfr. punto 4) che sia attenta agli attori, privati e pubblici, presenti nel territorio permette di intervenire - in maniera efficace ed efficiente - all'insorgere delle conflittualità socio-ambientali (del tipo pubblico-pubblico, privato-privato e non solo pubblico-privato) che possono inficiare qualsiasi politica gestionale.

È infatti necessario, come già posto in evidenza, che nella filiera organizzata siano presenti dei soggetti pubblico-privato - in cui confluiscono rappresentanze degli attori coinvolti nel processo

come Enti pubblici, operatori turistici, operatori agricoli, associazioni locali, ecc. - in grado di espletare la funzione di (di)gestore dei conflitti socio-ambientali. Tale attività, messa in evidenza nel corso della ricerca, è di particolare rilevanza per il passaggio dalla *vision* alla progettualità. Essa infatti non può essere sottovalutata a causa della capacità intrinseca di alcune tipologie di conflitti socio-ambientali di bloccare la traduzione delle politiche in azioni.

6. Educare alla fruizione responsabile e sostenibile del territorio

Il turista del territorio è di per sé un turista maggiormente attento alla fruizione responsabile e sostenibile, tuttavia l'innovazione di un sistema turistico, orientato alla sostenibilità integrata, non può dimenticare la necessaria presenza nel territorio sia di soggetti (guide, associazioni locali, ecc.) sia di strutture (ad es. musei del paesaggio, *maison* sparse sul territorio come presenti in Camargue, ecc.) che si occupino di educazione ambientale e orientino il turista internazionale o domestico alla riduzione degli impatti della propria pratica. Nelle strutture potrebbe anche essere prevista la vendita diretta di prodotti locali, in modo tale da consentire al coltivatore diretto di occuparsi della propria attività senza sottrargli tempo (questione di particolare rilievo in caso di aziende familiari). Accanto all'educazione esogena del turista (sia esso internazionale o domestico) va prevista altresì una educazione/formazione per gli attori locali (educazione/formazione endogena). Condizione necessaria affinché la pratica turistica possa essere sostenibile è infatti, che ciascun attore coinvolto direttamente o indirettamente nel sistema turistico integrato non solo faccia valere i propri diritti, ma anche onori i propri doveri (Barberis, 2008), legati alla sostenibilità ambientale, socio-economica, nonché etica. In definitiva egli deve agire in virtù di una "educazione sostenibile" (Sterling, 2006 [2001]) non solo appresa, ma anche concretamente esperita.

7. Monitorare flussi ed impatti ambientali

La costituzione di un sistema turistico integrato basato sul turismo del territorio e sugli agro-eco-paesaggi come risorse strategiche, può portare con sé le criticità del turismo "tradizionale", se non opportunamente gestito. Diventa pertanto essenziale costituire un Osservatorio Turistico Integrato che raccolga e promuova studi e ricerche per la fruizione responsabile e sostenibile del territorio ad es. monitoraggio dei flussi e degli impatti ambientali prodotti dalla pratica turistica. A tal fine andrebbero ripensati:

- la raccolta dei dati statistici sui flussi (ad es. sul modello proposto dalla Provincia di Rimini, di una piattaforma creata per l'inserimento diretto dei dati da parte dei soggetti privati, ove si possano inserire anche dati supplementari come il tipo di turismo, se diverso da quello balneare, e il mezzo di trasporto utilizzato (Provincia di Rimini, 2009));

- il monitoraggio ambientale (ad es. utilizzo del *Voluntary Monitoring* con coinvolgimento non solo dei residenti, delle scuole, ma anche dei turisti e messa in rete dei dati in una piattaforma che ponga in relazione sia lo stato dell'ambiente, sia le politiche ed azioni, orientate alla sostenibilità integrata, presenti nel territorio).

Il progetto/processo innovativo fin qui delineato, si inserisce in nuovi scenari di sviluppo legati a:

- cambiamenti climatici che minacciano soprattutto le zone costiere con l'innalzamento del livello del mare (potenziali perdite di risorse naturali ed economiche) e che possono ridisegnare la "geografia dell'ospitalità" (Mercury, 2009), grazie a fenomeni quali la siccità oppure l'aumento delle temperature nei mesi primaverili ed autunnali che inducono un prolungamento della "stagione turistica";
- crisi delle destinazioni turistiche a lungo raggio o di quelle mete che oggi beneficiano dei voli *low-cost*, in seguito al rialzo dei costi del carburante da imputare alla scarsità del combustibili fossili o ad eventuali guerre scoppiate nel Medio Oriente;
- nuovi *desiderata* dei turisti (ad es. ricerca di ritmi lenti in opposizione a quelli frenetici imposti dalla vita "cittadina", maggior interesse per la qualità piuttosto che per la quantità, ecc.);
- ruolo centrale attribuito alla comunità locale dalle politiche europee di protezione dell'ambiente e conservazione del paesaggio (ad es. Convenzione Europea del Paesaggio) e nuovi *desiderata* dei residenti (ad es. bisogno di affermare la propria identità territoriale, recupero delle varietà locali coltivate ed allevate dagli avi, ecc.).

All'interno di questi scenari, il presente lavoro di ricerca potrebbe costituire - a fronte di successivi studi e ricerche in fase di implementazione - una risposta concreta alle criticità/opportunità. Esso potrebbe consentire il passaggio dalle *economie delle esperienze* (Pine e Gilmore, 2000 [1999]) e "delle emozioni" (Azzariti, 2009) all'*economia delle responsabilità*, in cui il cittadino e il turista "effimero" si assumono le proprie responsabilità, nella politica e gestione sostenibile del patrimonio territoriale e ambientale.

ALLEGATI

SCHEDE DI RILEVAMENTO

- **Scheda di rilevamento dell'Indice Paesaggistico Ambientale (Environmental Landscape Index - E.L.I.) (Braioni et al., 2005)**
- **Scheda di rilevamento delle caratteristiche del paesaggio montano, elaborata da E.L.I. (Soave, 2006)**
- **Scheda d'indagine "i "segni" dell'uomo nelle Terre Alte" (Gruppo Terre Alte-CAI, 2002)**

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELL'INDICE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (ENVIRONMENTAL LANDSCAPE INDEX - E.L.I.)²⁷⁴

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO FLUVIALE							
Fiume	Stazione	Distanza dalla sorgente		(Estremi:	m. a monte,	m. a valle)	
ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dell'ADR1: dal percorso principale verso il fiume	Leggibilità diretta dell'ADR2: dal percorso principale verso l'interno	ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dell'ADR1: dal percorso principale verso il fiume	Leggibilità diretta dell'ADR2: dal percorso principale verso l'interno
1. EMERGENZE ARCHITETTONICHE 1.1 Edifici isolati a) assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presenti: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) destinazione d'uso: • residenza <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • servizi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • attività produttive <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • attività commerciale <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) edifici emergenti nel paesaggio: • chiese e/o campanili <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • torri <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • castelli <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • forti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> e) gli edifici presentano elementi superfetativi: no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> f) recinzioni: • assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presenti: -qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> -descrizione tipologica: con sassi di fiume <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con pietra da spacco <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in mattoni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in legno <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo: buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>				-descrizione tipologica: con sassi di fiume <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con pietra da spacco <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> metallica <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in calcestruzzo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in mattoni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> in legno <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> con elementi vegetazionali di specie: autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo: buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
1.2 Aggregato urbano a) assente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presente: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) di qualità urbanistica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) edifici emergenti nel paesaggio: • chiese e/o campanili <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • torri <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • castelli <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • forti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> e) gli edifici presentano elementi superfetativi: no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> f) recinzioni: • assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • presenti: -qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>				1.3 Centro urbano a) assente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presente: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) di qualità urbanistica (strade, arredo urbano, recinzioni, struttura dell'edificio, spazi verdi): buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) dimensione: • piccolo centro <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • medio centro <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • cittadina <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> e) ubicazione: • luogo centrale <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • luogo periferico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> f) edifici emergenti nel paesaggio: • chiese e/o campanili <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • torri <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • castelli <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • forti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> g) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo: buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
1.4 Case isolate rurali a) assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> b) presenti: • di valore storico <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • di qualità architettonica: buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> c) gli edifici presentano segni caratteristici: • pozzi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • cappelle <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • colombaie <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • camini <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> • altro..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> d) gli edifici presentano elementi superfetativi: no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> e) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo: buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>				Annotazioni: 			

²⁷⁴ La scheda è tratta da Braioni, A., Braioni, M., G., Salmoiraghi, G., 2005, *Valutazione integrata del sistema fiume - Corridoio fluviale mediante indici ambientali e paesaggistici. I casi di studio: Adige e Cordevole*, in *Quaderni di Valutazione Ambientale*, Studi 2, Ed. Associazione Analisti Ambientali, Milano, pp. 104-107

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dell'ADR1: dal percorso principale verso il fronte	Leggibilità diretta dell'ADR2: dal percorso privo, verso l'interno
1.5 Corti rurali			
a) assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) gli edifici presentano segni caratteristici:			
• pozzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• cappelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• colombaie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• camini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) gli edifici presentano elementi superfetativi:			
no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) recinzioni:			
• assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
-qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-descrizione tipologica:			
con sassi di fiume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.6 Aggregato rurale			
a) assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) alcuni edifici presentano segni caratteristici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) recinzioni:			
• assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
-qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-descrizione tipologica:			
con sassi di fiume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.7 Annessi rustici			
a) assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>


ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dell'ADR1: dal percorso principale verso il fronte	Leggibilità diretta dell'ADR2: dal percorso privo, verso l'interno
c) recinzioni:			
• assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
-qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-descrizione tipologica:			
con sassi di fiume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.8 Allevamenti zootecnici			
a) assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di presenza			
notevole <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) recinzioni:			
• assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
-qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-descrizione tipologica:			
con sassi di fiume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.9 Edifici industriali			
a) assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di presenza			
notevole <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) presenza di edifici di archeologia industriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) recinzioni:			
• assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
-qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-descrizione tipologica:			
con sassi di fiume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
autoctona <input type="checkbox"/> non autoctona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>


ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dell'ADR1 dal percorso principale verso il fiume	Leggibilità diretta dell'ADR2 dal percorso prin. verso l'interno
2. VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE			
2.1 Viabilità			
a) assente		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presente:	presenza		
	modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole
• autostrade	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• strade di scorrimento veloce	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• strade di collegamento tra centri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• strade poderali/ interpoderali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• strade arginali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• ferrovia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.2 Infrastrutture			
a) manufatti idraulici (prese di captazione, sbarramenti, altro):			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>
b) ponti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>
c) centrali elettriche:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>	Indicare B o S <input type="checkbox"/>
d) linee elettriche:			
• tralicci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• piloni:			
in c.a. <input type="checkbox"/> in legno <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare C o L <input type="checkbox"/>	Indicare C o L <input type="checkbox"/>
e) cabina elettrica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. ELEMENTI VEGETAZIONALI			
a) assenti		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:	presenza		
	modesta	modesta	modesta
	notevole	notevole	notevole
• bosco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• masse arboree	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• vegetazione arbustiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• alberi isolati notevoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• filari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• viali alberati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• canneto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• colture:			
-colture prative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-colture cerealicole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-colture ortensi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-pioppeto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-frutteto/vigneto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• incolto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. ELEMENTI D'ACQUA			
assenti		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
a) canalizzazioni minori:	presenza	veg. spondale	
• interrata:	modesta	assente	Indicare M o N <input type="checkbox"/>
-coperta	notevole	presente	Indicare A o P <input type="checkbox"/>
-scoperta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare M o N <input type="checkbox"/>
• sopraelevata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Indicare A o P <input type="checkbox"/>
-su manufatti in c.a.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-su terrapieno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) canali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) fossi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) zone umide	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR (ADR1+ADR2)	Leggibilità diretta dall'ADR1 dal percorso principale verso il fiume	Leggibilità diretta dall'ADR2 dal percorso prin. verso l'interno
5. ALTRI ELEMENTI			
5.1 Detrattori			
assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presenti:			
a) rumori (specificare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) odori sgradevoli permanenti (specificare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) depositi rifiuti:			
estesi <input type="checkbox"/> limitati <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) rottamai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) frequentazione turistica disordinata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) cave:			
attive <input type="checkbox"/> dismesse <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) strutture agricole (tunnel, reti antigrandine, ricovero attrezzi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2 Attrattori			
assenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
presenti:			
a) suoni melodici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) variazioni cromatiche:			
lievi <input type="checkbox"/> contrastanti <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) coltivazioni a mosaico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) coltivazioni a terrazzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. SCENA VISIVA			
6.1 Visibilità			
a) diretta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) filtrata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) limitata o nulla (indicare il motivo.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.2 Paesaggio circostante			
a) non visibile (indicare il motivo.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) visibile:			
• prevalenza edificato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza coltivato e vegetazionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenza di elementi di qualità (indicare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenza di elementi di degrado (indicare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) morfologia:			
• terreno piatto senza sbalzi di quota	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• terreno con modesti dislivelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• terreno con notevoli dislivelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VERIFICA DELL'OMOGENEITA' DELL'AREA			
si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>			
per entrambi i casi indicare il motivo			
Annotazioni:			
<p>La scheda rappresenta una elaborazione dello studio condotto per la tesi di laurea: "Pianificazione di un ambito fluviale dell'Adige. Studio e pianificazione di un modello di valutazione e di progettazione del paesaggio mediante indici sintetici" di Sara Calci, Nicola Grandis, Alberto Penttilä, Paola Ravanelli; relatore prof. Giovanni Campeol, correlatore arch. Anna Bratoni.</p>			

Stralcio di planimetria 1:10.000

Evidenziare eventuali modificazioni intervenute
 Individuare l'ampiezza e profondita dei coni visuali



orientamento 

<p>GENERALITA' SULL'AREA DI RILEVAMENTO</p> <p>scheda n°..... stazione n°.....</p> <p>data..... ore.....</p> <p>sponda orografica</p> <p>Sponda orografica: dx <input type="checkbox"/> sx <input type="checkbox"/></p> <p>Comune..... Provincia.....</p> <p>Bacino idrografico..... fiume.....</p>	<p>Posizione ADR:</p> <p>a) in tratto rettilineo <input type="checkbox"/></p> <p>b) in curva esterna <input type="checkbox"/></p> <p>c) in curva interna <input type="checkbox"/></p> <p>Condizioni climatiche:</p> <p>limpido <input type="checkbox"/> foschia <input type="checkbox"/> nuvoloso <input type="checkbox"/></p> <p>altro.....</p>
--	--

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO MONTANO²⁷⁵

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO MONTANO

COMUNE.....STAZIONE.....QUOTA ALTIMETRICA.....

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
Gruppo 1: EMERGENZE ARCHITETTONICHE			
1.1. Edifici isolati			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• copertura tetto in pietra e/o coppi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• copertura tetto in materiali plastici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) destinazione d'uso:			
• residenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• attività produttive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• attività commerciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) manufatti emergenti nel paesaggio:			
• chiese e/o campanili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• torri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• castelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• forti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• monumenti commemorativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• croci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) fruizione			
• assente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) gli edifici presentano elementi superfetativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g) recinzioni			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
- descrizione tipologica:			
con sassi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

²⁷⁵ La scheda è tratta da Soave, T., 2006, *Il paesaggio e il territorio montano veneto: strategie di pianificazione e di gestione ambientale per la sostenibilità integrata. I casi del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni nell'Altopiano di Asiago*, Tesi di laurea in Scienze Ambientali, Università Ca' Foscari di Venezia, A.A. 2005/2006, Relatore: Prof. Giorgio Conti; Correlatore: Arch. Anna Braioni, pp. 287-294

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
1.2. Aggregato urbano			
a) assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presente:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• prevalenza copertura tetti in coppi e/o pietra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza copertura tetti in materiali plastici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità urbanistica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d) manufatti emergenti nel paesaggio:			
• chiese e/o campanili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• torri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• castelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• forti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• monumenti commemorativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• croci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) manufatti di valore storico significativi:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- fontane in pietra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- abbeveratoi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- capitelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) gli edifici presentano elementi superfetativi:			
no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g) recinzioni:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
- descrizione tipologica:			
con sassi			
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
1.3. Centro urbano			
a) assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presente:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza copertura tetti in coppi e/o pietra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza copertura tetti in materiali plastici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità urbanistica:			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) dimensione:			
• piccolo centro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• medio centro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) ubicazione:			
• in valle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• variamente distribuito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• lungo un pendio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) manufatti emergenti nel paesaggio:			
• chiese e/o campanili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• torri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• castelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• forti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• monumenti commemorativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• croci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) manufatti di valore storico significativi:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- fontane in pietra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- abbeveratoi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- capitelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.4. Case isolate rurali			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) gli edifici presentano elementi superfetativi:			
no <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
----------	---------------------	--	--

1.5. Aggregato rurale.			
a) assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presente:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) recinzioni:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- descrizione tipologica:			
con sassi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali di specie:			
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) aspetto compositivo e/o tipologico complessivo:			
buono <input type="checkbox"/>	medio <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

1.6. Allevamenti zootecnici			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di presenza:			
notevole <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) con area di pertinenza:			
degradata <input type="checkbox"/>	non degradata <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) recinzioni:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/>	scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- descrizione tipologica:			
con sassi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
1.7. Edifici industriali			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di presenza:			
notevole <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) di qualità architettonica			
buona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) presenza di edifici di archeologia industriale:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) recinzioni:			
• assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenti:			
- di qualità architettonica:			
buona <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scarsa <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- descrizione tipologica:			
con sassi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con pietra da spacco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in legno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in calcestruzzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in mattoni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
metallica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
con elementi vegetazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
Gruppo 2: VIABILITA' E INFRASTRUTTURE			
2.1. Viabilità			
a) assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presente:	presenza	presenza	presenza
	modesta notevole	modesta notevole	modesta notevole
• autostrada	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• strade di scorrimento veloce	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• strade di collegamento fra centri	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• strade poderali e interpoderali	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• sentieri e mulattiere	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• strade arginali	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• ferrovia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.2. Infrastrutture			
	presenza	presenza	presenza
	modesta notevole	modesta notevole	modesta notevole
a) manufatti idraulici (prese di captazione, sbarramenti, altro)			
• di valore storico	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica		Indicare B o S	Indicare B o S
buona (B) <input type="checkbox"/> scarsa (S) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
b) ponti:			
• di valore storico	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• di qualità architettonica		Indicare B o S	Indicare B o S
buona (B) <input type="checkbox"/> scarsa (S) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
c) centrali elettriche:			
• assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presente:			
- di valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- di qualità architettonica		Indicare B o S	Indicare B o S
buona (B) <input type="checkbox"/> scarsa (S) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
d) linee elettriche:			
• tralicci	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• piloni:		Indicare C.A. o L	Indicare C.A. o L
in cemento armato (C.A.) <input type="checkbox"/> in legno (L) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
e) dighe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) impianti sciistici	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
g) funivie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) seggiovie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) teleferiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
----------	---------------------	--	--

Gruppo 3: ELEMENTI VEGETAZIONALI				
a) assente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
b) presente:	presenza		presenza	
	modesta	notevole	modesta	notevole
• bosco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- impianti forestali (rimboschimenti)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• masse arboree	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- vegetazione arbustiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• alberi isolati notevoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• filari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- viali alberati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• vegetazione ripariale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• colture:				
- colture prative (prati e pascoli)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- colture cerealicole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- colture ortensi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- frutteto/vigneto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- vivai all'aperto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• incolto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
----------	---------------------	--	--

Gruppo 4: ELEMENTI D'ACQUA E DI DIFESA IDROGEOLOGICA			
4.1. Elementi d'acqua			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:	presenza	presenza	presenza
	modesta		modesta
	notevole		notevole
• torrenti:			
- naturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- naturali con lievi interventi artificiali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- artificiali con qualche elemento naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- artificiali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• canalizzazioni minori:			
- interrata:			
coperta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scoperta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• cascate			
bacini artificiali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
zone umide/torbiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
pozze d'abbeveramento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.2. Elementi di difesa idrogeologica			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:		Indicare P o C	Indicare P o C
• muri di contenimento dei versanti			
in pietra (P) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in cemento (C) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• reti di contenimento dei versanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• canali di drenaggio delle acque	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
Gruppo 5: ALTRI ELEMENTI			
5.1. Detrattori			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• rumori (specificare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• odori sgradevoli permanenti (specificare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• depositi rifiuti: estesi <input type="checkbox"/> limitati <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• frequentazione turistica disordinata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• cave			
- attive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- dimesse			
• strutture agricole (reti antigrandine, tunnel, serre)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• frane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• smottamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2. Attrattori			
a) assenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) presenti:			
• suoni melodici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• variazioni cromatiche lievi <input type="checkbox"/> contrastanti <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• coltivazioni a mosaico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• coltivazioni a terrazzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• elementi geologici di pregio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo 6: SCENA VISIVA			
6.1. Visibilità			
a) diretta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) filtrata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) limitata o nulla	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
barriera naturale <input type="checkbox"/> barriera artificiale <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

ELEMENTI	Rilevabili nell'ADR	Leggibilità diretta dell'ADR1 (a destra del percorso principale)	Leggibilità dell'ADR2 (a sinistra del percorso principale)
----------	---------------------	--	--

6.2. Paesaggio circostante	davanti	destra	sinistra	davanti	destra	sinistra
a) non visibile (indicare il motivo.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) visibile:						
• prevalenza edificato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza coltivato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• prevalenza vegetazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• presenza di elementi di qualità (indicare quali.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) morfologia:						
• terreno piatto senza sbalzi di quota	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• terreno con modesti dislivelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• terreno con notevoli dislivelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

VERIFICA DELL'OMOGENEITA' DELL'AREA

si no

per entrambi i casi indicare il motivo:

Annotazioni:

Evidenziare eventuali modificazioni intervenute rispetto la planimetria utilizzata:
Individuare l'ampiezza e profondità dei coni visuali:

orientamento

<p>GENERALITA' SULL'ADR:</p> <p>scheda n°.....stazione n°..... data.....ore..... Comune.....Provincia..... Bacino idrografico..... Valle/Rilievo.....</p>	<p>Posizione ADR:</p> <p>a) in valle <input type="checkbox"/> b) in crinale <input type="checkbox"/></p> <p>Condizioni climatiche:</p> <p>limpido <input type="checkbox"/> foschia <input type="checkbox"/> nuvoloso <input type="checkbox"/> altro.....</p>
--	--

SCHEDA D'INDAGINE "I SEGNI DELL'UOMO NELLE TERRE ALTE"²⁷⁶

SCHEDA D'INDAGINE

I "segni" dell'uomo nelle terre alte

AREA / n° /

1. POSIZIONE DELL'OGGETTO

1 Comune: (.....)

Località:

2 Altitudine: m s.l.m.

1a. INSEDIAMENTO

Tipo: 1 villaggio
 2 agglomerato di case
 3 edificio isolato
 4 edifici similari sparsi

Destinazione d'uso: 5 agricola 6 pastorale
 7 produttiva 8 turistica
 9 religiosa 10 militare
 11 materiale archeologico 12 altro

Definizione locale (eventualmente in dialetto)

Materiali costruttivi:

murature 12 a calce 13 a secco
 14 pietra squadrata 15 non squadrata

strutture in legno: 16 assi 17 tronchi

18 materiali misti
 19 altro:

copertura 20 in scandole 21 assi
 22 lastre di pietra 23 paglia
 24 terra
 25 tegole (tipo)
 26 altro:

1b. SEGNI E ORNATI SIGNIFICATIVI SULL'EDIFICIO

Intagli su legno: 1 sigle 2 ornati 3 figure
 4 altro:

Incisioni su pietra: 5 sigle 6 ornati 7 figure
 8 altro:

9 dipinto 10 bassorilievo 11 statua
 12 croce 13 crocefisso 14 tabernacolo
 15 altra immagine devozionale

²⁷⁶ La scheda è tratta da Gruppo Terre Alte-CAI, 2002, Manualetto di attività <<Terre Alte>>, disponibile *online* in www.geogr.unipd.it/TerreAlte/pdf/03ManualeBN.pdf (consultato luglio 2009), pp. 9-11

1c. MANUFATTI E SEGNI SUL TERRENO

<input type="checkbox"/> 1 fontana	<input type="checkbox"/> 2 abbeveratoio
<input type="checkbox"/> 3 canale artificiale per	
(in dialetto:)
<input type="checkbox"/> 4 cava	<input type="checkbox"/> 5 miniera
<input type="checkbox"/> 6 crocefisso o croce	<input type="checkbox"/> 7 tabella commemorativa
<input type="checkbox"/> 8 pietra infissa nel terreno	
<input type="checkbox"/> 9 termine o segno di confine	
<input type="checkbox"/> 10 incisione su roccia	<input type="checkbox"/> 11 scritta su roccia
<input type="checkbox"/> 12 tipo di materiale	
<input type="checkbox"/> 13 sentiero/mulattiera/strada forestale;	
sua destinazione:	
<input type="checkbox"/> 14 manufatto militare:	
<input type="checkbox"/> 15 ricovero:	<input type="checkbox"/> 16 altro
(in dialetto:)

2. STATO DI CONSERVAZIONE

di edifici:	<input type="checkbox"/> 1 buono	<input type="checkbox"/> 2 mediocre	<input type="checkbox"/> 3 pessimo
	<input type="checkbox"/> 4 pericolante	<input type="checkbox"/> 5 rudere	
di manufatti:	<input type="checkbox"/> 6 buono	<input type="checkbox"/> 7 mediocre	
	<input type="checkbox"/> 8 deteriorato	<input type="checkbox"/> 9 svanito	
utilizzo:	<input type="checkbox"/> 10 abitato	<input type="checkbox"/> 11 stagionale	
	<input type="checkbox"/> 12 saltuario	<input type="checkbox"/> 13 abbandonato	

3. ALLEGATI

<input type="checkbox"/> 1 riproduzione fotografica
<input type="checkbox"/> 2 riproduzione a disegno
carta: <input type="checkbox"/> 3 IGMI
<input type="checkbox"/> 4 altra:

4. NOTE AGGIUNTIVE

.....

.....

.....

.....

.....

5. COMPILATORE

N.N. età anni

Residenza:

Sezione CAI di appartenenza:

Altro gruppo di appartenenza:

Data di compilazione:



I "segni" dell'uomo nelle terre alte

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA D'INDAGINE

Schedatura in generale

La scheda è stata studiata per un utilizzo celere e preciso, nella prospettiva che i dati possano essere anche informatizzati.

Vanno compilate tante schede quanti sono gli oggetti indagati. Questo vale in particolare per gli oggetti elencati in scheda con i numeri:

1a. 3. 1a. 4 e 1c. (da 1 a 16).

La numerazione della scheda è composta dal numero e dal nome dell'area d'indagine, dalla sigla della carta IGMI o altra, dal numero di segnalazione sulla carta. Ad esempio, la segnalatura della scheda risulterà così composta:

Area: 5 - Catena n° 11.III. SE/27.

Nella fase sperimentale il rilevatore annoterà solo il numero finale, mentre il resto sarà codificato a cura del coordinatore.

PUNTO 1. POSIZIONE DELL'OGGETTO

1.1 Comune: nome ufficiale e sigla della provincia.

Località: nome nella forma che appare sulla carta d'indagine e/o in una trascrizione semplice della pronuncia popolare, anche allo scopo di segnalare e correggere eventuali errori della carta.

1.2 Altitudine: va espressa in cifre.

Es.: 1374, per un oggetto ben individuato, 2100 ca., per l'approssimazione, 1600-1800, per realtà estese.

Punto 1a. Insediamento

1a. 1 Villaggio: va segnalato se del tutto abbandonato od ormai in procinto di esserlo. Esso può comparire anche in mezzo ad insediamenti ancora permanenti (a valle e a monte) e quindi esclusi dalla schedatura. Per il villaggio la scheda da sola non consente un'indagine sufficiente. Si consiglia pertanto di allegarvi un foglio con le principali annotazioni, anche storiche ed etnografiche, atte a caratterizzarlo.

Per gli edifici e gli oggetti di particolare significato, inclusi nel villaggio, si procede regolarmente alla numerazione e alla schedatura.

1a. 2 Agglomerato di case: si presenta come forma iniziale, ridotta e incompiuta del villaggio. Valgono le note al punto precedente. Può essere superfluo il foglio aggiuntivo, sostituito dalle Note al n° 4 della stessa scheda.

1a. 3 Edificio isolato: sono tali anche edifici vicini con diverse destinazioni d'uso; si segnalano individualmente (ma vedi: 1a. 4).

1a. 4 Edifici simili sparsi: sono edifici strutturalmente simili, in aree circoscritte, la cui segnalazione individuale comporterebbe un'eccessiva ripetizione. Per essi si procede contornando l'area interessata, numerandola e spiegandola nelle Note aggiuntive ove si indicherà il numero approssimativo degli esemplari inclusi. All'interno di quest'area si schedano singolarmente gli edifici più significativi.

1a. 5 - 1a. 11 Destinazione d'uso: sono possibili anche più risposte; altrimenti si indica l'uso prevalente. Se la destinazione è diversa da quella originaria, si segnala nelle Note.

Lo spazio per la Definizione locale consente di specificare in italiano (o spesso in dialetto) l'effettivo utilizzo con una delle seguenti voci o altre:

- 1a. 5 - 1a. 6: fienile, "tabià", baita, stalla, recinto, capanna, riparo, ecc.
- 1a. 7: mulino, segheria, fucina, calcara, forno fusorio, ecc.;
- 1a. 8: rifugio, bivacco, capanna, ecc.;
- 1a. 9: cappella, oratorio, eremo, ecc.;
- 1a. 10: caserma, fortilino, postazione, ecc.

1a. 12 - 1a. 26 Materiali costruttivi: sono possibili più risposte per le diverse parti costruttive. La risposta a 1a. 18 può richiedere una spiegazione nelle Note.

Punto 1b. Segni e Ornati significativi sull'edificio

Queste indicazioni e risposte completano il Punto 1a. Sono possibili più scelte.

Può essere significativo completare la segnalazione con appunti nelle Note, a chiarimento delle sigle (se interpretabili), degli ornati (documentarne alcuni con fotografie o disegni), delle figure.

1b. 12 - 1b. 13 Il crocifisso si distingue dalla croce per la presenza della figura di Cristo.

1b. 14 Nelle Note si segnala il soggetto dell'immagine del tabernacolo, inteso nei significati di edicola religiosa, cappelletta, maestà, capitello, pilone, ecc.

1b. 15 L'immagine può appartenere a qualsiasi culto, anche pagano.

Punto 1c. Manufatti e segni sul terreno

1c. 1 Fontana: comprende anche una sorgente in qualche modo attrezzata dall'uomo. Elaborazioni particolari vanno segnalate nelle Note.

1c. 3 Si indica l'utilizzo del canale artificiale (irrigazione, avvallamento dei tronchi, trasporto di massi, ecc.).

È utile la trascrizione della voce popolare locale per questo manufatto.

1c. 4 - 1c. 5 Nelle Note si indica la pietra o il minerale estratto.

1c. 7 Tabella commemorativa: si intendono anche le lapidi mortuarie se costituiscono una memoria significativa (consultare il coordinatore).

1c. 8: È il cippo elaborato o informe, conficcato intenzionalmente nel terreno a scopo commemorativo, religioso, ecc. Va schedato se è di particolare significato e pregio. L'eventuale elaborazione va descritta nelle Note.

1c. 9: Termine o segno di confine: può essere di stato, di amministrazione diverse, di proprietà privata, ecc., con esclusione di quelli attuali. Va segnalato se particolarmente significativo per collocazione, forma, scritte, ecc.

1c. 10 - 1c. 11: Incisioni e scritte vanno illustrate nelle Note e almeno in parte fotografate o riprodotte in disegno.

1c. 13: Si segnala la destinazione storica del sentiero o mulattiera o strada forestale; sono esclusi i sentieri moderni prettamente escursionistici e comunque non legati alla vita tradizionale nelle alte terre. Per le strade forestali si segnalano solo quelle antiche e di tipologia tradizionale. In alcuni casi può essere aggiunto il nome specifico popolare.

1c. 14: Manufatto militare: si indica il tipo. Nelle Note si precisano l'utilizzo e l'epoca o l'evento bellico ad esso riferibile.

1c. 15 - 1c. 16: È utile indicare il nome dialettale.

1c. 16: Seminaturale è il riparo o ricovero sottoroccia variamente modificato dall'uomo.

PUNTO 2 STATO DI CONSERVAZIONE

2.9: Svaniti sono dipinti e incisioni del tutto illeggibili.

2.10 - 2.13: L'utilizzo va segnalato per gli edifici. È saltuario se ormai slegato dalle tradizionali attività rurali.

PUNTO 3 ALLEGATI

3.1 - 3.2: Rullini fotografici e disegni vanno accompagnati da didascalie con n° di fotogramma o disegno e n° di scheda.

3.3: Con la sigla IGMI si intendono le tavolette militari alla scala 1:25.000.

3.4: Altra cartografia, possibilmente in scala 1:10.000, va siglata e spiegata nelle Note.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

La segnatura sulla carta geografica è fatta con numeri arabi in rosso; è pertanto opportuno che il lavoro avvenga su una copia eliografica. La numerazione rispetta un ordine a fasce da sinistra a destra e dall'alto verso il basso.

Per i manufatti simili in un'area circoscritta si possono evidenziare gli ambiti con linee chiuse, disponendo il numero sull'area; numeri successivi indicano gli oggetti catalogati interni ad essa.

In caso di utilizzo di più carte, la numerazione rispetta la divisione cartografica che a sua volta è siglata dal coordinatore e spiegata in un foglio di presentazione.

PUNTO 4 NOTE AGGIUNTIVE

In questa sezione si trascrivono le notizie utili per chiarire qualche segnalazione dei punti precedenti.

Ogni nota va preceduta dalla numerazione dell'elemento progressivo della scheda di cui si danno ulteriori notizie.

Per qualche manufatto può essere utile un'indicazione bibliografica (autore, titolo, luogo e data di stampa).

PUNTO 5 COMPILATORE

Sezione e gruppo di appartenenza vanno omessi se mancanti.

Su foglio separato è utile fornire l'indirizzo del o dei compilatori.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1983, *Caorle*, Offset Invicta spa, Limena (Pd)
- AA.VV., 1995, *Camargue. Itinerari, idee, notizie ed indirizzi utili per il tempo libero*, Istituto Geografico DeAgostini, Novara
- Abruzzo *et al.*, 2008, *Models*, Princeton Architectural Press, New York
- Agnoletti M. *et al.*, 2006, *Impostazione e primi risultati dello sviluppo di un sistema di monitoraggio del paesaggio in Toscana*, in Overview Allegato al n. 15, novembre 2006, Architettura del Paesaggio, Editore Paysage, Milano, disponibile *online* nel sito <http://www.landscape.unifi.it/pdf/Agnoletti.pdf> (consultato dicembre 2009)
- Agnoletti M., 2007, *Il parco del paesaggio rurale appenninico di Moscheta. Analisi storica e proposte progettuali*, Pacini Editore, Pisa
- Aguglia L., 2009, *La filiera corta: una opportunità per agricoltori e consumatori*, Agriregionieuropa, Anno 5, numero 17, giugno 2009, disponibile *online* nel sito http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=451 (consultato settembre 2009)
- AIAB-Associazione Italiana Agricoltura Biologica, 2007, *Bio agricoltura sociale. Buona due volte. Risultati dell'indagine AIAB sulle bio-fattorie sociali. Realtà, problematiche, prospettive di sviluppo*, Casa Editrice AIAB, Roma
- Aime M., 2004, *Eccessi di culture*, G. Einaudi, Torino
- Albaric A., 1982, *Aigues-Mortes*, Editions du Vent Large, Aigues Mortes
- Allard P., Leveau P., 2002, *L'histoire de la Camargue au péril des reconstitutions identitaires*, Faire Savoirs n. 2, octobre 2002, Amares, Marseille, pp. 17-24, disponibile *online* nel sito <http://www.amares.org/revue/02/dos/a2/index.html> (consultato agosto 2009)
- Allegretti G., 2007, *Teorie ed esperienze di riprogettazione territoriale partecipata con gli abitanti: dal consenso alla condivisione*, in Bertocin M., Pase A. (a cura di), 2007, *Territorialità. Necessità di regole e nuovi vissuti territoriali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 67-102
- Amadei G., Segrè A., 2007, *Il libro nero dell'agricoltura italiana: cinque anni di politica agraria italiana, europea, internazionale*, FrancoAngeli, Milano
- Ambiente Italia, 2005, *Analisi ambientale iniziale del sistema turistico del Polesine-2005*, disponibile *online* nel sito <http://www.ascomrovigo.it/file/territorio.zip> (consultato settembre 2009)
- APAT, 2007, *Cambiamenti Climatici. Conferenza Nazionale 2007. Sintesi dei lavori*, disponibile *online* nel sito http://www.apat.gov.it/site/_files/CNCC2007SintesiLavori.pdf (consultato dicembre 2009)
- Arpa Piemonte, 2008, *Zone umide in Piemonte. Indicatori ambientali*, disponibile *online* in http://www.arpa.piemonte.it/upload/dl/Pubblicazioni/Zone_umide_in_Piemonte_Indicatori_ambientali/zone_umide_bassa.pdf (consultato agosto 2009)
- ARPAV, 2001, *Legge regionale 26 marzo 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni. Valutazione d'impatto ambientale. Normativa regionale aggiornata a Febbraio 2001 corredata con le pertinenti disposizioni statali e comunitarie vigenti in materia*, Edizioni Hyper, Venezia
- Arrian, 1793, *Le guerre di Alessandro Magno di Arriano da Nicomedia*, disponibile *online* in http://books.google.com/books?id=ZFWPAAAAYAAJ&dq=alessandro+magno+%2B+Gordi+o&as_brr=3&hl=it&source=gbs_navlinks_s (consultato agosto 2009)
- Attore A., 2007, *Ricreare i paesaggi*, Agriregionieuropa, Anno 3, numero 8, marzo 2007, disponibile *online* nel sito http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=201 (consultato settembre 2009)
- Aufray R., Perennou C. - Observatoire Camargue (OC), 2007c, *Evolution de la Camargue: Infrastructures e démoustication*, disponibile *online* in <http://www.tourduvalat.org/content/download/7132/70555/version/3/file/Infrastructures+%26+Demoustication.pdf> (consultato agosto 2009)

- Augé M., 2007, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino (Edizione originale: *L'impossible voyage. Le tourisme et ses images*, 1997)
- Augé M., 2009, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità con una nuova prefazione dell'autore*, Elèuthera, Milano (Edizione originale: *Non-lieux*, 1992)
- Azzariti F. (a cura di), 2009, *Il capitalismo delle emozioni. Al cuore della competitività delle imprese*, FrancoAngeli, Milano
- Bacow L.S., Wheeler M., 1984, *Environmental dispute resolution*, Plenum Press, New York
- Bagnoli P. et al., 2008, *People and Biodiversity Policies. Impacts, Issues and Strategies for Policy Action*, OECD Publishing, Paris
- Barberis W., 2008, *L'impatto del settore turistico sui contesti urbani. Riflessioni sulla programmazione territoriale*, in Paper, 1, 2008, Cittalia - Anci Ricerche, Roma, disponibile online nel sito http://www.cittalia.it/images/file/paper%2001_barberis%281%29.pdf (consultato agosto 2009)
- Barthes R., 2008, *Miti d'oggi. Con uno scritto di Umberto Eco*, Einaudi, Torino (Edizione originale: *Mythologies*, 1957)
- Baskin Y., 2005, *Il pasto gratis. La complessità della natura come chiave dello sviluppo umano*, Instar Libri, Torino (Edizione originale: *The work of nature. How the diversity of life sustains us*, 1997)
- Battistella A., Milanese A., 1993, *Ricordando San Donà di Piave*, Grafiche Noventa, Noventa di Piave (Ve)
- Battistella A. e F., 1981, *San Donà di Piave. Memorie del Passato*, Designgraf, Umberto (Ud)
- Bauman Z., 2002, *Modernità liquida*, Editore Laterza, Roma-Bari, (Edizione originale: *Liquid Modernity*, 2000)
- Béchet A. et al., 2009, *Développement et optimisation d'un modèle de gestion durable pour la maîtrise des incursions de Flamants roses dans les rizières de Camargue. Rapport d'activité 2008*, Tour du Valat, disponibile online nel sito <http://www.tourduvalat.org/content/download/14618/144870/version/1/file/Rapport+d%27activit%2E9+2008.pdf> (consultato settembre 2009)
- Beierle T.C., Cayford J., 2002, *Democracy in practice: public participation in environmental decisions*, Resources for the Future, Washington
- Benvegnù F., Merzagora L. (a cura di), 2000, *Mal aere e acque meschizze. Malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Mazzanti Editori, Venezia
- Berenschot B., 2005, *Modelli di management. Idee e strumenti*, Pearson Education Italia, Milano
- Bernardi U., 2008, *Questo paese veneto che tutto possiede*, in Veneto Agricoltura, 2008, *Attraverso il Veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro (Pd), pp. 19-25
- Bertoncini M., Pase A. (a cura di), 2006, *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, FrancoAngeli, Milano
- Besset J.P., 2007, *La scelta difficile. Come salvarsi dal progresso senza essere reazionari*, Edizioni Dedalo, Bari (Edizione originale: *Comment ne plus être progressiste...sans devenir réactionnaire*, 2005)
- Besson-Girard J.C., 2007, *Decrescendo cantabile. Piccolo manuale per una decrescita armonica*, Jaca Book, Milano (Edizione originale: *Decrescendo cantabile. Petit manuel pour une décroissance harmonique*, 2005)
- Bettini G., 1997, *Laguna mondo. Conversazione con Renzo Franzin*, Nuova Dimensione, Portogruaro (Ve)
- Blanchetti E., Conti E. (a cura di), 2005, *NIMBY Forum. La comunicazione, la negoziazione e il consenso territoriale come fattori strategici nella realizzazione di impianti industriali e grandi opere civili per lo sviluppo del paese. I edizione*, ALLEA srl, Milano
- Bobbio L., 1994, *Di questo accordo lieto. Sulla risoluzione negoziale dei conflitti ambientali*, Ires, Torino

- Bobbio L., 2002, *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*, Franco Angeli, Milano (Prima Edizione: 1996)
- Bobbio L., 2004, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
- Bonari E., Ceccon P., 2002, *Verso un approccio integrato allo studio dei sistemi colturali*, FrancoAngeli, Milano
- Bonesio L., 1997, *Geofilosofia del paesaggio*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni (Mi)
- Bonesio L., 2002, *Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia*, Arianna Editrice, Casalecchio (Bo)
- Boniolo G., Vidali P., 2003, *Introduzione alla filosofia della scienza*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano
- Bonomi A., Abruzzese A., 2004, *La città infinita*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano
- Bordigoni M., 2002, *Le <<pèlerinage des Gitans>>, entre foi, tradition et tourisme*, Ethnologie française 2002/2, Volume XXXVII, Presses Universitaire de France, pp. 489-501, disponibile *online* nel sito http://www.cairn.info/load_pdf.php?ID_ARTICLE=ETHN_023_0489 (consultato settembre 2009)
- Borrione P., Migliore M.C. (a cura di), 2005, *Confronto sui metodi di ricerca: nuove prospettive metodologiche ed esperienze di ricerca. Un approfondimento sui metodi qualitativi: quando, come e perché. Sintesi del workshop IRES del 7 novembre 2005*, disponibile *online* nel sito <http://www.ires.piemonte.it/PDF/sintesiseminario.pdf> (consultato novembre 2009)
- Bortoletti M., 2004, *Il rifiuto dei rifiuti: Scanzano Jonico e la sindrome Nimby*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ)
- Boulot S., 1991, *Essai sur la Camargue. Environnement, état des lieux et prospective*, Editions Actes Sud, Arles
- Boyer M., 1997, *Il turismo: dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Universale Electa/Gallimard, Torino (Edizione originale: *L'invention du tourisme*, 1996)
- Braioni, A. et al. 2005, *Valutazione integrata del sistema fiume - Corridoio fluviale mediante indici ambientali e paesaggistici. I casi di studio: Adige e Cordevole*, in *Quaderni di Valutazione Ambientale*, Studi 2, Ed. Associazione Analisti Ambientali, Milano
- Braioni, M. G., Penna, G. (a cura di), 1998, *I nuovi Indici Ambientali sintetici di valutazione della qualità delle rive e delle aree riparie: Wild State Index, Buffer Strip Index, Environmental Landscape Index: il metodo* in *Biologia Ambientale*, Bollettino Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale (C.I.S.B.A.), numero 6, 1998
- Bruccheri M.C., 2009, *Semiotica per il turismo*, Carocci editore, Roma
- Butler R., 1980, *The concept of a tourist area cycle of evolution*, *Canadian Geographer*, 24, pp. 5-12
- C.E.D.E. - Commission Exécutive De l'Eau de Camargue, 2007, *Evolutions et perspectives. Plan d'Actions 2007-2012. Version 2. 28 Septembre 2007*, disponibile *online* nel sito <http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/CEDE.PDF> (consultato settembre 2009)
- Camarsa G., 2003, *Turismo sostenibile: l'impatto ambientale provocato dalle navi da crociera e dai turisti. Azioni e metodologie*, Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile n. 2, 2003, FEEM-Fondazione Eni Enrico Mattei, disponibile *online* nel sito <http://www.feem.it/NR/rdonlyres/D4F54248-F05D-43CD-A22C-5464A0EAB6F8/1046/22003.pdf> (consultato novembre 2009)
- Camera di Commercio di Venezia-Unità Operativa "Studi Statistica e Informazione Economica", 2009, *L'andamento economico della provincia di Venezia nel 2008*, disponibile *online* nel sito http://www.ve.camcom.it/studi_statistiche/geconomia2008/RAPPORTO/rapporto_DOC_INT_ERO.pdf (consultato settembre 2009)

- Cammarata A., Meo M., 2008, *Governance e sviluppo locale: quali ponti per l'area dello stretto*, Franco Angeli, Milano
- Campeol G., 2007, *La valutazione del paesaggio fluviale: aspetti metodologici e tecniche applicative*, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, anno 5, n. 7, gennaio-giugno 2007, Firenze University Press, pp. 13-25, disponibile *online* in http://www.unifi.it/ri-vista/07ri/pdf/07r_campeol.pdf (consultato luglio 2009)
- Capocchi A., 2009, *Introduzione all'edizione italiana*, in Lozato-Giotart J.P., Balfet M., 2009, *Progettazione e gestione dei sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*, Franco Angeli, Milano (Edizione originale: *Management du tourisme. Territoires, systèmes de production et stratégies*, 2007)
- Caporali F., 1991, *Ecologia per l'agricoltura. Teoria e pratica*, UTET, Torino
- Capra F., 1997, *La rete della vita*, Rizzoli, Milano (Edizione originale: *The Web of Life*, 1996)
- Caramelli E., Ramieri E. (a cura di), 2000, *La Laguna intorno. Spunti e riflessioni per un Parco*, Forum per la Laguna, Venezia
- Carmagnola F., Ferraresi M., 1999, *Merci di culto: ipermerce e società mediale*, Castelvecchi, Roma
- Carson R., 2002, *Silent Spring*, Mariner Books-Houghton Mifflin Harcourt, New York (Prima edizione: 1962)
- Casagrande D., 2000, *Vittorio Ronchi, da pioniere della bonifica ad Alto Commissario per l'Alimentazione in uno Stato da ricostruire*, in Benvegnù F., Merzagora L. (a cura di), 2000, *Mal aere e acque meschizze. Malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Mazzanti Editori, Venezia, pp. 81-90
- Cavallo F.L., 2008, *Dalla Bonifica integrale al secondo dopoguerra*, in Vallerani F. (a cura di), 2008, *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Grafiche V. Bernardi, Pieve di Soligo (Tv), pp. 125-134
- Centro IDEA-Comune di Ferrara, 2007, *EcoMappa della provincia di Ferrara*, Ferrara disponibile *online* nel sito <http://cittapartecipata.comune.fe.it/lib/d.php?c=qBIKV> (consultato agosto 2009)
- Chafe Z. (CESD-TIES), 2005, *Consumer Demand and Operator Support for Socially and Environmentally Responsible Tourism*, in CESD/TIES Working Paper n. 104, Aprile 2005, disponibile *online* nel sito <https://www.box.net/shared/static/qfp8nrx5mi.pdf> (consultato agosto 2009)
- Chiapponi M., 1990, *Ambiente: gestione e strategia : un contributo alla teoria della progettazione ambientale*, Feltrinelli Editore, Milano (Prima edizione: 1989)
- Chiodo E., Finocchio R., 2005, *Come è cambiato il paesaggio con l'evoluzione dell'agricoltura?*, *Agriregionieuropa*, Anno 1, numero 3, dicembre 2005, disponibile *online* nel sito http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=69 (consultato settembre 2009)
- Ciset, 2006, *Provincia di Siena. Piano Strategico di sviluppo turistico provinciale. Piano turistico triennale 2006-08*
- Claeys-Mekdade C. et al., 2002, *Etre ou ne pas être entre les deux bras du Rhône: Identité(s) camarguaise(s) aujourd'hui*, *Faire Savoirs* n. 2, octobre 2002, Amares, Marseille, pp. 17-24, disponibile *online* nel sito <http://www.amares.org/revue/02/dos/a3/index.html> (consultato agosto 2009)
- Clap V., 1986, *L'Arlésienne. Histoire d'un drame*, Editions La Poterne, Montfaucon
- Cline W.R., 2007, *Global Warming and Agriculture: New Country Estimates Shows Developing Countries Face Declines in Agricultural Productivity*, in *CGD Brief*, settembre 2007, disponibile *online* in http://www.cgdev.org/files/14425_file_CGD_Global_Warming_Final.pdf (consultato dicembre 2009)

- Cohen E., 1974, *Who is a Tourist? A Conceptual Clarification*, in *Social Review*, n. 22, 1974, pp. 527-555
- Coldiretti Veneto, 2009, *I mercati di Campagna Amica (Farmer's Market)*, Edimarca, Treviso
- Commission of the European Communities, 2007, *Annexes to the report from the Commission to the Council and the European Parliament. On implementation of Council Directive 91/676/EEC concerning the protection of waters against pollution caused by nitrates from agricultural sources for the period 2000-2003 - (COM (2007) 120 Final)*, disponibile online nel sito http://ec.europa.eu/environment/water/water-nitrates/pdf/sec_2007_0339_en.pdf (consultato dicembre 2009)
- Commissione delle Comunità Europee, 2003, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni. Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo*, COM 716/2003, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee, Luxembourg
- Commissione delle Comunità Europee, 2007, *Libro Verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni. L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa - quali possibilità di intervento per l'UE*, disponibile online nel sito <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0354:FIN:IT:PDF> (consultato novembre 2009)
- Commissione Europea, 2005, *La Politica Agricola Comune alla portata di tutti*, Ufficio delle pubblicazioni europee, Belgio
- Commissione Europea, 2006, *La politica di sviluppo rurale dell'UE 2007-2013*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'UE, Lussemburgo
- Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2008, *Manifesto sul Cambiamento Climatico e sul Futuro della Sicurezza Alimentare*, disponibile online nel sito http://content.slowfood.it/upload/4E98738E112a418798nopL41EB5F/files/CLIMA_ITA_nograf_DEF.pdf (consultato 22 settembre 2009)
- Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006b, *Manifesto sul Futuro dei Semi*, disponibile online nel sito http://www.arsia.toscana.it/petizione/documents/semi/futurosemi_it.pdf (consultato settembre 2009)
- Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, 2006a, *Manifesto sul Futuro del Cibo*, disponibile online nel sito http://www.arsia.toscana.it/petizione/documents/cibo/cibo_it.pdf (consultato settembre 2009)
- Comprensorio Turistico dell'isola di Albarella, 2008, *Dichiarazione Ambientale 2008*, disponibile online nel sito www.marcegagliatourism.com/images/stories/dichamb08.pdf (consultato giugno 2009)
- Comune di Caorle-Centro Ricreativo Culturale Sandro Pertini (a cura di), 2009, *C'era una volta e c'ero anch'io. Storie di Caorle*, GFP-Grafica Foto Pubblicità, Azzano Decimo (Pn)
- Comune di Ceggia, 2007, *PAT. Documento preliminare*, disponibile online in http://www.comune.ceggia.ve.it/pat/dp_approvato.pdf (consultato luglio 2009)
- Comune di Ceggia-Terra srl, 2008, *PAT. Relazione ambientale*, disponibile online in www.comune.ceggia.ve.it/pat/relazione_ambientale.pdf (consultato luglio 2009)
- Córdor R.D. et al., 2008, *Agricoltura: inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale*, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008, Roma
- Confartigianato Venezia, 2004, *Cavallino Treporti: un'economia che...galoppa! Imprese e territorio*, Grafiche Nardin, Cavallino Treporti

- Confindustria Centro Studi, 2007, *L'industria turistica in Italia*, in Note Economiche n. 3 - Luglio 2007, disponibile online nel sito [http://www.confindustria.it/ancong.nsf/e5e343e6b316e614412565c5004180c2/8f9715fa6a3aae80c125731c00362bfc/\\$FILE/NE%203%20I%20settori%20-%20Luglio%202007.pdf](http://www.confindustria.it/ancong.nsf/e5e343e6b316e614412565c5004180c2/8f9715fa6a3aae80c125731c00362bfc/$FILE/NE%203%20I%20settori%20-%20Luglio%202007.pdf) (consultato giugno 2009)
- Confturismo, 2008, *Di padre in figlio: il ricambio generazionale nelle imprese turistiche. Abstract*, disponibile online nel sito http://www.confturismo.it/studi-e-ricerche/doc_download/78-il-ricambio-generazionale-nelle-imprese-turistiche-abstract (consultato giugno 2009)
- Conservatoire du Littoral, 2006, *Le Conservatoire du littoral en Provence - Alpes - Côte d'Azur*, Conservatoire du Littoral
- Conti G. (a cura), 1986, *Rimini. La capitale europea del turismo. Strategie operative per la promozione del sistema turistico riminese*, Azienda Autonoma di Soggiorno di Rimini, Rimini
- Conti G., 2008, *METAS - Metadistretto Veneto dell'Ambiente per lo Sviluppo Sostenibile. Un progetto innovativo, unico in Italia, per imprese ed enti operanti nel Veneto*, in Ambiente Risorse Salute n.116, Gennaio/Marzo 2008, Anno XXVII -Vol. I, pp. 53-57
- Conti G., Montagner M.G., 2006, *Criticità del modello e maturità del prodotto: il sistema turistico di Caorle. La crisi del modello immobiliare balneare, gli impatti ambientali e le strategie di ripensamento del turismo di massa*, Rivista Planum, Volume XI, pp. 1-17 disponibile online in www.planum.net/topics/documents/caorle_11_2006.pdf (consultato settembre 2009)
- Conti G., Montagner M.G., 2009, *Come valutare il turismo sostenibile?* in Atti del Convegno Nazionale Giornate del Turismo 2008. *Qualità Italia. Criteri di classificazione e di valutazione della qualità delle risorse turistiche*, Patron Bologna, Granarolo dell'Emilia (Bo) (in corso di stampa)
- Conti G., Perelli C., 2004, *Traditional Mass Tourism Destinations. The decline of Fordist tourism facing the rise of vocational diversification. Governance and sustainability in new tourism trends*, Rivista Planum, Volume XI, p. 1-16, disponibile online nel sito http://www.planum.net/topics/documents/Conti_Perelli.pdf (consultato giugno 2009)
- Conti G., Soave T., 2006, *I paesaggi bioculturali della Alpi: una coevoluzione interrotta, lo sviluppo della biodiversità e della eco-diversità nei territori montani. Il ruolo della antropizzazione come eco-fattore*, Rivista Planum, Volume XI, pp. 1-25 disponibile online in http://www.planum.net/topics/documents/alps_def.pdf (consultato luglio 2009)
- Conti G., Soave T., 2008, *I paesaggi agrosilvopastorali: co-evoluzione vs wilderness, multifunzionalità vs monumentalizzazione*, in AA.VV., 2008, *Les paysages culturels de l'agro pastoralisme méditerranéen. Reunion thematique d'experts*, Association de Valorisation des Espaces des Causses et des Cévennes (AVECC), Ministère de l'Ecologie, de l'Energie, du Développement Durable et de l'Aménagement 20-21-22 septembre 2007, Meyrueis-Lozère (France), disponibile online nel sito http://www.causses-et-cevennes.fr/flash/index-2009_fr.php (consultato settembre 2009)
- Conti S. et al., 2006, *Geografia dell'economia mondiale*, UTET Università, Torino
- Corbin A., 1990, *L'invenzione del mare*, Marsilio Editori, Venezia (Edizione originale: *Le territoire du vide*, 1988)
- Corti M., 2008, *Bitto: una vicenda che scuote le Dop*, in Arte e Cultura del Formaggio, Anno XIII, n. 2, pp. 24-27, disponibile online nel sito <http://www.ruralpini.it/file/Ruralismo/Materiali%20ruralisti/BittoScuoteDop.pdf> (consultato novembre 2009)
- Cosgrove D.E., 1998, *Social Formation and Symbolic Landscape*, University of Wisconsin Press, Madison (Prima edizione: 1984)
- Crutzen P.J., 2005, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano

- D'Arbaud J., 2007, *La bête du Vaccarès*, Editions Grasset & Fasquelle, Paris (Prima edizione: 1926)
- D'Atorre P.P., De Bernardi A., 1994, *Studi sull'agricoltura italiana: società rurale e modernizzazione*, Volume 29, Annali, Giangiacomo Feltrinelli, Milano
- Dall'Ara G., Morandi F., 2004, *I sistemi turistici locali*, HALLEY Editrice, Matelica (Mc)
- Daudet A., 2007, *L'Arlésienne. Le Vaccarès*, Meunier Editions, Paris (Prima edizione: 1869 in *Lettres de mon moulin*)
- De Falco A., 2007, *Agricoltura naturale e sinergica*, in AA.VV., 2007, *Agricoltura è disegnare il cielo. Volume primo: Dall'era del petrolio a quella dei campi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze
- De Fanis M., 2001, *Geografie letterarie: il senso del luogo nell'alto Adriatico*, Meltemi Editore, Roma
- De Marchi M., 2005, *Visibilità del confronto, vendibilità delle soluzioni: il conflitto ambientale come ambiente di apprendimento* in Bertoncin M., Pase A. (a cura di), 2005, *Logiche territoriali e progettualità locale. Atti del convegno, Rovigo, 24-25 settembre 2004*, FrancoAngeli, Milano, pp. 96-110
- De Sario P., 2006, *Il facilitatore dei gruppi. Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, FrancoAngeli, Milano
- Della Porta D., 2004, *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ)
- Depoe S.P. et al., 2004, *Communication and Public Participation in Environmental Decision Making*, SUNY Press, New York
- Dervieux A. et al., 2006, *Gestion de l'eau et projet de territoire: vers une gestion intégrée du delta du Rhône*, VertigO - La revue en sciences de l'environnement, Vol. 7, n. 3, décembre 2006, Les Éditions en environnement VertigO, Montréal, Québec, disponibile *online* nel sito <http://vertigo.revues.org/index1908.html?file=1> (consultato settembre 2009)
- Dervieux A., 2005, *La difficile gestion globale de l'eau en Camargue (France): le contrat de delta*, VertigO - La revue en sciences de l'environnement, Vol. 6, n. 3, décembre 2005, Les Éditions en environnement VertigO, Montréal, Québec, disponibile *online* nel sito <http://vertigo.revues.org/index2411.html?file=1> (consultato settembre 2009)
- Di Maria F., 2000, *Psicologia della convivenza. Soggettività e socialità*, FrancoAngeli, Milano
- Di Nicola P., 1998, *La rete: metafora dell'appartenenza. Analisi strutturale e paradigma di rete*, Franco Angeli, Milano
- Dixon C.J., 1990, *Rural Development in the Third World*, Routledge, London
- Dravanche A., 2008, *Suivi de la gestion des zones humides camarguaises par télédétection en référence à leur intérêt avifaunistique*, Thèse de doctorat, Université De Provence-Aix-Marseille 1, disponibile *online* nel sito http://www.tourduvalat.org/content/download/14388/143294/version/1/file/These+A.Davranchhe_T%E91%E9d%E9tection.pdf (consultato settembre 2009)
- Driskell D., 2002, *Creating better cities with children and youth: a manual for participation*, Earthscan, London
- Duret E., 1984, *Camargue, terre de cinéma*, Musée Camarguais, PNR de Camargue, Arles
- Ecotur-Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (a cura di), 2007, *Quarto Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Il Sole 24 ore Edagricole, Milano
- Ecotur-Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (a cura di), 2008, *Quinto Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Il Sole 24 ore Edagricole, Milano
- EDATER, 2006, *Etude diagnostique et prospective des activités économiques en Camargue*, disponibile *online* nel sito http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/Etude_Eco_finale.pdf (consultato settembre 2009)

- EDATER, 2008, *Elaboration de l'avant projet de Charte-Agenda du Parc Naturel Régional de Camargue. Séminaire d'échanges du 27 juin: Premiers résultats de la démarche prospective* disponibile online nel sito http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/Synthese_ateliers_prospectives.pdf (consultato settembre 2009)
- EEA, 2006a, *La valutazione dell'integrazione dell'ambiente nelle politiche agricole dell'Unione europea*, EEA Briefing n.1/2006, disponibile online nel sito http://www.eea.europa.eu/it/publications/briefing_2006_1/at_download/file (consultato novembre 2009)
- EEA, 2006b, *La sovraccrescita urbana in Europa*, EEA Briefing n.4/2006, disponibile online nel sito http://www.eea.europa.eu/it/publications/briefing_2006_4/at_download/file (consultato novembre 2009)
- EEA-European Environmental Agency, 2006c, *Urban Sprawl in Europe. The ignored challenge*, Office for Official Publications, Luxembourg
- ENEA, 2004, *L'applicazione del marchio Ecolabel ai servizi turistici: obiettivi, principi e principali esperienze in atto*, disponibile online nel sito <http://ex-elca2.bologna.enea.it/cm/web/jsp/utills/docsView.jsp?d=30&l=IT> (consultato settembre 2009)
- ENEA, 2007, *Dossier ENEA per lo studio dei cambiamenti climatici e dei loro effetti*, disponibile online nel sito http://www.enea.it/produzione_scientifica/pdf_dossier/D09_DossierCambClim.pdf (consultato dicembre 2009)
- European Commission, 1999, *Towards quality rural tourism: integrated quality management of rural tourist destinations*, Brussels
- European Commission, 2006, *Rural Development in the European Union. Statistical and Economic Information. Report 2006*, Brussels
- Eurostat-European Commission, 2008, *Tourism Statistics*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg
- Fabbri (a cura di) P., 2003, *Paesaggio, pianificazione, sostenibilità*, Alinea Editrice, Firenze
- Fabbricini F., De Falco A., 2003a, *L'orto sinergico*, Aam Terra Nuova, settembre 2003, pp. 68-70, disponibile online nel sito http://www.agricolturasinergica.it/articoli/aam_200309.pdf (consultato settembre 2009)
- Fabbricini F., De Falco A., 2003b, *Irrigazione e pacciamatura*, Aam Terra Nuova, ottobre 2003, pp. 64-66, disponibile online nel sito http://www.agricolturasinergica.it/articoli/aam_200310.pdf (consultato settembre 2009)
- Faggi P., Turco A. (a cura di), 2001, *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*, Edizioni Unicopli, Milano
- FAO, 2006, *Livestock's Long Shadow - Environmental Issues and Options*, disponibile online nel sito <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/010/a0701e/A0701E.pdf> (consultato dicembre 2009)
- FAO, 2008, *The State of Food and Agriculture 2008*, disponibile online nel sito <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/011/i0100e/i0100e.pdf> (consultato giugno 2009)
- FAO, 2009, *The State of Food Insecurity in the World. Economic crises - impacts and lessons learned*, disponibile online nel sito <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/012/i0876e/i0876e.pdf> (consultato dicembre 2009)
- Farina A., 2001, *Ecologia del paesaggio: principi, metodi e applicazioni*, UTET, Torino
- Favilli E., 2008, *Condizionalità e direttiva nitrati: economia ecologica o gabbia burocratica?*, Agriregionieuropa, Anno 4, numero 13, giugno 2008, disponibile online nel sito http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=354 (consultato dicembre 2009)
- Ferraro G., 2001, *Il linguaggio del mito: valori simbolici e realtà sociale nelle mitologie primitive*, Meltemi Editore, Roma (Prima edizione: 1979)
- Finke, L., 1993, *Introduzione all'ecologia del paesaggio*, FrancoAngeli, Milano (Edizione originale: *Landschaftsökologie*, 1986)

- Fisher *et al.*, 1991 [1981], *Getting to yes: negotiating agreement without giving in*, Houghton Mifflin Harcourt, New York (Prima edizione: 1981)
- Forte F., 2008, *Le nuove emergenze monumentali urbane come strategie di valorizzazione del mosaico paesistico-culturale*, in Overview Allegato al n. 18, aprile-settembre 2008, Architettura del Paesaggio, Editore Paysage, Milano
- Fox M., 2007, *La rivoluzione zootecnica e l'alimentazione nella terra globalizzata*, in Modonesi C. *et al.* (a cura di), 2007, *Biotecnocrazia: informazione scientifica, agricoltura, decisione politica*, Jaca Book, Milano, pp. 162-208
- Furlan L., 2000, *Evoluzione delle tecniche di risanamento idraulico ed attualità della bonifica con particolare riferimento al comprensorio di bonifica del Basso Piave*, in Benvegnù F., Merzagora L. (a cura di), 2000, *Mal aere e acque meschizze. Malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Mazzanti Editori, Venezia, pp. 109-116
- Galli P., Notarianni M., 2002, *La sfida dell'ecoturismo*, Istituto Geografico De Agostini, Novara
- Gandolfi A., 1999, *Formicai, imperi, cervelli. Introduzione alla scienza della complessità*, Edizioni Casagrande, Bellinzona (CH)
- Ghetti P.F., 2002, *Elementi di ecologia umana*, in Moriani G. (a cura di), 2002, *Amministrare l'ambiente*, Marsilio Editori, Venezia
- Giordano G., 2006, *Da Einstein a Morin: filosofia e scienza tra due paradigmi*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli (Cz)
- Girolami M.L., 2001, *Bandiere Arancioni. Un marchio di qualità turistico ambientale per le località dell'entroterra*, in Atti della Conferenza Internazionale sul turismo sostenibile, Rimini 28- 30 giugno 2001, CD-Rom
- Giusti F., 1996, *La nascita dell'agricoltura: aree, tipologie e modelli*, Donzelli Editore, Roma
- Goffredo S. *et al.*, 2004, *Volunteers in marine conservation monitoring: Mediterranean Hippocampus Mission, a study on the distribution of seahorses carried out in collaboration with recreational scuba divers*, in Conservation Biology, n.18, pp. 1492-1503, disponibile online nel sito <http://www.marinesciencegroup.org/Pubblicazioni/MHM1204www.pdf> (consultato agosto 2009)
- Goffredo S. *et al.*, 2008a, *Citizen education by involvement in marine biodiversity monitoring* in Proceedings of INTED 2008, *International Technology, Education and Development Conference*, Valencia (Spagna), 3-5 Marzo 2008, International Association of Technology, Education and Development, IATED, Valencia, p. 72-8, disponibile online nel sito <http://www.marinesciencegroup.org/Pubblicazioni/INTED2008.pdf> (consultato agosto 2009)
- Goffredo S. *et al.*, 2008b, *STE: Scuba Tourism for the Environment. Red Sea Biodiversity Monitoring Program. Report annuale 2007*, disponibile online www.steproject.org nel sito (consultato settembre 2008)
- Goffredo S. *et al.*, 2009, *STE: Scuba Tourism for the Environment. Red Sea Biodiversity Monitoring Program. Report annuale 2008*, disponibile online nel sito <http://www.steproject.org/Risultati/2008/relazioneITA.pdf> (consultato agosto 2009)
- Gomiero T., 2007, *Nuove vie per l'agricoltura: dalla chimica al biologico. Una breve guida per il cittadino*, 3 B press, Venezia
- Goodland R., Anhang J., 2009, *Livestock and climate change. What if the key actors in climate change are...cows, pigs, and chickens?*, World Watch, November/December 2009, disponibile online nel sito <http://www.worldwatch.org/files/pdf/Livestock%20and%20Climate%20Change.pdf> (consultato dicembre 2009)
- Grainz G., 1994, *Padania: il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne*, Donzelli Editore, Roma

- Greenpeace, 2009b, *Un Mare d'Inferno. Il Mediterraneo e il cambiamento climatico*, disponibile *online* nel sito <http://www.greenpeace.org/raw/content/italy/ufficiostampa/rapporti/mediterraneo-clima.pdf> (consultato novembre 2009)
- Greenpeace, 2009a, *Agriculture at a Crossroads: Food for Survival*, disponibile *online* nel sito <http://www.greenpeace.org/raw/content/international/press/reports/agriculture-at-a-crossroads-report.pdf> (consultato dicembre 2009)
- Gruppo regionale PCI-PDS (a cura di), 1991, *La costa del Veneto orientale. Identità e limiti di una risorsa*, Nuova Dimensione, Portogruaro (Ve)
- Gruppo Terre Alte-CAI, 2002, *Manualetto di attività <<Terre Alte>>*, disponibile *online* in <http://www.geogr.unipd.it/TerreAlte/pdf/03ManualeBN.pdf> (consultato luglio 2009)
- Guerri M. (a cura di), 2004, *Oswald Spengler. Tramonto e metamorfosi dell'Occidente*, Mimesis Edizioni, Milano
- Gusso P.F., 2002, *La metamorfosi del territorio lagunare caprulano*, Edizioni PubblCaorle, Caorle
- Guyonnet M.-H., 1990, *L'Empéri de la sau*, Musée Camarguais, PNR de Camargue, Arles
- Hanson N.R., 1978, *I modelli della scoperta scientifica. Ricerca sui fondamenti concettuali della scienza*, Feltrinelli, Milano (Edizione originale: *Patterns of Discovery: An Inquiry into the Conceptual Foundations of Science*, 1958)
- Hobsbawm E.J., Ranger T. (a cura di), 2002, *L'invenzione della tradizione*, Giulio Einaudi Editore, Torino (Edizione originale: *The Invention of Tradition*, 1983)
- Immler H., 1996, *Economia della natura. Produzione e consumo dell'era ecologica*, Donzelli Editore, Roma (Edizione originale: *Welche Wirtschaft braucht die Natur? Mit Ökonomie die Ökokrise lösen*, 1993)
- INEA-Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2004, *Misurare la sostenibilità. Indicatori per l'agricoltura italiana*, Stilgrafica s.r.l., Roma
- INEA-Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2009, *L'agricoltura italiana conta 2009*, disponibile *online* nel sito http://www.inea.it/public/pdf_articoli/527.pdf (consultato novembre 2009)
- ISMEA-Istituto di Servizi per il mercato agricolo alimentare, 2009, *Il mercato delle DOP e IGP in Italia nel 2008*, disponibile *online* nel sito http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Rica/File_allegati/dossier_SANA_2009_Dop_e_Igp_def.pdf (consultato novembre 2009)
- ISNART, 2008, *4° Rapporto. Indagine sulle prenotazioni/presenze nelle aree turistiche e sui segmenti di prodotto*, disponibile *online* nel sito <http://www.isnart.it/bancadati/downloadDocumenti.php?idDoc=278> (consultato agosto 2009)
- ISTAT, 2008a, *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali. Anni 2000-2006*, in *Conti Nazionali. Statistiche in Breve*, 18 gennaio 2008, disponibile *online* nel sito http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080618_00/testointegrale20080618.pdf (consultato giugno 2009)
- ISTAT, 2008b, *Annuario statistico italiano 2008*, RTI Poligrafica Ruggiero, Roma
- Jakob M., 2009, *Paesaggio*, Il Mulino, Bologna
- Johnson A., Mesléard F., 1997, *Les flamants roses et la riziculture*, in Clergeau P. (a cura di), 1997, *Oiseaux à risques en ville et en campagne*, Editions Quae, Versailles, pp. 53-60
- Johnson A.-PNRC, 1992, *Les flamants de Camargue*, PNR de Camargue, Arles
- Kotter J., 1996, *Leading change*, Harvard Business School Press, Boston
- Kreitner R., Kinicki A., 2004, *Comportamento organizzativo*, Apogeo Editore, Milano
- Lafratta P., 2004, *Strumenti innovativi per lo sviluppo sostenibile. Vision 2000, Iso 14000, Emas, SA 8000, Ohsas, Lca: l'integrazione vincente*, FrancoAngeli, Milano
- Lanternari V., 2003, *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Edizioni Dedalo, Bari

- Laszlo M., 2002, *Calcoli morali. Teoria dei giochi, logica e fragilità umana*, Edizioni Dedalo, Bari
- Le Galès P., 1998, “*La nuova political economy delle città e delle regioni*”, *Stato e Mercato* n. 52
- Lebreton C., 2008, *Memoire de fin d’etudes. Les Observatoires de zones humides comme outils d’aide à la décision et à l’évaluation des politiques publiques - Un cas d’étude, l’Observatoire Camargue* disponibile online nel sito http://www.tourduvalat.org/content/download/14563/144564/version/1/file/rapportOC_CL_vf.pdf (consultato agosto 2009)
- Legambiente Veneto, 2009, *Veneto: Cancellare il paesaggio. Tre casi esemplari di un saccheggio senza fine*, disponibile online nel sito http://www.legambienteveneto.it/archivio/documenti2009/Dossier_veneto_cancellare_il_paesaggio.pdf (consultato settembre 2009)
- Legambiente, 2005, *Il clima impazzito. Gli effetti dei mutamenti climatici in Italia e nel mondo*, disponibile online nel sito http://www.legambiente.eu/documenti/2005/0216_dossier_Clima_Impazzito/climaimpazzito.pdf (consultato settembre 2009)
- Legambiente, 2008, *La gestione sostenibile dell’acqua in agricoltura*, disponibile online nel sito http://www.legambiente.eu/documenti/2008/0701_dossier_acqua/dossierAcqua_in_agricoltura.pdf (consultato settembre 2009)
- Legambiente, 2009, *Dossier Pesticidi nel piatto 2009*, disponibile online nel sito http://www.legambiente.eu/documenti/2009/0521_dossievvari/Pesticidinelpiatto_05062009.pdf (consultato dicembre 2009)
- Legrain D., 2000, *Le Conservatoire du littoral*, Editions Actes Sud, Arles
- Leiper N., 2008, *Why ‘the tourism industry’ is misleading as a generic expression: the case for the plural variation, ‘tourism industries’*, in *Tourism Management*, 29, 2008, pp. 237-251
- Leonzi S. (a cura di), 2009, *Michel Maffesoli. Fenomenologie dell’immaginario*, Armando Editore, Roma
- Li Calzi M., 2002, *Un eponimo ricorrente: Nash e la teoria dei giochi*, paper preparato in occasione dell’Assemblea UMI del 18 maggio 2002, disponibile online in <http://venus.unive.it/licalzi/NashEponimo.pdf> (consultato agosto 2009)
- Llorens-Abando L., Rohner-Thielen E., 2007, *Different organic farming patterns within EU-25. An overview of the current situation*, in *Agriculture e Fisheries. Statistics in focus*, n. 69/2007, disponibile online nel sito http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-07-069/EN/KS-SF-07-069-EN.PDF (consultato settembre 2009)
- Lo Ricco G, Micheli S., 2003, *Lo spettacolo dell’architettura. Profilo dell’archistar*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano
- Lobell, D.B. and Field, C.B., 2007, *Global scale climate-crop yield relationships and the impacts of recent warming*, *Environmental Research Letters*, 2, 014002, p. 1-7, disponibile online nel sito http://www.iop.org/EJ/article/1748-9326/2/1/014002/erl7_1_014002.pdf?request-id=9706b5a4-f1b8-4aa9-98c3-e44f9cc176d6 (consultato dicembre 2009)
- Löfgren O., 2001, *Storia delle vacanze*, Bruno Mondadori (Edizione originale: *On Holiday: A History of Vacationing*, 1999)
- Lovelock J.E., 1990, *Gaia. Nuove idee sull’ecologia*, Bollati Boringhieri, Torino (Edizione originale: *Gaia: A New Look for Life on Earth*, 1979)
- Lozato-Giotart J.P., 1988, *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Franco Angeli (Edizione originale: *Géographie du tourisme: de l’espace regardé a l’espace consommé*, 1985)

- Lozato-Giotart J.P., Balfet M., 2009, *Progettazione e gestione dei sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*, Franco Angeli, Milano (Edizione originale: *Management du tourisme. Territoires, systèmes de production et stratégies*, 2007)
- Lupo S., 2005, *Il fascismo: la politica in un regime totalitario*, Donzelli Editore, Roma (Prima edizione: 2000)
- Magiulo A., 2007, *Elementi di economia del turismo*, Firenze University Press, Firenze
- Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Mainardi D., 2001, *L'animale irrazionale. L'uomo, la natura e i limiti della ragione*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano
- Manente M., 2007, "Economia turistica regionale nel 2006", intervento alla VIII Conferenza Ciset-UIC tenutasi a Venezia il 17 aprile 2007, disponibile *online* nel sito http://venus.unive.it/ciset/cisetnew/file/Manente_2007-finale.pdf (consultato settembre 2009)
- Mannarini T., 2004, *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*, FrancoAngeli, Milano
- Maracchi G., 2000, *Effetto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura*, L'Informatore Agrario, n. 30/2000, p. 31-37, disponibile *online* nel sito http://www.clima.ibimet.cnr.it/attachments/gilia/Effetto_dei_cambiamenti_climatici_sull%27agricoltura.pdf (consultato giugno 2009)
- Marais du Vigueirat, 2007, *Déclaration environnementale 2007*, disponibile *online* nel sito <http://www.marais-vigueirat.reserves-naturelles.org/pdf/declaenv07.pdf> (consultato settembre 2009)
- Marais du Vigueirat, 2008, *Déclaration environnementale 2008*, disponibile *online* nel sito <http://www.marais-vigueirat.reserves-naturelles.org/pdf/declaenv08.pdf> (consultato settembre 2009)
- Marcolin C., Zanetti M., 2002, *Valle Vecchia*, Nuova Dimensione, Portogruaro
- Martinez Alier J., 2009, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, Jaca Book, Milano (Edizione originale: *El ecologismo de los pobres. Conflictos ambientales y lenguajes de valoración*, 2004)
- Mathevet R. et al., 2002, *Du mondial au local : originalité et dépendances de la riziculture camarguaise*, Faire Savoirs, n. 2, octobre 2002, Amares, Marseille, pp. 49-56 disponibile *online* nel sito <http://www.amares.org/revue/02/dos/a6/index.html> (consultato settembre 2009)
- Mathevet R., 2000, *Usages des zones humides camarguaises : Enjeux et dynamiques des interactions environment/usagers/territoire*, Thèse de doctorat, Université Jean Moulin Lyon 3, Lyon
- Mathevet R., 2004, *Camargue incertaine. Sciences, usages et natures*, Buchet/Chastel, Paris
- Mathevet R., Mesléard F., 2002, *The origins and Functioning of the Private Wildfowling Lease System in a Major Mediterranean Wetland: the Camargue (Rhône delta, South France)*, in *Land Use Policy*, n. 19, 2002, pp. 277-286
- Mattana U., Varotto M. (a cura di), 2001, « Terre Alte » e Geografia. *Prospettive di ricerca verso il 2002 «Anno internazionale delle Montagne»*, in *Quaderni del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova*, n. 20, 2001, disponibile *online* in <http://wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/DataBase/repository/1035365871/Testo> (consultato agosto 2009)
- Mazzoni S., Veronesi C., 2007, *L'intervista sulla storia familiare basata sul genogramma e sull'ecomappa*, in Mazzoni S., Tafà M. (a cura di), 2007, *L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multi-metodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari*, FrancoAngeli, Milano, pp. 129-148
- McWatters M.R., 2008, *Residential tourism: (de)constructing paradise*, Channel View Publications, Bristol

- MDTV, 2009, *Metadistretto Turistico del Veneto. Patto per lo sviluppo metadistrettuale*, disponibile online nel sito http://www.mdtv.it/doc/patto_sviluppo_mdtv.pdf (consultato settembre 2009)
- Mencarini L., 2005, *Popolazione del pianeta e bisogni alimentari*, Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti", Università degli Studi di Firenze, Working Paper 2005/01, disponibile online nel sito http://www.ds.unifi.it/ricerca/pubblicazioni/working_papers/2005/wp2005_01.pdf (consultato settembre 2009)
- Mencini G., 2006, *Storia di un Parco che non c'è*, Supernova Edizioni, Venezia Lido
- Menegatti R., 2004, *Il Club di Prodotto nelle nuove politiche territoriali per il turismo*, in Savelli A. (a cura di), 2004, *Turismo, Territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, FrancoAngeli, Milano
- Mercury (a cura di), 2009, *Rapporto sul turismo italiano. XVI edizione. 2009*, FrancoAngeli, Milano
- Merleau-Ponty, 1969, *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano (Edizione originale: *Le visible et l'invisible*, 1964)
- METAS, 2008, *Patto per lo Sviluppo del Metadistretto dell'ambiente per lo Sviluppo Sostenibile "METAS"*, disponibile online nel sito http://www.vegapark.ve.it/vega/acms/vega/_attachment/ambiente/PATTO_METAS.pdf (consultato settembre 2009)
- Miglietta A. et al., 2008, *Urban Blogs as a strategic instrument in the local development and in the governance of urban area*, in AA.VV., 2008, *Proceedings of the 11th Toulon-Verona international conference on quality in services: higher education, health care, local government, tourism, banking - University of Florence, 4-5 September 2008*, Firenze University Press, Firenze, pp. 345-355
- Minca C., 1996, *Spazi effimeri: geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, CEDAM, Padova
- Mipaaf-Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 2009, *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale. 13 luglio 2009*, disponibile online nel sito <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.67000d356a6f0695e5fe/P/BLOB%3AID%3D1719> (consultato settembre 2009)
- Moinet F., 2002, *Les produits fermiers: transformation et commercialisation*, Editions France Agricole, Paris
- Molesti R., 2003, *Economia dell'ambiente e bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano
- Molocchi A., 1998, *Non nel mio giardino. Il dissenso ambientalista e lo sviluppo sostenibile*, CUEN, Napoli
- Montagner M.G., 2008a, *Dopo la monocultura immobiliare-balneare: quali conflitti? Quali potenzialità? Caso di studio: Caorle (Ve)* in Overview Allegato al n. 18, aprile-settembre 2008, Architettura del Paesaggio, Editore Paysage, Milano
- Montagner M.G., 2008b, *Modello immobiliare-balneare e paesaggi bioculturali: conflitti ed opportunità. Caso di studio: Caorle (Ve)*, in *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, Vol. XI, n. 2, Marzo 2008, pp. 158-165
- Montagner M.G., 2008c, *Il turismo del territorio: gli agro-eco-paesaggi tra uniformità ed unicità*, in Pre-Atti del XIII Convegno Internazionale Interdisciplinare IPSAPA/ISPALEM "Unicità, uniformità e universalità nella identificazione del mosaico paesistico-culturale" svoltosi ad Aquileia (Ud) il 18-19 settembre 2008 disponibile online nel sito http://ipsapa.uniud.it/Convegno_2008/abs-e-relazioni-aquileia-2008/PERCORSO_CULTURALE-1-%201D/MONTAGNER_rel2008.pdf (consultato settembre 2009)
- Montagner M.G., 2009a, *Il turismo del territorio: gli agro-eco-paesaggi tra uniformità ed unicità*, in Overview Allegato al n. 20, marzo-giugno 2009, Architettura del Paesaggio, Editore Paysage, Milano

- Montagner M.G., 2009b, *La Camargue: il paesaggio del mito. Dall'intuizione di un individuo alla percezione della moltitudine*, in Pre-Atti del XIV Convegno Internazionale Interdisciplinare IPSAPA/ISPALEM "Il backstage del mosaico paesistico-culturale: invisibile, inaccessibile, inesistente" svoltosi a Gorizia il 24-25 settembre 2009
- Monterumisi A., 2005, *Turismo e strade del vino. Progettare, organizzare e promuovere i distretti turistici integrati*, Guaraldi Editore, Rimini
- Morin E., 2005, *Lo spirito del tempo*, Meltemi Editore, (Edizione originale: *L'esprit du temps I. Nevrose*, 1962)
- Naveh Z., 1995, *Interactions of landscapes and cultures*, in *Landscape and Urban Planning*, 32, 1995, pp. 43-54
- Nicolucci et al., 2008, *Ecological Footprint analysis applied to the production of two Italian wines*, in *Agriculture, Ecosystems and Environment* 128, Elsevier, 2008, pp. 162-168
- Nomisma-F.I.M.A.A., 2006, *Rapporto Nomisma-F.I.M.A.A. sul Mercato Immobiliare Turistico Italiano. Luglio 2006*, disponibile online nel sito http://www.nomisma.it/upload/II_Rapporto_FIMAA-Nomisma.pdf (consultato settembre 2009)
- Nomisma-F.I.M.A.A., 2007, *Rapporto Nomisma-F.I.M.A.A. sul Mercato Immobiliare Turistico Italiano. Agosto 2007*, disponibile online nel sito http://www.nomisma.it/uploads/tx_ttproducts/datasheet/Rapporto_Turistico_2007.pdf (consultato settembre 2009)
- Norberg-Schulz C., 1997, *Genius loci: paysage, ambiance, architecture*, Editions Mardaga, Wavre (Prima edizione: 1979)
- ODT (Osservatorio Distretto Turistico), 2007, *L'economia del Distretto Turistico: un quadro di sintesi a partire dalle elaborazioni condotte dall'Osservatorio del Distretto Turistico delle Province di Venezia, Rovigo, Treviso e Vicenza*, disponibile online <http://osservatorio.provincia.venezia.it/Portals/0/doc%20on%20line/ODT%20quadro%20di%20sintesi.zip> (consultato agosto 2009)
- Odum E.P., 1988, *Basi di ecologia*, Piccin, Padova (Edizione originale: *Basic Ecology*, 1983)
- Odum E.P., 1994, *Ecologia per il nostro ambiente minacciato*, Piccin, Padova (Edizione originale: *Ecology and Our Endangered Life-Support Systems*, 1989)
- OMT, 2004, *Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche, Organizzazione mondiale del Turismo*, Madrid, Spagna
- Ottaviani L., 2008, *Travel Italia. L'età d'oro del manifesto italiano*, L'ippocampo, Milano (Prima edizione: *Travel Italia, The Golden Age of Italian Travel Posters*, 2007)
- Pacione Michael, 1986, *Geografia degli spazi rurali. Insediamenti, risorse, nuova qualità della vita*, Edizioni Unicopli, Milano (Edizione originale: *Rural Geography*, 1984)
- Pagni M., 2008, *La comunicazione autentica. Negli affetti, al lavoro, nei conflitti*, Apogeo Editore, Milano
- Pallante M., 2008, *Il rinascimento dell'agricoltura guida la crescita dei beni e la decrescita delle merci e dei rifiuti*, in AA.VV., 2008, *Agricoltura è disegnare il cielo. Volume II: Il Rinascimento della campagna*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, pp. 266-273
- Parc Naturel Régional de Camargue, 2008, *Bulletin d'information*, n. 56, mars 2008, Arles
- Parco Agricolo Sud di Milano, 2006, *Piano di Settore Agricolo. Parco Agricolo Sud Milano*, disponibile online nel sito <http://www.provincia.milano.it/parcosud/psa/doc/Relazione%20Generale%20e%20allegati/Relazione%20Generale.pdf> (consultato settembre 2009)
- Parco Agricolo Sud di Milano, 2009, *Guida alle aziende agricole. Maggio 2009*, disponibile online nel sito <http://www.provincia.milano.it/parcosud/pubblicazioni/doc/Guida09%20ParcoSud%20LD.pdf> (consultato settembre 2009)

- Pasqualotto A., 2008, *La relazione tra territorio, prodotti tipici e sostenibilità integrata come agenti dello sviluppo locale. Casi di studio: Progetto Orzo Bellunese e Formaggio Asiago D.O.P. "Prodotto della montagna"*, Tesi Specialistica in Scienze Ambientali, Università Ca' Foscari di Venezia, A.A. 2006-2007, Relatore: Prof. Giorgio Conti
- Pasqualotto A., Conti G., 2009, *Verso un nuovo rapporto città-campagna. Progetto Orti Solidali - Roma*, in Pre-Atti del XIV Convegno Internazionale Interdisciplinare IPSAPA/ISPALEM "Il backstage del mosaico paesistico-culturale: invisibile, inaccessibile, inesistente" svoltosi a Gorizia il 24-25 settembre 2009, disponibile online nel sito http://ipsapa.uniud.it/Convegno_2009/Relazioni_2009/25Settembre2009/Plenaria_03_REL.zip (consultato dicembre 2009)
- Pavan L., 2007, *Terre della Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo editore, Portogruaro
- Pelegrin O., 2007, *C.E.D.E.: pour une gestion concertée et opérationnelle de l'eau dans le delta, du Rhône*, Master 2 Connaissance, Gestion et Mise en valeur des espaces aquatiques continentaux, Université Lumière Lyon 2, disponibile online in http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/Bilan_cede.pdf (consultato settembre 2009)
- Perelli A., 1996, *Insedimenti agrari e paesaggi agrari*, Jaca Book, Milano
- Perelli C., 2005, *Mass Tourism Coastal Destinations and the Challenge of Sustainability Critical Issues and Best Practices in the High Adriatic Sea*, Dottorato di ricerca d'eccellenza in Analisi e governance dello sviluppo sostenibile, Università Ca' Foscari Venezia, Università IUAV di Venezia, Fondazione Scuola Studi Avanzati in Venezia, A.A. 2002-2003 - A.A. 2004-2005, Tutor Prof. Giorgio Conti
- Perennou C., 2006, *La Camargue au fil du temps. Evolution récentes et perspectives*, Tour du Valat, Le Sambuc-Arles
- Pérez-Vitoria S., 2007, *Il ritorno dei contadini*, Jaca Book, Milano
- Petrini C., 2009, *Terra Madre. Come non farci mangiare dal cibo*, Giunti Editore, Milano
- Picon B., 2002, *La Camargue, objet interdisciplinaire, objet environnementale*, Faire-Savoirs n. 2, octobre 2002, Amares, Marseille, pp. 12-15, disponibile online in <http://www.amares.org/revue/02/dos/a1/index.html> (consultato settembre 2009)
- Picon B., 2008, *L'Espace et le Temps en Camargue*, Editions Actes Sud, Arles (Prima edizione: 1978)
- Picon B., Allard P., 2004, *Gestion du risque inondation et changement social dans le delta du Rhône: les "catastrophes" de 1856 et 1993-1994*, Editions Quae, Versailles
- Pierce D. W., Turner R.K., 1991, *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna (Edizione originale: *Economics of Natural Resources and the Environment*, 1989)
- Piermattei S., 2007, *Antropologia ambientale e paesaggio agrario*, Morlacchi Editore, Perugia
- Pine II B.J., Gilmore J.H., 2000, *Oltre il servizio. L'economia delle esperienze*, ETAS, Milano (Edizione originale: *The Experience Economy. Work is Theatre & Every Business a Stage*: 1999)
- Ploeg van der, J.D., 2009, *I nuovi contadini. Agricoltura sostenibile e globalizzazione*, Donzelli Editore, Roma (Edizione originale: *The New Peasantries: Struggles for Autonomy and Sustainability in an Era of Empire and Globalization*, 2008)
- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 1994, *A la découverte du sentier du mas du Pont de Rousty*, PNRC, 1994
- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 2004b, *Statuts du Syndicat Mixte de gestion du Parc naturel régional de Camargue - 22 Septembre 2004*, disponibile online nel sito (consultato settembre 2009)
- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 2007a, *Géographie, climat, milieux et écosystèmes en Camargue*, disponibile nel sito http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/fiche_geographie_2007.pdf (consultato settembre 2009)

- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 2007b, *Quelques donnée sur le Parc et son territoire*, disponibile nel sito http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/Presentation_generale_2007.pdf (consultato settembre 2009)
- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 2001, *La Camargue. Le delta du Rhône de ses origines à 1950*, Courrier du Parc n° 50/51, PNRC, Arles
- PNRC-Parc Naturel Régional de Camargue, 2004a, *A la découverte des saveurs en Camargue*, PNRC, Arles
- Poma L., Bondi M., 2001, *Il sistema turistico tra tradizione e nuova competizione. Il caso di Rimini*, FrancoAngeli, Milano
- Popper K., 1976, *La ricerca non ha fine. Autobiografia intellettuale*, Armando editore, Roma (Edizione originale: *The Library of Living Philosophers*, 1974)
- Pretolani R., 2008, *I vincoli delle direttiva nitrati e le nuove strategie produttive*, Agriregionieuropa, Anno 4, numero 13, giugno 2008, disponibile online nel sito http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=329 (consultato dicembre 2009)
- Provincia di Milano, 2008, *Nei parchi con Leonardo. Da Trezzo a San Colombo. L'Adda e la Martesana*, La Serigrafica Arti Grafiche srl, Milano
- Provincia di Rimini-Ufficio Statistica, 2008, *Turismo: Rapporto 2007*, disponibile online in http://www.provincia.rimini.it/informa/statistiche/turismo/2007_cd_turismo/index.html (22 settembre 2009)
- Provincia di Rimini-Ufficio Statistica, 2009, *La domanda turistica in Italia. Nuove opportunita' per la statistica ufficiale: una sperimentazione che parte dalla Provincia di Rimini*, disponibile online nel sito http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/files/ONT_2009-08-31_02142.pdf (consultato novembre 2009)
- Provincia di Venezia, 2003, *Il parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei laghi di Cinto*, Nuova Dimensione, Portogruaro (Ve)
- Provincia di Venezia, 2004a, *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro (Ve)
- Provincia di Venezia, 2004b, *Progetto Strategico per il Litorale. Documenti*, Grafiche Biesse, Scorzè (Ve)
- Provincia di Venezia, 2005, *PTCP. Documento Preliminare*, Stamperia Cetid, Venezia-Mestre
- Provincia di Venezia, 2006a, *Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia*, Cicero Editore, Venezia
- Provincia di Venezia, 2006b, *La riforma della Politica Agricola Comune nell'area del bacino scolante in laguna di Venezia: analisi e prospettive. Progetto comunitario 2004/C-267/07*, Multigraf, Spinea (Ve)
- Provincia di Venezia, 2007a, *Coltiviamo la nostra terra. Prima conferenza provinciale per lo sviluppo dell'agricoltura*, Industria grafica editrice Multigraf, Spinea (Ve)
- Provincia di Venezia, 2007b, *La laguna di Venezia. Ambiente, naturalità, uomo*, Nuova Dimensione, Portogruaro
- Provincia di Venezia, 2008a, *PTCP. Relazione illustrativa*, disponibile online nel sito http://ptcp.provincia.veneziana.it/upload/documenti/00000112/PTCPVE_RelIllustrativa_5Dic08.pdf (consultato settembre 2009)
- Provincia di Venezia, 2008b, *PTCP. Norme Tecniche di Attuazione*, disponibile online nel sito http://ptcp.provincia.veneziana.it/upload/documenti/00000112/PTCPVE_NTA_5Dic08.pdf (consultato settembre 2009)
- Provincia di Venezia, 2009, *Bilancio Sociale della Provincia di Venezia. Resoconto del Mandato amministrativo 2004/2009*, Grafiche Veneziane, Venezia
- Rabe B.G., 1994, *Beyond nimby: hazardous waste siting in Canada and the United States*, Brookings Institution Press, Washington

- Rapuano D., 2007, *Tra naturale e artificiale. Un atlante di materiali per il progetto dei territori contemporanei*, Dottorato di ricerca in progettazione architettonica e urbana, XX ciclo, Università degli studi di Napoli “Federico II”, Tutor: Prof. Pasquale Miano, disponibile *online* nel sito http://www.fedoa.unina.it/1882/1/Rapuano_Progettazione_Architettonica.pdf (consultato dicembre 2009)
- Regione Veneto, 2005, *Il Veneto si racconta*, Tipografia Zoppelli, Treviso
- Regione Veneto, 2006, *Programma Triennale di Sviluppo degli STL 2006-2008*, Venezia
- Regione Veneto, 2007, *P.R.S. Programma Regionale di Sviluppo. Legge Regionale n. 5 9 marzo 2007*, disponibile *online* nel sito <http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/8EB87492-4249-4F8C-AD26-7C67E217880E/0/PRSlr52007.pdf> (13 settembre 2009)
- Regione Veneto, 2009a, *Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013*, disponibile *online* nel sito http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/2C5A6CD4-7657-4D3D-B5E1-0FE1CBBFD069/0/DGR1616_09allegatoAPSR_VENETO_DEFINITIVO_pul.pdf (consultato settembre 2009)
- Regione Veneto, 2009b, *Norme Tecniche PTRC*, disponibile *online* nel sito http://www.k-servizi.com/download/ptrc/dgr372/NORME_TECNICHE_PTRC_17_02_2009.pdf (consultato settembre 2009)
- Regione Veneto, 2009c, *Piano Esecutivo Annuale P.E.A. Anno 2009*, disponibile *online* nel sito http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/369684B1-A4CB-445D-980E-377CD7781BFB/0/DGRn488del30309PEATurismo2009_ALLA.pdf (consultato settembre 2009)
- Regione Veneto, 2009d, *La dinamica del turismo veneto. Anno 2008*, Statistiche Flash, Anno 9, Febbraio 2009, disponibile *online* nel sito http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/StatisticheFlash/stat_flash_9Febbraio.zip (consultato settembre 2009)
- Regione Veneto-CISET, 2009, *Programma di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali per il periodo 2009-2011*, disponibile *online* nel sito <http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/19EEBDB6-FA07-4AF2-9825-5BBA81287C87/0/PSSTL20092011Documentocompleto.pdf> (consultato settembre 2009)
- Righi Ricci G., 1986, *Là dove soffia il Mistral*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano (Prima edizione: 1980)
- Rinzafrì C., 2003, IUAV-Istituto Universitario Di Architettura Di Venezia, Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale, *La pianificazione partecipativa: teorie e tecniche. Un esempio di integrazione di diversi strumenti: GioCoMo*, A.A. 2002-2003, Relatori: Prof. Edoardo Salzano; Prof. Arnaldo Cecchini, Correlatore: Dott. Ivan Blečić, disponibile *online* in <http://www.eddyburg.it/filemanager/download/196/106%20CRinzafrì%20TESI.pdf> (consultato agosto 2009)
- Rocca G., 2000, *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile. Itinerari metodologici e casi di studio*, ECIG, Genova
- Romani V., 1994, *Il Paesaggio. Teoria e pianificazione*, FrancoAngeli, Milano
- Romei P. (a cura di), 2009, *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, CEDAM, Padova
- Sangalli F., 2007, *Le organizzazioni del sistema turistico*, Apogeo Editore, Milano
- Santucci U., 2007, *Fai luce sulla chiave. Problem setting: l'arte di definire i problemi prima di risolverli*, L'Airone Editrice, Roma
- Saragosa C., 2005, *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli Editore, Roma
- Savarese R., 2002, *Comunicazione e crisi: media, conflitti e società*, FrancoAngeli, Milano
- Savorra M., 2004, *Il Lido di Venezia tra Ottocento e Novecento. Architetture, Turismo e città*, in Mozzoni L., Santini S. (a cura di), 2004, *Il disegno e le architetture della città eclettica*, Liquori Editore, Napoli, pp. 233-266

- Scaramuzzi I. et al., 2007, *Le case dei turisti. una economia domestica? Comunicazione al Seminario di Pollenzo 5-6 giugno 2007*, Documento COSES n. 879, disponibile online nel sito <http://www.coses.it/download/doc879.pdf> (consultato settembre 2009)
- Scidà G., 2004, *Avventure e disavventure della sociologia dello sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, (Prima edizione: 2000)
- Sclavi M., 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Pearson Paravia Bruno Mondadori, Torino
- Scoditti E., 2001, *La costituzione senza popolo: Unione europea e nazioni*, Edizioni Dedalo, Bari
- Scuola Superiore del Loisir e degli Eventi di Comunicazione, 2007, *Tutti i colori del verde. Cartografia dei turismi vocazionali e delle passioni per la natura*, FrancoAngeli, Milano
- Segardi P., 2008, *L'Italia dei Centri Minori*, intervento alla IX Conferenza Ciset-Banca d'Italia *L'Italia e il turismo internazionale nel 2007. Risultati e tendenze per incoming ed outgoing*, tenutasi a Venezia l'11 aprile 2008, disponibile online nel sito <http://venus.unive.it/ciset/cisetnew/file/Venezia%202008%20-%20SERGARDI.pdf> (consultato agosto 2009)
- Segre G., 2006, *Il profitto capovolto*, Marsilio Editori, Venezia
- Selvaggi F., 1996, *Filosofia del mondo: cosmologia filosofica*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma
- Sereni E., 1996, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari (Prima edizione: 1961)
- Serra R., 2001, *Logiche di rete. Dalla teoria all'intervento sociale*, FrancoAngeli, Milano
- Sestini A., 1963, *Il paesaggio*, TCI, Milano
- Shiva V., 1995, *Monoculture della mente. Biodiversità, biotecnologia e agricoltura «Scientifica»*, Bollati Boringhieri, Milano (Edizione originale: *Monocultures of the Mind. Perspectives on Biodiversity and Biotechnology*, 1993)
- Shiva V., 2007, *Dall'era del petrolio a quella dei campi*, in AA.VV., 2007, *Agricoltura è disegnare il cielo. Volume primo: Dall'era del petrolio a quella dei campi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze
- Silvestri F. et al., 2001, *La valorizzazione dell'ambiente come strumento di riqualificazione del turismo balneare: il caso dei parchi costieri e marini*, in Moschini R. (a cura di), 2001, *La gestione integrata delle coste e il ruolo delle Aree Protette*, Ancona, disponibile online nel sito http://www.eco-eco.it/download/pubblicazioni/pub_Alvisi_Barone_Caldelli_Silvestri_2001.pdf (consultato agosto 2009)
- Sini M.P., 2009, *Aspetti del dibattito sulla "filiera corta"*, *Agriregionieuropa*, Anno 5, numero 16, marzo 2009, disponibile online nel sito http://agrireregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=439 (consultato settembre 2009)
- Soave T., 2009, *Gli iconemi dei paesaggi bioculturali montani: unità dinamica di co-evoluzione*, in *Overview Allegato al n. 20, marzo-giugno 2009*, *Architettura del Paesaggio*, Editore Paysage, Milano
- Soave T., 2010, *I territori e gli ambienti di montagna: dalla marginalità alla sostenibilità integrata. Strumenti di valutazione e di valorizzazione dei paesaggi montani*, Dottorato di ricerca in Scienze Ambientali, XXII ciclo, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2006-2007 - A.A. 2008-2009, Tutor Prof. Giorgio Conti (in attesa di discussione)
- Soave, T., 2006, *Il paesaggio e il territorio montano veneto: strategie di pianificazione e di gestione ambientale per la sostenibilità integrata. I casi del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni nell'Altopiano di Asiago*, Tesi di laurea in Scienze Ambientali, Università Ca' Foscari di Venezia, A.A. 2004/2005, Relatore: Prof. Giorgio Conti; Correlatore: Arch. Anna Braioni

- Socco C., 1996a, *Lo spazio come paesaggio*, in *Versus. Quaderni di studi semiotici*, n. 73/74, gennaio-agosto 1996, pp. 193-215, disponibile online in http://www.ocs.polito.it/biblioteca/articoli/p1_a1.pdf (consultato agosto 2009)
- Socco C., 1996b, *Semiotica e progetto del paesaggio*, Relazione Introduttiva al Seminario “Semiotica e progetto del paesaggio”, pp. 1-13, Torino, 20 dicembre 1996, organizzato dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino, disponibile online in http://www.ocs.polito.it/biblioteca/articoli/p1_a2.pdf (consultato luglio 2009)
- Sterling S., 2006, *Educazione sostenibile*, Anima Mundi Editrice, Cesena (Edizione originale: *Sustainable Education*, 2001)
- Stoate, C. et al., 2009, *Ecological impacts of early 21st century agricultural change in Europe - A review*, *Journal of Environmental Management*, vol. 91, n.1, pp. 22-46
- Stoll-Kleemann S., Welp M., 2006, *Stakeholder dialogues in natural resources management: theory and practice*, Springer, Berlin
- Stone C.N., 1989, *Regime politics: Governing Atlanta, 1946-1988*, Lawrence:University Press of Kansas
- Sturloni G., 2006, *Le mele di Chernobyl sono buone: mezzo secolo di rischio tecnologico*, Sironi Editore, Milano
- TCE, PNR, 2006, *Evaluation de l’offre touristique du Parc Naturel Régional de Camargue et des activités induites par le tourisme*, disponibile online in http://www.parc-camargue.fr/Francais/upload/etude_tourisme_1.pdf (consultato settembre 2009)
- TCI-Touring Club Italiano, 1950, *Marine d’Italia*, Stampatore Officine Grafiche A. Mondadori, Verona
- TCI-Touring Club Italiano, 2005, *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico. Anno 2005*, Libro Bianco n. 13, Touring Club Italiano
- Tempesta T., Thiene M., 2006, *Percezione e valore del paesaggio*, FrancoAngeli, Milano
- Terrason F., Tendron G., 2008, *Gli effetti della distruzione delle siepi nei campi*, in AA.VV., 2008, *Agricoltura è disegnare il cielo. Volume terzo: Contadini: dall’olocausto al regno*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze
- Thiele L. P., 1999, *Environmentalism for a new millennium: the challenge of coevolution*, Oxford University Press US, New York
- Tiezzi, 2001, *Tempi storici, tempi biologici. Vent’anni dopo*, Donzelli Editore, Roma
- Toffler A., 1987, *La Terza Ondata*, Sperling & Kupfer Editori, Milano (Edizione originale: *Third Wave*, 1980)
- Torres R., 2002, *Cancun’s tourism development from a Fordist spectrum of analysis*, *Tourist Studies*, vol. 2 (1) 87-116
- Tour du Valat, 2008, *La Camargue, un trésor de biodiversité. Etat des lieux et enjeux pour l’avenir*, Tour du Valat, Le Sambuc-Arles
- Tour du Valat, 2009, *Rapport annuel 2008*, Tour du Valat, Le Sambuc-Arles
- Trademark Italia, 2001, *II° Rapporto sull’antiturismo*, disponibile online nel sito http://www.trademarkitalia.com/News/Allegati/ANTITURISMO2001_207.pdf (consultato giugno 2009)
- Trademark Italia, 2008, *Dove vanno in vacanza gli italiani 2008*, disponibile online nel sito http://www.trademarkitalia.com/News/Allegati/Dove%20vanno%20in%20vacanza%20gli%20italiani%202008_629.pdf (consultato giugno 2009)
- Trademark Italia, 2009, *Dove vanno in vacanza gli italiani 2009*, disponibile online nel sito http://www.trademarkitalia.com/News/Allegati/2009%20Dove%20vanno%20in%20vacanza%20gli%20italiani_941.pdf (consultato giugno 2009)
- Trevisan G., 1983, *Proprietà e impresa nella campagna veneziana all’inizio dell’Ottocento*, Collana di studi storici sociali ed economici sul Veneto, Dipartimento per l’informazione della Giunta Regionale del Veneto, Venezia
- Turri E., 1977, *Villa veneta. Conte, sior, paron, castaldo, fittavolo, contadin. Agonia del mondo mezzadrile e messaggio neotecnico*, Giorgio Bertani Editore, Verona

- Turri E., 1994, *Paesaggio e fotografia: il tempo e la storia*. Intervento al seminario: *L'immagine fotografica nella ricerca antropo-geografica*, tenutosi il 18 gennaio 1994 presso l'Università Statale di Milano, Istituto di Geografia Umana, p. 1-12, disponibile *online* nel sito http://www.ocs.polito.it/biblioteca/articoli/turri_2.pdf (consultato dicembre 2009)
- Turri E., 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia
- UNCED-United Nations Conference on Environment and Development, 1992, *Rio Declaration on Environment and Development*, 3-14 giugno 1992 Rio de Janeiro, disponibile *online* nel sito <http://www.un.org/documents/ga/conf151/aconf15126-1annex1.htm> (consultato dicembre 2009)
- UNWTO, 2009a, *Baromètre de l'OMT du tourisme mondial*, Volume 7, n. 2 Juin 2009, disponibile *online* nel sito http://www.unwto.org/facts/eng/pdf/barometer/UNWTO_Barom09_2_fr_excerpt.pdf (consultato novembre 2009)
- UNWTO, 2009b, *Faits saillants du tourisme. Édition 2009*, disponibile *online* nel sito http://www.unwto.org/facts/eng/pdf/highlights/UNWTO_Highlights09_fr_HR.pdf (consultato novembre 2009)
- US-EPA, 1996, *The Volunteer Monitor's Guide To Quality Assurance Project Plans*, disponibile *online* nel sito http://www.epa.gov/volunteer/qapp/vol_qapp.pdf (consultato agosto 2009)
- US-EPA, 2003, *Using Dispute Resolution Techniques to Address Environmental Justice Concerns: Case Studies*, disponibile *online* in <http://www.epa.gov/compliance/resources/publications/ej/annual-project-reports/cbi-case-study-report.pdf> (consultato agosto 2009)
- Vallega A., 1990, *Esistenza, società, ecosistema. Pensiero geografico e questione ambientale*, Gruppo Ugo Mursia Editore, Milano
- Vallega A., 2003, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino
- Vallerani F. (a cura di), 2008, *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Grafiche V. Bernardi, Pieve di Soligo (Tv)
- Vargiu A., 2001, *Il nodo mancante. Guida pratica all'analisi delle reti per l'operatore sociale*, FrancoAngeli, Milano
- Varotto M., Visentini L.F., 2008, *Comitati e criticità ambientali in Veneto. L'evoluzione del fenomeno negli ultimi dieci anni*, in *Ambiente, Risorse, Salute*, n. 116, 2008, Padova, pp. 9-17
- Veneto Agricoltura, 2003, *Valle Vecchia. La natura ritrovata*, Grafiche Vianello, Ponzano (Tv)
- Vianet R.-PNRC, 2004, *Géographie, réglementation et institution*, intervento alla tavola rotonda « *Gestion des territoires et enjeux en Camargue. Opportunités et usages alternatifs des ressources deltaïques (riz vs protection, chasse, pêche, pâtures, écotourisme)* », tenutasi a Agropolis Museum, Montpellier, il 6 ottobre 2004, disponibile *online* in <http://www.museum.agropolis.fr/pages/savoirs/camargue/vianet.pdf> (consultato settembre 2009)
- Wackernagel M., Rees W., 2000, *L'impronta ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano (Edizione originale: *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*, 1996)
- Wasserman S., Faust K., 1994, *Social network analysis: methods and applications*, Cambridge University Press, Cambridge
- Willer H., Yussefi M., 2005, *The World of Organic Agriculture Statistics and Emerging Trends 2004*, International Federation of Organic Agriculture Movements, (IFOAM) & Foundation Ecology & Agriculture (SOEL), disponibile *online* nel sito http://www.soel.de/fachthemen/downloads/s_74_06.pdf (consultato settembre 2009)
- Wittmer *et al.*, 2006, *How to select instruments for the resolution of environmental conflicts?*, in *Land Use Policy*, n. 23, 2006, pp. 1-9

- WTTC, 2007, *Progress and Priorities 2007-2008*, disponibile *online* nel sito http://www.wttc.org/bin/pdf/original_pdf_file/finpp_2007.pdf (consultato giugno 2009)
- WTTC, 2008, *Progress and Priorities 2008-2009*, disponibile *online* nel sito http://www.wttc.org/bin/pdf/original_pdf_file/progress_and_priorities_2008.pdf (consultato settembre 2009)
- Wuppertal Institut, 1998, *Futuro sostenibile. Riconversione ecologica Nord-Sud. Nuovi stili di vita*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna (Edizione internazionale modificata ed aggiornata di *Zukunftsfähiges Deutschland*, Birkhäuser, Berlino-Basilea, 1996 - prima edizione 1997)
- WWF, 2006, *Living Planet. Rapporto 2006 sul pianeta vivente*, disponibile *online* nel sito http://assets.panda.org/downloads/living_planet_ita.pdf (consultato giugno 2009)
- WWF, 2008, *Living Planet Report 2008*, disponibile *online* nel sito http://assets.wwf.org.uk/downloads/lpr_2008.pdf (consultato giugno 2009)
- WWF-UK, 1999, *Climate Change and its Impacts on Tourism*, disponibile *online* nel sito http://www.wwf.org.uk/filelibrary/pdf/tourism_and_cc_full.pdf (consultato dicembre 2009)
- WWF-UK, 2002, *Holiday Footprinting. A Practical Tool for Responsible Tourism*, disponibile *online* nel sito <http://www.wwf.org.uk/filelibrary/pdf/holidayfootprintingfull.pdf> (consultato giugno 2009)
- Zago M., 2005, *Gli effetti della globalizzazione sullo sviluppo di turismi alternativi: reality tours e network sociali*, in Gasparini A. (a cura di), 2005, *Futuribili. Sistemi urbani e futuro*, I-II quadrimestre 2004, Franco Angeli s.r.l., Milano, pp. 222- 247
- Zamparutti A. (a cura di), 2000, *Difendere l'ambiente nel Veneto: conflitti e comitati locali*, Quaderno n. 3, Osservatorio Veneto, Cierre, Verona
- Zanetti M., 1990, *Emergenza Ambiente. Gli anni '80 nel Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro
- Zappalà M., 2004, *Dieci, cento, mille orti sinergici*, Aam Terra Nuova, luglio-agosto 2004, pp. 62-63, disponibile *online* nel sito http://www.agricolturasinergica.it/articoli/aam_20040708.pdf (consultato settembre 2009)
- Zerbi M.C., 1993, *Paesaggi della geografia*, G.Giappichelli Editore, Torino

SITOGRAFIA

I PARTE

Agricoltura e turismo: multifunzionalità e integrazione

- <http://agrireregionieuropa.univpm.it/> (Portale di *agrireregionieuropa* - Studi e ricerche di economia e politica agraria)
- <http://faostat.fao.org/site/339/default.aspx> (Sezione Statistiche della FAO)
- www.adozionibioalimentari-italia.com (Portale delle adozioni Bio-alimentari)
- www.agricolturaitalianaonline.gov.it/ (Sito della rivista telematica *Agricoltura Italiana Online* del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)
- www.agricolturanaturale.info (Portale dell'agricoltura naturale)
- www.agricolturasinergica.it (Portale della *Scuola Ufficiale di agricoltura sinergica di "Emilia Hazelip"*)
- www.agritime.it (Portale "Adotta un melo in Trentino")
- www.aitr.org (Portale dell'*AITR-Associazione Italiana Turismo Responsabile*)
- www.bandierearancioni.it (Portale delle Bandiere Arancioni del Touring Club Italiano)
- www.confiturismo.it (Sito dell'associazione *Confiturismo*)
- www.e-breeding.com/index-en.php (Portale delle adozioni Bio-alimentari)
- www.ecolabel.it (Portale di *Ecolabel-Un fiore per il turismo-Webzine di Villaggio Globale*)
- www.ecotourism.org (Sito di *TIES-The International Ecotourism Society*)
- www.fao.org (Sito della *FAO - Food and Agriculture Organization of United Nations*)
- www.feeitalia.org (Portale della *FEE-Foundation for Environmental Education*)
- www.isnart.it (Portale dell'*ISNART - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche italiano*)
- www.legambiente.it (Portale di *Legambiente Turismo*)
- www.retegas.org (Portale della *Rete Nazionale dei G.A.S.*)
- www.soel.de (Portale di *SOEL - Foundation Ecology & Agriculture*)
- www.unwto.org (Sito dell'*UN-WTO - UN-World Tourism Organization*)
- www.verticalfarm.com (Sito del progetto Vertical Farm)
- www.wttc.org (Portale del *WTTC - World Travel & Tourism Council*)
- www.wupperinst.org (Portale del *Wuppertal Institut for Climate, Environment and Energy*)
- www.wwf.org.uk (Sito del WWF britannico)

II PARTE

Gli agro-eco-paesaggi come risorse strategiche nell'innovazione del sistema turistico della Provincia di Venezia

- http://89.119.252.132/index.php?id_sezione=1475 (Portale della Sezione del Sito del Ministero italiano dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, dedicata alla Rete "Natura 2000")
- <http://acqueantiche.provincia.venezias.it/> (Portale del Progetto "Acque Antiche. Il percorso della Litoranea Veneta")
- <http://cittapartecipata.comune.fe.it/index.phtml?id=90> (Portale del *Centro IDEA - Centro per l'Educazione Ambientale e la Sostenibilità dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Ferrara*)
- <http://osservatorio.provincia.venezias.it/> (Portale dell'Osservatorio del Distretto Turistico delle Province di Venezia, Rovigo, Treviso e Vicenza)
- <http://ptcp.provincia.venezias.it/html/home.asp> (Portale del nuovo PTCP della Provincia di Venezia)

- <http://venus.unive.it/ciset/> (Portale del *CISET* - Centro Internazionale Studi sull'Economia Turistica)
- <http://wiatri.net/cbm/InvMon/index.cfm#Wetl> (Portale in cui è presente una lista dei *citizen monitoring program* nel Winsconsin)
- www.adriacoast.com/web/ (Portale dell'*Unione di Prodotto Costa Adriatica*)
- www.agraria.it/osservatorio/ita/e1.htm (Sito dell'Osservatorio Agroambientale della Regione Emilia Romagna)
- www.agricoltura.provincia.venezias.it/html/home.asp (Portale del *Settore Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Venezia*)
- www.amicidellabicicletta.org (Sito della FIAB-Associazione Amici della Bicicletta)
- www.appenninoeverde.org/unione-di-prodotto-appenninoeverde.html (Portale dell'*Unione di Prodotto Appennino e Verde dell'Emilia Romagna*)
- www.associazionenaturalistica.it (Sito dell'Associazione Naturalistica Sandonatese)
- www.attivitaproductive.provincia.venezias.it/html/home.asp (Portale del *Settore Attività produttive della Provincia di Venezia*)
- www.bafu.admin.ch/landschaft/index.html?lang=it (Portale dell'Ufficio Federale dell'Ambiente UFAM della Confederazione Svizzera)
- www.bibione.com (Portale della località balneare *Bibione*)
- www.biodistretto.it (Portale del *Bio-Distretto Cilento*)
- www.bonifica-uvb.it/Default.aspx (Sito dell'*Unione Veneta Bonifiche*)
- www.cirf.org (Portale del *CIRF-Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale*)
- www.cittadarte.emilia-romagna.it/ (Portale dell'*Unione di Prodotto Città d'Arte*)
- www.cittadelbio.it (Portale delle *Città del Bio*)
- www.comune.jesolo.ve.it/content.asp?L=1&idmen=735 (Sezione del Portale del Comune di Jesolo dedicato al progetto IPP)
- www.coses.it (Sito del *COSES-Consortio per la ricerca e la formazione*)
- www.cs.ubc.ca/~mbrown/autostitch/autostitch.html (Sito ove scaricare la *free demo version* del programma Autostitch)
- www.emiliaromagnaterme.it (Portale dell'*Unione di Prodotto Terme, Salute, Benessere dell'Emilia Romagna*)
- www.epa.gov/owow/monitoring/volunteer/ (Portale dell'*US-EPA - US-Environmental Protection Agency* che contiene un *data-base* sui *Volunteer monitoring programs*)
- www.geogr.unipd.it/TerreAlte/pubblicazioni/pubblicazioni_1.html (Sito del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova in cui sono presenti pubblicazioni del Gruppo Terre Alte)
- www.giornatadelpaesaggio.eu (Portale dell'iniziativa Giornata del Paesaggio promossa annualmente da Mondì Locali)
- www.istat.it/agricoltura/datiagri/agriturismo/eleagrit2007.html (Sito dell'ISTAT-Sezione Statistiche agriturismo)
- www.jesolo2012thecitybeach.it (Portale del progetto "*2012 Jesolo.The city beach*")
- www.laviaannia.org (Portale del Progetto "*La Via Annia*")
- www.legambienteveneto.it (Portale *Legambiente Veneto*)
- www.marinesciencgroup.org (Sito del *Marine Science Group*)
- www.mdtv.it (Portale di *MDTV - MetaDistretto Turistico del Veneto*)
- www.milanoexpo-2015.com (Sito della candidatura di Milano all'Expo 2015)
- www.mondilocali.eu (Sito della comunità di pratica Mondì Locali che riunisce oltre 30 ecomusei italiani ed europei)
- www.noexpo.it (Portale del *Comitato NoExpo*)
- www.nomisma.it (Sito di *Nomisma* - Società di Studi Economici)
- www.parchiveneto.it (Sito dei Parchi del Veneto)
- www.parcologunare.it (Portale dell'*Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione*)
- www.parcologunare.it (Sito dell'*Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione*)
- www.parcologunavenezia.it (Portale dell'*Istituzione Parco della Laguna di Venezia*)

- www.parcosile.it (Portale del *Parco Naturale Regionale del fiume Sile*)
- www.politicheambientali.provincia.venezia.it/ecm/faces/public/politicheambientali (Portale del *Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia*)
- www.progettogaia.it/ipotesi-gaia/index.htm (Sito dell'Associazione Progetto GAIA)
- www.provincia.mi.it/parcosud/index.jsp (Portale del Parco Agricolo Sud di Milano)
- www.ptrc.it/index.php (Portale del nuovo PTRC della Regione Veneto)
- www.qualitycamping.com/ita/index.htm (Portale del Manifesto Qualità Ambiente Veneto 2000)
- www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/Cartografia/ (Sito della Rete “Natura 2000” in Veneto)
- www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Programma+Sviluppo+Rurale+2007-2013.htm (Portale della Regione Veneto dedicato alla Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013)
- www.reterurale.it (Portale della *Rete Rurale Nazionale 2007-2013*)
- www.salvarelariviera.org/Veneto_City.htm (Sito del comitato “Salvare la Riviera del Brenta”)
- www.state.ky.us/nrepc/water/vm.htm (Portale in cui è presente una lista di *link* su programmi di *Volunteer monitoring* americani ed internazionali)
- www.steproject.org (Portale del progetto *STE-Scuba Tourism for the Environment*)
- www.stopgreenwash.org/ (Portale *Greenwashing* di *Greenpeace*)
- www.tourismdeterroir.fr (Portale della *Fédération du Tourisme de Terroir en Pyrénées-Orientales*)
- www.turismo.provincia.venezia.it/default.aspx?PAGINA=678 (Portale della *Sezione Statistica del Settore Turismo della Provincia di Venezia*)
- www.unesco.beniculturali.it/mbac/index.php (Sito dell'Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO)
- www.vallevecchia.it (Sito dell'Azienda pilota Valle Vecchia gestita dall'ente regionale Veneto Agricoltura)
- www.ve.camcom.it/studi_statistiche/pagina.phtml?pagina=veneziaincifre&explode=5#&explode=40 (Portale della Camera di Commercio di Venezia-Sezione “Studi e Statistiche”)
- www.vegapark.it/vega/acms/vega/ambiente/metadistretto_ambiente/?__locale=it (Portale di *METAS - METadistretto veneto dell'Ambiente per lo sviluppo Sostenibile*)
- www.wisnatmap.org (Sito del *Wisconsin NatureMapping*)

III PARTE

Caso di studio della Camargue come esempio applicativo di valorizzazione e fruizione di agro-eco-paesaggi

- http://observatoire.parc-camargue.fr/document.php?project=camargue&locale=fr&level1=menu1_camargue_look01_2&doc=presentation&level2=1 (Portale dell'*Observatoire Camargue*)
- <http://salinmedia.site.free.fr/salin.htm> (Sito creato da alcuni bambini di *Salin de Giraud* per presentare il proprio territorio)
- www.camarguegardoise.com/ (Sito del *Syndicat Mixte pour la Protection et la Gestion de la Camargue Gardoise*)
- www.conservatoire-du-littoral.fr (Sito del *Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres* - altrimenti detto *Conservatoir du Littoral*)
- www.fne.asso.fr (Portale di *France Nature Environnement* - federazione francese delle associazioni di protezione della natura e dell'ambiente)
- www.habitats-naturels-camargue.fr/ (Sito della fototeca degli *habitats* della Camargue realizzato dal PNRC)
- www.iucn.it (Portale dell'*IUCN- International Union for Conservation of Nature*)

- www.life-promesse.org (Portale del programma *Life PROMESSE*)
- www.marais-vigueirat.reserves-naturelles.org (Sito delle *Marais du Vigueirat*)
- www.marches-provence.com (Portale di *La route de marchés en Provence*)
- www.museum.agropolis.fr (Portale dell'*Agropolis Museum* di Montpellier)
- www.nacicca.org (Portale dell'associazione locale *NACICCA - NAture et CItoyenneté Crau, Camargue et Alpilles*)
- www.nacioun-gardiano.fr (Sito della *Nacioun Gardiano*)
- www.paca.ecologie.gouv.fr (Portale della *Direction régionale de l'environnement Provence Alpes Côte d'Azur*)
- www.parc-camargue.fr (Portale del *PNRC- Parc Naturel Régional de Camargue*)
- www.pour-salin-commune.com/accueil.html (Sito dell'associazione *Pour Salin Commune*)
- www.ramsar.org (Sito della *Convenzione Ramsar*)
- www.rizdecamargue.com (Sito dell'*IGP-Riz de Camargue*)
- www.salins.com (Sito del gruppo *Salins du Midi* che gestisce le saline in Camargue)
- www.saunierdecamargue.fr/accueil.html (Portale del sale “brandizzato” Camargue)
- www.terres-eau.org (Portale del progetto *Terres d'Eau*, volto a valorizzare in maniera integrata alcuni territori della risicoltura)
- www.tourduvalat.org (Portale del *Centre de recherche pour la conservation des zones humides méditerranéennes Tour di Valat*)
- www.tourduvalat.org (Sito di *Tour du Valat*)
- www.umrespace.org/DESMID/PlanArles.html (Sito del *DESMID - Dynamiques Écologiques et Sociales en Milieux Deltaïques*)

IV PARTE

Processi partecipativi e strategie pubblico-privato per utilizzo e fruizione integrata dei beni ambientali e territoriali: dalla diversificazione all'integrazione di risorse e stakeholders

- <http://db.formez.it/GuideUtili.nsf/aaf905fb45aa1f36c1256dab00364d94/a31f3d13f24d0349c12570bc0036d103?OpenDocument> (Portale in cui è presente una descrizione del *GOPP - Goal Oriented Project Planning*)
- <http://geograficamente.wordpress.com/> (Portale dell'Associazione *Geograficamente*, che contiene informazioni geografiche *open source*)
- <http://ventonuovo.mgdbase.com/> (Portale della lista civica *Vento Nuovo* di Caorle, ove è presente una rassegna stampa su alcuni conflitti socio-ambientali locali)
- www.a21italy.org (Sito del *Coordinamento Nazionale Italiano delle A21L*)
- www.aalborgplus10.dk/ (Portale della *Conferenza Aalborg+ 10* tenutasi in Danimarca nel 2004)
- www.arisweb.org (Portale di *ARIS - Agenzia di Ricerche Informazione e Società* che dal 2004 gestisce il *NIMBY Forum*)
- www.avventuraurbana.it (Portale della cooperativa *Avventura Urbana*)
- www.cittalia.it (Sito di *Cittalia - Fondazione ANCI Ricerche*)
- www.clubofrome.org (Portale del *Club di Roma*)
- www.conflittiambientali.it (Portale dell'*Osservatorio Gestione Conflitti Ambientali e Territoriali*)
- www.iaea.org/Publications/Magazines/Bulletin/Bull383/index.html (Portale dell'*IAEA - International Atomic Energy Agency* - che contiene pubblicazioni sugli effetti del disastro di Chernobyl)
- www.iclei.org/ (Portale dell'*ICLEI - International Council for Local Environmental Initiatives*)
- www.ilboscodellequerce.it (Portale del *Bosco delle querce*, realizzato nel 1984-1986 a memoria del disastro)
- www.paesaggivenetisos.org (Sito dell'*Osservatorio sui comitati spontanei in Veneto*)

- www.pimby.eu (Sito dell'associazione *PIMBY*)
- www.pon.harvard.edu/ (Portale del *Program on Negotiation* dell'*Harvard Law School*)
- www.problemsetting.it (Portale sul *Problem setting* e *Problem solving* realizzato da Umberto Santucci)
- www.sanpablog.it/index.php?page_id=11 (Portale dell'*Urban Blog SanPa* - Torino)
- www.studentsforbhopal.org/ (Portale realizzato dagli studenti in US e in India per lanciare la campagna internazionale per la giustizia a Bhopal)
- www.umbertosantucci.it (Sito personale di Umberto Santucci)

